Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Concess. Pubblicità: Publikompass, p. Unità d'Italia

IL PICCOLO

Martedì, 1 novembre 1983
Anno 102 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 500
N. 257 Fondazione 1881

Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione – ABBONAMENTI: CC Postale 11/5398: ITALIA con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 110.000, sem. 65.000, trim. 38.500 (con Piccolo del lun. L. 134.000, 75.000, 45.000) – ESTERO annuo L. 264.000, sem. 135.000, trim. 69.500 (con Piccolo del lun. L. 307.000, 157.000, 81.000) – Copie arretrate L. 1000
INSERZIONI: Publikompass; telefono 65065/6/7 – Prezzi mod.: Commerciali L. 110.000 (festivi posiz. e data prestabilita L. 132.000) – Redaz. L. 120.000 (Festivi L. 144.000) – Pubbl. istituz. L. 155.000 (Festivi L. 186.000) – Finanziari e legali 4000 al mm. alt. (Festivi L. 4800) – Necrologie L. 1900-3800 p. p. (Partecipazioni L. 2500-5000 p. p.)

UNA QUASI REQUISITORIA DEL GOVERNATORE DELLA BANCA D'ITALIA

Ciampi sollecita il governo «Così perdiamo la ripresa»

Da Torino Gianni Agnelli elogia Craxi: «Ha scelto l'unica via giusta»

ROMA — La cura adottata dal governo Craxi per risollevare le sorti dell'asfittica economia italiana è adeguata alla grave crisi in atto o no? Proprio ieri, da due diverse ma autorevoli cattedre, sono giunti giudizi discordi: mentre il governatore della Banca d'Italia, Carlo Azeglio Ciampi, ha espresso forti perplessità sull'operato dell'esecutivo, a Torino il presidente della Fiat Giovanni Agnelli ha definito il programma di Craxi come «la giusta e unica via da scegliere». Vediamo in dettaglio.

Presentando il primo numero del «Bollettino economico», una nuova pubblicazione della Banca d'Italia con la quale l'istituto di via Nazionale intende integrare la relazione annuale del governatore fornendo a scadenze brevi un quadro completo della congiuntura (di cui riferiamo più ampiamente a pagina 8), Carlo Azeglio Ciampi, ha detto che si profila, da oggi alla fine dell'anno, una fase di ripresa della nostra economia.

Ma — ha soggiunto Ciampi — l'occasione rischia di essere vanificata «dai ritardi con cui viene realizzata la manovra di politica economica messa a punto alla fine dell'estate dal governo».

«C'è tempo e modo — gli ha fatto eco Rainer Masera, capo del servizio studi della Banca d'Italia — per giungere pronti all'appuntamento con la ripresa. Ma gli spazi diventano ogni giorno più stretti».

Ancora più perentorie le affermazioni che Ciampi ha fatto conversando poi con i giornalisti: «Sono più pessimista di prima — ha detto — perché sono passati tre mesi da quando il governo si è insediato e non è stato fatto ancora niente».

Particolarmente preoccupanti appaiono le previsioni del Bollettino della Banca d'Italia per quanto riguarda il deficit pubblico, che nel 1984 potrebbe sfondare addirittura il tetto astronomico dei 120 mila miliardi.

La «ripresina» in atto dovrebbe infatti portare a un aumento dei finanziamenti bancari ai settori produttivi, con una crescita comunque contenuta nel «tetto» del 14 per cento indicato dalle autorità monetarie.

Ma sull'altro piatto della bilancia c'è la negativa previsione del Bollettino secondo la quale l'espansione del credito totale interno sfonderà di ben tre punti il «tetto» programmato dal Cipe (il comitato interministeriale per la programmazione economica).

Ciò è dovuto, secondo gli analisti di via Nazionale, al fatto che il deficit statale non sarà contenibile entro la cifra programmata di novantamila miliardi. E questa già poco rosea previsione rischia di essere superata (in peggio) se le politiche programmatiche del governo non saranno presto tradotte in realtà.

In altri termini, urge varare il piano dei «tagli» alla spesa pubblica che è ancora bloccato in Parlamento come i decreti per incamerare nuovi fondi (è il caso della sanatoria sull'abusivismo edilizio). Se queste pessimistiche previsioni si avverassero — ammonisce infine la Banca d'Italia — il deficit arriverebbe a 120 mila miliardi.

In un contesto internazionale caratterizzato dalla ripresa, alle autorità monetarie italiane non resterebbe che inasprire le restrizioni monetarie già in atto. In altre parole, la minaccia è che per evitare un nuovo boom inflazionistico la Banca d'Italia sarebbe costretta a inasprire ancora la manovra sui tassi, aggravando il tasso primario (quello praticato alle banche), il che si tradurrebbe in un nuovo aumento del costo del denaro. Tutto l'opposto, come si vede, di quanto vorrebbe Craxi.

E veniamo ad Agnelli, che ieri ha presentato il positivo bilancio della finanziaria della Fiat, la Ifi. Rispondendo alle domande di alcuni giornalisti, Agnelli ha detto che «la strada scelta da Craxi non solo è giusta, ma è anche l'unica, anche se si tratta di misure difficili da far passare».

«E' vero — ha soggiunto — che c'è bisogno del consenso di tutti, compreso quello dell'opposizione che nel nostro paese ha due bracci: uno politico costituito dal Pci, l'altro esecutivo rappresentato dal sindacato». Ma il sindacato — a giudizio di Agnelli — oggi è tenuto in minor considerazione avendo perso terreno sul piano della rappresentatività.

NETTO SUCCESSO DEL PARTITO CENTRISTA UNIONE CIVICA RADICALE

Dopo quarant'anni di peronismo l'Argentina ha cambiato pagina

Il nuovo presidente Raul Alfonsin tenterà di formare un governo di «unione nazionale»

BUENOS AIRES — Una maggioranza assoluta nel collegio dei «grandi elettori» che dovrà designare il nuovo Presidente della Repubblica, controllo completo della Camera dei deputati. L'Argentina, dopo 40 anni, ha voltato le spalle al peronismo ed ha firmato una cambiale in bianco all'Unione civica radicale e, soprattutto, al suo nuovo dirigente, quel Raul Alfonsin che è riuscito a far compiere al suo partito un salto spettacolare, frutto di un'inattesa convergenza di suffragi che va dall'estrema destra all'estrema sinistra.

Ai peronisti, puniti per le loro beghe interne e per gli errori commessi nella scelta dei principali candidati, oltre che dalla polarizzazione del voto a favore dei radicali, resta solo il contentino dei governatori, dalla cui attribuzione hanno conseguito un leggero vantaggio, favoriti, probabilmente, dalla suddivisione dei distretti, vecchia di quasi un secolo.

Lo scrutinio della scorsa notte ha avuto due caratteristiche precise: la tendenza favorevole ai radicali manifestatasi sin dall'inizio ed in quasi tutte le regioni del Paese, con indicazioni che lasciavano subito prevedere un successo superiore ad ogni previsione, la testarda opposizione dei peronisti ad accettare il risultato, anche quando perfino la matematica era contro di loro. Per il resto è stata una notte di festa, con pochi incidenti ed una confortante manifestazione di maturità politica da parte di tutti gli argentini.

Forse sorpresi essi stessi da una vittoria così clamorosa, forse preoccupati dal peso delle responsabilità caduto sulle loro spalle, i dirigenti dell'Ucr hanno anche loro titubato a lungo prima di ammettere la vittoria. Migliaia di simpatizzanti hanno dovuto aspettare per ore prima di poter finalmente acclamare Alfonsin e gli altri dirigenti radicali. E nelle sue prime dichiarazioni il futuro presidente ha subito prospettato un compito gravoso, un futuro niente affatto roseo, sollecitando immediatamente l'appoggio delle altre forze politiche, consapevole che l'Argentina ha voltato pagina, ma che l'eredità che riceve è di quelle pesanti.

Alfonsin tenterà di formare un governo «d'unione nazionale» e spera di poter contare sulla «solidarietà delle democrazie europee» soprattutto sul piano dell'aiuto finanziario. Il capo dell'Unione civica radicale, in un'intervista al primo canale della televisione francese, ha detto inoltre che i peronisti saranno ben rappresentati in Parlamento ma che egli spera nella loro «morte politica».

L'Ucr ha annientato tutti i partiti di destra, scesi a percentuali inferiori all'1%, ha mietuto successi anche tra l'estrema sinistra e non avrà un compito facile per soddisfare istanze interne tanto diverse. Eppoi, oltre alla grave situazione economica, politica e sociale che trova, parte con l'incognita dell'atteggiamento che terranno i potenti sindacati, quasi tutti controllati dai peronisti.

Nei prossimi giorni gli osservatori cercheranno di spiegare il clamoroso successo dei radicali e, soprattutto, di Alfonsin, il quale sembra aver raccolto molti consensi tra i quattro milioni di giovani che votavano per la prima volta e che, secondo certi osservatori, hanno in realtà visto in lui il vero erede di Juan Domingo Peron.

Questo successore del «caudillo» molti peronisti non lo hanno, invece, trovato in Italo Argentino Luder, il candidato giustizialista spesso a disagio nella campagna elettorale.

Il partito peronista, nel quale vari esponenti chiedono già un processo interno per accertare le responsabilità di questa clamorosa sconfitta, vivrà, probabilmente, giorni difficili e decisivi.

I peronisti hanno perduto anche nelle loro roccaforti, ma sul piano strettamente numerico il calo è inferiore al 10%.



Buenos Aires — Dopo oltre sette anni di dittatura militare, gli argentini sono tornati a votare, portando alla vittoria i radicali di Raul Alfonsin; nell'immagine, una lunga coda davanti ad un seggio (Telefoto Ap)

Deciso avversario del «terrore» ama la buona tavola e il cinema

BUENOS AIRES — Raul Alfonsin è nato il 13 marzo 1926 nella città di Chascomus, 100 chilometri a Sud di Buenos Aires. Frequenta il liceo militare «General San Martin», da dove esce con il grado di sottotenente di complemento.

Aderisce all'Unione civica radicale fin dai primi anni della sua gioventù e, dopo essersi laureato in legge, si dedica completamente alla politica, salendo rapidamente a posizioni dirigenti. È consigliere municipale di Chascomus nel 1950, poi per due volte deputato provinciale a Buenos Aires nel 1958 e deputato nazionale nel 1963.

Due anni più tardi, nel 1965, diventa presidente provinciale del suo partito, carica importante in quanto nella regione di Buenos Aires vive poco meno della metà dell'intera popolazione argentina.

Alcuni anni dopo, nel 1972, fonda in seno all'«Ucr», una sua corrente di centro-sinistra, «Rinnovamento e cambiamento» e in quello stesso anno tenta, senza riuscirvi, di contendere la direzione del partito a Ricardo Balbin; a quest'ultimo egli rimprovera in particolare la propensione a collaborare con i peronisti e a relegare in modo permanente il partito al ruolo di seconda forza politica nazionale.



Raul Alfonsin tra i giornalisti

In contrasto con le vedute di Balbin, Alfonsin propugna uno scontro più diretto con il peronismo e si fa assertore della necessità di una campagna per rinvigorire la presa del partito sulle masse.

Nel 1973 Alfonsin torna alla Camera bassa del Congresso e negli anni che vanno fino alla fine del decennio si dedica al rafforzamento delle nuove tesi sostenute dalla sua corrente all'interno del partito. In quegli anni viaggia anche molto all'estero, tanto in America Latina quanto in Europa occidentale, per ampliare i contatti con i partiti socialdemocratici dei due continenti.

Nel 1976 però è costretto, al pari di tanti altri uomini politici argentini, a sospendere almeno sul piano pubblico la sua attività politica in seguito al colpo di stato che rovescia il governo eletto presieduto da Maria Estela Martinez de Peron, «Isabelita».

Quando però l'anno scorso le forze armate annunciano il ritorno dell'Argentina alla democrazia in seguito alla sconfitta subita nelle Falkland-Malvine ad opera della Gran Bretagna, Alfonsin è fra i primi uomini politici a tornare alla ribalta e molto rapidamente si fa conoscere per i suoi duri attacchi ai governanti militari e per la sua ferma posizione in materia di diritti umani.

Nel dicembre 1982 Raul Alfonsin stringe un'alleanza con l'ala detta «di Cordoba» del suo partito, una corrente che è assai forte nella seconda provincia del paese, e si proclama formalmente candidato alle elezioni presidenziali.

Nel luglio scorso, la sua corrente «Rinnovamento e cambiamento» ottiene, mediante elezioni interne, il controllo dell'intero partito e Alfonsin viene ufficialmente designato il 30 del mese candidato dell'«Ucr» alle elezioni presidenziali.

Promotore nel 1977 dell'assemblea permanente per i diritti umani, Alfonsin si è espresso senza tentennamenti contro i metodi del terrore e i crimini cui le forze di sicurezza hanno fatto ricorso.

Oltre alla politica, le sue passioni sono la buona tavola, il calcio e il cinema. Sposato con Maria Berrenechea, che ha conosciuto ad una riunione radicale nella sua cittadina, Alfonsin ha sei figli.

LE OSSERVAZIONI CONFEDERALI ALLA PROPOSTA DE MICHELIS

I sindacati sono contrari ad elevare l'età di pensionamento fino a 65 anni

Da 55 a 60 per le donne? - Contestati i meccanismi di perequazione previsti dalla finanziaria

ROMA — I segretari confederali della Cgil Verzelli, della Cisl e della Uil Bugli hanno inviato al ministro del lavoro Gianni De Michelis un documento contenente delle «osservazioni» alla nota del ministero stesso del 18 ottobre scorso relativa al riordino del sistema pensionistico.

Tali osservazioni, come precisa una lettera di accompagnamento inviata dai sindacati al ministro, «si richiamano nelle loro grandi linee, alla piattaforma di maggio della federazione unitaria della quale approfondiscono e precisano alcuni aspetti mentre per quanto attiene l'indicizzazione del sistema pensionistico si fa riserva di prospettare quanto prima una concreta proposta del movimento sindacale. Pensiamo, comunque che, indipendentemente da ciò, il confronto — conclude la lettera — possa utilmente proseguire sugli altri aspetti della riforma pensionistica, per la qual cosa attendiamo una convocazione».

Tra le «osservazioni» principali (definite «divergenze di non poco conto») la federazione unitaria si dichiara «decisamente contraria» a un'elevazione generale e obbligatoria a 65 anni dell'età pensionabile aggiungendo che, tenendo conto del doppio impegno della donna lavoratrice e della sua maggiore vita media, si può elevare da 55 a 60 anni l'età pensionabile per le donne, e che contestualmente è necessario ricondurre i pensionamenti anticipati del pubblico impiego nei limiti di 35 anni di contribuzione attuando l'operazione «con realismo e gradualità».

Nel dettaglio, sui temi dell'età di pensionamento e dei pensionamenti anticipati, la federazione parla di una «fascia di pensionabilità che deve oscillare da un minimo di 35 anni di contribuzione a un massimo di 60 anni di età, elevabile a 65 anni di età su richiesta del lavoratore e a condizione che questi non abbia 40 anni di contribuzione».

Età di pensionamento ridotte dovranno essere previste, secondo i sindacati, per quanti siano addetti a «lavori usuranti e particolarmente usuranti», con contribuzioni integrative a carico del datore di lavoro, onde consentire la liquidazione di pensioni non decurtate a seguito dell'anticipato pensionamento.

Quanto, in particolare, alle donne, i sindacati propongono che l'età pensionabile rimanga ferma a 55 anni per tutte quelle lavoratrici che, all'entrata in vigore della legge di riforma, abbiano più di 20 anni di contribuzione.

Per quelle donne che abbiano una contribuzione inferiore a 20 anni, l'età pensionabile, secondo i sindacati, dev'essere stabilita maggiorando quella di 55 anni in ragione inversamente proporzionale agli anni di contribuzione fino a raggiungere i 60 anni di età; per le nuove assunte l'età pensionabile dev'essere stabilita in 60 anni.

Per la federazione unitaria, inoltre, i pensionamenti facoltativi anticipati del pubblico impiego vanno gradualmente ricondotti alla norma unificante dei 35 anni di contribuzione e, a tal fine, si propone che rimanga fermo il diritto di pensionamento facoltativo anticipato per quanti abbiano già raggiunto l'anzianità di servizio necessaria; che per coloro che non l'hanno raggiunta siano maggiorati gli anni previsti dalle attuali normative in rapporto alla differenza tra l'anzianità di 35 anni e quelle previste per i pensionamenti anticipati; che per i nuovi assunti il pensionamento anticipato sia stabilito in 35 anni di servizio.

Inoltre la federazione è dell'avviso che vi debba essere un solo tetto di retribuzione massima pensionabile, che esso sia elevato al livello di quello attualmente esistente nell'Inpdai e che sia annualmente indicizzato con gli stessi criteri con i quali è indicizzata la pensione d'importo più elevato.

Sul «cumulo» tra pensioni dirette e redditi da lavoro, i sindacati ritengono che il prelievo sia limitato al 50 per cento della parte eccedente il doppio del minimo.

Confermata la necessità che le aliquote contributive a carico dei lavoratori siano allineate a quelle in atto nel regime Inps e che i regimi diversi dall'Inps versino al fondo pensioni lavoratori dipendenti il maggior gettito contributivo derivante dall'aumento del contributo dei lavoratori (non inferiore allo 0,50 per cento delle retribuzioni imponibili), la federazione contesta i meccanismi di perequazione automatica delle pensioni (previsti dalla legge finanziaria) in quanto «stravolgono l'attuale sistema di perequazione» dato che viene soppresso l'aggancio delle pensioni alla dinamica salariale, che i minimi di pensione non saranno più pari al 30 per cento dei minimi contrattuali dell'industria, e che lo spostamento dei periodi di riferimento per il calcolo del costo-vita e lo slittamento da aprile a maggio del primo scatto trimestrale si attuano a danno del pensionato.

Comunque, su questo argomento la federazione riconosce la necessità di correggere alcuni «inconvenienti» e si riserva di avanzare «una concreta proposta».

Altre «osservazioni» riguardano la rivalutazione delle pensioni che deve interessare il settore pubblico e quello privato, che dev'essere circoscritta ai gruppi di pensionati più svantaggiati e che quella del pubblico impiego abbia come destinatari i titolari di una pensione, avente decorrenza anteriore al primo gennaio 1978, conseguita con almeno 30 anni di servizio utile, per cause di servizio o di inabilità.

Secondo i sindacati da tale rivalutazione dovranno essere esclusi coloro che per effetto di leggi speciali (ex combattenti e dirigenti) hanno usufruito di particolari benefici.

Infine i sindacati si riservano di definire una nota esplicativa sulla previdenza in agricoltura

INIZIATA IERI A GINEVRA LA CONFERENZA DEI LIBANESI

Il 4 novembre Pertini tra i soldati a Beirut

ROMA — Il Presidente della Repubblica Sandro Pertini si recherà a Beirut venerdì prossimo per celebrare insieme ai soldati italiani della forza multinazionale di pace la giornata del 4 novembre. La notizia è stata data ieri pomeriggio dalla radio libanese (sia nel notiziario in lingua francese che in quello di lingua araba) e ha creato non poco imbarazzo negli ambienti del Quirinale. La notizia doveva infatti rimanere segreta ancora per 48 ore per essere annunciata solo all'ultimo momento: ragioni di sicurezza avevano spinto sia i funzionari del ministero degli Esteri a Beirut che quelli del Quirinale a mantenere questa linea di condotta.

Da quanto si è appreso, il presidente Pertini aveva già da tempo espresso il suo desiderio di recarsi fra le nostre truppe in Libano per portare la testimonianza e il ringraziamento del popolo italiano per il modo esemplare e lusinghiero con il quale stanno svolgendo la loro missione, e i soccorsi prontamente prestati alle vittime americane e francesi della strage di domenica scorsa ne sono l'ultima prova. Anche per i nostri soldati in Libano la visita di Pertini doveva essere una specie di sorpresa che avrebbe reso ancora più solenne la celebrazione del 4 novembre.

La permanenza a Beirut sarà limitata a poche ore: con l'aereo farà scalo all'isola di Cipro da dove, a bordo di un elicottero, atterrerà a Beirut.

Ieri sera a Ginevra, intanto, con un appello del Presidente libanese Amin Gemayel a salvare il paese da «questa lunga notte di guerra civile», si è aperta la conferenza di riconciliazione nazionale del Libano, cui sono riusciti a sedersi allo stesso tavolo — dopo innumerevoli rinvii — i rappresentanti delle quattro principali componenti del conflitto libanese e del governo siriano.

La prima seduta della conferenza di riconciliazione è praticamente consistita solo nel discorso del presidente libanese, a conclusione del quale i lavori sono stati aggiornati alle 10 di stamane. Dal successo di questa conferenza dipende il mantenimento della forza di pace multinazionale italo-franco-statunitense in Libano, e l'eventuale impiego di una nuova forza di pace italo-greca.

Gemayel, che è stato l'unico dei nove delegati a prendere la parola ieri, ha ammesso che sono «urgenti e legittimi» i diritti rivendicati da diverse comunità libanesi, ma ha anche sottolineato che «non dovranno travalicare i diritti della nazione. E i diritti e i vincoli delle comunità — ha sottolineato ripetendosi — non dovranno andare oltre i diritti della nazione».

Nonostante l'accento appassionato dell'appello del Presidente, permane un sensibile scetticismo fra i membri del Fronte di salvezza nazionale (antigovernativo), di cui fanno parte delegati drusi, musulmani sciiti e cristiani di una fazione nemica a quella dei falangisti di Gemayel, tutti sostenuti dal regime siriano, che pure è rappresentato qui ai lavori ginevrini dal ministro degli Esteri Abdel-Halim Khaddam.

Intanto, nell'ospedale militare di Landstuhl, nella Repubblica federale tedesca, si è spento ieri un altro dei soldati americani rimasti feriti.

NON C'ERANO POI TANTI CUBANI, BOMBARDATO UN OSPEDALE

Grenada: imbarazzo per gli Usa Rapporti deteriorati con Londra

LONDRA — L'aperta condanna dell'invasione Usa di Grenada espressa dal premier Margaret Thatcher ha sorpreso non poco gli ambienti politici inglesi che si attendevano invece una delicata opera di rinconciliazione con l'alleato d'oltreatlantico al fine di cercare di riguadagnargli la fiducia dell'opinione pubblica britannica, profondamente scossa dagli eventi caraibici.

La presa di posizione della Thatcher ha sorpreso partiti e stampa nazionali perché il premier e leader Tory aveva finora espresso solo «dubbi» e «riserve» sull'iniziativa militare a Grenada. Gli osservatori ritengono che la Thatcher si è trovata, dall'inizio della crisi caraibica, tra due fuochi: da una parte i Tory di estrema destra l'hanno accusata di non aver appoggiato Reagan partecipando con truppe inglesi all'invasione, dall'altra la maggior parte degli esponenti conservatori l'hanno accusata di essersi mostrata servile e indecisa verso Reagan.

In questa situazione, che le procurava solo critiche, la Thatcher ha deciso di «uscire all'aperto» e di denunciare Reagan per poter respingere almeno le accuse di una delle parti. Ma la mossa non è priva di conseguenze negative per le già erose relazioni con gli Stati Uniti.

Nella trasmissione radio, diffusa su scala mondiale, la Thatcher ha mostrato tutto il suo furore e la sua umiliazione per il comportamento del Presidente americano Reagan che ha completamente ignorato la sua esortazione a non invadere Grenada, paese membro del Commonwealth.

Le ripercussioni sulle relazioni con gli Stati Uniti possono essere notevoli, ma la Thatcher ha voluto sottolineare con forza la propria posizione «indipendente» nei confronti di Reagan anche in vista dell'installazione in Gran Bretagna dei missili nucleari americani Cruise.

Intanto il governatore generale di Grenada, sir Paul Scoon, ha espresso il desiderio che le forze americane rimangano nell'isola caraibica «fino a quando sarà necessario». «Non posso dire due settimane o due mesi. Non lo so. Dobbiamo — ha aggiunto — far ritornare la gente al lavoro e a scuola. Una volta fatto questo sono sicuro che potremo chiedere agli americani di partire».

Scoon, che è stato nominato dalla regina Elisabetta II, ha detto di avere invitato gli Stati Uniti, e non la Gran Bretagna, a intervenire nell'isola perché pensava che gli americani sarebbero stati «più veloci». «Siamo molto, molto grati», ha concluso.

Ridimensionato intanto il numero dei cubani presenti a Grenada, quando gli Stati Uniti hanno invaso l'isola, martedì scorso. Fonti americane avevano detto che il numero dei cubani si aggirava intorno ai 1100, mentre L'Avana aveva dichiarato che in totale a Grenada c'erano soltanto 784 cubani.

Secondo quanto riferisce il «New York Times», alti funzionari governativi hanno detto ora che le cifre fornite da Cuba non vengono messe in dubbio.

Intanto, un attacco aereo compiuto il 23 ottobre nell'isola di Grenada ha provocato parecchie vittime civili. Lo ha reso noto a Washington il maggiore J.R. Shields, dal dipartimento alla difesa americano. Secondo la rivista canadese «Maclean's» nel corso del bombardamento che ha coinvolto un ospedale psichiatrico all'interno del complesso militare di Fort Fredericks sono morte 47 persone, mentre il «New York Post» ha affermato che sono stati estratti dalle macerie dell'edificio i corpi di almeno 13 ricoverati.

Quanto al gen. Hudson Austin, il capo del consiglio rivoluzionario militare che venne rovesciato dal potere la settimana scorsa dall'invasione statunitense a Grenada, si trova a bordo della nave da guerra statunitense «Guam», alla fonda al largo dell'isola, dove viene trattenuto «per sua protezione personale»: così ha dichiarato il portavoce della Casa Bianca Speakes, secondo il quale Austin sarebbe stato in pericolo se fosse rimasto sull'isola.

Un vice addetto stampa della Casa Bianca, infine, si è dimesso dal suo incarico citando alcuni episodi verificatisi nel quadro della diffusione delle informazioni sull'intervento militare americano.

NELLE PAGINE INTERNE

Contingenza: quanto incidono i decimali

I lavoratori rischiano di perdere circa due punti di contingenza all'anno, se la «guerra dei decimali» verrà vinta dalla Confindustria. E' quanto ha rivelato la Banca d'Italia nel primo numero del «Bollettino Economico» del suo servizio studi. I decimali (che la Confindustria non intende pagare, a differenza di quanto reclamano i sindacati) non corrisposti si tradurrebbero in una perdita di circa mezzo punto percentuale della retribuzione lorda per un dipendente dell'industria.

Di fronte al clima di tensione che torna a incombere sui rapporti tra sindacati e industriali diventa sempre più indispensabile un pronunciamento del governo. *A pagina 2*

Il sisma in Turchia: il dramma dei senzatetto

Sono saliti a 900 i morti accertati nel tremendo sisma che domenica ha sconvolto la parte nord-orientale della Turchia. Ma si tratta di una cifra largamente approssimativa: molti villaggi non sono stati ancora raggiunti dalle forze di soccorso e potrebbero portare ad alcune migliaia il tragico bilancio. Le operazioni di soccorso sono infatti ostacolate dalla neve abbondante. Forti timori si nutrono per gli oltre ventimila senzatetto, che — scampati alla furia del terremoto — rischiano ora la morte per assideramento. Tra loro, migliaia sono i feriti. *A pagina 12*

IL CALCOLO DELLA SCALA MOBILE PROPOSTO DALLA CONFINDUSTRIA

I decimali non pagati ruberanno due punti di contingenza all'anno

I sindacati contrari a tale computo chiedono un intervento del governo

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Se la «guerra dei decimali» verrà vinta dalla Confindustria (che non intende pagarli, a differenza di quanto reclamano i sindacati), i lavoratori perderanno circa due punti di contingenza all'anno, che equivarrebbe, per il 1984, alla perdita di circa mezzo punto percentuale della retribuzione lorda per dipendente dell'industria in senso stretto.

A rivelarlo è stata ieri la Banca d'Italia nel primo numero del «Bollettino Economico» del suo servizi studi, nel quale — oltre a lamentare la lentezza con cui si procede al contenimento del deficit pubblico — si ricorda con preoccupazione che «ritardi nella realizzazione della politica dei redditi, che costituisce il presupposto fondamentale dell'intera azione (di politica economica del Governo), rischiano di compromettere le possibilità di successo».

Certo non mancheranno di far riflettere anche le rivelazioni di Bankitalia secondo cui gli aumenti salariali derivanti dai rinnovi dei contratti nazionali di lavoro nell'industria risultano tutti al di sotto del tetto fissato dall'accordo sul costo del lavoro del 22 gennaio tranne quello dei metalmeccanici (sia pubblici che privati), che sfondano il tetto per via dell'indennità «una tantum», e tranne per quelli dei dipendenti pubblici che superano di circa 2 punti e mezzo il tetto del costo del lavoro.

Di fronte alle osservazioni dell'Istituto d'Emissione e di fronte al clima di tensione che torna a incombere sui rapporti tra sindacati e industriali, diventa in effetti sempre più indispensabile un pronunciamento del Governo.

A quanto torna a chiedere Benvenuto, il segretario della Uil, che suggerisce (qualora fosse definitivamente stabilito che le aziende pagheranno anche i decimali di contingenza) di anticipare i tempi della verifica di fine anno sul costo del lavoro. Una proposta, questa, che però Lettieri della dissenziente Cgil, secondo cui «il rifiuto da parte della Confindustria di pagare i decimali non ha niente a che vedere con la verifica dell'accordo sul costo del lavoro».

«Non pagando i decimali — insiste il sindacalista della Cgil — la Confindustria viola l'accordo e, pertanto, il sindacato, dovrà chiedere alle singole aziende di applicare loro l'accordo e, in caso contrario, dovrà rivendicare, fabbrica per fabbrica, il corrispettivo del mancato pagamento del punto di contingenza che nel giro di un anno è uguale a 13 volte 6.800 lire, cioè a circa 90 mila lire».

Gianni Agnelli, interpellato in proposito, è stato invece molto sibillino: «Merloni — ha detto — fa bene il suo mestiere», ma poi il Presidente della Fiat, pur spezzando una lancia a favore di una revisione degli automatismi salariali, ha significativamente risposto: «Sui decimali alla Fiat non è ancora stata presa nessuna decisione: c'è tempo». Che l'orientamento degli industriali sia molto meno netto di quanto non dicano?

R. R.

DOMANI LA MESSA A PUNTO DEGLI EMENDAMENTI

La maggioranza ritocca il volto della Finanziaria

Giovedì all'esame della commissione bilancio del Senato

ROMA — Una riunione della maggioranza, cui parteciperanno anche i ministri interessati, definirà domani gli emendamenti alla legge finanziaria '84. Giovedì, infatti, la commissione bilancio del Senato intraprenderà l'esame degli articoli della Finanziaria, per poi passare al bilancio.

Questo lavoro non potrà iniziare — è stato sottolineato da varie parti — se gli emendamenti al disegno di legge di finanza non saranno stati messi a punto e presentati alla commissione. In particolare, i senatori intendono che il governo sottoponga le sue proposte di modifica una volta sola e tutte insieme.

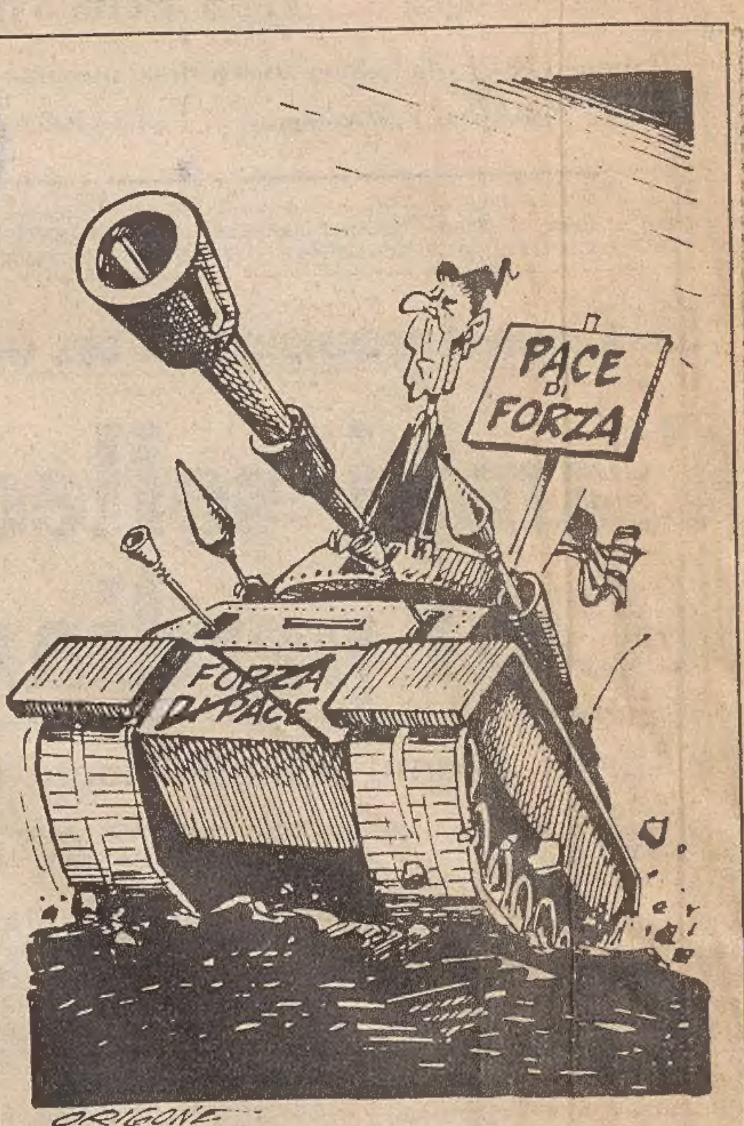
Già per alcuni articoli della Finanziaria il Senato ha disposto lo stralcio, e il loro inserimento in altro provvedimento legislativo: è il caso degli art. 6 e 9, inseriti nel disegno di legge di conversione del decreto legge sui titoli atipici. Le norme in questione, a giudizio dei parlamentari e del governo, richiedono tempi certi quanto alla loro entrata in vigore, quali solo un decreto legge può dare.

I due articoli stralciati dispongono l'aumento dell'aliquota Irpeg dal 30 al 36 p.c., modificano la disciplina del credito di imposta, innovano in materia di attribuzione delle quote di partecipazione agli utili delle imprese familiari. Queste norme entreranno in vigore contestualmente alla conversione in legge del decreto: dunque salvo imprevisti — entro la fine di novembre.

Anche altre norme della Finanziaria dovranno però, essere stralciate, e inserite in autonomi provvedimenti. Sarà questo, probabilmente, il caso di altri due articoli tributari, il 7 e l'8, ma anche di disposizioni sanitarie (ad esempio, gli articoli 22 e 24) che, pur importanti, non incidono però direttamente sui conti dello stato.

Si tratta di disposizioni di carattere generale, che pongono principi di priorità nell'ambito del servizio sanitario nazionale.

Per ora, il Senato ha rispettato puntualmente i tempi fissati con la «sessione di bilancio», che prevede la conclusione del dibattito in commissione entro la metà di novembre, e l'approvazione in prima lettura dei disegni di legge contabili entro il 26 novembre. Alla Camera resterebbe circa un mese per la «seconda lettura».



Processo Tobagi: i giudici in camera di consiglio

MILANO — I giudici del maxi processo «Rosso-Tobagi» sono andati in camera di consiglio dopo otto mesi esatti di udienze. Ne usciranno tra due o tre settimane con la sentenza. Ospiti di un cascinale nel parco di Monza, attrezzato per l'occasione, dovranno esaminare la posizione di oltre 150 imputati di fatti di lotta armata avvenuti tra il 1974 e il 1980.

Ieri c'è stata l'ultima udienza caratterizzata dall'intervento del pm, Armando Spataro, che ha dato parere favorevole alla scarcerazione dei grandi pentiti di questo processo, Barbone e Morandini (due degli assassini di Tobagi) e Rocco Ricciardi.

Il pm ha espresso la sua contrarietà alla concessione della libertà provvisoria a un gruppo di imputati cosiddetti «irriducibili» o di semplici dissociati dalla lotta armata perché, ha detto, «sono da considerare ancora pericolosi e in loro non c'è ravvedimento per quanto hanno fatto».

L'aula fortezza di piazza Filangeri, affollatissima per l'ultima udienza, ha avuto un momento di emozione quando la Corte ha lasciato la parola a Barone, il figlio della borghesia comunista milanese, prima militarista intransigente e poi pentito. «Da tempo sono tormentato dall'angoscia. Ricordo quella domenica precedente il delitto quando vidi Tobagi con la sua famiglia. Allora ero determinato a uccidere. Il credo ideologico mi imponeva di pensare che la vita umana era nient'altro che una variabile politica. Oggi chiedo perdono alla vedova, al padre e ai figli di Tobagi nella speranza che un giorno questo perdono arriverà permettendomi di rifarmi una vita».

ALLARME PER IL CRESCENTE NUMERO DI SEQUESTRI NELLA REGIONE

Il rapimento della piccola Elena fa accorrere Scalfaro in Toscana

Il capo della polizia Coronas ha fatto il punto sulla criminalità nel paese

FIRENZE — La Toscana ha, quantitativamente parlando, un numero di reati inferiori alla media nazionale e lo stato della pubblica sicurezza non appare allarmante. Tuttavia se proprio qui e in una zona fra le meno criminalizzate come la Lucchesia, è potuto avvenire un fatto così grave, come il sequestro di Elena Luisi di soli 17 mesi, ultimo di una serie di 23 rapimenti dal 1975, ciò significa che alcuni fenomeni manifestatisi in questa regione suscitano notevole preoccupazione e devono essere attentamente considerati dagli operatori della giustizia.

È quanto è emerso dalla riunione svoltasi ieri a Firenze, presieduta dal ministro dell'interno Scalfaro, e alla quale hanno partecipato prefetti, operatori delle forze di polizia, magistrati ed eletti nei comuni, nelle province e alla regione Toscana.

La riunione, la seconda del genere dopo quella svoltasi in Sardegna, rientra — ha detto il ministro ai giornalisti — nella più assoluta normalità e ha avuto per obiettivo fondamentale quello di manifestare la volontà di una politica di massima collaborazione tra organi del ministero, con gli eletti e, pur nel rispetto dell'autonomia, con la magistratura, realizzando anche il più ampio coordinamento di tutte le forze dell'ordine al fine di dare un impegno sempre più valido nella lotta alla criminalità organizzata.

Sul rapimento della bambina di Bagni di Lucca, Scalfaro ha detto di auspicare che questo dramma si concluda al più presto in modo positivo. Persino l'uomo peggiore — ha aggiunto — si ferma di fronte a una creatura indifesa; questo fatto significa invece che la sete di denaro è giunta a un punto tale che ormai non si ferma più di fronte a niente.

Nel corso della riunione, presente anche il sottosegretario Marino Corder, un quadro della situazione in Toscana è stato presentato dal prefetto di Firenze, Rolando Ricci, dal presidente della Regione Gianfranco Bartolini, secondo il quale esiste in Toscana anche un problema di poteri occulti massonici.

Il capo della polizia Coronas ha rilevato che sono tre nella regione i fenomeni che suscitano maggiore preoccupazione. Si tratta dei sequestri di persona, dovuti anche alla presenza di malavita sarda; alcune infiltrazioni di elementi mafiosi e di criminalità calabrese e napoletana; la droga (19.600 tossicodipendenti; 8 decessi nei primi 8 mesi dell'83 contro i 9 di tutto l'82).

Più in generale la situazione della sicurezza pubblica del paese — ha detto Coronas — è di particolare complessità per l'intrecciarsi di fenomeni criminosi di molteplici matrici.

Coronas ha fornito anche alcuni dati sugli interventi più significativi di repressione in Italia: 7 sono stati i sequestri liberati dalle forze dell'ordine nei primi 8 mesi dell'83 (11 nell'82); nello stesso periodo i denunciati per vari reati sono stati 160.326 di cui 74.230 in arresto (113.069 nell'82); infine sono stati sequestrati oltre 47 quintali di droga in 3.549 operazioni (+7% rispetto all'82).

IL MINISTRO DEGLI ESTERI HOWE RICEVUTO DA ANDREOTTI

Ora Londra sembra più morbida sul problema dei fondi della Cee

«A Grenada occorre arrivare al più presto al ritiro delle truppe straniere»

ROMA — Rapporti Est-Ovest, Libano, problemi comunitari sono gli argomenti delle consultazioni che il ministro degli esteri Giulio Andreotti ha avuto ieri a Roma con il collega britannico Sir Jeoffrey Howe e avrà oggi con il ministro francese per le relazioni esterne Claude Cheysson, che verrà a sua volta nella capitale italiana.

Nel colloquio che Andreotti ha avuto ieri con il ministro degli esteri britannico a Villa Madama, seguito da una colazione di lavoro, è stata anche riconfertama la disapprovazione, già espressa, per quanto riguarda l'Italia, dal presidente del Consiglio, dell'intervento militare statunitense a Grenada, isola che fa parte del Commonwealth britannico ed è sotto la sovranità nominale della Regina d'Inghilterra.

Si è parlato della proposta di sottoporre all'assemblea generale delle Nazioni Unite la risoluzione bloccata dal veto statunitense al Consiglio di sicurezza.

Gran parte dei colloqui è stata dedicata alle questioni ancora pendenti tra i paesi della Cee in vista del Consiglio europeo, cioè del vertice dei capi di governo, che si svolgerà ad Atene dal 4 al 6 dicembre. Andreotti ha rifetito di aver trovato nel ministro britannico una concordanza sulla necessità di utilizzare appieno il «consiglio speciale» che i ministri degli esteri della Cee terranno dal 9 al 12 novembre ad Atene, in modo da stringere i tempi e da non arrivare al successivo vertice con le questioni ancora aperte.

Pur se ancora tra i dieci si è in fase di reciproco sondaggio, ad Andreotti è sembrato di percepire una attenuazione della rigidità della posizione britannica anche sul problema chiave delle risorse proprie della Cee.

Non c'è contraddizione nella posizione del governo britannico sull'intervento americano a Grenada — ha detto Howe —. Sia io, sia la signora Thatcher abbiamo spiegato le ragioni per cui non siamo d'accordo con l'amministrazione Reagan. Ma una volta che ciò è accaduto, ambedue abbiamo sostenuto che occorre arrivare al più presto a elezioni democratiche nell'isola e al ritiro, al più presto, delle forze straniere».

Howe ha poi negato di essere al corrente di iniziative per sostituire i marines e i rangers americani con contingenti forniti dai paesi del Commonwealth. Una forza del Commonwealth, ha comunque aggiunto, potrebbe «essere utile nella fase di transizione», ma questo «non implica alcun intervento britannico». Londra è comunque disposta a esaminare richieste che eventualmente arrivassero.

A parte la questione di Grenada, che mette in difficoltà il governo britannico ed è al centro dell'interesse della stampa inglese, Howe, in una breve conferenza stampa ha insistito sull'importanza dell'incontro avuto con Andreotti per una ricerca di soluzioni dei problemi della Cee, che eviti il fallimento del vertice dei «Dieci» ad Atene.

Howe si è tenuto sul generico riguardo alle elezioni in Argentina.

IL LEADER DEGLI «SCISSIONISTI» AL CONGRESSO RADICALE

Rippa: «Il pannellismo è in crisi sopraffatto dalle contraddizioni»

RIMINI — «Le ragioni che ci spinsero lo scorso anno a lasciare il congresso del partito radicale, a non iscriverci al Pr e a organizzarci nel movimento federativo radicale, restano più che mai giuste e il congresso di Rimini ne è la conferma. Il pannellismo è in crisi irrimediabile, soprattutto dalle sue contraddizioni ed esasperazioni. Ma questo non significa che si sia ridotta o annullata l'esigenza di una «politica radicale» nel paese questa è oggi più di ieri urgente e necessaria».

La dichiarazione è di Giuseppe Rippa uno degli «scissionisti» del congresso di Bologna, attuale segretario del movimento federativo radicale. Rippa ha detto tra l'altro che «i fatti hanno trasformato il Partito radicale in forza di regime, sicuramente marginale, ma senza dubbio alcuno oramai priva di intelligenza antagonistica.

Guardato a vista come «il nemico», evitato per la gran parte dei congressisti, Rippa ha detto però, se vogliamo, cose che si avvicinano moltissimo a quelle ascoltate in questi giorni di congresso.

«Cosa ci si propone di fare?», lo ha detto del resto anche Marco Pannella.

Ha parlato di tutto, ossessivo, come nella giornata precedente: il voto parlamentare, la democrazia, Almirante nelle elezioni napoletane, il codice di comportamento radicale, i problemi economici e organizzativi, la partitocrazia, la fame (affermando perfino a un certo punto: «Non credo che gli scioperi della fame risolvano un bel niente»).

Poi Pannella è stato forse colto da un momento di nostalgia: ha ricordato il Partito radicale quando si trovava a Roma in via 24 Maggio, i compagni di cordata, Bandinelli che se ne è andato, Spadaccia che siede ancora al tavolo del congresso. Ha urlato di confermare la sua relazione, i suoi dubbi, la disperazione, la necessità di chiarire a tutti i costi, di ritrovare l'identità del partito. «Continuare su questa strada comunque — ha detto soprattutto a proposito dell'obiettivo fisso dello sterminio per fame — non so se è possibile».

La relazione di Pannella ha raccolto consensi quasi unanimi: su 700 votanti, cinque sono stati i contrari e tre gli astenuti.

Al mattino, sono state presentate le mozioni: quelle di Francesco Rutelli riguardo la campagna contro il pagamento del canone Rai Tv, lo sciopero del voto alle amminiministrative di Napoli e Reggio Calabria, l'obiettivo dei tre miliardi da raccogliere per affrontare le elezioni europee nell'84, l'opportunità di una campagna referendaria per l'abolizione della commissione inquirente e del finanziamento pubblico dei partiti.

Giovanni Negri, considerato «il delfino» di Pannella ha battuto i tasti della disobbedienza civile, dell'autofinanziamento del Pr, del rafforzamento della mobilitazione contro lo sterminio per fame e per conseguire l'approvazione della legge dei sindaci. Spadaccia e Stanzani ritengono di non poter abdicare all'obiettivo dello sterminio per fame.

Per Cicciomessere il bersaglio del partito deve essere quello di prefigurare nel Parlamento europeo maggioranze capaci di realizzare il manifesto dei Nobel.

Melega rilancia l'impegno per l'autofinanziamento, per lo sciopero del voto, l'obiezione fiscale; chiede di organizzare una grande campagna contro lo sterminio per fame che culmini con una grande marcia di pace da tenere a Roma a Pasqua.

Claudio Valentini

CAOS DOPO L'INCENDIO DELLO «STATUTO»

Sicurezza nei cinema Norme assai incerte

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — «Non esiste una normativa certa e definita per la sicurezza nei locali pubblici». Lo ha detto, nel corso di una conferenza stampa, Bruno Ferranti segretario generale della Fipe, l'associazione che riunisce i gestori dei pubblicio esercizi. Ferranti ha annunciato che la categoria chiederà un incontro con il ministro degli Interni Scalfaro perché si giunga finalmente ad una normativa completa «che eviti le attuali confusioni che si risolvono poi nelle solite chiusure selvagge».

La protesta nasce dal cosiddetto «effetto Statuto», quando dopo la tragedia nel cinema torinese (dove morirono decine di persone), le commissioni di vigilanza provinciali e dei comuni hanno attuato una vera e propria «serrata» spesso anche immotivata. I più colpiti sono stati i gestori dei locali da ballo.

Il Silb, l'associazione che riunisce i gestori delle sale da ballo (discoteche e night club) ha denunciato anche i diversi livelli di intervento nei confronti dei locali pubblici e dei locali privati.

«A Torino per esempio solo il 10 per cento dei locali è stato riaperto dopo l'incendio al cinema Statuto. I locali privati, i club con tessera e i vari dopo-lavoro, invece, non sono stati nemmeno sfiorati dai controlli perché la legge sulla sicurezza non li riguarda». Com'è possibile questo? Essenzialmente perché di fatto la stessa normativa che riguarda i locali pubblici è confusa. Nata nel 1951, subisce da quel momento variazioni troppo frequenti e troppo spesso contradditorie.

Le chiusure «a gatto selvaggio» provocano ovviamente un danno economico incalcolabile. L'industria dei locali da ballo occupa almeno centomila addetti.

R. R.

TRENI, MEDICI, TRASPORTI, MARITTIMI

Scioperi: comincia adesso un autunno super-caldo

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Di qui a Natale si scateneranno pesantemente gli effetti di vertenze trascinate da mesi. Sarà difficile viaggiare, curarsi, fare la fila in banca e ricevere posta. I disagi si ripartiranno tra cittadini e attività commerciali e turistiche, colpite tra l'altro dal blocco delle merci autotrasportate.

Postelegrafonici — È previsto uno sciopero nazionale il 4 novembre per il rinnovo del contratto. Già annunciate sospensioni dal lavoro anche per l'11 e il 18 del mese.

Autotrasporti — Un primo blocco nel trasporto delle merci sarà effettuato tra il 9 e il 10 novembre. Ma è già in programma una seconda pesante raffica di scioperi tra il 12 e il 17 dicembre della durata di una settimana, nel pieno delle consegne in vista delle feste natalizie.

Treni — Le astensioni dal lavoro sono già iniziate ieri, limitatamente però al sindacato Cisnal per il personale dei vagoni letto. Ma a partire dal 18 novembre ci saranno scioperi articolati per un'intera settimana del personale aderente al sindacato autonomo della Fisafs. È probabile che parecchi treni vengano soppressi o viaggino con ritardi considerevoli.

Medici — Giovedì 3 novembre e venerdì 4 saranno i medici di famiglia e quelli degli ambulatori delle unità sanitarie locali ad astenersi dal lavoro. Chiedono la firma di una nuova convenzione.

Porti e servizi marittimi — Le attività portuali verranno bloccate per 48 ore dalle 12 del 9 novembre fino alla stessa ora dell'11 novembre. Lo sciopero interesserà anche gli equipaggi dei traghetti in servizio da e per le isole.

M. R. P.

Selvaggiamente uccisa la moglie di un funzionario della Banca d'Italia

ROMA — È stata ritrovata cadavere seminuda e trafitta da numerose coltellate la moglie di un funzionario della Banca d'Italia che era scomparsa da casa domenica pomeriggio; si tratta di Fernanda Durante Renzetti 53 anni il cui corpo è stato rinvenuto a Pratica di Mare in una cunetta in via Tullio Giordano.

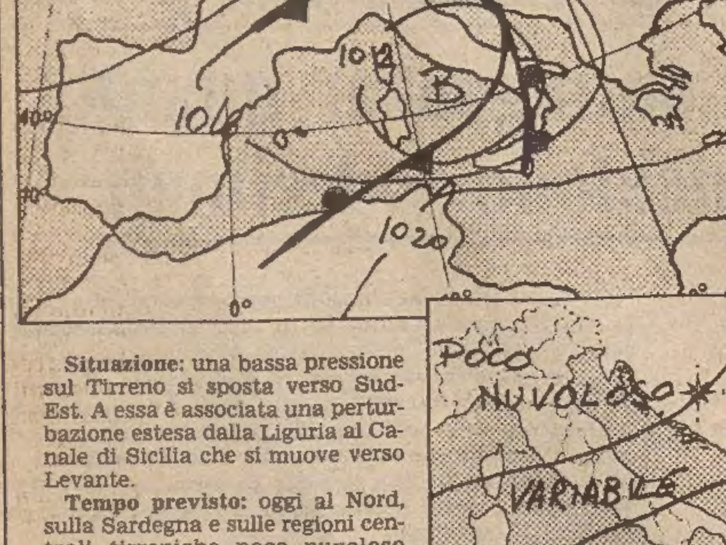
La donna che era nuda dalla cintola in giù e vestiva solo un maglioncino, è stata trafitta con un coltello, trovato accanto a lei, da almeno cinque colpi di coltello al petto, due al collo, uno alla schiena e quattro alle cosce. Il corpo non aveva tracce di sangue; la donna potrebbe essere stata scaricata nella cunetta lungo la strada dopo la sua uccisione. A cancellare le tracce di sangue può essere infatti stata la pioggia.

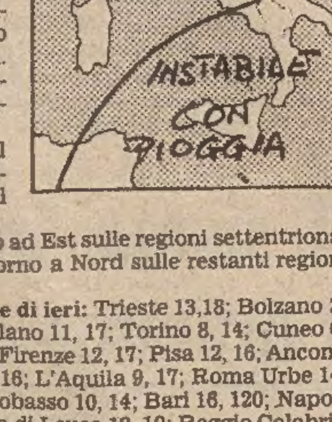
Fernanda Renzetti Durante era una pittrice dilettante e in questi giorni esponeva i suoi quadri nella centralissima via Margutta. Domenica era uscita di casa con la sua «Fiat 500» di colore rosso e non vi aveva più fatto ritorno. È stato il marito, ieri a denunciare la sua scomparsa.

Gli investigatori hanno interrogato amici e conoscenti della donna, tra le ipotesi prese in considerazione quella del gesto di un maniaco o di un rapinatore. Alla donna non sono stati portati via gli anelli e la catenina d'oro, ma la borsetta nella quale c'erano circa 400 mila lire e i documenti personali.

«Era una donna acqua e sapone, non riusciamo a credere a quello che le è successo; non può trattarsi che dell'opera di balordi». Così vicini di casa della famiglia Renzetti hanno commentato la morte della «signora Fernanda».

Il tempo che farà





Situazione: una bassa pressione sul Tirreno si sposta verso Sud-Est. A essa è associata una perturbazione estesa dalla Liguria al Canale di Sicilia che si muove verso Levante.

Tempo previsto: oggi al Nord, sulla Sardegna e sulle regioni centrali tirreniche poco nuvoloso tranne addensamenti sull'isola. Sulle centrali adriatiche annuvolamenti irregolari con residue precipitazioni.

Temperatura: in aumento al Nord nei valori massimi. In generale diminuzione al Centro e al Sud.

Venti: deboli o moderati intorno ad Est sulle regioni settentrionali e sulla Sardegna. Moderati intorno a Nord sulle restanti regioni meridionali.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 13,18; Bolzano 3, 17; Verona 9, 19; Venezia 9, 18; Milano 11, 17; Torino 8, 14; Cuneo 6, 16; Genova 12, 18; Bologna 11, 13; Firenze 12, 17; Pisa 12, 16; Ancona 12, 16; Perugia 11, 13; Pescara 13, 16; L'Aquila 9, 17; Roma Urbe 14, 18; Roma Fiumicino 14, 19; Campobasso 10, 14; Bari 16, 120; Napoli 14, 18; Potenza 10, 14; Santa Maria di Leuca 18, 19; Reggio Calabria 16, 21; Messina 17, 21; Palermo 18, 19; Catania 15, 22; Alghero 11, 17; Cagliari 13, 17.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam n. 6, 12; Atene s. 12, 22; Bangkok p. 24, 27; Beirut n. 16, 22; Belgrado n. 8, 15; Berlino n. 2, 10; Bruxelles n. 4, 12; Buenos Aires s. 13, 26; Il Cairo n. 16, 27; Caracas n. 18, 22; Copenaghen n. 7, 8; Francoforte n. −1, 8; Ginevra n. 7, 10; Johannesburg s. 19, 31; Londra n. 9, 13; Londra n. 9, 13; Los Angeles n. 21, 24; Montevideo s. 13, 21; Mosca s. −2, 4; New York s. 2, 11; Pechino n. 7, 16; Rio De Janeiro s. 14, 31; Seul s. 8, 15; Singapore p. 23, 29; Stoccolma s. 4, 9; Sydney p. 17, 19; Tel Aviv s. 19, 25; Tokio s. 7, 16; Varsavia n. 1, 6; Vienna 6, 10.

LA PRESENZA DI UN TRAVESTITO RAVVIVA LA MANIFESTAZIONE A SAN MARINO

E al concorso nazionale per teen-ager scoprono che la ragazza è un ragazzo

SAN MARINO — *Aveva l'età per partecipare al «Premio internazionale teen-agers», ma non il sesso. Silvia Sassi, capelli castani, lineamenti delicati, 19 anni, si è scoperto che era in realtà, per l'anagrafe, Fabio Sassi. E pensare che dopo la sua esibizione, una sofisticata e generosa apparizione, la giuria non aveva lesinato i voti favorevoli per questa giovane promessa dello spettacolo.*

La rivelazione del sesso maschile della «teen-ager» ha provocato, naturalmente, la sua estromissione dal concorso, ma è stato comunque l'argomento che ha movimentato le grige e piovose giornate (meteorologicamente parlando) dell'hotel Punta Nord di Torre Pedrera, quartier generale della manifestazione.

Silvia o Fabio Sassi si ripresenterà comunque al pubblico di Romagna dove è nato, in uno show di prossimo allestimento e questo, ovviamente, non ha fatto mancare i sospetti di una trovata pubblicitaria.

A sbaragliare il campo delle concorrenti, una cinquantina, del «Premio internazionale teen agers», rientrato nella normalità, è stato un manipolo di sedicenni che, al teatro «Nuovo» della Repubblica di San Marino, si sono aggiudicate i maggiori titoli in palio.

Sedicenne, piacentina, è la teen-ager 1983, Paola Sartori, studentessa di lingue, appassionata di danza che la giuria del concorso presieduta dal «patron» Nunzio Lusso ha ritenuto tipica espressione della giovanissima degli anni Ottanta.

Sedici anni ha anche Daniela Montemagno, una romana che sul ritmo di «Flash-dance» ha sgominato le avversarie aggiudicandosi il titolo di show-girl. Sempre nel 1967 sono nate Maria Cristina Zanca, di Riccione che è stata ritenuta il viso più cinematografico, la genovese Valentina Lainati «Teen fotoromanzo» e la romana Tatiana Basekau «Teen danza».

Senza rivali la quindicenne Anna Paola Vellaccio (nel viso ricorda un po' Corinne Clery) pescarese, autodidatta, che si è aggiudicata il titolo per il teatro recitando con garbo e sentimento un brano da «Giulietta e Romeo» di Shakespeare, mentre la matricola del concorso, Sonia Lubrani, toscana di Montecatini, si è imposta d'autorità sulle aspiranti alla fascia di «Teen canzone».

Alle vincitrici andranno delle borse di studio per perfezionare il loro talento artistico e in più alla Teen-ager 1983 andrà una scultura in oro e argento del maestro Borrazza autore delle effigi, tra gli altri, di Kennedy e del Papa.

La nebbia ritorna a essere in agguato

ROMA — Tempo variabile, con temporali, nebbie e temperatura inferiore ai lavori normali specie al Centro Sud. Queste le previsioni del servizio meteorologico dell'Aeronautica per i primi dieci giorni di novembre.

Una depressione sul Mediterraneo centrale influenzerà negativamente il tempo specie sull'Italia Centro-meridionale.

Nei primi tre-quattro giorni della decade, il tempo sarà instabile con nuvolosità più estesa al Centro-Sud, associata a precipitazioni anche temporalesche più probabili sulle estreme regioni meridionali. Al Nord, salvo temporanei annuvolamenti con qualche breve pioggia, prevarrà una moderata variabilità con ampie zone di sereno e nebbie in Valpadana. Successivamente le condizioni di instabilità tenderanno a attenuarsi e il tempo migliorerà. Negli ultimi giorni del periodo, nuovo peggioramento ad iniziare da Ovest.

Pensioni Inps: modulo di autodenuncia

ROMA — Con le pensioni di novembre e dicembre i pensionati riceveranno un modulo (denominato red 1) con il quale debbono denunciare i redditi personali assoggettabili all'Irpef. Ne dà notizia l'Inps, aggiungendo che sono tenuti all'autodenuncia i pensionati di invalidità che non hanno ancora compiuto l'età prevista per la pensione di vecchiaia e, indipendentemente dall'età, tutti i pensionati con trattamento minimo.

I moduli, che recano già prestampati i dati identificativi di ciascun pensionato, vanno compilati in ogni voce, e restituiti entro 30 giorni all'ufficio postale che li ha consegnati, oppure alla sede Inps.

Ai pensionati che riscuotono la pensione per il tramite della Banca Commerciale italiana, Banca Nazionale del Lavoro, Banco di Roma, Credito Italiano, Monte dei Paschi di Siena, Banco di Sicilia, Banca Nazionale dell'Agricoltura, Banco di Napoli, Banco di Santo Spirito, Istituto Bancario San Paolo di Torino, Banco di Sardegna, il modulo sarà inviato direttamente a domicilio dall'Inps nelle prossime settimane.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
LUCIANO CESCHIA
Direttore responsabile
Organizzazione Tipografica Editoriale S.p.A.
Via S. Pellico, 8 - Trieste
«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali
CERTIFICATO N. 538 DEL 21-12-1982

L'ULTIMO ROMANZO DI LE CARRÉ

Charlie, la spia post-Sessantotto

Mentre ancora non si è spenta l'eco del folgorante successo ottenuto nel mondo anglosassone — le cinquecentomila copie vendute nel corso dell'estate e la cessione di diritti cinematografici hanno portato nelle tasche dello scrittore inglese la strabiliante somma di tre milioni di dollari, circa cinque miliardi di lire — piomba rapace anche nelle librerie italiane l'ultimo best seller di John Le Carré, la storia della giovane attrice Charlie reclutata dai servizi segreti israeliani e infiltrata all'interno di un gruppo di terroristi palestinesi che operano in Europa.

«La tamburina» (Mondadori, pagg. 480, lire diciottomila) è senza dubbio un romanzo anomalo nella produzione di un autore che per oltre vent'anni ha costruito i suoi diabolici intrighi su un solido fondo di esperienze personali nel mondo dello spionaggio e del controspionaggio britannico. Questa volta, di Smiley (il vecchio eroe infagottato in un cappottone di tweed, con una moglie perennemente infedele) non c'è neanche l'ombra; ma al suo posto, giganteggiano anonimi tecnocrati alle prese con diavolerie di produzione elettronica.

Al di là delle differenze sostanziali alla base di questo mutamento sembra esserci soprattutto un cambio di prospettiva sotto il profilo strettamente ideologico. I libri precedenti avevano come protagonisti reduci della guerra fredda, uomini ormai privi di illusioni e di speranze, ma decisi a battersi in nome dell'amore di patria, o almeno sotto la bandiera del dovere.

Con «La tamburina» il quadro muta radicalmente, poiché sotto il microscopio dell'ex funzionario dell'Intelligence Service ci sono i terroristi, ovvero individui che sequestrano e uccidono in nome di ideali che (ancorché aberranti) possono vantare uno spessore ideologico. A ben guardare, insomma, sembra che il mitico Sessantotto non sia passato invano neppure per un autore così freddo e distaccato come Le Carré, visto che è proprio tra i protagonisti di quelle utopiche battaglie che egli pesca i suoi personaggi e, con ogni probabilità, anche parte del suo pubblico.

Rilette oggi, le vecchie storie, da «La spia che venne dal freddo» a «La talpa», hanno un inquietante sapore di antico, di vetusto. Ogni pagina strizzano l'occhio a quella moltitudine che era stata coinvolta nella tragedia della seconda guerra mondiale e che, tornata a casa, aveva trovato un mondo completamente mutato, nel quale si era impegnato più per stanchezza e noia che per salda convinzione.

«La tamburina» ha invece un ritmo del tutto diverso, fondato sul contrasto tra la familiare routine della vita di ogni giorno e il richiamo dell'avventura, il fascino dell'imprevisto. Charlie, la protagonista, è una ragazza simile alle migliaia di altre che sino a qualche anno fa scendevano nella strada chiedendo che il potere venisse consegnato al popolo, consapevoli di aver perso le prime scaramucce, ma salda nella convinzione di avere ancora in pugno la guerra.

La possibilità di collaborare con i servizi segreti israeliani diviene ai suoi occhi una sorta di ultima spiaggia, l'occasione che il fato le offre per chiudere in maniera definitiva la partita. Non le importa da che parte è costretta a stare; ciò che invece le preme è agire, mettersi in moto, entrare a far parte di un disegno dotato di senso.

È proprio questa disperata vitalità a fare di Charlie una tipica reduce del Sessantotto. Esattamente com'è accaduto a numerosi altri giovani, anche lei è decisa a consumare le energie rimaste in corpo, e non va troppo per il sottile quando le circostanze la obbligano a scegliere. Qualcuno le indica da che parte sta il male, e Charlie, da buona manichea, non si tira indietro, anzi si impegna con tutte le proprie forze per distruggere quel cancro annidatosi all'interno di un corpo sano.

Certo, Le Carré non è Graham Greene, ma non è neppure Ken Follet, e le sue trame sono sempre intelligenti e affascinanti. Il tema della personalità plagiata e messa al servizio di chi la controlla non è nuovo in letteratura, ma egli rivisita la vecchia melodia traendone nuove sonorità, dal momento che per la prima volta le pressioni esercitate sul personaggio da «plasmare» sono in contrasto con la sua esistenza quotidiana e si rivolgono a pulsioni segrete.

Charlie è infatti una donna nel cui spirito si agitano ideali politici allo stato embrionale, ma anche una lunga catena di aspirazioni insoddisfatte; insomma, è la protagonista ideale per una storia così ambigua.

«Se io l'avessi incontrata nelle circostanze che descrivo, l'avrei reclutata senz'altro — ha detto Le Carré in un'intervista concessa al settimanale «The Observer», ripensando forse ai suoi trascorsi nei servizi segreti britannici —. La labilità della lealtà era un fattore che giocava a favore degli israeliani nel momento in cui l'avvicinavano. E poi essi fanno leva sulla sua natura d'attrice. Le offrono la realtà, quella realtà che tutti gli artisti inseguono con bramosia. E le offrono anche amore e denaro. Insomma riempiono per lei i vuoti della sua vita».

Ha visto giusto Guido Almansi, che in un articolo apparso su «Repubblica» in occasione dell'uscita del libro in Inghilterra (29 maggio 1983), ha scritto che «La tamburina» è tre romanzi in uno: un romanzo spionistico sull'arte dell'infiltrazione, un romanzo psicologico sulla tecnica della menzogna naturale, e infine un romanzo sulla necessità del male.

Charlie, con tutto il suo pesante fardello di delusioni e di speranze, protagonista di una storia che non ha né vincitori né vinti, diviene il simbolo di un'ultima, anche se parziale, innocenza da manipolare e stravolgere.

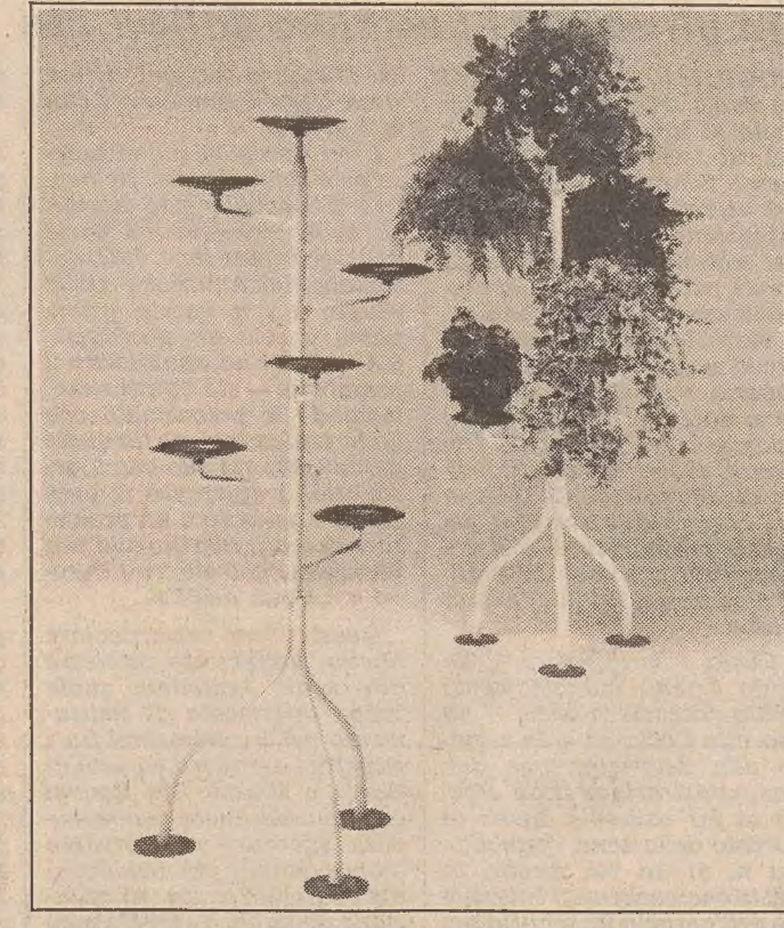
A lei Le Carré riserva il ruolo tragico e patetico dei vecchi tamburini di deamicisiana memoria, vittime inconsapevoli di guerre inutili eppure necessarie, in un mondo (sostiene uno dei suoi personaggi) ormai sottomesso alla logica della finzione.

Roberto Francesconi

«ICSID DESIGN '83»: L'IMPONENTE MANIFESTAZIONE MILANESE E LE SUE CONTRADDIZIONI

Un cucchiaio bello e vuoto

Duemila addetti e quarantatré mostre, avvolti da una cornice mondana che però non ha cancellato le carenze del dibattito, la pomposità di ingombranti citazioni, la polvere di antiche polemiche





MILANO — *A volte, nel leggere resoconti giornalistici su accadimenti culturali, si rimane indispettiti dal tono ciarliero, fra il pettegolezzo mondano e l'inutilità di costume, che tali resoconti assumono, forse con l'intento — professionalmente deontologico, disciplinariamente nefasto — di condire per il pubblico la presunta scipitezza di discorsi specializzati.*

Il congresso Icsid (Consiglio internazionale del disegno industriale), grande parata milanese con sei giorni di dibattito, duemila addetti da trentaquattro paesi, quarantatré mostre coordinate, non ha fatto eccezione. Fosse stato un convegno micologico, i gazzettieri avrebbero relazionato sul boletus o sull'armillaria; ma è un congresso sul design-professione che si muove più creativa che scientifica —, e allora i recensori possono evitare la noia delle dissertazioni settoriali, descrivendo atmosfere e colori, sottolineando che fra i partecipanti «la stragrande maggioranza ha mostrato una predilezione per il guardaroba casual: infiniti maglioni, miriadi di giacconi e jeans».

L'approvazione «à la page», in altri casi gratuita o fastidiosa, trova tuttavia non poche ragioni d'essere nelle manifestazioni Icsid '83. Se non si parlasse del concerto d'apertura alla Scala, dei cocktail e delle cene ufficiali, delle sfilate, dei giapponesi accorsi in massa, cosa rimarrebbe da dire? Ben poco, se si esclude l'infelicità dello slogan ufficiale («Dal cucchiaio alla città») e la polemica, di seconda mano e sostanzialmente non consumata, fra linea razionale e tendenza postmoderna. La cornice mondana e di rappresentanza — pervicacemente tracciata dagli organizzatori con un calendario fitto di «eventi sociali» — era di fatto l'unico recinto in grado di perimetrare un preoccupante vuoto propositivo.

Rivelatrice, in tal senso, la tavola rotonda su «Le poetiche», le cui carenze di dibattito non si giustificano con la defezione di due personalità quali Gae Aulenti ed Ettore Sottsass; il fantasma di quest'ultimo aleggiava comunque nell'aria: la dichiarazione che aveva motivato il suo forfait («L'Associazione disegno industriale è un istituto stanco, più che altro interessato ad accontentare le industrie di lavatrici») era di quelle che lasciano il segno.

L'ambiguità del titolo «Le poetiche» si palesava nella traduzione inglese, che sul programma, con molta più aderenza, suonava «Philosophy». In effetti, se si esclude l'intervento di Leonardo Fioravanti — condotto sul binario di un'onesta descrittività professionale —, il dibattito ha subito assunto i connotati della dichiarazione ideologica, offrendo del design un'immagine immacolata: non mestiere, non business, ma scelta di vita, atto politico, o, appunto, «filosofico».

Dunque citazioni e motti ingombranti («La verità vince raramente, ma i suoi nemici muoiono sempre»), applauditissimi da un pubblico forse irretito dal carisma di personaggi quali Dino Gavina o Marco Zanuso, che, così sollecitati, riciclavano, talvolta da posizioni distanti, gli stessi scampoli di Bauhausianesimo riformista.

Mezzo secolo fa, Van Doesburg, uno dei profeti delle avanguardie storiche, scriveva: «Il quadrato è il simbolo di un'umanità nuova. Il quadrato per noi è quello che era la croce per primi cristiani». La storia ha dimostrato, anche drammaticamente, l'ineffettualità di simili coniugazioni fra estetica e ideologia. Il loro fascino, nelle riproduzioni attuali, risulta alquanto ossidato, ha il sapore del revival e l'odore della malafede, specie per chi, pragmatico, considera il disegno industriale una professione come altre.

Non bisogna credere, del resto, che gran parte della (ex) tendenza emergente — il postmoderno che combatte il razionalismo quadrato con asimmetrie triangolari e circolarità barocche — vada molto oltre a una banale contrapposizione formale; esattamente nei termini espressi da Paul Westheim nel '23 («Basta stare tre giorni al Bauhaus, e per tutta la vita si avrà la nausea alla vista di un quadrato») la polemica fra funzionalismo e decorazione, fra standard e ornamento, fra industria e artigianato, si risolve con una semplice inversione di segno, con una dandystica critica «di gusto» e alla moda.

Perplessi, i nipponici presenti probabilmente si chiedono perché nel celebrato «italian look» un quadrato debba essere più «vero» di un triangolo o viceversa. Ma possono stare tranquilli: ancora una volta niente di nuovo sul fronte occidentale.

Pierpaolo Vetta

Sopra, a sinistra: portapiante su disegno di Achille Castiglioni («Albero»); a destra: una poltrona di Gabriele Mucchi («Genni»).

L'OPINIONE DI VITTORIO GREGOTTI

E se fa «moda» fa molto male

MILANO — Vittorio Gregotti, chairman — nell'ambito delle manifestazioni Icsid '83 — della tavola rotonda sulle poetiche del design, nonché autore di un contributo recente e autorevole quale «Il disegno del prodotto industriale (Italia 1870-1970)»: gli abbiamo rivolto alcune domande al termine del dibattito forse più interessante, o, per lo meno, più emblematicamente problematico.

— Sembra che su un nodo essenziale come quello della trasmissibilità disciplinare del design, del suo insegnamento, vi siano, non a caso, posizioni discordi e contraddittorie. Da una parte chi, come Marco Zanuso, auspica una formazione oggettivamente specializzata e industrialmente scientifica; dall'altra chi, come Gae Aulenti o Achille Castiglioni, sostiene con sfumature diverse la formazione globale e non settoriale, da «critica umanistica», interna ad esempio alle facoltà di architettura. Lei che ne pensa?

«Il design è uno dei tanti vuoti della struttura didattica; fino a quando non sarà riempito, mi sembra che sede naturale del suo insegnamento siano le facoltà d'architettura. Soprattutto perché nella cultura del design italiano, con accenti peculiari, la teoria e la pratica dell'architettura del Movimento moderno hanno incluso l'ambito progettuale dell'oggetto industriale».

— Lei insegna però in una scuola, l'Istituto universitario di architettura di Venezia, dove il design non viene insegnato, ma anzi guardato con certa diffidenza.

«A Venezia una scelta politica ha indotto, nel recente passato, a privilegiare, con angolazione ideologica, le tematiche urbane rispetto a quelle linguistiche proprie del prodotto industriale; comunque considerare antagoniste o antitetiche le due posizioni significa generalizzare e fraintendere il problema».

— Dunque, piuttosto la città che il cucchiaio...

«Fuori dal suo contesto, la frase di Rogers «Il territorio del design va dal cucchiaio alla città» diventa un motto usurato, che riporta il design all'utopia mai consumata della trasformazione unitaria della società. E' inattuale, e credo che, al di là dell'efficacia corporativa, riveli ampiamente il momento confuso in cui si svolge il congresso che lo ha adottato come slogan».

— Sempre a proposito di architettura e design: Aldo Rossi e Paolo Portoghesi partecipano a una mostra che raccoglie undici servizi da tè e caffè disegnati dai protagonisti della cosiddetta tendenza postmoderna. Quale crede possa essere l'incidenza di esperienze di questo tipo?

«Non accomunerei, ovviamente, Rossi e Portoghesi. Quello che per Rossi può essere un fatto privato o casuale, diviene in Portoghesi un esempio di cinismo mondano e professionale. In generale, il contributo «di tendenza» potrebbe essere incisivo, contribuendo a rinnovare il vocabolario espressivo, se non si risolvesse troppo spesso in un "gesto" alla moda».

P. V.

L'abito, il monaco, il desiderio e gli audaci







MILANO — C'è chi li chiama addirittura gli eroi degli anni Ottanta. Chi, non soddisfatto di tanta audacia, come Francesco Alberoni, li paragona a Leonardo da Vicni, o chi ancora come Gillo Dorfles, non si scompone se Giorgio Armani viene definito un degno pronipote di Tiziano: «Che esista un rapporto diretto tra moda e arte, credo non ci sia neanche bisogno di dimostrarlo» dice.

Insomma, vituperati sino a pochi anni fa, spesso snobbati perché in odore di frivolezza, guardati con sospetto dalla cultura ufficiale, ora gli stilisti — vale a dire quel grappolo di audaci che rispondono ai nomi di Armani, Versace, Mariuccia Mandelli alias Krizia, e soci — assaporano finalmente il gusto della rivincita. Perché oggi «il genio italico» parla il linguaggio della moda.

Se in passato infatti, ai tempi d'oro del design, toccava alla Olivetti Lettera 22 o alla macchina per il caffè disegnata da Marco Zanuso esportare il successo del «made in Italy», oggi questo ruolo se lo son conquistato di prepotenza gli abiti firmati Missoni e Armani, paladini del buon gusto di casa nostra.

E così la moda italiana fa il suo ingresso trionfale nei musei: Gianfranco Ferrè espone al Massachusetts Istitute of Technology (il prestigioso Mit) e Gianni Versace va al Metropolitan Museum di New York. Moda/business oppure moda/spettacolo fa lo stesso; i suoi fasti, intanto, vanno di pari passo coi silenzi della cultura tradizionale, e infrangono quelli che fino a ieri erano divieti e tabù.

La Scala infatti chiama Rosita e Ottavio Missoni a disegnare il kilt in cui si avvolge Pavarotti nella «Lucia di Lammermoor» mentre la Domus Academy, la neonata superscuola milanese di perfezionamento in design, affida a Ferrè il corso di disegno dell'abito. «Fare moda significa fare cultura — ci si chiede sempre più spesso. Turbati dalla violenza del fenomeno, pervasi dall'ansia di catalogare, ci si affretta allora a definire, a etichettare a tutti i costi.

«Quando dall'alta moda si passa al pret-à-porter, quando dalla moda per una ristrettissima élite si passa alla moda per tutti, si incomincia a parlare di cultura — ammonisce Jean Paul Aron, filosofo e commentatore del costume.

Benché suoni come uno slogan pubblicitario, «lo stile alla portata di tutti» sembra essere l'imperativo quasi categorico dei nostri tempi.

Che l'abito non faccia il monaco non si azzarda a pensarlo più nessuno. Anzi. Avere uno stile è d'obbligo. Ricercarlo, lasciarsi rassicurare dalle etichette o da una firma, altrettanto. Ma non è più tempo di alta moda, quando si sceglievano i vestiti nel tentativo di assomigliare alla Begum vista sui giornali con un tailleur di Chanel, illudendosi per un attimo di esser ricca e fortunata come lei. Oggi al cappotto di Armani o ai pantaloni di anguilla di Krizia si chiede soltanto di garantire a chi li indossa il senso della propria unicità.

In breve un fenomeno di cultura. Nella seconda giornata di dibattito al convegno dell'Icsid Design '83, dedicata interamente al «caso italiano», i grandi del «made in Italy» chiamati in causa si interrogano: sono semplicemente stilisti oppure (e forse è meglio) designer a tutti gli effetti? Gianfranco Ferrè, Ottavio Missoni, Carla Fendi e Gianni Versace, gentilmente rispondo.

L'impresa non è delle più semplici, ma Gianfranco Ferrè, che tutti si ostinano a chiamare l'architetto della moda per via della sua laurea, parte subito all'attacco e proclama senza mezzi termini che la moda va oltre il design: «Disegnare un abito oppure una lampada fa lo stesso: il processo creativo è il medesimo. La ricerca su forma e materia anche — afferma — Ma l'abito è una realtà di vita, un oggetto che si rinnova, che riceve valori dal corpo, e di ritorno ne aggiunge di nuovi. Una sedia invece si può usare, consumare, ma niente di più».

Forse un po' a disagio per il semplice fatto di servirsi di un linguaggio inconsueto, costretti nel limite delle parole, gli stilisti ricorrono anche a termini vagamente altisonanti, e Carla Fendi, in rappresentanza delle cinque sorelle, parla della nostra come della «civiltà del desiderio». Infatti le sue pellicce fanno sospirare tanto sono belle.

«Allo stilista spetta il compito di vestire il suo tempo. Il gusto si può educare anche attraverso un paio di scarpe, non solo attraverso un quadro — sostiene Fendi, senza scordarsi però delle proprie radici e di una grande tradizione artigianale alle spalle, («la migliore del mondo» sottolinea).

Gianni Versace invece, colui che per primo ha osato servirsi della maglia di acciaio per i pullover, della gomma industriale per i giubbotti, cuciti da una macchina a pressione o saldati per termofusione, guarda avanti, ma si appella all'individualismo: «Lasciamo perdere le etichette, per favore — dice. — Le regole non servono se il mestiere è quello di progettare per il corpo». Ma qualcuno ha scelto invece la strada dell'ironia e dell'«understatement», come Ottavio Missoni: presentandosi, e scusandosi perché «debole in aggettivi», si diverte a spiegare le straordinarie combinazioni dei suoi tessuti come un semplice fatto tecnico.

Attribuisce la nascita di quello che gli americani hanno ribatezzato «put together» («metti insieme») alla capacità delle macchine, in grado solo di realizzare righe, orizzontali, verticali, trasversali, e poi infine combinate insieme. Le giornaliste in sala sorridono, ma gli interrogativi permangono.

In bilico fra tradizione e tecnologia, tra effimero e durata nel tempo, definire chi fa il mestiere della moda è difficile. E forse a questa incertezza si avvicina Missoni quando, a quanti gli chiedono di definirsi, sfoderando un disarmante sorriso dice soltanto: «Faccio "maie"».

Francesca Avon

Le illustrazioni: disegno di Krizia (Mariuccia Mandelli) a sinistra; schizzo di Soprani per Basile (al centro), e di Fendi.

La rassegna dei libri

Cercando la Trieste dell'altroieri

...ste teresiana, mitteleuropea sveviana e sabiana ... ormai tutto. Grosse ... rimangono invece ... dell'antica Tergeste, ...ca, romana e medievale insomma conosciuta più solo dai patiti ... e misconosciuta dalla maggior parte dei ...

...arare — almeno in ... a questa deficienza culturale/sentimentale ...è uscito un libro, agile e ben illustrato, ... Svevo e firmato da ... Gabrielli Piani: «Una passeggiata ar...».

... divulgativo, nel ...migliore del termine, ... maniera sobria e ... una rigorosamente ... bando alle leggende ... questa si può sapere ... ne dicono ancora ... resti, sparsi un po' dappertutto nel cuore della città (da via Bramante a piazza della Repubblica, da via Santa Caterina a via Madonna del Mare).

Un discorso più ampio e articolato è fatto, ovviamente, per le vestigia di romanità ancora visibili sul colle di San Giusto (foro, basilica, tempio Capitolino) e alle sue pendici — teatro e arco di Riccardo —: anche qui il materiale è illustrato con perizia ed eleganza, usando sempre una terminologia comprensibile a tutti (ma forse quel «colonne "cipollate" dal fuoco» si poteva rendere in modo migliore...).

Ben leggibili anche le numerose foto, tanto più apprezzabili in una pubblicazione così esile (solo 52 pagine), e la piantina topografica della città, dove sono accuratamente evidenziati, rispetto alla planimetria attuale, i luoghi dei rinvenimenti e dei monumenti ancora visibili.

Una pubblicazione utile in definitiva, a turisti, scolari, amanti della tergestinità, che viene a colpire un posto ancora vuoto della bibliografia locale moderna. A quando un analogo libretto sulla Trieste medievale?

Marilì Cammarata

* * *

Nora Villa: «La piccola grande signora del Pci», Rizzoli editore, pagg. 208, lire 14.000.

La «piccola grande signora» in questione è Camilla Ravera, anni 94, «rivoluzionaria di professione», nominata alcuni mesi fa senatrice a vita. Questo libro ne è la biografia. Nora Villa, conosciuta più come attrice teatrale e televisiva che come scrittrice, racconta la vita di questa donna «straordinaria».

Armando Verdiglione: «Manifesto del secondo rinascimento», Rizzoli, pagg. 176, lire 6.500.

«Affiggo questo manifesto per un lusso. Per una combinazione fra la questione del riso e la questione della verità», Verdiglione, 38 anni, psicanalista, organizzatore di congressi in tutto il mondo, inizia così il suo «manifesto» fatto di itinerari (Stati Uniti, Europa, Giappone), che «non hanno nulla di spaziale» ma «una logica temporale», e metafore. Il linguaggio usato non è certo dei più semplici e le sue stesse teorie, non sempre sono immediatamente comprensibili.

* * *

Pinuccia Ferrari: «Letteratura a tavola», Rizzoli editore, pagg. 160, lire 28.000.

Piero Bottai: «Lazio sconosciuto», Rizzoli editore, pagg 232, lire 20.000.

Taccuino

Le lingue dell'impero: un convegno

TRIESTE — Ascoli, Mussafia, Bartoli, Goidanich, Vidossi, Battisti: questi nomi a molti ricorderanno soltanto l'opera linguistica di studiosi d'origine giuliana, dalmata e triestina, attivi tra metà Ottocento e metà Novecento, che diedero contributi fondamentali alla conoscenza degli idiomi in queste terre di frontiera.

Ma tali indagini glottologiche, come ha dimostrato la più recente storiografia linguistica e culturale, non nascevano dal nulla, né avevano finalità meramente accademiche, indirizzate soltanto a una ristretta cerchia di specialisti, in grado di apprezzarle e di discuterle sul piano scientifico.

Nei decenni a cavallo tra XIX e XX secolo la graduale ma sempre più decisa affermazione del concetto di nazione, la diffusione di un pensiero scientista che abusava del termine «razza», l'ascesa interregionale di popoli giovani come quelli slavi, un tempo ritenuti senza storia, l'inasprirsi delle tensioni etniche all'interno di un impero demograficamente tutt'altro che omogeneo quale quello asburgico, misero in sempre maggior rilievo l'importanza dell'indagine linguistica per orientarsi nel groviglio di problemi posto da tale complessa situazione.

Se, per un verso, il frantumarsi dell'antico sapere enciclopedico in una pluralità di scienze e discipline autonome favorì la nascita di una glottologia datata di un proprio particolare statuto epistemologico, per un altro fu proprio il contesto politico del tempo ad accentuarne l'importanza anche su un piano pratico. Non è infatti casuale che proprio allora si sia assistito a una così singolare e contemporanea fioritura di studiosi di questioni linguistiche in seno all'impero austroungarico, dove il fattore idiomatico assumeva un rilievo straordinario, che tentavano di definire con una precisione in qualche modo scientifica le aree di diffusione delle molteplici etnie conviventi entro i limiti statuali di quel composito mosaico di popoli.

Ciò diede origine a una copiosa produzione accademica valorizzata anche in scritti sulla stampa a larga tiratura e in lettere aperte comparse sui quotidiani, e dibattuta appassionatamente nelle corrispondenze intercorse tra questi linguisti «mitteleuropei», impegnati non solo a definire in modo sempre più scientifico la propria materia, ma anche a usarla a fini civili di difesa, valorizzazione e affermazione dei diritti delle rispettive nazionalità di fronte a quelli altrui.

Di questo eccezionale momento della storia culturale medioeuropea, che coinvolse intellettuali come quelli sopra ricordati e studiosi stranieri altrettanto prestigiosi, quali Baudouin de Courtenay, Schuchardt, la Richter, Max L. Wagner, Skok, parleranno il 4 e la mattina del 5 novembre una ventina tra storici e glottologi italiani, sloveni e austriaci, riuniti nella sede dell'Archivio di Stato di Trieste (via Lamarmora 17). Parteciperanno al seminario internazionale di studio su «Impegno civile e scienza nell'opera dei glottologi metteleuropei» tra '800 e '900», organizzato dall'Università e dalla Deputazione di storia patria per la Venezia Giulia.

S. F.

CRONACHE DEL NORD - EST

IERI A TRIESTE PRIMO PRESIDIO NAVALMECCANICO SOTTO LA REGIONE

Cantieri: la speranza, la paura

Si vuole spingere l'ente locale a prendere posizione contro i tagli preannunciati dall'Iri
L'iniziativa verrà ripetuta tutte le mattine di questa settimana - La mostra fotografica





TRIESTE — Presidio di protesta e di pressione ieri mattina in piazza Oberdan, sotto alla sede del Consiglio regionale dei delegati di fabbrica delle aziende navalmeccaniche a capitale pubblico di Trieste e Monfalcone. Gli striscioni dei consigli di fabbrica hanno troneggiato sotto i portici.

I dipendenti dell'Italcantieri, dell'Arsenale e della Grandi motori hanno allestito anche una mostra fotografica che sintetizza brevemente il passato e il presente delle tre aziende. I presidi verranno ripetuti, di mattina, per tutta la settimana.

Scopo dell'iniziativa è anzitutto quello di appoggiare la piattaforma Cgil, Cisl, Uil sull'area giuliana, di spingere la Regione a prendere posizione nei confronti del governo sulla situazione delle aziende a partecipazione statale e, infine, di opporsi ai tagli occupazionali. Oltre ai 1031 operai che, secondo il piano Iri, perderanno il posto entro il 1985, i lavoratori stanno facendo i conti con la cassa integrazione.

Secondo quanto preannunciato il provvedimento dovrebbe interessare dal 14 novembre per un anno a rotazione 250 impiegati e tecnici della sede centrale dell'Italcantieri e 1500 operai di Monfalcone. Su questo problema è previsto un incontro venerdì a Roma.

LA RELAZIONE DEL PRESIDENTE DELL'AEROPORTO COCIANNI

Ronchi, futuro ambizioso Verso uno scalo europeo?

Tra gli obiettivi l'apertura di linee con Vienna, Londra, Parigi e Francoforte

GORIZIA — *Recupero di un ruolo internazionale allo scalo di Ronchi, con rottura del suo isolamento, potenziamento dei collegamenti aerei del «terzo livello», massima attenzione per una risalita nel volume del movimento merci, potenziamento delle infrastrutture e dei collegamenti viari: le linee del futuro a breve-medio termine dell'aeroporto regionale di Ronchi sono state così tracciate nella relazione del presidente Cocianni, svolta ieri alla Camera di commercio di Gorizia nel corso dell'assemblea generale ordinaria dei soci del Consorzio che gestisce l'attività aerea del Friuli - Venezia Giulia.*

Ruolo e prospettive dello scalo hanno indubbiamente avuto notevole rilancio — ha esordito Cocianni — in seguito alla determinazione dell'amministrazione della Difesa di far cadere i divieti di sorvolo della zona «proibita» (la n. 5). In via diretta la decisione consente l'istituzione dell'aerovia Ronchi-Udine-Gemona-Villaco, che potrebbe allungarsi poi sino a Innsbruck, per le connessioni con la Baviera.

L'iter specifico si concluderà probabilmente in primavera con l'accoglimento definitivo della richiesta da parte dell'Organizzazione internazionale dell'Aviazione civile (Oaci). Ma a questo primo passo è solo un passaggio. L'Alitalia — ha annunciato il presidente — sta infatti riesaminando le potenzialità che ha la nostra regione (la quale punta tutto sul suo unico aeroporto, a differenza di aree ove si è assistito a un proliferare di scali) rispetto alla sua posizione centrale fra l'Europa e i Paesi dell'Est.

Questi ultimi in particolare hanno manifestato interesse allo scalo regionale quale tappa intermedia di smistamento nelle connessioni fra i rispettivi aeroporti e quelli di Roma e Milano. Ma Ronchi oggi guarda anche con rinnovata speranza al ripristino (con modalità più redditizie) del volo con Vienna, all'istituzione della linea con Monaco e, infine, di collegamenti con direttrici interessanti quali Londra, Parigi e Francoforte.

Del resto, almeno a livello di regioni contermini, dell'Alpe-Adria, le attese sono rivolte anche all'auspicato sviluppo delle linee di «terzo livello», già avviate con l'esperienza dell'Aligiulia. Il settore di massimo sviluppo nell'ultimo semestre è risultato essere quello charter (aumento del 90 p.c.): è il campo suscettibile di maggior sviluppo ove si verifichi un attento coordinamento delle varie componenti turistiche al fine di proporre Ronchi quale punto di smistamento per le coste altoadriatiche e jugoslave.

Mentre è cresciuto il traffico passeggeri (+14%), male invece il settore merci (−18,43%) negli ultimi sei mesi rispetto all'analogo periodo dell'82. Qui il problema va visto — secondo Cocianni — offrendo Ronchi agli operatori quale fruttuosa alternativa ai grandi scali tradizionali, generalmente troppo intasati. Il discorso scivola a questo punto sul potenziamento delle strutture aeroportuali.

Obiettivo irrinunciabile è l'ampliamento entro l'84 del piazzale di sosta per gli aeromobili, per circa 3 mila metri quadrati. «In tal senso — ha annunciato il presidente — sono stati operati interventi nei confronti della Regione, del ministero dei Trasporti e della direzione generale dell'Aviazione civile. Probabilmente si giungerà a un finanziamento congiunto Stato-Regione, al quale dovrebbe accompagnarsi (così negli auspici) la riclassificazione di Ronchi quale aeroporto di interesse nazionale».

In tema di strutture, esistono però anche delle piccole «beghe». La prima, relativa all'ampliamento dell'aerostazione partenze, una pensilina che avrebbe dovuto essere rifatta dopo il collaudo statico) verrà risolta entro il 30 novembre con la soluzione studiata dal collegio arbitrale nominato all'uopo in corso di vertenza con la ditta appaltatrice. La seconda è legata all'apertura di un secondo ingresso sulla statale 14.

Bruno Cesca

Partecipazioni statali: ne discutono i socialisti

TRIESTE — I piani di ristrutturazione delle partecipazioni statali, con particolare riferimento alle conseguenze sul territorio del comprensorio triestino e goriziano, verranno esaminati domani alle 18 nella sede socialista triestina di via Mazzini dai lavoratori, dai quadri sindacali e dall'assessore regionale all'industria Gioacchino Francescutto.

Durante l'incontro, promosso dal gruppo consiliare regionale del Psi con la collaborazione della federazione di Trieste e Gorizia, verrà anche fatto il punto sull'iniziativa che in campo nazionale il governo intende portare avanti per le aree di crisi.

Secondo i socialisti, nelle risposte che si danno ai problemi dei settori e dei bacini di crisi, si misura la qualità delle risposte che si dà al più generale problema industriale del Paese e, in esso, al problema specifico di un nuovo ruolo strategico delle imprese pubbliche.

A questo riguardo, secondo il Psi, Trieste e Gorizia devono essere inserite nel progetto per il risanamento delle aree più deboli del paese, in quanto non si può continuare come nel passato a mettere tamponi, ad organizzare difese, a chiedere e ad attuare politiche di mera protezione dell'esistente.

■ CAPODISTRIA — Iniziano in settimana presso Ancarano i lavori di costruzione di un impianto di depurazione dei rifiuti liquidi urbani e degli scarichi industriali di Capodistria.

LE TEMPERATURE DI IERI

	min.	max.
Trieste	12,4	17,9
Udine	8,4	20
Gorizia	10	20,2
Pordenone	7	18
Monfalcone	12,2	19,1

LO HA ANNUNCIATO L'ASSESSORE RENZULLI

Tagli imminenti nei posti-letto

UDINE — Una sensibile riduzione dei posti letto ospedalieri è stata prevista dal Piano sanitario regionale per il triennio 1984-86, che sarà sottoposto al Consiglio per l'approvazione. Lo ha annunciato l'assessore competente, Gabriele Renzulli, nel corso dei lavori del Consiglio sanitario nazionale riunitosi a Roma, sotto la presidenza del ministro Costante Degan.

Il provvedimento si è reso necessario in quanto la situazione settoriale del Friuli-Venezia Giulia conta attualmente un numero di posti letto di molto superiore alla media nazionale. La seduta del Consiglio sanitario aveva lo scopo di mettere a punto i dettagli della ripartizione dello stesso fondo sanitario, fra le Regioni, per il 1984.

Renzulli ha inoltre precisato che il contenimento e la razionalizzazione della spesa nel settore sanitario saranno realizzabili solamente se alle amministrazioni regionali sarà affidata la piena competenza per quanto attiene il controllo e il coordinamento delle attività del settore, su cui pesano ancora disposizioni che affidano le competenze al governo centrale.

Nel corso dei lavori è pure emerso che il bilancio consuntivo di spesa delle Unità sanitarie locali, per l'anno in corso, dovrebbe rivelarsi superiore di circa diecimila miliardi di lire rispetto alle previsioni.

Poiché in alcune regioni non vi è certezza di poter corrispondere gli stipendi al personale fino al 31 dicembre è stato approvato un ordine del giorno con il quale si chiede l'immediata approvazione da parte del governo di un provvedimento che integri il Fondo sanitario per il 1983.

Per quanto riguarda le previsioni per l'anno venturo, si è chiesto di acquisire un dato certo sulla possibilità di spesa.

A questo proposito l'assessore regionale alla sanità ha sottolineato come lo stanziamento per l'esercizio 1984 si riveli a priori sufficiente, poiché è stato fissato in base al fabbisogno dell'anno in corso.

■ CISAL — Salvatore Angelo Ruda è il nuovo segretario provinciale della Fialp, sindacato aderente alla Cisal. E' Stato eletto per il biennio 83-85 nel corso di una riunione tra i quattro segretari provinciali del sindacato autonomo.

IL TAR ACCOGLIE UN RICORSO PRESENTATO DAL WWF

Congelate le delibere regionali (calano gli uccelli nelle reti)

TRIESTE — Nuova vittoria del Wwf nella battaglia contro l'uccellagione. Alcuni giorni fa, infatti, come informa un comunicato dell'associazione, il Tar (Tribunale amministrativo regionale) ha accolto un ricorso presentato dal Wwf regionale contro i decreti in materia di uccellagione emessi la scorsa estate dal presidente della giunta regionale Antonio Comelli.

Il ricorso, interposto tramite l'avv. Rosati di Trieste, si basava soprattutto sulla mancata osservanza del «decreto Spadolini», che nel 1982 (recependo una direttiva Cee) dispose il divieto di cattura, tra gli altri, della peppola e del fringuello: due specie catturabili in base ai «decreti Comelli». Il Tar del Friuli/Venezia Giulia, accogliendo questo punto del ricorso, ha pronunciato la sentenza di sospensiva parziale dei decreti regionali per quanto concerne le catture di peppole e fringuelli.

In conseguenza di ciò, il totale degli uccelli catturabili nel Friuli/Venezia Giulia si riduce a circa 490 mila esemplari. L'anno scorso, osserva il Wwf, erano oltre 1.800.000, ridotti poi (in seguito a una massiccia campagna anti-uccellagione delle società protezionistiche culminata nella raccolta di 60 mila firme) a circa 970 mila dai decreti regionali emessi nel marzo di quest'anno. Contro questi decreti il Wwf ricorse una prima volta al Tar, che li sospese.

Cacciatore ferito

PORDENONE — Incidente di caccia a Zoppola. Un diciannovenne di Casarsa è rimasto gravemente ferito da un colpo di fucile esplosogli contro accidentalmente da un compagno di battuta. Vittima dell'episodio è Stefano Bidinat, abitante a Casarsa in via Morassut, attualmente in servizio di leva nel corpo degli alpini a Tolmezzo. È stato accolto con prognosi riservata all'ospedale di S. Vito. La «rosa» dei pallini gli ha perforato la gamba destra.

L'incidente si è verificato verso le 9.30 di domenica, nelle campagne tra Castions e Zoppola. L'altro giorno Bidinat stava usufruendo di una licenza concessagli dai suoi superiori ed era andato a caccia con alcuni amici. Durante la battuta dalla doppietta di Giuseppe Munisso, di 41 anni, da Cusano, è partito per puro caso un colpo che ha centrato la gamba del giovane che si trovava a pochi passi.

I sanitari gli hanno riscontrato lo spappolamento del tessuto muscolare e osseo dell'arto destro. La sua vita non sembra in pericolo.

T. Z.

ARRIVANO LE PRIME SPIEGAZIONI DELLA SCONFITTA DELLA SPEDIZIONE TRIESTINA IN NEPAL

Missione Cho Oyu, i tanti perché di un fallimento Uno sherpa con l'ulcera, burocrazia, maltempo

KATMANDU — *Un attacco d'ulcera al più esperto degli sherpa, la burocrazia nepalese e la «spalla» del monsone autunnale hanno provocato il fallimento della spedizione triestina al Cho Oyu, il primo ottomila himalaiano tentato da un gruppo di alpinisti regionali.*

La conferma alle prime frenetiche notizie è arrivata con una lettera di Piero Gerin, il più anziano della spedizione dell'Alpina delle Giulie. Gli altri alpinisti in Nepal sono Tullio Ferluga, Roberto Giberna, Tony Klingendrath, Franco Toso e Guido Enzmann.

«Lo sherpa Pasang Temba, 34 anni, 18 spedizioni nell'Himalaia, vincitore dell'Everest nell'80, sta male», scrive Gerin. «Lo ha visitato Guido Enzmann, il nostro medico, e non ha potuto che confermare la diagnosi dei sanitari neozelandesi dell'ospedale di Kunde: ulcera allo stomaco. Pare sia una delle classiche malattie professionali dovute allo sforzo necessario per raggiungere quote elevate.

«Peccato, un alpinista così esperto ci era indispensabile», continua Gerin. «Il fatto più grave è che non possiamo sostituire lo sherpa ammalato. La cieca burocrazia nepalese non lo permette. Nemmeno l'assicurazione stipulata in suo favore può esser ceduta a un altro alpinista. Né si può estinguerla sottoscrivendo un altro contratto».

Piero Gerin parla poi della via tentata dalla spedizione triestina sulla parete Est del Cho Oyu. «I giapponesi ci hanno soffiato con alcuni intrallazzi burocratici la via più facile sulla cresta Sud. A proposito, è confermato che Reinhold Messner è salito sul Cho Oyu per la cresta Ovest, partendo da Nang Pala, il passo che segna il confine tra Nepal e Tibet cinese. Va aggiunto poi che la via dei primi scalatori al Cho Oyu è proprio quella del versante Nord Ovest. In altre parole Sepp Jochler e lo sherpa Pusang, nel 1954, sono passati dalla parte cinese del monte dove i pendii nevosi nulla hanno a che fare con la nostra parete Est, piena di ghiaccio. Su questa parete ancora inviolata anche Messner ha dovuto ritirarsi nello scorso inverno».

Oltre alla malattia dello sherpa e alla «cieca» burocrazia nepalese anche il maltempo ha avuto una parte nel ripiegamento della spedizione dell'Alpina.

«Tutte le spedizioni nella regione dell'Everest e del Cho Oyu quest'anno hanno avuto grossissimi problemi» affermano i responsabili di «Trekking international», l'organizzazione milanese a cui si è appoggiata la spedizione triestina. «Due giapponesi sono morti dopo aver raggiunto la cima dell'Everest. Un loro sherpa era scomparso durante la salita. Sempre sull'Everest, la spedizione della Svizzera italiana guidata da Romolo Nottaris ha rinunciato all'assalto per il maltempo. Erano al sessantaquattresimo giorno di ascensione».

La spedizione dell'Alpina dovrebbe rientrare a Trieste nei primi giorni della prossima settimana. I sei alpinisti erano partiti in due gruppi. Tullio Ferluga, Tony Klingendrath, Franco Toso e Roberto Giberna lo scorso 19 agosto; Piero Gerin e Guido Enzmann nei primi giorni di settembre. Da Katmandu avevano raggiunto con una marcia di otto giorni Namche Bazar, l'ultima stazione di posta ai piedi del Cho Oyu. Poi erano risaliti lungo le morene del ghiacciaio Ngolomb fino a Gokio. Infine avevano posto il campo base a 5900 metri di quota.

Il costo dell'impresa ha superato i cinquanta milioni.

C. E.



La cartina della zona in cui è stata tentata l'impresa

UN'INIZIATIVA PER IL RADUNO DI MAGGIO

Un alpino in casa

da spedire a:
ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
Sezione di Trieste
Via Cassa di Risparmio, 6
34121 TRIESTE

Posso offrire ospitalità a .... alpini per la notte dal 12 al 13 maggio 1984.

NOME ....
....
INDIRIZZO ....
....
TELEFONO ....
....

TRIESTE — Cominciano a piovere le offerte di ospitalità per gli alpini che, in 300 mila, invaderanno Trieste il 12 e 13 maggio in occasione della prossima adunata nazionale. Già alcuni enti e associazioni, a partire dalla Pro Senectute, si sono mossi per offrire un giaciglio in quel «fatidico» sabato notte a quante più penne nere possibili.

La locale sezione dell'Associazione nazionale alpini ha però lanciato un vero e proprio appello a tutti i triestini affinché nelle loro case mettano a disposizione quella notte, per poche ore, un letto, un materasso, un divano. Chi potrà ospitare qualche alpino può mettersi in contatto con l'Ana di Trieste, telefonando al numero 60689. Oppure inviando questo tagliando, che «Il Piccolo» mette a disposizione di tutti gli interessati.

Unità sanitarie locali: ecco i nomi di tutti i revisori

TRIESTE — La giunta regionale, su proposta dell'assessore Renzulli, ha costituito i collegi dei revisori delle Unità sanitarie locali. Tali organismi sono formati da tre componenti, di cui uno designato dal ministero del Tesoro, uno dall'assemblea generale di ciascuna Unità sanitaria locale e uno scelto dalla giunta regionale, con funzioni di presidente.

Al collegio dei revisori compete l'esame del bilancio di previsione e del rendiconto generale annuale, con la stesura della relazione da allegare al rendiconto stesso, la sottoscrizione dei rendimenti trimestrali e la relazione trimestrale sulla gestione amministrativo-contabile, da trasmettere alla Direzione regionale dell'igiene e sanità e ai ministeri del Tesoro e della Sanità.

Al collegio spetta, inoltre, il controllo della gestione economico-finanziaria delle Unità sanitarie locali, con particolare riferimento alla conformità della stessa alle previsioni del Piano sanitario regionale e alle direttive di indirizzo e coordinamento formulate dall'amministrazione regionale. Questa la composizione dei collegi dei revisori nelle dodici Unità sanitarie locali del Friuli-Venezia Giulia.

Usl n. 1 — «Triestina»: presidente: dott. Giulio Amabilino; componenti: dott. Francesco Galasso, dott. Giuseppe Montesano.

Usl n. 2 — «Goriziana» - presidente: dott. Antonio Bisiach; componenti: dott. Attilio Centrella, signor Mario Corbatto.

Usl n. 3 — «Carnica» - presidente: avv. Antonio Mansi; componenti: rag. Nicola Vito Mininni; dott. Armando Costa.

Usl n. 4 — «Gemonese» - presidente: avv. Enzo Maria Gioffrè; componenti: rag. Maria Rita Tudech Henke, Roberto Tassile.

Usl n. 5 — «Cividalese» - presidente: dott. Adriano Londero; componenti: dott. Filippo Alfano D'Andrea, dott. Danilo Marinig.

Usl n. 6 — «Sandanielese» - presidente: dott. Franco Asquini; componenti: rag. Letterio Briguglio, rag. Paolo Tomba.

Usl n. 7 — «Udinese» - presidente: rag. Carlo Emilio Feruglio; componenti: dott. Innocenzo D'Anna, dott. Franco Tracogna.

Usl n. 8 — «della Bassa Friulana» - presidente: dott. Giuseppe Filipponi; componenti: dott. Pompeo Pepe, geom. Carlo Del Mondo.

Usl n. 9 — «Sanvitese» - presidente: rag. Rino Bianchini; componenti: dott. Giovanni Fauceglia, dott. Nicolò Como.

Usl n. 10 — «Maniaghese-Spilimberghese» - presidente: rag. Mario Sandrin; componenti: dott. Antonino Cottone, dott. Elio Lemmo.

Usl n. 11 — «Pordenonese» - presidente: rag. Giovanni Pellegrini; componenti: dott. Andrea Antonio Sgura, dott. Nicolò Fracas.

Usl n. 12 — «Del Livenza» - presidente: dott. Elio Bidoli; componenti: dott. Fabio Drosolini, sig. Francesco Giannelli.

Incontro sulla viabilità

TRIESTE — «Dobbiamo attuare quanto prima una pianificazione regionale della viabilità per mettere in evidenza i problemi insoluti e per fornire gli elementi indispensabili sia al nuovo piano urbanistico regionale, sia alla formulazione dei programmi di intervento con finanziamenti statali e regionali».

Lo ha detto l'assessore regionale ai trasporti e traffici, Giovanni Di Benedetto, nel corso di una visita agli uffici delle società Autovie venete e Autovie servizi. Giacomo Romano, presidente dell'Autovie venete, ha illustrato all'assessore — come afferma un comunicato — i problemi riguardanti i collegamenti autostradali con particolare riguardo al raccordo a Udine con l'autostrada per Tarvisio, al centro doganale di Coccau, e al collegamento Pordenone-Conegliano.

Di Benedetto, in proposito, ha ribadito l'impegno regionale a realizzare gli impianti integrativi per i servizi doganali sulla costruenda autostrada al confine austriaco, in attuazione della legge regionale che ha autorizzato la Regione a finanziare le opere secondo una delle soluzioni progettuali proposte dall'Autovie servizi. Nel corso della riunione in cui con i due presidenti, Romano e Decarli, è stato fatto il punto della situazione si è sottolineata l'importanza dell'Autovie servizi, agenzia al servizio della Regione per la consulenza nel campo delle costruzioni.

NOTIZIE IN BREVE

La sentenza contro l'Usl monfalconese

MONFALCONE — È stata depositata ieri alla cancelleria penale della pretura di Monfalcone, la sentenza del pretore Marcello Parma sul procedimento a carico del presidente dell'Usl goriziana Michele Martina e dei suoi colleghi del comitato di gestione Fulvio Bergomas, Cesare Calzolari, Vincenzo Cisilin, Giorgio Dellago, Lucio Poiani e Lino Spanghero accusati di aver impartito al personale dipendente disposizioni sul termine «accesso» alla prestazione di laboratorio, in contrasto con la legge.

Al centro del «caso», in particolare, il problema se i tre giorni, fissati dalle disposizioni normative, dovano essere intesi come termine massimo per l'inizio della prestazione o piuttosto (come sostiene il pretore) per la consegna del responso clinico. La sentenza (26 cartelle dattiloscritte) indica le norme che stanno alla base dell'interpretazione che ha portato alla condanna di Calzolari, Cisilin, Poiani e Spanghero, il 17 ottobre scorso (la posizione degli altri imputati è stata stralciata in presenza di un ricorso in Cassazione, relativo a un'istanza di ricusazione del magistrato) e fa menzione, fra l'altro, delle forme di incentivazione (le ex compartecipazioni) a favore di alcune categorie di dipendenti dell'Usl, come possibile incentivo ad accentrare nella struttura pubblica il maggior numero possibile di prestazioni, a scapito delle strutture private.

Giudici laici in tribunale

TRIESTE — Dei cinquanta giudici laici tratti a sorte venerdì scorso, 22 si sono presentati in Assise e a 12 di costoro verranno ulteriormente sorteggiati i sei giudici popolari effettivi e i due supplenti per la composizione della Corte d'Assise d'appello, che si protrarrà dal 18 corrente al successivo 1 dicembre. L'udienza era presieduta dal giudice Silvio Cost... p.g. Umberto Ballarini, cancelliere Giuliana Fabiani. Alcu... degli altri 28 sorteggiati non hanno risposto all'appello ... motivi di salute o familiari, mentre altri sono risultati irrep... bili o partiti per ignota destinazione.

Politici dai giuliani di Roma

ROMA — L'Associazione triestini e gorizia... in Rom... iniziato la stagione sociale con un incontro con tre neo-... parlamentari di Trieste e Gorizia, il senatore Neo Batte... gli onorevoli Sergio Coloni e Luciano Rebulla. Associa... che da tempo portava avanti un discorso unitario sui problemi economici delle due province, ha colto occasione per prendere atto, con soddisfazione, delle recenti iniziative ... hanno ipotizzato un fronte comune anticrisi tra trie... goriziani. I parlamentari si sono dichiarati tutt d'acc... questa impostazione, ed hanno promesso il loro ap... nell'ambito delle iniziative che le parti politiche appa... za si apprestano a svolgere. E' stata annunciata una p... manifestazione romana, sempre indetta dall'Associazio... stini e goriziani in Roma, con i sindaci delle due ci... presenteranno al mondo politico ed economico ... tema: «Trieste e Gorizia — un problema nazionale; una confine da conoscere e da amare».

Biasutti interviene su Disneyland

UDINE — Una Disneyland nella Bassa friulana, s... segretario regionale dc Adriano Biasutti, per ora è un'idea. In un comunicato emesso sull'argomento Bia... che parlare già in questa fase di investimenti, ... ubicazione è «del tutto fuori luogo». Secondo il Dc «l'... to va ristretto a uno studio di fattibilità, la cui effett... meno compete alla giunta regionale».

Concorso per tesi di laurea

TRIESTE — Mentre l'apposita commissione gi... per designare il vincitore, o la vincitrice, de... tesi riguardante la cooperazione per l'anno accademico ... competente servizio regionale ha già diffuso il concorso per l'edizione 1982-1983. La Regione Friuli-Venezia Giulia, nell'ambito di sostegno, di incentivazione e ... delle forme associative e cooperative, è autorizzata ... spese dirette, tra le altre, anche per l'assegnazione ... studio e di premi scolastici. Il premio, unico, all'a... un milione è stato portato a due milioni di lire, ... caso di «ex aequo».

Prostitute: le pordenonesi esta...

REGGIO EMILIA — Scissione fra il co... riconoscimento e i diritti civili delle prostitute ... Romagna e del Lazio e l'analogo movimento di ... frattura, annunciata ieri nel corso di un c... presidente Rosa Fanali, nasce soprattutto d... gruppo friulano rivendica il riconoscimento dell... sostanziale così come è l'organizzazione attua... reggiani e laziali sollecitano l'approvazione del ... socialista che cancella le figure dei favoreggiat... Nel corso dell'incontro un gruppo di transessua... annunciato che non intende pagare le 80 mult... loro elevate a Torino perchè sorpresi a c... femminili. «Non ci travestivamo — hanno dett... mente manifestavamo esternamente quella ... condizione psicologica». È stata infine annun... zione di un convegno nazionale su «Come la ... prostituzione» che si terrà il 3 dicembre ... commercio di Parma.

Corso per accompagnatori t...

TRIESTE — L'Istituto regionale per la ... sionale istruisce a Trieste e a Udine corsi pe... turistici». Per l'ammissione ai corsi dovrà ... oltre alla domanda in carta semplice, co... titolo di studio di scuola media superiore. L... richiedere, in tempi successivi, l'ulterio... prevista dalla legge.

Le domande di ammissione potranno ... centri Irfop di via Rossini 4, Trieste, e di ... Udine, entro il 7 novembre dalle 9 alle 1... L'ammissione ai corsi sarà subordinata a ... alla conoscenza di una delle seguenti ling... francese, tedesco.

GIORNALE DI TRIESTE

IL FUTURO DEGLI OSPEDALI CITTADINI

Pronto il piano di riassetto per Maggiore e Maddalena

Il reparto di riabilitazione (7 mila pazienti assistiti all'anno) sarà trasferito al Santorio di Opicina - Molti i problemi ancora aperti

La Riabilitazione sarà... riabilitata: nel piano di riorganizzazione degli ospedali triestini, in vista dell'apertura di Cattinara, il servizio di rieducazione motoria trova ora una sistemazione più adeguata di quanto non fosse stato previsto in un primo tempo.

Nell'ipotesi di ristrutturazione presentata all'Unità sanitaria il 19 settembre, il servizio diretto dal prof. Zucconi alla Maddalena avrebbe dovuto essere trasferito al Maggiore, negli spazi lasciati liberi dalla clinica dermatologica. Una volta aperto Cattinara, la Maddalena sarà infatti chiusa e suoi reparti dovranno essere sistemati altrove. Quello di fisioterapia (che a suo tempo contava 60 posti letto, poi è scesa a 40, e che ora è completamente chiuso alle degenze per mancanza di personale e per l'inadeguatezza dei locali in cui opera), avrebbe dovuto riaprire i battenti al Maggiore contando su venticinque posti letto e senza possibilità di sviluppare quelle attività di idroterapia e palestra che un servizio di tal genere richiede.

Ora, nel nuovo e, si presume, definitivo piano dell'Usl, il reparto verrà trasferito al Santorio di Opicina, dove troverà spazi certamente più adeguati. Il settore di degenza (40 posti letto) sarà sistemato all'ultimo piano dell'ospedale l'attività fisioterapica e rieducativa troverà spazio al pianoterra, dove si potranno installare palestre e vasche per l'idroterapia. Il centro della riabilitazione (che in un anno tratta quasi settemila pazienti, di cui 4500 circa esterni) sarà così portato a Opicina, dove si svolgerà il grosso dell'attività, ma un servizio ambulatoriale resterà aperto al Maggiore e un altro dovrebbe essere creato a Cattinara.

Modificati i progetti per la Riabilitazione, ora la sistemazione del Maggiore e del Santorio non dovrebbe più subire grandi variazioni. L'ultima proposta presentata dal sovrintendente ospedaliero, è stata infatti accolta favorevolmente dal comitato di gestione dell'Usl e in linea di massima anche dai sindacati.

Il piano, nel giro di un mese, sarà portato alla commissione competente dell'Usl è successivamente verrà presentato all'assemblea. Si chiude così un primo ciclo, lungo e tormentato, di discussione sui contenuti dei futuri ospedali triestini.

Ma il ciclo si chiude per quanto riguarda il Maggiore e il Santorio, non però per Cattinara. Anche per questo ospedale è stato presentato, già nell'agosto scorso, un piano dettagliato di sistemazione dei reparti, dopo innumerevoli verifiche con gli universitari che in larga misura vi si trasferiranno. Su esso però pesano parecchie perplessità, di carattere sia tecnico sia politico. Dal punto di vista tecnico, ad esempio, risorge il problema della riabilitazione. Non è previsto per questo servizio nessuno spazio specifico: eppure, anche là i pazienti avranno bisogno di fare esercizi in una palestra, di attrezzature, perlomeno dei lettini per i massaggi.

Quanto alle altre contraddizioni aperte dal piano-Cattinara, esse riguardano da un lato la necessità di ridimensionare reparti e postiletto imposta dal «nuovo corso» di politica sanitaria nazionale e dall'altro le esigenze didattiche, che gli universitari temono di veder sacrificate. Qualche scelta, l'assemblea dell'Usl e il comitato di gestione prima o poi dovranno comunque farla, altrimenti a decidere sarà l'austerità imposta dall'alto, magari dalla legge finanziaria che costringerà a chiusure improvvisate e non programmate.

Itti Drioli

Usl: rinvio per il presidente

È andata deserta la seduta del comitato di gestione dell'Unità sanitaria, in cui si doveva eleggere il presidente. Ieri, alle 18, nella sala di via Farneto dov'erano regolarmente stati convocati, si sono trovati solo i componenti dell'opposizione: Pessato (Pci), Granara (radicale), Erario e De Rota (LpT). I cinque che formano la maggioranza appena costituita non si sono fatti vedere. Dc, Pri, Psi, Psdi e Unione slovena, alleati nella nuova maggioranza, non riescono ancora ad accordarsi sul nome del presidente. La Dc propone il suo rappresentante, Pangher (già presidente dell'Usl), i socialisti però lo rifiutano. Disaccordi persistono anche sulla vicepresidenza: Sossi (Pri) o de Pulciani (Psdi)?

Maurizio Pessato e Gianfranco Granara, in un comunicato, denunciano «l'intollerabile azione della presunta maggioranza», affermando che «si è così alla riproposizione, in particolare da parte della Dc, di uno sconcertante copione, quello dell'incapacità di scegliere e governare, rincarata dall'arroganza di voler imporre a ogni costo il proprio candidato. Dopo mesi trascorsi inutilmente — conclude il comunicato — ci ritroviamo alla paralisi e a non poter affrontare i gravi problemi della sanità a Trieste».

I TRADIZIONALI RITI DI NOVEMBRE

Omaggio ai Caduti



Con la deposizione di corone d'alloro in vari punti della città, si sono aperti ieri ufficialmente i riti di novembre organizzati dal Comune. Il sindaco Richetti, affiancato da una delegazione della giunta e dei capigruppo consiliari, ha deposto corone in piazza Unità, in via Imbriani, in via d'Azeglio, in viale d'Annunzio, in via Ghega, al cimitero austro-ungarico, al poligono di Villa Opicina, alla foiba n. 149, alla foiba di Basovizza, al poligono di Basovizza, alla risiera di San Sabba, al cimitero di Sant'Anna e al parco della Rimembranza.

Sempre ieri, altre cerimonie si sono svolte al Sacrario di Redipuglia, dove il console generale d'Austria a Trieste ha deposto una corona d'alloro, e al cimitero di guerra austro-ungarico, su iniziativa del generale comandante del Presidio di Trieste. Ad entrambe le cerimonie ha reso gli onori militari un picchetto in armi della brigata corazzata «Vittorio Veneto».

L'omaggio degli istriani alla foiba di Basovizza

Com'è ormai consolidata tradizione, anche quest'anno l'Associazione delle comunità istriane, nelle giornate di novembre dedicate alle onoranze ai caduti in guerra, ha in programma le tradizionali manifestazioni di omaggio a quanti si sacrificarono per la Patria.

Domani, alle 14.30, una delegazione guidata dal presidente Arturo Vigini e dall'assessore comunale Lucio Vattovani deporrà un omaggio floreale, con i colori dell'Istria, sulla foiba di Basovizza. «La manifestazione riveste quest'anno particolare solennità — rileva una nota delle Comunità istriane — perché ricorre il 30.o anniversario dell'inizio delle tragiche e violente persecuzioni contro gli italiani dell'Istria da parte delle formazioni jugoslave».

Domenica 6 novembre ci sarà invece il tradizionale omaggio ai caduti e dispersi in guerra; quest'anno esso avrà luogo al sacrario di Oslavia e all'«Ara Pacis» di Medea.

Riti religiosi a San Giusto

I tradizionali riti di novembre saranno celebrati, come ogni anno, anche nella cattedrale di San Giusto.

Oggi (Ognissanti): alle 10 celebrazione presieduta dal vescovo; alle 18 vesperi cantati.

Domani (commemorazione di tutti i defunti): alle 10 celebrazione presieduta dal vescovo; alle 11.30 il vicario generale mons. Regazzoni celebrerà l'eucarestia per i defunti di tutte le guerre; alle 20 apertura delle solennità di San Giusto, patrono della città e della diocesi, cui seguirà una solenne veglia di preghiera.

Giovedì 3 (San Giusto): alle 10 solenne pontificale e omelia del vescovo; alle 18 vesperi pontificali.

L'alabarda, simbolo della città, sarà esposta per l'occasione, sull'altare di San Giusto, dalle 7.30 alle 18.30. La Cappella civica diretta dal maestro Radole, con all'organo il maestro Sofianopulo, eseguirà la messa «Credo in unicum Deum», a quattro voci e organo.

Le cerimonie di domani

I riti religiosi e civili proseguiranno domani con una cerimonia davanti al monumento ai caduti sul piazzale di San Giusto organizzata dal presidio militare. Saranno presenti il generale comandante e, per il Comune, il prosindaco Sergio Pacor. La cerimonia avrà inizio alle 11.30. Renderanno gli onori militari un picchetto in armi con stendardo dei «Lancieri di Firenze», la banda della brigata «Gorizia» e una rappresentanza di ufficiali e sottufficiali delle Forze armate e della Guardia di finanza di Trieste. Alla cerimonia parteciperanno le associazioni d'arma e combattentistiche e le scuole di Trieste.

Dopo la deposizione delle corone, sarà officiata una messa nella cattedrale di San Giusto.

STATO CIVILE

NATI: Micheli Jan, Pozar Tea, Marolla Federico, Micol Alessia, Valente Davide, Cherubino Stefano, Pieri Gabriele, Gulich Roberto, Mistretta William.

MORTI: Goldflam Rodolfo, anni 77; Malis Vilibaldo, 65; Parenzan Salvatore, 79; Piemonte Massimina ved. Bosich, 87; Del Pin Ado, 67; Gallo Luca, 63; Coppola Alberto, 77; Gimma Raffaella ved. Tateo, 79; Cherbocci Giovanni, 65; Valle Giuseppina ved. Tosolini, 87; Valerio Galliano, 73; Listuzzi Riccardo, 73; Vidoli Ottavio, 73; Kopac Giovanna ved. Mezgec, 70; Bondi Ugo, 80; Mesghez Maria ved. Mameli, 77; Cehovin Pietro, 63; Ulcigrai Vittoria ved. Troiani, 83; Rocchi Lucia Esterina, 81; Rapagna Carmine, 79.

ECONOMIA

La Provincia approva la mozione del Comune

Il Consiglio provinciale ha approvato ieri sera a maggioranza la stessa mozione sull'economia che al Comune era stata elaborata e votata all'unanimità. Sono occorse tre riunioni di capigruppo fra venerdì e ieri per il conseguimento di tale risultato. Il gruppo della LpT non condivideva infatti alcun documento proposto dalla coalizione di giunta; e come massimo tentativo di unitarietà, è stata infine riproposta pari pari la mozione comunale, ma i «meloni» non hanno accettato neanchequesta giudicandola scarsamente contestativa.

Così la mozione è passata con i voti della Dc, del Psi, del Pri, dell'Us, del Pci e del MT; astenuti la Lista, di cui è stata respinta una sua separata mozione, e il Msi, che ha votato la mozione comunale mentre non condivideva l'aggiunta relativa alla formazione di un comitato di difesa cittadina, ritenendolo insufficientemente rappresentativo.

POLEMICA TRA ASSESSORE E PROVVEDITORE AGLI STUDI

Dieci elementari aperte per San Giusto «Decide il ministro quando far festa»

Un direttore «ribelle»: «I genitori mi avrebbero denunciato per interruzione di servizio»

Dopodomani, San Giusto, una decina di scuole elementari, a differenza di tutte le altre, rimarranno aperte. Il grande accordo dunque non è stato raggiunto. Scolari e genitori sono stati avvertiti. Funzioneranno anche le medie inferiori e superiori. Portoni chiusi invece negli asilinido e nelle scuole materne.

La difficile opera di mediazione, condotta per giorni e giorni dall'assessore comunale all'istruzione, Lucio Vattovani, non ha superato lo scoglio dei quattro circoli «ribelli». Così si farà scuola negli istituti che fanno capo al terzo circolo di via Vasari, al settimo di via Vespucci, a San Giacomo, all'ottavo di via Trissino, a Chiarbola, e al decimo di salita De Marchi.

Gli altri quindici circoli hanno seguito il consiglio del Comune di chiudere. «Io ho fatto il possibile — sospira Vattovani — ma non sono riuscito a convincerli. Peccato, perché dopodomani la Dispral non porterà i pranzi precotti nelle classi a tempo pieno e gli scuolabus saranno fermi».

«È un vero caos — denunciano concordi Fabio Marchetti, del Centro per la gestione democratica della scuola, e Silva Avian, dell'Associazione genitori — noi non ci pronunciamo sul dilemma festa si festa no, ma diciamo che questo fatto dimostra come la programmazione manchi in ogni settore della vita scolastica».

«San Giusto non è una festa — commenta caustico il provveditore agli studi, Luigi De Rosa — sebbene ciò dispiaccia a qualche assessore: le feste scolastiche le decide il ministro. Chi pensa poi che io, o i presidi e i direttori, abbiamo a disposizione dei giorni di festa da distribuire a piacimento, è fermo a tre anni fa, quando questa possibilità l'abbiamo avuta per l'ultima volta. Che poi qualche capo d'istituto decida di chiudere, magari per far contenta qualche associazione di genitori, è un altro paio di maniche».

Com'è possibile allora che la maggioranza delle elementari possano chiudere? Perché quei direttori si avvarranno della facoltà, prevista dalla legge, di chiusura per motivi di sicurezza. Per San Giusto, infatti, mancheranno bidelli e inservienti che, come dipendenti comunali, faranno festa.

«Ma i bidelli non sono indispensabili — ribatte Giovanni Roscilli, direttore di uno dei quattro circoli "ribelli", il decimo — responsabili degli alunni sono gli insegnanti. Io terrò aperto perché la festa non esiste, e perché se chiudo i genitori possono denunciarmi per interruzione di pubblico servizio. Il sindaco, lui sì, poteva con un'ordinanza, disporre la chiusura di tutte le scuole».

«Non è vero — ribatte Vattovani — io e il sindaco abbiamo esaminato tutta la giurisprudenza in materia e questo articolo non lo abbiamo trovato».

S. M.

Sovrimposta sui fabbricati

Il Comune informa che i moduli per il versamento della sovrimposta sul reddito dei fabbricati, oltre che nei punti già in funzione, saranno distribuiti anche nella sede dell'Anagrafe di passo Costanzi 2.

In poche righe

Carabinieri: Battista all'operativo

Il ten. col. Michele Battista ha lasciato ieri il comando del Nucleo operativo dei carabinieri per passare ad un altro importante incarico, quello cioè di comandante del reparto operativo del gruppo carabinieri di Trieste, incarico tenuto dal ten. col. Calogero Panepinto, trasferito alla Legione di Udine. Il comando del Nucleo operativo, che il col. Battista ha retto con grande professionalità, sempre presente in ogni situazione difficile, resta per ora vacante.

Le scuole slovene e il fascismo

Alla casa di cultura slovena è stata aperta ieri sera una mostra sulla soppressione delle scuole slovene e croate nel 60.o anniversario della riforma Gentile. La mostra, curata dalla Biblioteca nazionale slovena degli studi, presenta una serie di documenti, fotografie e mappe che illustrano l'attuazione della riforma e le sue conseguenze per la popolazione slovena e croata della Venezia Giulia. Al momento dell'entrata in vigore della riforma c'erano nella Venezia Giulia e nella provincia di Zara circa 400 scuole slovene e croate con 840 classi e 52 mila alunni: in tutte, nel giro di alcuni anni, venne introdotto l'insegnamento in lingua italiana.

CALENDARIETTO

Oggi: Tutti i Santi. — Il sole sorge alle 6.44 e tramonta alle 16.53; la luna si leva alle 2.03 e cala alle 15.39.

Ieri: temperatura massima gradi 17,9; minima gradi 12,4; pressione millibar 1016,3 in aumento; umidità 56 per cento.

Maree oggi: alta alle 7.13 con cm 48 e alle 19.23 con cm 26 sopra il livello medio; bassa alle 0.33 con cm 39 e alle 13.38 con cm 35.

Farmacie aperte dalle 8.30 alle 13 e dalle 16 alle 20.30: largo Piave 2, tel. 64765; piazza della Borsa 12, tel. 64165; viale Miramare 117 (Barcola), tel. 410928; via Combi 19, tel. 794654; piazza Ospedale 8, tel. 793006; via dell'Istria 35, tel. 790274; Prosecco, tel. 225141, e Aquilinia, tel. 274630, aperte solo dalle 8.30 alle 13. Dalle 13 in poi (servizio diurno e notturno) solo a chiamata.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: largo Piave, 2; piazza della Borsa, 12; viale Miramare 117 (Barcola); via Combi 19.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (servizio notturno): Piazza Ospedale 8; via dell'Istria 35.

UNA FAMIGLIA IN ANGOSCIA PER L'INTERA GIORNATA

Triestino come svanito nel nulla dopo un incidente vicino a Buie

Ventiquattro ore di angoscia, in una casa triestina, dopo un incidente avvenuto nei pressi di Buie d'Istria. Dalle cinque del pomeriggio di domenica, quando è avvenuto un drammatico scontro tra l'abitato di Buie e quello di Castelvenere e in cui sono rimasti feriti — in modo non grave — tutti i componenti la famiglia Petretic, abitante in via Rascovich 8, a borgo San Sergio, nessuna notizia si è più avuta del conducente la vettura, Livio Petretic, di 50 anni, rimasto ferito alla bocca. La moglie, Rina Beletich e la loro figlia Emanuela, di 18 anni, che pure avevano riportato lesioni, sono state accompagnate all'Ospedale maggiore di Trieste da un automobilista di passaggio.

Nell'incidente erano rimaste ferite altre due persone: lo zio della signora Rina, Ranieri Cociani, di 70 anni, abitante in via Machiavelli 12, e Carmelo Armenia, di 52 anni, che si trovava sulla vettura scontratasi con quella dei Petretic. Tutti e due, dopo una breve sosta all'ospedale di Isola d'Istria per le medicazioni, sono stati trasferiti con un'autolettiga jugoslava a Trieste. Di Livio Petretic, invece, non si è saputo nulla: né in quale ospedale fosse stato trasportato né la gravità delle lesioni riportate. Inoltre, alle cinque del pomeriggio di domenica, egli non ha telefonato né a casa sua né in quella del suo parente Ranieri Cociani.

Era stato forse fermato dalla milizia della strada, perché ritenuto responsabile dell'incidente, oppure in stato di choc per le contusioni al capo aveva dimenticato di avvertire la famiglia, oppure ancora non aveva telefonato ritenendo che tutti si trovassero all'ospedale? Tutti interrogativi che la moglie angosciata e in pena per il marito, si è posta.

La povera signora ha telefonato un po' dovunque, agli ospedali istriani e ai posti di polizia, ricevendo sempre risposte negative. Nessuno sapeva nulla dell'uomo ferito. Disperata, nel pomeriggio, dopo aver visitato la figlia accolta nella divisione neurochirurgica dell'Ospedale maggiore (prognosi cinque giorni per trauma cranico e contusioni multiple), la signora Rina ha pensato di andare in Istria, a Buie, per sapere qualcosa di più preciso.

«All'origine dell'incidente — ci ha detto — è una macchina, di cui non ho visto il numero di targa che, venendo dal senso opposto, ci ha sfiorato. Ho udito lo sfregolio delle lamiere e ho urlato a Livio di stare attento. Ma egli ha perso il controllo della macchina, che è andata a sinistra, oltre la striscia bianca». Così è avvenuto lo scontro con un'auto rossa, guidata da Carmelo Armenia, ricoverato nel reparto ortopedico dell'Ospedale maggiore con fratture varie e la prognosi di un mese mezzo.

«Dopo l'urto — ha detto Rina Petretic — sono accorsi molti curiosi e la polizia. Gli agenti hanno fatto fotografie e poi subito hanno portato via le macchine, non lasciandomi nemmeno prendere l'ombrello che avevo in auto. Bisognava sgomberare, andare via e subito. Così ho perso mio marito».

W. R.

In serata telefona: «Mi hanno ritirato il passaporto»

Ieri sera il tormento per la signora Petretic e per sua figlia è cessato grazie a una telefonata che hanno ricevuto da Parenzo. Hanno appreso che, dopo l'incidente, i miliziani avevano sequestrato il passaporto a Livio Petretic, dicendogli che poteva andare dove voleva ma con l'obbligo di presentarsi al comando di polizia martedì mattina. Ferito, stordito per i colpi ricevuti in auto, l'uomo ha raggiunto con mezzi di fortuna una località vicina a Parenzo, dove abitano i genitori della signora Rina. Da lì ieri sera ha telefonato, dopo aver tentato di farlo per tutta la giornata.

«Mio marito è uno stimato operaio della Sip, tutti gli vogliono bene. Non c'è stato nessun incidente mortale ed egli è in regola con le assicurazioni. Non so se si può ritirare un passaporto e tenere nell'angoscia una famiglia».

«Coca»: altri tre scarcerati

Altri tre giovani inquisiti per la cosiddetta «operazione cocaina» hanno lasciato il Coroneo. Essi sono Roberto Grandi (difeso dagli avvocati D'Onofrio e Trampus), Paolo Ravbar (avv. D'Alessandro e Sebastiani di Roma) e Roberto Di Rocco (avv. Pierpaolo Poillucci). I patroni dei tre, che sono indiziati di detenzione di stupefacenti, avevano presentato una decina di giorni fa istanza per la concessione della libertà provvisoria ai rispettivi assistiti. Sabato scorso, il giudice istruttore dott. Filippo Gulotta ha firmato il decreto che ha consentito loro di lasciare il carcere. In stato di detenzione si trovano tuttora Paolo Muchich e l'indossatore milanese Enrico Cavalli.

LA SORTE SI ACCANISCE CONTRO UNA SIGNORA

Le rubano in casa tutti i gioielli mentre è al funerale del marito

Morto il padrone di casa, Lelio Dalla Stella, ignoti ladri hanno approfittato del suo funerale per svaligiargli la sua villetta in via Barison 1. Quando la sventurata vedova, Nives Gherbetz, è rientrata in casa con il figlio Alex, ha trovato il vetro della cucina rotto, tutte le luci accese e tutti i gioielli spariti. Il bottino — secondo una prima stima — supera i 70 milioni di lire. Solo un anello con brillante di tre carati vale infatti 25 milioni.

Affranta per la morte del marito, la signora, ieri mattina, uscendo di casa alle 9 per recarsi alla cappella mortuaria di via Pietà, non aveva inserito l'allarme, per cui la villetta è rimasta preda facile dei ladri, che hanno scavalcato la ringhiera e, usando uno sgabello trovato nel giardino, hanno raggiunto la finestra della cucina, alta circa due metri da terra. Hanno quindi sollevato il rolè e infranto un vetro. I malviventi dovrebbero essersi anche tagliati con uno spuntone di vetro: infatti, in casa è stata trovata una macchiolina di sangue già raggrumato.

Poiché tutte le serrande erano abbassate, i ladri hanno acceso la luce frugando un po' dovunque. In un mobile della camera da letto hanno trovato il cofanetto con i gioielli. Poi sono fuggiti. Alle 16.30 la signora è rincasata. Pochi minuti dopo sul posto c'era già una pattuglia della Volante, con le guardie Porro, Tarantino e Martignani. I poliziotti hanno dovuto consolare la malcapitata signora, affranta ancora per la morte del marito. Lo specialista della scientifica Alfredo Oddo ha compiuto i rilievi fotografici e dattiloscopici, ricostruendo il passaggio dei ladri. Del caso si stanno ora interessando gli agenti della Mobile.

GIORNALE DI TRIESTE

IL COMUNE HA ADOTTATO UN NUOVO SISTEMA DI FATTURAZIONE

Muggia: le perdite d'acqua possono costare molto care

Se si andrà oltre il consumo dichiarato si pagherà una tariffa esorbitante: 3000 lire il metro cubo

Muggesani, attenzione: d'ora in avanti un rubinetto che spande, una guarnizione che perde, possono costare cari. Anche un milione e più. Non di idraulico, ma di bolletta.

Da circa un mese, infatti, il Comune ha adottato un nuovo sistema di fatturazione dell'acqua così congegnato. L'utente, sulla base dei consumi dei semestri precedenti, paga una bolletta pari al consumo previsto per il semestre successivo, alle normali tariffe (500 lire al metro cubo per la fascia sociale dei primi cinque, e poi un po' di più). Ma se al momento della lettura del contatore il Comune verifica un consumo superiore a quello dichiarato in partenza, la differenza viene «multata» con una tariffa esorbitante: quasi 3000 lire al metro cubo.

Un wc che spande un filo d'acqua può consumare anche un metro cubo di acqua al giorno: se questo consumo non è stato preventivato, sono 365 cubi «multati» all'anno, che moltiplicati per 3000 danno la bellezza di un milione e 95 mila lire.

Una bella botta, tant'è che c'è stato subito chi ha criticato il sistema. Fra questi il dc Rizzi, che ha accusato il sindaco e la giunta (come abbiamo già riferito), di «mentalità truffaldina». Rizzi fa questa osservazione: ogni cittadino, piuttosto che pagare acqua «non prevista» come fosse vino, preferirà preventivamente gonfiare la sua dichiarazione di qualche metro cubo. Meglio pagare a prezzi normali un po' d'acqua non consumata che beccarsi multe del genere. Ma così facendo, i cittadini finiscono per pagare al Comune acqua che non hanno mai consumato: insomma, un regalo estorto con la minaccia.

E c'è di più. Le previsioni semestrali sono inattendibili perché nei primi sei mesi si consuma molto meno che da luglio in poi (c'è l'estate di mezzo). Insomma, il rischio di sballare previsioni su base semestrale è molto alto. Per questo la Dc proporrà in consiglio comunale, quando si dovrà ratificare il provvedimento, che la lettura avvenga su base annuale.

A tante critiche risponde il sindaco Bordon. «Se truffo io — dice — truffa anche il mio collega di Trieste Richetti: forse Rizzi non lo sa, ma questo sistema di fatturazione è quello che Trieste ha adottato ormai da molti anni. E nessuno si è sognato di protestare, anche perché risponde a esigenze ben precise: sensibilizzare i cittadini sul problema dell'acqua, che è un bene comune e prezioso, che non va sprecato. Col nuovo sistema, infatti, si penalizzano gli sciuponi e si premiano i cittadini scrupolosi».

Fin qui il sindaco. Sul fronte dei partiti, le più vaste critiche delle opposizioni alla manovra di austerity sul bilancio hanno suscitato la reazione del segretario comunista Galliano Donadel. «Mettiamo le cose in chiaro — dice — perché non è vero che ci siano "buchi" nel bilancio comunale. Semplicemente, per arrivare alla fine dell'anno in pareggio, occorre una gestione più oculata delle spese. E non per causa nostra. Prendiamo il caso del personale comunale: è vero che quest'anno è stato rinnovato il contratto, ma nessuno immaginava che questo onere aggiuntivo non sarebbe stato coperto dallo Stato, finendo a gravare sul bilancio del Comune».

Insomma, critiche infondate, dice Donadel, che conclude: «Anche accusarci di non aver potuto accedere ai 40 miliardi del fondo perequativo nazionale perché la nostra spesa pro-capite è troppo alta non è giusto. Anzi, va a nostro onore. Quei soldi servono ai Comuni che non hanno ancora istituito certi servizi sociali: qui, invece, li abbiamo tutti».

L. Mi.

IL 19 DICEMBRE IL RAGIONIERE IN TRIBUNALE

Cacciapaglia risponderà di truffa per 262 milioni a danno dei suoi clienti

Avrebbe raggirato una cinquantina di persone

Il processo contro il rag. Vincenzo Cacciapaglia, 47 anni, da Muggia, salita Delle Mura 4, è stato fissato per il 19 dicembre prossimo davanti al Tribunale penale. Il ragioniere, arrestato il 20 ottobre scorso, è difeso dagli avvocati D'Onofrio e Loisi.

Secondo la tesi accusatoria, l'attuale detenuto, titolare della Com.san. di via Slataper, avrebbe raggirato una cinquantina di persone tra titolari di piccole e medie industrie, commercianti e professionisti, i quali si sarebbero rivolti a lui per il disbrigo di pratiche fiscali. Egli avrebbe presentato ai clienti false attestazioni inerenti al pagamento dell'Iva, Irpef e Ilor. Avrebbe inoltre presentato dichiarazioni fiscali con dati difformi da quelli reali o non le avrebbe presentate affatto.

Da tale attività, che si sarebbe protratta dal 1976 al marzo scorso quando un professionista si rivolse alla magistratura, egli avrebbe lucrato qualcosa come 262 milioni di lire. Cacciapaglia è stato imputato di truffa e di falso per avere attestato cose non confermi allo stato reale.

Schianto notturno

Roberto Fareri, un carabiniere nato all'Asmara, in Etiopia, ventidue anni fa, si è schiantato ieri sera a mezzanotte contro un palo in via Flavia a bordo della sua Ford Fiesta. Ne avrà per novanta giorni, avendo riportato la frattura del femore destro, la sospetta frattura del polso sinistro.

Fareri stava probabilmente tornandosene in caserma a Rabuiese quando, verosimilmente, è stato colto da un malore. Era quasi all'altezza dello stadio. La sua Ford ha cominciato a sbandare, andando contromano, e ha concluso la sua corsa contro uno dei paletti.

CATTURATO DA MARIO GIORMANI NEL CANALE DI ZAULE

Uno squaletto per preda



Uno squaletto, lungo un metro, che l'altra notte risaliva il canale navigabile di Zaule, ha avuto la sfortuna di imbattersi in Mario Giormani che armato di fiocina lo attendeva al varco: ecco il pescatore e la sua preda ripresi da Italfoto

IL PIÙ VECCHIO ABETE DELLA PROVINCIA

Ucciso dalla bora



L'ultima bora, pochi giorni fa, ha schiantato uno dei due abeti secolari del laghetto di Percedol. L'abete, forse in assoluto il più vecchio che esisteva su tutto il territorio della provincia di Trieste, faceva parte della stazione forestale sperimentale piantata dal governo austriaco. Vecchissimo, e marcio alla base, non ha resistito alle forti raffiche di vento.

A questo punto, anche per rimuovere il tronco reciso, è indispensabile un'azione di pulizia del lago, per la quale c'è già un piccolo stanziamento. Il laghetto di Percedol è, infatti, un gioiello del Carso. Fa parte della prima oasi carsica istituita dal commissario Siclari.

Il Comune ha anche chiesto alla Regione di creare in questa zona un parco naturale. A giorni, intanto, si dovrebbero iniziare i lavori per sistemare la strada che conduce al laghetto e il parcheggio.

INIZIATIVA DEL DIPARTIMENTO SCUOLA EDUCAZIONE DELLA RAI

Videocassette didattiche Buona l'idea ma costosa

Nell'aula magna del liceo Dante, alcuni responsabili del Dipartimento scuola educazione (Dse) della Rai hanno illustrato agli insegnanti il problema di commercializzazione di una serie di videocassette didattiche per le scuole elementari, medie e superiori.

Nel corso dell'incontro — cui ha dato il proprio appoggio il Provveditorato agli studi di Trieste — sono stati proiettati alcuni spezzoni di questi programmi la cui distribuzione sarà curata da tre case editrici. Il catalogo, fornito agli insegnanti, contiene una settantina di titoli (si va dall'informatica alla storia, alla matematica). Le cassette saranno visionabili in una sala di proiezione che la sede Rai di Trieste sta predisponendo.

Questa iniziativa giunge in coincidenza con il «boom» della vendita dei videoregistratori; diverse scuole della nostra città ne sono in possesso o intendono acquistarli; non è da oggi, tuttavia, che la Rai predispone programmi per le scuole.

«Il nostro rapporto con la scuola — ha detto Cesare Graziani, dirigente del Dse di Roma — risale agli anni '50, basti ricordare programmi come "La radio per le scuole" o "Telescuola". E' stato un dialogo difficile, secondo noi dovuto alla centralizzazione dell'emittente che mal si adatta alle esigenze e ai tempi delle diverse realtà regionali. La videocassetta, invece, può essere uno strumento nuovo nelle mani dell'insegnante: la proiezione può essere fatta al momento giusto, fermata, replicata».

Che vi sia interesse per questo dialogo con il mondo degli audiovisivi l'ha dimostrato il folto pubblico dei docenti presenti. «La scuola non può rimanere estranea a questo nuovo tipo di linguaggio — ha affermato un'insegnante — che ha un peso enorme nel mondo del bambino, fino a giungere alla "videodipendenza". Capire meglio questo linguaggio può essere una sorta di "vaccino" contro questo rischio».

Non sarà sufficiente l'interesse a garantire il successo di quest'iniziativa: purtroppo, come è stato rilevato da molti, le videocassette hanno costi piuttosto elevati; sarà difficile che le scuole, che si dibattono in difficoltà finanziarie non indifferenti, possano affrontare questa spesa, a meno che non intervengano gli enti locali o l'Irrsae.

S. C.

IL 10, 16 E 17 DICEMBRE A MUGGIA

Oggetti da collezione Tre giornate di asta

Il Centro del collezionismo di Muggia organizza, come ogni anno, un'asta di oggetti da collezione.

L'ottava edizione dell'asta, che si terrà all'Hotel Lido di Muggia, si svolgerà in tre giornate: sabato 10 dicembre (alle 15 saranno battuti lotti di cartoline e libri e alle 20 libri e storia postale); venerdì 16 (alle 15 cartoline e alle 20 cartoline e interi) e sabato 17 dicembre (alle 15 storia postale, alle 20 altri oggetti da collezione).

Il Centro del collezionismo (piazzale Foschiatti 1/F) ha edito anche in questa occasione un catalogo con le condizioni di vendita e la descrizione degli oggetti all'asta. Per le cartoline, si va da un minimo di poche migliaia di lire a duecentomila (una serie di tre pezzi su Trieste), ma la media (prezzo base d'asta, ben inteso) oscilla fra le dieci e le ventimila. Fra i libri e i documenti di storia postale, invece, si trovano pezzi di valore.

Di notevole interesse anche l'asta di oggetti vari da collezione. Elencarli è impossibile, sono centinaia di pezzi, dalle armi bianche ai soprammobili, alle carte nautiche e geografiche. Si può spendere poco per qualche oggetto ricordo, e molto per autentici pezzi d'antiquariato.

In poche righe

Concluse le manifestazioni per Lutero

La comunità evangelica di confessione augustana, d'intesa con quelle di confessione elvetica e valdese, ha organizzato una settimana di celebrazioni per il quinto centenario della nascita di Martin Lutero; essa ha avuto inizio con un solenne culto ecumenico, tenuto domenica 23 ottobre nella chiesa evangelica luterana, particolarmente affollata per la presenza di una numerosa comitiva di evangelici, venuta appositamente dall'Austria.

Durante il culto, tenuto nelle lingue italiana, tedesca, inglese, si sono avvicendati nella lettura delle Scritture e nelle prediche, oltre ai pastori locali Harald Popp e Teodoro Fanlo y Cortès, il soprintendente di Villaco Paul Pellar, il vicario generale della diocesi di Trieste mons. Giorgio Ragazzoni, il cappellano della base della Nato di Aviano Jeffrey Timm, i pastori J. Ratke di Villaco, H. Ratz di Treffen, K. Neumann di Klagenfurt, il sig. Andrea Saffi della comunità elvetica e valdese. Ha suonato il complesso di strumenti a fiato Posaunenchor di Treffen, diretto dal diacono H. Weber.

La settimana, che ha compreso concerti, organizzati dall'Associazione Appuntamenti musicali, ed una tavola rotonda, si è conclusa, domenica nella chiesa elvetica e valdese di Cristo Salvatore, con un culto solenne commemorativo della Riforma.

Nuovo direttivo «Voci bianche»

Si è tenuta l'assemblea annuale dell'Associazione «Voci Bianche della Città di Trieste». Dopo una breve relazione del presidente uscente Attilio Davide, si è passati all'approvazione del bilancio morale e finanziario e all'elezione del nuovo Consiglio direttivo che risulta così composto: presidente, Dieter Schreiber; vicepresidente, Laura Re; segretario, Ariella Nardin; tesoriere, Grazia Rener; direttore artistico, Edda Calvano; consiglieri: Grazia Paggetti, Lucia Turcino, Laura Felli, Paola Valle, Anna Ferletta, Giulio Franco.

Premio di studio

Nella Sala degli Atti accademici del Rettorato dell'università si è tenuta la cerimonia della consegna del premio di studio intestato alla memoria della dott. Marina Roccia, laureata della Facoltà di lettere e filosofia. Il premio istituito dai genitori della scomparsa, viene assegnato annualmente agli studenti più meritevoli della Facoltà di lettere e filosofia, laureandi in storia dell'arte.

Il prorettore Antonino Antonini, alla presenza di un folto gruppo di parenti, amici ed estimatori, con accenti commossi ha rievocato la figura della giovane studiosa immaturamente scomparsa, auspicando che la vincitrice Lucia D'Agnolo, possa continuare l'opera così brillantemente iniziata dalla dottoressa Roccia.

Pacchi per il Libano

L'amministrazione delle poste informa che nonostante il perdurare della nosta situazione in Libano, sono stati ripristinati i collegamenti aerei per detto paese. Pertanto l'utenza può inviare nuovamente gli oggetti di postalettere ed i pacchi fino a 5 kg con destinazione Libano.

ARRESTATO PER DETENZIONE DI EROINA

Mini-spacciatore tradito dal regalo di una dose a un amico senza droga

Uno spacciatore di droga di piccolo cabotaggio è stato arrestato il 27 ottobre dai carabinieri. Si tratta di Alberto Balzano, 22 anni, piazza Cavana 6, il quale è stato imputato di detenzione illegale di 350 milligrammi di eroina.

Da voci che circolavano in Cittavecchia, i militari avevano saputo che Balzano era un modesto robiere, e quel giorno si appostarono quindi dalle parti di casa sua. A un tratto, videro un tossicomane, loro vecchia conoscenza, entrare nello stabile e uscirne dopo una decina di minuti. Venne perquisito e addosso gli fu trovata una bustina con 100 milligrammi di eroina. Il giovane ammise di averla avuta da Balzano.

Gli investigatori bloccarono Balzano e perquisirono la sua casa scoprendovi il resto della droga. Interrogato l'indiziato, ammise di avere regalato una dose al conoscente, il quale era in piena crisi di astinenza, e aggiunse di avere acquistato la merce da un centauro alto e biondo.

■ DIVIETO — In concomitanza con la cerimonia commemorativa dello sbarco dei bersaglieri che si svolgerà il 3 novembre, l'Ente porto ha vietato il transito e la sosta degli autoveicoli davanti alla stazione marittima, tra le 13 e le 18.

Elargizioni dei lettori

In memoria di Liliana Cechet nel 38.o anniversario (1-11) dalla mamma 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Emma Micheli (1-11) dal fratello e dalla nipote 10.000 pro Associazione donatori sangue.

In memoria di Bruno Schillani per il compleanno (1-11) dalla moglie e figlia 50.000, dai suoceri 20.000 pro Ospedale infantile Burlo Garofolo (Divisione handicappati Ralli).

In memoria di Rosetta Walcher (1-11) da Pia 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Grego (Mimi) nel XIII anniversario (1-11) dal marito, dai figli, dal genero, dalla nuora e dai nipoti 10.000 pro Centro tumori Lovenati, 10.000 pro Divisione cardiologia dell'Ospedale Maggiore (prof. Camerini).

In memoria di Alida Sbrocchi (1-11) dalla famiglia Frontali 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Gino Cibron nella ricorrenza dei defunti dalla moglie 20.000 pro Istituto Rittmeyer, 20.000 pro Missione triestina per il Kenia, 20.000 pro Mani tese, 20.000 pro Unicef, 20.000 pro Handicappati comunità Opicina, 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

Da parte di E.Q. 100.000 pro Ist. ciechi Rittmeyer.

Da parte di Alessio Mauro 20.000 pro Comunità famiglia Opicina (handicappati).

In memoria di Giovanni Bassanese da Paolo e Lucia Furlan 20.000 pro Parrocchia «S. Maria del Carmelo».

In memoria di Lola Bello da Giorgi 10.000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

In memoria di Agata Troisi da Irma Cociani 15.000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria dei defunti da Raffaele Rega 150.000 pro Centro cardiovascolare - Osp. maggiore (dott. Scardi).

In memoria di Ines Zibana dal personale della ditta «Unione farmacisti» di Trieste 76.000 pro Chiesa «Maria Regina del mondo» (Opicina).

In memoria dei propri cari defunti da Jolanda e Maria 15.000 pro Pro Senectute, 15.000 pro Anffas.

In memoria dei propri cari da Elda Bozzetto 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria del prof. Luigi Vecchiet dagli amici di Lucia 60.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria dei propri cari defunti da Paola Zanini 20.000 pro Istituto infantile Burlo Garofolo.

In memoria di Mario Vescovi da Giannina Scopazzi 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria dei propri cari defunti da N. N. 10.000 pro Centro cardiovascolare - Ospedale maggiore (dott. Scardi).

In memoria di Gianni Tomasi da Italia T. 10.000 pro Ass. naz. alpini.

In memoria di Antonio Vascotto dalle sorelle Lucia Depase, Ucci Drioli, cognato Giliante Deste, cognata Lucia Vascotto 200.000, dalla famiglia Trani 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria dei cari defunti da Alice Cian 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Vidmar Bernarda da Sergio, Clara, Donatella, Stefano 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Fiorina Breda ved. Piccini dalle fam. Zippo e Bastianuto 10.000 pro Centro tumori Lovenati, 10.000 pro Chiesa Madonna del mare.

In memoria di Paola Rissolo dagli inquilini delle case ferrovieri di viale Campi Elisi 80.000 pro Ass. italiana assistenza spastici.

In memoria dei propri defunti da Nerina Zetto Gregori 10.000 pro Pro Senectute, 10.000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria dei cari defunti e del cap. Vito Simi dalla moglie Armanda 15.000 pro Chiesa B. V. delle Grazie, 15.000 pro Uil distrofia muscolare, 15.000 pro Anffas, 15.000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria di Luciano Meriggi dalle fam. Campobasso e De Marzo 100.000 pro Ass. italiana assistenza spastici.

In memoria di Gabriella Scrignan dalla famiglia Zanelli 30.000 pro Parrocchia S. Lorenzo.

In memoria dei propri cari defunti da F. e G. Correnti 200.000 pro Comunità San Martino al Campo.

In memoria di Guido Spazzapan dalla fam. Feruglio 30.000 pro Pro Senectute.

In memoria dei propri cari defunti da Erna 10.000 pro Associazione italiana ricerca sul cancro - Milano.

In memoria di Giordano Sterle da Adriano, Laura e Linda 50.000, da Nerina Mazzoni 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria dei propri cari defunti da R. M. Grado 30.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Palmira Saffi da Fabio e Luciana 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria dei cari defunti da Lidia Orbani e figlia Maria Pia 10.000 pro Opera difesa minorenni.

In memoria di Mario Mengotti dalla moglie 10.000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria di Giacomo Lombardo dai condomini di viale XXV Aprile 39-39/a (Muggia) 50.000 pro Unione italiana ciechi.

In memoria di Maria Cocci da Laura e Nirvana 20.000 pro Comunità evangelica augustana.

In memoria di Attilio Leon da Livia e Gennaro d'Acunto 20.000 pro Istituto Rittmeyer; da Mery e Silvana Cimolino 10.000 pro Chiesa San Vincenzo de' Paoli.

In memoria del dott. Franco Longo da Mirella e Silvio Puppis 10.000 pro Amici del cuore.

In memoria di Giulia Bugli ved. Jacuzzo da Bianca Pinamonti 10.000, da Italia Rocco 10.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer; da Anita Mendes, Rometta Finocchiaro, Lydia Dick 30.000 pro Uildm.

In memoria di Piero Isoardi da Lino e Dedè Quattrocchi 20.000 pro Centro mastectomizzate.

In memoria di Elisa Robba in Giorgini da Ariella e Sergio Susi 20.000 pro Eca Muggia.

In memoria di Livio Gionchetti dalla zia Gemma 50.000 pro Anffas, 50.000 pro Centro tumori Lovenati; da Fulvio e Luigia Massaini 50.000 pro Domus Lucis «Sanguinetti».

In memoria di Lina Giovannini Osti dal figlio Guido 10.000 pro Fameia capodistriana (Fondo de Favento).

In memoria di Beatrice Focardi da Nelly Mann 20.000 pro Pia casa Gentilomo; da Olga Carninci e Romana Novis 50.000 pro Cri; da Valeria Zanino 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria del dott. Nello Finzi dalla famiglia Erminia e Vittorio Croci 10.000 pro Istituto infanzia Burlo Garofolo; da Armando Di Cesare 20.000 pro Lega nazionale.

In memoria di Stelio Delolio dalle amiche di Vainea 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

Lo specchio dei prezzi

MERCATO ORTOFRUTTICOLO ALL'INGROSSO (*)

ORTAGGI:	MINIMO		MASSIMO	
BIETOLE DA TAGLIO (BLEDE)	—	(600)	700	(1200)
CAROTE	600	(—)	800	(—)
CETRIOLI	—	(—)	1000	(—)
CICORIA	350	(—)	600	(—)
RADICCHIO	800	(1500)	3500	(6000)
CIPOLLE	400	(—)	850	(—)
FAGIOLINI	1400	(—)	2500	(—)
LATTUGA	500	(1200)	1800	(4000)
MELANZANE	500	(—)	1300	(—)
PATATE	260	(—)	500	(—)
PEPERONI	300	(—)	1500	(—)
POMODORI	600	(—)	1000	(—)
SEDANO VERDE	500	(—)	1000	(—)
ZUCCHINE	1200	(—)	2500	(—)
FRUTTA:				
ANANAS	1800	(—)	2000	(—)
BANANE	2000	(—)	2100	(—)
CACHI	500	(—)	1000	(—)
MELE	350	(—)	1200	(—)
CASTAGNE	—	(—)	1400	(—)
MARRONI	2200	(—)	2500	(—)
ARANCE	600	(—)	1300	(—)
LIMONI	800	(—)	1300	(—)

MERCATO ITTICO ALL'INGROSSO (**)

PESCI:	MINIMO		MASSIMO	
BRANZINI	16000	(—)	20000	(—)
CEFALI	700	(3600)	2000	(3600)
GUATI GIALLI	2000	(4800)	4000	(4800)
MOLI	4000	(—)	10000	(—)
MORMORE	7000	(16000)	14000	(18800)
ORATE	5500	(24800)	15000	(24800)
PASSERE	1200	(3600)	3000	(3600)
PALOMBI (ASIA', CAN)	4000	(9800)	7000	(9800)
RIBONI	1500	(14800)	14000	(20800)
ROSPO (CODE)	11800	(—)	12500	(—)
SARDELLE	430	(1200)	860	(3600)
SARDONI	1430	(2800)	4290	(2800)
SGOMBRI	1500	(3600)	4000	(8800)
TONNI	2700	(7600)	3000	(7980)
TROTE	3700	(3600)	3700	(5200)
CROSTACEI E MOLLUSCHI				
ASTICI	—	(—)	—	(—)
CALAMARI	6500	(9800)	10000	(9800)
CANOCE	4000	(10800)	8000	(10800)
CAPELUNGHE	4000	(1200)	5000	(12000)
CAPEROZZOLI	800	(2000)	2000	(3000)
MITILI (PEOCI)	750	(2400)	1600	(2400)
SCAMPI (CODE)	—	(—)	—	(—)
SEPPIE	1500	(3600)	3200	(6800)

(*) Listino prezzi del 31.10.1983 - Le cifre tra parentesi si riferiscono ai prodotti di provenienza locale. I prezzi al netto si intendono per chilogrammo.
(**) Listino prezzi all'ingrosso del 29.10.1983. Le cifre tra parentesi si riferiscono ai prezzi al dettaglio alla Pescheria centrale il 31.10.1983.

GIORNALE DI TRIESTE

PROBLEMI NELLE SEGNALAZIONI

Il disinserimento degli handicappati

Importante il rapporto insegnante-allievo

All'inizio di ogni anno scolastico non c'è che l'imbarazzo della scelta nell'enumerare i disservizi, le assurdità, i ritardi che caratterizzano cronicamente questo essenziale servizio pubblico.

Portatori di handicap: sarebbe lungo e complicato spiegare in dettaglio la normativa che regola il loro inserimento nelle classi normali. Mi limiterò perciò ad alcuni riferimenti indispensabili e ad esporre un caso, che non è certo unico.

Lo scorso anno ho chiesto e ottenuto di operare come insegnante di sostegno, per sei ore settimanali, a fianco di un'alunna handicappata inserita nelle mia prima media, in cui insegnavo materie letterarie. Già nel mese di maggio era stata varata una legge che istituiva cattedre di 18 ore per il solo sostegno «in modo da assicurare di regola un rapporto medio di un insegnante per ogni quattro portatori di handicap».

Quindi... quattro ore e mezza per ogni alunno, il che, oltre alla risibilità di quella mezz'ora, costituiva un regresso rispetto a quanto previsto dalla legge 517 del '77 (cioè 6 ore). Veniva, però, fatto intendere che tale entità oraria poteva essere diversificata sulla base della documentazione e delle indicazioni dei consigli di classe.

Dunque l'anno scorso, anche in mancanza di un numero sufficiente di insegnanti specializzati, il sostegno è stato affidato in quasi tutte le scuole ai docenti che l'avevano richiesto per singoli alunni, per lo più inseriti nelle loro classi. Un elementare principio di buon senso avrebbe voluto che la nuova normativa entrasse in vigore gradualmente, a cominciare dalle classi prime, e che gli insegnanti che avevano già cominciato l'attività di sostegno la continuassero fino a esaurimento dei tre anni di scuola media.

Invece no! Quest'anno ho chiesto la riconferma, come gli altri colleghi già coinvolti in questa attività; ma pochi giorni dopo l'inizio dell'anno, sono giunte dal Provveditorato due nomine, per il solo sostegno, a due insegnanti non specializzati. Il tutto è avvenuto con sistemi da... società segreta, senza neppure una convocazione o una comunicazione a coloro che avevano chiesto di continuare l'attività di sostegno.

È necessario precisare che il lavoro da me svolto ha conseguito, per unanime riconoscimento, ottimi risultati e che l'alunna si è inserita perfettamente nell'ambiente scolastico. Anzi fin dall'inizio del nuovo anno, si mostra desiderosa di ricominciare l'attività individualizzata e, non appena intuisce che dovrà cambiare insegnante, inizia a vivere ansiosamente la situazione, soffre di insonnia, denuncia un senso di malessere.

È già trascorso un mese dall'inizio dell'anno scolastico e l'alunna attende ancora il nuovo insegnante di sostegno. Va precisato ancora che la scuola è in «crisi da cambiamento di preside» e che per una ventina di giorni c'è stato un... interregno durante il quale non si sapeva a chi rivolgersi. Ora è arrivato il nuovo titolare, che, pur avendo tanti problemi da affrontare, si dimostra sensibile anche a questo: ma probabilmente è troppo tardi!

In conclusione, chiedo alle autorità competenti: è possibile che non si comprenda l'importanza di una continuità di rapporto affettivo e didattico per fanciulli particolarmente sensibili che (a parole) si sostiene di volere «inserire» e «socializzare»? E che non si pensi che il lavoro di un anno rischia di andare perduto, in quanto il nuovo insegnante dovrà ricominciare da zero, senza conoscere l'alunna e potendole dedicare soltanto quattro ore e mezza alla settimana? È inutile sventolare la bandiera delle riforme, quando queste vengono attuate in maniera così maldestra e improduttiva! Maria Grazia Pasutto.

Più le lettere sono lunghe e meno se ne possono ospitare. Preghiamo chi ci scrive di inviare segnalazioni brevi e avvertiamo che la redazione si riserva di tagliare e riassumere i testi destinati a questa rubrica.

SEGNALAZIONI

Prova poco selettiva

Vorremmo portare a conoscenza di tutti il modo in cui si possono svolgere alcune prove d'esame in un istituto di massima serietà della nostra regione.

Come molti giovani disoccupati, anche noi ci siamo precipitati, dopo aver appreso che stava per essere indetto un corso biennale per «assistenti di biblioteca», nella sede dell'Irfop di Trieste.

Al momento dell'iscrizione siamo stati informati che si sarebbe tenuta una prova d'esame selettiva per l'ammissione al corso, solamente quindici giorni dopo.

Il programma richiedeva nozioni di cultura generale, con particolare riferimento a quella regionale, la conoscenza di almeno una lingua e nozioni di dattilografia. Ritenuto il nostro bagaglio culturale (studi liceali e universitari) «carente» per la suddetta prova d'esame, soprattutto per quanto riguarda alcuni aspetti di cultura regionale, abbiamo trascorso due settimane nelle varie biblioteche dei capoluoghi regionali per approfondire le nostre conoscenze.

Ebbene, volete sapere su che cosa si è basata la prova? Con nostra grande delusione abbiamo dovuto constatare che la cultura generale e regionale consisteva in una prova di dattilografia (come da programma) e in una brevissima traduzione dalla lingua straniera all'italiano.

Ci chiediamo in base a quali criteri siano state prese in considerazione la preparazione culturale, la capacità e l'attitudine a svolgere questo tipo di lavoro, dei singoli candidati.

A questo punto chiediamo solamente che in un prossimo futuro l'Irfop specifichi con maggiore serietà e onestà le modalità degli eventuali concorsi, per non illudere invano e per non far perdere tempo e denaro a molti giovani volonterosi che cercano disperatamente un'occupazione e sono disposti a frequentare corsi, anche biennali, nonostante i numerosi anni trascorsi sui banchi di scuola. Lettera firmata.

Le tasse sui rifiuti

Con riferimento all'articolo del 17 ottobre scorso «Che cosa c'è di diverso nella tassa sui rifiuti», che ha fornito diverse anticipazioni sulla nuova normativa che entrerà in vigore il primo gennaio 1984, la ripartizione imposte e tasse del Comune precisa, a scanso di ogni eventuale equivoco, che nessun particolare adempimento è attualmente richiesto in proposito.

Tuttora si sta attendendo l'omologazione da parte del ministero delle Finanze del relativo regolamento comunale di applicazione, nonché il decreto (sempre di competenza del ministero delle Finanze) relativo alla specifica dei rifiuti speciali assimilabili a quelli urbani.

Solo allora potrà essere data esatta ed adeguata pubblicizzazione alle caratteristiche del nuovo tributo.

Il manifesto apparso i primi di settembre e il successivo avviso stampa cui si riferiva in apertura il citato articolo, rappresentavano invece il consueto appello annuale ai contribuenti a regolarizzare la loro situazione rispetto ai tributi esistenti.

Sponsorizzare il Verdi

Care Segnalazioni, mi stanno tanto a cuore le vicissitudini del teatro Verdi che mi permetto di importunarvi ancora una volta. Facendo seguito agli articoli apparsi nei primi mesi di quest'anno, io sono dell'avviso che Trieste potrebbe sponsorizzare in modo consistente il suo glorioso teatro.

Ci sono in città società di assicurazioni che dovrebbero avere per Trieste un po' di riconoscenza e aiutare in qualche modo il teatro. C'è anche la Stock... Si fa appello alla Cassa di risparmio di Trieste, ma sulla nostra piazza non vi è solo questa banca; si potrebbe costituire un trust di banche per dar linfa al teatro Verdi che, ripeto fino alla noia, è l'unico tempio della lirica da Venezia in su.

Altro problema che va attentamente esaminato è quello della dirigenza del teatro Verdi. Ma ci rendiamo conto di avere ai vertici del teatro i massimi cervelli per competenza e valori di tutta l'Italia? Non è il prof. de Ferra presidente nazionale dei sovrintendenti lirici di tutta Italia? Non è ai massimi livelli mondiali il direttore artistico de Banfield? Li vogliamo perdere? Li vogliamo stancare? Unitamente a loro non vi è un cast formidabile di competenti collaboratori?

Quanto ai contributi erogati al teatro Verdi c'è da inorridire! Mi rendo conto che un terzo, meglio sarebbe dire un quarto, del bilancio regionale per lo spettacolo va al Verdi, ma poiché è nei compiti di istituto della Regione quello di potenziare e diffondere la cultura nel Friuli-Venezia Giulia, non capisco perché non si faccia una variazione di bilancio e in via del tutto straordinaria non si raddoppi il contributo almeno per un anno! Quanto ai contributi erogati dalla Provincia, c'è da pensarci sopra. Giuseppe Novali.

Una domanda senza risposta

A parecchi giorni dalla pubblicazione della mia segnalazione («Quando occorre un aiuto urgente»), nessuno si è preoccupato di rispondere alle accuse che ho rivolto ai centralini del soccorso pubblico.

È venuta però a trovarmi, nel mio ufficio la sorella dell'anziano signore investito in via Pellico il 13 ottobre scorso. Mi ha portato un bellissimo mazzo di rose ringraziandomi per le mie premure. Ha voluto anche sfogarsi per uno spiacevole episodio accadutole non appena ritrovato il fratello in ospedale. Fermata un'infermiera del reparto le chiese angosciata come stesse l'infortunato. Le fu risposto: «No la vedi che ora che xe? el mio turno xe finido!». Patrizia Giona.

Volo notturno e autobus

La notte del 24 ottobre all'aeroporto di Ronchi un autista scortese scacciava schioccando le dita, dagli autobus della ditta Collovina, i passeggeri insonnoliti ed infreddoliti del volo Aligiulia da Genova. Aveva ragione?

E l'Aligiulia non avrebbe dovuto provvedere al trasporto, o almeno avvisare la clientela che il trasporto tra l'aeroporto e Trieste non è più disponibile? Giacomo Spina.

Amarezza per le accuse a Mocavero

Alcide e Silvia Burolo hanno fatto pervenire alle Segnalazioni copia di una lettera inviata al prof. Mocavero. Ecco il testo.

Caro prof. Mocavero, nel leggere sul «Piccolo» le accuse a Lei rivolte siamo rimasti sorpresi; sorpresi ma anche amareggiati. La sorpresa, comunque, non può esimerci dallo schierarci al Suo fianco per ribattere delle insinuazioni, secondo noi ingiuste o perlomeno inesatte. E per controbattere quelle accuse vogliamo riportare le nostre esperienze.

Il nostro caro papà Michele Burolo, colpito purtroppo da male incurabile, accompagnato da atroci dolori, ha potuto, grazie alla Sua prestazione prof. Mocavero, riprendere, per il tempo concessogli dalla malattia, la vita normale, senza soffrire per i dolori lancinanti che lo annullavano.

Oltre a ciò, la Sua presenza, oltre che professionale, anche umana, l'aveva riportato a una certa serenità. Ora, tutte queste cure e attenzioni sono state da Lei prestate senza che noi ravvisassimo il benché minimo interesse speculativo da parte Sua; anzi la nostra impressione è stata sempre quella di un uomo lanciato verso la ricerca del bene a favore della comunità.

Nella speranza che questa nostra possa esserLe d'aiuto in questo momento per Lei difficile, La esortiamo a continuare nella Sua attività e rimaniamo a Sua disposizione per eventuali testimonianze a Suo favore. Con affetto e stima Alcide e Livia Burolo.

Sulla nota vicenda riguardante il prof. Mocavero, desidero manifestare anch'io la mia solidarietà al medico che tanto ha fatto per me e per tante altre persone sofferenti. Non posso, ovviamente, esprimere un giudizio se sia stato commesso o no un errore amministrativo; credo però che non si possa dubitare della buona fede del prof. Mocavero, la cui sensibilità e alta professionalità sono dimostrate da anni di costante ricerca e dagli apprezzabilissimi risultati.

A questo proposito devo citare il mio caso personale: dopo venti lunghi anni di continue peregrinazioni da un capo all'altro dell'Italia, alla disperata ricerca di una soluzione che attenui la mia pesantissima cefalea, appresi che proprio a Trieste si stavano sperimentando nuove terapie contro il dolore. Il prof. Mocavero, in breve, seppe non solo restituirmi la fiducia di una guarigione ma anche offrire concreti risultati.

Credo perciò che l'attività del prof. Mocavero debba essere sostenuta, al di là di ogni cavillo burocratico, fornendola di tutti mezzi necessari per un ulteriore progresso nella terapia del dolore, un campo della salute, per molti versi, ancora tutto da scoprire. Luciana Mambrini Gilardi.

Per ben due volte sono stata ricoverata nel reparto di rianimazione diretto dal prof. Mocavero. Se oggi cammino per le strade di Trieste lo devo esclusivamente al prof. Mocavero e alla sua meravigliosa équipe per la costante, continua assistenza datami.

Al prof. Mocavero una preghiera: non ci lasci, tenga duro, per il benessere di chi è ammalato e soffre e per Trieste. Del suo aiuto e della sua équipe potremmo averne tutti un giorno bisogno e in quel giorno vorremmo averla vicino. Silvana Serblin.

Prepararsi alla morte

In merito alla lettera del dottor Paolo Petronio che con tanto triste sentimento racconta l'esperienza subita dalla sua mamma, mi pare interessante rivolgere alcune domande.

Il medico curante, che forse era ed è il medico di famiglia non era in grado di organizzare già dal 25 agosto qualche cosa di più efficiente che il ricorso al «solito ospedale»?

Dopo la prima dimissione si è proprio sicuri che era esclusivamente indispensabile ritornare all'ospedale?

Ma si pensa propio che la morte è debellabile?

Con questo non voglio dire che sia solo necessaria la santa e cristiana rassegnazione, ma sapere sempre agire con ragionevolezza, cioè anche preparare e prepararsi alla morte, sì, magari in casa e non in un nemmeno tanto asettico letto di ospedale.

E poi quando diventerà legittimo ai parenti che lo vogliono, stare accanto ai propri cari per tutto il tempo che ritengono necessario

Certo il personale dovrà sopportare, forse, qualche osservazione in più, qualche ansia in più, ma in compenso potrebbe prima o poi avvalersi di una interessata collaborazione perché in fondo si tratta di un proprio caro. E questa assistenza potrebbe essere concessa anche a chi lavora come fosse una sorta di congedo straordinario. Renato Possa.

Marciapiedi pericoloso in via Vergerio

Da molti mesi sia parte destra sia la sinistra del marciapiedi di via Vergerio, partendo da piazza dei Foraggi fino a via Revoltella, sono in condizioni assolutamente precarie in fatto di asfaltatura.

Lavori di scavo e usura del tempo hanno ridotto il marciapiedi in uno stato indecoroso e pericoloso per l'incolumità delle persone che vi transitano. A mezzo vostro preghiamo con fermezza le autorità comunali preposte ai lavori stradali urbani, di voler provvedere urgentemente anche perché l'imminente autunno piovoso rende ancor più difficoltoso il transito. Seguono 32 firme.

Seguì i suoi compagni

Rispondo alla cortese richiesta del lettore Marco Cheni, pubblicata su «Il Piccolo» di domenica 16 ottobre, sotto il titolo «Vittime del dovere».

Uno dei quattro caduti era infatti mio nonno, Edoardo D'Angelo, maresciallo della Sanità marittima.

Il tragico fatto avvenne il 1.o novembre 1925 a bordo del piroscafo «Belvedere», della Società Cosulich, nel corso di un'operazione di disinfezione delle stive, mediante l'uso di gas cianidrico, condotta sotto la direzione del signor Luciano Bidoli della Ditta Zvitanich.

La disgrazia accadde inaspettatamente quando ormai si riteneva che non vi fosse più pericolo e cioè tre ore dopo che era stata effettuata l'aereazione dei locali.

Guido Rubbieri, di 26 anni, operaio specializzato della ditta, scese nella stiva n. 3 a recuperare gli arnesi e le bombole del gas, ma giunto a pochi gradini dal fondo cadde e non si alzò più. Il fratello Virgilio, di 21 anni, anch'egli esperto nel ramo, si precipitò nella stiva in un estremo tentativo di soccorso, ma anch'egli non fece più ritorno. Il Bidoli a sua volta decise di scendere, ma anche il suo generoso impulso fu vano.

Infine la terribile sorte toccò a mio nonno Edoardo D'Angelo che, strappato a un operaio l'ultima maschera ancora disponibile sparì nella stiva per seguire nella morte i suoi compagni.

Il fatto ebbe larga eco in tutto il mondo come riferirono le cronache dell'epoca. Per la loro abnegazione Virgilio Rubbieri, Luciano Bidoli ed Edoardo D'Angelo vennero decorati della medaglia d'oro al valor civile. Bruno Carta Mantiglia.

Disservizi sanitari

Il quadro offerto dal nostro servizio sanitario appare certamente sconcertante ed addirittura deprimente agli occhi del cittadino.

Il fatto, poi, che interi reparti del nostro Ospedale vengano chiusi e non più riaperti travalica ogni possibile immaginazione e rende sempre più nero il quadro assistenziale, suscitando ulteriori dubbi sulle reali capacità organizzative dei gestori della sanità pubblica.

Trieste, che, un tempo, in campo sanitario era additata ad esempio in tutta Europa, sembra travolta, anche in questo settore, da una progressiva inarrestabile dequalificazione, di cui a pagare le spese sono, come sempre, i più deboli e coloro che non possono permettersi soluzioni alternative. E. Orlando.

Sovrimposta casa? Code per i moduli

Care segnalazioni, davanti agli sportelli della Ripartizione imposte e tasse del Comune sostano delle code lunghissime di cittadini in attesa di poter ritirare i moduli necessari per il pagamento della sovrimposta fabbricati.

Poiché è sempre valido il principio che «il tempo è denaro», come mai i solerti burocrati comunali non hanno pensato di risolvere in un modo più elastico e pratico questa operazione, affidando — a esempio — tale compito anche alle circoscrizioni rionali? Prof. Fulvio Babudieri.

Infortunio di un anno fa

Le persone che il 10 novembre 1982 alle ore 17.30 hanno assistito all'infortunio accaduto alla fermata di Barcola dell'autobus numero 6 sono pregate gentilmente di telefonare al n. 224125 all'ora dei pasti. Questo appello è rivolto particolarmente alle persone che si trovavano sull'autobus 6 in partenza a quell'ora o a quelle che hanno soccorso l'infortunata. Comunque sarà gradita l'informazione di qualunque persona presente.

ORE DELLA CITTA'

Messa al Burlo

Domani alle 13.30, nella chiesa dell'Istituto per l'infanzia Burlo Garofolo, verrà celebrata una messa a commemorazione dei defunti benefattori dell'ente. I soci, i benefattori, i genitori dei piccoli ricoverati e quanti lo desiderassero, sono invitati a partecipare al rito.

Pro Senectute

Venerdì 18 novembre, alle 17.30 in prima convocazione e alle 18 in seconda convocazione, avrà luogo in via Mazzini 32, al Centro ritrovo anziani, l'assemblea generale straordinaria dei soci della Pro Senectute. Unico punto dell'ordine del giorno: variazioni dello statuto sociale.

Automobile Club

L'Automobile club Trieste comunica che il giorno 3 novembre (San Giusto, Patrono della città) gli uffici dell'Automobile club rimarranno chiusi.

Caccia al tesoro

Sabato 5 novembre, con inizio alle 14.30, al parco giochi del Villaggio Sereno, in via Belpoggio (vicino via dell'Università e salita Promontorio), organizzata dalla Farit, avrà luogo una «caccia al tesoro» riservata ai ragazzi che prendono parte alle attività di scherma, danza classica, ping pong, teatro e che hanno partecipato ai turni del soggiorno estivo montano, nonché ai loro amici e conoscenti. Al fine di predisporre le squadre sarà necessario comunicare la propria adesione entro giovedì sera, 3 novembre (dalle 19.30 alle 20.30) in segreteria, in via Paduina 9. Per informazioni e chiarimenti telefonare alla segreteria della Farit, ogni sera dalle 19.30 alle 20.30 al numero telefonico 732320.

Circolo della stampa

Per i pomeriggi dedicati dal Circolo della stampa alle signore ed organizzati da Fulvia Costantinides, domani alle 16.30, nella sede di corso Italia 12, la dott. Patrizia Piani Gabrielli presenterà il suo nuovo libro «Trieste: una passeggiata archeologica», corredando la sua conversazione con una carellata di diapositive.

Recital di Pardini

Domenica 6 novembre, alle 18, nella sala maggiore del Circolo del commercio e del turismo (via San Nicolò 7), si terrà un recital del basso Mario Pardini. Il cantante concittadino sarà accompagnato alla chitarra da Walter Coppola. Dopo una serie di concerti in Toscana e in alcuni centri della Regione, Pardini presenterà a Trieste un programma comprendente melodie ed arie dei seguenti autori: Tosti, Massenet, Mozart, Puccini, Thomas, Gounod, Bellini, Martini.

Documentario

Giovedì 3 novembre, festa di San Giusto, nel Circolo lavoratori cristiani «San Giacomo» (Casa parrocchiale di Campo San Giacomo 10) alle 18.30, il socio Ennio Gerolini, appassionato cultore della storia di Trieste, presenterà il documentario da lui realizzato sulla «Cattedrale di San Giusto ieri e oggi».

Premio internazionale

Il XVIII Premio internazionale d'arte contemporanea di Montecarlo avrà luogo dal 16 maggio al 7 giugno 1984. I concorrenti dovranno far pervenire le loro opere in diapositive entro il 31 dicembre. Maggiori informazioni si potranno ricevere dal Consolato del Principato di Monaco (via S. Spiridione 1) e dal Comitato organizzatore a Montecarlo MC 9800 Principato di Monaco - Avenue Graca n. 17.

Danza classica

Le lezioni di danza classica si svolgono suddivise in due turni per livello di età e capacità da lunedì a venerdì presso la Scuola di danza classica Lucia Pecorari, in via Crispi 18, e sono dirette dalla signora Lucia Pecorari Ugotti. Per informazioni telefonare alla segreteria della Farit, in via Paduina 9, ogni sera dalle 19.30 alle 20.30.

Filo diretto Gau

Un servizio che offre una vera solidarietà attraverso un dialogo, un incontro, un aiuto. Telefona dalle 17.30 alle 23 al n. 767333 di tutti i giorni.

Piccolo albo

Chi fosse in grado di fornire notizie utili circa il grave investimento subito dalla Citroen bianca targata Ts 219454 posteggiata di fronte al numero 88 di via Giulia, fatto avvenuto probabilmente nelle ore notture tra domenica e martedì scorsi, è vivamente pregato di telefonare al numero 764505.

Si pregano ancora le gentili persone, presenti alla caduta di un'anziana, avvenuta lunedì 10 ottobre a bordo di un autobus della linea 1, partito dal capolinea di via Doda, tra le 18 e le 18.30 di telefonare al numero 751777, in quanto l'incidente ha avuto gravi conseguenze per l'infortunata.

Pellegrinaggio

«Stella Maris» organizza un pellegrinaggio di marittimi e loro famiglie a Roma per l'Anno Santo: 11, 12, 13 novembre. L'incontro con il Papa è in programma sabato 12. Per informazioni rivolgersi al mattino in via Baciocchi 1/A (tel. 741144).

Medicina in casa

Andrà in onda questa sera alle 19 da Teleantenna, condotta da Fulvia Costantinides, la rubrica «Medicina in casa». Interverrà il prof. Elio Belsasso.

Psicosintesi

Presso il Centro di via S. Caterina 7, il giorno 9 c.m. alle ore 20.15 avranno inizio i corsi di psicosintesi. Per informazioni tel. 68811.

Profumeria Rosa

Settimana Guerlain, omaggi speciali. Via San Lazzaro, 6.

Tutto trapunte

Una piazza, due piazze, lettino, tutte pronte a magazzino. Un regalo da fare, un regalo da farsi. Italplast, p.zza Ospedale 7.

Tutto tappeti

Una partita di tappeti e corsie in stile orientale e moderno. Italplast, p.zza Ospedale 7.

Gite e soggiorni

Monte Raut — La commissione Gite del Cai XXX Ottobre organizza per domenica 6 novembre una gita in Val Cellina, a Poffabro (484 m) con salita per la forcella della Capra al Monte Raut (2026 m). Gita facile e molto panoramica. Partenza della corriera alle ore 7 da via Fabio Severo di fronte alla Rai. Programma particolareggiato presso la sede di via S. Pellico n. 1, tel. 68795, tutti i giorni dalle 17 alle 21, escluso il sabato.

Campanili del Lauder — Domenica 6 novembre la società Alpina delle Giulie effettuerà una gita a Piano d'Arta e l'escursione ai «Campanili del Lauder», caratteristica zona di spettacolari piramidi d'erosione sul Monte di Rivon. La corriera partirà alle 6.30 da piazza Unità d'Italia. Programma particolareggiato e iscrizioni in sede (tel. 60317) dalle 19 alle 21 sabato escluso.

Peschiera — Anche quest'anno l'Unione monarchica italiana organizza una gita alla volta di Peschiera per l'annuale manifestazione rievocativa nella sala del convegno, fissata per il 13 novembre. Per informazioni rivolgersi nella sede di via Imbriani 4 (tel. 61012).

SETTIMANA DELLA LEGA TUMORI PER LA LOTTA CONTRO IL CANCRO

«Ricordiamoci di aiutare la Lega Tumori nella sua opera di assistenza ai malati sofferenti, dando il nostro tangibile contributo».

Rassegna delle gallerie

La realtà ricomposta con libertà di fantasia nelle opere di Walter Piacesi

La galleria d'arte Cartesius offre una proposta particolarmente interessante: una personale di Walter Piacesi, infatti, è divenuta ormai un appuntamento d'obbligo per gli appassionati dell'incisione.

L'artista marchigiano, che ha iniziato la propria attività negli anni Cinquanta, si è da tempo inserito tra i più conosciuti maestri italiani viventi dell'incisione.

Uscito dalla scuola di Leonardo Castellani, Piacesi si è ben presto segnalato in numerose personali e collettive, riscuotendo numerosi consensi, riconoscimenti e premi e imponendosi all'attenzione del pubblico come illustratore di vari testi di poesia e narrativa.

Pur affermandosi anche come pittore di vena, Piacesi ha trovato l'estrinsecazione puntuale delle proprie esigenze comunicative nella tecnica incisoria, senza però un reale diaframma tra linguaggio pittorico e linguaggio grafico che viceversa coesistono nell'io dell'artista arricchendosi l'un l'altro (ancorché con un certo credito da assegnare al fare incisorio) in una mutazione reciproca di soluzioni stilistiche.

Parimenti alla desunzione, nelle opere di pittura, di un impianto disegnativo volutamente determinante e autonomo — pur in una stigmatizzazione spinta — nella segmentazione delle forme, l'opera grafica spesso accoglie morbidezze e sfumature tonali proprie di un procedimento pittorico. In questa prospettiva Piacesi si serve magistralmente della «vernice molle» (evidenziata all'occorrenza dal tratteggio e rafforzata dalla puntasecca), inserendola in un contesto assai vario di tipologie segniche, con rara armonia formale e omogeneità linguistica. Il tutto non si risolve unicamente in un'esibizione di alto magistero tecnico così come nessun segno appare portato gratuitamente o forzatamente.

Il tratto fondamentalmente propende a conservare una certa propria autonomia che però rispetto al fare di un Bartolini — antefatto culturale preminente del Piacesi maturo — è meno diretta ad una perentoria affermazione o ad una univoca significazione. È un tratto ora tremulo, ora sfilacciato, ora rugoso che si addensa e si dipana caratterizzando le forme e risultando esso stesso distintivo senza però proporsi come unico o principale canale. Ciò verosimilmente perché, per Piacesi, la figura mantiene nell'impianto compositivo una funzione primaria e decisiva sia in proiezione decorativa sia illustrativa.

Al di là, infatti, della ricerca formale, a volte manieristicamente autonoma, l'artista marchigiano rimane (retaggio dell'attività di illustrazione), sostanzialmente narratore. Non si tratta — si badi — di un raccontare eloquente e puntuale: Piacesi coglie situazioni e annota con immediatezza esperienze senza riflettere appieno condizioni esistenziali, ma superando nello stesso tempo l'estemporaneità aneddotica. È, la sua, una realtà ricomposta con libertà di fantasia ora limitatamente incantata, ora pacatamente malinconica, ora accentuatamente ironica: un'ironia anche grottesca, ma non esacerbata.

Questa fantasia, dagli inizi degli anni Settanta, si è librata spesso nell'immaginoso approdando a composizioni di un sensuale simbolismo. Figure e forme — attinte da un repertorio aggiornato — si svincolano da precise connotazioni spaziali e da rapporti proporzionali reali e si accostano e sovrapponogno in immagini visionarie che offrono una maggiore libertà alla tessitura del tratteggio e al gioco di morbidi addensamenti di scuri e larghe luminosità spaziali.

In queste oniriche strutture trova largo campo di estrinsecazione il «non finito» risolto in una sorta di nebbia a grana grossa (ottenuta mediante l'uso di acidi corrosivi), secondo un gusto per il materico e per la procedura incisoria stessa.

Traspare dunque un'inclinazione di fondo per la manualità non solamente in ambito operativo, ma anche nella sfera propriamente stilistica (il tratto denuncia sempre il percorso del gesto che rimane pur sempre accordato alla figurazione), nonché, a livello rappresentativo, nella tematica, in quel frequente comparire cioè della mano (che porge o trattiene o attende ad altra funzione), alla base della composizione.

In definitiva Piacesi appare coinvolto innanzitutto dal fare grafico nella sua dimensione di manualità procedurale e soprattutto concettuale, secondo un recupero cioè intellettuale, più che artigianale.

In questa condizione d'artista (fissata radicalmente dall'esperienza urbinate) Piacesi ha trovato la propria realizzazione perseguendo l'amalgama degli spunti linguistici di tutta una tradizione — da lui particolarmente sentita — di grandi maestri dell'incisione, fino a raggiungere un equilibrio di stile e di toni espressivi che rispetta un'esigenza primaria di comunicabilità con l'interlocutore «moderno».

V.S.

Mostre d'arte

Maria Creglia alla «Moderna

S'inaugura stasera, alle 18, nella sala d'arte moderna, in Corso Italia 9, la personale di Maria Creglia. La rassegna, che si concluderà il 10 novembre, potrà essere visitata con il seguente orario: feriali 10-13 e 17-20; festivi 10-13.

Sala Comunale

Espone

NINO GERGOLET

ECONOMIA, LAVORO E PORTO

IL GOVERNO SI PREPARA A VARARE IL PIANO A FAVORE DELL'INDUSTRIA PUBBLICA E PRIVATA IN CRISI

Bacini: fra Nord e Sud è guerra Oggi Longo cerca la mediazione

Appare difficile che il decreto possa essere già pronto per giovedì



Pietro Longo

ROMA — Il ministro del bilancio Longo presiederà oggi un vertice interministeriale allargato per affrontare il problema dei bacini di crisi. Il provvedimento infatti dovrebbe andare giovedì al consiglio dei ministri, ma è ancora in alto mare. I ministri infatti sono divisi soprattutto sul problema delle localizzazioni dei bacini: c'è infatti il rischio di favorire alcune zone industriali a discapito di altre.

Di definito dunque, almeno per ora, c'è solo la copertina del provvedimento, intestata appunto «bacini di crisi». Ma sui contenuti (e più in particolare sul problema delle aree interessate alle agevolazioni del provvedimento) c'è ancora una fitta nebbia.

Appare dunque ancora molto difficile arrivare a un quadro organico per risolvere i numerosi casi di crisi settoriale (dalla siderurgia alla cantieristica per l'Iri, alla chimica per l'Eni, all'auto per l'Alfa). Il varo del decreto per giovedì appare dunque ancora molto incerto.

Nei fatti il momento della verità arriverà questa sera, quando Longo, ministro del bilancio, forte della delega ricevuta da Craxi, presiederà il vertice interministeriale allargato, che potrebbe — come si osserva all'interno del suo staff — andare avanti sino a notte inoltrata.

Longo intende infatti ricondurre ad unità di azione i diversi ministri — tra i quali sono emersi forti contrasti — dando al provvedimento sui bacini di crisi un assetto organico, che non lo renda né antimeridionalistico, nell'ipotesi di agevolazioni alle sole aree industrializzate del Nord colpite dalla crisi (Genova, Torino, Milano e Trieste), né eccessivamente «sudista», come vorrebbe il ministro per gli interventi nel Mezzogiorno, De Vito.

Esiste poi un'altra discriminante che Longo dovrà tenere ben presente: quella di un provvedimento che non vada ad esclusivo beneficio delle imprese a partecipazione statale, dimenticando i pur gravi nodi dell'industria privata, a cominciare dalla Zanussi.

Una somma, quindi, di variabili che il sindacato richiama con forza, convinto che solo un'attenta analisi dei problemi industriali, che sono alla base della crisi occupazionale, possa condurre a misure equilibrate e, soprattutto, capaci di assicurare un futuro alle aree in difficoltà.

Di «bacini di crisi» parlerà la segreteria unitaria Cgil, Cisl, Uil, che si riunirà domani e che affronterà anche i «nodi» della verifica dell'accordo del 22 gennaio e del confronto con il governo sui temi della politica previdenziale, pensionistica e tariffaria.

A DUE GIORNI DALLA RIUNIONE DELLA PRESIDENZA IRI

Siderurgia: la polemica centrata sulle chiusure

ROMA — A due giorni dalla riunione del comitato di presidenza dell'Iri, che prenderà in esame il nuovo piano Finsider, il nodo della siderurgia italiana sembra tornare a stringersi. Dopo le polemiche dichiarazioni del ministro del bilancio Longo, (cui Craxi ha delegato il coordinamento degli interventi nel settore siderurgico), è la volta del suo sottosegretario e braccio destro, Carlo Vizzini.

«Mantenere in funzione solo il centro siderurgico di Taranto, chiudendo Cornigliano e Bagnoli — ha dichiarato Vizzini — è una vera e propria follia dal punto di vista della produzione industriale. Non bisogna, inoltre, dimenticare che, nei due impianti che oggi l'Iri e la Finsider vorrebbero chiudere, sono stati fatti negli ultimi anni investimenti per circa 2000 miliardi».

Di fronte ai tagli alla nostra produzione di acciaio imposticí dalla Cee — prosegue Vizzini — dobbiamo mantenere con Bruxelles una posizione di negoziato aperto. Non è quindi pensabile presentarsi alla trattativa comunitaria con una posizione che già prevede la chiusura dell'area a caldo di Cornigliano e la quasi sicura non riapertura dello stabilimento di Bagnoli».

Secondo Vizzini, neanche i maggiori costi che comporterebbe il mantenimento in vita dei tre impianti (127 miliardi in più all'anno rispetto ad una ipotesi Taranto-Bagnoli), sono un valido motivo per chiudere Cornigliano: «Di fronte al disastro della siderurgia — ha dichiarato in proposito — 127 miliardi di lire non impressionano nessuno.

Piuttosto — ha proseguito — dobbiamo renderci conto che la chiusura del laminatoio a caldo di Cornigliano farebbe comodo a molti, francesi innanzitutto, e cominciare quindi a impostare i nostri ragionamenti anche in questi termini». Vizzini ha, comunque, confermato che il problema principale per la Finsider rimane quello del consolidamento dei debiti (sul bilancio '83 graveranno oltre 1500 miliardi di interessi passivi) e che tutto il discorso siderurgico dovrà essere armonizzato con la legge sui bacini di crisi.

Da registrare anche una presa di posizione del segretario nazionale della Flm, Gianni Italia, sul piano di ristrutturazione della Finsider, predisposto dall'Iri. Il sindacato non intende accettare un confronto con l'Iri limitato alle aree di crisi

Il piano — ha detto Gianni Italia — rappresenta, come già convenuto con il presidente dell'Iri, Romano Prodi, esclusivamente un punto di partenza del confronto con il sindacato, un confronto però — ha proseguito — che se sarà limitato alla siderurgia o alla cantieristica parte già oggi senza sbocchi in quanto privo di reali contropartite».

A questo proposito da segnalare che il ministero delle partecipazioni statali ha confermato che è stato convocato per lunedì sette novembre l'incontro fra il ministro Darida e le organizzazioni sindacali, per l'esame del piano.

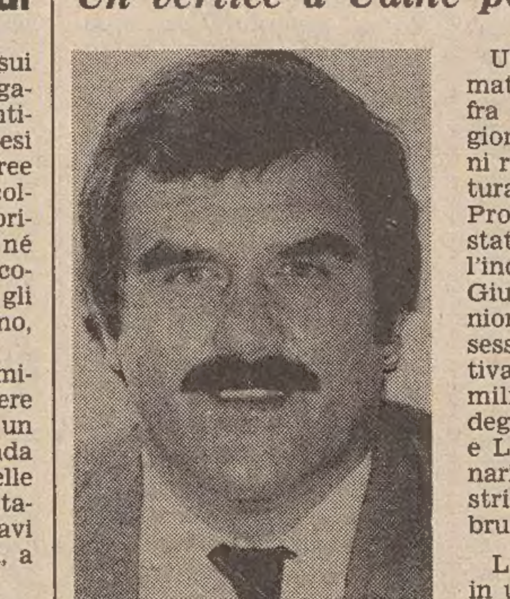
All'interno del sindacato si è convinti — si dice anche alla Flm — che solo un equilibrato intervento del governo nelle aree di difficoltà consentirà di dare concreta soluzione alla crisi settoriale a cominciare da quella siderurgica.

Ed anche per la Finsider si vivranno questa settimana momenti particolarmente delicati. Per giovedì, infatti, in un clima reso ancora più surriscaldato dalle aperte critiche rivolte dal ministro Longo alle ipotesi di riassetto formulate dai manager della siderurgia pubblica, il vertice dell'Iri dovrà pronunciare la parola definitiva sul piano, che già il giorno successivo dovrebbe comparire ufficialmente sul tavolo del governo, dopo le prime apparizioni ufficiose dei giorni scorsi.

Si tratterà comunque di un documento — come ha sottolineato con fermezza il segretario nazionale della Flm, Gianni Italia — che il sindacato non accetterà a scatola chiusa.

Zanussi: le Regioni criticano il piano proposto da Cuttica

Un vertice a Udine per sollecitare l'esecutivo ad assumere impegni concreti



L'assessore Francescutto

UDINE — Si è svolto ieri mattina a Udine un incontro fra i rappresentanti delle regioni interessate alle decisioni relative al piano di ristrutturazione del gruppo Zanussi. Promotore dell'iniziativa è stato l'assessore regionale all'industria del Friuli-Venezia Giulia, Francescutto. Alla riunione sono intervenuti gli assessori Bottin e Costa, rispettivamente per il Veneto e l'Emilia Romagna, funzionari degli assessorati per il Veneto e L'Emilia Romagna, funzionari degli assessorati all'industria del Piemonte, dell'Abruzzo e della Toscana.

L'assessore Francescutto, in una breve relazione introduttiva, ha ripercorso le principali tappe che hanno portato all'attuale stato di difficoltà del gruppo, che si evidenzia nella preoccupante situazione debitoria. L'appunto dal rapido superamento di questa situazione — ha detto Francescutto — che dipende la possibilità di affrontare gli altri aspetti

Dopo un'ampia discussione è stata raggiunta una convergenza sui vari punti. In sintesi:

1) indurre il governo a impegnarsi su tre direttrici: a) realizzare il consolidamento del debito che la Zanussi ha nei confronti del sistema bancario; b) prevedere un intervento dello Stato per favorire il rilancio del gruppo attraverso un provvedimento legislativo specifico; c) verificare, in termini critici, l'attuale indirizzo della Zanussi di estraniamento del comparto elettronico.

2) Esaminare attentamente il piano Cuttica, partendo dal presupposto che gli eventuali sacrifici dal ounto di vista occupazionale non siano l'unico criterio effettivamente operante. Occorre infatti che le questioni del consolidamento finanziario, della ricapitalizzazione e dell'impegno pubblico siano inserite nel quadro certo di una strategia di sviluppo.

3) Inserire la questione del gruppo Zanussi nel contesto della politica industriale, oggetto di confronto e di definizione fra Stato e Regioni.

4) Riconoscere, a conferma della volontà di rilancio del gruppo, della permanenza di Friuli-Venezia Giulia del centro direzionale.

STAMANI LA GIUNTA COMELLI AFFRONTA IL PROBLEMA DEGLI INTERVENTI

La mozione del Pci: l'elettronica civile non va smantellata

TRIESTE — Sul problema della Zanussi il gruppo consiliare del Pci alla Regione ha presentato ieri una mozione, primo firmatario il consigliere Scampolo.

Il piano di risnamento della Zanussi — è detto nella premessa — si pone l'obiettivo di un pesante ridimensionamento dell'occupazione anche attraverso la chiusura o lo scorporo di alcune fabbriche. La mozione prosegue definendo «gravi» le proposte dell'azienda pordenonese, «che intenda abbandonare produzioni di grande rilievo industriale come quello dell'elettronica civile di consumo nonostante la costituzione della Rel».

La mozione comunista considera invece positivamente le posizioni espresse dai sindacati, che chiedono di separare dalla trattativa globale sul piano aziendale le aziende collegate presenti nel pordenonese e altrove (Cartiere Galvani, Ceramica Galvani, Fotomec, Meson's, Zei), e propone di ribadire l'esigenza che la Zabussi mantenga un ruolo attivo nell'elettronica civile conferendo alla Rel queste imprese (nelle quali fra l'altro è intervenuta già la Regione attraverso il credito agevolato o la propria finanziaria Friulia).

La mozione impegna inoltre la giunta regionale a utilizzare gli strumenti finanziari più idonei per intervenire anche in forma diretta nello stesso capitale della società, purché in presenza di un vero piano di riorganizzazione del complesso che salvaguardi la territorialità della Zanussi nel Friuli-Venezia Giulia e garantisca una gestione corretta della ristrutturazione attraverso garanzie sull'occupazione.

Impegna altresì la giunta regionale a sostenere le lotte dei lavoratori e delle organizzazioni sindacali che pongono in primo piano la salvaguardia dell'occupazione, nonché la contrattazione della politica industriale della Zanussi per i prossimi anni.

Francescutto: serve un'apposita legge per i finanziamenti

UDINE — *Gli strumenti, le condizioni e l'entità dell'intervento regionale per risolvere la crisi della Zanussi saranno discussi oggi dalla giunta regionale: lo ha annunciato ieri l'assessore all'industria Francescutto che ha partecipato a Udine a una riunione di partito, nella quale il Psi si è dato la linea da seguire all'interno della maggioranza regionale per affrontare il nodo dell'azienda pordenonese.*

La discussione oggi all'ordine del giorno è la prima in termini operativi dopo le preliminari dichiarazioni di disponibilità da parte della Regione e dopo la presentazione, avvenuta il 7 ottobre a Roma, del piano di risanamento del gruppo.

Quale sarà l'atteggiamento del Psi è emerso chiaramente dalla riunione di ieri: «Ci rendiamo conto perfettamente di quanto sia delicato il problema e di quanto sia urgente risolverlo» ha detto Francescutto. «Siamo dunque disposti a rintracciare in ogni piega del bilancio regionale il denaro necessario all'intervento. Perché risanare la Zanussi costituisce un impegno decisamente prioritario, in questo momento, rispetto a qualsiasi altri».

Le richieste aziendali sono chiare: 200 miliardi, di cui 125 attraverso un fondo di garanzia fidejussoria, 25 attraverso un fondo di rotazione, e 50 di capitale. «Anche se la Regione avrebbe a disposizione strumenti ordinari, è chiaro — spiega Francescutto — che occorrerà una legge speciale che detti norme ad hoc. Una legge che è tutta da impostare. Per il momento la Regione deve completare l'analisi delle richieste».

Il Psi, comunque, «sa quanto sia pericoloso questo momento di stallo». E, all'interno della maggioranza, sosterrà la necessità che sia proprio la Regione a rompere il ghiaccio, accelerando così al massimo le decisioni delle banche e della stessa finanziaria Consortium.

I tempi non sono preventivabili.

Paolo Stefanato

PRIMATO MONDIALE

Gli italiani risparmiano accanitamente malgrado l'inflazione

ROMA — Gli italiani sono ancora «accaniti» risparmiatori. Malgrado l'inflazione e le batoste subite, il risparmio finanziario delle famiglie ha un volume pari al 14% del prodotto interno lordo, mentre in Giappone è pari all'11% in Germania al 7,7% e in altri paesi a valori ancora inferiori. Ma come difendere questo risparmio? E come renderlo «produttivo» e non solo uno strumento a disposizione dello stato per finanziare il proprio disavanzo? Alle domande hanno cercato di rispondere i partecipanti, a un convegno della fondazione Casalegno, svoltosi ieri a Roma per celebrale la «giornata del risparmio» (caduta in disuso da qualche anno).

Il prof. Francesco Parrillo, presidente dell'associazione tra le banche popolari «Luigi Luzzatti», ha prospettato tre punti da conciliare per svolgere un'azione positiva: 1) assicurare la tutela del risparmio, così come è dettato dalla costituzione; 2) promuovere gli investimenti produttivi; 3) finanziare il disavanzo pubblico (da ricondurre comunque a dimensioni fisiologiche).

Giorgio Benvenuto ha ricordato che occorre distinguere tra piccoli e grandi risparmiatori. Il segretario della Uil ha denunciato il fatto che imprese ed enti preferiscono impiegare i loro soldi in Bot anziché in iniziative produttive. Ha poi riproposto, in termini concreti, la questione della tassazione di Bot e Cct, ricordando che — comunque si valuti il problema — resta il fatto che il debito pubblico 1984 costituirà l'8% del pil, vale a dire che lo Stato dovrà pagare per interessi 60 mila miliardi (più del gettito Irpef).

Benvenuto ha rilanciato anche la proposta per il fondo di solidarietà da creare con ritenute di risparmio dello 0,5% sugli stipendi, e ha lamentato che la riforma dell'indennità di liquidazione non sia sfociata in un collegamento con forme di risparmio, ad esempio, per l'acquisto di case.

Il ministro Forte ha sostenuto che la «natura parsimoniosa» degli italiani va premiata. Propone una «bassa tassazione di massa, nelle sue varie forme», vale a dire «ragionevoli agevolazioni ai redditi al risparmio», che ridurrebbero il disincentivo a produrre reddito indotto dalle alte aliquote fiscali.

Notizie in breve

Venezia città «cashless»

VENEZIA — A partire dal 6 novembre prossimo, 15 milioni di persone con alto reddito ed elevata capacità di spesa, potranno recarsi a Venezia in qualsiasi periodo dell'anno ed acquistare servizi e beni di ogni genere senza bisogno di cambiare valuta. Sono i titolari della carta American Express. Per questi Venezia diventerà la prima città «cashless» in Italia.

L'iniziativa, frutto della collaborazione tra American Express e il Comune di Venezia, la Camera di comemrcio, l'Azienda autonoma di soggiorno e turismo, il «Promove» e le associazioni dei commercianti e degli albergatori, sarà presentata ufficialmente alla stampa italiana ed estera a Venezia durante il fine settimana sabato 5 e domenica 6 novembre. Di particolare interesse sarà il seminario «Il turismo di qualità in Italia: problemi e prospettive».

Banche: meno investimenti

ROMA — Brusca frenata della richiesta di finanziamenti da parte degli operatori del sistema industriale in agosto: per la prima volta dal maggio scorso infatti le banche hanno registrato un crollo di circa tremila miliardi degli impieghi, passati da quota 147.456 di luglio, ai 144.399 di agosto. A fronte di questa preoccupante inversione di tendenza sul fronte dell'attivo, in seguito al deteriorarsi della situazione produttiva, le banche hanno però registrato un aumento di circa 4 mila miliardi dei depositi balzati dai 323.992 miliardi di luglio a 327.824 miliardi di agosto. Queste le indicazioni più rilevanti che emergono dalla situazione delle aziende di credito di agosto resa nota dalla Banca d'Italia.

DOCUMENTO DELLA CONFERENZA COMPRENSORIALE SUL TEMA DELLA CRISI

La Fiom-Cgil di Trieste invita a un'azione sindacale unitaria

TRIESTE — La conferenza comprensoriale di organizzazione della Fiom-Cgil, si è riunita, nei giorni scorsi, per affrontare i temi relativi alla situazione economica locale e nazionale e quelli specifici inerenti all'organizzazione della categoria. Al termine della riunione è stato emesso un documento conclusivo in cui, dopo aver definito indispensabile bloccare il tentativo in atto da parte del padronato, Confindustra in testa, di un uso strumentale della crisi, si respingono i piani di ristrutturazione delle aziende a p. s. che, se attuati, determinerebbero la liquidazione della presenza industriale nell'area giuliana e si sollecitano Iri, governo e Regione a interventi miranti al risanamento e al rilancio delle aziende.

Il documento prosegue ricordando dapprima che lo sciopero del 10 novembre deve rappresentare un primo momento di unità tra le categorie in lotta e la popolazione delle provincie di Trieste e di Gorizia, e passando poi a trattare il tema della situazione all'interno del sindacato, dove si denota una caduta di democrazia con conseguente necessario recupero del rapporto con i lavoratori».

«Per realizzare questo bisogno di democrazia e di decentramento decisionale è indispensabile un rilancio dei rapporti unitari, messi in crisi da reali differenze di linea politica fra le confederazioni. A questo proposito la conferenza di organizzazione della Fiom-Cgil di Trieste si impegna anche a chiarire nei confronti dei lavoratori, posizioni anche diverse presenti nel confronto dialettico delle varie confederazioni. Al fine di realizzare concretamente gli obiettivi di decentramento sopra indicati, la conferenza assume come scelta politica l'allegata ipotesi di organizzazione presentata dall'esecutivo della Fiom-Cgil».

«Tale proposta punta anche a un rilancio dei consigli di fabbrica, che muova dalla crescita qualitativa dei delegati in rapporto alla complessità dei problemi con cui sono chiamati a misurarsi che superano l'ambito della fabbrica. Si pone, inoltre, il problema di individuare una nuova struttura zonale in grado di rompere l'isolamento dei consigli di fabbrica e di organizzare sul territorio i lavoratori espulsi dalla produzione».

Il documento prosegue, rilevando che i processi di ristrutturazione, incidendo negativamente sugli organici, provocano modificazioni sulle condizioni di lavoro e sulla prospettive di crescita professionale.

La conferenza, infine, impegna la Fiom-Cgil ad approfondire con la Fim e Uilm in sede unitaria, le proposte espresse dalla conferenza stessa.

■ PETROLIO — La produzione petrolifera sovietica è aumentata nei primi nove mesi dell'anno del 2% rispetto al corrispondente periodo del 1982 a 463 milioni di tonn. e quella di gas del 7% a 393 miliardi di metri cubi, mentre quella di carbone è diminuita a 546 milioni di t.

ENNESIMA ASSEMBLEA SU UNA SITUAZIONE DRAMMATICA

Le dipendenti della «Bloch» da sei mesi senza stipendio



TRIESTE — «Da sei mesi non riceviamo una lira. Come facciamo a mantenere i nostri figli? Non abbiamo soldi per pagare nemmeno le bollette dell'Acega». Le dipendenti della Calza Bloch si sono ritrovate ancora una volta in assemblea. Molte di esse si trovano in una situazione drammatica.

Su tutte, comunque, pesa un quadro incerto e tetro legato a una proroga della cassa integrazione speciale promessa, ripromessa e mai arrivata.

«Anche nella riunione del 19 ottobre a Roma nessuna delibera riguardava la Bloch. Speriamo che il provvedimento passi in novembre», dice un sindacalista.

Un'altra assemblea è stata riconvocata per venerdì alle 14 nella sede Cisl di via San Spiridione. I sindacalisti di Cgil, Cisl, Uil e una delegazione di dipendenti chiederanno di incontrare l'assessore regionale all'industria Gioacchino Francescutto.

Anzitutto per sollecitare un suo intervento sul problema della cassa integrazione speciale, poi per discutere il futuro della Bloch nell'ambito del piano tessile regionale.

La Calza Bloch è chiusa da un anno e mezzo. Il 3 maggio 1982 iniziò un lungo periodo di cassa integrazione ancora senza vie d'uscita.

Movimento navi

TRIESTE

Navi in arrivo: «Corina» (brasiliana), ag. Penso, sbarco caffè e varie, prov. Santos, orm. riva 61; «Lotus» (israeliana), ag. Adriatic Shipping, sbarco imbarco carrelli, prov. Israele, orm. molo VII; «Duneck» (germanica), ag. Cosulich, sbarco imbarco contenitori, prov. Israele, orm. molo VII; «Holstensailor» (panamense), ag. Lloyd Triestino, sbarco imbarco contenitori, prov. Odeida, orm. molo VII.

Navi in partenza: nessuna.

Navi all'ormeggio: «Rodano» (italiana), ag. Greenham, imbarco strutture, orm. molo II; «Bloudan» (egiziana), ag. Audoli, imbarco varie, orm. riva 6; «Fenix» (italiana), ag. Smean, attesa imbarco varie, orm. molo III; «Eustatya» (greca), ag. Bos, attesa imbarco varie, orm. riva 1 grande; «Katrinamar» (panamense), ag. Greenham, sbarco rinfusa cromo, orm. molo V; «Leting» (cinese), ag. Amat, imbarco soda, orm. riva 51; «El Malek Khaled» (egiziana), ag. Penso, attesa ordini, orm. testa molo VI; «Adria» (italiana), ag. Adriatica, lavori, orm. riva 69; «Socarquattro» (italiana), ag. Penso, attesa trasbordo carbone, orm. molo VII; «Socartre» (italiana), ag. Penso, attesa trasbordo carbone, orm. molo VII; «Vishva Mahima» (indiana), ag. Adriatic Shipping, attesa imbarco esplosivi e vari, orm. scalo legnami B.

MONFALCONE

Navi in arrivo: «Lakonikos» (greca), ag. Cattaruzza, cemento; «Astra» (sovietica), ag. Martinoli, tondello, dal Mar Nero; «Turku» (sovietica), ag. Martinoli, tondello, da Leningrado; «Maritasia» (greca), ag. Costanzi, crusca, dal Pireo.

Navi in partenza: «Ligov» (sovietica), vuota, per Cartagena; «Rostock» (tedesca orientale), cemento, per Venezia.

Navi all'ormeggio: «Psilloritos» (greca), ag. Costanzi, Portorosega, sbarco tavole; «M. Isakovskiy» (sovietica), ag. Martinoli, Portorosega, sbarco rottami di ferro; «Oceanic Confidence» (panamense), ag. Costanzi, Portorosega, sbarco tavole; «Kamnik» (jugoslava), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco cellulosa.

PORTO NOGARO

Navi in arrivo: «Herm J.» (tedesca), ag. Uniagent, legname, da Portimao.

Navi in partenza: «Nadir» (jugoslava), ferro, per Assab.

Navi all'ormeggio: «Pelops» (greca), ag. Friulmar, bacino Margret, imbarco merce varia; «Sormovskiy» 121» (sovietica), ag. Friulmar, vecchia banchina, imbarco merce varia; «Saimenskiy Kanal» (sovietica), ag. Friulmar, vecchia banchina, sbarco sale industriale; «Santa Candida» (italiana), ag. Friulmar, bacino Margret, sbarco sale industriale; «Ladoga 13» (sovietica), ag. Friulmar, bacino Margret, sbarco sale industriale; «Sabirabad» (sovietica), ag. Friulmar, vecchia banchina, sbarco rottami di ferro; «Ahmad I» (libanese), ag. Sutes, vecchia banchina, imbarco billette.

PRODUZIONE, DOMANDA, PREZZI, SALARI, OCCUPAZIONE NEL BOLLETTINO DELLA BANCA CENTRALE

Cara Italia, i tuoi mali sono questo, questo, questo...



Carlo Azeglio Ciampi

ROMA — I provvedimenti economici del governo, seppure apprezzabili per taluni loro riflessi sull'efficienza distributiva della spesa e sull'efficacia degli interventi pubblici, «non sembrano poter dare luogo nel breve periodo a riduzioni del fabbisogno così ingenti come quelli indicati.

«Nel contempo, ritardi nella realizzazione della politica dei redditi, che costituisce il presupposto fondamentale dell'intera azione, rischiano di compromettere le possibilità di successo».

Queste le conclusioni cui giunge il servizio studi della Banca d'Italia, contenute nella nota congiunturale del «Bollettino economico» presentato, come abbiamo riferito in prima pagina, ieri a Roma. Secondo l'indagine, dall'inizio del terzo trimestre ci sono i «sintomi di un'imminente, anche se modesta, ripresa ciclica», ma l'occasione rischia di essere vanificata dall'inefficacia o dai ritardi della manovra economica, mentre «si va esaurendo il processo di decelerazione del tasso di inflazione», senza che sia stato eliminato «un potenziale inflazionistico latente nel sistema».

Ed ecco un quadro, punto per punto, dell'azienda Italia.

Produzione e domanda: nel primo semestre il volume del prodotto interno lordo è risultato inferiore del 3 per cento a quello di tre anni addietro e dello 0,5 per cento a quello dei sei mesi precedenti. Nello stesso periodo l'utilizzo delle capacità produttive nel settore industriale è disceso sotto i minimi del 1975, cioè a un grado mai raggiunto nel dopoguerra.

Da luglio, però, è stato possibile registrare un miglioramento: riduzione delle giacenze di prodotti finiti, nuovi ordinativi dall'estero, rallentamenti della flessione degli ordinativi dall'interno. Lo stesso dicasi per la domanda: nel primo semestre c'è stata una forte diminuzione (+2,2% sul periodo precedente, −4,1% rispetto all'anno prima), mentre nell'ultima parte dell'anno dovrebbe proseguire la fase discendente per gli investimenti fissi lordi nelle costruzioni e negli impianti e mezzi di trasporto, mentre dovrebbero subire un impulso positivo i consumi privati per i rinnovi contrattuali, gli sgravi fiscali, l'aumento della ricchezza finanziaria delle famiglie.

Prezzi: l'aumento dei prezzi al consumo si avvia a superare, nella media annua, di circa due punti percentuali l'obiettivo programmatico del 13%, a causa soprattutto della «accentuata dinamica delle tariffe pubbliche e, in generale, di tutti i servizi».

Salari, profitti e occupazione: le retribuzioni nominali nella media annua aumenteranno del 15%, ma il rallentamento salariale non si è tradotto in una dinamica corrispondente del costo del lavoro (per inasprimenti dei contributi e accantonamenti per anzianità): per unità di prodotto il costo del lavoro è aumentato nell'industria, nel primo semestre, dell'8,9%; e del 25% rispetto a un anno addietro. I profitti industriali sono diminuiti nel primo semestre, mentre il numero dei disoccupati ha superato 2 milioni e 250 mila unità (più i cassaintegrati: 406 milioni di ore nei primi 7 mesi).

Bilancia dei pagamenti: nel primo semestre il disavanzo delle partite correnti si è situato intorno ai duemila miliardi, contro un deficit di 7 mila registrati nello stesso periodo del 1982. Depurato dei fattori stagionali il saldo corrente diventa positivo.

Lira: nei primi nove mesi dell'anno il valore esterno della lira è diminuito del 5,7% (12,8% sul dollaro; 1,6 nei confronti delle monete dello Sme).

Finanza pubblica: in assenza di interventi, il disavanzo corrente potrebbe raddoppiare nel 1984 rispetto al livello del 1983, mentre il fabbisogno del settore statale raggiungerebbe 130 mila miliardi di lire. Quanto all'83, nel primo semestre il fabbisogno del settore statale è stato di 34.600 miliardi, contro i 28.800 dello stesso periodo del 1982 (settore pubblico da 29 mila a 35 mila miliardi). Complessivamente la pressione fiscale potrebbe salire nel 1983 di circa 3 punti percentuali, dopo la crescita del 2,5% del 1982, ma agli inasprimenti fiscali si sono contrapposte nuove spese (accordo 22 gennaio).

Credito e moneta: nei primi otto mesi del 1983 il credito totale interno è cresciuto, su base annua, del 19,6% e la quota assorbita dal settore statale ha raggiunto il 70 per cento. L'azione monetaria è stata volta a favorire la propensione delle famiglie al risparmio finanziario e in particolare a favorire il collocamento dei titoli di media scadenza.

■ FIAT — Il coordinamento nazionale dei delegati Fiat ha approvato a maggioranza l'accordo che l'azienda e la Flm hanno siglato una settimana fa sui rientri dei 15 mila lavoratori in cassa integrazione dall'ottobre 1980 (quattromila torneranno in fabbrica nell'arco di due anni e per gli altri verranno individuati strumenti per una nuova occupazione).

ECONOMIA E FINANZA

FINO AL 30 NOVEMBRE IL PERIODO DELL'AUTOTASSAZIONE

Da domani l'acconto per Ilor, Irpef, Irpeg

ROMA — Da domani e fino al 30 novembre sarà possibile pagare l'acconto dell'autotassazione 1983 relativa all'Ilor, all'Irpef e all'Irpeg. Dallo scorso anno l'ammontare dell'acconto è pari al 92% dell'importo segnato alla riga 59 del quadro N, contenuto nel modulo 740 usato per la dichiarazione dei redditi del 1982 presentata a maggio di quest'anno. Com'è noto l'acconto potrà essere pagato presso qualsiasi sportello bancario.

Quest'anno ai tradizionali acconti se ne aggiunge un altro, quello della Socof, la sovrimposta straordinaria sui fabbricati il cui gettito andrà direttamente nelle casse dei comuni che l'hanno adottata (l'85% degli oltre 8.000 comuni italiani). L'acconto, in questo caso, è però pari ai dieci dodicesimi dell'imposta. Il gettito previsto dal solo acconto di novembre — esclusa la Socof — sarà di almeno 15.600 miliardi di lire.

Quello della Socof, più difficile da determinare per la diversità delle aliquote adottate dai comuni dovrebbe comunque superare i 2000 miliardi di lire. Più in particolare l'acconto Irpef — il più consistente — garantirà da solo 7.460 miliardi, quello dell'Irpeg 3.220, quello dell'Ilor 2.115 (persone fisiche) e 2.810 (persone giuridiche).

Qualche altro centinaio di miliardi sarà poi garantito dall'acconto relativo all'addizionale dell'Ilor, pari all'8% della stessa. In soli due anni il gettito dell'acconto delle varie imposte è quasi raddoppiato. Nel 1981 infatti l'ammontare fu di 8.823 miliardi: 4215 per l'Irpef, 1756 per l'Irpeg, 1198 per la Ilor (persone fisiche) e 1654 per la Ilor relativa alle persone giuridiche.

L'incremento delle entrate dell'autotassazione, secondo gli esperti fiscali, è un chiaro sintomo dei risultati positivi raggiunti grazie ai provvedimenti di recupero dell'evasione fiscale.

IL DOLLARO TORNA VERSO QUOTA 1600

Una lira più solida conclude ottobre ai vertici dello Sme

ROMA — Mentre il dollaro conclude ottobre sui più alti livelli del mese (la valuta americana è tornata a sfiorare le 1600 lire, essendo stata quotata in Italia 1597,25 lire contro le 1592,75 di venerdì scorso: un avanzamento registrato, d'altronde, in tutta Europa) la lira ritiene le posizioni nei confronti delle altre valute europee e rispetto alla fine di settembre registra un cedimento consistente solo nei confronti del marco.

La seconda metà di ottobre ha fatto, comunque, rientrare l'allarme provocato in alcuni ambienti dallo slittamento che, nei primi giorni del mese, la nostra moneta aveva sperimentato nello Sme.

È opinione diffusa che lo Sme dovrebbe navigare in acque relativamente tranquille fino a primavera, quando un previsto ridimensionamento del dollaro e lo scarto dei tassi di inflazione tra i paesi le cui monete fanno parte del serpentone comunitario potrebbero scuotere gli attuali equilibri.

Il marco ha chiuso a 608,21, poco meno delle 608,36 di venerdì, ma due lire e mezza in più delle 605,87 della fine di settembre. Il franco francese quota 199,73, praticamente invariato rispetto a 199,72 di venersì e solo una frazione più alta delle 199,61 di un mese fa. Il fiorino olandese scende a 541,91, rispettivamente da 542,26 e 542,30. L'Italia resta alla testa dello Sme, seguita dal franco francese, primo fra le valute con la fascia di oscillazione limitata al 2,25%.

Come il dollaro, la sterlina chiude il mese al rialzo a 2387,2 la quotazione più alta dalle 2389,27 di fine settembre. Rispetto a venerdì ha guadagnato sette lire e mezza. Il franco svizzero slitta e tocca il valore più basso dal 23 settembre, quotando 747,22, due lire in meno delle 749,35 di venerdì, e quattro in meno del 30 settembre.

La maggiore stabilità dimostrata dallo Sme a fine mese non si spiega soltanto con l'interruzione della fase discendente del dollaro. A essa ha contribuito i segni di miglioramento dell'economia francese e un leggero miglioramento della tenuta del franco belga.

Continua, infine, il periodo negativo dell'oro, che è stata indicata al fixing di Londra a 382 dollari per oncia, minimo dall'agosto 1982 e naturalmente in ribasso dalla chiusura di venerdì a 386,50/387 dollari.

AGNELLI: «TROPPE DIFFICOLTÀ PER TENERE IL LLOYD ADRIATICO»

Positivo bilancio per l'Ifi (Fiat) L'attivo ammonta a 14,8 miliardi

TORINO — Si è chiuso con un utile di 14,8 miliardi, al netto di un accantonamento prudenziale di sei miliardi destinati al fondo rischi e oneri futuri, l'esercizio '82-'83 dell'Ifi, (Istituto finanziario industriale), la finanziaria che fa capo al gruppo Fiat.

Il bilancio e la proposta di riparto dell'utile (che prevede l'assegnazione di un dividendo unitario di 100 lire alle azioni privilegiate e di 50 lire a quelle ordinarie, per un totale di 5.850 milioni) è stato approvato ieri nel corso dell'assemblea ordinaria svoltasi a Torino sotto la presidenza di Giovanni Agnelli.

Le immobilizzazioni finanziarie dell'istituto ammontavano al 30 giugno '83 a 352 miliardi di lire, con un incremento (derivato principalmente dall'acquisizione, con altri, della partecipazione di controllo nella «Toro Assicurazioni» poi conferita all'Ifil contro emissione di nuove azioni ordinarie e di risparmio) pari a 95 miliardi rispetto al precedente esercizio.



Gianni Agnelli

Al 30 giugno '83 l'Ifi presentava un indebitamento verso banche per 19,5 miliardi di lire, debiti verso proprie controllate per altri 62 miliardi e mezzo, mentre vantava crediti verso le stesse controllate per un importo di poco inferiore (56,8 miliardi).

Nei mesi successivi i debiti verso le banche si sono azzerati e si è addirittura costituita una consistente liquidità, per effetto dell'incasso dei dividenti da consociate nonché per la cessione della quota di partecipazione nella società di assicurazioni Lloyd Adriatico di Trieste.

Ai prezzi di compenso dell'ottobre '83 i titoli quotati dell'Ifi presentano una plusvalenza di 396 miliardi rispetto ai valori di libro. La rivalutazione monetaria, ai sensi della legge 19 marzo '83 n. 72 (meglio nota come «Visentini bis») verrà effettuata appena alla chiusura dell'esercizio '83-'84. L'operazione dovrebbe comportare un incremento del valore di libro e delle partecipazioni Ifi di circa 125 miliardi.

Per quanto riguarda l'operazione di acquisto e di quasi immediata cessione del «pacchetto» del Lloyd Adriatico di assicurazioni, Giovanni Agnelli ha dichiarato agli azionisti che «in un primo momento pensavamo che fosse possibile trovare una qualche compatibilità tra il Lloyd Adriatico e la Toro Assicurazioni, ma di fronte alle difficoltà poste dai triestini abbiamo deciso di vendere la nostra quota. Del resto — ha aggiunto Agnelli — abbiamo fatto un buon affare di cui saranno contenti gli azionisti visto che avevamo acquistato per 22,6 miliardi e abbiamo rivenduto per 29 miliardi».

L'operazione di acquisizione della partecipazione di controllo della Toro assicurazioni dalla Centrale finanziaria invece, a giudizio dello stesso presidente, è stata effettuata nella convinzione che la società assicuratrice torinese abbia «molte possibilità di sviluppo».

Agnelli infine ha escluso «nel modo più assoluto» un intervento dell'Ifi in favore della casa editrice Giulio Einaudi, che versa in gravissime difficoltà (55 miliardi di debiti verso le banche).

Accordo Quadri gruppo Ina

TRIESTE — Nei giorni scorsi, presso l'hotel Savoia Excelsior, si è svolto un incontro tra i rappresentanti regionali dell'Unionquadri e i dirigenti del gruppo Ina-Assitalia, sul tema del sistema previdenziale obbligatorio.

«La categoria dei Quadri, per la quale si richiede il riconoscimento giuridico, è quella che più delle altre risente dei pesanti limiti che lo Stato è costretto a imporre per i trattamenti pensionistici — ha dichiarato Hlacia, rappresentante regionale dell'Unionquadri. — Per ovviare a tali inconvenienti è stato stipulato un accordo con l'Ina che potrà garantire una pensione integrativa, un'assistenza infortunistica, sanitaria e legale».

In seguito il dirigente dell'Ina, Zampetti, e l'agente generale per Trieste, Marzi, hanno rispettivamente illustrato le coperture previste dall'accordo e garantito la più consistente collaborazione.

VENTIQUATTRESIMO POSTO FRA I PAESI AVANZATI

Trascurata in Italia l'assicurazione vita

ROMA — «In Italia lo sviluppo delle assicurazioni sulla vita è ancora molto distante dai livelli raggiunti dai paesi più industrializzati, Rispetto ad un totale di 127,1 dollari di premi assicurativi pagati procapite nel nostro paese nel 1980, i premi sulle assicurazioni vita ammontano a 16,7 dollari: è un rapporto che colloca l'Italia al 24.mo posto fra i paesi più avanzati».

A porre l'accento su una situazione di arretratezza del settore è il direttore generale dell'Istituto nazionale delle assicurazioni, Mario Fornari, il quale ha sottolineato che «il risparmio assicurativo raccolto in Italia rappresenta lo 0,3 per cento del prodotto interno lordo, contro l'1 per cento della Francia, il 2 della Germania, il 2,4 degli Stati Uniti, il 3 della Gran Bretagna, il 3,4 del Giappone».

Rilevato che «l'estensione che ha avuto nel nostro paese l'area della previdenza obbligatoria ha influito decisamente sulla situazione delle assicurazioni vita in Italia, e che esiste tutto uno spazio in cui di dovrà sviluppare l'assicurazione volontaria vita, quale strumento essenziale di un sistema di previdenza integrativo di quello pubblico, Fornari ha concluso sostenendo che sarebbe equo e ragionevole che venisse consentita la detrazione diretta sulla busta paga, ai fini fiscali, dei premi

«LO STATO NON È UN OSPEDALE DI AZIENDE»

Il governo Kohl deciso: Lufthansa e Volkswagen presto cedute ai privati

BONN — Il governo Kohl non intende più accollarsi i passivi delle aziende in crisi. «Il patrimonio dello Stato non può fungere da ospedale per le aziende non più in grado di camminare da sole sulla via dell'economia di mercato»: così ha dichiarato infatti a Bonn il sottosegretario alle finanze Hans Tietmeyer.

Il sottosegretario ha fatto l'esempio della Veba, il grande complesso chimico tedesco di cui è stata decisa nei giorni scorsi la parziale restituzione al settore privato. Tietmeyer ha proseguito affermando che il caso della Veba non è destinato a rimanere isolato, ma si è rifiutato di dire quali altre aziende saranno «privatizzate», anche se da tempo si parla della Lufthansa (la compagnia di bandiera tedesca) e della Volkswagen.

L'annuncio è stato fatto nel corso di un convegno organizzato a Bonn dalla fondazione Adenauer assieme all'associazione per l'economia pubblica. L'intervento del sottosegretario era particolarmene atteso poiché Tietmeyer, oltre ad essere uno dei promotori della decisione sulla Veba (che sarà ceduta senza particolari agevolazioni, al contrario di quanto si faceva negli anni '50, a un consorzio bancario) figura da tempo come uno dei più convinti assertori del «demontaggio» delle proprietà industriali.

CHIUDE LA COMPAGNIA AEREA DI LARRY LAKER

Fallisce un'altra volta l'imprenditore inglese dei voli supereconomici

LONDRA — Secondo fallimento per sir Larry Laker, l'intraprendente uomo d'affari che aveva tentato di rilanciare la sua aviolinea attraverso una nuova iniziativa di viaggi turistici «tutto compreso». La Skytrain Holidays, così Laker aveva chiamato appunto la sua nuova impresa, sorta sulle ceneri della ormai defunta aviolinea che portava il suo nome, sta anch'essa chiudendo i battenti e cesserà anzi ogni transazione.

La Laker Airways, l'aviolinea che offriva voli transatlantici a prezzi stracciati, dichiarò fallimento nel febbraio 1982, dopo aver accumulato debiti per 260 milioni di sterline. La nuova iniziativa, Skytrain Holidays, costituita lo scorso dicembre, aveva richiesto investimenti per 1,5 miliardi di sterline.

L'insuccesso di questa seconda impresa viene attribuito in larga misura alla scarsa cooperazione offerta dalle agenzie di viaggio, che si rifiutavano di effettuare prenotazioni per i viaggi che essa offriva nelle Bermudas, Messico e Stati Uniti. Nonostante una massiccia campagna pubblicitaria, la Skytrain Holidays è riuscita ad acquisire un traffico di soli 15 mila passeggeri, mentre secondo gli esperti per rimanere a galla avrebbe dovuto assicurarsi almeno 25 mila clienti nel primo anno di esercizio.

Troppo grano in Europa quali misure?

ROMA — Il raccolto di grano in Europa ha superato le previsioni per un milione di tonnellate, ha saturato gli ammassi ed ha riproposto con urgenza il problema cerealicolo nel quadro della riforma della politica agricola Cee; al fine di dare un migliore impiego alle risorse di bilancio. Della questione si occupa il due novembre un comitato «ad alto livello» cui si presenta un ventaglio di ipotesi che investono i tempi brevi per quanto riguarda l'alleggerimento delle giacenze e, tempi medi, che probabilmente saranno lunghi, per contenere la sovraproduzione che è causa delle eccedenze.

Per snellire le scorte è impensabile l'incremento del consumo umano; che anzi per l'aumento del reddito e per le mode dietologiche va diminuendo; si pensa quindi di intensificare l'impiego zootecnico. Il che comporta anche una limitazione delle importazioni a basso costo di cereali minori e di succedanei per mangime; provvedimento che, qualora attuato, susciterebbe l'immediata reazione degli Stati Uniti che forniscono soya e glutine di mais e non entusiasmerebbe gli esportatori della Thailandia per la manioca.

Sono prodotti il cui trattamento daziario è consolidato in sede degli accordi sul commercio (Gatt) che, quindi, occorrerebbe contrattare di nuovo. In tal caso negli Usa si meditano contropartite per le importazioni di olio d'oliva e di formaggi; cosicché l'Italia verrebbe penalizzata due volte: per il più alto costo dei margini dai quali, più che dall'aumento del prezzo del latte e della carne, dipende il proprio sviluppo zootecnico, e per le remore all'esportazione di prodotti tipici.

Sul secondo punto la commissione propone una graduale riduzione del prezzo garantito per il grano tenero, in modo da accostarlo a quelli più bassi correnti in America. Sarebbe certo un disincentivo a su di esso i «dieci», in teoria, concordano; ma stentano a provvedere. È prevista anche una sovrattassa per l'agricoltore che eccede determinate quote nel conferire il grano invenduto agli ammassi; ma si è visto che ciò non limita la produzione.

■ TITOLO — Il titolo del mese alla Borsa di Francoforte, è senz'altro Allianz Versicherungs, la società di assicurazione che, da una parte, punta all'acquisto della Eagle Star inglese e, dall'altra, sarebbe in procinto di varare una riorganizzazione interna con la formazione di una holding che le permetterebbe di avventurarsi anche nel ramo vita.

UN NUOVO PRODOTTO ANNUNCIATO DA LUCA DI MONTEZEMOLO

Cinzano ha imbottigliato la spumeggiante Azzurra

MILANO — Sull'onda di «Azzurra» e nella scia del successo riportato dalla barca dello Yacht Club Costa Smeralda nelle regate della Coppa America, la Cinzano, uno degli sponsor della avventura velistica svoltasi nelle acque di Newport, ha lanciato sul mercato un nuovo spumante di qualità, il Blanc de Blancs Azzurra. Si tratta, come indica il suo nome, di un prodotto ottenuto da sole uve bianche e vinificato «in bianco», cioè con una spremitura soffice dei grappoli e la separazione immediata del mosto dalle bucce, al fine di ottenere un vino delicato, fragrante e fruttato.

La Cuvée Azzurra della Cinzano nasce, in particolare, da partite selezionate di vitigni nobili quali il Pinot bianco e lo Chardonnay delle colline del Trentino-Alto Adige. Le uve, della vendemmia '82, hanno avuto le diverse e necessarie cure nelle cantine di Santa Vittoria d'Alba; la presa di spuma in autoclavi e la fermentazione lenta a temperatura bassa e controllata hanno permesso di ottenere uno spumante con perlage minuto e persistente.

Far nascere dal ricco patrimonio di conoscenza e di esperienza nel settore enologico uno spumante nuovo non è stato facile. C'è voluto entusiasmo, passione, desiderio di affermazione, ricerca e attenta organizzazione. Guarda caso, le stesse prerogative che hanno caratterizzato l'impresa e i successi di «Azzurra».

«Cinzano ha legato in maniera particolare il proprio nome alla barca italiana — ha detto l'amministratore delegato della Cinzano International, Luca Cordero di Montezemolo — producendo uno spumante Blan de Blancs Azzurra, con il quale la barca è stata battezzata al varo e che ha poi accompagnato e sottolineato i momenti salienti della gara e della vita dell'equipaggio nella più appassionante competizione che il mondo della vela, ma non solo della vela, ha avuto nel 1983».

La presentazione ufficiale dello spumante di nuovo tipo della Cinzano è avvenuta in occasione dell'apertura del salone nautico di Genova, alla presenza dell'équipe che ha condotto la barca italiana. Un abbinamento che la Casa produttrice ha voluto per accoppiare al piacere di un gusto frizzante e tutto particolare il ricordo di momenti altrettanto entusiasmanti.

«Sul piano strettamente sportivo — ha detto ancora Luca Cordero di Montezemolo — l'operazione Azzurra è stata qualcosa di più di una normale sponsorizzazione: oggi il pubblico si rende conto dell'importanza di un nuovo e più concreto rapporto fra sport e industria. Per quanto riguarda specificamente Cinzano e Florio, aziende presenti in tutto il mondo, l'abbinamento con Azzurra significa, oltre a tener vivo il proprio nome e il proprio marchio negli Stati Uniti, anche la possibilità di un dialogo con gli appassionati del mondo della vela, oggi sempre più numerosi e di ogni età». In altre parole, il successo di Azzurra equivale al successo di interi comparti dell'economia italiana, che avevano e hanno bisogno di essere adeguatamente valorizzati.

Spetta al Blancs de Blanc Azzurra della Cinzano il compito di essere ora nuovo ambasciatore nel mondo degli spumanti italiani di qualità. Di moderato contenuto alcoolico (11,5 gradi), si presenta vivo e brillante, fresco e dal sapore molto secco. Perfetto aperitivo, e anche spumante ideale per ogni brindisi. La sua commercializzazione è iniziata e viene venduto, oltre che nella tradizionale bottiglia con il tappo a fungo, anche nella versione «Magnum» e in una cassetta speciale contenente due Magnum e il libro di Piero Ottone «Dall'America all'Azzurra».

Brevi di finanza

Proroga per la Genghini

ROMA — Il ministro dell'industria Altissimo ha concesso alla Genghini (l'immobiliare sottoposta tre anni fa alla «legge Prodi» sui grandi gruppi in crisi) una proroga di sei mesi dell'autorizzazione alla continuazione dell'esercizio d'impresa, contro la richiesta del commissario per 12 mesi.

Daimler: morto il presidente

STOCCARDA — Il presidente della «Daimler Benz», Gerhard Prinz (54 anni) è morto sabato nella sua abitazione di Stoccarda per un attacco cardiaco. Prinz (succeduto alla presidenza del gruppo Daimler a Joachim Zahn) era arrivato nove anni fa nel consiglio di amministrazione dell'industria.

Utili Popolare Sondrio

SONDRIO — L'utile della Banca popolare di Sondrio è risultato nei primi nove mesi dell'esercizio in corso pari a 12,9 miliardi di lire contro i 7,3 miliardi al 30 settembre '82. La raccolta clienti assomma a 756 miliardi (+30,7%) mentre gli impieghi economici assommano a 335 miliardi (+24,4%).

Doppio dividendo Gemina

MILANO — Si è chiuso con un attivo di 6 miliardi e 748 milioni il bilancio al 30 giugno '83 della Gemina (Generale immobiliare interessenze azionarie Spa) approvato ieri dall'assemblea. Sarà erogato un doppio dividendo alle azioni di risparmio pari al 5% del valore nominale (50 lire per azione).

Ambrosiano holding

LUSSEMBURGO — Il tribunale di Lussemburgo ha deciso di prorogare fino al 31 gennaio '84 l'amministrazione controllata dell'Ambrosiano holding apertasi nel luglio '82, che ieri andava in scadenza. I periti contabili contano di concludere il proprio lavoro entro la fine del prossimo mese di gennaio.

Perugina: buoni utili

ROMA — La Perugina ha concluso l'esercizio al 30 giugno con un utile netto di 11 miliardi e 100 milioni di lire, e un fatturato di 210 miliardi e mezzo. Sarà quindi proposto un dividendo unitario di 150 lire, pari al 15% del valore nominale delle azioni ordinarie e di 170 per quelle di risparmio (17%).

Nuovi titoli in Borsa

MILANO — A partire dal 10 novembre saranno ammessi alla quotazione ufficiale in Borsa quattro prestiti obbligazionari. Si tratta delle obbligazioni Isveimer a tasso variabile (70.a e 74.a emissione) e delle obbligazioni Iri a tasso variabile, su tutte le Borse. Solo a Napoli e Milano invece saranno quotate le obbligazioni «Nuova Italsider» (Banco di Napoli).

S. Marco raddoppia il capitale

ROMA — Sono aumentati del 30% su base annua e hanno raggiunto i 368 miliardi i mezzi amministrati dal «Banco San Marco» di Venezia (gruppo Credito Bergamasco) a fine settembre '83. Il consiglio di amministrazione ha esaminato le adesioni in corso del capitale che passerà da 3 a 6 miliardi di lire.

BORSE E MERCATI

Selettivi recuperi

MILANO — Selettivi recuperi nei prezzi con scambi assai modesti. Racchiusa tra due festività, la riunione ha registrato, data l'assenza di diversi operatori, un'accentuata contrazione dell'attività. Tuttavia la quota ha confermato una discreta tenuta favorita da selettive iniziative della domanda che hanno consentito un frazionale recupero (+0,1%) in termine di indice.

Il fatto che la liquidazione dei saldi debitori si sia risolta senza intoppi sembra aver rassicurato gli operatori, i quali, tuttavia, sembrano attendere una conferma nei prossimi giorni sulla necessità o meno di nuove vendite.

Attività in diminuzione sul mercato obbligazionario ma con prevalenti rafforzamenti nei prezzi. Selettivi recuperi per i Cct e i Btp e migliori le Enel indicizzate.

DOPOBORSA — Prezzi in denaro sulle chiusure.

Borse Estere

LONDRA — Il forte calo della massa monetaria statunitense M-1 (–2,4 miliardi di dollari) ha avuto un impatto positivo sulla Borsa di Londra, dove i titoli hanno terminato in prevalente rialzo attraverso scambi moderatamente attivi. L'indice financial times ha guadagnato 10,9 a 702 punti.

FRANCOFORTE — Selettivi recuperi attraverso scambi attivi, dominati dalle richieste per alcune blue chips e con l'indice Commerzbank a 1.012,2 punti (1.006,9 venerdì). In evidenza Allianz a 822 marchi (774), in aumento di oltre 130 dall'annuncio di un'offerta di rilevamento della compagnia assicurativa britannica Eagle Star. Migliorie tra i chimici.

ZURIGO — Titoli contrastati, ma con un tono di fondo fermo malgrado i forti cedimenti di Wall Street venerdì scorso. In assenza di nuovi fattori incentivanti l'attività è apparsa tranquilla, con in evidenza i chimici, mentre contrastato è risultato l'andamento degli industriali.

Eurodivise

Tassi d'interesse (in %) del 31-10 validi per transazioni fra banche

	1 mese	3 mesi	6 mesi
Dollaro Usa	9-1/2	9-3/4	10
Sterl. brit.	9-1/2	9-1/2	9-3/4
Marco ger.	5-1/2	6	6
Franco sv.	4-1/2	4-1/4	4-1/2

Mercati della Lira

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA TG	1597,20	1591,—	1597,25
» USA TP	—,—	1560,—	—,—
Marco tedesco	608,30	606,—	608,21
Franco francese	199,73	198,—	199,73
Fiorino olandese	541,90	539,—	541,91
Franco belga	29,89	29,25	29,89
Lira sterlina	2387,40	2372,—	2387,20
Lira irlandese	1891,20	1865,—	1892,10
Corona danese	168,57	169,—	168,56
Ecu	1373,09	—,—	1373,09
Dollaro canadese	1295,50	1275,—	1295,40
Yen giapponese	6,83	6,75	6,83
Franco svizzero	747,10	745,—	747,22
Scellino austriaco	86,39	86,—	86,41
Corona norvegese	216,32	213,—	216,37
Corona svedese	204,39	200,—	204,38
Marco finlandese	281,70	275,—	281,55
Escudo portoghese	12,74	10,50	12,74
Peseta spagnola	10,50	9,75	10,50
Dinaro (Milano) TG	—,—	11,—	—,—
» (Milano) TP	—,—	11,—	—,—
» (Roma)	—,—	11,50	—,—
» (Trieste)	—,—	10,90-11,75	—,—
Dracma greca TG	—,—	13,75	—,—
» greca TP	—,—	15,—	—,—
Dollaro australiano	—,—	1400,—	—,—

I coefficienti di deprezzamento della lira, calcolati dalla Banca d'Italia rispetto al 9 settembre 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 63,63 p.c. (63,52); nei confronti delle valute Cee 58,08 p.c. (58,07); nei confronti di tutte le valute 60,51 p.c. (60,47).

Prezzi dell'oro

LONDRA – I principali mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare i seguenti prezzi in dollari Usa per oncia troy (31,103 grammi) e relative variazioni:

Francoforte	384,51 (– 4,47)	Milano	389,22 (– 3,87)
Hong Kong	383,95 (– 2,50)	Parigi	—,— (—,—)
New York	382,00 (– 4,50)	Zurigo	382,50 (– 5,00)
Londra	382,50 (– 4,50)		

Sterlina vc 145000-150000; sterlina nc (ante 73) 147000-151000; sterlina nc (post 73) 145000-150000; 50 pesos messicani 720000-770000; 20 dollari oro 740000-780000; krugerrand 620000-640000; oro fino 19800-20000; argento 464-475 platino 20880.

Titoli azionari di Milano

TITOLI	31/10	28/10
Alimentari e agricole		
Alivar	4550	4500
Bonifiche ferraresi	27000	26800
Cavarzere	—	—
Eridania	7190	7205
Ibp	3050	3155
Ibp risp	2999	2999
Ind. zuc.	—	—
Mil. Agr. Vittoria	7000	6950
Perugina	1680	1685
Perugina risp.	1640	1645
Assicurative		
Alleanza Assicuraz	34300	33920
Ass. Ausonia	877	869
Comp. Ass. Milano	19250	18420
C. Ass. Milano risp.	10900	10850
Comp. Latina	600	600
Comp. Latina priv	435	422
Firs	1150	1152
Firs risp	530	529
Generali	34400	34680
Italia Assicurazioni	13500	13600
L'Abeille Italiana	36100	35500
La Fondiaria	29820	29000
Ras	137400	137500
Sai	12700	12480
Sai priv	12300	12010
Sai PR	—	—
Toro Assicurazioni	10600	10520
Toro Assicurazioni pr	8001	8005
Bancarie		
Banca Comm. Italiana	27100	27500
Banca Catt. Veneto	4900	4900
Banco di Roma	26480	26930
Banco Lariano	4620	4750
Credito Italiano	3210	3201
Credito Varesino	4050	4010
Interbanca	17530	17520
Mediobanca	62675	62990
Cartarie editoriali		
Burgo	2053	2050
Burgo priv.	2050	2050
Burgo risp	—	—
De Medici	2310	2377
Mondadori	4830	4830
Mondadori priv	2530	2520
Cementi-Ceramiche		
Cementir	1453	1446
Pozzi Ginori	91,75	95
Pozzi risp.	64,25	64,25
Eternit	405	391
Eternit pref.	391	391
Italcementi	45490	45600
Italcementi risp	39800	39850
Unicem	15500	15320
Unicem risp	11400	11490
Chimiche-Idrocarburi-Gomma		
Boero	8501	8500
Caffaro	397,50	397,50
Caffaro risp	405,50	405
Farmit C. Erba	9300	9250
Italgas	1022	1022,50
Lepetit	26500	26020
Lepetit priv.	26050	26020
Mira Lanza	32280	32450
Montedison	185	186
Perlier	7890	7880
Pierrel	1425	1437
Pierrel risp	819	811
Rol	1290	1290
Saffa	5320	5290
Saffa risp	5020	5020
Siossigeno	14200	14200
Schiapparelli	—	—
Commercio		
La Rinascente	328,50	328,50
La Rinascente priv	228	227,75
Silos di Genova	1100	1093
Standa	5090	5085
Standa risp	4860	4980
Comunicazioni		
Alitalia	750	750
Ausiliare	7500	7510
Aut. Torino-Milano	[illegible]	6860
Italcable	9150	9150
Nai	34	34
Nord Milano	3320	3300
Sip	1550	1530
Sip risp	1690	1689
Elettrotecniche		
Magneti	860	850
Marelli risp.	853	850
Tecnomasio	330,25	330,50

TITOLI	31/10	28/10
Finanziarie		
Acqua Marcia	1387	1305
Agricola	15700	15800
Agricola risp.	14200	14890
Bastogi	170,50	172
Bon Siele	27100	26610
Borgosesia	4210	4200
Borgosesia risp	1911	1911
Brioschi	1140	1150
Buton	2460	2499
Centrale	1340	1350
Centrale risp.	829	811
Centrale risp. pr.	885	885
Cir	4700	4560
Cir risp.	4650	4520
Euromobiliare	4625	4565
Fidis	3195	3182
Breda	3640	3650
Finmare	45,25	45,25
Finrex	1360	1378
Finsider	39	39
Fiscambi	3149	3150
Gemina	389	381
Gemina risp	475	471
Gim	3800	3840
Gim risp.	2070	2055
Ifi priv.	4450	4450
Ifil	6060	5980
Ifil risp	4040	4030
Invest	2890	2890
Italmobiliare	55000	55700
Mittel	1280	1280
Part. Finan	880	950
Pirelli Spa	1463	1469
Pirelli risp	1498	1490
Pirelli C.	2570	2610
Rejna	13000	13000
Rejna risp.	20000	20000
Riva	4400	4460
Sarom	1580	1565
Sme	540	538
Smi	1900	1880
Smi risp.	1615	1618
Stet	1641	1635
Terme Acqui	1130	1130
Immobiliari-Edilizie		
Aedes	6300	6311
Beni Imm. Italia	736	735
Beni Imm. It. risp.	681	690
Coge	894	876
Cogefar	1381	1381
Condotte d'Acqua	151	150
De Angeli Frua	1350	1350
Gen. Immobil.	786	781
Iniziativa Edilizia	26910	26910
Isvim	19200	18800
La Milano Centrale	4490	4500
MI-Centrale risp.	4550	4840
Risanamento	8190	8200
Sifa	2541	2550
Meccaniche-Automobilistiche		
Fiat	2910	2915
Fiat priv.	2081	2095
Gilardini	6670	6580
Franco Tosi	17200	17390
Olivetti ord.	3134	3090
Olivetti priv.	2960	2940
Olivetti risp.	3120	3110
Olivetti risp. n.c.	1990	1970
Westinghouse	18800	18880
Worthington	2451	2451
Minerarie-Metallurgiche		
Broggi	395	395
Cantieri Metal.	4100	4090
Dalmine	314,50	314
Falck	1350	1360
Falck risp.	1250	1250
Ilssa Viola	523	525
Magona	4723	4720
Pertusola	509	500
Trafilerie	2810	2770
Tessili		
Cent. Zinelli	27,25	27,75
Cantoni	2490	2391
Cucirini	1510	1523
Cascami Seta	3920	3930
Eliolona	1135	1135
Fisac	6950	6950
Fisac risp.	7070	7070
Linificio Canapif.	3795	3770
Linificio risp.	1820	1780
Marzotto	1140	1298
Marzotto risp.	1775	1775
Olcese	41,50	42
Rotondi	11800	11800
Snia Viscosa	1181	1189
Unione Manifatture	10880	10880
Zucchi	3420	3435
Diverse		
Acq. De Ferrari	1660	1650
Acq. De Ferrari risp.	1530	1500
Acque Potabili	3200	3150
Calz. di Varese	—	—
Ciga	3800	3820
Jolly Hotel	4960	5000
Pacchetti	78	72
Trenno	14020	14020

Reddito fisso

Titoli di Stato	
B.T. 84 - 12%	99.05
B.T. 84 II - 12%	98.05
B.T. 87 - 12%	88.35
Obbligazioni	
IMI 26 - 6%	81.—
IMI 27 - 6%	73.90
IMI 29 - 7%	80.50
IMI SS 64-84 - 6,5%	97.60
Crediop - 6%	57.40
Crediop - 7%	57.20
Crediop I. S. 68-88 III - 6%	77.40
Crediop I. S. 69-89 IV - 6%	73.90
Crediop I. S. 72-92 IV - 7%	68.10
Crediop P. V. 69-89 VIII - 6%	77.30
Icipu Vent. - 6%	82.50
Enel 71-86 - 7%	92.50
Enel 72-87 I - 7%	85.50
Enel 78-85 I - 12%	96.15
Enel 78-85 II - 12%	95.75
Enel 79-86 - 12%	94.10
Enel 76-84 indic.	—.—
Enel 77-84 indic.	144.80
Enel 77-84 II indic.	142.—
Autos Iri 68-86 II - 6%	82.70
Autos Iri 71-86 - 7%	80.50
Autos Iri 72-88 - 7%	84.10
C. Ris Milano ord. - 6%	57.60
Città Milano 72-92 - 7%	74.50
Città Milano 75-85 - 10%	95.50
Città Milano 76-88 - 10%	87.50
Montedison ind. - 13,5%	154.50
Eni 72-92 - 7%	68.60
Eni 73-93 - 7%	70.—
Eni 74-84 - 8%	92.10
Eni 76-86 - 10%	88.20
Eni 81-88 ind.	99.80
Eni 81-91 ind.	90.—
Eni 82-89 ind.	99.80
Obbligazioni convertibili a termine	
Trenno - 12%	484.—
Medio - Olivetti - 12%	292.25
S. Paolo Italcable - 12%	270.50
Generali 81-88 - 12%	267.40

Fondi d'investimento

TITOLI		PREZZI	
Fonditalia	doll.	20,12	—
Italfortune	»	9,87	10,46
Italunion	»	7,64	8,33
Interfund	»	11,13	—
Capitalia	»	10,49	—
Mediolanum	»	13,03	14,16
Multinvest	»	23,61	24,32
Int. Sec. Fun.	»	8,24	—
Europrogr.	fsv.	190,14	—
Rominvest	doll.	13,36	14,16
Robeco	fior.	314,30	—
Rolinco	»	301,20	—
Rasfund	lire	11.750	—
Fondo Tre R	lire	16.522	—

Consob: a giorni riunione sul regolamento

ROMA — Dovrebbe riprendere la prossima settimana il confronto fra i commissari della Consob e i rappresentanti sindacali interni sull'esame della bozza del regolamento interno.

Il commissario «anziano» Bruno Pazzi, presidente ad interim della commissione in seguito alle dimissioni di Vincenzo Milazzo ha, infatti, convocato la Rsa mostrando l'intenzione dell'attuale Consob alla prosecuzione del discorso sul regolamento interrotto ormai da più settimane. Così è probabile una riunione per la settimana prossima.

In verità permangono alcune perplessità da parte sindacale, dovute principalmente all'attuale assetto della Consob.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

DA STASERA AL POLITEAMA

Ritorno di Svevo con «Un marito»

Protagonisti Aroldo Tieri e Giuliana Lojodice

TRIESTE — Come annunciato, a partire da stasera il Teatro Stabile ospiterà al Politeama Rossetti, fuori abbonamento, uno spettacolo che non mancherà di interessare in modo particolare il pubblico di Trieste. Si tratta di «Un marito» di Italo Svevo nell'edizione della Compagnia del Teatro delle Arti con Aroldo Tieri e Giuliana Lojodice. L'adattamento del testo è stato curato da Tullio Kezich mentre la regia è di Gianfranco De Bosio.

Il pubblico triestino non dimenticherà che sono passati quasi 23 anni dall'ultima edizione del lavoro sveviano messo in scena nel 1961 proprio dal Teatro Stabile di Trieste.

Tra gli interpreti di allora figuravano Anna Miserocchi, Federico Alberici, Marisa Fabbri e Carlo Bagno. Pressoché debuttanti erano in quello spettacolo Margherita Guzzinati e Omero Antoniutti. La regia portava la firma di Sandro Bolchi e la scenografia era di Guido Marussig. Fu un successo notevolissimo dell'allora giovane Teatro Stabile di Trieste che ottenne, durante le repliche milanesi al Manzoni, il più vivo elogio



Aroldo Tieri

Le dieci battute chiave

(G. P.) *Le battute che riportiamo fra le quali i due grandi «finali d'atto» di Svevo appartengono al copione originale quale è edito da Mondadori a cura di Umbro Apollonio, mentre la compagnia Tieri-Lojodice si affida, da stasera, alla riduzione di Tullio Kezich che ne apporta qualche variazione. Non è forse inutile occasione questa per auspicare una ristampa del Teatro sveviano, da anni ormai introvabile in vendita.*

Federico. Ma siete convinta ch'essa mi ha tradito e ch'io non lo meritavo?

Arianna (gravemente). Sì! figliuolo mio! Essa ci ha traditi ed io non glielo avrei perdonato mai più se tu non l'avessi uccisa. Sai! Noi madri non diamo punizioni eterne come vorreste voi mariti! Io le avrei detto: Hai fatto male e devi vivere per farti perdonare, ma vivere, vivere, non irreparabilmente morire. Invece tu la uccidesti e allora io non seppi più se ti amavo o odiavo e oggi ancora non lo so. Ed ogni parola di conforto che ti dico ora diverrà per me un rimorso eterno. Ma come fare? Io, madre, t'apportai un castigo irreparabile e me ne sanguina il cuore. (Dopo una pausa portandosi le mani alla testa). Dio mio! La forza che mi sostenne fin qui mi abbandona. Vorrei essere nel mio letto. (Cade svenuta).

Federico (spaventato). Mamma! Mamma! Augusto! Soccorso!

Federico. No! Tutto quello ch'ella potrà dirmi, non potrà agitarmi più di quanto lo sono. Io ho ucciso sua figlia, ma io voglio, io posso piangerla con lei. (Piangendo). La pregherò di lasciarmi piangere con lei. Tutto s'attenuerà nella nostra comune grande infelicità. Ambisco lagrime, lagrime, solo lagrime. Mi salveranno. (Via).

Reali (fosco). Ho veduto entrare qui il padre di Cerigni. Viene ad assaltarti in casa tua! Sono rientrato per annuziarlo io stesso.

Federico (molto serio). Non faticarti, Reali. Io non riceverò Cerigni né accetterò la sua difesa.

Augusto. La signora Arianna è ritornata in sé e domanda di Lei.

Federico. Io vengo! Ora potrò assisterla! Non ho nulla da domandarle più!

Bice. Io sono con te, Federico!

Federico. Ebbene! Vieni! Da te potrebbe derivarle un ultimo conforto. Nel delirio potrebbe scambiarti con Clara.

PER UN BANALE INCIDENTE DI «PISTAGGIO»

È inciampato alla Scala il maxi-Wagner televisivo

Ne ha sofferto proprio la colonna sonora dedicata al «Tannhauser»

MILANO — «Non si fanno così le cose. Due settimane fa il film è stato presentato in Germania e tutto è stato perfetto. Questa invece è spazzatura!».

Tony Palmer, regista inglese del film-colossal sulla vita di Richard Wagner, presentato domenica sera in anteprima dalla Rai in un «gala» benefico alla Scala di Milano, è fuori di sé dalla rabbia. Il suo «Wagner» è stato presentato col sonoro completamente distorto: in un'epoca dove con i mezzi elettronici il suono riesce a essere perfezione, ieri sera alla Scala sembrava di assistere a un film vecchio di quarant'anni, in una sgangherata sala di periferia.

Ma mentre Palmer se la prende con gli italiani, i nostri tecnici declinano ogni responsabilità. Secondo loro il guaio è nel filmato internazionale, la copia del film che la Rai ha ricevuto dall'Inghilterra, la quale sarebbe stata «pistata» male. Solo le parti musicali — fanno notare — risultano distorte, «miagolate»; il parlato è perfetto. «Questo vuol dire — spiega Maurizio Pion, costruttore dell'apparecchio cinematografico che ha proiettato ieri il film alla Scala — che il lavoro italiano, il montaggio della pista col parlato, è stato fatto bene. Quella che è distorta è la sottostante pista con le musiche».

Ma non si poteva fare nulla per sistemare le cose? «Il filmato ci è giunto solo giovedì scorso e il difetto è stato scoperto in fase di missaggio — dice un tecnico — ormai non c'era più il tempo per richiedere un'altra copia a Londra». «Qualcosa, anzi, è stata fatta — aggiunge poi — un po' si è riusciti a migliorare il suono, ma si sa, quando una pianta è storta non la si può raddrizzare completamente».

Così Wagner (interpretato da Richard Burton) faceva quasi tenerezza quando nella quarta parte del film (delle dieci puntate ieri sono state presentate la quarta e la decima) costringe l'orchestra dell'Opera di Parigi a oltre cento prove (pagando anche gli orchestrali di tasca propria) per il suo «Tannhauser», ricavandone soltanto un suono biascicato e scordato. Peccato, perché in questo «colossal» sono state impiegate le più grandi orchestre del mondo, le filarmoniche di Londra e di Vienna, oltre all'orchestra sinfonica di Budapest, dirette da Gerg Solti, e sono state usate le più grandi voci wagneriane.

Per fortuna in televisione non ci saranno distorsioni; quando il «Wagner» andrà in onda, sulla Rete uno, dal 25 novembre, ci sarà stato bene il tempo di cambiare la «pizza». Indipendentemente dalla qualità del sonoro ascoltato. In sala però, i giudizi sul film sono stati discordanti.

Gli applausi non sono mancati, ma molti vi hanno sentito (almeno per le due puntate viste) una solennità troppo pesante per un film televisivo, che risulta molto raccontato, con tanti silenzi. Molto spazio è lasciato alla fotografia di Vittorio Storaro, presente ieri col regista Palmer e con Vanessa Redgrave (che interpreta il ruolo di Cosima, la seconda moglie di Wagner). Ma le sue immagini, pur efficaci, perfette, hanno contribuito, secondo alcuni, ad appesantire di più un clima già molto austero.

I «personaggi» in sala erano tanti, e non tutti hanno dato un giudizio positivo (per quanto se ne è visto) su questo lavoro, frutto di una coproduzione gigantesca (tra la «Ungarofilm» di Budapest, la «London Trust Cultural Production Ltd.» e la «Richard Wagner Film Gmbh»). C'è chi giura di aver sentito Federico Fellini (nella prima parte della serata seduto in decima fila accanto alla Masina e alla Redgrave) dire male di questo lavoro prima di scappar via al primo intervallo insieme alla moglie e a Vittorio Gassman.

In questo «Wagner» (l'idea di fare un grande film nel centenario della morte del grande musicista è nata a Bayreuth, in ambiente wagneriano) sono stati profusi uomini e mezzi senza badare a spese: oltre ai protagonisti Redgrave e Burton, sono stati impiegati attori del calibro di Sir Laurence Olivier.

DA STASERA SULLA RETE DUE DIECI FILM DEL «DIVO EUROPEO»

Quel lungo viaggio di J. Paul Belmondo dalla nouvelle vague al trattenimento

La rassegna va da «A doppia mandata» ad «Avventuriero a Tahiti»



ROMA — Il 27 ottobre dell'anno scorso, 71.000 parigini andarono al cinema per vedere «L'asso degli assi», l'ultimo film di Gérard Oury con Jean Paul Belmondo. Solo 3.165 scelsero, invece, un altro film francese, uscito contemporaneamente e molto lodato dalla critica: «Une chambre en ville» di Jacques Demy.

Il fatto, che si ripeté con regolarità nei giorni seguenti, gettò nella costernazione alcuni nostri colleghi d'Oltralpe che reagirono con un manifesto in cui si invitava il pubblico ad andare a vedere in massa il film di Demy «grande film popolare» che, nel cinema francese d'oggi, fa la figura di opera unica e, implicitamente, a disertare le sale dove si proiettava il film con Belmondo.

Il manifesto, che scatenò numerose polemiche, pare abbia rialzato un po' le quotazioni commerciali di «Une chambre en ville» senza scalfire minimamente quelle di «L'asso degli assi», che anzi fu scelto dall'agenzia (governativa) per lo sviluppo del cinema nelle zone «sfavorite» e proiettato a mo' di gallina dalle uova d'oro nei comuni con meno di 5.000 abitanti. Di qui altre proteste dei confratelli francesi che accusarono la suddetta agenzia di «demagogia anticulturale».

Altro episodio. Nel maggio 1981 «Cahiers du cinéma» dedicano un numero della loro rivista al cinema francese. Non manca il capitolo riservato agli attori. C'è un breve editoriale, poi due interviste (una con Depardieu, l'altra con Isabelle Huppert), poi dieci ritratti, infine novantaquattro immagini di attori dal '68 a oggi. Insomma ci sono i volti di tutti, tranne quello di Belmondo, sostituito dal suo pube, rivestito da un «bermuda» a palline. Giustificazione: Belmondo è uno che si vede anche troppo.

Qual è il motivo di questo odio, di questo ostracismo decretato dalla cultura cinematografica d'Oltralpe al suo attore più popolare? È presto detto: Belmondo è visto in quegli ambienti come un traditore. Belmondo fu, a cavallo tra gli anni Cinquanta e Sessanta, l'immagine, il corpo stesso della nouvelle vague (gli attori — è noto — rappresentano il «corpo del cinema»). Fu la creatura favorita di Chabrol e di Godard. Ma, nel disegno della «politique des auteurs», avrebbe dovuto rimanere per sempre una creatura, un essere subordinato al regista.

A Belmondo, invece, venne il sospetto che il buon successo commerciale di film come «A doppia mandata» e «Fino all'ultimo respiro» fosse dovuto più a lui che non a colui che lo guidava da dietro la macchina da presa. Perciò cominciò progressivamente a staccarsi dai suoi padrini, per tentare con sempre maggiore assiduità il set del cinema di puro intrattenimento. Insomma, a operare una defezione che a lungo andare si dimostrò molto redditizia: anche se oggi nel quotatissimo Belmondo si stenta a ritrovare le tracce del giovane attore fuori schema, orgoglioso dei suoi precedenti teatrali, ma si è di fronte a un funambolo circense, divo del cinema acrobatico, come lo fu ai tempi del muto Douglas Fairbanks senior.

Il caso di Belmondo è il più eclatante, ma non è l'unico. Finché il cinema praticò la «politica degli attori», la coesistenza tra le grandi personalità dei registi e le grandi personalità degli interpreti fu possibile. Si pensi alla coppia Sternberg/Dietrich, Carné/Gabin, Ford/Wayne, tanto per citare tre esempi. Ma dal quando la «politica degli attori» fu sostituita dalla «politica degli autori», tale coesistenza non fu più possibile. Gli attori sentirono che i grandi autori non li amavano, che si limitavano a usarli come pedine del loro gioco, come semplici elementi della loro costruzione, di conseguenza preferirono emigrare nel cinema più modesto dei mestieranti, degli «yesmen» dove essi tornarono a fare il bello e il cattivo tempo.

Il cinema francese, che è l'unico cinema europeo capace di sfornare divi di popolarità internazionale (Belmondo, Delon, Montand, ecc.), è l'esempio maiuscolo di questa situazione. Belmondo è stato definito una volta l'erede di Gabin. Ma è un Gabin che invece di farsi dirigere dai Renoir, dai Carné e dai Duvivier della nostra epoca, preferisce la compagnia dei De Broca, dei Labrò, dei Verneuil, degli Oury, dei Lautner. Del resto, anche Gabin, negli ultimi lustri della sua gloriosa carriera, preferì questo tipo di registi, arrivato tutt'al più al nome ormai screditato di Cayatte.

La rassegna, a cura di Claudio Fava, che parte da stasera sulla Rete Due della Rai-Tv, dovrebbe testimoniare il lungo viaggio di Belmondo dalla nouvelle vague al cinema corrente di intrattenimento.

I film in programma sono, nell'ordine: «Week end a Zuydcoote» (1974) di Henry Verneuil, «A doppia mandata» (1959) di Claude Chabrol (il film che lo lanciò), «Lo sciacallo» (1963) di Jean Pierre Melville, «Trappola per un lupo» (1972) di Chabrol, «Lo sparviero» (1976) di Philippe Labrò, «Buccia di banana» (1963) di Marcel Ophüls, «Borsalino» (1969) di Jacques Deray, «Scappamento aperto» (1964) di Jean Becker, «L'incorreggibile» (1975) di Philippe De Broca e «Avventuriero a Tahiti» (1966) di Jean Becker.

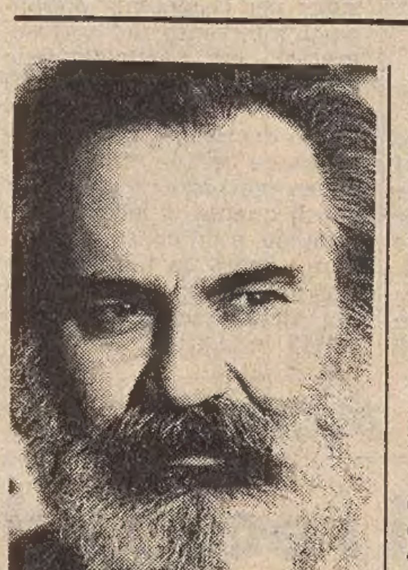
Callisto Cosulich

Morto l'autore di «Sixteen Tons»

TAHLLEQUAH — Merle Travis, uno dei più popolari compositori di musica country, è morto all'età di 65 anni. Il nome di Travis resta legato in particolare a due motivi di grandissimo successo, «Sixteen Tons» e «Smoke, smoke, smoke».

MARANZANA S'IMPADRONISCE DEL CONVEGNO SU SVEVO E PIRANDELLO

Suonando, ballando e cantando inscenerò la malattia del vivere



VERONA — L'interesse culturale del recente Convegno impegnato sul confronto tra Pirandello e Svevo si riscontra nella presenza attiva degli studiosi italiani e stranieri più accreditati alla disamina dell'uno e dell'altro autore, per la convergenze e divergenze più salienti. Nel dibattito appassionante si sono succeduti, coinvolgendo i più alti temi della vita, i professori Barilli, Pullini, Rossner, Moliney, Patrizi, Ricciardi, Grignani, Luti. Hanno anche partecipato gli scrittori Saviane e Paolini. I relatori, provenienti da diverse Università italiane ed estere, hanno tessuto un filo comune, dipanandolo dal groviglio di contraddizioni tra il «vivere» e «sentirsi vivere», nodo gordiano della moderna nevrosi.

I due nostri autori, mai incontratisi in vita sul terreno della disputa artistica, si incontrano così nelle congetture dei posteri, i quali interrogano se stessi sull'evoluzione di quella problematica cara ad entrambi, dentro la quale noi moderni ci dibattiamo aggravandola di incomunicabilità e approfondendola di monologhi senza soluzioni. Pirandello e Svevo, forse ignoti l'uno all'altro, risultano adesso affratellati in quella «malattia del vivere» che alla loro epoca fu una scoperta stimolante ed ora è una realtà inquieta e tragica.

All'interesse meramente culturale qui descritto si affianca, in egual misura, l'interesse sociale di questo convegno organizzato, come ogni anno avviene, dal Centro Nazionale Studi Pirandelliani di Agrigento nella persona del prof. Enzo Lauretta. A tutti i Convegni organizzati dal Centro, partecipano studenti dell'ultimo anno di scuola media con tesi, interventi, comunicazioni elaborati durante l'anno scolastico assieme ai professori.

Il numero elevato degli studenti (500 quest'anno a Verona) dimostra l'interesse dei giovani a questo tipo d'incontro altamente qualificato. Hanno partecipato una ventina di scuole di tutta Italia, tra le quali cinque di Trieste: Dante, Petrarca, Carducci, Volta, Liceo scientifico sloveno.

Un compito abbastanza singolare è toccato all'attore Mario Maranzana. Con un intervento molto applaudito ha illustrato i criteri ed esposto i materiali con cui metterà in scena il suo spettacolo «Malattia del vivere». Chiamandolo «Divagazione lunatica» Maranzana ha spiegato come renderà teatrali le pagine di Pirandello e Svevo che saranno la struttura dello spettacolo. Pagine di narrativa, e qui sta l'acrobazia verbale che renderà «Malattia del vivere» uno spettacolo fuori della norma.

In questo spettacolo, prodotto dal Teatro di Roma che andrà in scena il 15 febbraio al Teatro Flaiano, se ne parlerà al momento opportuno. In anteprima Maranzana ci ha detto: «Mi approprierò delle risultanze del Convegno per arricchire la mia tematica: il caso è piuttosto inconsueto. Come sarà inconsueto che suonerò, ballerò e canterò. Mi cimenterò anche con l'opera lirica. Sarà una specie di cabaret contenuto in uno spericolato monologo».

Giulio Pisano

GIOVEDÌ A PARIGI S'INAUGURA IL «TEATRO D'EUROPA»

«La tempesta» senza Strehler

PARIGI — Giovedì sera «La tempesta» di William Shakespeare, nell'edizione del Piccolo di Milano, inaugurerà a Parigi il «Teatro d'Europa», un teatro voluto dalla Francia per affermare l'identità culturale degli europei, la cui direzione è stata affidata al regista italiano Giorgio Strehler.

Prevista il 26 ottobre, l'inaugurazione del Teatro d'Europa, ospitato nel prestigioso Theatre de l'Odeon sei mesi l'anno, è stata rinviata al 3 novembre a causa dell'epatite virale che ha colpito Strehler.

Alla vigilia del doppio debutto — prima parigina della «Tempesta» e primo spettacolo del nuovo teatro — il morale è buono, nonostante l'assenza del regista. «Questa involontaria lontananza è una cosa che amareggia lui e noi. Ma siamo tutti tesi a fare del nostro meglio» ci dichiara Giulia Lazzarini, che fa parte dei quattro «superstiti» della compagnia del Piccolo che aveva recitato nella «Tempesta» nel 1977-78, eche con il teatro stabile milanese è già venuta varie volte a Parigi. «Siamo anche questa volta una compagnia affiatata» ha aggiunto, precisando «di confidare nell'amore che Parigi ha nello spettacolo».

«Sono convinta che tutto andrà bene e che la "Tempesta" corrisponderà a quanto si aspettano i parigini», ha aggiunto Giulia Lazzarini, pur non nascondendosi che una prima a Parigi «è sempre un salto nel buio», e che un debutto con un'opera difficile come la «Tempesta» e per lo più data in italiano, equivale ad un esordio ambizioso per il Teatro d'Europa.

Perché proprio la «Tempesta»?

«E' lo spettacolo che Strehler desiderava di più, lo spettacolo della sua fede» spiega Giulia Lazzarini, aggiungendo che quando Strehler lo preparava sei anni fa dava l'impressione che il lavoro shakespeariano fosse «una parte di se stesso». «Strehler si riconosce nella "Tempesta" e ha inventato lo spettacolo come se Prospero fosse lui stesso, attribuendogli — ha soggiunto — i significati che erano i suoi». «Ora è — ci dice — come se fossimo senza mago, senza Prospero». «Vi sono anche dei problemi tecnici di adattamento delle scene al teatro dell'Odeon» ha proseguito l'attrice che però si è detta nell'insieme ottimista, anche perché a curare il debutto parigino vi è Enrico D'Amato, assistente di Strehler, che già lo aveva aiutato nella precedente edizione della «Tempesta», e che quindi è la persona più adatta a sostituirlo.

7 giorni alla TV

Giovanotto simpatico, ma...

Cos'è successo a Telelandia nell'ultima settimana? Niente di speciale: è finito «Shogun», lo sceneggiato di cappa e spada in salsa giapponese, ha preso la porta anche il musical di Enrico Montesano «Bravo!» ed è arrivato il nuovo spettacolo di varietà «Gran simpatico»; la Rete 3 regionale ha poi offerto il suo tributo alle celebrazioni sabiane con un programma a cura di Gabriella Brussich Guagnini e Fabio Malusà, «L'amorosa spina», che inquadrava con intelligenza e sensibili supporti iconografici un «ovale» del nostro grande poeta; infine, la consueta carica dei 600 (cinematografici), con una spiccata predilizione per il revival, tant'è vero che Rai 3 inaugura proprio adesso una serie di «Macisti». Nessuna meraviglia: il revival è oggi di moda, una moda, che smentendo la celebre massima secondo la quale essa sarebbe una forma di bruttezza così intollerabile da essere costretti a cambiarla ogni tre mesi, perdura invece da anni. Delle due l'una: o non è poi così brutta come si pensa, o nasconde l'età.

Pensierino della sera. Nonostante le stamburate della propaganda, «Shogun» sembra non aver avuto le grandi accoglienze che, nel farlo emigrare presso i nostri lidi, la Rai si attendeva. Indici di ascolto relativamente bassi, interesse svogliato. E pensare che negli Stati Uniti questo sceneggiato di «avventure, odi, amori, amicizie e tradimenti sul filo delle spade» (come recitava lo slogan) ha trascinato nel gorgo della passione kolossalistica folle imponenti. Cosa dedurne? Che non tutto il mondo è paese e che ogni paese ha il difetto, del resto facilmente perdonabile, di appassionarsi poco ai kolossal degli altri (specie se durano troppo) e di annoiarsi meno coi propri. Comunque, ora le spade sono riposte nei foderi e non se ne parla più.

Parliamo invece, brevemente, di «Gransimpatico», il varietà con Enzo Jannacci, appena varato dalla Rete 2, l'ultimo giovedì. Se dicessimo che lo spettacolo ha entusiasmato, mentiremmo per la gola. No, ha piuttosto deluso, almeno il suo debutto, perché da Jannacci ci si aspettava qualcosa di più e di meglio. Nessuno nega che egli sia un giovanotto simpatico e forse, nelle sue funzioni di medico, anche esperto del sistema neurovegetativo chiamato appunto Gran simpatico, ma queste doti non bastano da sole ad evitare possibili equivoci e disguidi.

In effetti, esistono due specie ugualmente pericolose di showman: quelli che recitano cantano suonano troppo e quelli che recitano cantano suonano troppo poco. L'una e l'altra finiscono per provocare nell'animo dello spettatore appena sensibile un'impressione crescente di ansietà, come se ad ogni istante un loro gesto sbagliato potesse interrompere il piacere pregustato del gioco e decidere il destino contrario del giocatore. La scena a poco a poco, senza che nessuno se ne renda conto, si trasforma in un'aula di esami improvvisata e vagamente irreale, dove il personaggio che prometteva le note delizie del suo estro, prende le proporzioni di un candidato vicino al panico.

Ecco pressappoco quel che succede qui a Jannacci, preoccupato, si direbbe, di fare tutto e, al tempo stesso, di seguire alla lettera la legge del minimo mezzo. Quasi si rimpiangono i vecchi tempi, per lui più oscuri ma anche più ruggenti, di quando cantava «Vengo anch'io» e tutti gli rispondevano «No, tu no!». Oggi, sono i tempi del «sì», ma non è detto che siano migliori.

Ber.

DISCHI NOVITA'

Un bastimento di Bennato

Non ha fatto in tempo ad arrivare nei negozi che è già balzato ai vertici delle classifiche di vendita. È il nuovo album di **Edoardo Bennato,** intitolato «È arrivato un bastimento» (Ricordi).

Per la sua ottava prova discografica, il cantautore napoletano e la sua casa discografica hanno voluto fare le cose in grande: due dischi in uno, libretto con illustrazioni e testi, produzione affidata a Garland Jeffreys. La struttura è ancora quella di un'unica favola, attraverso le dieci canzoni dell'album e le altre due contenute nel disco-mix. Ma se in passato questa caratteristica aveva fatto di Bennato una sorta di cantore naif unico e originale nel panorama musicale italiano, oggi si ha l'impressione di essere in presenza di uno che fa il verso a se stesso.

Fra riferimenti musicali al reggae, al rock'n'roll, agli anni Sessanta e a tutto quello che può essere inserito in un disco, i testi delle canzoni sono ancora giocati su gatti che mangiano topi, su giocolieri e prestigiatori, sull'assuefazione della televisione... Una specie di «deja-vù», insomma, che ha fatto scrivere a qualcuno che il bastimento arrivato è carico di... ovvietà. Ciononostante l'album vende, e di questo dato bisogna tener conto. Anche se vien da pensare che l'attuale produzione di Edoardo Bennato sembra fatta su misura per il pubblico dei bambini.

* * *

Nuovo album per l'americana **Linda Ronstadt**, accompagnata questa volta dalla «Nelson Riddle Orchestra». Il disco si intitola «What's new» (Wea italiana), ed è interamente dedicato alle canzoni degli anni Trenta.

La cantante rivisita quindi nove classici della grande canzone americana, dimostrando proprio in una prova così impegnativa le sue indubbie doti di grande interprete. Ascoltiamo brani di George e Ira Gershwing («I've got a crash on you» e «Someone to watch over me»), di Irving Berlin («What'll I do»), di Bing Crosby e Ned Washington («I don't stand a ghost of a change with you»). Un salto nel passato, reso piacevole dalla sensibilità e dalla raffinatezza della Ronstadt, ma anche dal valore della prestigiosa orchestra di Nelson Riddle, che in passato ha legato il suo nome a tutti i grandi interpreti statunitensi, e soprattutto a Frank Sinatra.

* * *

Ancora **Toyah**, la venticinquenne cantante inglese che, dopo il successo di brani come «I want to be free» e «Be proud bo loud», sembra aver abbandonato la carriera di attrice per far la cantante rock a tempo pieno. In attesa di un suo nuovo album doppio dal vivo, in questi giorni esce un «maxi-single», intitolato «Rebel run» (Safari-Ariston). Tre canzoni, fra le quali quella che dà il titolo al disco, che confermano la grinta di questa rockettara dai caratteristici capelli arancioni.

Ca. M.

Testo inedito di Fassbinder

ROMA — «Sangue sul collo del gatto», un testo teatrale inedito del 1971 di Rainer Werner Fassbinder, verrà messo in scena al teatro «Abaco» di Roma il 21 novembre dalla compagnia teatrale La Pochade in un adattamento curato da Renato Giordano.

Questo «esclusivo» lavoro di Fassbinder viene rappresentato per la prima volta in Italia, ed è la seconda messa in scena in assoluto dopo quella realizzata dallo stesso autore a Norimberga nel 1971.

Lo spettacolo diretto da Renato Giordano chiude in sede teatrale il cinematografico «Omaggio a Fassbinder», organizzato a Roma dall'Arci e dal Goethe Institut, e che toccherà varie città italiane quali Milano, Udine, Ferrara e Modena.

«AGGIUSTAMENTI» DELLA CRITICA PER «L'IDEALISTA» DI TOMIZZA A VIENNA

Le province lontane nel magico passato

VIENNA — «L'idealista» tradotto da Tomizza, a un mese di distanza dalla sua prima rappresentazione al Volkstheater, di cui ha inaugurato l'attività di quest'anno, rappresenta ancora una novità per la stagione teatrale viennese, e alle critiche un po' acerbe della «prima» ormai si sono sostituiti giudizi più ponderati e, come spesso avviene a Vienna, città tradizionalista e poco incline ad accogliere con entusiasmo le novità, positive.

Allo spettacolo ha assistito lo stesso autore, che con curiosità e occhio critico si è avvicinato a questo suo lavoro come a una creatura nota ma ancora confusa nei lineamenti.

Nell'interpretazione resa da Corrado Pani la vicenda di Kăcur, l'idealista, aveva già affrontato nel 1976 il giudizio del pubblico italiano, e più tardi quello dei maggiori teatri jugoslavi.

Dopo l'esordio a Trieste, la presa di contatto con gli ambienti sloveni, dove trova origine e ambientazione il dramma del giovane maestro Kačur, Vienna ha così costituito la terza tappa obbligata di questo lavoro teatrale dove la vecchia capitale absburgica assurge a simbolo dell'ideale cui aspirare.

Con la traduzione e la rappresentazione del testo di Cankar al Volkstheater si ripropongono l'ambiente e la composita varietà del mondo mitteleuropeo, visto questa volta dall'altra parte del cannocchiale, dalla capitale alle province.

Evitando simbologie e astrazioni, l'idealista è stato reso dal bravo Georg Trenkwitz (Martin Kacur) da Ingrid Seibert (Tonka) e da un nutrito cast di attori, in un modo — come lo ha definito lo stesso Tomizza — «naturalistico» mettendo sulla scena quadri di tutti i giorni, con il cibo, il mobilio povero ed essenziale, i costumi reali.

Rispetto alla realizzazione portata fino a ora sulle scene, al Volkstheater il regista ha evitato di ricorrere alla simbologia e all'ermetismo, e ha voluto che il dramma interiore di Kačur si svolgesse rispettando il lento evolversi degli avvenimenti.

Due sono i caratteri che sembrano risultare nuovi e apportare una diversa luce ed entità. Il primo lo si ritrova nell'idea di introdurre quale trait d'union degli episodi e sfondo della vicenda che si svolge in tutta la sua drammaticità le immagini di un valzer ininterrotto che, con la gaiezza e la vivacità del ritmo, simboleggiano la bella Vienna, la capitale cui si guarda dalle province lontane come a un sogno fantastico e irraggiungibile. E se dalle province l'attenzione andava a Vienna come modello e simbolo del modo di comportarsi e abbigliarsi, questa volta — ed ecco la seconda caratteristica del lavoro — la grande capitale nel mettere in scena gli ambienti sloveni ha voluto dimenticare se stessa per esaltare la ricchezza della vita culturale delle province lontane proponendo, quasi un omaggio alla periferia, caratterizzazioni di ambiente e di costume assai dettagliate ricavate da documentazioni originali di quel tempo.

Al pubblico viennese, un po' nostalgico, è sembrato di fare un balzo all'indietro, ai bei tempi dell'impero, e anche questa sensazione di rivivere un magico passato, diventato ormai solo ricordo di pochi.

L. F.

Il cinema in Regione ospite della Terza Rete

TRIESTE — I mesi scorsi, nella nostra regione, si sono svolte due importanti manifestazioni di carattere cinematografico. Gorizia, la prima settimana di agosto ha ospitato la seconda rassegna dedicata ad uno sceneggiatore italiano: due anni fa Sergio Amidei, quest'anno Cesare Zavattini; lo scrittore, presente a Gorizia, è stato al centro di un incontro con i partecipanti al Laboratorio Internazionale della Comunicazione, che si svolgeva nello stesso periodo a Gradisca d'Isonzo.

La prima trasmissione traccia la cronaca di quella giornata, riportando gli appunti degli interventi più significativi. Ben venti paesi presenti

Nella seconda trasmissione si parlerà invece delle Giornate del Cinema Muto di Pordenone svoltesi nella prima settimana di ottobre. Il tema era Mack Sennet, King of Commedy; ne parlano alcuni critici, che mettono oltre a ciò in rilievo il ruolo fondamentale di queste iniziative decentrate nel proporre pagine della storia del cinema fino ad oggi poco studiate, e parallelamente lo studio della storia del cinema in ambito regionale, argomento sconosciuto fino ad oggi, che arricchisce e propone una riscrittura della storia del cinema italiano.

Nelle trasmissione, in onda martedì 1.o novembre e martedì 8 novembre, materiali di repertorio ed inserti recitati dagli attori Ariella Reggio e Franco Zucca. I programmi sono a cura di Marina Silvestri.

■ BALLETTO OGGI — «Il mandarino meraviglioso», eseguito dal Balletto di Gyor su musiche di Bela Bartok e coreografie di Ivan Marko, inaugurerà il 5 novembre il quinto Festival di danza «Balletto oggi» a Bari.

Bejart si ispira a Dom Helder Camara

BRUXELLES — Una fotografia di Dom Helder Camara, arcivescovo di Recife (Brasile), mentre mima un passo di danza sotto l'occhio attento di Maurice Bejart, il coreografo fondatore del «Balletto del Ventesimo Secolo», è apparsa sulla prima pagina del quotidiano «Le Soir», il principale giornale di Bruxelles.

Le poesie di Dom Camara hanno ispirato a Bejart la sua ultima coreografia, «Messa per il tempo futuro», che andrà in scena il 13 dicembre a Bruxelles in prima mondiale. L'arcivescovo ha assistito alle prove nei giorni scorsi.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

10.00 *I ragazzi di Padre Tobia*
11.00 *Santa Messa*
11.55 *Giorno di festa*
12.15 *Pronto, Raffaella?*
13.25 *Che tempo fa*
13.30 *Telegiornale*
14.00 *Pronto, Raffaella? L'ultima telefonata*
14.05 *«Torna El Grinta», film con John Wayne e Katharine Hepburn. Regia di Stuart Millar*
15.50 *Cronache italiane*
16.20 *Marco, cartone animato*
17.00 *Tg 1 - Flash*
17.05 *«Gennareniello», di Eduardo De Filippo*
18.00 *Tutti in pista nel Sesto Continente*
18.30 *Taxi, telefilm*
19.00 *Italia sera*
19.45 *Almanacco del giorno dopo – Che tempo fa*
20.00 *Telegiornale*
20.30 *«Guerra e pace», di Leone Tolstoj. Regia di John Davies (9.a ed ultima puntata)*
21.55 *Telegiornale*
22.05 *Questo secolo - 1943 e dintorni, di Enzo Biagi. La caduta degli dei*
23.00 *Mister Fantasy*
23.50 *Tg 1 - Notte – Che tempo fa*
23.55 *Dse: Medicina specialistica*

RAIDUE

10.00 *Due rulli di comicità*
10.30 *«È più facile che un cammello...», film con Jean Gabin. Regia di Luigi Zampa*
12.00 *Che fai, mangi?*
13.00 *Tg 2 - Ore tredici*
13.30 *Capitol (27.a puntata)*
14.15 *Tandem... in partenza*
14.30 *Tg 2 - Flash*
14.35 *Tandem. Nel corso del programma: Playtime, gioco a premi - La Pimpa, cartone animato - Folly Foot, telefilm*
15.55 *«Le spie vengono dal semifreddo», film con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia. Regia di Mario Bava*
17.30 *Tg 2 - Flash*
17.35 *Vediamoci sul due*
18.30 *Tg 2 - Sportsera*
18.40 *L'ispettore Derrick, telefilm*
— *Previsioni del tempo*
19.45 *Tg 2 - Telegiornale*
20.30 *«Week-end a Zuydcoote», film con Jean-Paul Belmondo e Catherine Spaak. Regia di Henri Verneuil*
22.30 *Tg 2 - Stasera*
22.40 *Appuntamento al cinema*
22.45 *Tg 2 - Dossier*
23.40 *Tg 2 - Stanotte*

RAITRE (regionale)

15.10 *Dse: La malaria: ancora oggi un pericolo*
15.40 *Dse: The greeks in New York*
16.10 *40 anni dopo - immagini in nero. Antologia tv del fascismo e della Resistenza: I giorni dell'insurrezione*
18.25 *L'orecchiocchio*
19.00 *Tg 3*
19.30 *Tv 3 Regioni*
20.05 *Dse: Quello che ognuno dovrebbe sapere*
20.30 *3 - Sette*
21.30 *Sagra musicale umbra*
23.00 *Tg 3*

Radiouno

Giornali radio: 8, 10, 12, 13, 17, 19, 21, 23; Onda verde: 6.08, 6.58, 7.58, 10.10, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 17.55, 18.58, 20.58, 22.58; Notiziario del Gr1 in collaborazione con il 4212 dell'Aci; 6.05: La combinazione musicale; 6.15: Autoradio flash per i camionisti; 6.46: Ieri al Parlamento; 7.30: Edicola del Gr1; 9.30: Santa Messa; 9, 10.15: Canzoni nel tempo; 11.10: «Emma la rossa» (2), regia di A. Parrella; 11.30: «Note d'amore», con Laura Barbiani; 12: Via Asiago tenga; 13.20: La diligenza; 13.28: Master; 13.56: Onda verde Europa; 15: Radiouno per tutti, Obò; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '83; 18: Contrasti musicali; 18: Che vena quel Verdi di Giuseppe fu Carlo (5); 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Intervallo musicale; 19.30: Audiobox, specus spazio multicolore; 20: Su il sipario: il teatro dell'Est europeo fra i due secoli: 1850-1915 di G. Di Stefano (9), regia di E. Convalli; 20.41: Il leggio di D. De Paoli; 21.03: La giostra di Vittorio Roidi; 21.25: Cantanti d'oggi; 21.35: Musica e fiabe (4); 22.05: Stanotte la tua voce; 22.25: Autoradioflash per i camionisti; 22.50: Intervallo musicale; 23.05-23.28: In diretta da Radiouno, la telefonata.

Stereouno

15: Tu mi senti...; 15.30, 16.30, 17.30, 20.30: Gr1 in breve; Onda verde notizie; 18.58: Onda verde; 19: Gr1 sera; 19.15: Stereosera; 19.35: Stereoclassic; 20.32: Superstereouno: 4 jolly per l'estate; 20.30-21.30: Gr1 in breve; Onda verde notizie; 21.32: Stereodomani; 22: Stereovunque; 22.58: Onda verde; 23: Gr1 ultima edizione; 23.05-23.59: Piano bar.

Radiodue

Giornali radio: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12 30, 13.30, 15.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6: I giorni con A Todisco; 7: Bollettino del mare; 7.20: Al primo chiarore del giorno; 8: Dse: La salute del bambino; 8.05: Radiodue presenta, sintesi quotidiana dei programmi; 8.18: Ancora Fantastico quattro, abbinato alla Lotteria Italia, di Nardella; 8.45: Soap all'italiana: «Cala normanna» (27), regia di Carlo Di Stefano; 9.10: Tanto è un gioco, di Clericetti, Roderi, Donia e Starace, regia di R. Zanetto; 10.30: Radiodue 3131; 12.10-14: Trasmissioni regionali e Onda verde regionale; 12.45: Discogame; 15: Radiotabloid; 16.35: Due di pomeriggio, regia di Franca Guerini; 18.32: Ore della musica, con Laura Padellaro; 19.50: Viene la sera, incontro col melodramma; 21: Radiodue sera jazz; 21.30-23.28: Radiodue 3131; 22.30: Bollettino del mare.

Stereodue

15: Studiodue in diretta: notizie, personaggi e musica ad alta qualità; 16, 17, 18, 19: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit parade; 19.30: Radiosera; 19.50-23.59: Fm musica; 20: Stereodue voci; 22.30: Gr2 radionotte.

Radiotre

Giornali radio: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45; 6: Preludio; 6.55, 8.30, 11: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ora «D», dialoghi in diretta dedicati alle donne; 11.48: Succede in Italia; 12-14: Pomeriggio musicale; 15.18: Gr3; 15.30: Un certo discorso; 17: Dse: Dalla natura alla cultura (10); 17.30-19: Spaziotre; 21: Rassegna delle riviste: la letteratura; 21.10: Da Torino: Appuntamento con la scienza; 21.40: Festival internazionale di Losanna 1983; 22.30: Fatti, documenti, persone: «I marrani» (II); 23: Il jazz; 23.40-23.58: Il racconto di mezzanotte.

Stereonotte

Trasmissioni in Fm stereo delle tre reti unificate e sui canali 5 e 6 della Fd con Stramacci, Susanna, Bonagura, Mannozzi; 24: Il giornale della mezzanotte; al termine: Onda verde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

Radio regionale

8.40: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 12.35: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia, 18.35: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia.

Programma per gli italiani in Istria: 14.30: L'ora della Venezia Giulia - Almanacco - Notizie dall'Italia e dall'estero - Cronache locali - Notizie sportive; 14.45: Altra frequenza.

Programma in lingua slovena - 8: Segnale orario - Gr; 8.30: I complessi Slak e Avsenik; 9: S. messa dalla chiesa parrocchiale di Roiano; 9.45: Concerto in piazza; 10.10: Gli anniversari di Verdi e Wagner. Giuseppe Verdi. «Nabucco» (atti terzo e quarto); 11.10: Teatro dei ragazzi: «Il caro suonatore di organetto»; 11.30-13: Contenitore meridiano - L'annotazione; 12: «La pulce nell'orecchio»; Pot pourri musicale; 13: Segnale orario - Gr; 13.20-17: Pomeriggio radio - Musica a richiesta; 14: Gr; 14.10: Di tutto un po'; 15: I giovani per i giovani; 16: Da Muggia a Duino; 16.30: Proposte e riproposte; 17: Noi e la musica; 18: Originale radiofonico: «Edvard Kocbek»; 19: Segnale orario - Gr e i programmi di domani.

Telequattro

8.55: Cara, cara, 49.a puntata, telenovela; 9.40: Febbre d'amore, 43.a puntata, teleromanzo; 10.20: Paura d'amore, con Jean Simmons, Guy Madison, regia di Philip Dunne; 12.00: Gli eroi di Hogan - «Il servizio dei trasporti»; 12.30: Vita da strega - «La lealtà di Larry»; 13.00: Bim bum bam, cartoni animati; 14.00: Cara cara - 50.a puntata, telenovela; 14.45: Febbre d'amore - 44.a puntata, teleromanzo, regia di Rich Bennewitz, con Robert Colbert e Dorothy Green; 15.30: Aspettiamo il domani, teleromanzo; 16.05: Bim bum bam con Paolo, Licia e Uan, programmi per ragazzi; 17.50: La casa nella prateria - «Gli sperduti» (2.a parte); 19.30: Fatti e commenti; 20.00: I puffi con John e Solfami - «Il fiore stregato»; 20.30: Eccezziunale veramente (1.o episodio) - (Prima visione Tv), con Diego Abatantuono, Massimo Boldi, Teo Teocoli, Stefania Sandrinelli, Anna Melato. Regia di Carlo Vanzina; 21.30: Magnum P.I. - «Hai visto l'alba Stamattina?» (film per la Tv); 23.00: Stalag 17, film con William Holden, Dan Taylor, Otto Preminger, regia di Billy Wilder.

Teleantenna

15.30: Film: «Un uomo da bruciare» con G.M. Volontè; 17.01: Cartoni animati Hanna & Barbera; 18.37: Documentario: «Storia delle truppe alpine»; 19.00: «Medicina in casa»; 20.15: Tele Antenna notizie; 20.40: Big screen, attualità del cinema; 21.00: Calcio spettacolo brasiliano: «Fluminense-Vasco De Gama»; 22.00: Film: «L'uomo in basso a destra nella fotografia» con J.L. Trintignan, M. Bouchet; 23.36: Tele Antenna notizie.

Triveneta

7.30: Zaborgar; 8.00: Il piccolo Inch; 8.30: Agente speciale; 9.30: Le cause dell'avv. O'Brian; 10.30: Simon Templar; 11.30: Polvere di stelle; 12.30: Oroscopo; 12.40: Sidestreet; 13.30: Addio Giuseppina; 14.00: Vita da sub; 14.30: Asta Il rigattiere; 17.30: Cartoni animati; 18.00: La lama d'Oriente; 18.30: Grandi personaggi; 19.00: Cowboy in Africa; 20.00: Medusa; 20.30: Film: Gli eroi di Telemark; 22.00: Telefilm; 22.30: Asta di tappeti; 1.30: Oroscopo; 1.40: Film; 3.00: Supertrain; 4.00: Film; 5.30: I Jeffersons; 6.00: Film: Rommel la volpe del deserto.

Tv Capodistria

14.00: Odprta meja - Confine aperto, trasmissione in lingua slovena; 16.30: Odprta meja - Confine aperto, trasmissione in lingua slovena; 17.00: Tg - Notizie; 17.05: Tv scuola. Le vie del cielo, 1.a parte. Documentario della serie Storia dell'aviazione; 17.30: Un pegno d'amore, telefilm per ragazzi della serie Popi; 18.00: Impresa di famiglia, telefilm della serie Il grande investigatore; 19.00: Cartoni animati; 19.30: Tuttoggi, punto d'incontro; 19.50: Primasera, informazioni e curiosità; 20.00: Orizzonti; 20.30: Una missione pericolosa, film con Tomasz Stockinger, Barbara Brylska, Ferenc Barasci, regia Zbigiew Kuźminski; 22.25: Vetrina vacanze, in collaborazione con la Kompas Jugoslavia; 22.35: Tuttoggi - Sera; 22.45: Il ciclope - VI puntata, sceneggiato con: Frano Lasić, Mira Furlan, Rado Sarbadžija, Bert Sotlar, regia: Anton Vrdoljak.

Canale 5

8.30: Buongiorno Italia; 9.00. «Una vita da vivere», teleromanzo; 10.00: Rubriche; 10.30: «Alice», telefilm; 11.00: Rubriche; 12.00: Help - gioco musicale; 12.30: Bis - gioco a premi condotto da Mike Bongiorno; 13.00: Il pranzo è servito - gioco a premi condotto da Corrado; 13.30: «Sentieri», teleromanzo; 14.30: «General Hospital», teleromanzo; 15.30: «Una vita da vivere», telefilm; 16.50: «Hazzard», telefilm; 18.00: «Ralphsupermaxieroe», telefilm; 19.00: «Jenny e Chachi», telefilm; 19.30: «T. J. Hooker», telefilm; 20.25: «Dallas», telefilm; 21.25: «Ecco, noi per esempio», film con Adriano Celentano; 23.25: Sport - boxe; 1.25: «Inchiesta in prima pagina», film.

Tele Barbara

9.30: «Mammy fa per tre», telefilm; 10.00: «Papà, caro papà», telefilm; 10.30: «L'erba del vicino è sempre più verde», film; 12.15: «Quella casa nella prateria», telefilm; 13.15: «Padroncina Flo», telenovela; 14.00: «Aguaviva», telenovela; 14.50: «Fuoco nella stiva», film; 16.20: Ciao, ciao, programmazione a cura dell'emittente; 17.20: Il dottor Slump e Arale, cartoni animati; 17.50: «Chip's», telefilm; 18.50: «Dancin' days», telenovela; 19.30: «La famiglia Bradford», telefilm; 20.30: «Cantando sotto la pioggia», film con Gene Kelly; 22.30: «Vegas», telefilm; 23.30: Abc sport.

Telepadova

7.30: Cartoni animati: Lupin III; 8.00: Cartoni animati: Andersen; 8.30: Film: Se spari ti uccido; 10.00: Telefilm; 10.30: Telenovela: Laura con Ana Martin e René Casados; 11.15: Telenovela: Cuore selvaggio con Martin Cortes, Susana Dosamantes, Angelica Maria, Fernando Allende; 12.00: Telefilm: Agente Pepper con Angie Dickinson; 13.00: Cartoni animati: Uomo tigre; 13.30: Cartoni animati: Lupin III; 14.00: Telenovela: Laura con Ana Martin e René Casados; 14.45: Telenovela: Cuore selvaggio con Martin Cortes, Susana Dosamantes, Angelica Maria, Fernando Allende; 15.40: Telefilm: Codice 3 con Gerald S.O. Loughlin, Darren McGavin, Kate Jackson, Sam Melville; 16.30: Cartoni animati: La piccola Nell; 17.00: Cartoni animati: Mago pancione; 17.30: Cartoni animati: Julie, rosa di bosco; 18.00: Cartoni animati: Andersen; 18.30: Cartoni animati: Lupin III; 19.00: Cartoni animati: Uomo tigre; 19.30: Telefilm: Hulk, con Lou Ferrigno; 20.30: Film: Swarm, regia di Irwin Allen, con Michael Cane e Catherine Ross; 22.00: Campionato mondiale di Cath; 23.00: Film: Sherlock Holmes e l'artiglio scarlatto con Basil Rathbone e Nigel Bruce; 030: Telefilm: Codice 3.

Tele Pordenone

7.30: Le meraviglie della natura; 8.00: Jacky; 9.15: Avventure di frontiera; 10.35: Medical center; 11.30: Taxi; 12.05: A Sud dei tropici; 12.40: Jacky; 13.05: L'incredibile Power; 13.30: Victoria Hospital.

Tvm

18.30: Film: Asso di picche; 20.10: Film: I sentieri dell'oro; 21.30: Sette e mezzo, gioco a quiz in diretta da studio condotto da Cinzia; 22.30: Furto alla biglietteria, telefilm della serie I nuovi Rookies.

Telefriuli

11.45: Scrivi la frase, vinci la Opel; 12.00: Insieme - rotocalco; 12.45: Telegiornale; 13.00: «Funny face», telefilm; 13.00: «Anche i ricchi piangono», telenovela; 14.00: Film; 15.40: Supercatoon, cartoni animati; 16.00: «L'uomo e la città», telefilm; 17.00: Spaziotto, cartoni animati; 18.55: «Funny face», telefilm; 19.25: Oroscopo; 19.30: Telegiornale; 20.00: «Anche i ricchi piangono», telenovela; 20.30: Fogolar sera, anteprima; 22.15: Tuttobasket; 23.15: Scrivi la frase vinci la Opel; 23.30: Abat-jour; 23.35: Film.

Ricordiamo ai lettori che i programmi completi delle Tv private vengono pubblicati ogni giovedì sull'inserto Tv.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione lirica 1983/84. Domani alle ore 20 sesta rappresentazione de «I due Foscari» di G. Verdi (turni C/C). Direttore Daniel Oren, regia di Filippo Crivelli.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione lirica 1983/84 Sabato alle ore 17 settima rappresentazione de «I due Foscari» di G. Verdi (turni S). Direttore Daniel Oren, regia di Filippo Crivelli.

TEATRO STABILE-POLITEAMA ROSSETTI: ore 20.30 la Compagnia del Teatro delle Arti presenta Aroldo Tieri e Giuliana Lojodice in «Un marito» di Italo Svevo adattamento di Tullio Kezich. Regia di Gianfranco De Bosio. Abbonati 30%. Prenotazioni e informazioni Biglietteria Centrale.

TEATRO DEI SALESIANI via dell'Istria 53 «La Barcaccia» presenta: «Risi e fasoi» due atti in dialetto di Dante Cuttin per la regia di Riccardo Fortuna. Oggi e giovedì ore 17, sabato ore 20.30, domenica ore 17.

LA CAPPELLA UNDERGROUND (via Franca 17, tel. 764327, per soci). da giovedì in anteprima un eccezionale film fantastico: «Gli anni luce» di Alain Tanner. Tessere e programmi in Galleria Protti.

ARISTON. 4.o Festival dei Festival. Ore 16, 17.30, 19, 20.30, 22. A grande richiesta ancora oggi il grande successo della stagione: «Zelig» di e con Woody Allen e Mia Farrow e Per tutti.

EDEN. Ore 16.30, 18.20, 20.10, 22.15. Un film che farà... molto rumore: «Il petomane» con Ugo Tognazzi, Mariangela Melato e Vittorio Caprioli. Regia di Pasquale Festa Campanile.

FENICE. Ore 16.30, 18.20, 20.10, 22.15. La musica era tutto per lei: il suo fuoco, la sua vita, la sua passione. «Flashdance» con Jennifer Beals, Michael Nuori, Belin Bauer.

GRATTACIELO. 15.30, ult. 22.15. R. Pozzetto e E. Giorgi in: «Mani di fata». Regia di Steno. Con questo film R. Pozzetto e E. Giorgi stabiliranno un nuovo primato di comicità. Il film è per tutti.

MIGNON. 15 ult. 22.15: «Week-end di terrore». In esclusiva nuove terrificanti emozioni con il sistema tridimensionale Super 3 D. Un appuntamento indimenticabile col brivido! V.m. 14 anni.

NAZIONALE 1. 15.30, 17.10, 18.50, 20.20, 22.10: «I ragazzi della 56.a strada». Un film di Francis Ford Coppola, con Matt Dillon, l'erede di James Dean, il nuovo idolo dei teen-ager di tutto il mondo. Per le scene di violenza è sconsigliato ai minori.

NAZIONALE 2. 15.30 ult. 22.15: «Chorus call — I porno amori delle superdotate» un hard-core indimenticabile! Severam. v.m. 18.

NAZIONALE 3. 15.30, 17.10, 18.50, 20.20, 22.10: «L'ospedale più pazzo del mondo». Il film più comico del secolo! Per tutti. Seconda settimana. Ultime repliche.

MATTINATE DISNEY. Domani alle 10 e 11.30 al Nazionale 1: «Pinocchio». Ingresso lire 1500.

AURORA. 15.15, 17.30, 19.45, 22: Continua la leggenda dell'uomo d'acciaio con il più fantastico, originale e divertente episodio della serie: «Superman III» con C. Reeve. Record di incassi in tutto il mondo. Tecnicolor. Ultimo giorno.

CAPITOL. 16. In proseguimento della prima visione lo straordinario successo di J. Badham: «Tuono blu» una fantastica, affascinante avventura di un futuro ormai vicino. Un film da vedere e da meditare Con R. Scheider. Technicolor.

MODERNO. (Adiacente nuovo Hotel S. Giusto). Ore 15.30, 17, 18.30, 20.15, 22. Una splendida Ornella Muti affianca un comicissimo Renato Pozzetto nella parte di un industriale che vive l'angoscia del «crack» incombente, indeciso sul giusto modo di vivere da povero o da ricco? «Un povero ricco». Per tutti.

VITTORIO VENETO. 15.30, 17.40, 19.50, 22: Un autentico capolavoro: «Ufficiale e gentiluomo», Richard Gere, Debra Winger, David Keth. Grande successo. Ultimo giorno.

ALCIONE - AIACE. (Ass. Amici Cinema d'essai), tel. 796162. 16, 18, 20, 22: «Tarzan l'uomo scimmia» di John Derek, con Richard Harris e la bellissima Bo Derek. Giovedì dal re della risata B. Edwards «La grande corsa» con Jack Lemon e Tony Curtis.

LUMIERE. D'essai F.A.C. (FICE). Ore 16.45, 18.30, 20.15, 22. «Interceptor II» (Il guerriero della strada). di S. Miller con Mel Gibson: V.m.

RADIO. 15.30, ult. 21.30: La luce rossa! rossa!! rossa!!! di «Lady Florence» vi farà sentire il tepore del suo corpo viet. ai min. di anni 18.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 14: «Flash dance» (musicale) con Jennifer Beals e Michael Nouri.

PRINCIPE. 15: «Tuono blu», con Roy Scheider.

RONCHI

RIO. Chiuso.

GORIZIA

CORSO. 17.30, 22: «Sing Sing», con A. Celentano, E. Montesano, M Suma. Colori.

VERDI. 15.30, 22: «Porky's 2 il giorno dopo», con D. Monahan, W. Knight. Colori.

VITTORIA. 16-22: «Paulo Roberto Cotechinho centravanti di sfondamento», con A. Vitali. Colori. Per tutti.

PALMANOVA

ITALIA. «Il giustiziere della notte».

GARIBALDI. «Porno gola». V.m. 18 anni.

4° Festival dei Festival - Cinema Ariston

Programma di novembre e dicembre

RE PER UNA NOTTE di Martin Scorsese (Usa 1983), con Robert De Niro, Jerry Lewis, Sandra Bernhard

FINALMENTE DOMENICA di François Truffaut (Francia 1983), con Fanny Ardant, Jean-Louis Trintignant

E LA NAVE VA di Federico Fellini (Italia 1983), con Freddie Jones, Barbara Jefford, Peter Cellier, Norma West, Jonathan Cecil, Pina Bausch

SON CONTENTO di Maurizio Ponzi (Italia 1983), con Francesco Nuti, Barbara Dei Rossi

FUOCO E GHIACCIO di Ralph Bakshi e Frank Frazetta (Usa 1983). Animazione

CAMMINA CAMMINA di Ermanno Olmi (Italia 1983), con Alberto Fumagalli, Antonio Cucciarrè, Giulio Paradisi

FANNY E ALEXANDER di Ingmar Bergman (Svezia 1982), con Pernilla Allwin, Bertil Guve, Ewa Fröling, Erland Josephson

■ **Ingresso lire 4.500 - Abbonamento a 10 ingressi lire 30.000**
■ **Il catalogo completo del 4.o Festival dei Festival sarà in distribuzione nel mese di dicembre**

RISTORANTI E RITROVI

NEPENTHES CLUB
Duino. Oggi aperto anche al pomeriggio.

BANDIERA GIALLA
Oggi i successi di BANDIERA GIALLA al SIMON'S CLUB tel. 827236.

L'OASI DEL GELATO
Zona Cacciatore — a 100 metri da Villa Revoltella — oggi aperto.

MAXIVIDEO DISCOTECA AL PARADISO
Dalle 15 alle 19 schermo gigante impianto favoloso, rock, new wave, disco music, concerto d'attesa dalle ore 14.30 alle 15 video schermo gigante con i AC/DC. Ingresso lire 3.000.

STASERA AL PARADISO
Dalle 20 I Lords e la maxivideo discoteca, programma misto.

DISCO CLUB 7 NANI - SISTIANA
Oggi pomeriggio danzante.

«NEW FUNNY» Discoteca - Video
Oggi ballo ore 15.30.

RISTORANTE PUNTA OLMI
Oggi aperto.

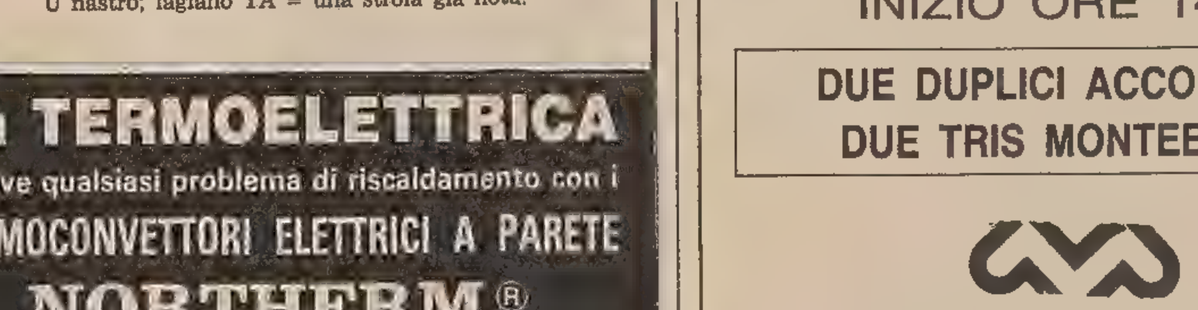
REBUS (Frase: 8, 10)

IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIZ»



Soluzione del rebus pubblicato ieri
U nastro; fagiano TA = una strofa già nota.

Andy Capp



Mafalda



Astrid

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE 21-3 * 20-4 — La ricerca di un miglioramento sia materiale sia spirituale è molto sentita e lo spirito e l'entusiasmo che vi domina in questo periodo può trovare la sua strada sia nella creatività sia nello studio o, più banalmente, in svaghi, interessi insoliti, attività sportive.

TORO 21-4 * 20-5 — Prudenza e tatto nella vita quotidiana, occorre valutare bene le situazioni, senza lasciarsi prendere da eccessivo rigore nel giudicare gli altri. Attenti a non peccare di presunzione, potreste passare da un errore all'altro. Diversivi piacevoli per i nati verso il 10-12 maggio.

GEMELLI 21-5 * 20-6 — Successi e delusioni si alternano e vi rendono la vita piuttosto agitata: non fate progetti azzardati e non rispondenti alle reali esigenze personali. La persona che amate non sempre sa capirvi e questo può portare dei dissensi... o un altro amore.

CANCRO 21-6 * 21-7 — Potete capire meglio voi stessi e gli altri, trovare ciò che fa per voi e il modo di ottenerlo: datevi da fare in ogni campo ora che avete la possibilità di risolvere molte cose a vostro vantaggio. Approfondite le nuove iniziative e le innovazioni legate al lavoro.

LEONE 22-7 * 22-8 — Siate concilianti e cercate di rendervi conto di quanto ci sia di vero nelle considerazioni di chi si mostra restio ad accettare in pieno le vostre idee: sia in famiglia sia nel lavoro le discussioni devono essere uno scambio di idee, non una battaglia. Quante spese!

VERGINE 23-8 * 22-9 — Giornata un po' contrastante sul piano pratico a causa delle energie e dell'umore e fasi alterne. Potreste esser tentati di risolvere con la forza e l'incaponimento situazioni che richiedono invece pazienza e diplomazia: cercate di salvare l'accordo intorno a voi

BILANCIA 23-9 * 22-10 — Faccende lasciate in sospeso possono intralciare la libertà d'azione: liberatevene senza farvi prendere dal malumore e approfittate dell'accentuata forza dialettica per far valere le idee, conquistare qualcosa d'importante nel settore che più vi interessa.

SCORPIONE 23-10 * 21-11 — Siete portati a spendere la maggior parte delle vostre energie per superare i problemi del quotidiano, per risolvere i rapporti con chi vi sta accanto per trovare una via d'uscita a qualche difficoltà o apportare qualcosa di nuovo alla solita attività: non sovraffaticatevi.

SAGITTARIO 22-11 * 21-12 — Per molti è difficile vivere in modo equilibrato e controllare impulsi e sentimenti; accontentatevi di ciò che state ottenendo e non createvi conflittualità, ostacoli, situazioni antipatiche o dannose in ogni campo per troppa precipitazione (o presunzione ed ingenuità).

CAPRICORNO 22-12 * 20-1 — La curiosità intellettuale è particolarmente sollecitata e attiva e tutto può esservi utile per allargare il vostro orizzonte e fare un passo avanti. Ritmo di vita molto intenso quasi per tutti, con prospettive di miglioramenti per chi sa decidere con tempismo ciò che va fatto.

ACQUARIO 21-1 * 20-2 — Non createvi da soli problemi e difficoltà e cercate di non affogare in un bicchier d'acqua soltanto perché siete un po' stanchi e nervosi. Dormite di più e prendetevi qualche pausa di svago, vi schiarirete le idee e potrete occuparvi di ciò che vi preme con più calma.

PESCI 21-2 * 20-3 — Potrete avere qualche momento di scoraggiamento o d'insicurezza nel seguire i vostri scopi, ma con un po' di coraggio e pazienza saprete superare le difficoltà del momento e rovesciarle in modo positivo. Sempre molta attenzione nelle questioni burocratiche.

CRUCIVERBA

IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIZ»

1	2	3		4	5	■	6	7	8		9
10			■	11		12				■	
13		■	14						■	15	
	■	16						■	17		
■	18			■	19		■	20			
21				22	■	23	24				
25					26	■	27				
28				■	29	30	■	31			■
32			■	33			34			■	35
36		■	37						■	38	
	■	39						■	40		
41					■	42					

ORIZZONTALI: 1 Linea spezzata - 6 La capitale di Andropov - 10 Fu tentata nell'Eden - 11 Contrario di opaco - 13 Sigla di Torino - 14 Vivono nelle comodità - 15 Sigla di Catania - 16 Si affolla di tifosi - 17 Spicca sulla pelle chiara - 18 Un fenomeno acustico - 19 Onorevole in breve - 20 Thomas, celebre scrittore - 21 Monti dell'Urss - 23 Leali, coscienziosi - 25 La regione con Cardiff - 27 Correlativo di uno - 28 Ingrediente per la birra - 29 Sigla di Cosenza - 31 È fuso anche in lingotti - 32 Nota cantante portoghese - 33 Il gas delle paludi - 36 Pronome personale - 37 Illumina la strada - 38 Sigla dell'Aquila - 39 La battono gli Stati - 40 Colore anche elettrico - 41 A questo punto - 42 Principio.

VERTICALI: 1 La grande di Zorro - 2 Il nome di Vinco - 3 Iniziali di Albertazzi - 4 Erba di mare - 5 Il nome di Cavalcanti - 6 Fatto leggendario - 7 Componimenti in versi - 8 Sigla di Sondrio - 9 Il nome di Fogazzaro - 12 Uccise Abele - 14 Isolotto corallifero - 15 Lo fa il tiratore scelto - 16 Nudo nei piedi - 17 Si taglia nelle inaugurazioni - 18 Il tesoro dello Stato - 20 Popone - 21 Celebre conte che morì di fame - 22 Il centro di Chieti - 24 Simbolo del sodio - 26 Le calcano gli attori - 30 Sono Uniti quelli di Reagan - 33 Si lavano a vicenda - 34 Il nome di Sorrenti - 35 Giusto, imparziale - 37 Arnoldo attore - 38 Sono rigide nell'aereo - 39 Simbolo del millimetro - 40 Sigla di Bolzano.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

ORIZZONTALI: 2 cuffia; 7 tema: 9 smog; 11 registratori; 14 raccontare; 15 architetto; 17 mecenate; 18 sci; 19 milanista; 20 MO; 21 elica; 22 MMM; 24 etc; 26 team; 27 caos; 29 Arianna; 31 trasferito; 33 fionda; 34 Atene.

VERTICALI: 1 legacci ; 2 cascinale; 3 farneticare; 4 Istat; 5 amorosamente; 6 agi; 7 terremotati; 8 Michele; 10 ore; 12 totani; 13 attesa; 15 AM; 16 fiamma; 20 MEC; 23 Manon; 25 coro; 26 tait; 28 san; 29 afa; 30 ira; 32 sd

ATTUALITÀ

LE OPERAZIONI DI SOCCORSO OSTACOLATE DALLA NEVE CHE CADE ABBONDANTEMENTE SUI LUOGHI DEL DISASTRO

Novecento le vittime sinora accertate del catastrofico terremoto in Turchia

Mentre si cerca di ricuperare i cadaveri sepolti sotto le macerie oltre ventimila senzatetto rischiano la morte per assideramento



Horasan — Disperazione e morte nel villaggio turco di Horasan devastato dal terremoto. Davanti alle loro case distrutte un uomo e tre donne con il volto velato come vuole la tradizione religiosa, attendono i soccorsi. Oltre ventimila sono le persone rimaste senza tetto

ANKARA — Sono ormai circa 900 i corpi delle vittime del terremoto recuperati dalle squadre di soccorso ma il bilancio finale del terremoto che domenica mattina ha colpito la parte nord-orientale della Turchia potrebbe essere molto più elevato se è vero — come hanno detto alcuni soccorritori — che sotto le macerie dei villaggi rasi al suolo dal sisma potrebbero trovarsi ancora 1500 cadaveri.

Almeno 20 mila sono i senza tetto e la loro situazione è resa ancora più drammatica dal freddo e dal maltempo che continua ad ostacolare seriamente le operazioni di soccorso nei 34 villaggi distrutti dal sisma.

Una quarantina di altri villaggi, peraltro, sono ancora totalmente «tagliati fuori» a causa di frane e smottamenti provocati dal sisma e dal maltempo.

Nella regione tra Erzurum e Kars circa 50 villaggi — a detta delle autorità locali — sono considerati «gravemente danneggiati».

I soccorritori hanno trovato un ulteriore ostacolo nella neve che, dopo giorni di pioggia ininterrotta, ha cominciato ieri a cadere fittamente.

Tra i senzatetto i feriti si contano a migliaia e le autorità temono che molti di essi possano morire per assideramento. Sui luoghi del disastro il governo ha fatto finora pervenire 6000 tende mentre si è messa in moto la macchina degli aiuti internazionali e l'Arabia Saudita ha fatto sapere di avere stanziato dieci milioni di dollari per le vittime del sisma.

Il Presidente turco Kenan Evren e il primo ministro Bulent Ulusu hanno raggiunto ieri mattina la zona terremotata per rendersi conto personalmente della gravità della situazione e delle operazioni di soccorso. I leader politici hanno interrotto la campagna elettorale (si vota domenica) per raggiungere Erzurum.

Il terremoto ha distrutto almeno 50 villaggi e causato vittime e gravissimi danni a Horasan, Narman, Pasinler e Sarikamis, nelle province orientali di Erzurum e Kars. Le località più duramente colpite sono Horasan e i villaggi circostanti con un bilancio di 515 morti e 221 a Narman. Delle 736 salme recuperate 125 sono state estratte dalle macerie del solo villaggio di Koyunoren, 60 chilometri a Nord di Erzurum. A mezzogiorno di ieri è giunta una squadra di dipendenti della Croce rossa internazionale, i cui esperti hanno indicato in ventitremila il numero complessivo dei senza-tetto e dei feriti provocati dal terremoto. I sopravvissuti — si legge in un comunicato della Croce rossa — hanno urgente ed assoluto bisogno di viveri e soprattutto di tende e vestiario per ripararsi dai rigori del freddo.

«Trovare a questa gente un rifugio immediato è questione di vita o di morte. Infatti la zona colpita si trova su un altopiano ed in questo periodo dell'anno chi non è in grado di trovare un rifugio, quando scende la sera, può morire congelato «prima che spunti l'alba del giorno dopo». Secondo la «Mezzaluna rossa» turca, occorrono cinquemila tende del tipo polare; trentamila coperte pesanti e cinquemila sacchi a pelo.

La Caritas italiana, rispondendo alle richieste di aiuto che giungono dalla Turchia, ha già inviato 50 milioni di lire per i primi soccorsi.

A Erzurum la gente ha abbandonato le case rimaste in piedi e ha trascorso la notte nelle strade a causa delle scosse di assestamento. Le scuole sono state chiuse per una settimana in tutta la regione. Dalla Svizzera è arrivato un aereo della Cri carico di rifornimenti e un secondo è atteso da un momento all'altro con 23 medici ed infermieri.

L'Arabia Saudita ha devoluto 10 milioni di dollari proterremotati e il Giappone 5 milioni di yen (21.000). Gli Stati Uniti hanno chiesto un elenco delle necessità più urgenti.

Nessuna base militare americana in Turchia ha subito danni e i soldati Usa si tengono pronti a intervenire se il governo di Ankara chiederà il loro aiuto. La mezzaluna rossa (equivalente della croce rossa occidentale) ha già fatto affluire una grande quantità di rifornimenti con un ponte aereo organizzato dall'aeronautica militare turca.

Erzurum quartier generale della terza armata che presidia una frontiera di 600 chilometri con l'Unione Sovietica, sorge a 1980 chilometri di altezza ed è circondata da montagne già incappucciate di neve. La zona costiera dell'Egeo e del Mediterraneo e l'intera regione orientale poggia sulla faglia dell'Anatolia. Nella provincia vicina di Van nel 1976 si ebbero 3837 morti.

Il cordoglio del Papa e di Pertini

ROMA — Giovanni Paolo II ha incaricato il segretario di Stato, cardinale Agostino Casaroli di far pervenire l'espressione del suo cordoglio alle autorità turche e alle famiglie delle vittime.

Il segretario di Stato ha inviato al pronunzio ad Ankara, mons. Salvatore Asta, il seguente telegramma: «Il Santo Padre nell'apprendere con tristezza la notizia del terremoto che ha fatto tante vittime nella Turchia già provata da tali catastrofi vi incarica di esprimere alle autorità ed alle famiglie in lutto o colpite e ai senza-tetto la sua viva partecipazione e l'assicurazione della sua preghiera a Dio onnipotente per i defunti e per il conforto dei loro congiunti».

Anche il Presidente della Repubblica Sandro Pertini ha inviato al Presidente turco un messaggio nel quale esprime i sentimenti di solidarietà del popolo italiano e la espressione della più commossa partecipazione per il gravissimo lutto che ha sconvolto e duramente colpito la Turchia.

ESPERIENZE ALLA RIBALTA D'UN CONVEGNO A MERANO

Minoranze: in Alto Adige l'esempio cui ispirarsi

Vasta portata non solo culturale ma anche economico-sociale delle garanzie

MERANO — Nei prossimi giorni a Bruxelles verranno presentati i risultati di una grande indagine sulla situazione delle minoranze etniche e linguistiche d'Europa.

Lo ha annunciato a Merano il parlamentare europeo socialista Gaetano Arfè, promotore della Carta comunitaria delle lingue e culture regionali e della Carta dei diritti delle minoranze etniche, intervenendo a un convegno su: «Essere minoranze in Europa-Alto Adige un modello?», promosso dal locale «Circolo Giacomo Matteotti». Sono intervenuti inoltre due europarlamentari, Anselmo Gouthier (Pci) e Carlo Ripa di Meana (Psi), il senatore Karl Mitterdorfer della Svp, e altri rappresentanti della più grande minoranza linguistica dello Stato italiano.

Per quanto riguarda la situazione delle minoranze etniche e linguistiche in Italia, Ripa di Meana ha negato che, con la Repubblica, vi sia stato una sorta di «genocidio culturale strisciante» delle minoranze. Anzi, seppure con ritardi e con evidenti diversità di trattamento legate a diverse situazioni obiettive, la soluzione data alla questione della più importante minoranza nazionale, quella di lingua tedesca dell'Alto Adige, può essere ritenuta esemplare.

Questo, come è emerso nella seconda giornata del convegno dedicata più espressamente alla questione altoatesina, non vuole necessariamente dire che si possa parlare dell'Alto Adige come di un modello esportabile ovunque.

Certo è tuttavia che in Alto Adige è stato fornito una quadro istituzionale e di garanzie di grande portata, non solo culturale — come l'insegnamento e l'uso della lingua tedesca parificandola all'italiano — ma anche economico e sociale con una vasta autonomia territoriale, con la «proporzionale» nell'assegnazione dei posti pubblici.

L'attuazione e la gestione di questa autonomia non ha, peraltro, sinora sviluppato tutte le proprie potenzialità, tanto da creare situazioni di disagio tra la popolazione di lingua italiana che è minoritaria a livello locale. Eliminare questo disagio facendo dell'autonomia un patrimonio generale delle popolazioni altoatesine è l'obiettivo da raggiungere per garantire le minoranze nazionali e la convivenza pacifica tra i diversi gruppi.

Americano nominato vescovo a 35 anni

CITTÀ DEL VATICANO — Un sacerdote degli Stati Uniti è stato oggi promosso dal Papa vescovo all'età di 35 anni, fatto inconsueto nella tradizione occidentale degli ultimi decenni.

Il più giovane vescovo degli Stati Uniti è mons. Wilton Daniel Gregory, promosso vescovo ausiliare del cardinale Joseph Bernardin, arcivescovo di Chicago, assieme ad altri tre sacerdoti, anch'essi promossi all'episcopato e nominati ausiliari dello stesso arcivescovo.

Mons. Gregory, che era fino a oggi cerimoniere del cardinale Bernardin e noto esperto in liturgia, è nato il 7 dicembre 1947 a Chicago ed è stato ordinato prete a 25 anni nella stessa città.

Mons. Gregory, dopo aver frequentato le scuole primarie nella città natale, entrò nel «Quigley preparatory seminary» e compì successivamente gli studi di filosofia al «Niles college» e quelli di teologia al «St. Mary of the Lake seminary» di Mundelein, presso la stessa metropoli americana.

Egli fu inviato a Roma dopo essere stato per qualche tempo viceparroco in patria, si laureò dottore in teologia nel 1979 al pontificio istituto di liturgia «Sant'Anselmo» in Roma.

Tornato a Chicago ebbe la nomina a docente di liturgia nel seminario «St. Mary of the Lake» nel quale aveva studiato e divenne poco dopo maestro delle cerimonie del cardinale arcivescovo di Chicago.

Oltre l'inglese, parla l'italiano, come mons. Joseph Bernardin, nato da genitori trentini emigrati dopo la prima guerra mondiale negli Stati Uniti.

NUOVE SCOPERTE ARCHEOLOGICHE DI STUDIOSI ITALIANI A EBLA

Riaffiora una metropoli industriale di oltre 4000 anni or sono in Siria

Testimonianze d'una raffinata civiltà che ebbe il suo centro d'affari nel palazzo reale

DAMASCO — *Hanno fatto un gigantesco salto nel tempo gli archeologi italiani che cercano di ricostruire il passato di Ebla, una «metropoli industriale» del terzo millennio avanti Cristo nella Siria del Nord le cui rovine continuano a riserbare sorprese.*

Il professor Paolo Matthiae dell'università di Roma e i suoi collaboratori, affondando le vanghe presso il palazzo reale hanno riportato alla luce un edificio del 2500 avanti Cristo, il più antico ritrovato finora, che apre nuove prospettive all'indagine storica.

«Ora sappiamo con sicurezza — spiega Matthiae — che c'era un insediamento anteriore a quello da noi conosciuto. La civiltà che da Ebla ha preso il nome ha forse origini ancora più remote di quanto non si creda».

La riscoperta di questa civiltà è stato uno dei grandi avvenimenti scientifici del secolo. La sua importanza è diventata chiara nel 1975, quando da un'ala del palazzo reale è venuta in luce una biblioteca di oltre 20 mila tavolette. Una miniera inesauribile di dati storici, economici, linguistici per la comprensione dell'antico Oriente.

L'epigrafista della spedizione italiana, Alfonso Archi, sta ora ricostruendo le entrate e le uscite di metalli preziosi dal tesoro della capitale. E' come un revisore dei conti alle prese con l'amministrazione di uno Stato di oltre quattromila anni fa. Dall'esame delle cifre viene fuori il quadro delle attività di una nazione, ed è come se migliaia di burocrati, di oper', di schiavi e di commercianti tornassero al lavoro, per illustrarci le ragioni della prosperità di Ebla e poi del suo crollo.

«Questo — sostiene il professore — era un impero industriale che 2300 anni prima di Cristo si estendeva dai confini dell'Anatolia al fiume Eufrate. Ebla importava lana e metalli, li lavorava e riesportava il prodotto finito, tutti i poteri erano accentrati nel palazzo, dove il re assistito da un governo di 15 alti funzionari decideva su tutto. Una serie di tavolette ci indica le razioni con cui erano pagate le operaie delle filande e quelle che macinavano il grano.

Di questo impero, il palazzo era la «city»: quartiere degli affari oltre che resistenza principesca, un complesso immenso di uffici, archivi, laboratori, magazzini che si estendeva su più di 10 mila metri quadrati.

«Finora — dice Paolo Matthiae — conosciamo appena il 5 per cento di questo grandissimo insieme. E' molto probabile che gli scavi ci restituiscano altro materiale del massimo interesse. Non abbiamo trovato ancora i quartieri sacri, e ci aspettiamo di scoprire anche i laboratori tessili, metallurgici e di ceramica la cui attività risulta dagli archivi ma che non sono stati localizzati per ora. A Ebla, come a Mari, Ugarit e Biblos, le altre grandi scoperte archeologiche nel vicino Oriente, ci sarà lavoro per più di una generazione di studiosi».

La civiltà che a Ebla aveva il suo centro e soltanto ora si rivela ai ricercatori è molto diversa da quelle, contemporanee, dell'Egitto delle piramidi o della Mesopotamia accadica. La differenza è evidente nella struttura stessa del palazzo: non un «quartiere reale» cinto da robuste mura per isolarlo dalla città bassa come in Mesopotamia, ma al contrario un «centro direzionale» nel senso moderno della parola, il motore pulsante di una economia molto progredita per il suo tempo. La lingua stessa di Ebla è stata una sorpresa. Lingua semitica, parlata in tutta la Siria in un periodo nel quale, prima degli scavi di Matthiae, non risultava che vi fossero semiti.

Qualche studioso ha creduto di scoprire un rapporto fra l'antica cultura di Ebla e quella di Israele, suscitando l'allarme di vari governi arabi. Oggi l'analisi dei testi è affidata a una commissione internazionale di specialisti. Nessuno teme più che gli antichi re semiti di Ebla escano dalle tombe a portare altro scompiglio fra Siria e Israele.

«Mago» derubato

NAPOLI — Il presidente dell'associazione «Maghi d'Italia», Antonio Battista, meglio noto come il «Mago di Arcella», è stato derubato di antichi amuleti africani, di un plico contenente corrispondenza e dosi di «polverina magica» per la preparazione di filtri d'amore, nonché di una autoradio. Il furto è avvenuto a Napoli, in via Riviera di Chiaia.

A UN POSTO DI BLOCCO IN ABRUZZO

Ragazza dall'auto spara a un agente

L'AQUILA — A un posto di blocco della squadra mobile del capoluogo abruzzese e della polizia stradale, presso il casello dell'Aquila-Ovest sull'autostrada A 24, un'auto con quattro persone a bordo non ha obbedito all'«alt» e ne è scaturita una sparatoria, nella quale un agente della Digos, Salvatore Polio, è stato ferito da una ragazza, giovanissima, che impugnava una mitraglietta.

La ragazza e due dei fuorilegge che erano con lei sono stati presi, mentre il quarto è riuscito a fuggire. In un primo tempo s'era diffusa la notizia che si trattasse di terroristi politici, invece sono pericolosi delinquenti comuni, secondo quanto ha reso noto la polizia di Stato dell'Aquila.

I quattro sono stati identificati: Maria Rosa Facchinetti da Verona, ricercata per droga e armi; Giovanni Buzzone e Francesco Messeri, ambedue provenienti dalla provincia di Napoli, mentre il quarto, sfuggito alla polizia è Armando Gambino, da Arzano di Napoli.

Gli agenti lo cercano nei dintorni dell'autostrada, con l'impiego di cani poliziotto fatti giungere dal comando della legione carabinieri di Chieti. Ai quattro sono state sequestrate numerose armi, alcune delle quali usate nel conflitto a fuoco con la polizia.

L'agente della Digos, Salvatore Polio, di 37 anni, padre di un bambino di 7 anni, ferito dai banditi con un colpo di pistola calibro 7,65, è un atleta distintosi più volte in gare nazionali di pentathlon e di nuoto. Polio, le cui condizioni non sono gravi, è stato visitato dal commissario di governo presso la regione Abruzzo, prefetto Antonino Barbasso. Le indagini continuano per stabilire i motivi della presenza dei quattro nella zona.

L'agente rimasto ferito dovrà essere operato: ha la ritenzione di un proiettile di grosso calibro in un gluteo.

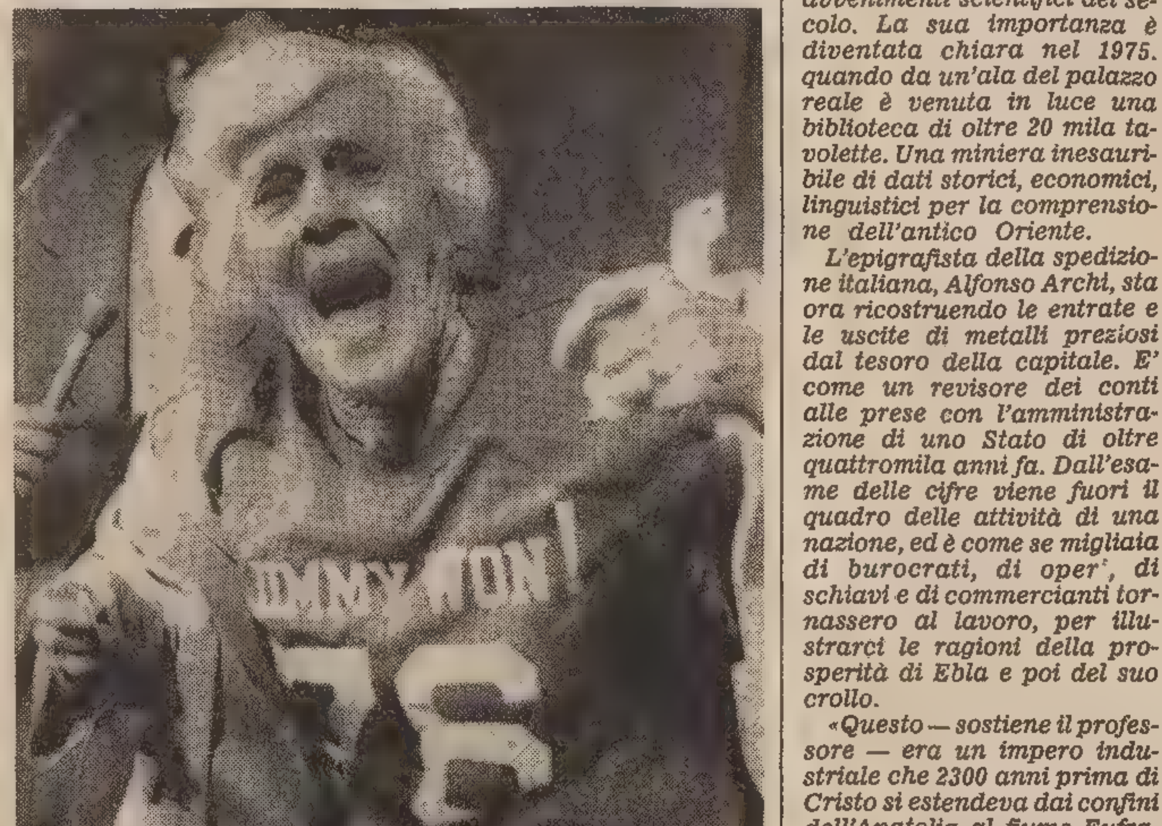
L'autostrada Roma-L'Aquila conduce soltanto all'Aquila e più avanti finisce di fronte al traforo del Gran Sasso, ancora chiuso. I quattro erano perciò sicuramente diretti nel capoluogo abruzzese. La Digos aveva avuto forse sentore di qualcosa e aveva istituito posti di blocco su tutte le strade, già da alcuni giorni, insieme con i carabinieri. Il posto di blocco sulla A 24 ieri mattina era formato da agenti della Mobile e della Digos, specializzati in questo tipo di servizi.

L'auto che non si è fermata all'«alt» è una «R 5» nera targata Roma, il cui guidatore, che è riuscito a fuggire, nel pieno della sparatoria, ha invertito la marcia e si è diretto a gran velocità in direzione della capitale.

Mafioso ucciso davanti a casa

PALERMO — Un anziano pregiudicato, Rosario Drago, 61 anni, schedato mafioso, è stato ucciso ieri mattina a Palermo nei pressi della sua abitazione, dinanzi a una concessionaria di auto. Il Drago pare fosse appena uscito di casa quando sono arrivati i killers.

Morta la madre di Carter



Atlanta — Lillian Carter, madre dell'ex presidente degli Stati Uniti, è morta di cancro nell'ospedale di Americus, in Georgia, all'età di 85 anni. In questa foto d'archivio, Lillian Carter appare esultante per l'elezione del figlio

i telegrammi

Più «nein» che «ja» al vino in scatola

BONN — A due anni dalla sua comparsa sul mercato, il vino confezionato in scatola, come il latte e i succhi di frutta, non ha ancora convinto i tedeschi.

Lo ha confermato il presidente dell'associazione germanica di fabbricanti di contenitori di cartone per alimenti liquidi, Alfred Holler. Di fronte a cinque miliardi e mezzo di scatole contenenti latte e succhi di frutta, sono stati venduti in un anno solo ventimila cartoni di vino.

Himalaia fatale a due svizzeri

KATMANDU — Due scalatori svizzeri, Guido Bumann di 31 anni e Maya Senn, una donna ventottenne, che guidavano una spedizione elvetica di 17 persone sull'Himalaia, hanno perduto la vita e un altro degli alpinisti è rimasto ferito al capo.

La tragedia, come ha reso noto il ministero del turismo nepalese, è avvenuta dopo che la spedizione era riuscita a raggiungere la vetta del monte Ama Dablan.

Tifosi neonazisti arrestati a Monaco

MONACO — Trenta giovani neonazisti che si facevano passare per tifosi del calcio sono stati arrestati a Monaco per rissa e ferimenti.

Sono tutti tra i 15 e i vent'anni e per ventitré di essi è stato disposto il rilascio. I disordini, durante i quali erano stati ostentati simboli del nazismo, che la polizia, come altre volte, ha sequestrato, erano scoppiati durante la partita tra la squadra della Baviera e quella di Norimberga.

Due bimbi annegati in un lago sardo

CAGLIARI — Due bambini, Libero Cavallini di sei anni e Claudio Spada di dieci, sono annegati in Sardegna in un lago artificiale formato da una diga dell'Enel sul fiume Flumendosa, nella provincia di Nuoro.

I piccoli si erano allontanati da una casetta dove usavano trascorrere il fine settimana, mentre i loro genitori stavano cercando funghi nei boschi. I corpicini sono stati trovati su un basso fondale.

Giro di corsa dell'Australia

SYDNEY — Primo a compiere di corsa il giro dell'Australia, Ron Grant è rientrato trionfalmente a Brisbane, accolto da oltre ventimila ammiratori.

Grant, un panettiere di quarant'anni, ha percorso in 217 giorni più di tredicimila chilometri di strada e consumato quattordici paia di scarpe, battendo il precedente record mondiale di lunga distanza (8.300 chilometri) detenuto da un americano.

Ossa di dinosauro scoperte in India

NUOVA DELHI — Resti di ossa fossilizzate di dinosauri e una ventina d'uova mineralizzate di questi animali preistorici, alti oltre dieci metri, sono stati scoperti in India.

Il rinvenimento è avvenuto nello stato di Gujarat nell'India occidentale. Secondo il dipartimento indiano di ricerche geologiche che ha diffuso la notizia, è la prima volta che resti fossilizzati di dinosauri sono venuti alla luce nel territorio dell'India.

Sospetto fornitore d'armi ai banditi

TRAPANI — Un sospetto fornitore d'armi alla malavita è stato catturato dai carabinieri presso Castellammare del Golfo, per ordine della Procura della Repubblica di Trapani.

L'uomo, Natale Evola, ricercato da tempo, al momento dell'arresto, aveva con sé in una borsa una rivoltella «Smith & Wesson» calibro 38, una pistola automatica di fabbricazione tedesca «Luger» dello stesso calibro e numerose cartucce per entrambe

Omicida catturato dopo sette anni

NUORO — Ricercato da sette anni per aver preso parte a una rapina conclusasi con un omicidio a San Mauro Torinese, presso Torino, nel 1976, Ermenegildo Accalai di 32 anni è stato tratto in arresto nei pressi di Nuoro.

L'Accalai, sardo, che, dopo il rientro nella sua regione, s'era sposato e viveva con la moglie e i figli, è stato rintracciato in seguito a una verifica sul cervello elettronico del ministero degli Interni.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 250, numeri 16 - 24 lire 550, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 18 - 19 - 25 lire 600, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 750.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

4 Impiego e lavoro Offerte

A.A. PER Gorizia, Monfalcone, Gradisca, Cormons la G.R.C. Italia seleziona signore-ri minimo 25 anni automuniti per entusiasmante attività pubblicitaria e vendita. Telef. per appuntamento 0481/470333 ore 13-15. 996/4

AFFIDASI lavoro ricalco domicilio. Scrivere a casella Postale 17183 - 20131 Milano.

ALIMENTARI assume con urgenza cassiera pratica e referenziata. Scrivere a Publikompass cassetta n. 35/D 34100 Trieste. 16653/4

RAGIONIERE militesente, massimo anni 25, con conoscenza lingua inglese, cerca casa di spedizioni con filiale in Ronchi dei Legionari. Scrivere a Publikompass cassetta 33/D 34100 Trieste. 1012/4

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A.A. TRASPORTI sgomberi appartamenti soffitte preventivi interessanti. Tel. 43038 - 793353. 16339/6

A.A.A. SGOMBERIAMO gratuitamente purché sia conveniente appartamenti cantine soffitte eseguiamo trasporti telefonare 757376. 16508/6

ARTIGIANO sostituisce caldaia stufe scaldabagni impianti completi di riscaldamento acqua e gas preventivi gratuiti. Tel. 912490. T.A. 881/6

AVVOLGIBILI rolè tende veneziane riparo vernicio sostituisco. Tel. 773575. 16594/6

BORSETTE coccodrillo creazioni modifiche, via Galvani 5 (Giardino Pubblico). Tel. 568367. 050276/6

PITTORE tappezziere, pitturazioni olio offresi. Tel. 734023. 16643/6

SGOMBERO gratuitamente se conveniente appartamenti cantine eventualmente acquisto sopralluoghi subito. Tel. 726200 - 422298. 16673/6

8 Istruzione

CORSI Sitam di taglio cucito iscrizioni presso lega nazionale ore 15-19 via Reti 4 oppure telefonare 827648 ore pasti. 16478/8

10 Acquisti d'occasione

ANTICHI moderni, paradossali (1950) comperiamo, arredi, soprammobili, lampade, quadri, libri, giacenze ereditarie, pagando contanti, eventualmente sgomberando. Telefonare 793972 abitazione 941093. 16539/10

11 Mobili e pianoforti

FINO 1950 acquistiamo mobili soprammobili, cianfrusaglie, giacenze ereditarie, pagando contanti, eventualmente sgomberando. Telefonare 793972 abitazione 941093. 16539/11

12 Commerciali

A.A.A. ABBONDANTISSIME quotazioni acquistiamo, oro, argento, gioiellerie. Realizzerete PIÙ VANTAGGIOSAMENTE GOLDMARKET via Roma 20. 16269/12

A.A.A. GIOIELLERIA Liberty acquista gioielli antichi, oro, orologi e argenti d'epoca. Via Malcanton 14/B. Tel. 63641. 14445/12

ARGENTO oro monete gioielli orologi acquistiamo a prezzi massimi oreficeria e numismatica Piccolo Gioiello via Ginnastica 1. 16182/12

GIULIO Bernardi numismatico compra oro via Roma 3 primo piano. 12851/12

LAMBDA oreficeria Spiridione 6 ORO monete argento gioielli acquista eventuale per contatto. Tel. 64355. 16576/12

ORO ARGENTO acquistansi a PREZZI SUPERIORI. Disimpegno polizze. CORSO ITALIA 28 primo piano. 16592/12

14 Auto, moto cicli

A.A. FIAT 126 del '75 vendo occasione. Tel. 821419. 16646/14

A. CONCESSIONARIA Peugeot-Talbot Duplica, viale Ippodromo: Fiat 126, Ford Escort, Fiat 127, Horizon GLS, Peugeot 104, 204, Alfasud, Mini 1000, Chrysler 1307, 2000 automatic, A 112, Renault 16, Simca 1000, 1100, Sunbeam 1000. 7/14

ACQUISTO furgoni, furgoncini, camioncini e pullmini tutti i tipi fuoristrada. Tel. 231193. T.A. 883/14

AUTOROTOR Automercato viale Sanzio 11, concessionaria Saab-Mazda tel. 51400 - 577022 occasioni garantite, settimana della Fiat 127 d'occasione: Fiat 127 Special 77, 900 L 80, 900 C 80, Sport 1.3, 5 M 82, 127 diesel '81, Fiorino promiscuo; Panda 30 82, 128 CL, Ritmo 85 S, 65 CL, 126 A 112 E, Alfasud 5m 80, Ascona 1.6 SR 2.0, diesel, Commodore 2.5, BMW 520 M60, Porsche 924 82, occasione Alfa 33 con 2000 km dilazioni e permute. 16519/14

RABINO tel. 762081 vende licenze avviatissimi negozi varie zone ricarica estintori 88.800.000 bar-trattoria 28.500.000, coltelleria e laboratorio arrotino 14.500.000 alimentari 39.500.000, officina meccanica navale 57.000.000 ristorante e altre tutti redditi documentabili. 14/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

ACQUISTASI appartamento casa epoca libero. Tel. 64412, orario 11-13, 17-19. 16613/21

CERCO in Roiano piano alto cucina, salone bicamere, bagno. Tel. 60125. 6/21

GEOM. Sbisà studio immobiliare ufficio in viale Ippodromo 14, tel. 942494, assume incarichi di vendita di appartamenti moderni panoramici, villette, ville. Provvigione 2%. 16423/21

PRIVATAMENTE cerco appartamento signorile centrale 160-200 mq, tel. ore negozio 630120. 121/21

STABILE anche occupato acquisto contanti per investimento tratto solo con privati. 755059. 14/21

VILLA o tipo con giardino compro contanti inintermediari offerte a Publikompass, cassetta 36-D, 34100 Trieste. 16668/21

22 Case, ville, terreni Vendite

A.A.A. CAUSA trasferimento privato vende moderno appartamento mq 70 giardino pubblico. Tel. pomeriggio al 0432-42333. 388/22

A.A.A. DUINO villette accostate salone 3 stanze, doppi servizi, taverna, mansarda, garage, giardino, mutuo concesso vende impresa anche permutando, tel. 630050. 16418/22

A 50 m spiaggia Lignano Sabbiadoro vendo monolocale arredato con terrazzo IVA 2%, tel. 729692 orario negozio. 16492/22

AGENZIA Meridiana zona BOSCHETTO seminuovo rifinitissimo, bistanze, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, poggiolo. 16563/22

AGENZIA Meridiana 733275 zona F. SEVERO, casetta schiera, bistanze, soggiorno, cucina, Wc, piccolo orto. 16563/22

AGENZIA Meridiana 733275 PICCARDI seminuovo, rifinitissimo salone, cucina, 3 stanze, bagno, poggioli. 16563/22

APPARTAMENTI 80-120 mq vendesi in immobile sulle rive in fase di ristrutturazione per informazioni, tel. a 763025. 16584/22

APPARTAMENTO libero recente Viale vendesi 75.000.000 trattabili. Tel. 829504. 16662/22

B. BOSCO affare una stanza, cucina, Wc vendesi 15.000.000. Tel. 755672 EUROPA CRISPI 3. 16482/22

B. GHIRLANDAIO stabile restaurato, luminosissimo, 1 stanza, cucina, Wc 12.500.000. Tel. 755672 EUROPA CRISPI 3. 16482/22

B G. PUBBLICO 3 stanze, cucina, Wc doccia separati, ampia tavernetta, vendesi libero giugno 84, affarone 40.000.000. Tel. 755672 EUROPA CRISPI 3. 16482/22

B. GIULIA III p. 1 stanza, cucina, Wc doccia, libero 84 AFFARONE vendesi 13.800.000. Tel. 755672 EUROPA CRISPI 3. 16482/22

BG vende paraggi Piccardi cucina, tinello, soggiorno, camera, cameretta, bagno Wc.273559. 16336/22

CASA MIA XXX OTTOBRE 3 tel. 68858 vende appartamenti varie misure periferici e centrali anche panoramici con box prezzi interessanti, possibilità mutuo. Orario 15.30-19.30. 16676/22

CORMONS appartamenti bicamere mutuo 6,5%, Immobiliare isontina vende. Tel. 0481/62004. 693/22

CORNO di Rosazzo appartamento tricamere, immobiliare isontina, vende dilazionabili. Tel. 0481/62004. 693/22

GRADISCA VIA PAPALINA appartamenti primoingresso in palazzina riscaldamento autonomo garage. GRIMALDI 0481/45283. 1000/22

GORIZIA C.SO ITALIA appartamenti circa 60 mq partendo da 16.000.000. GRIMALDI 0481/45283. 1000/22

GORIZIA attico centrale panoramico nel verde, quarto piano, ascensore, quattro stanze, salone, camino, tinello, cucina, doppi servizi, cantina, ampie terrazze. Telefonare 0481/84958. 688/22

GRETTA piccolo appartamento panoramico con cantina. 47.000.000. BG vende, 273559.

GRIMALDI 040/764952. Trieste, via Palestrina 10; 8.30-18. San Vito libero soggiorno 2 camere cucina servizi ripostiglio, 32.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952. Perugino recente soggiorno 2 camere tinello cucina servizi balcone ripostiglio, 57.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952. Marina libero circa 140 mq soggiorno 3 camere cucina servizi ripostiglio, 48.500.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952. Via Rossetti libero magazzino di circa 55 mq con acqua e luce. 28.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952. Via Pascoli libero 2 camere cucina servizi, 33.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952. Duino libero appartamento in palazzina recentissima vista mare salone 2 camere cucina servizi terrazzo giardino box. 1000/22

GRIMALDI 040/764952. Muggia libero monolocale recentissimo completamente arredato, 39.700.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952. Via Molino a vento libero recentissimo soggiorno 2 camere cucina servizi balcone ripostiglio, 79.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952. Val Rosandra casetta ristrutturata di circa 65 mq con possibilità ampio giardino, 57.000.000.

GRIMALDI 040/764952. Via Revoltella camera cameretta cucina servizi solo, 16.000.000.

GRIMALDI 040/764952. San Giacomo libero soggiorno 2 camere cucina servizi. 25.000.000 più mutuo. 1000/22

GRIMALDI 040/764952. San Dorligo terreno inedificabile panoramico di circa 1700 mq, 17.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952. Via Emo libero recente soggiorno 2 camere cucinotto servizi balcone ripostiglio soffitta, 72.500.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952. Valmaura recentissimo soggiorno camera cucina servizi balcone. 32.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952. Costiera villa esclusiva sul mare a 2 piani con giardino box spiaggia privata, trattative riservate. 1000/22

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi UNIVERSITA' 3 stanze tinello cucinino bagno riscaldamento. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 16488/72

Continua in ultima pagina

AUTOSALONE RENAULT GIROMETTA: Ritmo 60 CL, 65 Targa Oro, 85 S, 131 CL, 128 3p, 126, A 112 58.HP, Scirocco GT, Fiesta 1100, Taunus 1600 GXL, BMW 316, 320, Renault 5, 5 TL, 18 turbo, Fuego GTX, Peugeot 104 ZS, 104 4 porte, Mini 90 SL, Scout International. Permutiamo usato per usato, pagamento rateale. via Franca 4/2 telefono 750749. 16685/14

F. AUTOSALONE Fiat via F. Severo 65. Tel. 54089 vende autovetture nuove usate pagamento 42 mesi senza cambiali anticipi ipoteche occasione garantite 1 anno: Fiat Panda 45 82, Fiat 127 3p 900 81, Fiat 127 3p 77, Autobianchi A 112 El 76, A 112 El. 79, A 112 tetto apribile 80, Ritmo 60 80, 65 80, Ritmo 65 5v 81, 128 CL 1100 77, 131 1.3 76, 900 pullmino 78, Renault 5 GTL 81, Volvo 244 DL gas 77, Mercedes 240 D 76, Alfetta 1.8 76, Giulietta 1.6 78. 16577/14

PRIVATO vende Fiat 128 1100 C dicembre 77 2.600.000 trattabili. Tel. 942233. 16442/14

VENDESI Fiat 500 L 1971 chiosco Esso Riva N. Sauro. Tel. 750033. 16674/14

VENDO BMW 320 M60 accessoriata metallizzata e Yamaha 600 TT Enduro. Tel. 213624. 16617/14

15 Roulotte nautica, sport

VENDESI motorsailer Ferretti Altura 42 superaccessoriato. Telefonare ore pasti al 0481/46813. 387/15

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AUTORIMESSA privata nostop Buonarroti 6 affittiamo posti auto-moto. Tel. 422595.

ESSEFFE 744841 affitta appartamentini e magazzini da ristrutturare, ottime agevolazioni. 16683/19

MARINA Julia affitto appartamento ammobiliato. Tel. 0481-43934/779805. 1011/19

STUDIO 77 affitta ufficio di 330 mq con tutti i conforts in zona pedonale via San Lazzaro. Tel. 62595. 16436/19

STUDIO 77 affitta posto auto zona D'Annunzio/Matteotti. Tel. 62595. 16436/19

STUDIO 77 affitta via Coroneo inizio: 115 mq con moderni conforts. Tel. 62595. 0016436/19

20 Capitali Aziende

A. TARVISIO in nuovo centro commerciale vendesi negozio arredato tabelle XI-XVI. Tel. ore pasti 0428-2464. 386/20

AFFARONE cedesi centro Pistoia bar tabacchi cartoleria generi vari ottimo incasso. Tel. ore pasti 0573-32976 Pistoia. 15103/20

GRADO privato cerca negozio stagionale abbigliamento centralissimo, trattative riservate. Tel. feriali ore pasti 040-760646. 16568/20

PULITURA zona forte lavoro vendesi. Tel. mattino 569680, pomeriggio 774983. 16626/20

CRONACHE DELLO SPORT

È una giornata che ha fatto saltare molti tabù

LA MANCANZA DI RISULTATI METTE IN EVIDENZA ALCUNE CARENZE

L'Udinese si interroga sul suo gioco Zico accusa, a Ferrari la soluzione

UDINE — Zico ha lanciato il sasso, ma non ha tirato la mano indietro. Anche perché ha messo il dito sulla piaga dell'Udinese, al di là dei riferimenti al calcio italiano in generale che in questo momento interessano solo fino a un certo punto. Si era detto, prima ancora di Ascoli, che la squadra bianconera stava attraversando un momento di involuzione; è chiaro che a questo punto la mancanza di risultati non solo metta in maggiore evidenza alcune carenze, ma rischia addirittura di farle apparire esagerate.

Pur se su certi dati di fatto ci sembra ci sia ben poco da discutere. Zico «accusa» la squadra perché adotta una tattica attendista in attesa di colpire in contropiede. Ma Zico, anche se non dice per non andare oltre il consentito, sa perfettamente che quanto afferma andrebbe completato: d'accordo, al limite, per il contropiede, ma quali giocatori bianconeri hanno le caratteristiche peculiari per attuarlo?

E se si cambiasse modulo, se si andasse cioè alla ricerca della manovra ficcante in profondità ma attuata tramite triangolazioni rapide, strette, di prima, quali sarebbero i giocatori adatti per concorrervi? E allora molto spesso l'Udinese affida il tentativo di conclusione della sua potenzialità offensiva ai cross: arma questa certamente micidiale, purché ci sia qualcuno che sappia sfruttarla. Ma non si è riusciti ancora a intravedere il grande colpitore di testa; per cui tutti i problemi che il cross dovrebbe provocare si limitano alla speranza che nei pressi del pallone ci sia questo grande opportunista che è Zico.

È decisamente un po' poco, anche perché il brasiliano viene servito sempre con il contropiede e molto spesso male. Pur avendo ampiamente dimostrato che, anche se strettamente marcato, il suggerimento riesce spesso a inventario. In fondo si tratterebbe di dargli il pallone in avanti, al resto ci penserebbe il piedino del brasiliano. Ma può darsi che il problema sia proprio quello di... pedalare, anche perché al termine della corsa si tratterebbe di segnare, cosa che non è facile. Al punto che si tratta spesso di un'azione in grado di far fare brutta figura a chi cerca di sfruttarla: tanto vale allora neppure impostarla.

È un giudizio un po' in generale e al tempo stesso forse un po' crudo, ma rispecchia la realtà di fatto anche senza addentrarci nei particolari di qualche giocatore che non riesce a ingranare, di qualcun altro che non accetta il pendolarismo, di qualche altro ancora che ha bisogno della sicurezza del posto in squadra, fatto salvo un certo livello di rendimento, per riuscire a esprimersi appieno.

In linea teorica Ferrari ha ragione quando dice di avere a disposizione sedici giocatori che hanno lo stesso grado di fiducia per cui tutti devono giocare: ma proprio lui che ha sempre cercato di gettare acqua sul fuoco degli entusiasmi non può paragonare l'organico dell'Udinese a quello della Roma: se non altro perché i giocatori giallorossi giocano ormai a memoria, mentre i bianconeri sono ancora alle prese con il ripasso delle lezioni. E allora se scelte devono essere fatte, forse una dovrebbe andare nel segno di una formazione abbastanza «tipo» che oltretutto non provochi scontenti, sempre pericolosi in un ambiente che freme (e non potrebbe fare diversamente) per la carenza di risultati.

Il campionato è ancora lungo, siamo tutti d'accordo, e di sorprese ne riserverà senza dubbio ancora tante. Ma i punti persi per strada sono persi, irrimediabilmente, e alla fine hanno sempre il loro peso.

Del resto non sono queste valutazioni solo nostre, anche se abbiamo volutamente lasciato uno spazio più ampio al commento che non alle interviste proprio per cercare di dare un contributo alla soluzione di problemi che del resto i tifosi sentono e vivono non solo la domenica.

Valutazioni, dicevamo, non solo nostre; tanto per citarne una di un giocatore piuttosto rappresentativo, basta ricordare che per Edinho... «la squadra è da un bel po' che non gioca bene, che non si esprime per come potrebbe. Più di qualcosa non va, i difetti ci sono e si vedono, ma non sta ovviamente a me dirli o citare dei nomi. Se problemi ci sono, e ci sono, è chiaro che spetta al signor Ferrari trovare le soluzioni più opportune».

Giorgio Verbi

IN COPPA UEFA SU DI GIRI LA SQUADRA DI BAGNOLI

Nel Verona domani a Graz formazione tutta italiana

VERONA — Il Verona è partito ieri in pullman per Graz, dove domani incontrerà nella gara di ritorno di Coppa Uefa, lo Sturm. La partita di andata finì in parità, 2 a 2, e la squadra veneta avrà quindi un compito non certo facile in terra austriaca.

Dopo la bella vittoria ottenuta ieri sul terreno di casa a spese della Fiorentina, i gialloblù sono decisi a ripetersi anche in Coppa. Bagnoli ha portato con sé l'intera rosa di giocatori, compresi gli squalificati Guidetti e Marangon. A Graz, comunque, pur mancando queste due importanti pedine, il Verona potrà schierare nuovamente Jorio, che ha finito di scontare la sua squalifica europea, e visto lo stato di grazia dell'ex romanista ci sono le premesse perché il tandem Jorio-Galderisi dia serie preoccupazioni agli arcigni difensori dello Sturm.

I gialloblù, dopo essersi fermati a Tarvisio per il pranzo, sono giunti a Graz nel tardo pomeriggio di ieri. Oggi sosterranno un leggero allenamento anche per prendere confidenza con il terreno di gioco e subito dopo l'allenatore Bagnoli comunicherà la formazione per l'incontro.

Pare comunque non debbano esserci grosse sorprese rispetto alla squadra schierata in campionato: l'undici gialloblù sarà ancora una volta tutto italiano e le uniche novità saranno costituite, probabilmente, dall'inserimento di Fontolan e Storgato al posto di Guidetti e Marangon. Bagnoli non fa misteri, e lo ha detto anche ieri dopo la gara con la Fiorentina, della sua volontà di uscire vincitore dal campo di Graz: spera di ripetere il colpaccio fatto a Belgrado contro la Stella Rossa, confidando in una partita d'attacco dello Sturm che apra qualche varco al veloce contropiede di Fanna, Galderisi e Iorio.

Frattanto nell'intero Veneto i tifosi si sono mobilitati per sostenere la squadra veronese in questo difficile impegno europeo: sull'ondata di entusiasmo per il secondo posto in campionato sono in partenza per Graz oltre cinquanta pullman, mentre altre centinaia di sportivi si stanno organizzando per raggiungere la città austriaca in treno e in automobile.

Battendo per 3-1 la Fiorentina allenata da De Sisti, il Verona, approfittando anche della concomitante sconfitta della Juventus, ha consolidato il suo secondo posto in classifica, con un punto di distacco dai campioni tricolori della Roma.

Passati i dubbi sulle qualità del tecnico Bagnoli il Verona ha dimostrato le sue capacità anche senza giocatori italiani o stranieri, di grido. Dopo aver venduto dei «pilastri» come Penzo e Oddi, il Verona ha riciclato giovani interessanti come Galderisi e Jorio (quest'ultimo già vicecapo cannoniere alle spalle di Zico) permettendosi il «lusso» di lasciare in panchina Jordan e in tribuna l'altro straniero Zmuda in difficoltà, invece, per l'Udinese che, malgrado Zico, è stata sconfitta ad Ascoli e non riesce più a costruire risultati positivi perdendo 7 punti in 5 partite, alla vigilia di uno scontro importante come quello in programma domenica prossima al «Friuli» con la Roma.

Intanto il centravanti del Verona, Jorio, ha vinto il premio Ariston Margherita, riservato al giocatore che segna la prima rete di ogni giornata di campionato.

LA SCONFITTA DELLA JUVE È PIÙ CHE UN SEMPLICE APPANNAMENTO

Genova supera il momento di crisi ma mette nei guai l'intera Torino

ROMA — *Una domenica che si preannunciava tranquilla e serena almeno per la parte alta della classifica, si è trasformata in una polveriera. Sono saltati molti tabù e chi sembrava spacciato è diventato l'eroe della giornata. Le spiegazioni bisogna ricercarle nella causa dell'imponderabilità che regna sempre più sovrana nel mondo del calcio.*

Il caso più eclatante riguarda le due compagini genovesi che hanno inferto due colpi maestri alle torinesi, mentre le milanesi, giusto per restare nel Nord, hanno lasciato un segno graffiante delle loro risorse ritrovate. Soltanto la Roma, lepre o volpe che sia (purtuttavia resta sempre lupa), ne ha tratto, insieme col Verona che non è più miracolo soltanto, i maggiori benefici aumentando a tre punti il suo margine di vantaggio sulla Juventus, da tutti indicata come la sua più proverbiale antagonista.

Vedendola con la lente d'ingrandimento, questa settima della serie A ha consegnato messaggi che trascendono dal loro valore puramente tecnico. Se si va subito all'Olimpico a magnificare l'ennesima impresa trionfale dei giallorossi, sempre più sapientemente guidati da un Liedholm implacabile nelle sue scelte e nelle sue mire, si può convenire che la tifoseria napoletana ha dato un saggio delle sue qualità nascoste, abolendo d'incanto la contestazione astiosa rendendola più umana e civile. La risposta dei romanisti è stata immediata e ripagante, cosicché la festa giallorossa per il vistoso successo contro una squadra-fantasma, è trascorsa senza il benché minimo accenno di incidenti.



Torino — I sampdoriani esultano, Tacconi è desolato: foto emblematica di una Juve in crisi

Nel contempo i fedelissimi genoani, pur nella loro composta assenza a Marassi, hanno invece ottenuto un premio insperato dai loro beniamini con una prestazione perlomeno maiuscola, se non altro per aver finalmente piegato la sorte che per 21 anni aveva consentito al Torino di tornarsene a casa sempre imbattuto. Così Simoni, in 90', ha risolto i suoi problemi più immediati e ridimensionato, almeno per una domenica, il giudizio positivo che accompagnava l'unica squadra ancora esente da sconfitta.

Anche il dirimpettaio Ulivieri vede dissolversi l'aria di crisi che stava per soffocarlo, ma deve ringraziare, oltre che i suoi giocatori, da Brady a Bordon e Galia, anche il suo collega-nemico Trapattoni che è ora più che mai sotto accusa, forse nelle stesse proporzioni dell'arbitro Lanese, per aver varato una formazione incapace a difendere il gol-vantaggio di Rossi né tanto meno a rimediare al gol-pareggio ottenuto dai blucerchiati con un altro discusso rigore.

La sconfitta dei bianconeri che segue di soli sette giorni quella subita nel derby della Mole, nasconde in verità qualcosa di più grave che un semplice appannamento. Sono troppi quattro punti perduti in due domeniche di seguito nei confronti di una Roma spietata. Per fortuna del campionato, c'è un Verona che si muove ancora sulla scia dei campioni d'Italia e riduce ferocemente i propositi della Fiorentina, cogliendo un successo che inseguiva da 44 anni. Un altro tabù caduto!

Nel confronto inedito tra due squadre completamente orfane di stranieri, svetta la piccola figura di Maurizio Iorio il quale, pur lontano dalla corte di Liedholm, è tornato più prepotente che mai alla ribalta ed è ora a ridosso di Zico nella classifica dei cannonieri.

E il nome di Zico dà lo spunto per parlare di un'altra partita che ha confermato che diversamente la tradizione ha sempre ragione. Alla vigilia si attendevano mosse strategiche da parte di Mazzone per imbrigliare soprattutto il fuoriclasse sudamericano. Il campo ha dato completamente ragione all'allenatore ascolano. È bastato il solo Anzivino, un fedele militante della squadra marchigiana, per annullare totalmente il superdotato campione venuto su un ponte d'oro dal Brasile, rimasto per l'intera partita all'asciutto sia di gol sia di gioco.

S'è detto del risveglio delle milanesi, ma quello dei rossoneri è stato il più clamoroso perché al festival di San Siro ha preso per la prima volta parte anche il misterioso Blissett. Ha comunque fatto da contraltare una Lazio vuota di energie e fantasia tanto da costringere Chinaglia alla minaccia di provvedimenti severi. Un modo come un altro per allontanare quanto più l'incubo crudele della serie B.

Degli unici due pareggi della giornata c'è poco da dire, se non che hanno avuto ragione soltanto Catania e Inter per il punto conquistato fuori casa.

TOTOCALCIO

Centotre milioni ai tredici

ROMA — Il serfizio Totocalcio del Coni comunica le quote relative al Concorso N. 11 del 30.10.1983:

ai n. 76 vincenti con 13 punti, 103 milioni 485 mila lire;

ai n. 2144 vincenti con 12 punti tre milioni 668 mila lire.

Triestina: quella mezz'ora di bel gioco deve allungarsi

Aperto il dibattito sul regista: con Vailati Romano può ragionare

TRIESTE — Certo che il dio degli stadi è proprio arrabbiato con la Triestina. Per rivedere un successo non è bastato nemmeno il sacrificio umano di Pedrazzini (come interpretare altrimenti la sua cessione?), nemmeno la riapparizione di De Falcao, nemmeno una manovra finalmente più agile, convinta e — perché negarlo? — divertente.

In quella mezz'ora di bel gioco la Triestina, forse per la prima volta quest'anno, ha fatto correre la palla. Vien da ridere a pensare che, con tutte le alchimie e astruserie tattiche che insegnano ai supercorsi, la prima cosa che è balzata all'occhio domenica è che gli alabardati ricevevano la boccia davanti a loro, e non più dietro. Ci avete fatto caso?

Nei momenti migliori i giocatori della Triestina lanciavano i compagni avanti, senza costringerli a bloccare la palla, girarsi (magari con l'uomo addosso e tentare il dribbling. Non a caso il gol è arrivato dall'azione più lineare in questo senso, col lancio in profondità di Perrone a De Giorgis e il traversone prepotentemente trasformato in gol da Totò.

Il problema, a questo punto, è di far diventare un'ora e mezza, o almeno una piena, la mezz'ora di bel gioco offerta contro il Lecce. Il problema, più che fisico (di Anzil ci fidiamo, eppoi questo dovrebbe essere uno dei migliori momenti stagionali quanto a condizione), appare di amalgama. Il vero esordio di Vailati ha regalato finalmente concretezza a un centrocampo che lamentava l'assenza di un settepolmoni da affiancare a Ruffini e Romano.

Sui compiti di copertura affidati al regista il dibattito è ancora aperto, e sembra sul punto di raggiungere l'intensità del caso-Negri. Diciamo questo: è ovvio che Romano non potrà mai giocare libero, se il suo angelo custode si spingerà avanti in cerca di fortuna sarà necessario che l'ex milanista lo segua. Ma è altrettanto ovvio che la presenza alle sue spalle di Vailati consentirà al regista perlomeno un respiro meno affannato. Il mediano alabardato è uno di quei preziosi tipetti che, per lunghi tratti di una gara (specie casalinga) possono coprire una larga zona di campo senza dimenticare la marcatura a uomo.

In soldoni: Romano, con Vailati in campo, ha più tempo per ragionare. E quando ragiona lui, è tutto un altro giocare, lo si capisce dalle «riverate» che ti tira fuori (delizioso un suo colpo di tacco a liberarsi di due infidi leccesi aggirantisi nei paraggi) e dai lanci che è capace di sfornare. Se a tutti ci aggiungete il vero De Falco e un De Giorgis di domenica in domenica più addentro agli schemi dell'alabarda si ha il quadro di un attacco che, tempo ancora un paio di settimane, promette di tornare scoppiettante e maramaldo.

Dolenti note, a parte il risultato e un certo freno psicologico che continua a penalizzare la Triestina, non se ne vedono. O, meglio, a Cagliari andremo a verificare in occasione più sostanziosa che cosa è cambiato nella difesa. La forzata assenza di Mascheroni costringerà ancora una volta a rimandare il discorso sul pacchetto al completo (è probabile che sia Leonarduzzi il futuro libero designato). Ma da Cagliari, stavolta, almeno con un punto bisognerà tornare. Buffoni, ormai, dovrebbe aver ricevuto sufficienti esempi al Grezar di come si fa a pareggiare in trasferta.

È anche una questione di mentalità. Il Lecce è venuto a Trieste per beccarsi il punticino, e l'ha fatto, guarda caso, tirando in porta il doppio di volte dei padroni di casa. Certo, molti tiri alle stelle o nettamente a lato, ma intanto la retroguardia triestina è rimasta sempre sotto pressione, mancando (un po' per questo, un po' per la scarsa dimestichezza di Chiarenza con i compagni) in quella spinta che almeno uno dei suoi uomini può e deve dare.

A Cagliari per il punto, dunque, ma anche per offendere (non a parole, sia chiaro). Che poi non avessimo le punte... le abbiamo, maledizione, e allora usiamole.

Paolo Condò



Nove alabardati in barriera, davanti a Zinetti, ma il Lecce è andato in gol egualmente sugli sviluppi del calcio di punizione *(Italfoto)*

IL TECNICO AMMETTE CHE CON IL LECCE SI SONO SBAGLIATI MOLTI DISIMPEGNI

Buffoni accetta scommesse sul futuro di questa squadra

TRIESTE — Il nuovo campionato della Triestina, quello iniziatosi domenica con l'innesto in squadra dei quattro acquisti ottobrini (al fianco di Zinetti, Chiarenza e Dal Prà abbiamo messo anche Vailati che sino ad ora, per infortunio, in B aveva giocato poco meno di un quarto d'ora contro il Perugia) è iniziato con un pareggio casalingo. La squadra alabardata, che come Atalanta, Perugia e Catanzaro ha vinto fra le proprie mura una sola partita, vanta un record assoluto. E' quello dei pareggi casalinghi: ben quattro su cinque turni.

Ritorna in mente una frase di luglio in occasione della presentazione della formazione che aveva preso parte alla prima fase del campionato, alle prime sette partite. Suonava così, quella specie di proclama lanciato dal tecnico di Colle Umberto all'esercito degli entusiasti tifosi alabardati: «Giocheremo per la gioia di vincere, non con la paura di perdere».

Oggi a distanza di un mese e mezzo, di gioie la Triestina ne ha provate ben poche (una sola vittoria, appunto) e più volte ha visto in faccia lo spettro della sconfitta, toccata con mano in tre occasioni, tutte fuori casa dove la squadra non ha racimolato ancora la miseria di un solo punticino.

Nonostante questo quarto mezzo passo falso casalingo, l'allenatore alabardato è pronto a giurare e a scommettere una posta altissima che «questa squadra saprà in breve, brevissimo tempo, recuperare diverse posizioni e sistemarsi in classifica a ridosso delle migliori».

Buffoni, ormai, lo conosciamo tutti. Tutti sanno che non è il tipo che, come si suol dire, vende fumo. Lo facesse, affermasse cioè di essere ottimista, di credere ciecamente in questa nuova squadra solo per il piacere di farlo, senza esserne convinto, sarebbe per lui un boomerang pericolosissimo. Perché non credergli, ad esempio, quando sostiene che «se prima di domenica aveva dei grossi dubbi sulle possibilità della squadra, ora, dopo la rivoluzione d'ottobre non ne ha alcuno per quanto riguarda gli obiettivi da raggiungere»?

Dice ancora, il mister, dopo il pareggio con il Lecce: «La situazione, oggi, non è delle più allegre. Sostenere il contrario sarebbe veramente sciocco considerato che ci troviamo al penultimo posto in classifica, che in cinque gare interne abbiamo realizzato solo sei punti, che nelle tre trasferte siamo rimasti sempre a mani vuote e che in media inglese siamo a −7».

— Ma tutta questa fiducia, allora?

«E' semplice. Questa squadra, che a tratti contro i leccesi ho visto giocare come desidero, non può che migliorare, offrire cioè notevolissime possibilità di miglioramenti.

— Problemi, e grossi anche, ci sono.

«Siamo mancati in certi particolari, abbiamo sbagliato molti, troppi disimpegni. Non dimentichiamo comunque che in squadra c'erano diversi uomini che per la prima volta si trovavano a giocare assieme. Anche sotto l'aspetto del gioco vero e proprio molte cose muteranno. Una volta raggiunta l'intesa, quando cioè i ragazzi si saranno conosciuti meglio, anche la Triestina riuscirà ad avere un gioco più organico e, soprattutto, imporlo alle avversarie, cosa invece che sino ad ora riusciva più e meglio alle nostre antagoniste».

C'è anche qualche cosa d'altro che suggerisce a Buffoni di guardare con il sorriso sulle labbra in prospettiva. E' lo stesso allenatore a spiegarlo: «E' una considerazione abbastanza facile e anche logica. Dei giocatori a disposizione, sono molti che attualmente non possono, per svariati motivi, esprimere tutta la loro potenzialità. Quando, e ormai siamo vicini, tutti riusciranno a dare il massimo, la squadra e di conseguenza il gioco, cambieranno da così a così e solo allora si potrà vedere e valutare la vera Triestina».

— Domenica la squadra dovrà giocare in trasferta a Cagliari.

«Prima o poi giungerà anche per la Triestina qualche punto in trasferta e non è proprio da escludere che riusciamo a rompere il ghiaccio proprio in Sardegna. Ho molta fiducia in questa squadra, soprattutto dopo gli arrivi di Chiarenza, Zinetti, Dal Prà e il recupero di Vailati. Vedrete che a Cagliari riusciremo finalmente a fare risultato».

Claudio Nordio

La grande paura di Mascheroni

TRIESTE — La grande paura di Beppe Mascheroni. Il libero e capitano degli alabardati, subito dopo l'infortunio, ha temuto il peggio. «Per qualche minuto — racconta — poiché sentivo il piede intorpidito, non sentivo più insomma la caviglia, ho pensato a una distorsione come mi era capitato due anni fa in Coppitalia contro la Sampdoria. Poi la paura è passata. Certo è stata una brutta ferita, ma ormai sono abbastanza tranquillo, anche se dovrò starmene per un po' a riposo».

La radiografia effettuata subito dopo l'infortunio, non ha evidenziato lesioni di alcun tipo e i medici hanno potuto provvedere alla suturazione della ferita con nove punti, quattro dei quali interni, che verranno tolti solo fra una decina di giorni. Mascheroni, quindi, dovrà saltare la partita di Cagliari e, se tutto andrà bene, potrà ritornare in campo la domenica successiva quando sarà di scena a Valmaura il Campobasso.

Cifre e curiosità sui campi della B

TRIESTE — L'Arezzo si riconferma degno leader della classifica. La squadra di Angelillo aggiunge un'altra perla alla sua già lunga collana di risultati (è in serie utile da sei gare) espugnando l'inviolato campo della Pistoiese e mantiene due lunghezze di vantaggio sulle inseguitrici. Alle sue spalle il gruppetto si è ridotto nuovamente di un'unità. Il Como, bloccato sul pareggio a Varese, ha perso contatto dal Campobasso e dalla Cremonese le quali non hanno fallito il bersaglio dei due punti. La classifica, anche se le squadre ospiti mai prima d'ora erano riuscite a conquistare tanti punti, nove su venti a disposizione, rimane molto corta.

* * *

Tengono ottimamente il passo Campobasso e Cremonese. I primi hanno superato in casa il Catanzaro dopo essersi trovati sotto di un gol (i molisani sono con l'Arezzo e il Pescara i soli a non aver ceduto ancora un solo punto alle visitatrici). La Cremonese si è assicurata uno dei due derby lombardi espugnando il campo di Monza (è al suo primo successo esterno mentre per l'undici di Mazzetti si è trattato della prima sconfitta casalinga). A decidere l'incontro è stata una rete, contestatissima, di Vialli proprio allo scadere del primo tempo.

* * *

Nell'altro derby lombardo, in programma a Varese, ha fatto tutto il Como. La squadra di Burgnich si è trovata in svantaggio al primo minuto di gioco per una autorete di Tempestilli riuscendo con Todesco a raggiungere il pari. Vano l'assedio dei comaschi nella ripresa.

* * *

Il cagliari, che domenica riceverà la Triestina, ha rotto il ghiaccio fuori casa conquistando il primo punto (0-0) a Cesena. Una partita priva di contenuti e di emozioni, con due sole occasioni da gol, una per parte, a conferma del non certo brillante momento che attraversano queste due compagini.

* * *

L'altro risultato ad occhiali della giornata è stato registrato a Empoli dove era di scena il Palermo. I rosanero sono riusciti a rovinare la festa di compleanno di Guerini il quale, con i trenta anni è il più giovane tecnico di serie A e B. La squadra di Giagnoni non faceva più punti fuori casa dalla prima giornata (0-0 a Valmaura).

* * *

Avanza la Sambenedettese. Con i due punti ottenuti a spese della Cavese la squadra di Bruno ha conquistato il quarto risultato utile consecutivo portandosi a ridosso delle migliori. Le due reti sono giunte nel finale di partita.

* * *

Il Perugia, la sola squadra sino a domenica a non aver ancora mai vinto, ha atteso il giorno della commemorazione di Renato Curi, scomparso tragicamente sei anni fa, per cogliere il primo successo della stagione. L'ha ottenuto con un gol per tempo contro un Padova quanto mai rinunciatario e inconsistente che è stato così agguantato in classifica dalla Triestina.

* * *

Record di calci d'angolo a Bergamo. Mai, forse, prima d'ora una squadra aveva battuto in 90' ben 18 punizioni dalla bandierina, come è accaduto all'Atalanta contro il Pescara. La squadra di Rosati, con Maurizio Rossi fra i pali (è lui il titolare dopo la «rottura» con Bartolini) ha ottenuto il suo primo punto esterno. Rossi, proveniente dall'Avellino, è risultato insuperabile e i pescaresi, che hanno incassato più gol di tutte le altre squadre (15), alla fine hanno tirato un grosso sospiro di sollievo.

* * *

Cinello dell'Empoli continua a comandare la speciale graduatoria dei cannonieri con sei gol. Al secondo posto l'alabardato De Giorgis, sempre fermo a quota quattro, è stato raggiunto da Sella dell'Arezzo. Per la prima volta ha messo piede in questa particolare classifica Franco De Falco, l'ultimo dei bomber a fare finalmente centro.

C. N.

CRONACHE DELLO SPORT

Basket: Granarolo e Simac praticamente imbattibili

LA SITUAZIONE DOPO LA QUINTA GIORNATA DELLA SERIE A1

Star Varese e Peroni Livorno rivelazioni e grandi ostacoli per i sogni della Bic

TRIESTE — L'abbiamo già scritto e dunque non lo diciamo adesso perché son prime. Granarolo Bologna e Simac Milano sono due potenze, due corazzate, due quel che si vuole, ma, comunque, formazioni pressoché senza rivali. La Simac ha tastato il polso alla pur buona Star di baron Riccardo Sales e la vittoria di larga misura ha fatto ricredere chi, alla vigilia, aveva battezzato questa sfida come un revival di Simmenthal (che non ha niente da dividere con l'attuale) Ignis (che pure dal Varese di oggi potrebbe farsi leccare i piedi) dei tempi belli.

La Star è indubbiamente assieme alla Peroni vittoriosa a Napoli sulla Febal di Taurisano la rivelazione del campionato. Ma non è da titolo. Riccardo cuor di leone parte sempre in quarta (è un'abitudine) per poi finire meno in gloria e più nei ranghi. Chi piace è anche tal Peroni che ha avuto la forza di vincere a Torino, a Pesaro (ma non era un merito) e adesso a Napoli. Noi ricordiamo il Restani visto una volta a Trieste, pressapoco una tragedia. Il Restani di oggi è invece una macchina da canestri che, in coppia con Abdul, in arte Jeelani, un Fantozzi che col Villaggio non ha nulla da spartire, un Forti che si rivela acquisto azzeccato, per non parlare di Carera, fa del team una formazione da play-off.

Come del resto la Star di Sales che ha l'americano meno caro del campionato, White, nei piani da cambiare, ma, visto il rendimento, probabilmente da confermare. Della Fiori da quando fa il sesto uomo è una sicurezza e, inoltre, valorizza quel Mottini che, responsabilizzato, sta dando quanto a lui si richiedeva. Ruotate in guardia un Dino Boselli senza il complesso D'Antoni, Mentasti, Anchisi e lasciate pure Magee a Saragozza dove (dopo l'intesa con Jerry Colangelo) deve andare e vi trovate di fronte, indubbiamente, un team da play-off.

A Trieste si proclama Bic da prime otto, ecco, Varese e Livorno saranno veramente due dure avversarie sulla strada di De Sisti, visto che lo spauracchio Indesit Caserta di Oscar, Simeoli e Generali, tre torri del campionato, si sta ridimensionando e che quel Simmenthal, involgarito Brescia (alla piazza ha promesso i primi tre posti), nonostante Ario Costa e una buona campagna acquisti non è indubbiamente destinato a sfondare.

Bancoroma. Se tiene fino al ritorno di Wright può fare un discorso di quartieri alti, ma non certo da scudetto. Contro la Bic nella capitale, se pur al completo, non ha fatto gran figura. Al contrario. C'è Gilardi, elemento di indubbio valore, Bertolotti come cambio in guardia sa il fatto suo, ma il resto è moneta spicciola. Non valuta pregiata. Dunque il miracolo Bianchini (che l'anno prossimo dovrebbe vedere Pesaro) rientra giustamente nei ranghi. Da questa squadra Valerio ha ottenuto il massimo, il rilassamento post-scudetto ha fatto il resto, compresi gli jellati infortuni.

Jolly Cantù a ridosso delle prime, in grado di interferire nella lotta per il titolo, ma non di vincerlo. È una formazione di blasone, ma che, giustamente valorizzando i giovani si muove a cicli. E la maturazione dei Bosa, Fumagalli va vista con pazienza e spirito di sacrificio. La Berloni è in attesa di «mister mistake», al secolo James Ray, pezzo vanamente inseguito da Milano e Trieste. E con lui in squadra (Torino è stata sconfitta con un americano a Gorizia e Bologna) i risultati dovrebbero arrivare.

Latini, Febal e Binova non dovrebbero avere storia, l'Honky e la San Benedetto potrebbero salvarsi (soprattutto quest'ultima). Rimane la Bic, incognita del caso. Domenica si scioglierà a Chiarbola, con Fabriano, la prognosi all'illustre inferma che, tuttavia, a Forlì è uscita dallo zero. Potrebbe fare buone cose, salvarsi sicuramente e senza sforzo. Dwight Jones permettendo, anche di più.

Fabio Cescutti

San Benedetto dopo le sei grandi

GORIZIA — Nella partita con l'Indesit, Primo è riuscito a spremere dai cinque giocatori mandati in campo all'inizio del confronto tutto quello che c'era da spremere. Pieric e Ardessi (alla faccia delle loro 32 primavere!) hanno giocato, assieme a Mayfield, che è già al suo quinto consecutivo incontro pieno, tutti i 40 minuti: Bullara ha avuto respiro per soli 3 minuti, mentre La Garde, grazie anche alla... collaborazione di Maggiore e Grotti, ha potuto rifiatare per 8 minuti.

Logico quindi che, alla fine, alla squadra sia venuto a mancare quasi completamente l'ossigeno. La progressiva perdita di lucidità, tradottasi, perché le cifre sono sempre importanti, in una dozzina di palloni in più concessi agli avversari, ha rischiato di giocare un brutto scherzo alla San Benedetto, che dopo aver affondato con un magistrale primo tempo la sua antagonista, si è trovata a sua volta a dover annaspare.

La grinta e la voglia di vincere hanno avuto però il sopravvento sulla fatica e hanno consentito alla San Benedetto di opporsi al tentativo di sorpasso messo in atto nel finale dall'Indesit e di conservare a denti stretti il vantaggio decisivo conquistato a 32" dal termine.

Grazie al successo sui campani, la San Benedetto è rimasta nel gruppo, alle spalle delle sei principali protagoniste di questo equilibratissimo avvio di campionato, con un bilancio in negativo solo per quanto riguarda i risultati in trasferta, che sembrano essere il neo per una formazione che in casa riesce pur sempre a esprimersi al meglio.

E, indubbiamente, la squadra, contro un'Indesit che appena 8 giorni prima è andata al di là di ogni aspettativa, riuscendo nell'impresa tutt'altro che facile, di mettere la sordina a un giocatore come Oscar, e di contrastare caparbiamente il predominio sotto i canestri dei giganti ospiti. Un merito che va equamente ripartito tra un Pieric grandissimo e polivalente e i suoi compagni magnifici di lotta, pronti in ogni circostanza a dargli l'aiuto necessario a frenare l'iniziativa del brasiliano, e a chiudere il varco agli altri.

L'affermazione non sarebbe però arrivata se la San Benedetto non avesse fatto grandi cose anche in attacco. Mayfield, con una prestazione super (a quando la conferma anche in trasferta?) ha sfiorato i trenta punti, ma le cifre suffragano anche una prova altrettanto positiva ed efficace di La Garde.

Il pivot ha caricato di falli i suoi diretti avversari, e solo l'insipienza dei due direttori di gara gli ha impedito di incidere di più con l'uno contro uno, nella tema di incorrere in altre interpretazioni assurde, del tipo di quelle fischiategli all'inizio. Nettamente di segno positivo anche la prova di Bullara, che ha sostenuto la sua parte con grande sicurezza contribuendo anche al bottino mentre Ardessi ha finito per sacrificarsi a servizio della squadra nel contesto di una gara che lo ha visto sorvegliato speciale da parte degli avversari. Di grande utilità anche gli otto minuti di Sfiligoi.

Adesso la San Benedetto, superata la sua prova della verità, può andare più tranquillamente a Livorno.

Giancarlo Bulfoni

CESTISTI UDINESI IN A2 PRIMI IN COABITAZIONE

La marcia della Gedeco è sempre più esaltante

UDINE — C'è un dato che sopra tutti conferma la marcia positiva ed esaltante della Gedeco: domenica c'erano 3410 spettatori paganti. E' vero, almeno mille erano di Treviso, quindi «portati» dalla Benetton, ma neanche coi derby più infuocati degli ultimi anni con Bic o San Benedetto il «Primo Carnera» era riuscito a toccare questo vertice. Si vede che i friulani hanno voluto onorare il nome di quel grand'uomo che Sequals stava ricordando proprio nel fine settimana...

Il primo obiettivo che la Gedeco, nuovissima in tutto, a cominciare dalla società per finire a tecnico e giocatori (soltanto Hardy, Milani e Lorenzon rappresentano la guardia dell'anno scorso), si propone in questo campionato è quello di richiamare nuovamente sul basket udinese la simpatia e l'interesse del pubblico. «E stasera — diceva il neo-presidente Gianni Fiorini, uno che di pallacanestro e anche di conduzione societaria se ne intende — stiamo avendo la conferma di quanto dicevamo nei giorni dell'insediamento al vertice della Pallacanestro Udinese: non pensate che l'Udinese calcio sia il male del basket, nel senso che "rubi" gli spettatori, perché allora sbagliate in partenza. La verità è una soltanto: se produci un ottimo gioco, bello da vedere, capace di far palpitare animi ed entusiasmi, non c'è calcio che tenga, il pubblico gradisce e si accomoda. Detto e fatto. Appena la gente ha avuto l'occasione di constatare che la Gedeco stava facendo le cose seriamente è accorsa al "Carnera": sempre più numerosa. Se continuiamo così, il traguardo che abbiamo posto per questo campionato non potrà che vederci trionfanti».

Ma ora la Gedeco è anche prima in classifica, seppur in condominio con Parmalat.

BASKET FEMMINILE A1: CON TRE SQUILLANTI VITTORIE CONSECUTIVE

La Sgt Gefidi dei miracoli oramai squadra del giorno

TRIESTE — *La ricetta è semplice. Prendere la più forte compagine della serie A2 1982-83, aggiungete un fenomeno del basket in gonnella (probabilmente la più forte straniera che mai abbia toccato il suolo italico), una spruzzata di nobiltà con una «lunga» più volte nazionale e, infine, un abbondante dose di ottimismo e gioventù. Il risultato sarà una leccornia da leccarsi i baffi, roba da far delirare i baskettomani: la Sgt Gefidi dei miracoli.*

Vincitrice a Mestre di un Pepper troppo presto investito dei gradi di rivelazione dell'anno, quella affidata a Turcinovich è ormai la squadra del giorno. Il calendario non aveva certo fatto i complimenti proponendole un inizio di campionato in salita con la bellezza di quattro trasferte nei primi 5 turni. Credete che le triestine si siano spaventate? Neanche per idea. Pagato lo scotto del noviziato con un bello scivolone a Viterbo, hanno infilato tre vittorie consecutive battendo nell'ordine Bata Roma, Playbasket Barletta e, ultimo della serie (finora), Pepper Spinea. E stasera a Parma alla lista potrebbe aggiungersi un'altra vittima, quel Welding che, orfano Draghetti, non incute certo terrore.

Se, come tutto lascia supporre, la Sgt Gefidi non commetterà peccato di superbia e scenderà in terra emiliana umile e concentrata, nel clan biancoceleste si inizierà a sognare. Intanto, cullare sogni proibiti ci pensano i tifosi. Il quarto posto nel girone, a detta di molti, sarebbe a questo punto una ben magra soddisfazione. Si guarda piuttosto alla quarta piazza assoluta e i più ottimisti della compagnia trovando che sulle maglie biancocelesti un po' di bianco-rosso-verde ci starebbe a meraviglia.

Il presidente Bartoli resta con i piedi ben piantati a terra: «Andiamoci piano con gli entusiasmi — ammonisce —. Per una matricola sarebbe già gran bell'impresa pervenire ai play-off. Dopo la vittoria di Mestre abbiamo metà biglietto in tasca. Continuando così, penso proprio che dovremmo farcela. Se sono contento? Senza dubbio. Ovunque vada, incontro sempre qualcuno che mi chiede della Pollard, della Bontempi, ecc... Noto a Trieste un interesse crescente nei nostri confronti. Mercoledì prossimo, quando a Chiarbola arriverà lo Zolu, potremmo portare al Palasport quasi tremila spettatori. Sarebbe splendido».

Anche Mico Turcinovich indossa la tuta d'amianto e butta acqua sul fuoco. «Play-off sicuri? Diciamo vicinissimi se vinciamo stasera a Parma, ma non dimentichiamo che c'è ancora tutto il girone di ritorno da giocare. A Mestre abbiamo vinto in difesa. Dopo un primo tempo disposte a «uomo», le ragazze hanno avuto vita facile nella ripresa contro avversarie provate. Basti pensare che nel secondo tempo la squadra della Pausich ha segnato la miseria di 6 canestri su azione. Pollard imprecisa al tiro? Tutti la osservano solo in fase offensiva, ma quanti si sono accorti dei 10 rimbalzi conquistati dalla nostra negretta? Poche storie: è una fuoriclasse che sa giocare anche per la squadra. E tra le note positive ci metto pure una Monti autoritaria sotto canestro.

Il coach non sta nella pelle dalla gioia, ma il segreto della sua Gefidi non vuole rivelarlo. Ci proviamo noi. In serie A1 quasi tutte le formazioni presentano una forte straniera, due o tre italiane da nazionale o dintorni, altre tre giocatrici discrete e qualche pedina chiamata ingenerosamente a scaldare la panchina a mo' di stufetta. Le triestine schierano invece una straniera con i fiocchi e un buon reparto indigeno. Probabilmente manca la star, la giocatrice da nazionale ma ci sono 8 o 9 elementi in grado di dire la loro.

Dove potranno arrivare lo dirà il tempo. Intanto stasera si replica a Parma. Finirà in gloria anche stavolta?

Roberto Degrassi

Bic-Spartak

TRIESTE — Si gioca domani (ore 20.30) il ritorno degli ottavi di finale della Korac fra Bic e Spartak Pleven, confronto che all'andata aveva visto prevalere in Bulgaria i triestini. Chiarbola apre dunque i battenti per la prima volta a un incontro ufficiale di coppa. La prevendita dei biglietti è aperta da oggi (ore 9) all'Utat di Galleria Protti.

Gli abbonati Bic hanno ingresso libero.

COMMENTI ALLE VICENDE DEL BASKET MINORE

Una Servolana sorridente per uno Jadran che piange

TRIESTE — Dopo sole cinque giornate la clinica della C 1 ospita già il primo malato di riguardo. È uno Jadran quanto mai abbacchiato, caduto per la terza volta consecutiva a Chiarbola al cospetto di un pubblico al solito numeroso e sconcertato al termine dell'incontro. Il presidente Gantar si presta ad analizzare il momento delicato dei suoi protetti. «Non siamo una squadra in crisi, dice, ma da qui ad affermare che giochiamo bene ce ne corre. Non ci era mai capitato di subire 18 punti in casa, né di perdere per tre volte di seguito. Proprio noi che per 17 giornate siamo riusciti a mantenere inviolato il nostro campo!».

Per uno Jadran che piange, c'è una Servolana che sorride. I giallorossi si sono imposti anche a Forlì, sul campo di un Celli ormai con l'acqua alla gola. Il successo è giunto nonostante l'assenza di Oeser e ciò la dice lunga circa il valore e la condizione attuale degli uomini di Pozzecco. Il tabellino riporta in bell'evidenza i nomi di Jacuzzo, Cassio e Briganti. Quest'ultimo è un ventenne da tenere d'occhio. Reduce da un'annata disgraziata, bersagliato da infortuni a ripetizione, si sta rivelando l'arma in più a disposizione di Pozzecco. Ha ormai conquistato un suo spazio ben definito all'interno della squadra e si candida sin d'ora quale giocatore rivelazione. E la Servolana, intanto, si lascia alle spalle fior di squadre e si ritrova al primo posto in classifica seppur in coabitazione.

In serie D l'Inter 1904 ha segnato il passo opposta allo Jesolo. Per la squadra di Castellarin, nelle cui file si è messo in luce Grisoni (20 punti), si è trattato di una sconfitta casalinga imprevista. Tutto secondo copione, invece, per la SGT.

R. D.

TROPPE MORTI IN PUGILATO - PROPOSTE AMERICANE AL CONVEGNO MEDICO DI VENEZIA

Boxe: sopravvivenza in cinque punti

VENEZIA — Che di pugni si possa morire non è una novità. Sono l'arma più antica, che ha preceduto la clava, ma che, a differenza di quella, è rimasta attuale. Anche se minimo, un danno il pugno lo arreca sempre, ed è logico poiché a questo gesto si arriva con l'intento non solo di far male, bensì di provocare il maggior danno possibile. Le stimmate professionali (otoematomi, naso schiacciato, cicatrici sugli zigomi e sulle sopracciglia) che deformano il volto di molti pugili, sono l'esempio visivo di una lunga attività a suon di pugni; ben più gravi però i danni non esteriori, quelli cerebrali.

Di pugilato e della sua pericolosità si è discusso in questi giorni alla fondazione Cini di Venezia, durante l'assemblea dell'Associazione medica mondiale. Il grido d'allarme (che non è certamente il primo) è esploso univoco, sensibilizzato dai quasi 400 morti dal 1945 ad oggi che, comunque, non danno alla «noble art» il triste primato dei decessi in campo sportivo. Statisticamente ne risultano maggiormente colpiti football americano, motociclismo, immersioni subacquee, alpinismo, sci e corse di cavalli.

Ma ciò che maggiormente preoccupa sono le conseguenze a lungo termine (non riscontrabili in altri sport), quelle conseguenze che ci danno l'immagine del pugile «suonato» e che derivano da lesioni a carico dell'encefalo che possono essere acute o croniche. Le prime sono rappresentate dalla contusione cerebrale, che è la forma più grave anche se meno frequente, e dalla commozione cerebrale che generalmente, pur non essendone l'elemento principale, è costituita dalla perdita di coscienza, con un risveglio che denota amnesia retrograda (cioè il non ricordare l'incidente). Il tipo di commozione cerebrale più facile a riscontrarsi è a seguito di un k.o. che si ottiene con un violento colpo, generalmente d'incontro, all'apice del mento, subito all'esterno della sinfisi.

Delle forme croniche, quelle che portano alla figura del «suonato»; quella maggiormente interessante è l'encefalopatia da pugilato che, clinicamente, si distingue in varie fasi. Inizia generalmente con un «knokout» o anche con un k.o. tecnico (combattimento arrestato per manifesta inferiorità). I segni premonitori, dopo l'incontro, sono uno svuotamento fisico, amnesia, midriasi (dilatazione della pupilla), bradicardia, vomito, cefalea, senso di vertigini, incertezza nella deambulazione. Una diagnosi immediata della sindrome e l'allontanamento del pugile dall'attività risolvono la situazione. In caso contrario si va incontro allo stadio primario i cui sintomi prevalenti sono a carico della sfera psichica, che, continuando l'attività, giunge a una totale compromissione sino di tipo demenziale. L'esame neurologico mette in evidenza tra l'altro, tremore, sbandamenti, ariflessia pupillare alla luce, tonalità nasale della voce, riso spastico.

Ad arrivare all'encefalopatia traumatica da pugilato è l'atleta professionista con almeno cinque anni di attività che fa dell'offesa la sua arma migliore. Il cosiddetto picchiatore che per raggiungere il bersaglio si deve esporre ai colpi dell'avversario. E si sa quanto sono pericolosi questi micidiali destri e sinistri che, d'incontro, raggiungono la testa.

I primi ad accorgersi delle alterazioni psichiche del pugile sono, oltre ai familiari, compagni di palestra e istruttori. Ed è da loro che deve giungere il campanello d'allarme e affidare immediatamente l'atleta a un medico e più propriamente a un centro di medicina sportiva. Bisogna necessariamente rendersi conto che il pugilato è una pratica molto pericolosa che, come abbiamo visto, può provocare nel tempo gravi lesioni cerebrali oppure portare tristemente alla morte, di cui una la abbiamo vista «in diretta», lo scorso anno proprio di questi tempi, quando Duk-koo Kim, steso ai piedi di Mancini, entrò subito in coma per morire dopo due giorni.

A Venezia si è parlato di abolire il pugilato. Lo riteniamo pura utopia, per tanti motivi non ultimi gli interessi di molta gente. E allora ecco fare propria la proposta dell'Associazione medica americana che in cinque punti ha sintetizzato il diritto alla vita del pugile. Computerizzare tutti i k.o. e i danni dei pugili, definire ulteriormente i criteri degli esami medici a scopo preventivo, dare maggior potere al medico di bordo ring, consentire riunioni solamente in vicinanza di centri neurochirurgici e disporre vicino al ring attrezzature per la rianimazione. Infine quadrati più «morbidi»: tappeti con materassi di plastica e pali imbottiti.

Si arriverà a tutto ciò? Pochi osservano i comandamenti di Dio che danno la vita spirituale. Quanti seguiranno questi che possono dare la vita biologica?

Gianfranco Bernes

SEQUALS: OPINIONI DEI CAMPIONI AL «MEMORIAL CARNERA»

Evitare interviste sul ring

PORDENONE — Strano destino quello della boxe. Regolamentato nel 1743 da Jack Broughton e un secolo più tardi dal marchese di Queensberry, per dare ai giovani baronetti uno strumento di difesa contro la malavita d'allora, è diventato poi il principale mezzo di promozione delle categorie più povere e diseredate. Non solo: osteggiato agli inizi dalle autorità per la sua violenza (alle prime riunioni c'era sempre il pericolo di vedere interrotti i «match» per l'irruzione della polizia) è diventato con il passare degli anni un veicolo efficace di propaganda nazionalistica (la prima difesa del titolo di campione del mondo dei massimi di Carnera in una cornice trionfale a piazza di Siena contro il povero Uzcudum) fino ad arrivare a questi giorni con la richiesta da parte dell'associazione mondiale dei medici di abolirlo per pericolosità.

Strano destino quello del pugilato. Un destino in cui il luogo comune la fa da padrone. Diceva al convegno su Carnera (svoltosi domenica a Sequals) l'ex campione mondiale Sandro Lopopolo «Quando un pugile, intervistato, incespica nelle parole, non è padrone della sintassi, magari è appena sceso dal ring, allora diventa subito un pugile suonato, uno scemo che ha preso troppi pugni per ragionare bene. Ma vi potrei portare qui moltissimi pugili, anche non campionissimi, che lontano dalla tensione di un incontro vi stupirebbero con la loro dialettica».

I medici però hanno riscontrato nel pugilato un'alta pericolosità per i continui traumi a cui sono sottoposti gli atleti,

Se non si prendono subito delle misure opportune (controlli più frequenti delle condizioni dei pugili, severità nell'accesso al professionismo, regole che paghino più la tecnica della forza) l'immagine diventa sempre più negativa, potrebbe essere proprio la televisione a decretarne la fine e a rimandare il pugilato nei ring clandestini degli inizi perché «finché esisteranno due uomini esisterà la boxe».

Umberto Sarcinelli

A Salvemini il Trofeo Carnera

PORDENONE — Il peso massimo Luigi Salvemini ha conquistato il trofeo «Primo Carnera», dedicato ai dilettanti, battendo ai punti Luciano Pellizzaro, di Valdagno nella riunione organizzata a Sequals per celebrare i cinquant'anni della conquista del mondiale dei massimi da parte di Primo Carnera. Nella stessa riunione da rilevare le vittorie del mediomassimo Sbrugnera di Latisana per k.o.t. e del pordenonese Sartori nel super welter ai punti.

A MONTEBELLO NELL'ODIERNO VELOCE PREMIO DI NOVEMBRE

Occhio alla svedese Diora Daw V

TRIESTE — *Velocisti in vedetta questo pomeriggio a Montebello dove nel Premio di Novembre vedremo la svedese di Cossar, Diora Daw V rincorrere la prima vittoria italiana.*

Reduce dal nulla di fatto nella Tris milanese, Diora Daw V affronta sei indigeni di taglia discreta ma non insuperabili.

Pur con il numero più alto di partenza in prima fila, Diora Daw V dovrebbe far valere un allungo superiore, tipo quello messo in pratica nella Tris settembrina a Montebello, agli avversari. Di questi, potrebbe essere Abesada Jet la rivale più insidiosa per la giumenta scandinava. Non si è mal comportata Abesada Jet domenica, sconfitta soltanto da Sentiero e dall'avvantaggiato Akito Bi, quindi la riteniamo senz'altro in grado di poter contrastare la favorita di Cossar.

Sulla distanza sarà da seguire Zado, che con il numero uno non dovrebbe demeritare, ma anche Hollins, in felice momento, la grigia Aturna, sempre spigliata nei percorsi a breve gittata, il potente ma estroso Certosino, e il rinvigorito Akito Bi possono destreggiarsi con successo in questo invito di piacevole stesura.

Subito all'inizio, un duello incandescente fra Caosbelg e Cispadana, già protagonisti del clou domenicale vinto dall'allievo di Nuti che stavolta non potrà ...contare sulla preziosa schiena di Cimadeo Mo — demolitore della femmina di Sciarrillo l'altro ieri — ma dovrà andare diritto sulla figlia di Gil Hanover se vorrà batterla. Pronostico incertissimo, con una leggera preferenza per Cispadana, mentre Colette Galla, Collazia Jet e Calister completano il campo con minori pretese.

Anche nell'inserto riservato ai 4 anni i favori a una giumenta di Sciarrillo, quella Biparte che andando subito a condurre non dovrebbe temere Boué, Bottaio e Belgir che sono i suoi diretti avversari.

Fra i puledri dell'ultima leva, la novità Darkstar Gar dovrà guardarsi da Diavolo Effe e Duttria, mentre nell'affollata corsa «gentlemen» (valida come Tris locale), Germo dovrebbe rifarsi.

Sulla distanza preferita del miglio, Quarna vuole stima nel Premio Svezia che la vedrà alle prese con Impris e Fanaka, mentre nella «vendere» per 4 anni (altra Tris), Bentota e Bosquera non l'avranno facile al Cospetto di Besef d'Iris, Bialtar e Bardo Voro. In chiusura, Cantore Rl appare il più attendibile in un campo di 3 anni dove anche Crino Effe e Cussaba potrebbero distinguersi.

Inizio alle 14.30.

M. G.

I NOSTRI FAVORITI

Premio Francia: Cispadana, Caosbelg, Calister. Premio Spagna: **Darkstar Gar, Diavolo Effe, Duttria.** Premio Austria: **Germo, Fusto, Pindaro.** Premio Svezia: **Quarna, Impris, Fanaka.** Premio di Novembre: **Diora Daw V, Abesada Jet, Hollins.** Premio Germania: **(Bentota-Bosquera), Besef d'Iris, Bialtar.** Premio Inghilterra: **Biparte, Boué, Bottaio.** Premio Svizzera: **Cantore Rl, Crino Effe, Cussaba.**

■ PALLAMANO — L'italia si è classificata al quarto posto nel torneo Alpe-Adria di pallamano vinto dalla Svizzera. L'Italia ha perduto con la Svizzera e con la Slovenia rispettivamente 19-15 e 26-22.

Oggi a Trieste

CALCIO
Primavera
TRIESTINA-TRENTO, STADIO «Grezar», ore 14.30.
Coppa Regione
GIARIZZOLE-AURISINA, Aquilinia, ore 14.30; VESNA-STOCK, Santa Croce, ore 14.30.
Allievi regionali
PONZIANA-TRIESTINA, Trebiciano, ore 10.30.
HOCKEY PISTA
Coppa Italia
TRIESTINA-VALDAGNO, palasport, ore 21.
IPPICA
Corse al trotto all'ipodromo di Montebello. Inizio della riunione, ore 14.30.

CAMPIONATI MASCHILI E FEMMINILI DI PALLAVOLO - IN C1 RINUNCIA DEL SOLARIS

Volley Udine lanciato verso alte sfere

A/1 MASCHILE

TRIESTE — Rinviato al 2 novembre l'incontro tra il Santal Parma ed il Gandi Firenze, la terza giornata del massimo torneo federale ha riservato un'amarissima sconfitta all'Edilcuoghi Sassuolo (costretto a un pesante 3-0 da parte del Panini Modena) e la prima vittoria per il Victor Village Ugento, vittorioso al quinto set contro un compatto Damiani Belluno. Ancora a zero punti, invece, soltanto il Miolat Chieti.

Classifica: Panini Mo 6; Santal Pr, Bartolini Bo, Kappa To, Riccadonna At 4; Gandi Fi, Casio Mi, Damiani Bl, Edilcuoghi Sassuolo, Kutiba Falconara, Victor Village Ugento 2; Miolat Ch 0 (Santal e Gandi una partita in meno).

A/2 MASCHILE

Una vittoria che può voler dire molto quella del Volley Ball Udine contro un Americano Padova che non nasconde le sue brame di ritornare in A/1.

Al primo grosso scoglio agonistico del torneo, la formazione friulana si impone con la necessaria autorità lanciandosi, così, nelle alte sfere della graduatoria. Risultati: Smalvic Castelferetti-Steton Carpi 1-3; Carisparmio Ra-System Tv 3-1; Vittorio V. M I-Dipo Vimercate 1-3; Themomec Pd-4 Torri Fe 3-0; Volley Ball Ud-Americanino Pd 3-2; Caravel Mn-Modulsnap Rimini 2-3.

Classifica: Thermomec, Carisparmio 6; Vbu, Vimercate, Americanino, Steton 4; 4 Torri, System, Caravel, Mudolsnap 2; Smalvic e Vittorio V. 0.

B FEMMINILE

Inizio parzialmente positivo per Trieste, nella massima serie in cui è rappresentata.

Il Meblo Aurisina si impone per 3-0 (15-13, 15-6, 15-10) al Sermet Conegliano, apparso comunque formazione da retroguardia e non certo da piani alti della graduatoria. Rientrate la Pesaressi e la Lia Leghissa, non è invece scesa sul parquet di gioco la Kus, tenuta costantemente in panchina. 21-19, 15-9, 13-15, 7-15, 15-17 sono invece i parziali con cui l'Oma Olympic, in vantaggio per 2-0 sul campo dell'Albatros Treviso, è stata sconfitta dalle venete dopo oltre due ore e mezzo di gioco.

Le salesiane hanno comunque messo in mostra un ottimo stato atletico e molta grinta, pur commettendo qualche errore di troppo nei momenti cruciali (a esempio, due battute consecutive sbagliate sul 14 pari dell'ultimo set). Risultati: Meblo-Sermet Conegliano 3-0; Nervesa-Mogliano 3-2; Albatros Tv-Oma Olympic 3-2.

C/1 MASCHILE

Duro impatto con la realtà della Nuova Pallavolo Cortina Sport che si è imposta al meglio del quinto set contro la Rojalese (15-13, 12-15, 15-7, 5-15, 15-9). I giuliani hanno forse pagato talvolta l'inesperienza ma comunque hanno avuto sempre in pugno l'incontro. Il Cortina Sport ha impiegato nel sestetto base Razman ed Ezio Longo in palleggio, Robba e Cavazzoni all'ala e Bussi e Tommasini al centro (sono entrati anche Mario e Gabriele Grassi e Paolo Longo).

Causa la balorda giornata di alcuni, l'Utat ha guadagnato un solo set dalla trasferta a San Giovanni al Natisone contro il Brandigi (13-15, 15-13, 16-18, 15-17): come si evince anche dai parziali, però, un po' di fortuna non avrebbe guastato contro un sestetto friulano che impiega, tra l'altro, il giovane Beltrame, più volte convocato per le nazionali italiane di categoria.

Infine sconfitta interna al quinto set per il Volley Club, impegnato sul parquet amico dall'Asso Maniago.

Frattanto, la favola bella del Solaris è finita ancor prima di cominciare: nonostante le innumerevoli assicurazioni che il marchio Solaris sarebbe stato al via del torneo di C/1, venerdì a mezzogiorno un telegramma informava la Federvolley di Roma della rinuncia al campionato (in sua vece, giocherà il Codognè, in provincia di Treviso, iscritto alla C/2 regionale veneta, a cui il Solaris ha ceduto i propri diritti).

La Federazione, inoltre, annunciava che alla società Solaris è stata inibita la partecipazione a tutti i campionati (dalla A/1 ai giovanili) in quanto finora non è mai stata evasa una multa piuttosto nutrita, accumulata in chissà quale gestione. Risultati: Brandigi-Utat 3-1; Volley Club-Confim Asso Maniago 2-3; Rojalese-Cortina Sport 2-3.

C/1 FEMMINILE

Breg, Sloga e Cus Trieste (pur perdendo) vengono già indicate — dopo la prima giornata — come le favorite del girone. Il Breg ha battuto per 3-1 a Gradisca il Torriana (11-15, 16-14, 15-12, 15-6), che pur lamentava alcune defezioni nel sestetto base, mentre nel derby tra Sloga e Cus Trieste si è imposta la formazione di Banne per 15-9, 12-15, 15-11, 15-11, grazie soprattutto a una pachina più lunga e a un pizzico di esperienza in più.

Nulla da fare, invece, per la Bor che ha incassato un secco 3-0 dalla Libertas Cormons (15-18, 15-1, 15-6).

CRONACHE DELLO SPORT

L'hockey su prato sulla strada del rilancio

CONCLUSA LA PRIMA PARTE DEL CAMPIONATO, ARRIVEDERCI A PRIMAVERA

Ma non tutto ancora funziona al meglio Se la difesa regge l'attacco fa cilecca

TRIESTE — L'hockey su prato va in letargo, strutturato com'è il campionato nazionale di serie A 2. Una sosta molto opportuna che consentirà non solo di svolgere l'attività indoor, ma soprattutto di fare una prima verifica sui risultati raggiunti dalle squadre.

Con la vittoria importante di domenica scorsa a spese degli emiliani del Bignozzi, il Cus Padova si sistema saldamente al vertice della classifica, e forse lo fa in maniera più sicura di quanto si potesse immaginare. Sorprende anche il Cernusco, che, per essere una matricola liquida con un perentorio 3 a 0 il malcapitato Novara e raggiunge quasi il Firenze, costretto al pareggio casalingo dal Cus Genova. L'Hockey club Trieste piange a questo punto un altro punto gettato alle ortiche e hanno voglia i tecnici a dire che i piani guardano lontano e non a risultati immediati; con un campionato così equilibrato era lecito sperare qualcosa di più. Perché è vero che i triestini sono ora al quarto posto, a pari punti con il Bignozzi, ma è anche vero che ben tre squadre li seguono di un solo punto; mentre le Pagine Gialle e il Novara chiudono la classifica con appena due punti di distacco, rispettivamente quattro. Domenica, lo squallido, ma in certi momenti anche sofferto 0-0, ha fatto meditare e ha avuto fra gli spettatori il capitano di tante battaglie dell'Hct, costretto ai bordi da un infortunio.

A Piero Russian abbiamo chiesto l'impressione della partita. «Non sono abituato a vedere le partite dal di fuori — afferma Russian — ma penso che il centro campo, anche nell'hockey, può assumere una importanza determinante. Quattro punti di distacco dalla prima non sono molti; ma, al di là dei nomi, sono i numeri quelli che contano e, soprattutto, è intollerabile l'indisciplina».

Alcune note di cronaca dicono che la difesa più ermetica continua ad essere quella del Firenze, seguita dall'Hct; mentre l'attacco più prolifico è quello del Cernusco. Due le caselle ancora a 0 per le sconfitte (per il Padova e il Firenze), e tre squadre a digiuno in fatto di vittorie: Genova, Pagine Gialle e Novara.

Al direttore sportivo Saccari abbiamo chiesto allora un parere sulla situazione. «Non penso che si debbano affrettre dei giudizi in questo momento così delicato. Come si fa, per esempio, a non considerare le numerosissime assenze per motivi vari (sono ben 17 gli atleti impiegati in queste prime sei giornate) e il fatto che per raggiungere un amalgama discreto fra nuovi giocatori è necessario un tempo notoriamente lungo? Ecco, io non userei l'imperfetto «era», per sperare in risultati lusinghieri. Sono convinto che questa sosta, prima della ripresa del campionato, nella primavera del prossimo anno, servirà indubbiamente per mettere a punto il nostro programma e per lavorare in quei settori nei quali sono emerse, in questa prima fase, le lacune più evidenti». Domenica, infine, si è iniziato il campionato juniores e nella prima giornata il Cus ha pareggiato per 1-1 con l'Jtala, con reti di Cavallari per il Cus e Apollonio per l'Jtala.


Ecco... dieci undicesimi dell'Hockey club Trieste: in piedi da sinistra Manzutto, Pribaz, Sansone, Grando, Bernich; accosciati Coslovaz, Stefanucci, Orlando, Marolla, Giovannini. La formazione era completata poi da Marangon e Flego.

Coppa Italia di Hockey pista

TRIESTE — La Triestina cerca stasera il visto per accedere al prossimo turno della Coppa Italia di hockey su pista. La squadra di Mari affronterà alle ore 21 al palasport di Chiarbola la quotata formazione del Valdagno.

Il regolamento del torneo non consente ai triestini di cullare eccessive speranze. Bisognerebbe vincere di misura per andare ai supplementari. Il match di stasera servirà inoltre a saggiare la consistenza del complesso alabardato a una settimana dal via della A2.

Domenica vecchie glorie in marcia

TRIESTE — Il Gruppo sportivo San Giacomo, con la collaborazione degli Amici di San Giacomo e della sezione di Trieste degli Azzurri d'Italia, organizza per domenica la tradizionale gara di marcia Vecchie Glorie, sul percorso Muggia-Trieste (km 11), a carattere interregionale, per onorare la memoria di Gianni Cudicio, Marina Scalchi, Rudi D'Elia, Nereo Rocco, Salvatore Pastori, Vincenzo Ardito, Leonardo Tommasini, Eros Molinari, Elisa Pappalardo, Bruno Steffilongo.

In palio anche una medaglia offerta dal Presidente della Repubblica.

Alla manifestazione possono partecipare tutti gli amatori-Fidal, tesserati per l'anno 1983. La gara sarà suddivisa nelle seguenti categorie: dai 35 ai 39 anni, dai 40 ai 44, dai 45 ai 49, dai 50 ai 54, dai 55 ai 59, dai 60 ai 64, dai 65 ai 69, dai 70 in poi. Tutti i partecipanti dovranno esibire il tesserino Amatori. Le iscrizioni dovranno pervenire alla società organizzatrice entro e non oltre il giorno 3 novembre. Il ritrovo dei concorrenti è fissato presso la sede sociale (via Industria 11) alle ore 8.

Prato: Dintignana in Italia-Usa

ROMA — Oggi alle 14.30 si giocherà allo stadio dei Marmi di Roma il test-match ufficiale Italia-Usa di hockey su prato. La partita verrà interamente teletrasmessa in diretta dalla Terza rete della Rai dalle 14.10.

Questi i convocati della squadra italiana: Sergio Dintignana (Cus Trieste), Enrico e Roberto De Gay (Speileasing), Fabrizio Da Buono (Cassa rurale), Paolo De Bortoli (Doko Villafranca), Marco Serpelloni (Doko Villafranca), Gianluca Ghedini (Cus Bologna), Maurizio Cilione (Hc Roma), Roberto Giuliani (Amsicora Alisa da), Antonio Maxia (Amsicora Alisarda), Luca Medda (Speileasing), Carlo Buttera (Cus Torino Pastore), Giampiero Medda (Speileasing), Piergiorgio Murgia (Gea Bonomi), Federico Rossi (Cus Bologna), Renzo Pupatti (Speileasing).

Pallamano è anche femmina


Trieste — Tutti gli effettivi del Gs Trieste (Serie A) nel campus di allenamento (Foto Mix)



Trieste — La formazione della Costa dei Barbari che partecipa alla serie cadetta (Foto Radin)

PALLAMANO: L'OBIETTIVO È SOLAMENTE LA SALVEZZA

Le ragazze del Trieste in serie A con pochi soldi e tanto entusiasmo

TRIESTE — *E la nave va. Con molto coraggio e con un briciolo di incoscienza il Gruppo sportivo Trieste si accinge a iniziare la sua prima esperienza nel campionato femminile di serie A di pallamano che si metterà in marcia domenica prossima. Coraggio perché il sodalizio presieduto dalla signora Annese non ha ancora trovato uno sponsor che riesca a coprire gli elevati costi di gestione; incoscienza perché il Trieste ora tira a campare, ma se non riceverà un adeguato appoggio economico morirà con ogni probabilità molto prematuramente.*

«L'entusiasmo e la ferrea volontà di tutte le ragazze — ha affermato la signora Annese — ci consentono di sopravvivere. Spero comunque che un abbinamento da una parte o dall'altra prima o dopo salti fuori. Solo la prima trasferta, quella di Palermo, ci viene a costare, tanto per rendere un'idea di quanto oneroso è questo torneo, più di 4 milioni».

Attualmente dunque la società si mantiene in vita grazie agli sforzi finanziari dei suoi stessi dirigenti e grazie all'aiuto della Boutique Andrea.

La squadra, passando alle annotazioni di carattere tecnico, ha conservato l'intelaiatura della scorsa stagione. Da Aurisina sono arrivate la Radovini e la Scapin, mentre la rosa è stata allargata con l'inserimento di alcune giovani provenienti dal vivaio quali la Mestroni, la Marchi e la Dudine.

Il Trieste, inoltre, è in trattative per l'ingaggio di una forte giocatrice della Slovenia che dovrebbe ricoprire il ruolo di terzino. Ci sono buone possibilità che l'operazione vada in porto. Sulla panchina della formazione giallorossa non c'è più Tossi che ha rassegnato le dimissioni per divergenze con il consiglio direttivo, ma Enzo Di Pace, il giovane tecnico che la scorsa stagione ha portato in serie A il disciolto H.C. Trieste. Naturalmente l'obiettivo del sodalizio triestino è rappresentato dalla salvezza che non sarà facile raggiungere, perché ben tre squadre a fine campionato scenderanno nella divisione cadetta.

Il punto di arrivo del Trieste è la quartultima piazza. Meglio partire con umiltà, tutto quello che verrà in più sarà ben accetto. La regina della serie A dovrebbe essere ancora la Forst che proprio domenica al palasport di Chiarbola terrà a battesimo le triestine, ma pure le compagini di Roma e Ferrara puntano in alto mentre le giallorosse probabilmente si giocheranno la salvezza negli incontri con Mugello, Teramo e Cassano.

L'orario d'inizio delle partite casalinghe delle mule è dei più infelici: le gare si disputeranno alle 12.30 di domenica.

La squadra però non si scompone e tira dritto per la sua strada, togliendosi più d'una soddisfazione. Serena Annese, per esempio, è reduce dai mondiali Juniores di Francia.

Come ogni anno, la società ha istituito un corso per le ragazzine nate dal 1968 al 1974 che si terrà al palasport ogni martedì e venerdì dalle 14 alle 16.

Maurizio Cattaruzza

FESTEGGIATI DAL ROTARY I 120 ANNI DELLA SOCIETÀ

In tanta parte di Trieste le radici della Sgt

TRIESTE — Anche il Rotary club Trieste Nord ha voluto partecipare alla celebrazione dei 120 anni di attività della Società ginnastica triestina, dedicando la riunione settimanale alla storia e alle prospettive del sodalizio bianco-celeste. E lo ha fatto anzitutto immergendosi nel clima delle palestre, in una visita che la Ginnastica ha ricambiato offrendo agli ospiti rotariani un'esibizione, necessariamente solo simbolica ma oltremodo suggestiva, delle attività che quotidianamente animano il grande complesso sportivo: saggi di ginnasti e di atleti che hanno dimostrato la passione, l'entusiasmo agonistico, la serietà di impegno di questa autentica scuola di sport e di civismo.

E' stata questa la felice introduzione al tema dell'incontro, svolto dal presidente della Ginnastica che ha parlato di «ieri, oggi, domani». Pochi dati basterebbero a riassumere la sua relazione: 96 i soci fondatori nel 1863; 13 mila soci oggi, con duemila atleti e migliaia di famiglie triestine legate alla Ginnastica, che coltiva dieci diverse discipline sportive. Negli stessi dati c'è anche il domani, cioè il problema da affrontare nel futuro, perché la vitalità della Ginnastica straripa ormai dagli impianti di cui dispone e sollecita perciò nuove e maggiori attrezzature, per poter soddisfare le esigenze dell'imponente attività.

I dati sono stati esposti al presidente con il calore che ha messo nel tracciare il quadro storico e attuale di un impegno assunto dai fondatori della Ginnastica «di giovare al bene della gioventù» e portato avanti per oltre un secolo con appassionata dedizione, da soci, dirigenti e atleti. E' facile dire che nella sua storia la Ginnastica ha messo le radici un po' in tutte le case dei triestini, attraverso generazioni di allievi e l'ampiezza dei programmi svolti, educativi e ricreativi oltre che agonistici. Va piuttosto aggiunto — e lo ha fatto con orgoglio il presidente Bartoli — che dalle radici della Ginnastica sono derivati buoni frutti per l'intera comunità triestina. Anche e soprattutto al servizio dei valori civici, patriottici e formativi. La storia del passato è storia della città; il ruolo odierno si esalta con la stella d'oro al merito di più recente conferimento e che sintetizza il valore della presenza della Ginnastica triestina nella vita della città.

Molte domande rivolte al relatore hanno completato il quadro. La Ginnastica, è stato rimarcato, coltiva un agonismo sano e vivo, mai esasperato. Nell'idealità di una secolare tradizione, ginnastica, scherma e pallacanestro costituiscono le principali attività, peraltro aperte a una dinamica evoluzione nella modernità. In questa prospettiva si innestano le iniziative rivolte ai meno giovani, con appropriate attività rivolte alla cultura fisica, all'impegno non competitivo, alla buona salute insomma che lo sport, così inteso e praticato, propizia anche ai veterani.

Iniziative quindi per giovani e per anziani, con una programmazione attenta alle diverse esigenze. Rilievo ad esempio assume la danza, da quella più attinente alla ginnastica a quella classica ed all'avanzante danza aerobica, che conta già oltre duecento praticanti alla Sgt, con corsi in palestra a tutte le ore, da mattino a tarda sera.

Implicito è lo sguardo al futuro, in presenza di sollecitazioni che da ogni parte della città vengono rivolte all'amministrazione civica per la creazione di nuovi impianti sportivi e ricreativi, nel centro e in periferia e in particolare dove sono sorti grossi complessi residenziali. La Società ginnastica triestina si è fatta interprete di questa domanda ponendosi al servizio e agendo da spinta per le possibili realizzazioni.

Ai postelegrafonici il torneo tra aziende

TRIESTE — Si sono svolte nella sede del Cral-Ente porto le premiazioni del torneo internazionale; ventuno circoli partecipanti per un totale di oltre 2500 dipendenti di varie aziende triestine, che hanno dato vita a cinque mesi di incontri in diverse discipline, dal calcio al basket, dal nuoto alla pallavolo, alle bocce all'atletica leggera.

Alla fine la vittoria è arrisa al Dopolavoro postelegrafonico, che ha totalizzato 123 punti complessivi, seguito con 110 dalla Grandi Motori; terzo l'Ente porto.

Classifica finale: 1) Dlpt, 2) Gmt, 3) Eapt, 4) Cral Act, 5) Acega, 6) Enal, 7) Generali.

La coppa è stata consegnata dall'assessore allo sport De Gioia al presidente dei «postelegrafonici» Sergio Biggi

«Un successo di queste proporzioni — ha dichiarato Francesco Semeraro, segretario del circolo — è stato possibile poiché siamo riusciti a coinvolgere oltre trecento iscritti, e cioè un terzo del nostro totale.

OTTIMO SECONDO POSTO DI LEO AI GIOCHI DELLA GIOVENTÙ

Vallelunga ha tradito Bertocchi mentre stava emulando Parlotti

TRIESTE — Una scivolata sull'asfalto di Vallelunga, apparsa inspiegabile ai più, ha negato a Sergio Bertocchi il titolo nazionale della classe TT 1. Nell'ultima prova di campionato il noto pilota triestino è incorso in una caduta mentre stava mantenendo la terza posizione che gli avrebbe consentito di aggiudicarsi il casco tricolore.

Era dai tempi del compianto Gilberto Parlotti che non si vedeva un velocista regionale in corsa per un titolo italiano assoluto.

La classe TT 1, riservata alle potenti moto fino a 1000 centimetri cubici di lontana derivazione dai modelli di produzione, era stata inserita quest'anno nel massimo campionato nazionale. Bertocchi, indicato come outsider alle spalle dei piloti ufficiali, aveva sorprendentemente guadagnato la testa della classifica grazie al terzo posto nella prova d'apertura di Misano e a un ottimo secondo posto al Mugello.

Potendo contare su un certo margine di vantaggio, Bertocchi si era presentato con motivata fiducia a Vallelunga, una pista a lui tradizionalmente favorevole sin dagli esordi.

A metà corsa tutto sembrava andare per il meglio, con le agili Ducati impegnate a condurre e Bertocchi a guidare e controllare il gruppetto degli inseguitori, saggio interprete di una gara che appariva tatticamente perfetta. A dieci tornate dalla conclusione il fattaccio: Bertocchi scivola in curva ed è costretto al ritiro.

Un errore? Bertocchi sostiene di essere caduto per l'improvvisa perdita di aderenza della ruota anteriore, dovuta forse al cerchio da 16 pollici poco adatto al tormentato tracciato romano.

La gara veniva vinta dal friulano Walter Cussigh con la Ducati ufficiale e il titolo andava a Suzzi con la Kawasaki.

La finale nazionale dei Giochi della gioventù denominata «prova di abilità ciclomotoristica» è stata organizzata dal Moto club vigili urbani di Roma e sponsorizzata dalla Piaggio che per l'occasione ha messo a disposizione ben 90 Gilera GSA 50 cc. monomarcia. Il percorso, molto impegnativo, delimitato da birilli comprendeva passerelle, slalom, bilico ed altri classici attrezzi. La rappresentativa del Friuli - Venezia Giulia era composta solo da centauri triestini.

Meritatissimo il 2.o posto ottenuto da Gianluca Leo che con due sole penalità ha regolato oltre cento concorrenti di tutta Italia. Questa prestazione del pilota del Bora premia ancora una volta la costanza del Moto club nel rivolgere le proprie attenzioni ai più giovani nonostante le grosse difficoltà che il motociclismo incontra ancora soprattutto per la carenza di impianti.

Sfortunata la prova di Leoni che per l'emozione ha fatto strage di birilli pur avendo ottenuto un ottimo tempo. Regolari le gare degli altri piazzatisi, comunque tutti oltre la decima posizione.

R. Z.

■ SERVOLA — L'Associazione sportiva Servola, di recente istituzione, inaugurerà la nuova sede sociale oggi alle 15 in via di Servola 67.

Premiati i protagonisti dei Giochi della gioventù

TRIESTE — Seguendo quella che è ormai una tradizione consolidata al Palasport di Chiarbola si è svolta ieri pomeriggio la premiazione degli atleti triestini protagonisti dei Giochi della Gioventù. La manifestazione, voluta dalla Cassa di Risparmio di Trieste, accanto alle esibizioni dei Centri Olimpia, ha visto sfilare i ragazzi e le ragazze che hanno portato i colori regionali al quinto posto con 28 medaglie.

A consegnare i premi agli atleti sono stati tra le varie autorità, il sindaco Richetti, l'assessore De Gioia, il presidente della Cassa di Risparmio, Terpin, e il presidente del Coni provinciale, Felluga, targhe di riconoscimento sono andate alle società e alle scuole che hanno partecipato ai Giochi stessi con lusinghieri risultati.

Questi i triestini che hanno ottenuto medaglie alla manifestazione romana.

Medaglie d'oro: atletica leggera: 80 hs Kalc Tania.

Pallacanestro femminile: (liceo Oberdan): Bertoldi Francesca, Corgiat Claudia, Cester Teresa, Fortunato Francesca, Diviacco Giuliana, Bencina Cristina, Giacomin Dorina, Cester Daniela, Pampanin Elena, Gori Samantha.

Nuoto pinnato: Treu Andrea.

Scherma: Cuzzocrea Annamaria.

Medaglie d'argento: pallamano maschile: (Ist. tec. A. Volta): Spenghero Claudio, Lampis Raimondo, Baucer Luca, Basili Gabriele, Pobega Giorgio, Ceppi Riccardo, Marzetti Alessandro, Zorzin Roberto, Malandrino Paolo, Favretto Andrea, Litteri Roberto, Coppola Alessandro.

Pentathlon moderno (a squadre): Peditto Giovanni, Moscati Diego, Ferluga Luigi, Lonzar Walter.

Pattinaggio artistico: Giannino Simone.

Pattinaggio corsa: Gazzin Marina.

Tennis-tavolo (doppio misto): Bolzich Barbara e Milossa Giuliano.

Tiro con l'arco: Villanovich Elena.

Pugilato: Lanzolla Walter.

Sci d'erba: Grimalda Cristina.

Medaglie di bronzo: Pentathlon moderno (individuale): Bubola Andrea.

Pugilato: Indri Massimiliano.

Tennis-tavolo: Bolzich Barbara.


Un momento del saggio ginnico di ieri al Palasport (Italfoto)

I Samurai di Jogananda a Milano

TRIESTE — Si è svolto al palazzetto dello sport di Bolzano il secondo Master Wako riservato alle regioni Trentino-Alto Adige, Veneto e Friuli-Venezia Giulia. Numerosissimi i partecipanti alle gare e tra questi gli atleti dell'As Triestina «I Samurai di Jogananda» guidati dal 3.o dan Tamburini.

La squadra triestina formata dagli atleti Sonia Bonazza (campionessa italiana cat. pesi medi per il 1982), Marino Colonna (3.o classificato cat. leggeri per il 1982), Massimiliano Cimenti (campione italiano di Kick Jitsu cat. medio leggeri), Andrea Ceseri, Mariano Favero, Andrea Paluzzi e Ugo Biagini ha dato ancora una volta prova della sua validità conquistando un primo posto nella folta e temibile categoria dei leggeri con Marino Colonna e un terzo posto femminile con Sonia Bonazza.

Da non dimenticare che dopo questi risultati e i due rispettivi secondi posti ottenuti nel primo Master svoltosi in precedenza a Sottomarina i due forti atleti dei Samurai di Jogananda si sono conquistati di forza, è il caso di dirlo, il diritto di disputare la finale per il titolo italiano che si svolgerà a Milano.

ESTERI

MENTRE CRESCE A TOKIO LA PREOCCUPAZIONE PER GLI «SS-20» SUL TEATRO ASIATICO

Protesta anti-Cruise: 10 pacifiste inglesi penetrano in una base

Praga: si manifesta pro-missili russi

GREENHAM COMMON — Dieci donne del collettivo pacifista in lotta contro il dispiegamento in Gran Bretagna degli euromissili, riuscite a penetrare ieri mattina all'interno della base militare di Greenham Common, hanno imbrattato di vernice la piazzola di parcheggio della pista aerea in segno di protesta per la notizia dell'imminente arrivo dagli Stati Uniti dei primi missili Cruise.

Lo ha reso noto un portavoce della polizia, aggiungendo che le dimostranti hanno percorso quasi una ventina di metri nell'installazione mili-

Alcune donne del collettivo pacifista hanno sostenuto che i missili americani non giungeranno a Greenham Common entro oggi perché la vernice, che è infiammabile, potrebbe provocare un incendio. Il portavoce della polizia ha smentito queste affermazioni.

A Londra, intanto, nel confermare che i missili «Cruise» verranno posizionati secondo le scadenze previste sul territorio britannico, il ministro britannico della difesa Michael Heseltine ha respinto le rinnovate pressioni sul suo governo affinché il meccanismo di lancio venga controllato da Londra.

In tutta la Cecoslovacchia, per contro, si svolgono in questi giorni continue manifestazioni organizzate dalle direzioni di fabbriche, istituti, accademie, organizzazioni sindacali e giovanili, eccetera, in appoggio alla decisione di installare missili sovietici sul territorio nazionale.

A vuoto sugli euromissili la mediazione dei danesi

Gromiko ribatte al ministro degli esteri - Berlinguer precisa

MOSCA — La questione degli euromissili è stata al centro della discussione avuta ieri dal ministro degli esteri Gromiko col collega danese Uffe Elleman Jensen. Nel suo resoconto, la Tass sottolinea che, durante l'incontro, al problema della limitazione degli armamenti nucleari in Europa è stata dedicata «significativa» attenzione.

Nell'occasione, Gromiko ha accusato gli Usa di essersi serviti dei negoziati di Ginevra per assecondare i loro veri propositi, e cioè «installare i nuovi missili nucleari a medio raggio nell'Europa occidentale e, di conoscenza, conseguire la superiorità militare sull'Urss».

Il cancelliere tedesco Helmut Kohl è giunto intanto in Giappone per una visita ufficiale di cinque giorni a completamento di una prima fase del più intenso dialogo che a Tokio si è inteso stabilire negli ultimi due anni con i maggiori paesi dell'Europa occidentale.

Nakasone si proporebbe di illustrare al cancelliere la posizione — secondo cui anche i missili sovietici SS-20 dislocati in Asia devono essere sottoposti a riduzioni nei colloqui — sulle forze nucleari a medio raggio in Europa.

A Tokio si era in precedenza insistito soltanto sul carattere globale da attribuire alla trattativa di Ginevra, nel senso di evitare un trasferimento di alcuni SS-20 da Occidente a Oriente dei monti Urali.

Intanto, in una lettera al quotidiano «Le Monde», in seguito ad un articolo della scorsa settimana, il segretario del Pci Enrico Berlinguer scrive: «In nessun documento del partito, né in alcuno dei miei articoli o dei miei discorsi o di quelli degli altri dirigenti del Pci si è affermato o si è lasciato intendere che il Pci considera utopistico pensare che nessun nuovo missile della Nato sarà installato in Europa».

Con la sua lettera, Berlinguer ribadisce dunque la posizione del Pci sul problema del disarmo: nuovi missili della Nato non devono essere installati e si deve chiedere all'Urss di distruggere i suoi missili a medio raggio che risultassero in eccedenza, nel quadro di un equilibrio definito da un accordo tra le due parti a Ginevra.

IL GOVERNO SHAMIR IN UN DIFFICILE «ARROCCAMENTO» STRATEGICO E DIPLOMATICO

I laburisti all'attacco domandano le elezioni

GERUSALEMME — Il Partito laburista israeliano ha presentato ieri una mozione in cui si chiede lo scioglimento del Parlamento e la convocazione delle elezioni nella primavera prossima, due anni prima della data prevista.

La richiesta è all'esame della presidenza della Knesset. Il governo può rinviare il dibattito parlamentare sull'argomento per un massimo di sessanta giorni.

Se non si verificheranno defezioni nella maggioranza, la proposta dovrebbe venire respinta. Il governo guidato da Yitzhak Shamir dispone infatti di sessantaquattro voti su 120.

Nel caso di elezioni anticipate l'opposizione laburista potrebbe ottenere il 15,9 per cento di voti in più rispetto al Likud, il blocco delle destre al governo: lo riferisce il quotidiano «Haaretz» di Tel Aviv, citando i risultati di una nuova indagine demoscopica.

Il 43,3 per cento degli intervistati inclusi in un campione rappresentativo della popolazione si è espresso a favore dei laburisti, rispetto al 27,4 per cento che ha detto di preferire il Likud.

Pressioni americane su Israele per un ruolo più forte in Libano

Ma l'opinione pubblica, estenuata dalla guerra e dalla crisi economica, non è favorevole

GERUSALEMME — Israele è incerto se perseverare nel suo ostentato distacco per gli eventi libanesi, malgrado conclamati inviti americani perché lo stato ebraico si impegni maggiormente in quel paese, dove una spartizione israelo-siriana appare come un fatto compiuto, almeno per l'immediato futuro.

Alla vigilia dell'arrivo a Gerusalemme per consultazioni di un'importante delegazione americana, alla commissione esteri e difesa della «Knesset» (Parlamento) il premier Yitzhak Shamir ha detto che gli Usa si sono rivolti a Israele perché intensifichi il suo impegno nel Libano.

Nella stessa sede, l'influente presidente della commissione, Eliahu Ben Elissar, ha, invece, affermato che la spartizione del Libano tra la Siria e Israele è divenuta l'unica soluzione possibile, «per quanto crudele sia». I due stati hanno interessi in Libano: ogni altra soluzione si ritorcerebbe contro Israele, ha spiegato Ben Elissar.

Durante il dibattito non sembra siano stati registrati commenti di rilievo sulla conferenza di Ginevra per la riconciliazione fra le forze libanesi, né sulle ragioni che ne ritardano l'apertura.

Il governo israeliano si arrocca nella difesa a oltranza del suo accordo con Beirut per il ritiro di tutte le forze straniere dal Libano, ma i messaggi amichevoli da Washington non sarebbero sufficienti a spingerlo al momento verso un nuovo conflitto sia pure contro un avversario come Damasco, si avverte negli ambienti politici e giornalistici di Gerusalemme.

Una breve notizia dà un significato a tali convinzioni: il ministro della difesa, Moshe Arens, si è detto d'accordo nel riconsiderare i provvedimenti disciplinari adottati dalle forze armate contro soldati che rifiutano di prestare servizio in Libano (117 negli oltre 500 giorni di presenza militare israeliana nel vicino paese arabo).

E' il riconoscimento della realtà del problema, sintomo di un sentimento generale del paese che, ancora stordito da pesanti sviluppi della crisi economica e dall'adozione di misure restrittive, non sente certa una «motivazione» per riprendere a combattere, stanco anche di un permanente servizio di riserva nelle forze di occupazione nel Libano meridionale.

Le affermazioni di Ben Elissar — già stretto collaboratore di Begin e primo ambasciatore israeliano in Egitto — hanno amplificato quanto detto sabato scorso dal ministro degli interni Yosef Burg, secondo il quale la spartizione del Libano è una prospettiva di fatto, «non politica».

Autorevole deputato, anche se ora un po' in disparte politicamente all'interno del suo partito, l'ex ministro degli esteri dell'opposizione laburista, Abba Eban, ha chiesto agli americani di «smetterla di trastullarsi» con l'idea di spingere Israele in un conflitto armato contro la Siria.

Per parare eventuali sgradite richieste degli Stati Uniti, che potrebbero essere presentate oggi dal capo della delegazione americana, Lawrence Eagleburger (sottosegretario di Stato) Shamir ha ribadito alla commissione che Israele resta risolutamente contrario alla creazione, da parte degli Stati Uniti, di una forza giordana di rapido intervento nel Golfo Persico.

La radio aveva riferito precedentemente che circoli politici non avevano escluso la possibilità di un ripensamento israeliano sulla forza di 8.000 commandos giordani, in cambio di «compensi»

«Iraniani coinvolti nell'attentato»

NEW YORK — Il vicesegretario di stato americano, Kenneth Dam, ha esplicitamente detto che esistono «prove indiziarie» di un «profondo coinvolgimento iraniano» nell'attentato contro le forze americane a Beirut che ha fatto 230 vittime. «Crediamo pure che i siriani siano stati a piena conoscenza di quanto stava per accadere», ha aggiunto.

IMPROVVISA MISURA NON PRECEDUTA DA CONSULTAZIONI

I generi di prima necessità di nuovo razionati in Polonia

VARSAVIA — Le massaie polacche, alla vigilia delle feste natalizie, sono costrette di nuovo a fare lunghe code per acquistare beni alimentari di prima necessità (il burro, la margarina e i grassi animali) che da oggi saranno di nuovo razionati.

L'annuncio dato domenica del prossimo razionamento di questi generi alimentari è stato una sorpresa per le famiglie polacche proprio perché il ministro del commercio interno, Zbigniew Lakomiec poche settimane fa, durante una trasmissione televisiva, aveva annunciato ufficialmente che non sarebbe stato introdotto alcun nuovo razionamento. Lakomiec era apparso alla televisione con lo scopo specifico di smentire le voci, da lui definite «infondate», di un prossimo razionamento del burro e della margarina.

Lo stupore dei polacchi a questo annuncio è stato tanto più grande se si considera che l'estate 1983 è stata una delle più favorevoli, negli ultimi anni, per l'agricoltura. Questi risultati favorevoli hanno spinto le autorità ad affermare pubblicamente che l'economia polacca sta uscendo lentamente dalla crisi e che non si vedeva più l'utilità delle diverse manifestazioni di solidarietà e di aiuti alimentari provenienti dalle organizzazioni d'assistenza occidentale.

Il provvedimento ha suscitato vive emozioni ed i commenti che si fanno nelle lunghe code di fronte ai negozi alimentari condannano il fatto che le autorità abbiano preso questa decisione senza consultare le organizzazioni sociali.

Perfino i nuovi sindacati, la cui importanza è quotidianamente messa in risalto dai mass media polacchi, non sono stati consultati prima di prendere questa decisione.

Intanto, dopo due mesi di mercato libero — il razionamento introdotto dopo la proclamazione dello stato di guerra era stato tolto nel luglio scorso — le massaie polacche acquisteranno di nuovo mezzo chilo di burro e 375 grammi di margarina e di grassi animali al mese. Questi prodotti, da oggi, saranno razionati come la carne, lo zucchero, la farina, il cruschello, le caramelle e la cioccolata, questi due ultimi prodotti destinati solo ai bambini.

CAPOREDATTORE PERDE IL POSTO

Per la tivù sovietica i marines erano scesi a Granada in Andalusia

MOSCA — Due clamorosi «errori tecnici» — uno dei quali ha personalmente coinvolto il leader del Pcus Yuri Andropov — sono costati il posto al capo redattore dei programmi informativi della televisione di stato sovietica, Viktor Lyubovtsev.

Secondo quanto si è appreso da funzionari dell'ente televisivo di Mosca, Lyubovtsev è stato sostituito dal collega Grigori Shevelyov. I funzionari non hanno fornito dettagli sulla decisione, ma Lyubovtsev è stato ritenuto responsabile di due «disavventure» occorse nell'ultimo mese ai responsabili del principale telegiornale sovietico della sera, il programma «Vriemya».

Leggendo, il 28 settembre scorso, il testo di una consueta «dichiarazione» pubblica di Andropov sui rapporti con gli Stati Uniti, lo speaker televisivo di turno saltò un brano del documento, inserendovi, invece, un commento su delle manovre militari che gli era stato erroneamente consegnato, insieme con i fogli del discorso del presidente sovietico.

Nei giorni scorsi, inoltre, parlando del colpo di stato nell'isola caraibica di Grenada, i dirigenti della televisione hanno mostrato una carta geografica della Spagna, sulla quale era stato messo in rilievo il nome della città di Granada.

Proposta negoziale sovietica a Pechino

PECHINO — L'Urss ha presentato, nel corso dell'ultima serie di negoziati bilaterali svoltasi a Pechino dal 6 al 28 ottobre, una proposta articolata in dieci punti per milgiorare le relazioni cino-sovietiche.

I cinesi avrebbero accettato di studiare la proposta, che comporta: la firma eventuale di un patto di non aggressione, discussione sugli effettivi militari ammassati al confine cino-sovietico.

Alto Volta: minacciati sacrifici umani

ABIDJAN — «Tutti i mercenari catturati dalle forze dell'Alto Volta, nel corso di eventuali attacchi eversivi dall'esterno saranno uccisi, e il loro sangue versato in sacrificio sull'altare degli antenati». Lo ha dichiarato il segretario nazionale dei «comitati di difesa della rivoluzione» (Cdr), tenente Pierre Ouedraogo, al termine delle «giornate rivoluzionarie» della Guardia nazionale.

Il capitano Thomas Sankara, al potere in Alto Volta dal colpo di stato del 4 agosto scorso, aveva chiesto alla popolazione di onorare gli avi sacrificando capre e galline. Il tenente Ouedraogo ha affermato: «Non sgozzeremo più soltanto i polli per i nostri defunti ma anche i mercenari».

La psicosi di un'aggressione armata da parte di stati «imperialisti» vicini per abbattere la «rivoluzione socialista» nell'Alto Volta sta assumendo proporzioni inquietanti.

UNA DECISIONE CHE POTREBBE DANNEGGIARE IL FAVORITO MONDALE

Anche Jesse Jackson, leader negro in lizza tra i candidati democratici

NEW YORK — Il reverendo Jesse Jackson, il popolare leader negro che si batte per i diritti civili della gente di colore, ha preannunciato che entrerà nella rosa dei candidati per la nomina del Partito democratico alle presidenziali del 1984.

In un discorso al «Morehouse College» di Atlanta (Georgia) e, successivamente, in un'intervista alla rete televisiva «Cbs», Jackson ha detto che la sua candidatura sarà resa ufficiale giovedì prossimo e che la sua decisione di scendere in gara per la «nomination» è stata determinata dalla necessità di dare una nuova direzione al paese e trovare un nuovo equilibrio di forze all'interno dello stesso partito democratico.

Quest'ultimo — ha detto — non può presentare sempre una lista di candidati di bianchi, mentre i voti provengono da un blocco integrato».

La candidatura di Jackson porta ad otto il numero dei candidati in gara per la nomina del Partito democratico.

Secondo gli analisti la presenza di Jackson avrà come probabile effetto quello di sottrarre molti consensi negri all'ex vicepresidente Walter Mondale, considerato il favorito, e di favorire indirettamente il senatore John Glenn, soprattutto nelle primarie degli stati del Sud del paese.

La decisione di Jackson, che ha 42 anni, di entrare ufficialmente nella campagna elettorale, è giunta dopo mesi di riflessione, durante i quali, attraverso discorsi in tutto il paese, ha sollecitato ripetutamente i gruppi negri a registrarsi nelle liste elettorali, per essere determinanti nelle consultazioni per le cariche pubbliche.

La candidatura di Jackson non raccoglie, tuttavia, l'unanimità dei consensi del leader negri.

Coretta Scott King, la vedova del reverendo Martin Luther King, di cui lo stesso Jackson fu stretto collaboratore, e Benjamin Hooks, direttore della potente «National association for the advancement of colored people» (Naacp), hanno più volte criticato le intenzioni di Jackson.

«Dopo tutto — ha riconosciuto quest'ultimo davanti alle telecamere — parto fortemente sfavorito».

«Storicamente — ha continuato — i negri, le donne, gli ispanici e gli ebrei per la loro razza, sesso e religione, sono stati sempre scoraggiati a ricoprire le più alte cariche del paese».

Gli altri candidati per l'investitura democratica, oltre a Mondale e Glenn, sono i senatori Alan Cranston della California, Gary Hart, del Colorado, ed Ernest Hollings, del Sud Carolina, l'ex senatore George McGovern, del Sud Dakota, e l'ex governatore della Florida, Reubin Askew.

Papà GIOVANNI, mamma LODOVINA unitamente ai fratelli CLAUDIO e MARIA col marito FRANCO annunciano con dolore la scomparsa di

Grazia Gordini
di anni 24

Un ringraziamento particolare al prof. SANTE TURA dell'Ospedale S. Orsola di Bologna ed ai suoi collaboratori, nonché ai colleghi di GRAZIA dell'unità coronarica dell'Ospedale maggiore di Trieste per le cure e l'amicizia dimostrate.

Trieste, 1 novembre 1983

ANGELA, ADRIANA, CARLO, MARISA, RAFFAELLA ed ELISABETTA BARBINA partecipano con commozione al dolore della famiglia GORDINI per l'immatura scomparsa della cara

Grazia

Trieste, 1 novembre 1983

GIULIANA, LUIGI e GIORGIO GROSSI; FLAVIA, LUCIANO e LUCA COZZARINI con i parenti tutti sono vicini nel dolore a MARIA, ai genitori e al fratello per la perdita della loro adorata

Grazia

Trieste, 1 novembre 1983

Partecipano al dolore della famiglia GORDINI: NEVIO e RACHELE.

Trieste, 1 novembre 1983

Profondamente commossi per la prematura scomparsa di

Grazia

partecipano al dolore dei parenti:
— COSTANZA e famiglia

Trieste, 1 novembre 1983

Partecipano al lutto della famiglia GORDINI: LOANA, FRANCO, RITA, MARINA.

Trieste, 1 novembre 1983

Partecipano al lutto:
— gli zii OLIVIERO e ANNA RADIN
— il cugino SERGIO

Trieste, 1 novembre 1983

Partecipano al lutto:
— mons. RAFFAELE, ANNA e ITALIA TOMIZZA.

Trieste, 1 novembre 1983

Sentitamente partecipano al grande dolore della famiglia GORDINI per la morte della cara

Grazia

NIVES, VITTORINO, STELLIO TOMIZZA

Trieste, 1 novembre 1983

Partecipa al lutto:
— la nonna MARIA TOMIZZA ved. COSLOVICH

Trieste, 1 novembre 1983

Partecipano al lutto:
— gli zii BRUNO e ROMANITA COSLOVICH
— i cugini ENNIO e MAURA

Trieste, 1 novembre 1983

Partecipano al lutto:
— gli zii ANGELO e CARMELA COSLOVICH

Trieste, 1 novembre 1983

Partecipano al lutto:
— gli zii ANTONIO e GIORDANA COSLOVICH
— i cugini CHIARA, PAOLO, LUCIA

Trieste, 1 novembre 1983

Ciao santola

Grazia

— AMBRA e ALEX
— le famiglie IMPERATO

Trieste, 1 novembre 1983

---

†

È mancato all'affetto dei suoi cari

Enrico Blason

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, i figli, il fratello, le sorelle e parenti tutti.
I funerali avranno luogo domani, mercoledì 2 novembre, alle ore 10.30, partendo dalla Cappella dell'Ospedale.

Monfalcone, 1 novembre 1983

La Fameia Capodistriana costernata per la scomparsa del consigliere

ING.
Nazario Depangher

partecipa con profondo dolore al lutto dei familiari.

Trieste, 1 novembre 1983

RINGRAZIAMENTO

Un sincero grazie a quanti ci sono stati vicini nel nostro dolore in occasione della perdita del nostro caro

DOTT.
Corrado Capassi

Famiglia CAPASSI

Trieste, 1 novembre 1983

I ANNIVERSARIO

Stefania Bizjak ved. Copi

Con infinito affetto.

NADIA

Trieste, 1 novembre 1983

Nel VII anniversario della scomparsa di

Giovanni Apollonio

la moglie, la figlia, il genero Lo ricordano con affetto.

Trieste, 1 novembre 1983

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie TORNIC e SCARCIGLIA ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore per la perdita di

Giulia Matosich ved. Tornic

Trieste, 1 novembre 1983

Ricorre domani il II anniversario della scomparsa di

Maria Gustin Gigli

La ricordano il marito, il figlio, unitamente ai familiari, parenti e amici tutti.

Trieste, 1 novembre 1983

---

†

Il 29 ottobre ha cessato di battere il cuore generoso di

Alberto Coppola

L'annunciano addolorati la moglie EGERIA BENARDON, i figli MARIAPAOLA con CLAUDIO, ROBERTO con DANIELA, gli adorati nipoti FEDERICA, FRANCESCA, RICCARDO e MANUELA, le cognate THEA, ARGE e GABRIELLA, i parenti tutti.
Un sentito ringraziamento ai medici ed al personale della 1.a medica.
I funerali partiranno dalla Cappella dell'Ospedale alle ore 10 del 2 novembre.

Trieste, 1 novembre 1983

Piangono il caro zio

Berto

— FIORENZA e SERGIO
— ALDO e ARMANDA
— NICOLETTA e GIANNI.

Trieste, 1 novembre 1983

Sono vicini al dolore di EGERIA, MARIAPAOLA e ROBERTO, le famiglie PULINI.

Trieste, 1 novembre 1983

Partecipano al dolore: NANDO ed ELSA PASTORI e figli, IRENE COVA ved. GUGLIELMI.

Trieste, 1 novembre 1983

ELDA CASALE partecipa commossa al lutto delle famiglie COPPOLA, PULINI.

Trieste, 1 novembre 1983

Partecipano addolorati GERMANA GIOVANELLA, MARIO CIPOLLA.

Trieste, 1 novembre 1983

Si associano famiglie NICCOLI - SZITER.

Trieste, 1 novembre 1983

Partecipano al lutto di EGERIA e familiari gli amici CARLO e BRUNA ALBONICO.

Trieste, 1 novembre 1983

---

†

È mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Cherbocci

Ne danno il triste annuncio la moglie DANIELA, i figli MAURO e DIVA, il genero PAOLO, la nipotina DEBORAH e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento al personale medico e paramedico della III Medica.
I funerali seguiranno mercoledì 2 novembre alle ore 11.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 1 novembre 1983

---

†

Ci è venuta a mancare improvvisamente la nostra cara

Emma Boscolo ved. Taber

Ne danno il triste annuncio le sorelle GELINDA e MARIA, i nipoti, la cognata, e parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 2 corrente alle ore 11.45 dall'Ospedale maggiore.

Trieste, 1 novembre 1983

---

†

È mancata ai suoi cari

Costanza Debelli nata Ferrari

Ne danno il triste annuncio i figli, le nuore, nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani, mercoledì alle ore 11.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 1 novembre 1983

Si è spento

Augusto Danieli

Ne danno il triste annuncio la moglie GIOVANNA, il fratello, cognati e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento ai medici, al personale del I Pneumologico e al dott. SIGOVINI.
I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 12.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 1 novembre 1983

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Giuseppe Paulin

ringraziano quanti in vario modo hanno preso parte al loro dolore.
Una Santa Messa sarà celebrata venerdì 4 novembre alle ore 18 nella chiesa Beata Vergine del Carmelo di Gretta.

Trieste, 1 novembre 1983

In memoria di

Enzo Corelli
e
Vittoria Penso

verrà celebrata una Messa presso la Beata Vergine del Rosario oggi alle ore 17.30.

Trieste, 1 novembre 1983

III ANNIVERSARIO

Elida Sbrocchi

Il tuo allegro ciao mamma, ciao papà ci riempiva di gioia, dolce mattino di primavera, quanto bene ci hai donato quanto ci manchi. Ti vogliamo tanto, tanto bene.

Mamma, papà e i tuoi cari

Trieste, 1 novembre 1983

---

†

Dopo lunga malattia è mancato al nostro affetto l'

AVV.
Guido M. Tiberini

Lo piangono i figli ANTONIO e ALBERTO con le loro famiglie e i parenti tutti.

Un sincero ringraziamento ai medici e al personale della III medica e della Clinica Salus.

I funerali seguiranno mercoledì 2 novembre alle ore 12 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 1 novembre 1983

Partecipano al lutto GIACINTO e STEFI GALLINA.

Trieste, 1 novembre 1983

Partecipano al lutto le famiglie:
— ISOTTI
— PACILIO
— RIZZO
— SEVASTOPULO
— TOMATIS

Trieste, 1 novembre 1983

---

†

Il 30 ottobre si è spenta

Giuseppina Valle ved. Tosolini

Ne danno il triste annuncio i figli, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 2 corrente alle ore 10.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 1 novembre 1983

I componenti della COOPERATIVA TRIESTINA FRA PORTABAGAGLI E FATTORINI DI PIAZZA partecipano al lutto del collega ERMANNO per la perdita della sua cara mamma

Giuseppina Valle ved. Tosolini

Trieste, 1 novembre 1983

---

†

È mancata all'affetto dei suoi cari il 31 ottobre

Elisabetta Ruta (Sabina)

Ne danno il doloroso annuncio la figlia PATRIZIA, il fratello PINO, le cognate SONIA e UCI, parenti e amici tutti.
Si ringrazia tutto il personale della Prima Medica per le cure prestate.
I funerali si svolgeranno mercoledì 2 novembre alle ore 12.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 1 novembre 1983

---

†

È mancata la nostra cara

Massimina Piemonte in Bosich

Ne danno il triste annuncio la sorella, il cognato, nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 2 novembre alle ore 8.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 1 novembre 1983

---

†

È mancato all'affetto dei suoi cari

Ottavio Vidoli

Ne danno il doloroso annuncio la moglie LIUBA, le figlie MARIUCCIA e MALVINA unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 2 novembre alle ore 12.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 1 novembre 1983

LUCIANO SEMERANI e GIGETTA TAMARO partecipano a condiscepoli e allievi che lo ricordano con affetto la scomparsa di

Giuseppe Samonà
architetto e maestro

In Roma 30 ottobre 1983.

Trieste, 1 novembre 1983

I familiari di

Arturo Minati

ringraziano l'arma dei carabinieri, parenti, amici che hanno preso parte al loro dolore.
Una Messa in suffragio si terrà domenica 6 novembre alle ore 11 nella parrocchia di Borgo San Sergio.

Trieste, 1 novembre 1983

I familiari di

Carla Obram ved. Gulli

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 1 novembre 1983

Nel primo anniversario della scomparsa di

Pietro Baiguera

la moglie Lo ricorda con immutato affetto.

Trieste, 1 novembre 1983

---

†

Il 29 ottobre serenamente si è spento

Salvatore Parenzan (Torre)

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio le figlie LIVIA col marito GERMANO MOTTA, LUCIANA col marito FABIO GLESSI, le nipoti CRISTINA e PATRIZIA, assieme ai parenti tutti.

Trieste, 1 novembre 1983

Partecipano VIVIANA e MARIO MANTINI.

Trieste, 1 novembre 1983

Partecipano al lutto:
— famiglia VIDERI
— famiglia LEGAT

Trieste, 1 novembre 1983

---

†

È mancata la nostra cara mamma, nonna e bisnonna

Carla Franceschini ved. Marega (Nina)

Ne danno l'annuncio i figli, i nipoti e pronipoti.
I funerali seguiranno il giorno 2 corrente alle ore 10.45 partendo dalla Chiesa di S. Luigi.

Trieste, 1 novembre 1983

Partecipano al lutto le famiglie MOREAL.

Trieste, 1 novembre 1983

Addolorati per la scomparsa della nonna

Marega

partecipano al dolore le famiglie MARINELLI e SKARABOT.

Trieste, 1 novembre 1983

---

†

Il giorno 28 corrente è mancata la nostra cara

Eufemia Cecchilli (Cechich)

Lo annunciano a tumulazione avvenuta la mamma, la sorella, i fratelli assenti, il cognato e i nipoti.
Si ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al dolore.
La S. Messa verrà celebrata il giorno 4 novembre alle ore 17 nella Chiesa S. Luigi Gonzaga.

Trieste, 1 novembre 1983

---

†

Dopo lunga sofferenza cristianamente accettata il 30 ottobre, si è spenta la cara zia

Maria Mesghez ved. Mamelli

Ne danno il triste annuncio i nipoti, parenti e amici.
I funerali avranno luogo mercoledì 2 novembre alle ore 10.30 con partenza dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste 1 novembre 1983

---

†

È mancato all'affetto dei suoi cari

Riccardo Listuzzi

Addolorati lo annunciano il figlio, la nuora, le sorelle, i fratelli, i cognati, le cognate, gli zii e i parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 2 alle ore 10.45 partendo da via Pietà.

Trieste, 1 novembre 1983

---

†

È mancata la nostra cara

Stefania Prassel

A tumulazione avvenuta ne danno l'annuncio le figlie, i nipoti, generi e parenti tutti.

Trieste, 1 novembre 1983

Addolorati per la perdita del fraterno amico

Gastone Calcagno

partecipano al lutto della famiglia:
— DINO CIBIN
— MARIO COCCI

Trieste, 1 novembre 1983

I familiari di

Adelia Ribarich ved. Berglievaz

ringraziano commossi per tutte le attestazioni di affetto tributate alla loro cara.

Trieste, 1 novembre 1983

IX ANNIVERSARIO

Settimio Zanotta

Sono trascorsi nove anni che sei partito dalla nostra vita ma non dal nostro cuore. Ogni giorno che passa ti siamo più vicini, unico nostro conforto è la certezza che ti rivedremo nel regno del Dio vivente.

Una S. Messa sarà celebrata il giorno 4 novembre alle ore 8 nella chiesa di Roiano.

Tua moglie, figlia, genero e nipoti

Trieste, 1 novembre 1983

Orario Ferroviario

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - REGGIO CAL. - CATANIA - SIRACUSA - PALERMO - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4 30 D Venezia S.L
5 55 R Milano - Genova - Brignole (via V. Mestre) *Tergeste**
6 00 D Venezia S L
6 22 L Portogruaro (Soppresso nei giorni festivi) (1)
6 44 D Venezia S.L. - Roma - Torino (via V. Mestre - Milano P.G.) - (WLAB Mosca - Roma) (2), I e II cl Zagabria - Venezia S.L. - Budapest - Roma e Zagabria - Roma; WLAB Mosca - Torino (solo venerdì dal 3 6 al 23 9) - cuccette II cl. Varsavia - Roma (lunedì, giovedì e sabato 2 6-22.9) - I e II cl Trieste - Roma
8 06 Ex Venezia S.L
9 00 Ex *Venezia Express* Venezia S L
9 20 R Roma (via Mestre)*
9 58 L Venezia S.L
12 56 Ex *Triveneto* Venezia S.L - Bologna - Firenze S M N - Roma Tib - Napoli C. - Catania - Siracusa - Palermo - Reggio C. (cuccette I e II cl - Catania e Palermo, cuccette II cl. Reggio C.)
13 24 D Venezia S.L. - Milano Torino
13.40 L Portogruaro
14.40 Ex Venezia S L
17 06 R V. Mestre - Milano - Genova Brignole (*) (3)
17.15 D Venezia S.L. - Bologna - Bari - Lecce (WLA e cuccette II cl. Trieste - Lecce)
17.30 L Venezia S L.
18 20 L Portogruaro
19.30 L Portogruaro
19 38 Ex *Simplon Express* - V. Mestre - Roma - Milano Lamb - Domodossola - Parigi - cuccette I e II cl Trieste - Parigi, cuccette II cl Belgrado - Parigi, Zagabria - Parigi (dal 24 9 83 al 2 6 84), WLAB Zagabria - Parigi (dal 29 5 al 23 9 83)
20 28 D Venezia S.L.
22.15 D Venezia S.L. - Milano - Torino - Genova P P. - Ventimiglia - Marsiglia cuccette II cl Trieste - Torino, WLAB Trieste - Genova, cuccette II cl. Trieste - Genova (dal 25 9 83); I e II cl Trieste - Ventimiglia (dal 25 9 83)
22 35 Ex V. Mestre Bologna - Roma (WLA e cuccette I e II cl Trieste Roma)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

2 22 D Venezia S.L
6 03 L Portogruaro. (Soppresso nei giorni festivi)
7 08 L Portogruaro
7 24 D Marsiglia - Ventimiglia - Genova P.P. - Torino - Milano - V. Mestre (WLAB Genova - Trieste cuccette di II cl. Genova Trieste dal 25 9 83; I e II cl. Ventimiglia - Trieste dal 25 9 83; cuccette II cl. Torino Trieste)
7 40 Ex Roma - Bologna - V. Mestre (WLA e cuccette I e II cl Roma - Trieste)
9 15 D Venezia S.L.
9 27 Ex *Simplon Express* - Parigi - Domodossola - Milano Lamb. - V Mestre, cuccette I e II cl Parigi - Trieste, cuccette II cl. Parigi - Belgrado e Parigi - Zagabria (dal 26 9 83), WLAB Parigi - Zagabria (dal 31 5 al 25 9 83)
10 30 Ex Lecce - Bari - Bologna - Venezia S L (WLA e cuccette II cl. Lecce - Trieste)
10.05 Ex Ginevra - Zurigo - Domodossola - Milano P.G. - V Mestre (cuccette II cl. Ginevra - Trieste) (4)
13 05 D Venezia S L
14 23 D Milano - Venezia S.L.
15 20 D Venezia S L
16 20 Ex *Triveneto* - Palermo - Siracusa - Catania - Reggio C. - Napoli C. Fl. - Roma Tib - Firenze C. M. - Bologna - Venezia S L. (cuccette di II cl. Reggio Cal. - Trieste, cuccette di I e II cl. Catania Trieste e Palermo Trieste)
18 30 D Torino - Milano - Venezia S L
19 11 D *Venezia Express* - Venezia S L (WLAB Venezia - Belgrado; Venezia - Atene solo giovedì e domenica dal 2/6 al 25 9 83, cuccette di II cl. Venezia - Istanbul dal 29.5 al 24/9/83 e dal 17 4 al 2.6/84 e Venezia - Skopje escluso giorni lunedì e domenica)
19.20 L Portogruaro
20 12 D Venezia S.L
20.48 R Roma (via V. Mestre) (*)
21 20 R Genova Brignole - Milano (via V. Mestre) *Tergeste**
23 10 L Venezia S L.
23.27 Ex Torino - Milano - Roma - Venezia S.L., WLAB Roma Mosca (5) WLAB Torino - Mosca (solo il sabato dal 4.6 al 24/9 83), cuccette II cl Roma - Varsavia (giorni di martedì, giovedì e domenica dal 3 6 al 23 9 83) e Roma - Budapest (giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 2 6 al 22 9 83)

(*) Solo I cl. e prenotazione obbligatoria.
(1) Prosegue per S. Donà di Piave dal 30 5 al 15 6, dal 16 9 al 22 12 83, e dal 9.1 al 18 4 e dal 26 4 al 2 6 84, soppresso nei giorni festivi
(2) Non circola nei giorni di venerdì (dal 29 5 al 22 9) e mercoledì e venerdì (dal 24 9 83)
(3) Soppresso nei giorni 14 e 15 8, 25 e 26 12 83 e 1 1 84
(4) Si effettua nei giorni di sabato dal 2 al 30 7 83
(5) Non circola nei giorni di sabato (dal 29 5 al 23 9) e nei giorni di giovedì e sabato (dal 25 9 83)

Orario ferroviario

STAZIONE DI GORIZIA

Partenze

Per Trieste: 0.03 (L), 5.35 (L*), 6.18 (L), 7.15 (D*), 7.49 (L), 8.19 (D), 9.26 (D), 10.43 (L), 11.13 (R**), 13.45 (D), 14.27 (L), 16 00 (D), 16 55 (L), 18.28 (L), 19.11 (E), 20.15 (L), 21.45 (L), 22.08 (D).

Per Udine: 0.04 (L), 6.06 (L), 6.54 (D), 7.16 (L), 8.05 (D), 10.44 (L), 13.10 (D), 14.13 (L), 14.41 (D), 15.15 (D***), 15.27 (L), 16.56 (D***), 17.56 (L), 18.26 (D*), 19.00 (L), 20.14 (D), 20.55 (L), 21.34 (D).

Per la Jugoslavia: 8.07 (L), 17.37 (L).

Arrivi

Da Trieste: 6.05 (L), 6.53 (D), 7.12 (L), 8.02 (D), 10.40 (L), 13.06 (D), 14.11 (L), 14.40 (D), 15.25 (L), 17.51 (L), 18.24 (D*), 18.58 (L), 20.13 (D), 20.54 (L), 21.33 (D), 23.59 (L).

Da Udine: 0.02 (L), 5.34 (L*), 6.16 (L), 7.14 (D*), 7.47 (L), 8.17 (D), 9.24 (D), 10.41 (L), 11.12 (R**), 13.43 (D), 14.25 (L), 15.59 (D), 16.54 (L), 18.25 (L), 19.09 (E), 20.12 (L), 21.44 (L), 22.07 (D).

Dalla Jugoslavia: 9.57 (L), 19.20 (L).

(L) Locale; (D) Diretto; (E) Espresso; (R) Rapido
(*) Non si effettua nei giorni festivi.
(**) Non si effettua nei giorni 25 e 26.12.1983 e 1.1.1984
(***) Si effettua nei giorni di venerdì

Continuaz. dalla 13.a pagina

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento in palazzina Felluga vista mare salone 4 stanze cucina doppi servizi 2 poggioli riscaldamento ascensore box macchina. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 16488/22

IMMOBILIARE CIVICA vende BUONARROTI recente 3 stanze cucina bagno poggiolo centralnafta ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 16488/22

IMMOBILIARE CIVICA vende restaurato S. GIUSTO 2 stanze cucina bagno 32.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 16488/22

IMMOBILIARE CIVICA vende ROIANO stanza soggiorno cucinino bagno ripostiglio, 31.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 16488/22

MONFALCONE Agenzia ALFA CAPANNONE commerciale 1050 mq coperti 2000 scoperti, condizioni perfette, zona Gorizia. 41807. 1/22

MONFALCONE Agenzia ALFA appartamento prima periferia 90 mq grande garage, parco giochi, 75.000.000. 1/22

MONFALCONE Agenzia ALFA PIERIS villetta indipendente 500 mq giardino, 73.000.000. 41807. 1/22

MONFALCONE Agenzia ALFA grande attico centrale terrazza veranda 2 garage. 41807. 1/22

MONFALCONE Agenzia ALFA appartamento in palazzina seminuovo cantina postoauto coperto, 42.000.000. Occasione. 41807. 1/22

MONFALCONE Agenzia ALFA appartamento occupato recente ultimo piano 3 letto soggiorno cucina doppi servizi ripostiglio. 55.000.000. 41807. 1/22

MONFALCONE Agenzia ALFA STARANZANO appartamento seminuovo 2 letto soggiorno cucina bagno ripostiglio garage, 54.000.000. 41807. 1/22

MONFALCONE Agenzia GABBIANO vende periferia case rustiche da riattare con terreno, 55.000.000 trattabili. 45947. 1/22

MONFALCONE Agenzia GABBIANO vende centralissimo appartamento 140 mq cantina, 81.000.000 trattabili. 45947. 1/22

MONFALCONE AgenziaGABBIANO vende Ronchi appartamento 2 letto garage, 58.000.000 trattabili, 45947. 1/22

MONFALCONE Agenzia GABBIANO vende appartamento in palazzina 75 mq garage orticello, 55.000.000 trattabili. 45947. 1/22

MONFALCONE vendo mini appartamento centrale da ristrutturare. 0481-43934/779805. 1011/22

MONFALCONE XXV Aprile bicamere soggiorno servizi libero 1983, solo 40.000.000. Tel. 72477. 1003/22

MONFALCONE villa libera indipendente 4 camere salone cucina doppi servizi garages giardino. GRIMALDI 0481/45283. 1000/22

MONFALCONE recentissimo circa 100 mq 2 camere soggiorno cucina posto macchina, 52.000.000. GRIMALDI, 0481/45283. 1000/22

PRIVATA svende appartamento secondo ingresso anno 1976. Salone bicamere biservizi cucina poggiolo ripostiglio, zona Ospedale Rossetti. Tel. 422595. 16665/22

PRIVATO vende appartamento via Ciamician 3 camere cucina servizi cantina 103 mq riscaldamento autonomo libero 65.000.000 (20.000.000 contanti, rimanenti in 10 anni). Tel. 60996. 0015392/22

PRIVATO vende camera soggiorno cucina poggiolo vista golfo. Telefonare 817586. 16642/22

QUADRIFOGLIO ROIANO libero recente signorile ingresso cucina matrimoniale bagno ripostiglio terrazza 42.000.000. 630174. 12/22

QUADRIFOGLIO S. GIACOMO libero stanza cucina servizio 12.500.000. 630175. 12/22

QUADRIFOGLIO zona ROSSETTI libero soleggiato ampia cucina camera bagno cantina 26.000.000. 631171. 12/22

QUADRIFOGLIO FLAVIA libero recentissimo cucinino soggiorno stanza bagno terrazze posto macchina 42.500.000. 630174. 12/22

QUADRIFOGLIO MOLINO VENTO libero recentissimo piano alto cucina soggiorno camera bagno poggiolo giardino condominiale autometano 65.000.000. 630175. 12/22

QUADRIFOGLIO BAZZONI libero nel verde cucina soggiorno 2 stanze servizi cantina autometano 64.500.000. 631171. 12/22

QUADRIFOGLIO CARPINETO libero recentissimo ultimo piano cucinino saloncino camera cameretta doppi servizi terrazza 82.000.000. 630174. 12/22

QUADRIFOGLIO XX SETTEMBRE libero recente saloncino cucina 2 stanze bagno cantina 73.000.000. 630175. 12/22

QUADRIFOGLIO Strada per OPICINA libero vista golfo cucina saloncino 2 camere doppi servizi terrazza cantina posto macchina 103.000.000. 631171. 12/22

QUADRIFOGLIO ALTURA libero recentissimo cucina soggiorno matrimoniale 2 camerette doppi servizi ripostiglio poggioli soffitta posto macchina 67.000.000. 630174. 12/22

QUADRIFOGLIO TURRIACO libero rustico 80 mq possibilità ampliamento con 5.000 mq 50.000.000 630175. 12/22

ROIANO privato vende panoramico recentissimo ultimo piano 2 stanze soggiorno bagno ripostiglio poggiolo cantina ascensore posto macchina tel. 225395. T.A. 879/22

ROMANS D'ISONZO libero 2 camere cucina salone garage giardino 57.000.000. GRIMALDI 0481/45283. 1000/22

ROSSETTI seminuovo camera cucina comfort 35.000.000 vendesi libero imm/re Crispi 9.

SOCIETA' costruzioni vende primingressi ultime disponibilità metri 15. Dilazionamenti prezzi ultravantaggiosi visite Strada Fiume 34 aperto domenica, martedì, giovedì mattina. 6/22

SPAZIOCASA 64266. Nel parco OPICINA cucina salone bistanze biservizi terrazzone garage. 6/22

SPAZIOCASA 64266 UNIVERSITA' in palazzina MERAVIGLIOSA VISTA salone cucina bistanze biservizi garage. 6/22

SPAZIOCASA 64266 PERFETTISSIMO Rossetti salone cucina bistanze biservizi terrazzi. 6/22

SPAZIOCASA 64266 140 mq da ristrutturare possibilità 2 alloggi 35.000.000. AFFARONE. 6/22

SPAZIOCASA 64266 CASETTA Padriciano 2 piani giardino garage adattissima 2 famiglie. 6/22

SPAZIOCASA 64266 PERUGINO primingresso veramente bello cucina salone bicamere matrimoniali biservizi giardino autometano. 6/22

STUDIO 4 Palestrina 8 728334 XX Settembre recentissimo perfetto soggiorno matrimoniale cucina doppi servizi ripostiglio terrazza. 16509/22

STUDIO 4 Donadoni recente piano alto soggiorno cucinino due stanze doppi servizi ripostiglio terrazzo. 16509/22

STUDIO 4 728334 S. Francesco seminuovo soggiorno due stanze cucina doppi servizi tutti i confort. 16509/22

STUDIO 4 Roiano recente stanza cucina bagno ripostiglio accettasi permuta. 16509/22

STUDIO 4 Valdirivo perfetto piano alto soggiorno tre stanze cucina doppi servizi riscaldamento autonomo ascensore poggiolo. 16509/22

STUDIO 4 728334 Gambini, S. Giovanni primi ingressi soggiorno stanza cucina bagno piani alti. 16509/22

STUDIO 4 Revoltella recente soggiorno tre stanze cucina doppi servizi ripostiglio terrazzo garage. 16509/22

STUDIO 4 728334. Revoltella 80 mq soggiorno matrimoniale stanzetta cucina bagno terrazzo panoramico posto auto cantina. 16509/22

STUDIO 4 S. Giusto casa epoca perfettamente ristrutturata appartamenti varie metrature possibilità box. 16509/22

STUDIO 4 728334 Romagna, Commerciale, Scorcola, S. Vito, panoramicissimi primi, ingressi pronta consegna e in costruzione varie soluzioni da 75 a 200 mq anche taverna mansarde box cantina. 160509/22

STUDIO 4 Opicina terreno 1500 mq costruibile progetto approvato villa. 16509/22

STUDIO 4 OPICINA villa bifamigliare recentissima salone pranzo grande cucina quattro stanze tripli servizi mansarda taverna garage giardino ottimo prezzo. 728334. T.A. 882/22

TERRENO inedificabile Sales 1100 mq acqua luce orticello bus vendesi imm/re Crispi 9.

VIA Giotto appartamenti liberi occupati anche uso ufficio, ambulatorio vende amministrazione immobiliare Alberti e C. tel. 630050. 16418/22

Z. MONFALCONE in palazzina primingressi cucina salone bicamere bagno terrazzi garage. Prezzi vantaggiosi. Spaziocasa 040/64266. 6/22

Z. RUSTICO-villetta Ruda primingresso 2 piani giardino garage. Grossissime facilitazioni pagamento. Spaziocasa 040/64266. 6/22

Z. ULTIMI box posti macchina zona S. Giovanni. Prezzi vantaggiosissimi. Spaziocasa 64266. 6/22

24.000.000 libero adiacenze via Istria (via Belli) camera cucina bagno. Rabino 762081. 14/22

25.500.000 San Giacomo libero 2 camere cucina bagno. Rabino 762081. 14/22

31.000.000 libero Perugino soggiorno camera cameretta cucina wc. Rabino 762081. 14/22

31.000.000 S. Vito libero soggiorno camera angolo cottura bagno. Rabino 762081. 14/22

31.000.000 Petronio libero soggiorno camera cameretta cucina servizio. Rabino 762081. 14/22

31.500.000 XX Settembre libero 2 camere cucina bagno. Rabino 762081. 14/22

31.500.000 via della Guardia soggiorno camera cucina bagno. Rabino 762081. 14/22

34.500.000 Barriera completamente ristrutturato libero soggiorno camera cucinotto bagno riscaldamento autonomo. Rabino 762081. 14/22

36.500.000 Belpoggio libero camera cameretta cucina bagno. Rabino 762081. 14/22

47.800.000 Capodistria libero soggiorno camera cucina bagno poggiolo cantina. Rabino 762081. 14/22

24 Smarrimenti

OROLOGETTO bracciale oro smarrito sabato. Telefonare 413213, ricompensa lire centomila. 16667/24

OROLOGIO Seiko smarrito piazza Unità domenica sera rinvenitore telefoni 732638 ore ufficio. 880/24

25 Animali

CUCCIOLI pastore maremmano abruzzesi, figli campioni vendesi. Tel. 040/211331.

26 Matrimoniali

DISTINTO 48.enne laureato simpatico divorziato relazionerebbe con signora piacente fine indipendente massimo 38-40.enne scopo matrimonio. Scrivere a Fermo posta Centrale, carta identità n 45304572. 16474/26

27 Diversi

MAGO della Rota Rosa aiuta amore affari salute. Consultatelo ogni martedì Gorizia albergo Transalpina 0481-84008; mercoledì Trieste locanda Alabarda 040/60269; giovedì Monfalcone hotel Excelsior 0481/72893. 976/27

Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Concess. Pubblicità: Publikompass, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Mercoledì, 2 novembre 1983
Anno 102 (Sped. abb postale - Gruppo 1/70) Lire 500
N. 258 Fondazione 1881

Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione – ABBONAMENTI: CC Postale 11/5398. ITALIA con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 110.000, sem. 65.000, trim. 38.500 (con Piccolo del lun. L. 134.000, 75 000, 45 000) – ESTERO annuo L. 264.000, sem 135.000, trim 69.500 (con Piccolo del lun. L 307 000, 157 000, 81.000) – Copie arretrate L. 1000
INSERZIONI: Publikompass; telefono 65065/6/7 – Prezzi mod.: Commerciali L. 110 000 (festivi posiz. e data prestabilita L. 132 000) – Redaz. L. 120.000 (Festivi L. 144 000) – Pubbl. istituz. L. 155.000 (Festivi L. 186 000) – Finanziari e legali 4000 al mm alt. (Festivi L. 4800) – Necrologie L. 1900-3800 p. p (Partecipazioni L 2500-5000 p p.)

SCALA MOBILE, LIBANO, CONDONO I «NODI» AL CONSIGLIO DEI MINISTRI DI DOMANI

Sui decimali decida Craxi

Così dovrebbe esprimersi oggi il sindacato

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Nella «guerra dei decimali» di scala mobile scende personalmente in campo Bettino Craxi. Il Presidente del Consiglio ha già avuto nei giorni scorsi un «lungo colloquio» in proposito con il ministro del lavoro De Michelis, che lo ha dettagliatamente informato su tutti gli aspetti della contesa. In precedenza, De Michelis, dopo aver sentito i sindacati, aveva tastato il polso agli industriali.

Del resto, i sindacati hanno già sollecitato più volte un intervento del governo per indurre gli industriali a pagare i decimali di contngenza ed è molto probabile che rinnovino oggi — nel corso della riunione pomeridiana della segreteria della federazione unitaria — il loro invito a Craxi e ai suoi ministri a pronunciarsi in maniera definitiva e unitaria (De Michelis ha già detto che le frazioni di punto debbono essere pagate, ma Altissimo ha espresso parere contrario) sulla controversia dei decimali.

Resta però da vedere quale sarà l'arma a cui Cgil, Cisl e Uil ricorreranno per dare forza alla loro richiesta. Due sono infatti le vie che si profilano davanti alla federazione unitaria, al cui interno, per la verità, sono già affiorati (come del resto nella stessa Confindustria) orientamenti difformi: o proporre a governo e industriali l'anticipazione della verifica (prevista per fine anno) dell'accordo sul costo del lavoro del gennaio scorso, oppure aprire una pioggia di vertenze aziendali.

Quel che è certo, è che il tempo stringe. Tra lunedì e mercoledì della settimana prossima l'apposita commissione dell'Istat dovrebbe infatti accertare quanti sono i punti di scala mobile (due o tre?) scattati, in base all'andamento del costo della vita, nel corso del trimestre agosto-ottobre. Se, come tutto lascia prevedere, l'indice di contingenza calcolato dall'Istat sarà tale da far scattare, con le frazioni (0,82) calcolate nei trimestri scorsi e per ora accantonate, un nuovo punto pieno di scala mobile, la bagarre — se non disinnescata prima — sarà sicura.

In realtà, la contesa riguarda poche migliaia di lire (esattamente 6800 lire lorde al mese, pari cioè a un punto di contingenza), ma soltanto per i primi mesi. A seconda che prevalga l'interpretazione confindustriale (i decimali di punto di scala mobile si annullano) o sindacale (i decimali si recuperano quando raggiungono, sommando quelli di più trimestri, l'unità), nelle buste paga sono destinati, in unfuturo abbastanza ravvicinato, a entrare o meno parecchi quattrini.

L'Ires, l'istituto di studi della Cgil, ha cominciato a fare qualche calcolo dopo le prime rilevazioni in termini percentuali effettuate dalla Banca d'Italia e condivise dalla Federmeccanica. Ebbene, secondo l'Ires-Cgil, se prevarrà l'interpretazione della Confindustria, i lavoratori perderanno, nel periodo compreso tra il febbraio 1983 e il dicembre 1985, dalle 463 mila alle 816 mila lire di retribuzione, oltre alle 772 mila lire già «perse» per effetto dell'accordo.

R. R.

Il governo intende verificare se il vento di fronda è calato

Alla prova dei fatti dopo la «riconciliazione» fra Dc e Psi - La mozione Pci sul ritiro da Beirut

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Dopo la grande riconciliazione tra democristiani e socialisti sancita la scorsa settimana dal consiglio nazionale e dal comitato centrale dei due partiti, il governo è atteso, a partire già da domani, ad una serie di importanti verifiche. Si tratta di capire fino a che punto un clima politico che appena dieci giorni fa consentiva a Spadolini di scorgere inquietanti segni di fine legislatura, è cambiato; e in che modo tutto ciò abbia creato una vera coesione all'interno della maggioranza della compagine governativa.

Craxi e De Mita sono convinti che la parentesi di franchi tiratori resterà chiusa per un bel pezzo; almeno fino a quando la manovra economica non avrà avuto piena attuazione. Ma le premesse che i due leader hanno posto la settimana scorsa sono ancora più ampie e giungono ad ipotizzare un'alleanza «organica» al centro e in periferia in grado di governare per tutto il tempo necessario ad uscire dalla crisi. Ora si tratta di passare dalla dichiarazione di principio ai fatti, e non è azzardato prevedere non poche difficoltà.

Un prologo al lungo e difficile inverno politico che attende Craxi, Forlani e la loro pattuglia di ministri lo si vedrà già domani. La scaletta del Consiglio dei ministri che si riunisce alle nove di mattina è ricca di argomenti, con due temi che si impongono all'attenzione di tutti: la politica estera, vale a dire il settore nel quale fino ad oggi Craxi ha investito maggiori energie personali, e la ripresa della manovra economica sul condono edilizio.

La questione libanese, anche se il governo ha più volte ripetuto che è sua intenzione mantenere fede all'impegno sulla forza multinazionale di pace, richiede una nuova presa di posizione da parte dell'esecutivo. A Montecitorio, infatti, appena un'ora dopo l'inizio del Consiglio dei ministri, i deputati cominceranno a discutere la mozione presentata dai comunisti subito dopo l'attentato che ha duramente colpito i marines americani e i parà francesi.

Il Pci, in sostanza, chiede il ritiro delle nostre truppe da Beirut, e chiede che il Parlamento si pronunci. Al termine della discussione la mozione comunista sarà messa ai voti come prescrive il regolamento. Si voterà a scrutinio segreto e già le segreterie dei partiti di governo hanno fatto sapere ai rispettivi gruppi parlamentari che non saranno tollerate assenze ingiustificate al momento del voto.

Accanto ai temi internazionali, quelli, più urgenti per il governo, della manovra economica. Nicolazzi ha fatto capire che domattina presenterà ai suoi colleghi di governo un provvedimento sul condono edilizio distinto in due parti; una relativa all'inasprimento delle sanzioni in materia di abusivismo, e la seconda sul condono vero e proprio sulla falsariga del decreto già presentato e bocciato dal Parlamento. La prima parte sarà regolata da un disegno di legge, la seconda, più urgente, da un decreto.

Proprio sull'opportunità di questa divisione sono già affiorati pareri diversi, e Nicolazzi ha fatto sapere si essere disposto ad accettare un disegno di legge unico purché ci siano le garanzie di una sua approvazione entro il 31 dicembre da tutti e due i rami del Parlamento.

La preoccupazione è legittima. Si tratta infatti di garantire il gettito che la manovra prevede nell'ambito della legge finanziaria, e che si aggira sui novemila miliardi. Il ministro dei lavori pubblici ha anche anticipato che sarà inserita, rispetto al testo bocciato a Montecitorio, la distinzione tra abusivismo «di disegno» e abusivismo «per fini speculativi». Ovviamente sarà soprattutto su quest'ultimo che si abbatterà la scure dello stato.

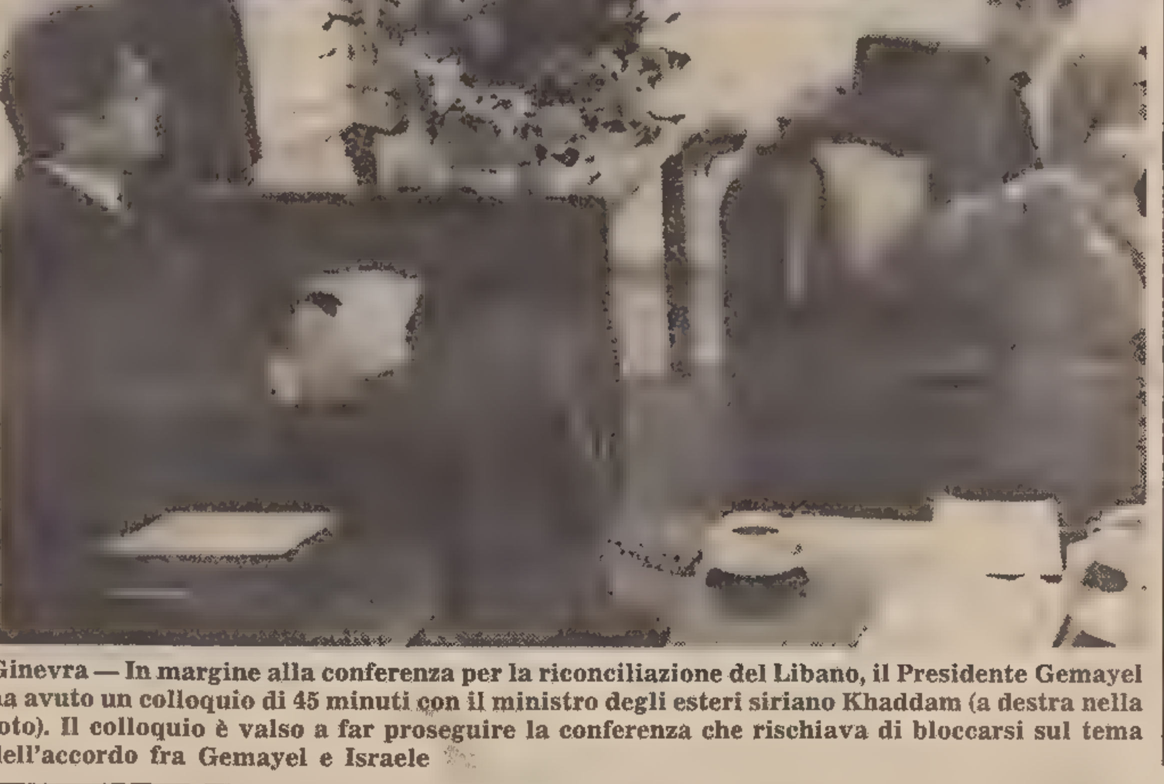
Il Consiglio dei ministri dovrà anche avviare, sia pure a livello di «ricognizione», la seconda parte della manovra economica, quella che dovrebbe realizzare la cosidetta politica dei redditi. Non sarà un discorso facile anche perché è ormai esplosa una disputa sui decimali del punto di contingenza il cui esito è estremamente incerto. Lo scontro tra imprenditori e sindacati rischia infatti di trasferirsi anche all'interno del Consiglio dei ministri con Goria e Altissimo che sembrano dar ragione a Merloni, e De Michelis e Scotti propensi ad avallare la tesi dei sindacati.

C'è comunque, per il governo, la necessità di superare in gran fretta questi contrasti per avviare al più presto la seconda parte della manovra economica. Lo ha ricordato ieri con toni perentori la Voce Repubblicana.

«I programmi — scrive il giornale dei repubblicani — valgono nella misura in cui sono attuati».

Tommaso Genisio

Faccia a faccia siro-libanese



Ginevra — In margine alla conferenza per la riconciliazione del Libano, il Presidente Gemayel ha avuto un colloquio di 45 minuti con il ministro degli esteri siriano Khaddam (a destra nella foto). Il colloquio è valso a far proseguire la conferenza che rischiava di bloccarsi sul tema dell'accordo fra Gemayel e Israele

L'aereo dei primi «Cruise»



Greenham Common — Un aereo da trasporto «Galaxy», il più grande del mondo, nella base inglese. Si ritiene che a bordo ci siano i componenti dei primi missili «Cruise». La base è ora sorvegliata dai paracadutisti

CON I PRIMI COMPONENTI DEI «CRUISE» E DEI «PERSHING 2»

In Gran Bretagna e in Germania l'avanguardia dei missili Nato

Pacifisti in subbuglio per l'arrivo di un aereo a Greenham Common - Rivelazioni della stampa tedesca

LONDRA — Sta per scoccare l'ora della verità per gli euromissili della Nato? I primi «componenti» dei missili «Cruise» da stanziare in Inghilterra sarebbero già giunti nella base di Greenham Common e, contemporaneamente, notizie di stampa asseriscono che altre parti staccate dei missili «Pershing 2» sono giunti nella Germania federale.

Nei pressi della base inglese di Greenham Common, dove i pacifisti hanno organizzato da mesi un accampamento, nelle ultime ore i segni di attività si sono intensificati. Sei autocarri carichi di paracadutisti sono arrivati alla base, mentre le pattuglie di poliziotti incaricate di sorvegliare il perimetro della base sono state rafforzate ed intensificate (negli ultimi giorni le pacifiste hanno tagliato con le pinze centinaia di metri di recinzione intrufolandosi più volte dentro la base).

Ieri a mezzogiorno un aereo da trasporto militare americano del tipo «Galaxy C-5A», il più grande del mondo, è atterrato nella base, facendo urlare alle pacifiste: «Eccoli, sono arrivati, sono arrivati i missili». Immediatamente la pista di atterraggio è stata circondata da 12 camionette della polizia, mentre all'esterno della recinzione (da dove si vede chiaramente tutto quello che accade sulla pista) le pacifiste hanno cominciato a piangere e ad urlare. Non è da escludere che a bordo dell'aereo si trovassero effettivamente alcune delle rampe mobili di lancio dei «Cruise».

Infatti, nel corso di un'attesa dichiarazione alla Camera dei Comuni, il ministro della difesa Heseltine ha affermato che l'aereo americano giunto a Greenham Common trasportava «attrezzature» connesse con il dislocamento dei missili.

Lo stesso ministro si è rifiutato di garantire che non verrà sparato contro i pacifisti di Greenham Common se questi dovessero avvicinarsi ai bunker dei missili «Cruise». Ad una precisa interpellanza di un deputato laburista, il ministro ha dichiarato: «Non darò categoricamente alcuna assicurazione. È un dovere assoluto di tutti i (nostri) governi difendere le armi nucleari e le basi militari in questo paese».

Il primo ministro Margaret Thatcher ha condiviso la posizione assunta dal ministro della difesa aggiungendo successivamente: «È un dovere di questo governo difendere le installazioni».

A Bonn fonti di stampa rivelano che pezzi staccati dei «Pershing 2» si trovano già depositati in un magazzino militare americano nei pressi di Francoforte, come annuncia il settimanale «Stern».

I componenti dei «Pershing 2» sono stati immagazzinati ad ottobre nella base americana di Hausen vicino Francoforte. Il governo tedesco ha finora sostenuto che nessun «Pershing», nemmeno a pezzi staccati, sarebbe entrato in Germania prima della conclusione del dibattito del Bundestag sugli euromissili il 22.

Il settimanale aggiunge che tra il governo tedesco e quello americano sono intervenuti accordi fin dalla primavera scorsa in base ai quali i primi 13 «Pershing», sui 108 che la Rfg si è impegnata ad ospitare, saranno messi in postazione con nove rampe di lancio in una base situata in Svevia (nella regione di Stoccarda).

Infine si è appreso che la prossima riunione del gruppo Nato consultivo speciale, l'«Scg», si svolgerà a Roma, il 10 novembre, sotto la presidenza di Richard Burt, «numero due» del Dipartimento di Stato Usa per gli affari europei.

L'«Scg» è l'organo dell'Alleanza che segue l'andamento del negoziato di Ginevra sulla riduzione degli euromissili e ne analizza le ipotesi di sviluppo.

IN UN ALBERGO-FORTEZZA CONTINUA LA CONFERENZA DI RICONCILIAZIONE

Aria di gelo per il Libano a Ginevra Gli Usa temono attacchi alla flotta

Jumblatt si era presentato armato: poi si è convinto a lasciare la pistola - Il pericolo di motoscafi-kamikaze

GINEVRA — È cominciata ieri mattina verso le 10.30 la prima seduta della «Conferenza di riconciliazione libanese» all'Hotel Intercontinental di Ginevra. Le conversazioni si svolgono a porte chiuse e ben scarse sono le notizie che trapelano. Tra gli osservatori prevale la sensazione che questa conferenza — che si svolge nel grande albergo divenuto una «fortezza» controllata con rigore da ingenti forze della gendarmeria elvetica — avrà una durata al massimo di tre o quattro giorni. Poi è probabile che subisca un aggiornamento per consentire eventuali «evoluzioni» nei rispettivi atteggiamenti, che per il momento appaiono inconciliabili.

Significativo il particolare dell'arrivo di Jumblatt armato fino all'ingresso della sala (si era rifiutato di sottoporsi al controllo all'ingresso dell'albergo). Il leader druso si è rassegnato a consegnare la pistola prima di entrare solo dopo essersi informato se Gemayel avesse fatto altrettanto.

I dibattiti, comunque, sarebbero poi usciti dall'atmosfera quasi glaciale dell'apertura. Ieri si sono avuti vari interventi, tra cui quelli di Jumblatt e dell'ex primo ministro sunnita Saeb Salam. Problema principale in discussione, quello della presenza delle truppe straniere in Libano, con particolare riferimento a quelle israeliane e siriane e alle forze dell'Organizzazione per la liberazione della palestina (Olp).

Attualmente la Costituzione del Libano stabilisce un parlamento formato da 54 cristiani (30 maroniti, 11 greco-ortodossi, 6 greco-cattolici, 4 armeno-ortodossi, un armeno-cattolico, un protestante e un esponente delle comunità minori) e 45 musulmani (20 sunniti, 19 sciiti e 6 drusi). Il presidente deve essere un maronita, che è anche responsabile delle forze armate; a capo del governo deve trovarsi un sunnita, mentre a uno sciita spetta la presidenza del parlamento.

Walid Jumblatt è il più acceso sostenitore della necessità di cambiare il sistema. Egli ha infatti più volte sostenuto che i musulmani rappresentano ormai circa il 60 per cento della popolazione libanese.

Intanto un'organizzazione filo-iraniana che si fa chiamare «Partito di Dio» ha giurato morte agli americani in Libano e un suo dirigente ha definito «una buona azione» la strage dei marines e dei paracadutisti francesi della forza multinazionale a Beirut.

In un comizio tenuto a Baalbeck, nella Valle della Bekaa, dove si trova la base principale dei gruppi armati filo-iraniani, un dirigente del gruppo, lo sceicco sciita Mohammed Yazbek, ha invitato i suoi seguaci ad adottare lo slogan «Morte all'America» e ha esclamato: «Siamo decisi ad eseguire questo compito!».

«Gli Stati Uniti, Israele e il mondo intero devono sapere che noi abbiamo il senso del martirio e che il nostro slogan diventerà realtà», ha detto lo sceicco Yazbek, secondo i corrispondenti che hanno assistito al comizio. «La flotta americana non ci spaventa. Con la nostra fede e con la nostra forza daremo agli americani una lezione che non dimenticheranno mai».

Il «Partito di Dio» è un gruppo integralista musulmano ostile al movimento sciita «Amal», fondato dall'Imam Mussa Sadr, che giudica «troppo moderato». Nella Valle della Bekaa, ha costituito un'organizzazione armata con l'appoggio dei volontari iraniani che erano venuti in Libano per combattere contro Israele durante l'invasione dell'estate 1982. La presenza di alcuni elementi del partito è stata segnalata recentemente anche a Beirut.

Il «Washington Post» riferisce intanto di preoccupazioni ventilate da alti funzionari Usa per possibili preparativi militari siriani, a quanto risulta diretti contro le unità americane al largo di Beirut.

Il timore maggiore, tuttavia, è un'azione kamikaze contro le navi americane: un motoscafo carico di esplosivo e guidato da una fanatico suicida potrebbe provocare una strage simile di quella a Beirut.

NELLE PAGINE INTERNE

Calcio: per le Coppe «italiane» alla ribalta

Le squadre italiane si ripresentano alla ribalta europea. Dovrebbe essere solo una formalità la qualificazione della Roma, che ospita il Cska di Sofia, dopo aver vinto in Bulgaria l'incontro di andata. Gli appassionati di calcio potranno seguire in diretta la partita che verrà teletrasmessa sulla Rete Due a partire dalle 17.25. Molte probabilità di farcela le ha anche la Juventus dopo il pareggio di Parigi, bastandole una vittoria con il minimo scarto stasera a Torino. Più difficili appaiono invece gli impegni dell'Inter con gli olandesi del Groningen (i nerazzurri partono da «meno due») e del Verona a Graz dopo il pari al «Bentegodi». *A pagina 12*

Cicciomessere eletto segretario del Pr

Roberto Cicciomessere, deputato, 37 anni, di Bolzano, esce nuovo segretario radicale dal congresso di Rimini che ieri, nella sua ultima giornata, ha manifestato segni di disagio tra i seguaci di Pannella. La mozione finale, pur approvata a larga maggioranza, non ha infatti ottenuto il quorum necessario ad essere definita «vincolante» da tutti. Lo stesso neo-segretario, che si è definito «brutale, autoritario, antipatico», ha ringraziato nel suo discorso anche i congressisti (in numero abbastanza elevato) che hanno votato scheda bianca o nulla. *A pagina 2*

BLITZ INCRUENTO DEGLI STATUNITENSI ALLA RICERCA DEI SOLDATI CUBANI

Marines sbarcano su un'isola caraibica Forse quaranta le vittime nell'ospedale

Un tragico errore il bombardamento dello psichiatrico a Grenada - Frattura fra i conservatori in Gran Bretagna

WASHINGTON — *Alcune centinaia di marines americani sono sbarcati nella piccola isola di Carriacou, trentasei chilometri a Nord di Grenada, per controllare che sul luogo non si trovino truppe cubane o dello stato caraibico.*

Lo ha annunciato il Pentagono, aggiungendo che le due compagnie di Marines (formate generalmente da circa duecento soldati ciascuna) sono giunte a Carriacou in elicottero, e non vi hanno trovato sacche di resistenza.

Il Pentagono ha precisato che sull'isoletta di Carriacou sono stati catturati 17 soldati grenadesi e sono state trovate altre sostanziose scorte di armi tra cui oltre 700 fucili, 150 casse di munizioni e 12 casse di tritolo.

È intanto diventato un vero e proprio «caso» il bombardamento dell'ospedale psichiatrico di Grenada. Vi sarebbero stati addirittura quaranta morti. Il Dipartimento della difesa Usa ha intanto respinto tutte le accuse affermando che si è trattato di un tragico errore. Lo stesso Dipartimento ha annunciato che fino ad ora sono morti 18 soldati statunitensi.

Frattanto, a causa dell'invasione americana di Grenada, è in crisi il premier britannico Margaret Thatcher: quaranta deputati conservatori hanno infatti firmato una mozione «di totale appoggio» alla risposta positiva degli Stati Uniti alla richiesta dell'organizzazione degli stati caraibici orientali di intervenire a Grenada. La Thatcher domenica scorsa aveva condannato apertamente l'iniziativa militare statunitense facendo rilevare che i paesi occidentali non usano la forza per «passeggiare in un altro paese indipendente». La frattura nel partito conservatore è dunque ufficiale.

Ritornando allo sbarco nell'isoletta di Carricou, c'è da sottolineare il fatto che nei giorni scorsi alcuni radioamatori avevano ricevuto alcune informazioni secondo cui nell'isola si sarebbero potuti trovare soldati cubani. Dopo le perlustrazioni aeree le autorità militari statunitensi hanno deciso di compiere alcune operazioni di controllo sul terreno.

Per parte sua il portavoce della Casa Bianca, Larry Speakes, ha detto che le due compagnie anfibie di marines sono sbarcate alle 4.30 locali (le 10.30 ora italiana) e hanno preso il controllo dell'isola, che conta circa seimila abitanti.

Speakes ha ancora detto che il Presidente Reagan ha annunciato il successo di questa operazione ricevendo alla Casa Bianca i dirigenti del partito repubblicano al Congresso.

Fonti stampa americane danno intanto versioni contrastanti circa il bombardamento dell'ospedale psichiatrico di St. George da parte dell'aviazione degli Usa lo scorso 25 ottobre, quando fu decisa l'invasione di Grenada.

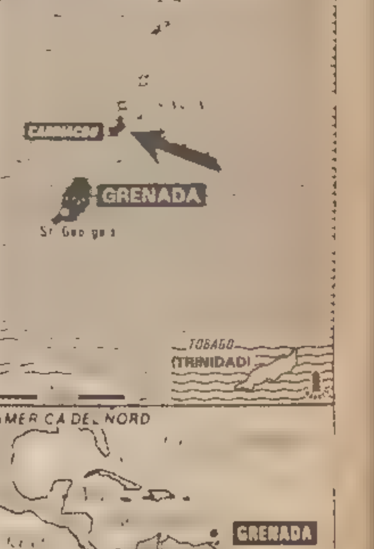
In una corrispondenza dell'isola, la «Washington Post» scrive che nell'azione «almeno 20 persone tra ricoverati e personale dell'ospedale sono rimaste uccise nel bombardamento».

Il giornale aggiunge che si tratta della più grave perdita subita da civili i quali, fino a che questo episodio non è stato scoperto da alcuni giornalisti, si riteneva avessero avuto solo qualche perdita minore. Fonti locali parlano, però, addirittura di 40 morti.

Da parte sua il «New York Times» si limita a riferire le cifre fornite dal Pentagono, di cui peraltro parla anche la «Washington Post», secondo cui si calcola che i civili morti nel bombardamento sono stati almeno 12. Il giornale riferisce poi alcune dichiarazioni sempre del Pentagono, secondo le quali l'edificio non era segnato come ospedale e si trovava in un'area da cui erano partiti diversi colpi da fuoco contro le truppe Usa.

Sono state le bombe sganciate da un cacciabombardiere americano del tipo «A-7 Corsair» a colpire l'ospedale «Richmond Hill Institutions», distante qualche centinaio di metri da Fort Frederick, quartier generale del capo del «consiglio della rivoluzione», generale Hudson Austin e dei suoi uomini.

Nel confermare il bombardamento dell'ospedale il Dipartimento della difesa americano ha tenuto a sottolineare l'inintenzionalità dell'episodio avvenuto proprio nel giorno dello sbarco dei marines e dei para nell'isola.



Kissinger: s'è dovuto agire per evitare l'irreparabile

TOKIO — L'ex segretario di Stato americano Henry Kissinger ha formulato un avvertimento circa gli «irrigidimenti» che potrebbero avvenire all'interno del sistema sovietico in relazione all'attuale situazione internazionale e ha fatto appello a una maggiore «comprensione fra Stati Uniti e Urss».

In un'intervista pubblicata a Tokio dal quotidiano «Yomiuri», l'ex segretario di Stato ha dichiarato di ritenere che «la pace mondiale dipenda dalla comprensione» tra le due maggiori potenze, ma ha aggiunto che questo non deve indurre a sminuire le responsabilità sovietiche per le crisi in diverse parti del mondo.

In particolare riferimento all'America Centrale, Kissinger ha detto che l'invasione statunitense a Grenada «ha dovuto essere attuata prima che la situazione diventasse incontrollata».

Secondo l'ex segretario di Stato, le decisioni prese in merito dal Presidente americano Ronald Reagan sono pertanto giustificabili, mentre le critiche europee risultano «inspiegabili» perché «là presenza cubana sull'isola stava diventando un esempio dei tentativi dell'espansionismo marxista-leninista per alterare l'equilibrio delle forze».

«Gli americani non possono condurre la partita seguendo le regole dei sovietici e dei cubani laddove gli uni e gli altri ritengono di essere in diritto di sconvolgere l'equilibrio di forze o di interferire nelle questioni interne degli altri paesi» ha affermato Kissinger.

A una domanda sulla possibilità di un intervento militare statunitense nel Nicaragua, Kissinger ha risposto che la responsabilità della crisi nella regione va attribuita soprattutto all'Urss e a Cuba, e che «la migliore soluzione sarebbe di smilitarizzare l'America Centrale».

Quanto alla situazione interna dell'Urss, l'ex segretario di Stato ne ha parlato in relazione al disastro del «Jumbo» sudcoreano abbattuto il primo settembre scorso da un intercettatore sovietico presso l'isola orientale di Sakhalin.

A parere di Kissinger, la vicenda ha indicato «fino a qual punto i militari abbiano raggiunto la predominanza nel processo di formazione delle decisioni nell'Urss, col risultato di iniziative unilaterali».

Si tratta di «veri irrigidimenti», ha affermato l'ex segretario di Stato, avvertendo che essi potrebbero avere conseguenze negative anche in altri settori come i negoziati di Ginevra per la limitazione degli armamenti nucleari a medio raggio.

DOMANI E VENERDÌ SANITÀ BLOCCATA

Medici in sciopero Stamane l'incontro col ministro Degan

Governo indisponibile a ritoccare i salari

ROMA — È fissato per questa mattina alle 11 all'Eur l'incontro tra il ministro della sanità, Costante Degan, e i rappresentanti sindacali dei medici di famiglia (Fimmg e Snami), dei pediatri (Fimp), degli specialisti ambulatoriali (Sumai), degli specialisti convenzionati esterni.

Intanto domani e dopodomani tutte le attività sanitarie del paese, fatti salvi i casi d'urgenza resteranno bloccate per lo sciopero nazionale di 48 ore proclamato dai sindacati dei medici di famiglia, dei pediatri e di quelli addetti ai servizi delle Usl e agli ambulatori specialistici delle Usl.

L'azione di lotta, alla quale hanno aderito i medici specialisti convenzionati con il servizio sanitario nazionale (dentisti, radiologi, oculisti, patologi clinici, fisici, necleari), è stata indetta per sollecitare l'apertura delle trattative per il rinnovo dei contratti in scadenza il prossimo 31 dicembre.

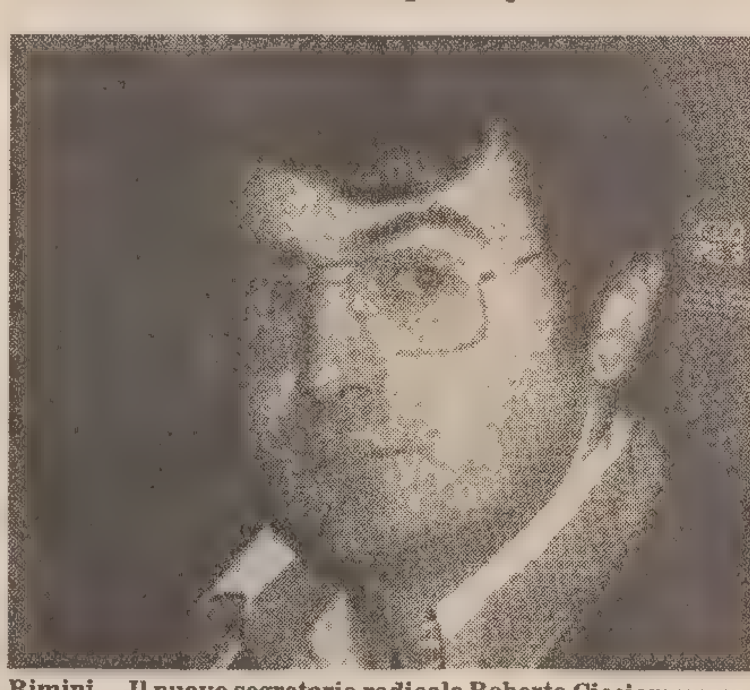
Contro lo sciopero dei medici si è pronunciata la federazione Cgil-Cisl-Uil.

Il ministro Degan da parte sua ha detto ripetutamente ai medici che non può concedere ciò che chiedono e cioè l'apertura delle trattative, per il rinnovo della convenzione, che invece nelle intenzioni del governo (è iscritto nel disegno di legge finanziario, ora all'esame del parlamento) deve rimanere bloccata, negli aspetti economici, fino al 30 giugno 1985. «L'incontro è ricognitivo», ha detto Degan. «Allora è inutile», hanno risposto i medici.

POCO COMPATTE LE VOTAZIONI FINALI DEL CONGRESSO DI RIMINI

Cicciomessere è al vertice di un Pr che mostra disagi

Pannella si è messo da parte per favorire una scelta unitaria - Falso allarme per una bomba



Rimini — Il nuovo segretario radicale Roberto Cicciomessere

RIMINI — «Non sono capace di sentimentalismi e giustamente sono definito brutale, autoritario e antipatico». Queste le prime parole del nuovo segretario del partito radicale Roberto Cicciomessere, eletto ieri a Rimini in un'atmosfera ricca di sorprese. «Intendo essere quello che sono stato ringraziando chi mi ha dato fiducia e ringraziando chi ha votato scheda bianca e scheda nulla. Non è un ringraziamento formale perché solo dei ciechi non riconoscono che ci sono dei disagi in questo partito». Tesoriere è stato invece eletto Francesco Rutelli.

L'ultima giornata del congresso radicale era iniziata in effetti — dopo la monotonia e le ripetitive polemiche — con una serie di colpi di scena. Il primo era stato quello riguardante la mozione unitaria: su 657 votanti c'erano state 217 astensioni e 14 voti contrari, il quorum di 492 (tre quarti) non era stato raggiunto e i 426 voti non risultavano vincolanti.

Intorno alle 11.30 poi, la notizia della «bomba». Un anonimo aveva telefonato alla Questura informando che un ordigno era stato piazzato chissà dove all'interno del palazzetto dello Sport. Polizia e carabinieri facevano sospendere i lavori del congresso. Tutti fuori, mentre le forze dell'ordine ispezionavano ogni angolo. I «big» del Pr ne hanno approfittato per improvvisare una riunione segreta in un albergo riminese.

Il nuovo tesoriere, Rutelli, ha definito le schede bianche e nulle che lo hanno equiparato a Cicciomessere (50 le prime, 107 le seconde, 504 i voti per il segretario, 442 quelli per il tesoriere) «un voto serio, responsabile, assunto da quelli che hanno votato». Per la giunta di segreteria sono stati eletti intanto Aglietta, Calderisi, Crivellini, Dilascia, Bonino, Spadaccia, Signorino.

A metà pomeriggio un nuovo «messaggio» (quelli dei giorni scorsi non sono evidentemente bastati) è venuto a movimentare le ultime battute del congresso. E' un documento lunghissimo di Oreste Scalzone, uno dei leader di Autonomia rifugiato a Parigi — arrivato a Radio Radicale — che chiede al Pr di promuovere una campagna per raccogliere 50 mila firme necessarie a proporre una legge di amnistia, una legge di iniziativa popolare. Scalzone chiede aiuto per rimettere in discussione «il carcere», il carcere lungo, l'ergastolo, le condizioni di segregazione speciale nel carcere, l'ingiustizia iniqua che insegue la nostra vita».

Al congresso intanto, tutti si chiedono cosa farà ora Pannella, mentre nascono le discussioni tra chi afferma «io l'avevo detto». Questo giornale in effetti l'aveva azzeccata. Presentando il congresso, di fronte alla disponibilit» di Pannella a presentarsi candidato, aveva affermato che proprio per via di quella disponibilità c'era da aspettarsi, irrazionalmente, ma in pieno spirito radicale, che il segretario in effetti avrebbe potuto essere un altro.

Claudio Valentini



IL MINISTRO DEGLI ESTERI FRANCESE OSPITE A VILLA MADAMA

Crisi del Libano, Grenada, Cee nei colloqui Andreotti-Cheysson

All'Onu Francia e Italia voteranno contro Reagan, a dimostrare lo «spirito di libertà» della Nato

ROMA — La crisi libanese e i prossimi appuntamenti comunitari sono stati i temi centrali del colloquio svoltosi a Villa Madama tra il ministro degli esteri Andreotti e il ministro delle relazioni esterne francese Claude Cheysson in visita-lampo a Roma.

L'incontro è servito anche a preparare il prossimo vertice semestrale italo-francese in programma a Venezia il 17 e 18 novembre che vedrà le due delegazioni, guidate rispettivamente da Craxi e Mitterrand, infoltite di numerosi ministri. Tra i punti «caldi» dell'attualità internazionale esaminati da Andreotti e Cheysson, in primo piano naturalmente il Libano dove i due paesi sono impegnati come forza di pace e, subito dopo, la situazione nel Golfo Persico.

Dell'invasione americana a Grenada non se ne è parlato, ma sia Andreotti che Cheysson, nella conferenza stampa congiunta tenuta al termine dell'incontro, hanno ribadito i punti di vista dei due paesi chiaramente critici nei riguardi dell'iniziativa di Washington — «presa — ha detto Cheysson — in violazione del diritto internazionale».

Andreotti ha ricordato ai giornalisti che «il fatto di non essere d'accordo con un alleato non rivela una debolezza dell'alleanza ma vuole semplicemente dire che nell'alleanza esiste uno spirito di libertà». «Ciò significa — ha proseguito — che noi non siamo d'accordo su quanto è avvenuto a Grenada. Se all'assemblea generale dell'Onu se ne discuterà nei prossimi giorni, l'Italia, come la Francia, voterà per la risoluzione di condanna approvata dal Consiglio di sicurezza e poi bloccata dal veto degli Stati Uniti».

Sulla situazione in Libano Cheysson e Andreotti hanno riconfermato le posizioni dei due paesi anche per quanto riguarda le modalità e i tempi di permanenza della forza di pace.

Ricordando l'esito dell'incontro a quattro di giovedì scorso a Parigi, Cheysson ha ribadito l'impegno dei quattro paesi della forza «nei termini stabiliti quattordici mesi fa» e l'appello a tutte le fazioni libanesi perché trovino un accordo anche senza legare il futuro della forza di pace agli esiti della Conferenza di riconciliazione libanese in corso a Ginevra. Quanto ai tempi, sia Andreotti che Cheysson si sono limitati a confermare che non è intenzione dei due paesi «restare eternamente» in Libano.

Anche la prossima missione di Andreotti a Damasco (6-7 novembre) è stata esaminata nel lungo incontro. «Questa missione — ha chiarito il ministro degli esteri italiano — rientra in un quadro ben preciso: noi cerchiamo di avere dei contatti con tutti coloro che contano veramente nelle regioni e che non possono non essere associati ad una risoluzione se vogliamo che questa risoluzione sia valida e possa essere presa».

Un accenno di sfuggita anche ai rapporti con la Libia: Andreotti ha confermato la versione del «ritardo burocratico» nell'affare del killer libico arrestato a Parigi su mandato di cattura internazionale emesso dai magistrati italiani e poi rilasciato dalle autorità francesi una volta scaduti i termini (previsti dalla convenzione italo-francese) per la presentazione della richiesta di estradizione.

L'esame dell'attualità internazionale non ha toccato il problema degli euromissili, ma la conferenza stampa ha permesso ad Andreotti di chiarire la posizione del governo italiano sulle prossime delicate scadenze: «Noi facciamo e continueremo a fare ogni sforzo — ha detto — perché il negoziato di Ginevra arrivi ad una conclusione favorevole e perché, se non si arriva prima del 31 dicembre ad una conclusione favorevole, il negoziato possa egualmente continuare, «eventualmente in forma diversa dall'attuale».

Non vi erano novità particolari per riprendere questo argomento ieri e d'altra parte l'argomento non riguarda direttamente i francesi».

Andreotti e Cheysson hanno inoltre espresso una comune preoccupazione per la guerra Iran-Iraq e per i contraccolpi che questo conflitto può avere sul traffico petrolifero nel golfo Persico, ed hanno sottolineato la necessità che la risoluzione dell'Onu volta a bloccare tutte le operazioni militari venga applicata.

Quanto ai temi comunitari che hanno preso gran parte del colloquio, Andreotti e Cheysson hanno messo in chiaro che Italia e Francia sono profondamente consapevoli dell'attuale crisi traversata dall'Europa dei Dieci. A differenza di altre volte quando si poteva rinviare — ha detto Andreotti — il Consiglio europeo di Atene ai primi di dicembre «deve» risolvere i problemi sul tappeto per evitare che la Cee resti senza fondi e «in una situazione mai conosciuta nel passato».

I GIURATI IN «CLAUSURA» A MILANO PER 2 SETTIMANE

Barbone tornerà libero? Una decisione difficile

152 imputati da esaminare, e i casi degli assassini pentiti

MILANO — Concedere la libertà a Marco Barbone, l'assassino pentito del giornalista Walter Tobagi, come ha chiesto lunedì il pm del mega-processo milanese per terrorismo? Barbone, assassino confesso, merita davvero di «rifarsi una vita», dopo «aver messo la sua vita nelle mani dello Stato, contribuendo in modo determinante alla sconfitta della lotta armata», come ha detto il dottor Armando Spataro? E insieme a lui lo meritano Morandini (anche lui partecipò all'agguato a Tobagi), Ricciardi, Ferrandi, Mazzola, Pugliese, gli altri «grandi pentiti» di questo processo?

E' una scelta estremamente difficile. I sei giurati popolari e i due «togati» della Corte del processo «Rosso-Tobagi» sono riuniti da lunedì sera al limitare del parco di Monza, nella cascina «Costa alta», per lavorarci. Si sono già presi a priori due settimane di tempo. Se così sarà, sarà la più laboriosa delle camere di consiglio degli ultimi processi per terrorismo celebrati in Italia.

Otto giorni avevano impiegato i giudici di Brescia a preparare la sentenza per la strage di piazza della Loggia, otto la Corte d'assise romana che ha giudicato i membri delle «Unità comuniste combattenti», una settimana è durata la camera di consiglio del processo Moro.

Ma già solo i numeri del processo e l'entità dei reati contestati danno la misura del compito che il presidente Antonino Cusumano, il giudice a latere Rosa Polizzi e i sei giurati, quattro donne e due uomini, stanno svolgendo. 152 imputati, 800 capi d'imputazione tra cui l'omicidio del giornalista Walter Tobagi e della guardia giurata Luigi Salice, sette mesi di dibattimento.

Una mole di lavoro molto grande dunque e, per questo motivo, ritmi intensi: la sveglia è per le sei del mattino e, dopo la colazione e una passeggiata intorno alla cascina, alle otto comincia il lavoro intorno al tavolo del soggiorno.

La Corte ha a disposizione quattro camere da letto e due bagni; di cui uno esterno alla cascina. I pasti che vengono portati alla Corte dai carabinieri, gli unici a potere oltrepassare il cancello, sono forniti da una ditta di Monza specializzata in refezione per mense. La sorveglianza, strettissima, intorno alla cascina è curata dal gruppo dei carabinieri di Milano ma, sulla strada, non lontano dall'ingresso di «Costa alta» vi è una caserma di carabinieri.

Nessuno svago è consentito ai due giudici e ai giurati: la cascina non è infatti dotata neanche di televisione. Sembra manchi anche il telefono, in ossequio alla disposizione che vieta ai membri della Corte qualsiasi contatto con l'esterno.

VERSO LE ELEZIONI

E a Napoli è il Msi il terzo litigante

ROMA — La Dc, per bocca del suo capolista Vincenzo Scotti, afferma che non è disposta a scendere a patti con la destra. Altrettanto sostiene Maurizio Valenzi per il Pci: «Con il Msi — ha detto — non abbiamo niente in comune sul terreno politico e non potremo mai avere nulla in comune». Però è proprio il sindaco comunista uscente a mettere il dito sulla piaga delle elezioni amministrative a Napoli: nel capoluogo partenopeo il partito di Almirante ha 18 consiglieri su 80 ed è la terza forza politica della città.

La sfida lanciata dalla Dc al Pci ha per posta la riconquista allo scudo crociato della poltrona di sindaco, e Vincenzo Scotti intende proporre in primo luogo ai socialisti un governo pentapartito della città «che abbia — come ha affermato in un'intervista — un'intesa democratica molto ampia nella lotta alla violenza e alla camorra».

Berlinguer, a sua volta, proprio a Napoli ha affermato che il Pci non ha «né cedimenti né malintesi» nei confronti del partito di Almirante e che l'obiettivo fondamentale dei comunisti è quello di fare della città «uno dei centri propulsori del progresso generale del paese».

Ma in entrambi i partiti si avverte un certo fastidio nel trattare la questione missina, in una città in cui la crisi economica si sente più che altrove e dove la protesta popolare già altre volte si indirizzò a destra, in una città dove un certo qualunquismo è di casa e già il Msi può contare su un plafond di 130 mila voti.

Alle elezioni di novembre, Almirante si presenta a capo di una lista agguerrita, rappresentativa di tutte le categorie, dai commercianti ai pensionati, dai professionisti ai disoccupati. Uno di loro, un giornalista che ha una rubrica assai seguita in una televisione privata, («Il Tormentone», su «Canale 21») è considerato un vero fenomeno. Nelle recenti politiche si è presentato per la prima volta ed è stato eletto alla Camera con 82 mila voti di preferenza.. Il suo nome è Angelo Manna, sconosciuto fuori dai confini partenopei, ma non ai napoletani.

Il partito in cui milita è oggi il terzo della città, come notava appunto Valenzi, con 18 consiglieri sui 23 del Pci e i 21 della Dc. Ma potrebbe tentare il sorpasso. A via Quattro Fontane, la sede nazionale del Movimento sociale, non pensano al partito comunista. Un calo per la lista del Pci può essere ipotizzato, ma difficilmente il partito di Berlinguer e di Valenzi scenderà al di sotto dei 21 consiglieri.

Il partito che il Msi può sorpassare è invece la Dc, come ammettono gli stessi dirigenti scudo crociati. Scotti a Napoli si gioca, come egli stesso ha affermato, una «proposta politica» e Gava, l'altro uomo forte del partito, un doroteo schierato sotto le bandiere della segreteria De Mita, è un alleato infido. In questa situazione la previsione missina che la Dc scenda a 18 consiglieri e che il Msi salga a 21 non è poi tanto arrischiata.

SUA SANTITÀ MAHARISHI VUOLE SOLO UN RIMBORSO SPESE

Difficoltà di governo? Scrivetemi e vi risolverò qualsiasi problema

ROMA — *Ogni governo che abbia problemi di qualsiasi natura, politici, economici, sociali o religiosi, può vederseli risolti prima che spiri il 1983: basta che stipuli un regolare contratto notarile, previa una lettera di intenti inoltrata per via diplomatica. La riservatezza è garantita, il risultato anche, il costo è limitato a un rimborso spese a cose fatte.*

Questo in sintesi il contenuto di un'inserzione a tutta pagina apparsa sulle principali riviste italiane ed estere, a firma di sua santità Maharishi Mahesh Yogi, fondatore e leader dal '76 del «Governo mondiale dell'età dell'illuminazione».

Cioè, come spiega l'inserzione, di «un'organizzazione mondiale non politica e non religiosa, con la partecipazione di persone di più di cento paesi», che «gode della sovranità nel campo della coscienza, dell'autorità nell'invincibile potere della legge naturale e dell'attività nel silenzio eternamente dinamico nel campo unificato di tutte le forze della natura».

«Il 1983 — annuncia sua santità Maharishi — può essere l'anno della realizzazione per ogni governo», non importa se «capitalista, comunista, socialista, democratico e dittatoriale».

«I governi sono invitati a stendere un contratto con il «governo mondiale dell'età dell'illuminazione per risolvere i loro problemi sulla base del rimborso dei costi dopo che l'obiettivo è stato raggiunto».

Il primo passo, si spiega, dovrà essere una lettera d'intenti che i governi interessati dovranno inviare a un recapito svizzero, il contratto sarà redatto «da una società legale internazionale di comune gradimento, in concomitanza con una banca internazionale».

Il governo contraente «fisserà l'obiettivo, ne stabilirà le fasi di sviluppo e determinerà i criteri di successo a ogni stadio», mentre spetterà all'organizzazione di Maharishi Mahesh Yogi stendere il progetto e realizzarlo.

Consultazioni e studi preliminari sono possibili, ma non necessari.

Sua santità Maharishi Mahesh Yogi ha credenziali imponenti: è «fondatore della scienza dell'intelligenza creativa e della tecnologia del campo unificato» e di varie università di questa disciplina in Svizzera, Germania, Gran Bretagna, Stati Uniti e India. Ha avuto un periodo di notorietà «mondana» negli anni '60, come maestro spirituale dei «Beatles».

A METÀ MESE ARRIVERÀ IN ITALIA UNA NUOVA INFLUENZA

La «filippina» ti dà la febbre ma non gli occhi a mandorla

ROMA — Primi freddi, prime influenze: cambia il nome ma in pratica si tratta sempre dello stesso tipo di affezione con sintomi e caratteristiche pressoché uguali. L'influenza in arrivo per quest'anno si chiama «filippina» ma non è ancora giunta in Italia: stando alle previsioni degli epidemiologi, il virus responsabile di questa affezione («A H3 N2» proveniente appunto dalle Filippine dove è stato isolato lo scorso anno) dovrebbe cominciare a «colpire» gli italiani a partire dalla metà di questo mese di novembre.

I sintomi sono pressapoco gli stessi delle altre influenze: febbre intorno ai 38 gradi, dolore di testa, male di gola, forti dolori di tipo reumatico. Niente di grave, tutto sommato ma i medici consigliano di vaccinarsi per tempo soprattutto le categorie sociali «a rischio» (chi è costretto a vivere in mezzo alla gente o chi frequente per lavoro i malati) e coloro che sono affetti da malattie cardiache, diabete, disturbi renali e soprattutto chi soffre di affezioni bronco-polmonari.

Sono proprio le infezioni delle vie respiratorie a provocare le conseguenze più serie per chi è colpito dalla «filippina», specie per chi è un accanito fumatore.

Anticamente, per curare l'influenza erano di rigore le tre «elle» e cioè letto, latte, lana: è un consiglio sempre valido. Oggi è del pari consigliabile qualche compressa di aspirina, che allevia i sintomi ma non cura la malattia, oltre a pillole di vitamina.

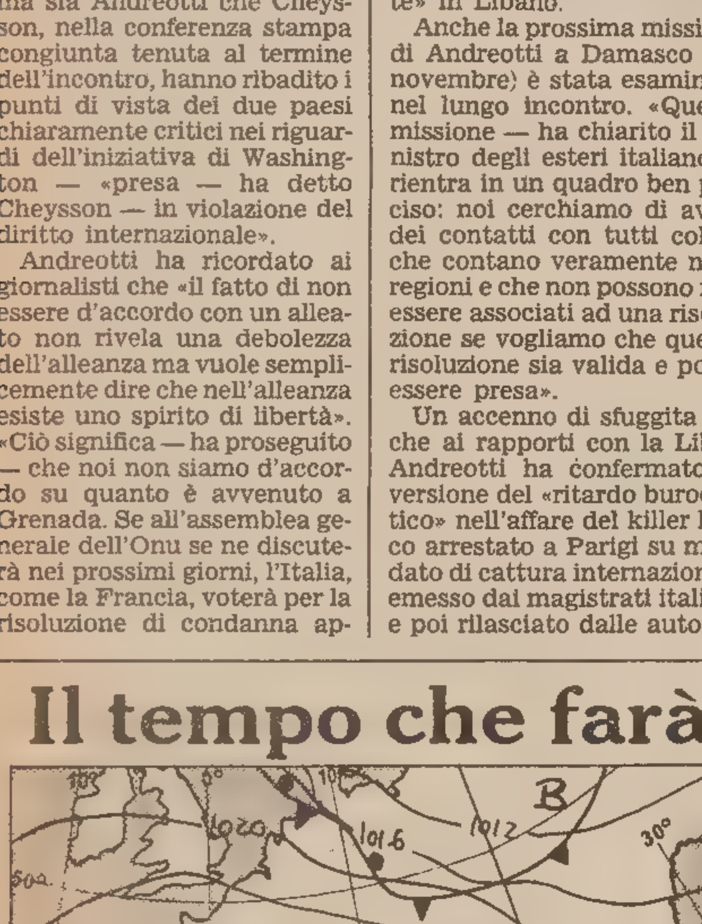
L'influenza è una tipica «malattia sociale» nel senso che costa miliardi di giornate di lavoro perdute e dovrebbe essere denunciata all'ufficio di igiene. Nessuno lo fa tranne nei casi più gravi che spesso finiscono per essere mortali proprio per le conseguenze che si verificano a carico dell'apparato bronco-polmonare.

Statisticamente l'influenza è la più diffusa delle malattie e, sempre statisticamente, in Italia le morti per cause respiratorie raggiungono tutt'ora l'8-9 per cento ed un terzo è dovuto a polmonite.

Nei casi di influenza il medico giustamente sconsiglia l'uso di antibiotici i quali vanno presi solo in caso di complicazioni: l'influenza è dovuta ad un virus non ad una infezione batterica.

In quest'ultimo caso bisogna tener presente che proprio l'abuso di antibiotici ad ampio spettro facilitano l'instaurarsi di resistenze battericheper cui il farmaco non solo non ha effetto ma produce danni nell'organismo.

Il tempo che farà



Situazione: l'area depressionaria sulle nostre regioni meridionali estende marginalmente la sua influenza a quelle centrali.

Tempo previsto: al Nord e al Centro prevalentemente poco nuvoloso con tendenza a moderato aumento della nuvolosità sul versante centrale tirrenico. Al Sud nuvoloso o molto nuvoloso con isolate precipitazioni più probabili sulla Calabria, sulla Sicilia e sulla Sardegna meridionale. Locali banchi di nebbia sulla Pianura padana dalla sera

Temperatura: stazionaria.

Venti: orientali, deboli o moderati al Nord e al Centro; moderati con rinforzi al Sud.

Mari: mossi i mari settentrionali e centrali, molto mossi quelli meridionali.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 11, 15; Bolzano 0, 17; Verona 5, 16; Venezia 6, 15; Milano 4, 15; Torino 4, 15; Cuneo 9, 13; Genova 13, 19; Bologna 8, 16; Firenze 12, 17; Pisa 7, 17; Ancona 14, 16; Perugia 10, 12; Pescara 14, 16; L'Aquila 9, 12; Roma Urbe 11, 19; Roma Fiumicino 11, 19; Campobasso 6, 8; Bari 12, 15; Napoli 12, 16; Potenza 6, 10; S.M. Leuca 15, 18; Reggio Calabria 15, 20; Messina 14, 20; Palermo 15, 19; Catania 12, 21; Alghero 8, 19; Cagliari 8, 20.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam n. 11, 15; Atene n. 12, 19; Bangkok s. 25, 31; Beirut s. 12, 21; Belgrado n. 7, 12; Berlino n. 7, 17; Bruxelles n. 4, 11; Copenaghen n. 6, 11; Ginevra n. 5, 12; Helsinki n. 3, 8; Hong Kong s. 21, 27; Honolulu n. 24, 30; Londra n. 9, 15; Los Angeles n. 19, 26; Madrid p. 0, 15; Montreal n. 0, 11; Mosca n. 1, 5; Nassau s. 21, 27; Nuova Delhi s. 15, 30; New York s. 4, 15; Oslo s. 3, 14; Parigi n. 6, 13; Pechino s. 7, 22; Perth s. 16, 29; Rio de Janeiro n. 17, 34; San Francisco p. 15, 20; Stoccolma s. 7, 10; Sydney p. 15, 20; Tokio s. 9, 19; Vienna n. 7, 10.

Otto turisti dispersi da due giorni sul Gran Sasso

L'AQUILA — Otto turisti di una comitiva di bolognesi e comaschi sono stati dati per dipersi ieri sera dal Centro alpino italiano dell'Aquila. Secondo quanto si è appreso, delle otto persone non si hanno notizie da lunedì mattina. I dispersi — tutti esperti alpinisti — si troverebbero sul versante aquilano del Gran Sasso, a quota 2.300.

Il capo di gabinetto della prefettura dell'Aquila, che coordina le operazioni di soccorso, ha reso noto che gli otto erano partiti lunedì per raggiungere il bivacco Bafile, a oltre 2.000 metri, sulla parete Est del Gran Sasso, dall'albergo comunale di Campo Imperatore.

Alle 17 di ieri sono partite le prime squadre di soccorso, composte da finanzieri e carabinieri e dal Cai dell'Aquila. Il tempo pessimo — sulla montagna nevica e imperversa la tormenta accompagnata da freddo intensissimo — ha impedito alle squadre di raggiungere il bivacco. «Speriamo che siano tutti in salvo nel capanno di montagna, non sappiamo altro».

GIOVANNI PAOLO II PER LA GIORNATA DEI DEFUNTI

«Oggi i Santi, domani i morti»



ROMA — Giovanni Paolo II ieri pomeriggio nel portico del quadrivio all'interno del cimitero del «Verano» di Roma ha celebrato una messa per la ricorrenza dei defunti. Hanno assistito al rito, ormai tradizionale per la capitale, quattromila fedeli di tutte le estrazioni sociali molti dei quali portavano mazzi di crisantemi.

Il Pontefice ha collegato in maniera sobria il «Vangelo delle beatitudini» al senso profondo dei «Santi» e alla ricorrenza per i defunti.

«Oggi i Santi, domani i morti, ha proseguito. Con sapiente intuito pedagogico la Chiesa tiene e mantiene cronologicamente unite queste due ricorrenze perché, pur preoccupata della sorte degli uomini su questa terra, essa non può assolutamente disattendere o trascurare la loro dimensione ultraterrena».

Giovanni Paolo II ha colto questa circostanza per ricordare come l'Anno Santo straordinario della redenzione sia un'occasione unica anche per i defunti.

«Sapete bene — ha sottolineato — come durante quest'anno viene elargita una speciale indulgenza giubilare che al pari delle altre indulgenze può essere applicata ai defunti a modo di suffragio.

«Questo ho voluto esplicitamente riaffermare nella bolla di individuazione dell'Anno Santo e questo desidero ora raccomandarvi caldamente: additandovi un concreto e prezioso atto di carità verso i defunti, che è ad un tempo esercizio e riprova della "comunione dei Santi"».

Suicida il padre di una vittima di «Ludwig»

LUCCA — «Raggiungo Aurelio»: dopo aver vergato queste parole su un biglietto si è ucciso, sparandosi un colpo di pistola alla testa, il prof. Folco Angeli, padre di un giovane che il 24 maggio 1981 in una casamatta del lungadige di Verona era rimasto gravemente ustionato in un tragico rogo appiccato dal fantomatico «Ludwig».

In quella occasione uno dei giovani che dormivano in sacchi a pelo era morto mentre Aurelio Angeli, 18 anni, anche lui nella casamatta, a causa delle gravi ustioni riportate, aveva subito numerosi interventi chirurgici, ma era poi deceduto il 17 gennaio 1982 in un incidente stradale accaduto a Lucca.

Suo padre, il prof. Folco Angeli, 57 anni, che da tempo andava dicendo «di non aver nulla da dare e da chiedere alla vita», si è ora appunto ucciso dopo aver lasciato un biglietto alla moglie in cui ha scritto «Raggiungo Aurelio».

Il prof. Folco Angeli era docente di anatomia patologica all'università di Firenze.

Libertà in Brasile alla moglie di Buscetta

SAN PAOLO — Per disposizione della magistratura federale brasiliana è stata rimessa l'altra sera in libertà Maria Teresa De Almeida Guimaraes, moglie di Tommaso Buscetta, arrestata dieci giorni fa perché sospettata di essere coinvolta nelle attività di stampo mafioso del marito.

A Maria Teresa il giudice ha concesso la libertà provvisoria, con l'obbligo di domicilio coatto (non può cambiare residenza, può uscire di casa soltanto durante il giorno).

«Mio marito non ha commesso alcun crimine», ha detto la donna ai giornalisti prima di entrare nella vettura del suo avvocato. Ed ha aggiunto: «E' tornato in Brasile soltanto per vivere con i figli.

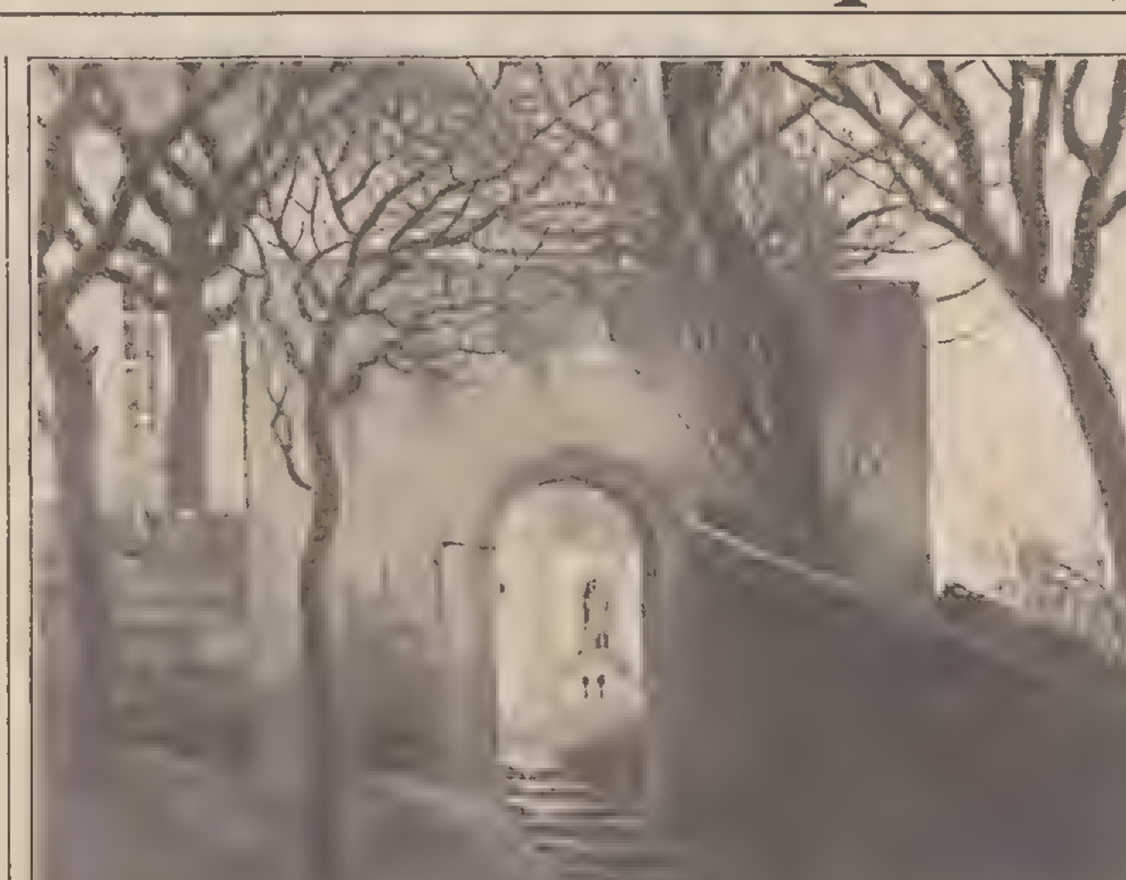
Il giudice ha concesso la libertà provvisoria a Maria Teresa De Almeida Guimaraes con la motivazione che «la madre deve stare con i figli minori». Buscetta ha avuto due figli dalla moglie brasiliana, con la quale vive dal 1971.

Il boss era stato arrestato a San Paolo lo scorso lunedì 25.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
LUCIANO CESCHIA
Direttore responsabile
Organizzazione Tipografica Editoriale S.p.A.
Via S. Pellico, 8 - Trieste
«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali
CERTIFICATO N. 538 DEL 21-12-1982

ALCUNE RIFLESSIONI SULLE RICORRENZE DI NOVEMBRE

Quella cosa grande grande (più piccola di un capello)



Tornano i giorni della malinconia. Nel libro inglese dei proverbi si legge: un morto, sei mesi dopo, è morto quanto Adamo. Il pellegrinaggio ai cimiteri di questi giorni è dunque solo una consolazione per noi che siamo nell'aspettativa di Epitteto? Diceva: è una maledizione per le spighe non essere mietute, sarebbe una maledizione per l'uomo non morire.

Senza questa morte personale, singola, avremmo un'altra morte, collettiva, da intasamento. Osserva oggi Baudrillard che una carenza non è mai drammatica, mentre una saturazione è sempre fatale, perché genera simultaneamente uno stato di tetanizzazione e uno di paralisi. Il vecchio soffocherebbe il nuovo: è per questo, credo, che l'antica sapienza yiddish vede l'angelo della morte uccidere e andarsene santificato.

È giusto dunque che l'uomo faccia largo a un altro uomo. Ma non è ingiusto sentire davanti al corpo d'un uomo affidato alla terra — soprattutto quando è una persona cara — la rovina che lascia, un vuoto che altri rimpiazzeranno e anzi infoltiranno, ma che nessuno potrà colmare. Perché chiunque muoia lascia un guasto inderogabile nel cuore dell'umanità; è la desolazione d'un essere unico, del quale non è previsto nessun duplicato, di una persona senza rinnovo che ha firmato una vita irripetibile, che ha attivato in un modo solo suo odi e tenerezze, e ha lasciato una famiglia d'affetti che nessun altro prima, e nessuno dopo di lui, avrà eguale.

La morte non è solo dunque un fenomeno biologico, una questione di cellule che si usurano e di ritmi biologici che si alterano o si affievoliscono. E non è solo un fatto sociale, un'altalena di generazioni che si passano il testimone nella staffetta dei secoli. È anzitutto un fatto antropologico. Quando Heidegger in «Essere e tempo» parlava dell'uomo come dell'essere/destinato/alla/morte, voleva anche dire che la vita di ciascuno è esattamente localizzata dal suo terminale di finitudine, che ciascuno cioè ha da consumare un solo corpo e una sola vita, e che tra il loro cominciare e il loro finire è il tempo il vero enigma da interpretare. E ogni uomo interpreta il suo proprio tempo nella vita come l'attore interpreta la propria parte sulla scena.

La propria parte di tempo: non l'impassibile tempo misurato dagli orologi e dai calendari, ma l'interminabile/determinata porzione di tempo appassionato che la natura gli commissiona e gli permette di spendere a suo rischio, e non sempre a suo profitto.

Qual è l'enigma del tempo, dov'è la sua duplicità? Niente è più autenticamente nostro del tempo, osservava tre secoli fa Baltasar Gracian. Ma è un possesso bifido come nessun altro possesso, benigno e maligno insieme. Quasi contemporaneamente, Filone d'Alessandria lo definiva medico dell'anima, rimedio contro i dolori e vaccino contro i rimorsi, mentre Virgilio e Ovidio ne sentivano invece la malignità, lamentavano quel suo correre irreparabile, il suo non tornar mai indietro, la sua voracità insaziabile.

Eppure noi lo chiamiamo galantuomo. Perché alla fin fine i conti tornano? Perché la differenza tra saldo attivo e saldo passivo del tempo è minima? O piuttosto perché abbiamo tanto senso della relatività del tempo da vedere in lui non solo chi mette le cose a posto ma anche l'alfiere di qualcos'altro, di un «dopo» dove il precario e l'effimero — e le loro famiglie numerose — non hanno né anagrafe né cittadinanza?

O magari lo chiamiamo galantuomo perché avvertiamo (senza confessarcelo, per non impaurirci) che in fondo ogni momento vissuto è speso per morire; per morire a quel che viviamo, anche se la memoria imperterrita continua a schedare soddisfazioni e angosce, fortune e insuccessi, finché non appassiscono sotto la discreta muffa delle dimenticanze? E se fosse, questa sensazione, una prova di quel riaffiorare del senso del sacro della nostra società tecnologica, dopo l'eclisse del bisogno del mistero e del richiamo dell'aldilà che segnarono gli anni del dopoguerra?

Montaigne, quando negli «Essais» scriveva che tutti i giorni corrono alla morte e l'ultimo ci arriva, non si distraeva dalla linea della sensibilità cristiana inaugurata tredici secoli avanti dai Padri. Nella «Città di Dio», Agostino avvertiva essere «chiaro che noi siamo "nella" morte da quando cominciamo a esistere in questo corpo». Ma se si comincia a morire dal momento in cui si nasce, la vita è soltanto una sottrazione di vita, giorno dopo giorno. Sembra nichilismo metafisico, ed è invece il preludio alla trascendenza. Quando la sottrazione sarà tutta compiuta, saremo finalmente «dopo» la morte, non più «nella» morte, come ora siamo.

La vita è il tempo durante il quale la morte ha licenza di agire, anzi di uccidere. Dopo, la morte non può più nulla. Non tanto perché ha ormai sbrigato il suo compito, ma perché lei — cui è dato di vincere tutte le battaglie con tutti gli uomini che attraversano la terra — ha già perso la battaglia più importante, quella che decide la guerra con la vita.

Per l'uomo di fede la resurrezione di Cristo è la vittoria definitiva sulla morte. Regalandoci la sua morte, ha ricomprato la vita perenne per tutti quelli che devono pagare la loro quota alla morte. Nella prospettiva della resurrezione l'uomo di fede, mentre accetta la morte come deduzione del peccato (del primo peccato di Adamo e di tutti quelli che gli fanno catena) riesce anche a comprendere la crudele pietà di Dio, di cui parla Giovanni Crisostomco nella sua omelia per la traslazione delle reliquie dei martiri.

La crudele pietà di Dio verso Adamo è davvero il primo ossimoro della storia, il primo di una serie interminabile, saldissima e ambigua, che orneggia il tempo alla storia delle generazioni. La crudeltà di Dio, spiega Giovanni, comincia nel momento in cui instilla nell'uomo la paura della morte. Comincia quando permette (decide?) che a morire per primo sia il figlio buono di Adamo, il mite, il nonviolento Abele.

Il suo corpo inerte e freddo, quella vita interrotta dal fratello «che aveva agito con ingiustizia ed empietà», e poi la vista e il lezzo della sua corruzione fisica dovevano insegnare al padre — e a tutti — il senso autentico della morte, che è duplice, così come è duplice il senso del tempo.

La morte è «qualcosa di grave, ostile e amaro»: per noi è la sola certezza, l'unica definitività. Ma già questa crudeltà nasconde una saggezza e annette una consolazione, soggiunge il Crisostomo, altrettanto certe e non meno definitive. Giusto dentro la paura della morte è imbastita — in modo che ognuno sia libero di strapparsela, se crede, o di cucirsela ben salda addosso — la speranza della resurrezione.

Se si volle che il primo a morire fosse un giusto, questo fu per dirci che come il male è la prima radice della morte così la giustizia sarebbe stata la prima radice dell'annientamento della morte: «Volle risvegliare la speranza, volle dimostrare che non era stato stabilito per la nostra stirpe di restare per sempre nella morte».

E del resto anche la ragione laica si farebbe ostile a se stessa sanzionando l'idea della morte come dissipazione totale, dissesto assoluto, spreco assurdo. Può finire in nulla il bene inosservato, il male sofferto in silenzio, la sofferenza fisica, la fatica dell'apprendere e del lavorare, l'iniquità sopportata dagli oppressi, la loro rivolta stroncata? È pensabile che resti inevaso per sempre il grido del mondo offeso?

Come pensare senza ribellione che l'immenso bene e l'immenso male sfuggiti alla sanzione delle precarie giustizie umane non possano trovare, altrove, una salutare sanzione, un riequilibrio sovrano? Il mistero del male, insieme al quale cresciamo e che aiutiamo tutti a far crescere, contro il quale l'umanità ha pur segnato mille inutili vittorie, se potrà sciogliersi, potrà sciogliersi, è sicuro, solo «dopo». «Dopo», quando non saremo più «nella» morte. E allora ha ragione Butor: ogni parola che scrivo è una vittoria contro la morte.

Le bocche sigillate in tutti i cimiteri parlano in questi giorni più forte del mistero del male. A chi dicono che è un difetto della creazione, a chi dicono che è la prova della nostra libertà, l'inciampo necessario: se superato, accorda una dote non dissipabile, la speranza. Quella speranza che ancora al Crisostomo faceva dire, a una madre che piangeva la perdita del figlio: non star in pena, ormai hai riposto in un luogo invulnerabile il deposito che ti era stato affidato. Capisci dalla morte che la vita è una ragnatela, un'ombra, e che il «dopo» è immutabile ed eterno.

Ma senza la speranza non indovini il dopo/la/morte, questa cosa più grande d'una montagna e più piccola d'un capello, come dicono in Giappone. Perché la speranza delle cose future è più chiara della vista dei nostri occhi. E in tempi di apocalisse nucleare sentiamo che poco più, o forse nulla possiamo oltre questa speranza, che ci rincuora dalle parole di Lutero: «Anche se il mondo andrà in rovina domani, pianterò oggi il mio piccolo melo». Come dire: l'irriducibilità del male non può essere un alibi per la rassegnazione e l'ignavia. Opporvisi, oggi, significa creare le premesse per affrettare il giorno in cui saremo liberati dal male, definitivamente.

Bruno De Marchi

Sopra, «Ingresso di cimitero» di Caspar D. Friedrich.

L'ULTIMA OPERA DI ZURLINI: UN LIBRO DI GRAN PREGIO

Ciak: diario postumo

Un «trattamento» e due sceneggiature di film rimasti nel cassetto del regista bolognese legati a filo doppio a un diario che si conclude con pagine di valore testamentario

A circa un anno dalla scomparsa di Valerio Zurlini, è uscita l'opera ultima del valente regista bolognese: che non è un film, bensì un libro, «Gli anni delle immagini perdute», edito dalla libreria antiquaria Prandi di Reggio Emilia e stampato in Verona, su carta a mano Magnani, dalla stamperia Valdonega, a cura di Martino Mardersteig.

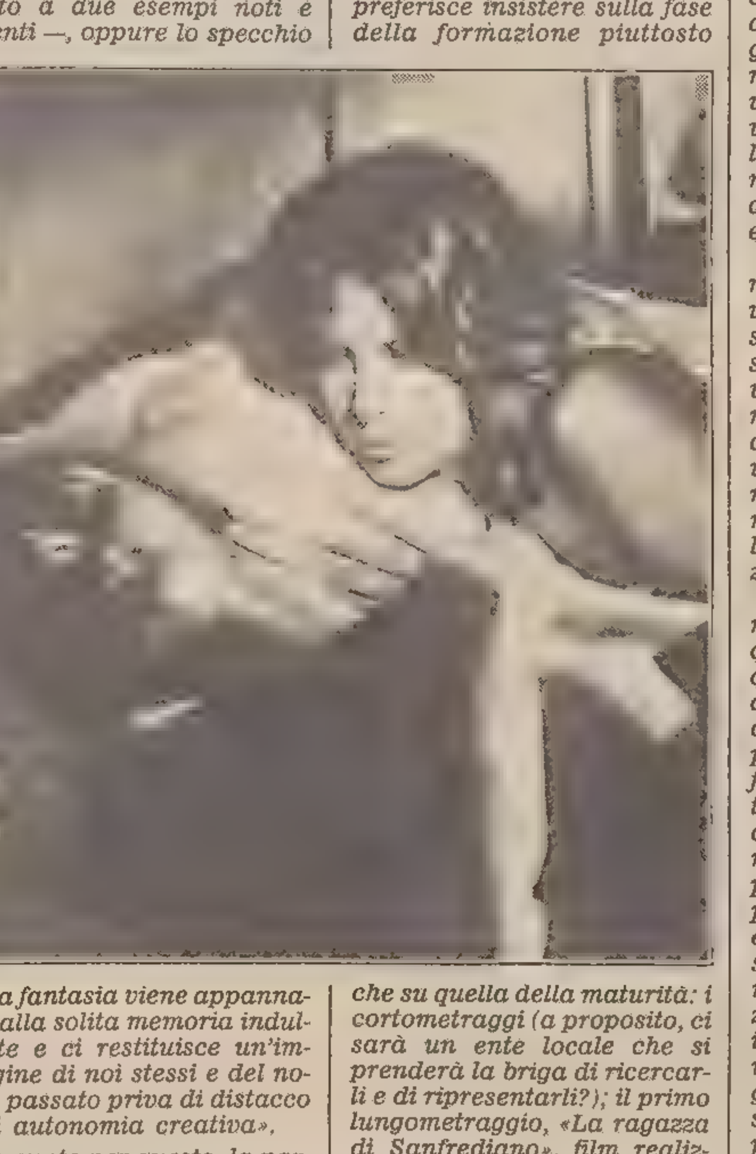
Ne esistono due diverse edizioni, entrambe di limitata tiratura: la prima, di duecento esemplari, con rilegatura a mezza pelle e cinque acqueforti di Renato Guttuso, eseguite espressamente per l'amico scomparso; la seconda di cento, con rilegatura in tutta tela, senza le acqueforti di Guttuso. Il prezzo è commisurato a edizioni così preziose: un milione e mezzo l'edizione in mezza pelle (due milioni a partire dal 1.o gennaio 1984); 250 mila lire l'edizione del solo testo, senza le incisioni.

Un libro da biblioteca, quindi? Di quelli che si fanno vedere agli ospiti, per pavoneggiarsi, ma guardandosi bene dal leggerlo? No: un libro da leggere (anche se leggerlo costa una certa fatica fisica, dato il peso e le dimensioni). Inutile provare a leggerlo a letto, per esempio, come fanno d'abitudine le persone indaffarate durante il giorno: è un libro che ti costringe a tavolino, ma è una costrizione che accetti volentieri, perché il volume ti affascina dalla prima alla cinquecentododicesima delle sue pagine, a partire dalla commossa introduzione di Vasco Pratolini.

Un libro composito, anche di difficile definizione. Comprende un «trattamento» e due sceneggiature di film rimasti nel cassetto, legati a filo doppio da un diario che, però, si trasforma presto in biografia, per concludersi con alcune pagine di valore testamentario. Ma, a ripensarci, tutto il libro ha il sapore di un testamento, per la franchezza scevra di eufemismi con cui l'autore parla delle persone che ha incontrato, e — soprattutto — per il distacco con cui parla di sé, della propria vita romanzesca, come se l'«io» si trasformasse continuamente in «lui», la prima nella terza persona.

E' una sensazione che si ricava non solo alla lettura del diario, ma anche a quella del «trattamento» della «Zattera della Medusa», vicenda incentrata sulla seconda calata degli americani a Roma (tra la morte di Pio XII e l'assassinio di Kennedy) e ambientata a piazza Santa Maria in Trastevere, dove il regista trascorse circa dieci anni della propria vita. L'«io» narrante non sembra mai discendere da un'esperienza personalmente vissuta, ma funge soltanto da pretesto letterario, serve a dar corpo agli altri personaggi.

Del resto, Zurlini stesso, nel diario, non si perita di dichiarare la propria diffidenza nei confronti dell'autobiografismo. «L'autobiografia è la malattia infantile di ogni narrazione, ma è un pedaggio che tutti devono pagare alla propria maturazione» scrive. «Forse ci si sente tanto interessanti, noi e le nostre piccole pene, eroi e materia di romanzo, e inevitabilmente ci si trova, per reticenza, narcisismo e paura, con pagine fiacche e incolori, personaggi asfittici, sentimenti senza verità e nerbo. O si è spietati sino alla lacerazione, come Dino Buzzati in "Un amore", inesorabili anche se forse inconsapevolmente sino al limite della meschinità, come Giorgio Bassani nel "Giardino dei Finzi Contini" — e mi limito a due esempi noti e recenti —, oppure lo specchio della fantasia viene appannato dalla solita memoria indulgente e ci restituisce un'immagine di noi stessi e del nostro passato priva di distacco e di autonomia creativa».



Appunto per questo, la parte più propriamente autobiografica del diario riguarda un momento cruciale nella vita di quasi tutti i coetanei di Zurlini, uno di quei momenti che è impossibile dimenticare: i giorni intorno all'8 settembre, quando l'intero popolo italiano si ritrovò senza padroni e senza governo, a decidere autonomamente del proprio destino.

Zurlini ha allora diciassette anni, e si trova a Roma, più precisamente al Cinema Capitol, dove si proietta «Ossessione»; alla fine della proiezione raggiunge piazza Indipendenza dove ode «l'odiosa voce di Pietro Badoglio scandire in accento piemontese le ambigue parole che annunciavano la nostra resa incondizionata».

Il 20 ottobre decide di attraversare la linea del fronte e di raggiungere il Corpo italiano di liberazione, con il quale resterà sino alla fine del conflitto. Luogo d'incontro con i suoi compagni di viaggio: la villa di Luchino Visconti sulla Salaria, dove egli si imbatté per la prima volta nel suo futuro collega e amico, senza neppur conoscerne il nome.

Per il resto, il diario, il libro intero anzi, si sofferma più volentieri su quelle che Pratolini chiama «le due grandi passioni di Valerio»: la pittura e il cinema. Morandi e Guttuso gli ispirano alcune tra le migliori pagine. Quanto al cinema, al suo cinema, egli preferisce insistere sulla fase della formazione piuttosto che su quella della maturità: i cortometraggi (a proposito, ci sarà un ente locale che si prenderà la briga di ricercarli e di ripresentarli?); il primo lungometraggio, «La ragazza di Sanfrediano», film realizzato su commissione (l'idea partì dalla dirigenza della Lux Film, per cui egli allora lavorava), tratto paradossalmente dall'unico romanzo di Pratolini — lo scrittore a lui più caro — che lo lasciava indifferente.

Passando all'opera della maturità, quasi stesse facendo una ricognizione dei suoi più sofferti dolori, Zurlini si sofferma brevemente sul film più travagliato, «La prima notte di quiete», e sui tre non realizzati (tre dei tanti non realizzati), pubblicati nel volume: il già citato «La zattera della Medusa» («trattamento» scritto in collaborazione con Badalucco e Medioli); «Verso Damasco» (dal soggetto «L'inchiesta» di Suso Cecchi D'Amico ed Ennio Flaiano, sceneggiatura scritta in collaborazione con Giorgio Albertazzi e Gigi Vanzi); e «Il sole nero» (copione redatto assieme ai giovani Furio Bordon e Vittorio Caronia): un'ipotesi sui giorni successivi alla morte e alla resurrezione del Cristo e l'approfondimento e la riflessione su un truce fatto di cronaca.

«Se il film sarà stato molto sentito e sofferto al momento della sua prima enucleazione e nel corso del formarsi della sua identità» scrive Zurlini dopo averci fatto leggere i testi dei tre film non realizzati, «come una tappa di vita, o in età più avanzata come l'inizio del compimento di una conoscenza, la metamorfosi dalla pagina scritta all'immagine sarà di una sconcertante naturalezza, ma comporterà ugualmente una profonda rivoluzione nei sentimenti dell'autore, nella sua ideologia, nel suo fisico, nel modo di concepire e affrontare la vita e i suoi rapporti umani.

«E questi mutamenti saranno irreversibili perché ogni ulteriore rivelazione di se stessi, chiudendo orizzonti già spenti, ne schiuderà altri nuovi, forse più dolorosi e ristretti ma sempre più avanzati, anche se la tappa ultima dovrà essere l'oscurità di una notte senza fine. Nessun autore termina il suo film essendo lo stesso uomo che lo ha iniziato.

«Questo è il motivo per cui maggiormente rimpiango che questi tre film siano rimasti a quello stadio di attesa e di concentrazione che precede il conflitto, dopo il quale, sempre comunque vincitori di fronte a noi stessi anche se talvolta sconfitti nel giudizio degli altri, riconosciamo con maggiore serenità, più composta malinconia e passioni placate, il passato e i suoi errori, l'intemperanza degli slanci sbagliati, la vanità di molte gioie e l'inutile sofferenza di tanti dolori... Un'opera incompiuta è una tappa di vita non percorsa, un traguardo non raggiunto, una somma di anni inutilmente perduti, una cicatrice in più, uno sterile anticipo di morte...».

Quante di queste cicatrici deturpano il corpo del cinema italiano! Zurlini lo ha scritto anche per gli altri, per i suoi colleghi. Ma se sapeva di morire, certo non è morto in pace con se stesso, riconciliato con il mondo. «Gli anni delle immagini perdute» ce lo rivela: ci illustrano il suo virile risentimento, che diventa dolore, mai rabbia. Ragione di più per compiangere la sua prematura scomparsa.

Callisto Cosulich

Nella foto, Jean Louis Trintignant con Eleonora Rossi Drago in una scena di «Estate violenta», di Zurlini.

SECONDO BEDESCHI

Marxismo: parabola italiana

Come era abbastanza prevedibile, il centenario della morte di Marx ha permesso a molti teorici e filosofi della politica di tentare una riflessione e un bilancio sulla presenza e soprattutto sull'influenza di Marx nel mondo contemporaneo. Sebbene il dibattito abbia finito per coinvolgere alcuni tra i maggiori ricercatori europei, la ricorrenza è stata chiosata con particolare attenzione nel nostro paese, dove il marxismo si è imposto come una delle correnti più importanti e vitali a partire dal 1945.

Non si è però trattato, come molti avevano temuto, di una discussione gioiosa, volta a esaminare i progressi compiuti e a progettare nuove utopie di tensione, bensì di una sorta di lugubre elencazione degli errori commessi durante l'elaborazione di una via italiana al comunismo. Significativa è poi apparsa ad alcuni osservatori l'assenza di buona parte dei marxisti più giovani, gli stessi che erano balzati improvvisamente sulla scena politica all'inizio degli anni Settanta.

Si è così scoperto che numerose apostasie sono state consumate in silenzio, ovvero senza darne ragione, e che sessantottini di provata fede, autori di dottissimi quanto ermetici volumi sul «programma scientifico» di Marx, si erano improvvisamente scoperti neocontrattualisti e investivano le residue energie nel tentativo di strappare gli ultimi veli al mistero del «patto sociale».

Logico dunque che l'interesse degli studiosi si sia appuntato soprattutto sulla diaspora, nel tentativo di comprendere i nodi segreti della crisi del marxismo, una crisi così grave da mettere in discussione la vitalità dell'intera teoria. E a questo problema è dedicato anche «La parabola del marxismo in Italia» (Laterza, pagg. 181, lire diecimila), un agile e polemico saggio di Giuseppe Bedeschi (giovane docente di filosofia morale all'Università di Roma) scritto proprio con l'intenzione di ripercorrere e analizzare quel dibattito teorico sul marxismo che ha profondamente condizionato quasi quarant'anni di vita politica italiana.

Secondo Bedeschi, che cita a conforto della sua teoria gli studi dello storico inglese Eric Hobsdbawm, le maggiori responsabilità nella caduta di alcuni principi fondamentali del marxismo devono essere attribuite soprattutto a fattori di lungo periodo, quali il cambiamento della base sociale dei partiti di sinistra, costretti a misurarsi con la crescente terziarizzazione dell'occidente, e le trasformazioni intervenute nella struttura stessa del capitalismo mondiale.

Il ritardo con cui sono stati afferrati questi mutamenti, e la convinzione che si sarebbe trattato di variazioni significative quasi esclusivamente all'interno di un breve periodo, sostiene Bedeschi, hanno fatto il resto; così, di crisi si è cominciato a parlare solo quando buona parte dei principi che reggevano l'analisi marxista classica erano andati ormai in pezzi.

Naturalmente per intendere meglio queste posizioni, sottolinea ancora l'autore, occorre vederle nel contesto delle gravi difficoltà che avevano investito l'intera società italiana durante gli anni Settanta: la tragedia del terrorismo in testa, ma anche la decomposizione della vita civile e politica e un divorzio — che ad alcuni appariva definitivo — tra apparato dello stato e borghesia.

Solo in seguito ci si rese conto che il problema era assai più complesso, e che la crisi (di ruoli, di funzioni, di idee) investiva tutta la società in tutte le sue componenti: i partiti di sinistra e quelli di centro, i sindacati, le organizzazioni degli industriali e persino gli addetti a quel «sommerso» ritenuto sino a poco prima una sorta di áncora di salvezza nazionale.

Che poi larghe frange ritenessero di poter far fronte a ciò con una combinazione di pragmatismo e operaismo, significa — secondo Bedeschi — che buona parte del marxismo antistoricistico è ancora profondamente antidemocratico. Senza contare che questo assalto al Palazzo, nel tentativo di conquistare e divorare le ultime porzioni di potere ancora disponibili, conferma ancora una volta la sostanziale mancanza di capacità analitica di gran parte della sinistra italiana.

Alberto Andreani

Taccuino

Intart: buoni artisti e buoni vicini

UDINE — «Intart 1983»: e subito un senso di rispetto e di calorosa amicizia rischiara il cielo dell'arte, spesso offuscato da incomprensibili (eppur tanto umane) rivalità. Intart, formula ormai collaudata e irrobustita dal successo delle passate edizioni, sta per «Internazionale d'arte»: un'internazionale in assoluta parità di merito tra le nostre regioni contermini, organizzata dal Društvo Slovenskih Likovnih Umetnikov di Lubiana, dal Kunstverein für Kärnten di Klagenfurt e dal Centro friulano arti plastiche di Udine, nella cui sede la mostra è ospitata sino all'8 novembre (via Beato Odorico da Pordenone 3. Orari: 10/12.30 – 17/19.30; domenica chiuso).

La sezione slovena riunisce un gruppo di artisti formatisi e irrobustitisi particolarmente nel clima della «Scuola di Lubiana»: artisti tendenti tutti a un ruolo di primo piano, e ben lo si capisce. I loro atteggiamenti espressivi li accomunano alla recente storia dell'arte visiva slovena, dove appaiono ugualmente fedeli nell'evoluzione di peculiari concetti figurativi, elaborati sino al raggiungimento di linguaggi molto ricchi e complessi.

Riko Debenjak, forte personalità d'artista, con le sue: Dimensioni magiche» all'acquatinta evoca angosciosi spazi infiniti; su un versante opposto, il delicatissimo repertorio di minute filigrane colorate, quasi un subconscio poeticamente vegetale, viene offerto dalle acqueforti di Marjan Pogačnik.

Altro mondo interiorizzato è quello che ruota attorno alla sensibilità figurativa di Gabrijel Stupica, mentre un «grido» drammatico, da olocausto, echeggia dalle litografie di Gorazd Šefran, significativo esponente dell'ultima generazione degli artisti sloveni.



Sono esposte altresì opere di Marko Šušteršič e di Marij Pregelj, mentre nel settore della scultura si impongono Slavko Tihec e Drago Tršar, assai originale, quest'ultimo, nella tridimensionalità dei suoi recenti bronzi «Onde/persone».

Nella sezione carinziana, le pitture e le opere grafiche di Josef Tichy, Franz Moro, Karl Brandstätter, le sculture di Otto Eder, i lavori a sé stanti di Hans Bischoffhausen («Objektkunst») e di Tomaš Hoke («Schmuckobjekte»), le «Foto-Sinnbildern» di Sepp Schmölzer, assieme ai progetti architettonici di Eugen Hein e di Christa Binder, offrono l'opportunità di seguire l'intera parabola concettuale dell'ispirazione che guida questi artisti: i quali, dalle linee raffinate e nervose della grafica all'eleganza tonale dei dipinti, dai turgori plastici della scultura ai «plasmati» spazi architettonici, passano da palesi occultamenti di interni rovelli a rivestire una terrena carnalità di colore e di luce.

Oltre a questo gruppo, si segnalano — fra gli altri artisti carinziani presenti a Udine — i nomi di Esterl, Terlach, Köchl, Oman, Schellander, quelli degli scultori Rannacher e Unterberger, e quelli di tre graffianti dissacratori: Kolig, Schneider e Maya.

Doveri di ospitalità fanno concludere questa nata con la sezione del Friuli-Venezia Giulia, tutta dedicata ai fratelli Basaldella e a Mascherini. Qui è il meglio del nostro Novecento: Afro, come lo si ricorda, dal primo soggiorno romano al suo rientro in Friuli, da un'astrattismo senza remore ai colori d'un'aria trasparente, tutta luci venete, ora illuminata da bagliori, ora da gaie impennate.

Eppoi Dino e Mirko: il primo con il magmatico annientamento della figura umana, il secondo con l'evocazione di una pulsante archetipologia, con la reinvenzione di totem barbarici, di bronzei volti da maschera rituale, superavano l'istinto materico e danno vita a opere/simulacro abitanti nelle plaghe del mito.

E nelle antiche certezze del mito, tormentate e inquietanti, si addentra gagliarda pure l'opera di Marcello Mascherini, sacerdote di remote liturgie mediterranee, maestro e profeta a un tempo. Le sue sculture, qui allineate, percorse da un civilissimo ideale di bellezza, sono più pulsanti che mai, viva testimonianza dei millenni passati e del presente.

Il catalogo (l'edizione riservata agli artisti italiani) e il manifesto della rassegna riportano un originale disegno di Luciano Del Zotto; altri due cataloghi, in tedesco e in sloveno, stampati nei rispettivi capoluoghi regionali, Klagenfurt e Lubiana, illustrano con dettagliate schede critiche e biografiche gli artisti stranieri partecipanti a questa importante e selezionatissima «Intart» curata con sempre rinnovato entusiasmo dal commissario generale, Giordano Merlo, bene affiancato da una disinteressata quanto valida équipe di collaboratori.

Luigi Danelutti

Sopra, un'opera di Karl Matthäus Woschitz.

I «gentlemen» d'inchiostro

ZAGABRIA — Sembra che gli anni Ottanta rendano finalmente giustizia a un artista forse troppo, e troppo ingiustamente trascurato: Aroldo Bonzagni, nato a Cento in provincia di Ferrara nel 1887 e morto nel 1918 a Milano, città di adozione e di elezione. Buenos Aires, Colonia, il Cairo, Edimburgo, Bonn sono alcune delle città che hanno ospitato alcune sue personali, e ora tocca a Zagabria: domani, nelle sale della Biblioteca nazionale croata, si apre infatti una mostra, organizzata dal Centro culturale italiano della città.

Tra il 1905 e il 1910 Bonzagni fu a Milano, e furono anni importanti. Fu a contatto con Carrà e con Dudovich, ma soprattutto con Boccioni, col quale condivise la polemica dei futuristi contro la cosiddetta «pittura parassita». Egli stesso fu tra i firmatari (con Boccioni, Carrà, Russolo, Romani) del «Manifesto» futurista.

Protagonista del clima culturale milanese, fu invitato alle Biennali di Venezia del 1912 e del 1914, poi si trasferì a Buenos Aires per affrescare il velodromo della città, ma la prima guerra mondiale lo costrinse ad interrompere il fruttuoso soggiorno. Morì, come tanti allora, vittima della febbre spagnola.

La mostra zagabrese di Bonzagni comprende quasi un centinaio di opere (per lo più disegni e tempere): in questa produzione, solo apparentemente minore, l'artista diede vita in realtà a un linguaggio che percorreva movimenti europei ancora «in fieri»: il suo tratto secco e preciso ricorda a volte quello dei maggiori espressionisti tedeschi e dei secessionisti austriaci. Ma, forse perché destinato ancora a precederli, Bonzagni conserva ampi tratti di sentimento, di partecipazione personale, di ironica umanità.



Protagonisti dei suoi disegni sono i «gentlemen», i signori, i «dandies», le dame della buona società milanese, e anche gli amici (Boccioni, la Fanna, Luisa), personaggi del circo e — di frequente — le prostitute. Bonzagni sa comunque oltrepassare la lucente patina di mondanità per sottolineare con un sorriso o a volte con compiacenza (mai con astio o risentimento) gli aspetti meno brillanti della sua epoca, quelli che avrebbero portato l'Europa ad affrontare i propri drammi.

E l'ironia che serpeggia sulla pagina e negli schizzi veloci, richiama a volte le immagini dell'«Ecce homo» di George Grosz, specialmente per i temi della «cocotte»: e se è vero che quei fogli furono pubblicati solo nel 1923, cinque anni dopo la morte di Bonzagni, è anche vero che l'artista di Cento osserva la prostituta con maggiore bonomia, con sarcasmo dolce.

La mostra di Zagabria sarà corredata da un catalogo, edito dal Comune di Campione d'Italia, e comprendente cinquantadue tavole. L'introduzione è di Fortunato Bellonzi, la nota critica è firmata da Vittorio Sgarbi.

F. A. P.

Nell'illustrazione, «Colloquio galante», china di Aroldo Bonzagni.

CRONACHE DEL NORD - EST

LE RETTE GIORNALIERE

Gli enti di assistenza sollecitano le Usl: «Distribuite i soldi»

Sono i contributi stanziati dalla Regione a favore dei non autosufficienti ricoverati

TRIESTE — Il comitato regionale dell'Associazione nazionale enti di assistenza raccomanda alle Usl di distribuire presto i soldi che la Regione ha stanziato a favore delle persone non autosufficienti ospitate dalle strutture residenziali protette.

L'ente Regione, infatti, ha deciso di intervenire con un contributo a favore delle prestazioni di assistenza e riabilitazione psicofisica, nell'attesa che delle spese per le strutture protette si faccia carico il Fondo sanitario nazionale.

La giunta regionale ha anche fissato il proprio intervento finanziario in 9 mila 400 lire giornaliere per ogni persona non autosufficiente. Questo importo quindi sarà detratto dalle rette pagate dai comuni o dagli ospiti stessi.

Il comitato regionale dell'Associazione nazionale enti locali, riunitosi sotto la presidenza di Claudio Mitri ha espresso soddisfazione per le decisioni della giunta, ma ha anche sollecitato le Usl a snellire i tempi burocratici anche mediante la concessione di acconti alle strutture residenziali.

Queste ultime così potranno rimborsare subito gli assistiti di quanto pagato in più sulla retta.

Un miliardo a imprese commerciali

TRIESTE — Un miliardo e 60 milioni di lire sono stati stanziati dalla giunta regionale a 15 imprese commerciali per la realizzazione di programmi di investimento nella rete di vendita. L'assegnazione, che consente investimenti per quasi due miliardi, si assomma agli incentivi già liquidati quest'anno a 46 aziende commerciali per un impegno globale di tre miliardi e mezzo.

DOSSIER SULL'INCREDIBILE VICENDA CHE SI TRASCINA DAL 1982

Il Wwf paga per spegnere incendi La Regione gli nega tre milioni

«Dopo che ce li avevano promessi abbiamo fatto una richiesta scritta», dice l'associazione «Mai ricevuta la lettera comunque non possiamo pagare» replica la direzione delle foreste

TRIESTE — Atmosfera *calda* nel settore dei servizi antincendio boschivi. Il servizio antincendio del Wwf ha distribuito infatti alla stampa e alle forze politiche un dossier sulla sua ormai annosa controversia con la direzione regionale delle foreste di Udine. Dal dossier, indirizzato in primo luogo all'assessore regionale alle foreste e al commissario del governo (che coordina l'impiego delle squadre antincendio nel quadro della protezione civile) emerge una vicenda dai tratti paradossali. Vediamoli con ordine.

Tutto ha inizio nel gennaio 1982, quando il Wwf chiede alla direzione delle foreste un contributo di 6 milioni per le spese di equipaggiamento delle sue squadre di volontari, specializzati nella lotta contro gli incendi boschivi. Dopo aver atteso invano una risposta, afferma il Wwf, in una riunione tenutasi presso il commissariato del governo nel settembre '82, i funzionari della direzione promettevano un contributo di 3 milioni. Nell'aprile dell'83 il Wwf torna alla carica chiedendo conferma scritta di quanto promesso verbalmente; la direzione delle foreste risponde però che in base alla legge regionale 8 del 1977, sugli incendi boschivi non è prevista la possibilità di coprire le spese di gestione dei gruppi antincendio volontari e che i 3 milioni promessi si riferivano al rimborso per eventuali acquisti di attrezzature.

«La direzione delle foreste — osserva Paolo de Beden, coordinatore del servizio antincendio Wwf — *mostra di ignorare l'esistenza della legge regionale 22 del 1982 sulla forestazione, che all'articolo 13 prevede esplicitamente la concessione di contributi per le spese di funzionamento delle squadre volontarie».*

Il Wwf, tuttavia, completa subito la propria domanda di contributo con le fatture (comprovanti l'acquisto di attrezzature antincendio) richieste dalla direzione. A luglio, non avendo ricevuto notizie, de Beden va a Udine e scopre che la domanda del Wwf è scomparsa. Ne viene subito ripresentata una copia conforme, ma in settembre la direzione delle foreste risponde che, non risultando acquisita al protocollo alcuna domanda, non è possibile dare seguito alla richiesta di contributo. Inoltre, la direzione comunica che non sarà possibile rimborsare fatture di data antecedente a quella di una eventuale futura domanda.

«E' incredibile — commenta de Beden — *che una direzione regionale si nasconda dietro la "scomparsa" della nostra domanda per rifiutare 3 miseri milioni ad un servizio che ormai da 4 anni e mezzo supplisce alle carenze degli enti pubblici (Comuni e la stessa Regione) nella lotta contro gli incendi boschivi. Solo nel periodo 1 gennaio - 31 luglio 1983, i nostri volontari hanno effettuato oltre 600 ore di interventi di spegnimento su 74 incendi in provincia di Trieste. Tutto ciò ha un costo: in passato siamo anche stati costretti a "chiedere l'elemosina" alla cittadinanza per tirare avanti».*

Il dottor Kravina, dirigente della direzione delle foreste, ribadisce però la posizione del suo ufficio: *La legge non ci consente di coprire le spese di gestione dei gruppi volontari, ma solo di rimborsare le spese per gli interventi di spegnimento. Se potessi, darei volentieri al Wwf quanto richiesto, ma la legge è quella che è».* Quanto alla domanda scomparsa, Kravina non ha dubbi: se non risulta al protocollo, vuol dire che non è mai arrivata.

Di opposto avviso, il dottor Cavani dell'ispettorato forestale di Trieste (che fa capo alla direzione di Udine): *«La legge 22/82 non lascia dubbi; sono previsti contributi per le spese di funzionamento dei gruppi volontari, quindi la richiesta del Wwf è pienamente legittima. Come si fa del resto a distinguere tra spese di gestione e l'acquisto di attrezzature, quando è noto che gran parte delle spese sostenute dai gruppi volontari concerne proprio mezzi e attrezzature?».*

Anche altre organizzazioni, oltre il Wwf, sono in difficoltà per i finanziamenti promessi e mai erogati dalla direzione delle foreste. E' il caso del Breg, gruppo che riunisce i volontari delle squadre comunali antincendio di San Dorligo della Valle. *«Un anno e mezzo fa* — racconta Igor Petaros, comandante dei volontari *Breg — ci siamo autotassati per un totale di quasi 6 milioni e abbiamo acquistato un furgone per il trasporto dei volontari sugli incendi. Da allora, nonostante le promesse della direzione, non abbiamo visto una lira».*

In ogni caso il Wwf intende andare a fondo della questione. *«Se sarà necessario, ricorreremo alle vie legali* — afferma de Beden — *nei confronti dell'amministrazione regionale o di singoli funzionari. Non è ammissibile che volontari inseriti nella protezione civile siano costretti a rimetterci di tasca propria per continuare a svolgere un servizio di interesse pubblico».*

NOTIZIE IN BREVE

E' partita la fiaccola alpina

MONFALCONE — La fiaccola — staffetta alpina della fraternità — organizzata dal gruppo di Monfalcone dell'Associazione nazionale alpini è partita ieri mattina, per il ventiseiesimo anno consercutivo, dal tempio ossario di Timau, nell'alta Carnia, per giungere in serata all'ossario di Oslavia, sopra Goriza. Domenica prossima con questa fiaccola saranno accesi i tripodi del sacrario militare di Redipuglia durante la celebrazione ufficiale della vittoria del 1918. Lo spirito di fratellanza dei gruppi alpini supera le divisioni volute dalle guerre per rendere omaggio a tutti i caduti nel Friuli-Venezia Giulia, sotto qualsiasi bandiera.

L'autocolonna con la fiaccola ha percorso infatti ieri mattina tutta la valle del But sino a Tolmezzo, proseguendo con brevi soste a monumenti e cimiteri di Amaro, Gemona a quello alleato di Adegliacco, al tempio ossario di Udine e al tempio di Carniacco che ricorda i caduti in Russia. Nel pomeriggio la fiaccola ha fatto sosta a Palmanova, Cervignano e Aquileia.

Commissione terremoto

TRIESTE — Subappalti negli accorpamenti, canoni Enel e affitti: questi i temi esaminati dalla commissione speciale per i problemi del terremoto. In particolare, sul problema dei subappalti, i consiglieri hanno concordato sulle proposte della giunta regionale tendenti alla modifica delle convenzioni. Per quanto riguarda il canone Enel e gli affitti la commissione ha ribadito la competenza dei comuni.

Contributi per handicappati e invalidi

TRIESTE — Per poter beneficiare del contributo 1983 previsto dalla legge concernente «Interventi a favore delle associazioni che perseguono la tutela di invalidi, mutilati e handicappati», le associazioni interessate dovranno farne regolare richiesta, entro dieci giorni dalla pubblicazione della legge sul «Bollettino ufficiale», alla Direzione regionale del lavoro, assistenza sociale ed emigrazione.

La domanda, accompagnata da copia autenticata dei disposti statutari e regolamentari e da una relazione sulle attività effettuate e da effettuare con il sostegno del contributo regionale, dovrà indicare le spese sostenute e quelle ancora da sostenere nell'arco dell'anno, il numero degli associati e la loro partecipazione alle iniziative sociali.

Poeti delle Tre Venezie

CONEGLIANO — Incontro triveneto di poesia a Conegliano. Al secondo convegno poetico organizzato nel quadro dell'Autunno coneglianese, hanno partecipato scrittori di Venezia, Treviso, Mestre, Trieste, Trento, Vittorio Veneto e Verona.

In rappresentanza del Friuli-Venezia Giulia era presente la scrittrice triestina Ketty Daneo, della quale è uscito di recente il libro «La casa dei sambuchi». La Daneo ha letto alcune delle poesie tratte dalla raccolta «Trieste è un lager». Vivace il consenso del pubblico, che al termine ha intavolato un lungo dibattito con gli scrittori presenti.

SE TORNASSE LA DISTENSIONE L'AEROPORTO DIVERREBBE FONDAMENTALE

Rapporti commerciali Est-Ovest Il futuro di Ronchi si gioca lì

GORIZIA — Saper prevedere le opportunità economiche e politiche in senso lato è segno di maturità e sagacia amministrativa. Il Consorzio per l'aeroporto del Friuli-Venezia Giulia sembra aver raggiunto questa condizione, avendo intuito che il futuro del traffico aereo nazionale passa anche (e in modo presumibilmente significativo) attraverso lo scalo di Ronchi.

L'impostazione mentale, stavolta, non risente di spinte oniriche, bensì si fonda su una valutazione avanzata della prospettiva di sviluppo delle aerovie nazionali e internazionali. È vero che, oggi, Ronchi nemmeno è classificato fra gli scali di interesse nazionale, come altrettanto vero è il fallimento obiettivo di precedenti tentativi di allargare il raggio d'azione verso l'area danubiana. Ma si trattava di iniziative alle quali forse è mancato, in altri tempi, il background di una strategia d'assieme strettamente collegata all'analisi evolutiva del movimento aereo.

Oggi — hanno annotato i soci del Consorzio nel corso dell'assemblea svoltasi l'altro giorno a Gorizia, e della quale già abbiamo in parte riferito nella precedente edizione — bisogna pensare a una grande Europa. La scarsa permeabilità nel traffico aereo fra Est e Ovest è una situazione temporanea che inevitabilmente verrà superata perché esiste un reciproco forte interesse e perché l'attuale fase di rigelo dovrebbe essere seguita da un nuovo e più costruttivo disgelo (essere ottimisti, in questo caso, dovrebbe premiare).

«Oggi, in Italia, il volo è ancora sottoutilizzato rispetto ad altri Paesi — ha ricordato il presidente del Consorzio, Giovanni Cocianni —. In futuro dovrà per forza avere più slancio e maggior peso. In questo senso il Friuli-Venezia Giulia, che oggi si batte per un potenziamento indifferibile delle proprie strutture aeroportuali, può ritrovarsi domani in posizione di privilegio al momento più opportuno. A suo favore (e a favore dell'occupazione diretta e indotta che un rafforzamento dello scalo comporterebbe) giocherebbe infatti sia la raggiunta completezza e capienza dell'aeroporto, sia la posizione naturale ottimale, che pone su identico piano di favore Ronchi e Genova. Con l'aggiunta che la nostra ubicazione geografica ci consentirebbe di assestarci quale vantaggioso polo di smistamento intermedio fra Est e Ovest».

Ronchi gioca dunque le sue scommesse sul disgelo ma la partita trova anche un altro punto d'appoggio (oltre che nell'avvio di felice prospettiva dei voli di terzo livello), nel rinnovato interesse dell'Alitalia. Il riscontro si avrà nel convegno di studio sul trasporto aereo che si terrà a metà marzo con l'organizzazione del consorzio in collaborazione appunto con la compagnia di bandiera, con Civilavia e con l'Azienda autonoma dell'assistenza di volo.

Sarà un incontro tecnico nel quale confluiranno una serie di studi e di apporti analitici che saranno affidati a gruppi di esperti. Proprio lunedì il consiglio d'amministrazione si riunirà per valutare gli esiti assembleari del Consorzio e predisporre le linee organizzative dell'importante appuntamento.

Il segno del rinnovato interesse che anche la Regione destina alle future sorti del nostro aeroscalo, è stato dato in assemblea dall'intervento dell'assessore regionale ai trasporti Giovanni Di Benedetto.

Questi ha rilevato la coincidenza fra il ruolo-ponte che il Friuli-Venezia Giulia vuole consolidare e quello al quale verrebbe chiamato l'aeroporto nell'interesse dell'utenza, del servizio merci e anche dello stesso turismo, alimentato dalla crescita dei voli charter verso l'area altoadriatica.

Bruno Cesca

Tabella riassuntiva dei movimenti aeroportuali

	1983	1982	%
Aeromobili (arr. + part.)	8.109	7.794	+ 4,04
Passeggeri (arr. + part.)	219.021	191.629	+ 14,29
Merce kg. (scar. + car.)	376.464	461.476	− 18,43
Posta kg. (scar. + car.)	14.503	10.059	+ 44,17

Il raffronto è attuato per i paralleli periodi gennaio-settembre. I dati sono quelli totali per ciascuna voce. In particolare nella voce aeromobili si comprendono i dati (qui di seguito riportati in termini di differenza percentuale fra il volume di traffico dei periodi considerati) della linea nazionale (+21,91 p.c.), dei charter (+96,85), dei dirottamenti (+121), degli addestramenti (−87,37), dei cargo (−60), delle radiomisure, scalo tecnico e ferry (+88,29), dell'aviazione minore (−9,20). Nella voce passeggeri sono inclusi i paralleli per la linea nazionale (+1,46), charter (+91,43), dirottamenti (+151,27), aviazione minore (−1,36). Nella voce merce i dati, espressi sempre in chilogrammi scaricati e caricati, si riferiscono in particolare a linea nazionale (−12,05), ai dirottamenti (+93,85), ai cargo (−84,75). Infine il dato complessivo sulla posta comprende la linea nazionale (+238,40) e i dirottamenti (−33,44)

IL CALO STATISTICO NON PUÒ INDURRE ALL'OTTIMISMO

Meno malattie «da lavoro» ma la prevenzione è poca

TRIESTE — *Anche le più recenti statistiche elaborate dal centro attuariale dell'Inail denunciano una progressiva contrazione del fenomeno infortunistico nella nostra regione. I dati, aggiornati allo scorso mese di giugno, sono, infatti, i seguenti. Dal 1.o gennaio al 30 giugno 1983, nel Friuli-Venezia Giulia sono stati denunciati 16.323 casi di infortunio e malattia professionale mentre nel corrispondente periodo dell'anno precedente le denunce erano state 17.743 (con una riduzione, quindi, dell'8 per cento).*

Suddivisi per provincia, i dati risultano essere questi: Trieste, 3140 casi denunciati contro i 3292 dell'anno 1982; Udine, 7262 a fronte dei 7781 dell'anno precedente; Gorizia, 2282 contro 2665; Pordenone, 3639 contro 4005. Come si può rilevare dall'esame delle cifre qui esposte, la contrazione è generalizzata sul territorio regionale, con punte percentuali più elevate nella provincia di Gorizia. Il fenomeno, in sé abbastanza confortante, non deve, peraltro, indurre a facile ottimismo, perché indubbiamente influenzato anche da un sensibile calo di attività che ha ridotto evidentemente i livelli di infortunabilità sul lavoro. Ciò che più preoccupa, comunque, i lavoratori è la costanza e, in più settori operativi, anche la crescita della malattie professionali.

Si sta evidenziando che l'introduzione in questi ultimi decenni di alte tecnologie e di nuovi sistemi di lavoro, soprattutto nel comparto industriale, ha accresciuto, piuttosto che limitato, il rischio di eventi lesivi configurabili principalmente nelle tecnopatie. A tal proposito, non è inopportuno rammentare che le tecnopatie, per la loro evoluzione generalmente lenta e per il fatto, quindi, di manifestarsi quasi sempre a notevole distanza di tempo dallo svolgimento della lavorazione morbigena, costituiscono il più subdolo degli aspetti di pericolosità della fabbrica.

Il problema più importante da affrontare è, pertanto, quello della prevenzione, ancora relegata, malgrado i tanti bei discorsi, al ruolo di cenerentola nelle attività di sicurezza sociale, con un supporto normativo e strumentale basato su concezioni antiquate e superate scientificamente dalla pericolosità derivante dalle nuove materie trattate nell'industria e dall'evoluzione dei processi tecnico-produttivi.

Ma all'istituto assicuratore, in particolare dopo l'entrata in vigore della riforma sanitaria, spetta sostanzialmente solo l'erogazione delle prestazioni economiche (indennità di temporanea, rendite di invalidità), mentre gli aspetti curativi della materia, così come le funzioni di prevenzione di cui si è detto, sono state demandate, sostanzialmente, ad altri organismi di intervento, come le Unità sanitarie locali, allo stato attuale ancora non adeguatamente forniti di strutture e mezzi per rispondere pienamente ai nuovi compiti.

La dinamica crescente di eventi dannosi per la salute dei lavoratori, scaturente dalle insidie latenti in tante attività sempre più sofisticate e ancora scarsamente esplorate, impone, in questa difficile fase di rinnovamento operativo, l'impegno vigile delle forze politiche e la collaborazione delle strutture dello Stato, delle Regioni, delle Province, dei Comuni, delle organizzazioni sindacali e professionali dei lavoratori. Atteso che la custodia della salute del lavoratore viene prima di ogni forma, anche se apparentemente congrua, di indennizzo.

Romano Sancin

Scotti in regione a fine novembre

TRIESTE — Il ministro per la protezione civile, Vincenzo Scotti farà visita alla giunta regionale il 25 novembre prossimo. In quell'occasione, verrà discusso il progetto legislativo predisposto dal ministro per dare concretezza alla protezione civile a livello nazionale, con i necessari collegamenti operativi a livello regionale, in particolare della Carnia.

E', questo, uno dei risultati che l'assessore regionale ai trasporti Giovanni Di Benedetto, ha ottenuto nel suo colloquio, a Roma, con il ministro Scotti, che non ha mancato, peraltro, di dimostrare apprezzamento per l'opera svolta dalla Regione.

Nel corso dell'incontro è stato fatto il punto sulla situazione: in particolare, per la Carnia, il ministro ha già stanziato, grazie all'interessamento della Regione, nove miliardi di lire per le necessità di pronto intervento.

DIECIRUOTE

ESTRAZIONI DEL 29/10/83					
BARI	65	69	19	66	78
CAGLIARI	82	44	42	86	33
FIRENZE	41	52	8	1	49
GENOVA	51	72	44	76	47
MILANO	40	78	86	44	9
NAPOLI	77	18	11	15	19
PALERMO	46	6	66	59	64
ROMA	31	72	81	43	42
TORINO	60	78	31	87	55
VENEZIA	32	30	74	50	9

Il 51 è uscito a GE assieme ad un ambo della suggerita settantina. Chi ci segue può aver realizzato il terno (51, 72, 76). Viceversa della quartina proposta la previsione è fallita miseramente. Comunque questi sono i numeri sortiti: oltre al 51, 6, 65, 31, 33, 46, 49, 77. Fra i frequenti riconferma del 71, 1, 59, 64, 8, 9, 30, 66 e 86.

Dal tradizionale tabellone dei ritardatari che settimanalmente vi proponiamo cancelliamo l'1 a FI e il 64 a PA. Eccolo ora nuuovamente aggiornato: BA 6, 8, 28, 79, 46, 68; CA 66, 34, 22, 45, 37, 29; FI 23, 11, 77, 39, 18, 40; GE 69, 9, 56, 12, 61, 25; MI 23, 28, 2, 90, 63, 56; NA 61, 29, 17, 2, 21, 44; PA 42, 89, 41, 39, 49, 8; RO 52, 13, 58, 45, 67, 14; TO 52, 16, 51, 6, 64, 62; VE 25, 28, 55, 65, 44, 19.

Per l'estrazione di sabato prossimo, la quarantacinquesima dell'anno, suggeriamo di orientare le proprie giocate sui numeri della «ventina» (venti incluso) che potrebbero originare l'ambo e, forse, anche il terno. Tardano i seguenti ambi su tutte: 29-13, 29-14, 29-16, 29-17, 21-28, 14-28, 26-28.

Della ventina citata i più carenti quest'anno sono il 21, 25, 26 e 28. Diamo un gruppo di numeri possibili per il prossimo turno: 5, 13, 17, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 36, 34, 38, 45, 48, 53, 56, 61, 62, 71, 75, 79 e 57.

Proponiamo alcune combinazioni che riteniamo possano essere imminenti: ambo 5-36, per gioco d'ambo e terno 21-25-28-36, 13-85, 13-23, 17-32, 17-36, il 22 dovrebbe accoppiarsi con uno dei seguenti gemelli: 33, 44, 55 o 66.

A cura di Arrigo Bonnes

INIZIATIVA PER IL RADUNO DI MAGGIO

Volete un alpino?

da spedire a:
ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
Sezione di Trieste
Via Cassa di Risparmio, 6
34121 TRIESTE

Posso offrire ospitalità a .... alpini per la notte dal 12 al 13 maggio 1984.

NOME ....

....

INDIRIZZO ....

....

TELEFONO ....

....

LO SCONCERTANTE CASO DEI PELATI «CON AGGIUNTA» SCOPERTI A MONFALCONE

Sabotaggio industriale l'ipotesi probabile del profilattico trovato in una scatoletta

MONFALCONE — Apre un barattolo di pomodori pelati «Cirio» e ci trova dentro un profilattico usato. L'incredibile scoperta è stata effettuata a Monfalcone, da un cliente del negozio di alimentari di Giuseppe Chicco, in via Battisti.

Il barattolo «incriminato» era stato acquistato qualche giorno prima, con tutta la consueta «spesa» settimanale. Quando l'acquirente si è deciso a utilizzarlo per prepararsi una salsa, in mezzo ai pelati gli è apparso il mezzo anticoncezionale. Immediata è scattata la denuncia, in seguito alla quale il pretore di Monfalcone, Marcello Perna, ha disposto il sequestro di un'intera partita di barattoli «Cirio», ancora giacente nel negozio di Giuseppe Chicco.

Il magistrato ha pure informato del fatto il settore della vigilanza alimentare dell'Unità sanitaria che ha già iniziato le prime indagini. A distanza di qualche mese, torna quindi d'attualità, nella città dei cantieri, il problema delle alterazioni alimentari nelle confezioni sigillate, portato alla ribalta dal «caso» della Goccia di Carnia.

Perna ha ordinato per ora il sequestro di un limitato quantitativo di pelati «Cirio» (non più di una dozzina di barattoli), esimendosi dall'adottare provvedimenti a più largo raggio «in quanto — ha detto — ci troviamo molto probabilmente di fronte a un caso di sabotaggio industriale».

Gli inquirenti non hanno per ora voluto fornire il nome dello sfortunato rinvenitore che, comunque, è un cliente abituale del negozio di via Battisti.

LE TEMPERATURE DI IERI

	min.	max.
Trieste	10,6	15
Udine	5,6	16,8
Gorizia	6,3	19,9
Pordenone	5	15
Monfalcone	12	17,3

GIORNALE DI TRIESTE

MOZIONE APPROVATA DAL CONSIGLIO PROVINCIALE

Affidata a un comitato cittadino la difesa dell'economia in crisi

Ne faranno parte i parlamentari, il sindaco e il presidente della Provincia La Lista, che al Comune era stata solidale con gli altri gruppi, si è astenuta

Alla Provincia non è stato possibile varare una mozione unanime, com'è avvenuto al Comune, sull'azione di difesa cittadina contro i minacciati tagli produttivi e occupazionali nelle locali industrie a partecipazione statale. Lo stesso documento comunale, riproposto pari pari in quanto frutto di un'elaborazione congiunta e di un voto unanime di tutte le forze politiche, ha infatti incontrato l'irriducibile contrarietà della LpT.

Nel suo testo originario la mozione è stata approvata da tutti i gruppi ad eccezione di quello della Lista. Tale testo era però integrato dalla proposta di un «comitato cittadino di difesa dell'economia», da costituire con il compito di rappresentare solidarmente gli interessi e le ragioni di Trieste nei confronti del governo, tenendo in partciolare considerazione anche la piattaforma della federazione sindacale regionale.

Secondo tale proposta, del comitato dovrebbero far parte le più alte rappresentanze elettive della nostra provincia, e cioè i parlamentari nazionali ed europei, il sindaco del capoluogo e il prsisdente della Provincia. «Un comitato — ha specificato il presidente Clarici — strettamente collegato con le realtà politiche, sociali, economiche e imprenditoriali».

La mozione è stata illustrata da Russo Cirillo (Dc), il quale ha sottolineato che la gravità del momento impone un'azione cittadina la più concorde e omogenea possibile. Ed è subito polemica. Entrano in lizza i «meloni» Ventura, Cavicchioli, Marchio, Angela Paludetto, Cesanelli, i quali recriminano per la scarsa attenzione accordata dagli altri partiti a una propria mozione, forse perché troppo polemica verso il governo e in quanto propone «un'azione diversa dal passato»; una mozione che perciò «integrava e migliorava quella comunale».

Poi Marchio dice che «la mozione comunale, al limite magari ci andrebbe bene, ma si tratta di approfondirla anche alla luce di un nostro dibattito interno». E la Paludetto: «È lo spirito della mozione comunale che non ci va, è il solito modo di procedere, di andare a piangere a Roma...». Infine i «meloni» chiedono un rinvio del voto, per avere il tempo di consultarsi meglio, per portare entro venerdì un loro nuovo documento sul quale chiedere l'adesione degli altri partiti.

Eppure era da venerdì, attraverso ben tre riunioni di capigruppo, che veniva ricercata una convergenza unitaria, ma la Lista ferma nel diniego. «È che la LpT ha voluto rispolverare i suoi vecchi toni demagogici — ha commentato il vicepresidente Locchi (Dc) — segno di una sua confusione, segno che qualcosa è intervenuto al suo interno. È evidente il suo proposito: chiamarsi fuori dalla battaglia cittadina e cavalcare la tigre della protesta più sterile».

E ora una sintesi degli altri interventi. Martone (Pci) dice che «in nome dell'unitarietà siamo disponibili a rinunciare a una nostra mozione e a votare per il testo passato all'unanimità al Comune, anche se esso è vecchio di un mese e nel frattempo si sono registrate singole iniziative sparpagliate che fanno temere il rischio di una difesa secondo ottiche particolari».

Toresella (Pri) dice del «quadro sconfortante che presenta la città per quanto riguarda le sue reali capacità di sostenere una linea omogenea nei confronti dello Stato e anche della Regione; e l'opinione pubblica non può che essere disorientata da dibattiti come questo, né capirebbe i rinvii».

Cirillo Russo (Dc) ribadisce le pretestuosità delle difficoltà opposte dalla Lista a una mozione unitaria; è che essa voleva imporre un proprio documento. E i suoi rappresentanti confermano nei loro interventi che da parte loro non si vuole l'unità, né questa sera né in un'altra eventuale seduta: «Volete che ognuno vada per la sua strada, ma allora ditelo chiaro».

E Debelli (Msi): «Se siamo convinti della necessità di azioni unitarie, allora occorre uno sforzo costruttivo; la nazione comunale ci va bene, anche perché considera Trieste e Gorizia come un problema nazionale (proprio per affermare questo principio venne a suo tempo eletto al Comune il segretario nazionale Almirante). Ma allora è pleonastica la sottolineatura in un documento delle responsabilità "storiche" della Dc e dei suoi partiti alleati, tanto le conosciamo tutti».

Infine il presidente Clarici conclude — di fronte alle richieste dei «meloni» per un rinvio del voto — affermando una doppia esigenza, quella di finire comunque la seduta con l'approvazione di un documento e quella che il documento sia il più unitario possibile.

E così avviene. La mozione «comunale» ottiene 15 «sì» (Dc, Psi, Pri, Us, Pci, MT; assente perché malato il rappresentante del Psdi) e 9 astensioni (Lista e Msi, quest'ultima motivata da perplessità sul grado di rappresentatività del proposto comitato cittadino, mentre è «sì» per il testo comunale originario). Il documento della LpT viene invece respinto, astenuto il Msi, da tutti gli altri gruppi.

Il programma della giunta provinciale

Il presidente della giunta provinciale, Darno Clarici, ha illustrato in aula l'altra sera il programma della nuova giunta minoritaria che i laico-socialisti hanno formato con la Dc dopo il ritiro della Lista all'opposizione, programma sul quale si aprirà un dibattito generale lunedì prossimo.

La prima giunta Clarici, quella comprendente la Lista, aveva segnato — ha sottolineato il presidente — la «ripresa di un dialogo con tutta quella parte della città che si era adagiata in una protesta fine a se stessa». La seconda è nata all'insegna della continuità programmatica ma senza la Lista perché al momento di ampliare la coalizione alla Dc i «meloni» si sono sottratti alla propria responsabilità «per motivi non ben chiariti e certamente non unanimi».

Di qui un «giudizio severo» di Clarici sul disimpegno della Lista, tanto più severo «nel momento in cui è evidente a tutti che le gravi condizioni economiche impongono giunte stabili in grado di elaborare programmi a vasto respiro». Con tutto ciò la nuova giunta persegue lo stesso programma concordato nel luglio 1982 con la Lista. Clarici ne ha sottolineato in particolare la parte che riguarda «una ferma azione nei confronti della Regione per l'acquisizione di deleghe di funzioni che corrispondano alle giuste esigenze di decentramento e di autonomia, con devoluzione di quote del bilancio regionale agli enti locali».

Dopo aver citato, fra le varie iniziative nei settori di competenza provinciale, il proposito di un riutilizzo dell'area dell'ex Ospedale psichiatrico e di un progetto-pilota per anziani, Clarici ha concluso con l'appello alle opposizioni affinché svolgano un proprio ruolo costruttivo nell'interesse dell'Ente e dei cittadini.

CALENDARIETTO

Oggi: Commemorazione dei Defunti. — Il sole sorge alle 6.45 e tramonta alle 16.52; la luna si leva alle 3.21 e cala alle 16.03.

Ieri: temperatura massima gradi 15; minima gradi 10,6; pressione millibar 1027,5 in aumento; umidità 40 per cento; vento km 17 da Nord-Est; mare mosso con temperatura di gradi 16,4. (Dati forniti dal Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle 18 di ieri).

Maree oggi: alta alle 7.43 con cm 54 e alle 20.05 con cm 32 sopra il livello medio; bassa alle 1.15 con cm 41 e alle 14.10 con cm 45 sotto il livello medio.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: largo Piave, 2; piazza della Borsa, 12, viale Miramare 117 (Barcola); via Combi 19; Prosecco e Aquilinia (solo a chiamata).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: largo Piave, 2, tel. 64765; piazza della Borsa 12, tel. 64165; viale Miramare 117 (Barcola), tel. 410928; via Combi 19, tel. 794654; piazza Ospedale 8, tel. 793006; via dell'Istria 35, tel. 790274; Prosecco, tel. 225141, e Aquilinia, tel. 274630, solo a chiamata.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (servizio notturno): Piazza Ospedale 8; via dell'Istria 35; Prosecco e Aquilinia (solo a chiamata).

Servizio di guardia medica: notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo ore 8-20. Tel. 9171.

Aeroporto Ronchi dei Legionari: telefono (0481) 777001.

Automobile club d'Italia (soccorso stradale): telefono 116.

Pronto soccorso Cri: telefono 68888.

Soccorso pubblico: telefono 113.

Telefono amico: numeri 766666 - 766667.

Un fiore per tutte le tombe



Al cimitero di Sant'Anna si è rinnovato il tradizionale omaggio alle tombe. Oggi, ricorrenza della commemorazione dei defunti, sarà la giornata centrale del pellegrinaggio ma già negli scorsi giorni numerosi cittadini si sono recati a deporre fiori sulle lapidi dei loro cari. Specie ieri c'è stata, data l'occasione festiva, una notevole affluenza

CORSO ORGANIZZATO DA LEGA E CEPACS

Consumatori sui banchi Impareranno a spendere

Li vedremo girare nei botteghini rionali: blocchetto di appunti in mano, facendo capannello attorno al loro esperto, annoteranno i prezzi dei biscotti, dello zucchero, dei detersivi, per confrontarne qualità, costi, convenienza. Queste nuove figure di studenti sono i consumatori, ovvero tutti noi che compriamo e combattiamo coi prezzi. A chi consuma e vuol imparare a farlo con più oculatezza, è dedicata l'iniziativa della Lega dei consumatori e del Cepacs (il Centro di educazione permanente all'attività civile e sociale), che da metà novembre promuovono un ciclo di lezioni, teoriche e pratiche, volte a informare la gente sui criteri di formazione dei prezzi, su quelli per la scelta dei prodotti e sul modo in cui la pubblicità tenta d'indirizzare questa scelta.



Il modo migliore per tutelare gli interessi degli acquirenti è quello di informarli correttamente sull'aspetto qualitativo dei prodotti e su quello commerciale. In definitiva, se la gente impara a spendere meglio, scegliendo a ragion veduta, ciò va anche a beneficio dei commercianti. È questa la considerazione di base da cui parte il corso, e a suffragare la loro tesi gli organizzatori portano qualche esempio.

Prendiamo i formaggini (ma possono essere i biscotti, le marmellate, i succhi di frutta): la pubblicità induce la gente a richiedere ogni giorno una nuova marca, un certo tipo di prodotto al commerciante. Questo, per accontentare la clientela, è costretto ad acquistare dieci tipi di scatolette o di biscotti diversi, e a tenerne ovviamente parecchie scorte in magazzino, col rischio di non ammortizzare la spesa. Tutto ciò fa lievitare i prezzi, specie se si tratta di un piccolo negoziante.

Gli esperti della Lega dei consumatori mostreranno dal vivo, andando sul posto, come si formano questi meccanismi e come incidono poi sul portafoglio. Le «spedizioni» nei rioni, da cui si potrà anche ricavare un bollettino zonale dei prezzi, saranno una parte del corso. Una trentina di lezioni verranno invece dedicate all'aspetto igienico-sanitario degli alimenti.

Come si devono acquistare, conservare in casa e consumare i prodotti alimentari? Come devono essere venduti cibi e bevande, si possono vendere sfusi o ci sono leggi e regole che controllano queste operazioni? E come devono essere preparate le confezioni, cosa va scritto sulle etichette e come leggerle, visto che talora sono incomprensibili? A queste e molte altre domande risponderà il dott. Gino Gabucci, direttore del laboratorio d'igiene e profilassi dell'Usl.

È molto frequente che gli alimenti, una volta acquistati, non si sappia poi come conservarli o non si sappia distinguere se sono igienicamente a posto o già in fase di putrefazione. Il dott. Gabucci, trattando specificamente di singoli alimenti (farine, paste e pane, latte e derivati, oli e grassi, frutta, carni, pesce ecc.) cercherà d'insegnare a quanti sono interessati a distinguere la qualità dei prodotti e a variare anche il menù familiare.

Il corso inizia il 14 novembre. Per accordarsi sull'orario, il Cepacs invita gli interessati a rivolgersi alla segreteria di via Filzi 6 (tel. 61824), il lunedì e mercoledì dalle 17 alle 20.

I. D.

Cerimonie civili e religiose

Proseguono anche oggi i riti religiosi e civili. A San Giusto, alle 10, il vescovo Bellomi presiederà la commemorazione di tutti i defunti; alle 11.30 il vicario generale mons. Regazzoni celebrerà l'eucarestia per i defunti di tutte le guerre. Alle 20, sempre in cattedrale, apertura delle solennità di San Giusto, patrono della città e della diocesi, e veglia solenne di preghiera.

Al monumento ai Caduti, alle 11.30, organizzata dal presidio militare, vi sarà la deposizione di una corona, presenti il generale comandante e il prosindaco Sergio Pacor. Seguirà una messa in cattedrale.

Oggi pomeriggio, alle 14.30, una delegazione dell'Associazione delle Comunità istriane, guidata dal presidente Arturo Vigini e dall'assessore comunale Lucio Vattovani, deporrà un omaggio floreale, con i colori dell'Istria, sulla foiba di Basovizza. Al capannone 55 del Punto franco nuovo, alle 18, messa in ricordo dei dipendenti dell'Ente porto deceduti.

Domani, festività del Patrono, il solenne pontificale in cattedrale sarà celebrato alle 10 dal vescovo, che terrà l'omelia.

Nel pomeriggio, si svolgerà la solenne cerimonia organizzata dalla sezione «Enrico Toti» dell'Associazione bersaglieri a ricordo dello storico sbarco dei fanti piumati a Trieste nel novembre del 1918. In serata, sempre domani, la banda cittadina «G. Verdi» eseguirà un concerto all'Auditorium con inizio alle 20.

■ NUOVE SEPOLTURE — Le file 11, 12 e 13 del campo VII del cimitero di Sant'Anna dove sono custoditi i resti dei deceduti dal 2 marzo 1972 all'11 dicembre saranno prossimamente apprestate a nuove sepolture. Coloro che intendono disporre per il trasferimento delle salme in altra parte del camposanto si rivolgano, entro il 31 dicembre, dalle 8 alle 12, alla sede di via dell'Istria 206.

Muggia per i suoi Caduti



«Muggia, con la sua laboriosità, ricorda ogni giorno i suoi Caduti nella guerra di Liberazione, perché hanno sacrificato la vita per darci una società libera, di progresso, dove ci siano pace e lavoro»: con queste parole, ieri mattina, il rappresentante dell'Anpi muggesana, Ezio Ciacchi, ha iniziato il suo discorso sotto il monumento dedicato ai Caduti nella lotta antifascista e nella guerra di Liberazione.

«Ma — ha proseguito Ciacchi — dobbiamo egualmente ricordare i Caduti dell'esercito, i ventimila scomparsi in Jugoslavia, i sessantamila nei lager nazisti. E dobbiamo ricordare anche quelli che muoiono oggi per la democrazia: forze dell'ordine, magistrati, uomini politici».

Brevi interventi sono stati tenuti anche dal consigliere comunale Kilian Ferluga (in sloveno) e da Guido Nobile, per le associazioni d'arma, davanti a una piazza gremita di gente, presente un picchetto militare. In precedenza, il corteo guidato dal gonfalone comunale (erano presenti l'assessore Vodopivec per il Comune, vari consiglieri ed esponenti di tutti i partiti, autorità civili e militari, nonché rappresentanti dell'Anpi) aveva deposto corone sulle lapidi ai Caduti in Municipio e nella chiesetta di San Giovanni.

In seguito, il corteo si è recato nel cimitero dei partigiani per l'ultima sosta, con la partecipazione dei cori. La giornata commemorativa si è conclusa con la messa nella cappella del cimitero e con la successiva deposizione di una corona al monumento ai Caduti di Santa Barbara.

In poche righe

Valichi: molti italiani, pochi jugoslavi

Le frontiere ieri si sono nuovamente «aperte». Le autorità jugoslave hanno infatti consentito, come ogni anno in occasione delle festività di Ognissanti, il passaggio ai valichi senza il pagamento della pesante tassa di espatrio. Ma sono stati davvero pochi gli jugoslavi che hanno approfittato dell'occasione, come risulta dal numero ridotto di passaggi al confine.

Moltissimi invece i triestini che hanno deciso di passare la giornata oltre confine, anche invogliati dal bel tempo. In alcuni valichi le macchine hanno formato una lunga fila dalle sette del mattino fino all'una. Soltanto a Pese i passaggi italiani sono stati almeno 4 mila.

Servizio trasporti funebri

Il Comune informa che domani, festa del patrono, gli uffici del servizio comunale trasporti funebri rimarranno chiusi al pubblico. Per ogni richiesta d'intervento urgente, gli interessati potranno rivolgersi allo stabilimento di disinfezione dell'Unità sanitaria locale (tel. 946920) per la constatazione dei decessi ai domicili o nelle case di cura private, e al deposito del servizio comunale trasporti funebri (tel. 820424) per il successivo trasporto delle salme all'obitorio.

LA DISAVVENTURA NOTTURNA DI UN PASSANTE

Pestato e rapinato del portafoglio da due giovani in piazza Libertà

Due teppisti hanno spedito all'ospedale un uomo, dopo averlo bloccato di notte in piazza Libertà, nei pressi del Silos, per impossessarsi del portafogli che custodiva nel borsetto. Dario Serfini, la vittima, di 46 anni, abitante in via Patrizio 3, che è stato preso a pugni e a calci e buttato per terra, è stato medicato all'astanteria dell'ospedale maggiore e giudicato guaribile in una settimana. Oltre alle botte, egli lamenta la scomparsa del proprio portafogli contenente la somma di 40 mila lire.

Un passante, sopraggiunto poco dopo, appreso ciò che era accaduto, ha bloccato un'autoradio della Volante che stava transitando per piazza Libertà in servizio di perlustrazione. Agli agenti Cipolletta, Spimpolo e Manan, egli ha indicato l'uomo ferito ed ha brevemente raccontato i fatti. Dario Serafini ha aggiunto che i suoi due aggressori erano poi fuggiti in sella ad una «Vespa».

La pattuglia della Volante ha subito compiuto una battuta nella zona e, davanti all'hotel Impero, ha notato una motoretta in sosta dello stesso colore di quella indicata dall'aggredito. Gli agenti hanno toccato il motore, e hanno constantato che era caldo. Allora hanno compiuto, a piedi, una perlustrazione nel vicino giardino, trovando, seduti dietro un cespuglio, due giovani (uno è una vecchia conoscenza della polizia). Alla domanda che cosa stessero facendo là, i due hanno risposto «fumiamo e prendiamo aria».

Gli agenti hanno accompagnato i due in Questura, dove sono stati identificati e messi a confronto con Dario Serafini. Egli, però non ha riconosciuto in loro i suoi aggressori.

Estradato

A nove mesi da un mandato di cattura, è stato ieri estradato dalla Germania e tradotto a Trieste il ventenne Andrea Quindici, abitante in via Pitteri 7, coinvolto nel gennaio scorso in un'operazione antidroga condotta dai carabinieri del Nucleo operativo che sequestrarono un chilo di hashish. Andrea Quindici, fuggito in Germania, venne arrestato dalla gendermeria di Emmerich perché trovato in possesso di mille dosi di «Lsd». Dalla Germania, attraverso il ministero degli esteri, venne comunicata la notizia.

Manifestazioni natalizie

Il Comune invita tutti coloro che sono interessati a proporre programmi teatrali, musicali o di animazione per le prossime manifestazioni natalizie, a far pervenire entro il 5 novembre le offerte con il preventivo di spesa.

GIORNALE DI TRIESTE

DALLE 14 DI DOMENICA ALLE 8 DEL MATTINO DI LUNEDÌ

Il black-out del telegrafo è purtroppo irreversibile

Le poche richieste del pubblico hanno decretato cinque anni fa la fine del servizio

Dalle 14 di ogni domenica alle 8 del mattino del lunedì il telegrafo di Trieste non funziona. È un black-out di 18 ore che isola la città dall'Italia e dall'Europa: i telegrammi non partono e non arrivano.

A chi si rivolge alle Poste per avere spiegazioni i funzionari rispondono che la decisione di staccare il telegrafo nei giorni festivi è vecchia di almeno cinque anni.

«L'ha presa il ministero dopo aver analizzato costi, ricavi e disponibilità di personale. La domenica pomeriggio si presentavano solo due o tre persone a spedire un telegramma. Troppo poche per lasciare aperto l'ufficio. Le Poste cercano di limitare il deficit e questa decisione è stata presa dopo aver analizzato le statistiche di anni e anni in cui l'attività dell'ufficio telegrafico si è progressivamente ridimensionata».

Dal 1978 nessuno, però, si è preso la briga di riverificare la richiesta del pubblico di spedire telegrammi nei giorni festivi. Il «conto» non può essere fatto, semplicemente perché il potenziale utente di domenica si trova di fronte ad una porta chiusa.

Anche chi tenta di aggirare l'ostacolo dettando il telegramma per telefono nei giorni festivi si trova di fronte ad una barriera insormontabile. L'orario di servizio a cui risponde il 186 è limitato, come informa la società telefonica, al periodo di apertura degli uffici telegrafici.

Dalle 2 del pomeriggio della domenica fino al mattino successivo i telegrammi a Trieste non vengono nemmeno recapitati. Anche se il regolamento postale prevede l'inoltro al destinatario entro sei ore dal momento dell'accettazione. «Dovremmo chiamare in servizio sei o sette persone», affermano ancora i funzionari delle Poste. «Ed è difficile farlo. Per un giorno festivo di lavoro un addetto ai telegrafi percepisce solo settemila lire in più».

Quindi il capoturno, i due operatori, gli altri due impiegati allo sportello e il motociclista incaricato del recapito di domenica restano a casa. «Un telegramma di dieci parole costa oggi solo 2700 lire. All'azienda pesa sul bilancio per almeno il doppio. Di qui la decisione di sospendere anche questo servizio».

In effetti il black-out telegrafico festivo non interessa solo la nostra città. «Dovrebbero restar collegate alla rete le grandi metropoli: Roma, Milano, Torino, Napoli, Palermo. Forse anche Genova e Venezia», afferma un operatore. «Un elenco preciso per quanto mi risulta, però, non esiste. Del resto nei centri di provincia si è verificato lo stesso fenomeno che ha portato alla decisione di chiudere l'ufficio di Trieste. Le poche richieste del pubblico hanno decretato la fine del servizio».

Questo sussulto di aziendalismo non mette comunque al riparo il malcapitato che di domenica deve spedire un telegramma. Che fare? La risposta implicita è la solita: arrangiarsi e fidare nello stellone italico. Telefonare ad un amico e pregarlo di informare la cognata che a sua volta potrebbe avvisare la vicina...

«Per i dispacci che interessano il mondo degli affari non ci sono problemi», affermano ancora negli uffici di piazza Vittorio Veneto. «Quasi tutte le aziende hanno un telex privato che funziona 24 ore su 24». Ammesso e non concesso che ciò sia vero (abbiamo più volte ospitato su queste pagine le lamentele di chi aveva chiesto un telex e lo stava attendendo da anni) la vittima di questo disservizio è il cittadino meno garantito. Quello che non ha il telefono o si trova fuori casa, con l'angoscia di comunicare qualcosa di importante ai suoi cari.

Il ragionamento delle Poste potrebbe esser valido se il telegrafo non rappresentasse un pubblico servizio, alla stregua delle ferrovie, degli ospedali, dei vigili del fuoco. Potrebbero fermarsi i treni perché ci sono pochi passeggeri? Potrebbero chiudere le caserme dei pompieri con la giustificazione che da mesi non è scoppiato un incendio? Evidentemente no.

Anche il codice penale parla chiaro. All'articolo 331, infatti, scrive: «Chi esercitando imprese di pubblici servizi o di pubblica necessità interrompe il servizio ovvero sospende il lavoro in modo da turbarne la regolarità è punito con la reclusione da 6 mesi a un anno e con una multa non inferiore a 200 mila lire».

Claudio Ernè

Cani e gatti dal canile al laboratorio: in 5500 dicono no

La Lega antivivisezionista lombarda, sezione di Trieste, ha promosso una raccolta di firme per una petizione, affinché a Trieste si vieti con apposito atto deliberativo, la cessione degli animali ospitati nel canile municipale, agli istituti e laboratori di ricerca, ove sono usati per esperimenti di vivisezione. Finora sono state raccolte 5500 firme.

Da tempo, in molti altri comuni, come Milano, Torino, Genova, Padova, Pisa (in tutto più di 70), si è operato in questo senso, e non si vede perché la nostra città, tanto sensibile ai problemi riguardanti gli animali e l'ambiente, non debba seguire tale esempio.

Va infine ricordato che la legge 924/31 sulla vivisezione, vieta di regola le sperimentazioni su cani e gatti (gli animali ceduti dai canili) e pur tuttavia si assiste alla sua continua violazione.

L'ORARIO COMPLESSIVO SETTIMANALE POTRÀ ESSERE DI 40 ORE ANZICHÉ DI 36

Più ore di lezione nelle medie e lavoro per docenti disoccupati

La programmazione non sarà più lasciata all'iniziativa del singolo insegnante

Le scuole medie triestine potranno formare, dal prossimo anno, sezioni a tempo prolungato. Quest'estate, ad agosto, sono arrivate al Provveditorato una circolare, un'ordinanza e un decreto ministeriale che spiegano scopi e vantaggi di questa iniziativa. Doposcuola, libere attività complementari e integrazione scolastica verrebbero, così, messe definitivamente da parte.

Il ministero della Pubblica istruzione si è deciso a varare le classi a tempo prolungato per tentare di razionalizzare le sperimentazioni selvagge, in atto ormai da tempo in molte scuole. Inoltre questo potrebbe essere un modo per sistemare gli insegnanti disoccupati.

Il tempo prolungato viene concesso soltanto su richiesta delle famiglie. Quest'anno si è fatta avanti per prima la «Pitteri», che ha formato due sezioni di tre classi ciascuna, per un totale di 134 alunni. In seguito, le medie che stanno sperimentando il tempo pieno dovranno decidere se mettersi in regola con le nuove disposizioni ministeriali. «De Tommasini», «Rittmeyer», «Manzoni», «Levstik» e le scuole di Opicina, Borgo San Sergio e Domio sottoporranno entro maggio ai genitori la possibilità di adottare il tempo prolungato.

L'iniziativa del ministero porterà parecchie novità nell'organizzazione didattica delle scuole. L'orario complessivo settimanale sarà di 40 ore, anziché di 36. Tra prima, seconda e terza ci saranno pochissime variazioni nella suddivisione delle ore per ogni materia di studio. Religione avrà un'ora settimanale a disposizione, lettere quindici, lingua straniera cinque, scienze matematiche, chimiche, fisiche e naturali otto, educazione tecnica tre.

All'educazione artistica i ragazzi delle prime dedicheranno due ore, contro le tre di seconde e terze; l'educazione musicale avrà tre ore in prima e terza, ma due in seconda; tre ore saranno assegnate all'educazione fisica in prima e seconda, mentre in terza scenderanno a due.

L'impostazione dell'attività didattica, le varie iniziative extra-scolastiche, i riferimenti interdisciplinari tra le materie d'insegnamento verranno discussi sempre dal collegio dei docenti. La programmazione, quindi, non sarà più lasciata all'iniziativa del singolo insegnante.

Il collegio dei docenti stabilirà la suddivisione degli spazi orari da destinare alle materie, ma deciderà anche sull'organizzazione di attività di sostegno e integrative che non rientrano nelle normali ore d'insegnamento.

Il collegio dovrà, inoltre, valutare le singole necessità degli alunni e decidere se sono necessari dei «recuperi forzati» in alcune materie. Ci sarà la possibilità di curare, in particolare, il completo inserimento dei bambini handicappati.

L'unico grosso intoppo, da risolvere prima dell'inizio dell'anno scolastico, sarà quello della mensa. Alcune scuole, tra cui anche la «Pitteri» non hanno uno spazio adatto per allestire la cucina.

A. M. L.

Gli scuolabus domani funzioneranno

Gli scuolabus domani, giorno di San Giusto, funzioneranno. Gli scolari della decina di scuole elementari che saranno aperte, e gli studenti delle medie-inferiori non avranno quindi problemi per raggiungere i loro istituti. L'accordo per far sì che gli autobus viaggiassero anche il giorno del patrono, è stato raggiunto proprio in extremis tra i dirigenti dell'Act e l'assessore comunale all'istruzione, Lucio Vattovani.

Gli addetti della Dispral invece faranno festa e non porteranno a scuola i precotti, per cui gli alunni delle classi a tempo pieno saranno senza pranzo. Domani, come abbiamo già ricordato, saranno chiusi asili nido, scuole materne e quasi tutte le elementari. Aperte invece una decina di elementari e le medie, inferiori e superiori.

SI SVOLGERÀ DAL 4 NOVEMBRE AL 13 DICEMBRE - CONFERENZE E VISITE

La storia e i segreti dei musei: corso per maestri e professori

Agli insegnanti delle elementari e medie di Trieste viene offerta da venerdì la possibilità di apprendere storia e segreti di tutti i musei della città e di farli quindi scoprire in seguito anche ai loro allievi. Parte infatti, un'iniziativa — attesa e sollecitata dagli insegnanti stessi — dell'Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione nel Friuli-Venezia Giulia e dell'Istituto regionale di aggiornamento pedagogico e didattico, l'Irrsae: «Guida al museo» è il tema del corso di aggiornamento dedicato a maestri e professori dal 4 novembre al 13 dicembre, con la collaborazione dei civici musei.

Venerdì, alle 17, nella dell'Istituto per la storia del movimento di liberazione, in via Imbriani 7, la prima lezione-conversazione del ciclo: «Musei e didattica», condotta dall'arch. Alberto Boralevi, docente di museologia all'università di Urbino. Martedì 8 novembre, alle 16, il direttore del museo «Revoltella», dott. Giulio Montenero, sempre in via Imbriani 7, illustrerà le vicende del civico museo «Revoltella» durante il fascismo. Una visita al museo stesso, in via Diaz 20, sarà guidata giovedì 10, dalla dott. Laura Safred, collaboratrice del «Revoltella».

Martedì 15, alle 16, nel museo di storia e arte di via Cattedrale 15, le dott. Laura Loseri, Grazia Bravar, Bianca Maria Favetta, direttore la prima, conservatori dei civici musei di storia e arte le altre due, presenteranno i civici musei di storia e arte. Una visita al museo di via Cattedrale sarà effettuata con la guida delle dott. Ruaro Loseri e Bravar Venerdì 18, alle 16.

Martedì 22 novembre, alle 16, sarà visitato il museo Sartorio di largo Papa Giovanni XXIII: collezioni e ambiente verranno illustrate dalle dott. Bianca Maria Favetta e Lorenza Resciniti.

Visita al civico museo di storia patria «Morpurgo», in via Imbriani 7, con la guida della dott. Bianca Maria Favetta, giovedì 24 novembre, alle 16. Martedì 29, alle 16, e giovedì 1 dicembre sempre alle 16, due lezioni del prof. Renato Mezzena, direttore del civico museo di storia naturale su «Storia naturale e ambientale» nella sede del museo stesso, in piazza Hortis 4.

Visita al museo etnografico di Servola, martedì 6 dicembre, alle 16, condotta dal direttore del museo, prof. Dusan Jakomin. La sede del museo è in via Pane bianco 52.

Mercoledì 7 dicembre, alle 16, il prof. Elio Apih, docente di storia contemporanea all'università di Trieste, illustrerà la mostra storica della Risiera di San Sabba, nella sede dell'Istituto per il movimento di liberazione, in via Imbriani 7. Nella stessa sede, martedì 13 dicembre, alle 16, l'arch. Pietro Cordara, presidente del curatorio del civico museo «Revoltella», tratterà di musei e della storia della città.

Si concluderà così il ciclo di dodici incontri attraverso cui gli insegnanti potranno raggiungere una conoscenza approfondita del patrimonio storico, artistico, etnografico, scientifico conservato dalla nostra città. Una conoscenza che potrà poi essere trasmessa alle giovani generazioni.

Per informazioni ulteriori rivolgersi all'Istituto per la storia del movimento di liberazione, tel. 771552.

Lavoro e previdenza

Irpef e indennità disoccupazione

Presto è novembre, mese di acconti. Vorrei risolvere un problema fiscale con l'aiuto della vostra cortese collaborazione.

Si tratta di questo: l'indennità ordinaria di disoccupazione e l'indennità straordinaria di disoccupazione possono rientrare nelle agevolazioni previste dall'articolo 34 del Dpr 601 del 29 settembre 1973 oppure sono imponibili Irpef?

Se sono imponibili Irpef si possono applicare le detrazioni per il lavoro dipendente? Se sono imponibili Irpef chi rilascia il modello 101?

M.R.

Nessuna precisa norma di legge o regolamentare prevede esplicitamente e letteralmente l'esenzione dall'imposta sul reddito delle persone fisiche delle indennità previdenziali, erogate dall'Inps o da enti similari e quindi, a nostro avviso, l'indennità giornaliera di disoccupazione, sia ordinaria che straordinaria, dovrebbe esser assoggettata all'Irpef ed assimilata al reddito di lavoro dipendente sia agli effetti delle detrazioni che per il rilascio della dichiarazione dell'ente erogatore.

Tra le agevolazioni previste dall'art. 34 del Dpr 601 del 29-9-1973 figurano sì, al terzo comma «i sussidi corrisposti dallo Stato e da altri Enti pubblici a titolo assistenziale...» ma, sempre a nostro parere, si tratta di «sussidi assistenziali» aventi natura diversa da quella delle «indennità previdenziali».

Sarebbe, comunque, opportuna e gradita un'autorevole conferma da parte degli uffici finanziari o l'opinione di un esperto in materia fiscale.

Domenico Pagliaro

Assemblea alla Bloch

La segreteria della Federazione unitaria Cgil-Cisl-Ccdl/Uil di Trieste informa i lavoratori dipendenti della Calza Bloch che venerdì 4 novembre, alle 14, è indetta un'assemblea nella sede Cisl di via San Spiridione 7.

Nel corso dell'assemblea verranno illustrate le iniziative da intraprendere nei confronti dell'assessorato regionale dell'Industria, affinché si trovi quanto prima una soluzione positiva per tutti i lavoratori della Calza Bloch di Trieste, come si è fatto per i lavoratori del Cotonificio triestino di Gorizia.

■ LLOYD — I dipendenti del Lloyd Triestino aderenti al sindacato autonomo Federmar-Cisal, che dicono di aver dato la loro piena collaborazione all'iniziativa di sabato «sede aperta», ringraziano tutti coloro che hanno voluto dimostrare la loro partecipazione ai gravi problemi della società di navigazione.

■ SOSTA VIETATA — In concomitanza con la cerimonia dell'ammainabandiera del 6 novembre, l'Ente porto ha vietato la sosta e il transito delle automobili davanti piazza Unità e la stazione marittima, tra le 14 e le 18.

Divieti

Per facilitare lo svolgimento delle cerimonie militari in programma nei primi giorni di novembre, con ordinanza del Sindaco sono stati istituiti i seguenti divieti di sosta: per il 2 novembre, dalle 8 alle 13, su ambo i lati di piazza della Cattedrale e di via Capitolina, nel tratto compreso fra il viale Ragazzi del '99 e piazza della Cattedrale; per il giorno 6 novembre, invece, dalle 13 alle 18, in piazza Unità d'Italia, su ambo i lati delle carreggiate antistanti il palazzo del Lloyd, la Prefettura e le rive, nonchè su ambo i lati di via dell'Orologio e di via Mercato.

■ 30 ORARI — Per assicurare più adeguate condizioni di transito sulla via di Romagna, sulla via Strabone e sulla via Artemidoro, è stata adottata l'istituzione del limite di velocità di 30 km/h per tutti i veicoli.

Documento a Muggia sul jumbo abbattuto

In attesa di affrontare questioni più impegnative (ed in particolare i mutui per opere pubbliche, che saranno discussi venerdì), l'altra sera il consiglio comunale di Muggia ha dedicato la seduta all'approvazione (unanime) di due documenti.

Il primo di questi è un ordine del giorno con cui il consiglio esprime dolore per la morte dei 269 civili caduti nell'abbattimento del jumbo sudcoreano ad opera dell'Urss e condanna «tale gravissimo e inaudito episodio» ribadendo il valore «non offuscabile» della pacifica coesistenza fra i popoli.

Ma su questo ordine del giorno l'unanimità è arrivata dopo che il Pci-Lista Frausin aveva respinto, contro il parere di tutte le opposizioni, una mozione presentata dal socialista Rossini, il quale invece proponeva di stigmatizzare le affermazioni dell'on. Armando Cossutta (il dirigente comunista che ha attribuito le responsabilità dell'episodio agli Usa, ndr). «È una provocazione!» ha tuonato il comunista Galliano Donadel. «Certo che lo è: la gente deve sapere se avete il coraggio o no di condannare queste affermazioni» — ha replicato Rossini. Conclusione: mozione respinta. Motivo: non si possono condannare le affermazioni dei singoli politici, ma gli atti dei partiti o degli enti. Altrimenti la lista sarebbe interminabile (così ha giustificato il voto contrario Diego Apostoli).

Il secondo documento è invece una mozione con cui il consiglio rivolge un appello a Pertini «affinché si faccia interprete presso il governo e il Parlamento della necessità dell'immediata approvazione della proposta di legge dei sindaci italiani contro lo sterminio per fame nel mondo». Il consiglio comunale ha dato quindi mandato alla conferenza dei capigruppo di proporre tutte le iniziative idonee a coinvolgere la popolazione su questo grave problema.

Per il resto, come si diceva, ordinaria amministrazione, con una sola novità: pare che la Lista per Muggia, dopo le clamorose dimissioni di tutti i suoi consiglieri circoscrizionali (per protestare contro il sindaco e un presidente repubblicano), intenda provvedere alla nomina di nuovi rappresentanti.

In poche righe

Disputa filologica in una consulta

Per una disputa filologica, si spacca il consiglio circoscrizionale Città Nuova-Barriera Nuova. Oggetto del contendere la forma da dare a un documento sottoscritto dal Pci, dal Pri, dal Psdi e dal Psi che, criticando l'operato del consiglio a un anno dalla sua costituzione, chiedeva di aprire un dibattito sul lavoro futuro.

Secondo i gruppi firmatari, esso doveva restare, appunto, un documento, per la Lista, il Msi e il presidente del consiglio (liberale) doveva trasformarsi in interpellanza. Ma la soluzione tecnico-giuridica, a parere dei sottoscrittori, nascondeva semplicemente l'alibi per non arrivare a una seria discussione sul problema sollevato.

Così, dopo quattro votazioni, tutte con esito «contraddittorio», Pci, Psi, Psdi e Pri hanno deciso di abbandonare la seduta in segno di protesta.

Incontro al Comune sugli anziani

I problemi degli anziani a Trieste sono stati al centro di un incontro svoltosi al Comune tra i rappresentanti del sindacato pensionati Cgil-Cisl-Uil e l'assessore all'assistenza sociale Favotti. Nel corso della riunione è stato fatto il punto sulla situazione di questo settore particolarmente delicato dell'assistenza pubblica, con particolare riferimento ad alcune istanze indicate dagli esponenti sindacali.

Riscaldamento senza tempi

L'Aiaci (Associazione amministratori di condomini e immobili) segnala che a tutt'oggi non è stato riproposto dal governo alcun decreto relativo ai tempi di accensione degli impianti di riscaldamento e relative fasce orarie. Rimane in vigore esclusivamente la limitazione della temperatura a 20 gradi centigradi.

È ALDO FAMÀ IL VINCITORE DEL CONCORSO ORGANIZZATO DALL'ACI

È tornato a casa in 127



Si è svolta la cerimonia della consegna della Fiat 127 al vincitore del concorso «Aci vinciauto». Nella foto vediamo il dott. Scalise, direttore della filiale Fiat di Trieste, mentre consegna le chiavi dell'auto al fortunato vincitore, il prof. Aldo Famà. Alla cerimonia ha presenziato Alessandro Moncini, presidente dell'Automobile club Trieste

Elargizioni dei lettori

In memoria di tutti i suoi cari defunti da Lina Di Fabio 100.000 pro Associazione nazionale famiglie caduti dell'Aeronautica.

In memoria di Erminia Dolce nel IV anniversario (2-11) e di Pia e Ramiro da Antonia, Nyla, Nives, e Franco 25.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 20.000 pro Ass. ricerca cancro (Milano).

In memoria dell'ing. Franco Movis (2-11) dalla moglie Ervina 10.000 pro Assoc. amici del cuore, 15.000 pro Div. terza medica (Ospedale maggiore).

In memoria di Maria Croci per la ricorrenza dei defunti da Luciana e Nidia 10.000 pro Ospedale maggiore div. cardiologica (prof. Camerini).

In memoria dei propri cari defunti nella ricorrenza (2-11) da Maria e Virgilio Tomasi 25.000 pro Opera figli del popolo.

In memoria dei propri genitori (2-11) dal prof. Giovanni Moscarda 20.000 pro Famiglia Rovignese, 10.000 pro Lega nazionale.

In memoria di Pino e Steno D'Agnolo (2-11) da Amorina Bruna 50.000 pro Ospedale maggiore (div. prof. D'Agnolo).

In memoria della zia Cede e del nonno Walter (2-11) dai nipotini Daniel e Francesco 10.000 pro Pro Senectute, 10.000 pro Centro tumori Lovenati

In memoria di Alba e Sandro Sangalli (2-11) dai figli Renzo, Lino e Nirvana 20.000 pro Astad rifugio animali.

In memoria di Tullio Mocher nel I anniv. (2-11) dalla moglie, dal figlio, dalla famiglia Suzzi e nipoti 50 000 pro Istituto ciechi Rittmeyer, 50.000 pro Pro Senectute.

In memoria dei suoi cari defunti (2-11) da Carmen Chiaruttini 20.000 pro Astad.

In memoria di Edoardo Mazzuccato nel IV anniv. (2-11) da Eia, Tuccio e Cina 20.000 pro Fondo associazione medica triestina.

In memoria di Claudio Donini dalla zia Anna e Cugine 200.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria del gen. Ernesto Castellana dai familiari 100.000 pro Istituto Rittmeyer, 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Bruna Alfieri Bello da Elda Casale 50.000, da Licia Covi 50.000 pro Ospedale Burlo Garofolo (prof. S. Nordio); da Fulvia Fonda 20.000 pro Centro tumori Lovenati; da Liliana, Elsi, Pia, Rita, Isa e famiglie 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Anna Maria Buizza da Laura Alfieri e Bruna Pasch 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Nello Bartolini dalle famiglie Di Jasio 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Ruzzieri in Benetti dai condomini dello stabile n. 2 di via Farnetello 50.000 pro Chiesa San Agostino.

In memoria di Gina Petz-Pigatti da Ermanno e Norma Fitz-Vitali 50.000 pro Pro Senectute; da Alberto e Giovanna Oppenheim 30.000, dalle fam. Eliodoro Manfreda 20.000 pro Associazione Amici del cuore.

In memoria di Rosina Pizzul dalla sorella Antonietta Pizzul 100.000 pro Istituto rifugio Cuor di Gesù, 50.000 pro Parrocchia S. Antonio Taumaturgo, 50.000 pro Ass. italiana maestri cattolici.

In memoria di Pino Macchi da Romana, Rosa e Pia 30.000 pro Pro Senectute.

In memoria del marito, genitori e fratelli da Margherita Bianchi Cani 30.000 pro Ospedale lungodegenti Gregoretti (don M. Penso), 20.000 pro Famiglia Parentina.

In memoria del prof. Antonio Mezzari da Maria, Bruno e Rosella 50.000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria del capitano Ettore Lizier da Italia T. 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Attilio Leon da Piera e Nadia Leon 20.000, dalla famiglia Mirelli 20.000 pro Centro tumori Lovenati; da Gallieno Denardo 30.000 pro Enpa.

In memoria di Federico Kalebic dalle amiche della sorella Maria 26.000 pro Ospedale maggiore divisione oncologica (prof. Marinuzzi).

In memoria di Fernanda Granbassi da Maria, Bruno e Rosella Mezzari 20.000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria di Livio Gionchetti dalla famiglia Bertoni 20.000 pro Ospedale Burlo Garofolo.

In memoria di Nina Germani dalla fam. Savoini 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Antonietta Finzi da Elly e Luciano 10.000 pro Ist. Rittmeyer ciechi, 5000 pro Missione triestina Kenia.

In memoria di Beatrice Focardi da Enrico e Laura Carninci 25.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria degli Amici e dei familiari scomparsi da Berto e Fiorella Sommermann 50.000 pro Ass. medica triestina Fondo dott. Mazzucato.

In memoria dei familiari Müllner 10.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Erna Kragl Fritsch dalla figlia Gilda 10.000 pro Astad, 10.000 pro Enpa.

In memoria del dottor Dodo Finzi da Ramiro e Lia de Haag 10.000 pro Airc del Friuli-Venezia Giulia, 10.000 pro Uildm.

In memoria di Marco Del Piero da Liliana Del Piero 15.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Claudio Donini dai cugini Livia e Luciano 10.000 pro Anffas; dai cugini Bruno e Lidia 10.000 pro Astad; dalla famiglia Lucio Luttini 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Vincenzo Doria da Aldo Fantini e famiglia 50.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Giusto Cante da Laura Merzek 10.000 pro Astad.

In memoria di Maria Ursich ved. Cocci da Nidia e Oscar Armani 20.000 pro Cri (Pronto soccorso).

In memoria di Giovanni Bassanese da Dado e Milvia Doratti 30.000, dalla fam. Usco 30.000 pro Assoc. Amici del cuore.

In memoria di Dolores Conti dalla figlia 50.000 pro Amici del cuore, 50.000 pro Cri (Comitato signore).

In memoria di Massimiliana Dessanti ved. Bonetti dai nipoti Albonese e genero Fausto 100.000, da Mario e Angela Bonetti 100.000 pro Parrocchia S. Giovanni Decollato (riparazione organo); da Anita e Umberto Bonetti 100.000, da Anita e Giuseppe Albonese 100.000 pro Missione triestina del Kenia; da Orietta e Francesco Bonetti 100.000, da Licio Mancini 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria e Gemma Bersatich da Gisella Bersatich 50.000 pro Istituto dei ciechi Rittmeyer.

In memoria delle sorelle Miliani dalla sorella Anita ved. Dolenz 100.000 pro Pro Senectute.

In memoria dei cari defunti da Antonia B. 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria dei cari defunti da Ida Sgur ved. Rodella 100.000 pro Chiesa Madonna del Mare, 100.000 pro Istituzione beneficenza (Ipab).

In memoria di Nello Bartolini da Giovanna Adam e Fiorella Antoni 20.000 pro Missione triestina in Kenia; dai colleghi della Prefettura e Commissariato Governo della figlia Marisa 100.000 pro Unione italiana ciechi, 77.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Margherita Biasoni da Lavinia Miniati 10.000 pro Istituto per l'infanzia Burlo Garofolo.

In memoria di Bruna Alfieri ved. Bello da Vittoria Vesselizza 10.000, dai condomini e dagli inquilini di via dell'Industria 53 e da Edi 60.000 pro Ospedale maggiore divisione cardiologia prof. Camerini; da Faliero e Rosetta Pinguentini 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria del dott. ing. Guglielmo Premuda, nella ricorrenza dei defunti dalla moglie 100.000 pro Astad - Rifugio animali.

In memoria di Olga Zugna da Rossella, Marilena, Neva, Maurizio, Luciano, Mauro 60.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Gina Petz da Nelci Modugno, Giacomina Stolfa, Pasqua Stolfa 60.000, da Eugenia Polacco 20.000 pro Divisione cardiologica dell'Ospedale Maggiore (prof. Camerini).

In memoria di Anna Legoni e Laura Peharc da Giuseppe e Nadia Peharc 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giordano Gasperini da Franca e Dario Bandi 15.000 pro Istituto Rittmeyer, 15.000 pro Amici del cuore.

In memoria di Anna Maria Buizza da Gigli Silvana 10.000 pro Centro tumori Lovenati, 10.000 pro Astad.

In memoria dei propri cari defunti da Attilio Cattelani 15 000 pro Unione italiana ciechi.

In memoria dei cari defunti da M. P. 10.000 pro Enpa, 5000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria dei cari defunti dalla famiglia Amoroso 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

GIORNALE DI TRIESTE

PROBLEMI NELLE SEGNALAZIONI

Trebbi: la Uil vuole chiarezza

Il segretario generale replica a Giorgetti

Spettabile redazione de «Il Piccolo», nella mia veste di segretario generale della Uil del Friuli-Venezia Giulia, ritengo doveroso, senza alcuna volontà di polemica, ma anche con molta chiarezza, fare alcune considerazioni in merito alla conferenza stampà organizzata da alcune categorie della Ccdl-Uil triestinà, venerdì 28 ottobre e da voi riportata sul vostro quotidiano.

Tengo a precisare in premessa che la segreteria regionale della Uil, da me presieduta, nata e cresciuta con una gestione unitaria di tutte le componenti storiche, territoriali e categoriali presenti nel Friuli-Venezia Giulia, ha sempre sostenuto l'inevitabile necessità di una gestione unitaria in tutte le province e in tutte le categorie della regione.

Di conseguenza ha, anche recentemente, ribadito l'esigenza di definire in tempi rapidi la situazione triestina, con l'inserimento negli organismi di gestione della Ccdl-Uil delle componenti territoriali e politiche ancora assenti (giova ricordare, per dovere di cronaca, che tale assenza è conseguente ad un atto di autoesclusione, che non ritengo opportuno in questa sede giudicare, avvenuto al congresso del 1981).

Risottolineo anche oggi questa esigenza. Ma il motivo che mi ha spinto a fare queste precisazioni sulla stampa sta nelle dichiarazioni che Rodolfo Giorgetti, della segreteria regionale della Uil, ma, tengo a precisarlo, non assolutamente in rappresentanza di tale struttura, ha fatto nel corso della conferenza stampa.

Frasi del tipo: «Noi siamo la Uil» ed ancora «Gli altri sono solo dei cugini, nemmeno fratelli», oltre a dimostrare l'ignoranza della storia del sindacalismo triestino e del patto che lega la Uil alla Ccdl, possono creare un pericoloso equivoco, che è meglio vada immediatamente chiarito.

Interprete anche del pensiero della Uil nazionale, tengo a precisare che l'unica Uil esistente a Trieste è la Ccdl-Uil che ha la piena rappresentanza politica ed organizzativa della Uil nazionale sul piano locale.

In questa logica non esistono «cugini» o «fratelli», ma solo articolazioni organizzative di categoria o di componente che, tra le loro autonome peculiarità politiche ed organizzative che io gli riconosco, non possono essere annoverate quelle di arrogarsi livelli di rappresentatività che non gli competono. Chi rappresenta la Uil a Trieste lo decidono i congressi e non le dichiarazioni fatte alla stampa, e questo non è solo un problema di numeri.

In conclusione, la conferenza organizzativa regionale, che si terrà il 7 e 8 novembre prossimi, discuterà anche di queste cose. Ricercherà ancora una volta, oggi con maggiori difficoltà, gli spazi per una gestione più unitaria, più partecipata e più rinnovata a Trieste; ma tutto ciò nella chiarezza e non nella confusione. Il segretario generale della Uil Gianfranco Trebbi.

Non fratelli ma cugini

Egregio direttore, nell'edizione de «Il Piccolo» di sabato 29 ottobre, in cronaca di Trieste, sotto il titolo «Profonda spaccatura», relativo all'incontro della Uil avvenuto nella sede Uil-Tatep è riportata tra virgolette una frase che l'articolista mi ha attribuito. Il senso quale emerge dal pezzo è, però, palesemente alterato. Io ho, infatti, precisato «anche noi siamo della Uil e ci riconosciamo se non fratelli certamente cugini della Uil triestina». Rodolfo Giorgetti.

Prendiamo atto di questa versione di Giorgetti sul grado di parentela all'interno della Uil triestina tra «dissidenti» e Camera confederale del lavoro.

Un grazie al Burlo

Si parla poco o troppo, nel bene o nel male, dei nostri ospedali. Molte chiacchiere, qualche realtà... Mia moglie ed io vogliamo sottolineare la capacità, la coscienziosità, l'applicazione, l'amore di tutto il personale della clinica pediatrica del Burlo Garofolo diretta dal prof. Panizon. Vogliamo soprattutto ringraziare coloro che tanto hanno dato e stanno dando ai nostri figli. Un grazie di cuore ai dottori Tamaro e Zanazzo, a suor Francesca, a Marisa e Miriana. Grazie a tutti voi. Famiglia Lorenzutti.

SEGNALAZIONI

Che paghe da nababbi!

Chiedo ospitalità per rispondere a quel giovane sottufficiale che nell'articolo del 17 ottobre «Militari in conflitto sul fronte della casa» chiede che siano «onorati gli impegni» e parla di paghe da «nababbi».

Per quanto riguarda l'«onorare gli impegni», mi piacerebbe conoscere quel sottufficiale, magari incontrandoci al Comando di presidio. Saprebbe dalla viva voce di ufficiali superiori quante volte chi scrive sia andato là per ottenere un appoggio alle molte domande presentate.

Nove anni (non decine) che chi scrive batte a tutte le porte. Ma lo sa quel sottufficiale che esiste un problema casa che impensierisce i Comuni e le Province di tutta l'Italia? Provi per assurdo a essere minacciato di sfratto e mi sappia dire dove troverebbe un appartamento in affitto. Da acquistare sì... Ma chi scrive non ha mai avuto tale possibilità. E allora non parli di onorare gli impegni: noi li abbiamo onorati in pace e in guerra.

Per quanto riguarda le paghe da «nababbi», quel giovane sottufficiale deve sapere che noi vecchi percepivamo circa i due terzi di uno stipendio medio di IV livello. Oggi, un impiegato di IV livello percepisce sulle 780 mila lire mensili: i due terzi di quanto riceve oggi quel sottufficiale! Gli stipendi del personale in servizio (in difetto) sono stati pubblicati recentemente su un settimanale. Noi oggi percepiamo dalle 700 alle 760 mila lire, il che vuol dire circa il 65 per cento di quanto riceve oggi quel sottufficiale.

Quel giovane sottufficiale perché non chiede piuttosto l'assegnazione di uno di quella quindicina di alloggi sfitti, alcuni da anni? Non pensa che mettendo sulla strada noi, gli alloggi sfitti diventeranno 29? Perché non propone che i canoni di affitto siano portati a 150 mila lire? Lui ha mai pagato l'Ina-Casa? Noi sì, anche il soccorso invernale, e non abbiamo né casa né soccorso. Adolfo Pieri

Carso: è diventato proprietà privata?

Come ogni anno, terminati i bagni, parecchia gente inizia in autunno a fare passeggiate sul Carso. In questa stagione i colori sono stupendi e si ammira il colore giallo-rossiccio delle foglie. Se la giornata è limpida, si assapora un buon odore di fresco, di bosco.

Purtroppo, però, addentrandosi nell'interno, si incominciano a vedere i prati recintati con filo spinato o rete e i cartelli «proprietà privata – divieto di accesso». Qualcuno di questi cartelli si trova addirittura nel bel mezzo di un sentiero per bloccare improvvisamente il passaggio. Cosicché se qualche famiglia aveva deciso di fare il picnic su un prato o due tiri di pallone con i bambini si vede costretta a girovagare in cerca di un posto accessibile: se questo non c'è, si può anche fermarsi sul «divieto», ma sempre con il rischio di essere mandati via come è successo al sottoscritto.

Acciocché il Carso sia un bene di tutti (come è stato scritto e divulgato in lungo e largo) e non il privilegio di pochi, il sindaco o chi ne ha il potere dovrebbe: 1) Non vendere e non dare più in affitto a privati terreni sul Carso; 2) Vietare ai proprietari che hanno solo il terreno di entrare con l'auto sul posto; 3) Ordinare a questi proprietari (dove non sia già stata costruita una casa di sostituire la tabella «proprietà» privata – divieto di accesso» con una più giusta «proprietà privata ma accesso consentito».

In ogni caso si raccomanda ai visitatori del Carso di non accendere fuochi e di non lasciare sul terreno bottiglie e cartacce, ma di riportarsele indietro in un sacchetto di plastica, come le persone civili.

Solo in questo modo il Carso sarà un bene di tutti gli amanti della natura, altrimenti fra pochi anni saremmo costretti a dire ai nostri figli: questo è il Carso, una volta vi si poteva anche passeggiare. Spero che il nuovo sindaco vorrà» dare una gentile risposta in merito sulle pagine del «Piccolo». Grazie per l'ospitalità. M.S.

Sull'arto fantasma

Faccio riferimento alla Segnalazione del 23 ottobre «Riconoscenza al prof. Mocavero». Per quanto riguarda il cosiddetto «arto fantasma», forse il signor Visintini ignora che i dolori accusati prima di un'amputazione si avvertono periodicamente anche dopo l'intervento chirurgico, e non ci sono né medici né farmaci che possano impedirlo.

Anch'io ha avuto questa disgrazia. Dal '73 al '78 ho avuto ben quattro interventi alla gamba destra, finché me l'hanno amputata per ostiomielite. Sono passati ben cinque anni da allora, ma periodicamente ho la sensazione (e i dolori) di avere ancora la gamba. Un arto fantasma, non c'è che dire! Se anche il signor Visintini era ricoverato dal '73 al '78 nella clinica ortopedica del prof. Vigliani, forse ci conosciamo. Italo Martinuzzi.

Le macchine avanzano

Caro direttore, trinciare giudizi, dar consigli non è sempre opportuno né facile, ma mi conceda di valutare due provvedimenti in ordine a lavori abbandonati al loro destino.

Il primo rilievo riguarda viale XX Settembre, dal Politeama in su, con le panchine verdi, i vasi di piante e, più in alto, il campo giochi per bambini all'altezza della piazza. Ora, noto che a qualche panca è stato divelto lo schienale, dei vasi sono andati in frantumi, lo spazio pedonale è quasi soppresso dall'avanzata delle macchine che tra una via e l'altra sono messe tanto vicine da sembrare segmenti di un millepiedi; il campo giochi per bambini è spesso impegnato da giovani che giocano al pallone e rendono difficile il passaggio e il gioco dei più piccoli cui il campo è destinato.

Il secondo rilievo riguarda il cancello dell'ospedale maggiore, in via Stuparich. Si è precluso il passaggio ai pedoni dalla scaletta, instaurando una corsia pedonale monoposto che corre parallela alla via; ma purtroppo questa micro-zebra, unica via di transito, è sempre occupata da una macchina che ostruisce completamente il passaggio alle persone che non abbiano un bacino inferiore ai 20 centimetri e un petto alla Platone filosofo.

Non le sembra, caro direttore, che a lavori finiti queste opere così utili dovrebbero almeno per un paio di mesi essere sorvegliate dalle forze dell'ordine e poi, con assiduità, mai perse di vista?

Se ciò avvenisse, a parte il vantaggio pecuniario per il Comune, non saremmo in questa triste situazione, poiché è risaputo che l'automobilista sfoga la sua arroganza sia per scarso civismo sia per la sicurezza di farla sempre franca dato che nessuno gli pizzica qualche soldino dal portafogli (questo è il tallone d'Achille anche del maggiore malintenzionato). Raoul Malusà.

«Non si deve chiudere la Ferriera»

Care segnalazioni, desidero contestare alcune affermazioni del signor Riccardo Steidler.

A proposito d'inquinamento, proprio qualche giorno fa c'è stato un incontro dibattito, tra i consigli circoscrizionali di Servola e Valmaura. Un delegato di fabbrica della Terni ha dichiarato l'esistenza di tonnellate di carbone e minerale di ferro esposto all'aria aperta, quindi nelle condizioni di soffrire le bizze del vento che a Trieste non manca da tutte le direzioni.

Mentre quel pulviscolo di graffite che tempo fa ha allarmato molti triestini di altri rioni, con tutta probabilità non lo vedremo più a causa della cessazione di un certo tipo di lavorazione, in futuro respireremo aria purissima ma con cosa sfameremo i nostri figli. I servolani hanno fatto corpo unico con la Ferriera praticamente da sempre e non è pensabile una sua chiusura.

Le strade e le piazze sono lerce (Unità d'Italia compresa). Severo controllo verso chi? Il dipendente comunale può lavorare un giorno sé e uno no senza dare giustificazione al datore di lavoro. Dobbiamo essere grati a quelle donne e ai trimestrali che col massimo impegno si sono presi a cuore la pulizia di Trieste. Per rinnovare, per costruire ci vogliono i soldi ed il Comune di Trieste è in credito per miliardi, di acqua fornita ad enti e comuni della provincia.

Perché le pastine costano 700 lire? (In verità devo ancora vederlo questo prezzo stampigliato da qualche parte). Forse direi, perché i commercianti triestini pagano fino all'ultima lira i contributi dei loro dipendenti, mentre dalle altre parti dubito che ciò succeda. E, per favore, non parliamo di disonestà!

Ma cosa centra Portorose, dove lo stato è padrone, mentre Sistiana appartiene allo stesso gruppo finanziario di Marina Muja. Molto semplicemente si è voluto acquistare il terreno per ridurlo a un deserto eliminando così un concorrente. In più c'è la politica del Comune di Duino Aurisina proteso a difendere la zona dall'inquinamento etnico.

Da sempre la nostra città ha una tradizione nel campo della lavorazione del maiale e proprio quel San Daniele che lei cita proviene da una famosa ditta triestina.

Desidero dare con ciò il mio apporto alla verità, cosciente che proprio tutto non va a gonfie vele, ma che tutti dovremmo sforzarci a lavorare di più. Aldo Alfieri.

Chiuso ambulatorio molto funzionale

Vorrei sapere dall'Usl, dall'ospedale o da chi di competenza perché è stato chiuso l'ambulatorio di terapie del dolore in sotterraneo, stanza 39.

In questo ambulatorio molte persone sofferenti che non avevano la possibilità di pagarsi cure come l'agopuntura o altre, trovavano sollievo. La terapia veniva fatta da personale specializzato ed eccezionalmente paziente e gentile. Non vedo il motivo di chiudere un ambulatorio veramente funzionale. Mario Scarabot.

Chiede solo di lavorare

Mio figlio e io siamo esuli, e in grande miseria. Più di cinque mesi fa mio figlio è stato licenziato da un'impresa edilizia (dove lavorava da più di quattro anni) a causa della chiusura di un cantiere. Siamo rimasti senza mezzi per vivere e non abbiamo conoscenze.

Mio figlio è giovane e robusto e ha bisogno di lavorare. Spero che qualche imprenditore edile abbia pietà di noi e possa impiegare mio figlio. Io sono vecchia e ammalata. Cerchiamo solo un posto per un manuale edile... Grazie per l'ospitalità. Lettera firmata.

Marciapiedi non «agibile»

Il marciapiedi in corrispondenza del numero 6 di largo Papa Giovanni, sotto lo stabile che ospita la Camera Confederale del Lavoro, è lastricato con pietre teresiane sconnesse, e perciò, molto pericoloso.

Questo inconveniente ha causato la caduta mia e di mia moglie; abbiamo inoltre assistito ad analoghi incidenti occorsi ad altre persone anziane.

Si tratta di un tratto che non supera i 50 metri e sarebbe bene coprirlo con asfalto, come è stato fatto in piazza Cavana.

Non basta, questo tratto del marciapiedi è di frequente ostruito da automobili che obbligano i pedoni a scendere sulla strada con grave pericolo per la loro incolumità.

Molti non si preoccupano di lasciare neppure un passaggio di mezzo metro e aderiscono al muro con l'automobile. Sarebbero utili frequenti ispezioni da parte dei vigili Urbani che potrebbero infliggerne parecchie.

Appello per Cattinara

Nel constatare l'ampio spazio dato da «Il Piccolo» al problema Cattinara ed avendo avuto l'occasione di partecipare, come semplici cittadini, ad una visita guidata ai vari reparti del nuovo complesso ospedaliero, ci permettiamo di riportare alcune nostre impressioni.

Avendo visto la funzionalità e la possibilità anche immediata di essere ricoverati in un ambiente «a misura d'uomo» siamo rimasti particolarmente colpiti dal fatto di aver trovato anche tutti gli impianti, o quasi, già pronti per la loro messa in funzione e stranamente non ancora utilizzati.

Molte le considerazioni che abbiamo fatto durante e dopo la visita di questo ospedale, che sembra essere uno dei migliori d'Italia. Tralasciando gli aspetti politici ci sembra doveroso ricordare che gli impianti, che costano miliardi, sono esigenza naturale di una città come Trieste; pertanto il loro non impiego arreca oltre al danno economico, anche un danno morale verso i cittadini che potrebbero invece usufruire già di questo servizio sociale.

Nel cogliere l'occasione per ringraziare il personale dell'Usl per la sua premura e disponibilità dimostrataci e tentando anche noi di contribuire affinché l'ospedale di Cattinara si apra al più presto possibile scegliendo magari il compromesso dei «piccoli passi» (un reparto alla volta) sarà nostro impegno suggerire a quanti conosciamo di andare a visitarlo mettendosi in contatto con il personale dell'Usl. Seguono otto firme.

ORE DELLA CITTA'

Concerto per l'Astad

Con il patrocinio del Comune, la banda Giuseppe Verdi, diretta dal maestro Lidiano Azzopardo, terrà domani 3 novembre, un concerto all'Auditorium. La banda incomincerà con l'inno a San Giusto, al quale seguirà l'ouverture «Coriolano» di Beethoven. Il secondo tempo sarà interamente dedicato alla celebre quinta sinfonia del grande maestro. L'ingresso alla serata musicale, che avrà inizio alle 20, è libero, e le offerte in bacile verranno interamente devolute al benemerito rifugio animali Astad di Opicina.

Fameia portolana

Coloro che sono legati al nome di Portole e dintorni, e i simpatizzanti, sono invitati a partecipare alle seguenti manifestazioni, per le quali possono chiedere informazioni telefonando al numero 821830: rito religioso in memoria dei Caduti e degli altri defunti nel cimitero di Sant'Anna, a Trieste, sabato 5 novembre con inizio alle 15.45; omaggio a tombe e cippi il mattino del 5; pellegrinaggio a cimiteri del vecchio comune di Portole con visita alle opere d'arte di alcune chiese, giovedì 3, conferenza del prof. A. M. Radmilli, dell'Università di Pisa, su l'evoluzione umana, venerdì 4 con inizio alle 18 nella sede della Società per la preistoria e la protostoria in via Mazzini 12, a Trieste.

Concerto Pardini

Domenica 6 novembre, alle 18.30, nella sala maggiore del Circolo del commercio e del turismo (via San Nicolò 7) si terrà un recital del basso Mario Pardini. Il cantante concittadino sarà accompagnato alla chitarra da Walter Coppola. Dopo una serie di concerti in Toscana ed in alcuni centri della regione, Pardini presenterà a Trieste un programma comprendente melodie ed arie dei seguenti autori: Tosti, Massenet, Mozart, Thomas, Puccini, Gounod, Bellini, Martini.

Piccolo albo

Il rinvenitore di un portafogli grigio, smarrito il 29 ottobre scorso, e contenente vari documenti, è cortesemente pregato di telefonare al numero 422773.

Circolo della stampa

Per i pomeriggi dedicati dal Circolo della stampa alle signore ed organizzate da Fulvia Costantinides, oggi alle 16.30, nella sede di corso Italia 12, la dott. Patrizia Piani Gabrielli presenterà il suo nuovo libro «Trieste: una passeggiata archeologica» corredando la sua conversazione con una carrellata di diapositive.

Poetessa premiata

La concittadina Caterina Perlain è stata premiata alla XXIV edizione del premio nazionale Paestum (1983) con un'artistica coppa del giornale «Il Mattino di Napoli», per un racconto.

Film

Oggi, alle 18 e alle 20.30, al Goethe-Institut, in via del Coroneo 15, avrà luogo la proiezione del film «Der Starke Ferdinand» (Ferdinando il duro), in lingua originale con sottotitoli italiani. Ingresso libero.

Meditazione

Il Centro studi alimentazione naturale Il settimo cielo (via Scalinata 1) organizza per sabato 12 novembre un seminario con il medico filosofo vietnamita Albert Nguyen sul tema: «Tecniche di meditazione». Informazioni in sede

Ginnastica

L'Associazione Union comunica che a partire dal mese di novembre iniziano le attività in palestra. Ginnastica per tutte le età, di mantenimento e presciistica, ogni martedì e giovedì dalle 19 alle 21. Informazioni in via Valdirivo 30, dalle 17 alle 19, telefono 64.459.

Esperanto

Domenica 6 novembre, alle 11, nella sede dell'Associazione esperantista triestina, in via Trento 1, avrà luogo la premiazione del concorso internazionale di poesia in lingua esperanto dal tema «Internacia Amikeco», con lettura e commento delle poesie vincitrici. Al primo posto si è classificata «Amikeco», di Jorge das Neves (Brasile), poeta che sarà presente alla manifestazione.

Ludoteca

La Ludoteca del Centro di educazione permanente all'attività civile e sociale è aperta a tutti i bambini della città, che possono frequentarla per avere a prestito i giochi vecchi e nuovi. La Ludoteca è aperta, come al solito, ogni mercoledì e sabato nella sede di via Pascoli 31 dalle ore 15 alle 19

Alimentazione

Il Cepacs e la Lega dei consumatori promuovono un ciclo di lezioni volte a sensibilizzare il cittadino nella veste specifica di consumatore sia sull'aspetto igienico-sanitario dell'alimentazione sia sugli aspetti commerciali della stessa, nonché sui mezzi atti a tutelarlo. Il corso teorico-pratico sarà tenuto per la parte igienico-sanitaria dal dott. Gino Gabucci, direttore del laboratorio di igiene e profilassi, e per la parte commerciale da Marzia Arzon, della Lega consumatori. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi alla segreteria del Cepacs, in via Filzi 6, tel. 61824, nei giorni di lunedì e mercoledì dalle 17 alle 20.

Telefono amico 766666-7

Un invito continuo a chiamare.

Profumeria Rosa

Settimana Guerlain, omaggi speciali. Via San Lazzaro, 6.

Amici del sangue

Una delegazione di titolari delle ditte triestine che hanno dato vita ad un défilé-spettacolo a favore dell'Associazione Amici del sangue, accompagnati dalla dott. Fulvia Costantinides e dal dott. Marino Colombis, rispettivamente segretaria e tesoriere del sodalizio, sono stati ricevuti dal principe Torre e Tasso, presidente dell'Associazione stessa. Nel corso dell'incontro è stato consegnato a Torre e Tasso un assegno pari al ricavato della manifestazione e sono state poste le basi per il futuro riproporsi dell'iniziativa.

Il tempo di Trieste

E' da un paio di giorni nelle edicole «Il tempo di Trieste». Il mensile pubblica un ampio servizio sulla Triestina «mon amour», un documentato servizio sulla sala del trono di Miramare e sulla sosta di Carducci a Trieste. Oltre alle consuete rubriche, riporta anche il resoconto di una visita in una clinica veterinaria di assoluta avanguardia, quella del dott. Luigi Schiavi.

Rassegna delle gallerie

Verismo e trasfigurazione nella pittura della Grossi

Saveria Grossi alla Corsia Stadion. Il progresso artistico si realizza nel consapevole superamento del confine fra il soggettivo e l'oggettivo che il selvaggio (o il transavanguardia rinselvatichito) scavalca, invece, con pratiche magiche. Per codesto superamento la tecnica dell'acquarello è strumento di primissima importanza. Lo svelto acquarellare coglie fisionomia e temperie dei luoghi rappresentati e le mescola, nel veloce intessersi delle macchie tonali, alla sensibilità di chi dipinge.

Così i 26 acquerelli che Saveria Grossi dipinse fra il 1947 e il 1960 e che ora espone per la prima volta. Lo abbiamo pensato leggendo la recensione di Argan alla mostra degli acquerellisti inglesi del Settecento in Palazzo Braschi («L'Espresso», 23.10, 83, p. 135): la macchia, non più leonardescamente casuale, ma bensì prodotto del gesto che porta il colore acquoso, viene in parte bevuta dalla carta (Constable) e in parte espansa (Turner), rompendo in codeste due imprecisate direzioni — che sostituiscono le coordinate cartesiane — la scatola prospettica rinascimentale e intingendo d'infinito la propria qualità tonale.

Che conoscenza e interiorizzazione del paesaggio promosse dagli empiristi del Settecento inglese non siano imprese concluse lo prova la novità reale di Saveria Grossi. Triestina di nascita, cresciuta accanto alla cugina Beatrice Marusci, che fu valida pittrice, si formò in una situazione che ancora risentiva della prevalente influenza monacense esercitatasi sulla generazione precedente e rinvigorì tale componente quando, negli anni Trenta, per motivi familiari e per la sua professione di insegnante, si trasferì a Bolzano, dove fu allieva di Lindner e dove subì l'impronta di quell'ambiente alpino e tedesco.

Nel concreto delle immagini: il nodo della concentrazione prospettica e compositiva dei paesaggi più efficaci viene contrassegnato dalla violenta contrapposizione fra il bianco della carta — luogo dello sfondamento centrale — e le brevi e incalzanti pennellate scure — assai più scure dell'intonazione d'insieme — che penetrano in quel bianco. È un modo insolito di usare il bianco che negli acquarelli emerge invece abitualmente dall'azzurro di cieli, nevi, acque. È un modo consono al carattere post-monacense della Grossi (il suo «sensitivo espressionismo» di cui parla Sergio Molesi nella acuta presentazione) e rispondente altresì ad una maggiore o minore intensità del fattore continentale e settentrionale dei luoghi raffigurati, dei quali riesce ad afferrare l'identità geografica.

Lo abbiamo sperimentato di persona. Siamo riusciti a indovinare la collocazione di siti evocati soltanto con gli alberi contro generici sfondi montuosi: Strada Napoleonica, Val Canale, Carnia, Cadore, Dolomiti, Pusteria.

Ma non è solo un aspetto curioso. La sequenza cronologica delle opere mostra il progressivo controllo della tecnica linguistica e la crescente veemenza dell'improvvisazione. Ossia: dal verismo proteso verso la fedeltà della copia dal vero nel «Lago di Auronzo» del 1947 fino alla trasfigurazione che rende irriconoscibili rispetto alla banalità cartolinesca delle foto amatoriali montagne famose come il Mangart, il Pelmo, le Pale di San Martino.

A questo punto l'itinerario pittorico — non pittoresco — di Saveria Grossi venne interrotto da una malattia agli occhi che menomò gravemente la vista. La sua prima mostra personale, tutta di inediti, viene ora allestita ricuperando anche opere da amici, estimatori, collezionisti, dopo che l'artista da oltre vent'anni non dipinge più. Testimonianza, quindi, morale, oltre che estetica, di amore per la vita e di fiducia nel lavoro, come constata giustamente Molesi.

G.M.

Mostre d'arte

«Ernst Barlach» al Costanzi

Nella sala comunale d'arte di palazzo Costanzi venerdì 11 novembre, alle 18, vernice della mostra «Ernst Barlach».

Al Goethe Institut sculture di Irrgang

Lunedì 7 novembre al Goethe Institut - Centro culturale tedesco (via del Coroneo 15), si aprirà la mostra di sculture di Rainer Irrgang. Chiuderà il 16 dicembre. L'incontro con l'artista è previsto per giovedì 24 novembre.

Gli espositori alla Comunale

Nel mese di novembre sono previste, nella Sala comunale d'arte di piazza dell'Unità d'Italia, mostre di Emidio Eredità (dal 3 al 10); Augusto Abrami (dall'11 al 18); Livio Officia (dal 19 al 27) e Aldo Cecchetti (dal 28 al 5 dicembre).

Alferio Colautti alla «Rossoni»

Resterà aperta fino al 17 novembre nella galleria Rossoni (corso Italia 9) la personale di Alferio Colautti.

Si è spenta la prof. Gardiol



È deceduta sabato scorso a Torre Pellice, in provincia di Torino, per i postumi di un incidente stradale, la professoressa Elda Frida Gardiol.

Insegnante di francese alla scuola media ed al ginnasio Petrarca, aveva lasciato la scuola nel 1972 dopo 44 anni di insegnamento, 35 dei quali a Trieste.

Di origine valdese (era nata a Torino nel 1904), si era ritirata nel paese della famiglia. Nella nostra città era conosciuta negli ambienti culturali che assiduamente aveva frequentato, oltre che dalle molte generazioni di allievi che aveva avuto a partire dal 1935.

Gite e soggiorni

Valle Cavanata — Il Wwf - fondo mondiale per la natura di Trieste — ricorda ai propri soci e simpatizzanti che la gita guidata in Valle Cavanata (dopo Monfalcone) è stata rinviata a domenica 6 novembre. Scopo della gita è imparare ad osservare gli uccelli in libertà. Adesioni entro venerdì 4. Per informazioni rivolgersi alla sede di via Venezian 27, tel. 761235, ore 17-20.



ECONOMIA, LAVORO E PORTO

I TAGLI DELL'IRI A TRIESTE: SI APRE IL DIBATTITO

Chiudere la porta alla sfiducia

Secondo gli industriali triestini per far fronte alla crisi occorrono precisi strumenti di incentivazione Soprattutto però bisogna credere nelle possibilità di ripresa e di sviluppo e nelle proprie potenzialità

Come era negli auspici, la serie di servizi del nostro giornale sulle prospettive di Trieste ha suscitato un vasto interesse e un ampio dibattito. Cominciamo oggi a pubblicare alcuni interventi di esponenti del mondo politico, economico e sindacale.

TRIESTE — I drastici «tagli» occupazionali incombenti sull'industria a partecipazione statale hanno fatto esplodere, su scala nazionale e particolarmente a Trieste e nella regione, il dibattito sui bacini di crisi, nell'attesa e nelle prospettive dell'intervento governativo ancora allo studio. La situazione così determinatasi accentua le apprensioni per il protrarsi dell'andamento sfavorevole congiunturale dell'economia italiana e internazionale. In positivo si riscontra peraltro un più consapevole e deciso comportamento di fronte alle cause della crisi e nella ricerca dei rimedi e nell'accettazione dei sacrifici che condizionano il possibile risanamento delle attività produttive.

Anche per offrire un proprio contributo al dibattito, l'Associazione degli industriali ritiene necessario richiamare l'attenzione su considerazioni che devono essere tenute presenti, soprattutto nella situazione triestina.

Gli industriali hanno già manifestato l'apprezzamento per la presa di coscienza e per gli impegni che si manifestano a Trieste in questa emergenza. Devono però ribadire che non bastano i consensi, specie se espressi in termini generici o solo emotivi, peggio ancora in tono rassegnato. Si può comprendere l'amarezza nel dover prendere atto delle conseguenze della crisi, ma è inammissibile la sfiducia di chi valuta negativamente gli stessi progettati rimedi, aprioristicamente negando la capacità imprenditoriale di metterli a frutto a Trieste.

In proposito, la posizione degli industriali triestini è molto chiara, avendo titolo anche ad esprimere rammarico e con precise motivazioni. Oggi infatti si constata la sollecitudine di molti ad accettare un discorso sulla crisi, mentre ancora un anno fa sono mancati i necessari sostegni alla ben diversa proposta portata avanti dagli industriali nel segno non della crisi ma dello sviluppo. Tale infatti era — e rimane — l'obiettivo delle incentivazioni previste dal cosiddetto «progetto Marcora-Pandolfi» che una più risoluta spinta delle forze politiche e sociali poteva aver già tradotto in operante realtà.

Mentre tanto si parla dei bacini di crisi, in presenza di informazioni ancora incerte e contraddittorie sull'effettiva entità dei ridimensionamenti delle partecipazioni statali e sulla portata e la qualità dei rimedi governativi, si riconosce quanto meno che quel progetto anticipava per Trieste taluni interventi che appunto potevano rappresentare non tamponamenti assistenziali ma autentici stimoli per il rafforzamento delle attività imprenditoriali e lo sviluppo di nuove iniziative.

Di fronte al persistere di fuorvianti pregiudizi, gli industriali triestini sono costretti a ripetere due dati, eloquenti quanto inconfutabili: a chi insiste ad accusare gli imprenditori addirittura di completa assenza nelle iniziative triestine del dopoguerra, risponde l'imponente realtà del comprensorio di Zaule, con le tante fabbriche, piccole ma anche medie e grandi sorte dopo gli anni Cinquanta e tutte per iniziativa privata. Fabbriche, anche questo va ripetuto, che hanno consentito a Trieste di assorbire senza più gravi conseguenze occupazionali la cessazione delle costruzioni navali da parte dell'industria pubblica, statale. L'impulso all'industrializzazione era dato dagli incentivi allora operanti e che la riforma tributaria ha tolto a Trieste nel 1973. Ebbene immediatamente dopo, ed è il secondo dato, la caduta degli investimenti è stata verticale.

Con la richiesta del ripristino degli incentivi, gli industriali triestini hanno lanciato una sfida anzitutto a sè stessi.

L'Associazione degli industriali insiste su questi concetti nell'attuale momento, perché l'aggravata situazione rende più pressante l'ottenimento di misure atte non solo a salvare il salvabile, ma ancora e soprattutto a suscitare un nuovo impegno per l'arresto e l'inversione della tendenza al regresso economico.

Il fronte delle adesioni a questo auspicio di ripresa si sta allargando. Al consenso che matura in sede locale, si aggiungono importanti sostegni, in sede regionale e nazionale, che potranno essere determinanti. Ma è in primo luogo Trieste che deve dimostrare di credere nei proposti strumenti di difesa, di ripresa e di sviluppo, sostenendo le istanze con convinzione e con fiducia, valorizzando le potenzialità dell'imprenditoria e delle forze del lavoro.

Federico Pacorini
presidente dell'Associazione industriali di Trieste

Rinaldi: i grandi problemi dell'industria non possono essere risolti dalla Regione

TRIESTE — Il discorso da portare avanti con il governo e con l'Iri deve proporsi due obiettivi contestuali inscindibili. Primo: salvaguardare nel quadro delle ristrutturazioni le esistenti attività a partecipazione statale nell'area Trieste-Monfalcone, su basi di verificata competitività ed efficienza. Secondo: ottenere, dalle Partecipazioni statali, nuove iniziative in settori diversi da quelli tradizionali oggi in crisi, che appaiono significative in termini produttivi ed occupazionali, e che sono, con tutta evidenza, indispensabili per mantenere nelle due province di confine, Trieste e Gorizia, il potenziale produttivo industriale complessivo all'attuale livello, al di sotto del quale ci sarebbe inevitabilmente un degrado irreversibile, destinato a coinvolgere anche il settore terziario.

Non c'è dubbio che questo delle nuove iniziative produttive a partecipazione statale è il problema più duro da affrontare; ma è l'unico discorso capace di assicurare prospettive durevoli, anche se limitate, di ripresa. Del resto a Genova l'Iri ha finito per marciare in questo senso.

Quanto ai problemi dei grandi complessi industriali, pubblici e privati, dalla cantieristica alla siderurgia, alla Zanussi, essi non possono, per la loro dimensione finanziaria, essere risolti dalla Regione. Si tratta di problemi di importanza nazionale per la soluzione dei quali la Regione deve operare politicamente, ma assicurando nel contempo un adeguato concorso finanziario.

È questa in fondo la linea scelta negli scorsi mesi nella definizione della l.r. 70 di attuazione della legge 828, con la quale, anche in funzione dell'obiettivo del riequilibrio territoriale nell'ambito della regione, è stato assicurato un intervento finanziario per la realizzazione di una terza produzione alla Terni, nonché programmi di ricerca e di innovazione tecnologica alle aziende a partecipazione statale nell'area Trieste-Monfalcone.

L'azione di riequilibrio territoriale da parte della Regione, nei limiti delle sue possibilità, a favore delle aree deboli, e quindi delle Province di Trieste e di Gorizia, è un impegno costitutivo e prioritario della maggioranza e dell'attuale giunta regionale; dopo la legge 828 bisogna ora proseguire su questa strada assicurando, specie per la piccola e media industria, e per le attività economiche del settore terziario, condizioni favorevoli per una ripresa ed uno sviluppo, sia con i provvedimenti regionali, sia con quelli nazionali, si tratti del «pacchetto Marcora» o delle nuove agevolazioni connesse ai «bacini di crisi».

Infine per il porto che, complessivamente considerato, è la più grossa attività economica di Trieste, la Regione, in questi ultimi anni, si è di fatto sostituita, ovviamente in via transitoria, allo Stato, con cospicui finanziamenti (109 miliardi) per l'aumento del fondo di dotazione e per nuovi impianti ed attrezzature, oltre ai contributi annuali di gestione e per lo sviluppo dei traffici.

Dario Rinaldi
assessore regionale alle Finanze

Cgil: ci sono forze politico-sociali né rassegnate, né disposte a subire

TRIESTE — *La situazione economica locale, e non solo quella locale purtroppo, è assai grave e difficile. Può essere affrontata e risolta se si è convinti che i piani dell'Iri sono sbagliati non solo socialmente, ma anche dal punto di vista di politica economica generale e settoriale; e che, al tempo stesso, si può invece andare a un risanamento e a un consolidamento dei settori in crisi e delle stesse aziende Iri presenti a Trieste e Gorizia, nell'interesse stesso del ruolo dell'Italia nella ripartizione internazionale del lavoro nei settori strategici della siderurgia e del comparto marittimo-portuale.*

Un non-pessimismo deriva non da una sottovalutazione della gravità del momento, ma dalla consapevolezza che esistono anche in questa città uomini e donne, forze politiche sociali che non sono né rassegnati né disposti a subire.

La grande partecipazione dei lavoratori della Terni, come dei lavoratori dei cantieri e della Gmt, dei portuali e dei marittimi alle iniziative locali e nazionali di lotta dimostrano come questa compattezza e decisione esista e sia ben salda. Il consenso e la solidarietà espresse da migliaia di cittadini (tra cui tantissimi giovani) alle iniziative di fabbrica aperte all'Atsm, le attestazioni di adesione convinta di migliaia di cittadini nel corso delle mostre fotografiche organizzate, gli ordini del giorno unitari votati dai consigli comunali e provinciali a Trieste e Gorizia, e dello stesso consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia, attestano l'estensione e la convergenza sugli obiettivi del movimento sindacale regionale.

L'opportunità o meno di uno sciopero generale provinciale, che non è mai stato inutile (anche se è riuscito finora solo a ritardare e non a invertire il processo di deindustrializzazione in atto), va valutato tenendo conto di queste questioni.

In questa direzione è evidente che, se l'Iri e il governo non modificheranno le loro posizioni, il movimento sindacale locale e nazionale attuerà altre iniziative di lotta, dando continuità e maggiore incisività alla nostra azione, ricercando il più ampio consenso possibile per poter pesare di più nei confronti della politica del governo sia per quanto riguarda i settori in crisi, che le aree più disastrate.

E in questa direzione una iniziativa di lotta generale che coinvolga i lavoratori e i cittadini delle province di Trieste e Gorizia, e con forme diverse, la regione è uno strumento che va costruito e utilizzato in pieno, proprio in rapporto all'andamento delle trattative e della soluzione dei problemi.

Roberto Treu
Segretario Nccdl-Cgil

È possibile entro il 1984 la ripresa del settore metalmeccanico

TORINO — «Il 1984 dovrebbe segnare per l'industria metalmeccanica un certo miglioramento. La ripresa produttiva, che interesserà anche l'Italia, sarà tuttavia lenta, faticosa e fortemente selettiva. In presenza di una concorrenza sempre più spietata, ad approfittare della ripresa saranno soltanto le imprese che riusciranno ad esprimersi ai massimi livelli».

Lo ha affermato Mario Turatti, vicepresidente della Federmeccanica e presidente dell'Amma (Associazione delle industrie metalmeccaniche e metallurgiche), alla vigilia dell'apertura del Salone internazionale della tecnica.

Dopo aver ricordato che l'industria metalmeccanica rappresenta il 23% dell'intera occupazione industriale italiana, il 30% del valore aggiunto dell'industria manifatturiera e il 50% dell'attivo della bilancia commerciale, Turatti ha sottolineato l'importanza della ricerca e dell'innovazione tecnologica.

APPROFONDITA ANALISI SULLA CONGIUNTURA DEL SETTORE

Motivi esterni e interni nella crisi dei cantieri

Alti costi di produzione - Concorrenza di outsider e del Comecon

TRIESTE — Il problema della cantieristica e i motivi della sua crisi possono trovare una spiegazione immediata esistendo ormai da tempo una crisi mondiale del settore. All'estero, almeno nei paesi storicamente all'avanguardia, come in Italia la crisi si è iniziata alcuni anni fa quando i nostri cantieri cominciarono a uscire dal mercato per gli alti costi di costruzione rispetto a quelli di altri paesi (Corea del Sud, Formosa, Singapore, Giappone, Cina, Brasile, Spagna, Jugoslavia e Olanda.)

Altre cause indirette, ma purtroppo determinanti, che hanno contribuito ad aumentare in questi ultimi mesi lo stato di crisi della nostra Cantieristica sono da imputarsi alla crisi mondiale dei traffici marittimi che ha provocato a sua volta dei gravi deficit di bilancio anche nelle più affermate Compagnie di navigazione nazionali, importanti clienti della nostra Cantieristica. In verità, alcune altre Compagnie di navigazione italiane, che negli anni passati avevano già disertato la nostra Cantieristica ed erano ricorse per il rinnovo delle loro flotte sociali sul mercato estero, più recentemente sono ricorse al mercato dell'usato.

Detto ciò, vediamo adesso di individuare quali siano state le altre cause a determinare lo stato di crisi attuale di molte Compagnie di navigazione europee ed in particolare di quelle nazionali.

1) L'adozione da parte di molti paesi del Terzo Mondo del Codice di condotta delle Nazioni Unite (Unctad) per cui le merci da e questi paesi vengono trasportate per il 40% su navi nazionali.

2) L'affermarsi di compagnie di navigazione outsider, a volte veri colossi finanziari, sulle principali rotte oceaniche ed anche su quelle mediterranee, le quali stralciano a prezzi ridottissimi i noli convenzionali delle grandi Conferences e quelli calcolati secondo parametri dei paesi dell'Europa occidentale. In particolare, queste Compagnie di navigazione hanno dei costi di esercizio nave molto più bassi delle navi battenti bandiera italiana per i seguenti motivi: a) le navi essendo state acquistate a prezzi inferiori (del 30% circa) e con facilitazioni nel pagamento, hanno dei costi per ammortamento ed interesse più bassi.

b) Alcune navi sono più moderne ed in particolare le navi portacontainers hanno apparati di propulsione con motori diesel molto più economici degli apparati di propulsione a turbina delle navi italiane portacontainers.

c) In molti casi, l'automazione degli apparati di propulsione dà pieno affidamento e permette di ridurre le tabelle di esercizio delle navi a sole 23 persone contro le 32 persone delle nostre navi.

d) I salari dei loro equipaggi sono molto inferiori rispetto a quelli degli equipaggi italiani.

3) L'aumento sempre continuo della presenza delle compagnie di navigazione del Comecon nel «cross trade» e su alcune linee oceaniche (circa il 14,5% in 5 anni rispetto all'aumento delle altre flotte mondiali messe insieme che è stato del 6,4%).

Le navi delle compagnie di navigazione del Comecon, pur non avendo tabelle di esercizio ridotte dei salari irrisori ed in particolare sulle navi russe i salari vanno dai 30 ai 50 rubli al mese, che al cambio ufficiale di circa 1,37 dollari Usa per rublo sono pari a circa 66 mila e 110 mila lire al mese, mentre al cambio del mercato nero è che 0,35 dollari per rublo, questi salari si riducono rispettivamente a 17 mila e 28 mila lire al mese!

Inoltre è bene far notare che le navi del Comecon si riforniscono di combustibile ad un prezzo politico che è di gran lunga inferiore a quello pagato dalle nostre navi che pagano oggi il Bunker C a 295 mila lire alla tonnellata.

Oltre a tutti gli avvenimenti e fattori elencati nei punti 1, 2 e 3, che sono stati le principali cause a metter in crisi molte Compagnie di navigazione e nazionali, alcuni errori di valutazione e la poca iniziativa da parte di alcune di essere hanno contribuito ad aumentare il loro stato di crisi. Infatti: a) alcune importanti Compagnie di navigazione italiane, pur entrando alcuni anni fa con molta ritrosia nell'ottica dei trasporti containerizzati, non hanno saputo o voluto sebbene sollecitate da studi effettuati da propri tecnici occuparsi del trasporto integrato e cioè della combinazione trasporto marittimo-terrestre e del door to door (ciò che sta facendo la «Andrea Merzario Spa»), che avrebbe permesso loro di realizzare maggiori profitti.

b) In certi porti, alcune Compagnia di navigazione anziché lasciare il proprio personale quale Agente, hanno nominato un Agente a volte impreparato o addirittura della stessa concorrenza.

c) In molti casi, alcune Compagnie di navigazione di bandiera non hanno saputo dimostrare mordente nell'acquisizione di noli dai grossi complessi industriali di Stato pattuendo noli uguali a quelli della concorrenza estera, oppure non hanno saputo pretendere da parte di alcuni grossi caricatori nazionali reciprocità di affari e cioè dei carichi da trasportre in cambio di prodotti comprati.

Guglielmo Lodato
Dirigente dell'Atena

PER LE TRADIZIONI E LE PROSPETTIVE ECONOMICHE

La «Lista» in difesa del Lloyd Triestino

TRIESTE — La «Lista per Trieste» in merito alla situazione in cui si trova il «Lloyd Triestino» e alla notizia di ridimensionamento della compagnia di navigazione, in un comunicato rileva che «nessuna nazione che voglia essere e rimanere sovrana può permettersi di chiudere i suoi cantieri e di smantellare le sue linee di navigazione».

Per Trieste — città nata sul mare e che solo del mare può vivere — questa verità è ancora più valida e attuale. A giudizio della «Lista» va, quindi provveduto all'eliminazione del naviglio obsoleto e non economico e alla sua sostituzione con navi nuove e di gestione economica da commettersi ai nostri cantieri; alla concentrazione di tutte le possibilità economiche della comunità nazionale nelle società di Pin.

La «Lista per Trieste», inoltre, ritiene necessario il massimo sforzo di ammodernamento e di razionalizzazione economica di quei cantieri navali che offrono prospettive di competitività, come quello di Monfalcone, e l'Arsenale triestino e massicci investimenti da concentrare solo nei principali porti nazionali, con il completamento delle infrastrutture e dei collegamenti.

Per Trieste, in particolare, la Lista per Trieste rivendica la ferma e tassativa salvaguardia del «glorioso Lloyd Triestino, della sua storica sede delle sue linee di navigazione, dei suoi tradizionali livelli occupazionali, nonché il mantenimento della sede centrale della marineria».

Anche in Giappone i cantieri in difficoltà

TOKIO — Il governo giapponese ed esperti dell'industria cantieristica prevedono che le commesse ai cantieri navali giapponesi diminuiranno di anno in anno, fino al 1985: gli ingenti ordinativi della scorsa primavera-estate sono stati un fenomeno temporaneo ed ingannevole. A lungo termine, essi affermano, il Giappone dovrà faticare a restare il numero uno della cantieristica mondiale, contro la concorrenza a bassi salari guidata dalla Corea del Sud.

Quello che era sembrato l'inizio di una ripresa cantieristica si è verificato in primavera, allorché la Sanko Steamship co. iniziò una ondata di acquisti. Giudicando che i prezzi avevano toccato il fondo, si diede a modernizzare la sua flotta con decine di nuove navi da carico da meno di 40.000 tonnellate l'una. I cantieri navali giapponesi, per assicurarsi le commesse, ridussero i prezzi.

In agosto era tutto finito.

ALL'ULTIMO MOMENTO ANCHE ZONE OPULENTE CHIEDONO L'AMMISSIONE

Bacini di crisi: la scelta è drammatica In troppi bussano alla porta di Longo

ROMA — È il cadine della manovra economica del governo-Craxi alla voce «crisi industriale». Fallito il condono, l'esecutivo non può permettersi un'altra defaillance: ma la legge sui bacini di crisi sta traballando prima ancora d'aver visto la luce. Vediamo perché.

L'iniziativa aveva individuato sette zone in cui essere applicata, le «sette sorelle moribonde» da sistemare sotto la tenda a ossigeno di questo progetto; non era assistenzialismo, secondo la tradizione italiana, ma qualcosa di nuovo. Era una scelta. E Trieste — eccoci al punto — in questa scelta non era certo rientrasse. Decisione piuttosto discutibile: Trieste e Gorizia rientrano sicuramente nella malinconica «hit parade» della crisi industriale.

Che succede allora? I politici giuliani cercano in ogni modo di venire inseriti nella legge. L'esempio, però, viene seguito da altre venti province assetate di denaro pubblico: anche loro in crisi, per carità (chi non è in crisi al giorno d'oggi?), ma se si pensa che tra i questuanti dell'ultima ora c'è persino l'opulenta Torino vien da sorridere.

È il caos. Siccome ministri e onorevoli, dopo tutto, hanno un collegio elettorale cui rispondere, spinte e «raccomandazioni» si inseguono. Finché Bettino Craxi, tornato dall'America, nomina Pietro Longo «coordinatore» della legge per cercare di salvarla dall'atmosfera di assistenzialismo (neanche strisciante, fra l'altro), di cui si stava permeando.

Stasera, in casa Longo (ministero del Bilancio), i cinque ministri economici discuteranno gli ultimi dettagli del testo di legge e le zone da includervi. I tentativi di «italianizzare» l'iniziativa, intanto, hanno già portato a un primo effetto: i «bacini di crisi» verranno individuati «entro tre mesi». Tempo che, più che uno studio, sembra servire per convincere le varie Torino e non insistere in una richiesta che vanificherebbe il provvedimento.

Ma ecco i punti principali del progetto di legge come si è venuto delineando sinora; con l'avviso che tutto potrebbe ancora venir ribaltato. Nell'articolo 1 si dichiarano in crisi i settori automobilistico, cantieristico, minerometallurgico, siderurgico, e si demanda al Cipi di individuare entro tre mesi dall'entrata in vigore della legge le province da considerare «bacini di crisi». Lo status di bacino di crisi durerà quattro anni.

In queste zone, le imprese dei settori dichiarati in crisi dovranno trasmettere all'ufficio provinciale del lavoro la lista con i nomi dei lavoratori in esubero. Nell'articolo tre si afferma poi che gli imprenditori che amplieranno i posti di lavoro grazie alle incentivazioni previste da questa legge dovranno attingere dal gruppo degli «espulsi» nel rapporto di almeno uno a tre.

Ai lavoratori dichiarati «esuberanti» verrà comunque corrisposta almeno per due anni la cassa integrazione speciale, in attesa di una nuova sistemazione. A condizione che: frequenti regolarmente i corsi di formazione professionale; accettino di essere utilizzati in attività di pubblica utilità; accettino l'offerta di un posto di lavoro equivalente a quello dal quale sono stati allontanati.

I dipendenti potranno anche chiedere il prepensionamento, con una anticipazione non superiore ai dieci anni (rispetto al tetto dell'età pensionabile) o, in alternativa, una liquidazione aggiuntiva straordinaria pari a 18 mesi di retribuzione lorda.

Lo Stato pagherà alle imprese il 50 per cento degli oneri derivanti da queste «dimissioni volontarie». Lo spiega l'articolo sette, istituendo per questo il «fondo nazionale pubblico per i bacini di crisi» presso il ministero del Lavoro. Chiusa la parte che riguarda i tagli occupazionali, la legge passa poi ad affrontare le norme che dovrebbero favorire la crescita economica delle zone elette a «bacini di crisi».

E così l'articolo otto dice che le spese sostenute dai Comuni per le infrastrutture necessarie al rilancio economico sono a carico dello Stato. La legge autorizza inoltre, facendo uno strappo alla regola, l'ammortamento accelerato delle spese sostenute dagli imprenditori per l'acquisto di impianti destinati a nuove iniziative o riconversioni, purché comportino l'aumento di almeno 10 posti di lavoro.

I dieci posti di lavoro in più sono ancora la chiave per ottenere nei settori estrattivi e manifatturieri, software, informatica e trasporto merci, un contributo statale sul costo del lavoro. Sarà del 20 per cento nel primo, del 15 nel secondo, del 10 nel terzo e infine del 5 nel quarto anno. Nel mezzogiorno, il rapporto a scalare cresce: 30 per cento nel primo anno, e poi 25, 20 e 15; nelle zone depresse del Sud, sarà di 35, 30, 25 e 20.

Per i nuovi occupati sarà inoltre concesso uno sgravio totale della quota a carico delle imprese sui contributi all'Inps per il fondo pensioni.

Ulteriori contributi sono ammessi, infine, per tutte le aziende (escluse quelle agricole ed edili) che realizzino nuovi impianti o riconversioni, sempre ancorate al tetto dei 10 nuovi assunti. La quota a fondo perduto sarà pari al 20 per cento dei costi ammessi alle agevolazioni non oltre i 12 miliardi complessivi. Nel Mezzogiorno il contributo raddoppia: l'intervento statale sarà del 40 per cento.

Quei favolosi anni '60 imbattibili

ROMA — Per l'economia italiana gli anni '60 risultano imbattibili. La crescita del decennio rappresenta per il nostro paese un record assoluto che surclassa gli anni '70 (e resterà probabilmente imbattuto fino al 2000). È quanto si rileva da due pubblicazioni Istat.

Il prodotto interno lordo (pil) a valori costanti è cresciuto fra il 1960 ed il 1970 del 74,22% e solo del 36,06% fra quest'ultimo anno e il 1980. I redditi interni da lavoro dipendente pro-capite sono cresciuti — a valori costanti — dell'89,11% nel primo decennio considerato e del 46,66% nel secondo. I prezzi (indici per le famiglie di operai ed impiegati) sono aumentati del 46,33% negli anni '60 e del 271,65% negli anni '70.

Il cammino complessivamente compiuto dal paese nei due decenni (quello del «boom» e quello, se così si può dire, del «consolidamento») è misurato da queste cifre assolute (valori a prezzi 1970): il pil è passato da 36.093 a 85.558 miliardi (85.379 nel 1982); i redditi interni da lavoro dipendente pro-capite da 1.203.000 lire a 3.336.000 lire (3.429.000 nell'82); il reddito nazionale lordo per abitante da 721.000 lire a 1.501.000 lire; i consumi finali interni per abitante da 428.000 a 953.000.

AZIENDE PRONTE ORMAI A ENTRARE NEL MERCATO

Dai registratori di cassa potenzialità di rilancio per la Zanussi e l'Indesit

ROMA — Uno sbocco parziale alle crisi della Indesit e della Zanussi potrà essere rappresentato dal mercato dei registratori di cassa. Le due industrie, ciascuna per proprio conto, stanno riconvertendo una parte delle strutture produttive per puntare su questo mercato, che entro il 1987 dovrebbe assorbire oltre due milioni di apparecchi al costo minimo di due milioni ciascuno.

La legge prevede l'introduzione progressiva delle macchine negli esercizi commerciali, l'obbligo scattato a fine settembre per i negozi con il volume di affari più alto (oltre 200 milioni l'anno) verrà via via esteso a tutti i punti vendita. La Indesit ha già pronto un modello per il quale ha presentato domanda di omologazione al ministero delle Finanze.

Il registratore Zanussi verrà realizzato in collaborazione con la casa statunitense Ncr (National Cash Register) una delle maggiori multinazionali del settore. Inizialmente la Zanussi assemblerà in Italia le parti importate dalla Ncr e successivamente, come spiegano alla società di Pordenone la produzione sarà realizzata completamente in Italia.

L'Indesit ha, invece, sviluppato, fin da giugno, in proprio un apparecchio che sarà costruito nello stabilimento di Caserta dove già più di 200 persone lavorano al nuovo prodotto tutto italiano, e per il quale la casa è in attesa dell'omologazione ministeriale. Entrambe le case puntano su un modello medio non troppo costoso né troppo sofisticato, adatto cioè alla fascia più ampia dei negozianti.

Con Indesit e Zanussi diventano sette le ditte presenti sul mercato dove già operano la Olivetti, Sweda, Anker, Hugin, Rch, Il mercato italiano fa però gola anche a altre imprese e si stanno muovendo anche la Buffetti e la Benetton.

Intanto la Ceramiche Galvani Spa di Pordenone, una delle aziende del gruppo Zanussi considerate fuori dalla linea vocazionale di prodotto, ha prospettive di tornare a risultati positivi.

E i repubblicani danno battaglia per evitare eccessive estensioni

ROMA — Nuove polemiche all'interno del governo per la legge sui bacini di crisi. A poche ore dal vertice interministeriale con il quale si dovrebbe definitivamente mettere a punto il disegno di legge, i repubblicani annunciano battaglia: il vicesegretario del Pri, Aristide Gunnella, ha affermato che «la proposta del governo sui bacini di crisi, sebbene non ancora ufficiale suggerisce spunti critici non solo per l'estensione dei settori, ma soprattutto per la teorica possibilità di applicare a tutto il territorio nazionale la denominazione di bacino di crisi. Infatti — spiega Gunnella — si parla di province, di meccanismi complessi, di contributi finanziari e detrazioni fiscali che certamente porteranno un grave scompenso nel complesso delle iniziative che non sembrano neanche inquadrate in una coerente politica industriale».

Tra i motivi di maggiore preoccupazione dei repubblicani, figura inoltre il nodo siderurgico: «La complessità del disegno di legge sui bacini — afferma Gunnella — potrebbe comportare ritardi nella applicazione del piano siderurgico con l'accumulo di nuove perdite quantificabili in circa 200 miliardi al mese».

Secondo il vicesegretario del Pri, questi soldi potrebbero invece essere utilizzati immediatamente per creare «disponibilità per nuove iniziative sostitutive utilizzando gli strumenti già esistenti».

In ogni caso Gunnella insiste sulla necessità di limitare al massimo e in «modo inequivocabile» il numero dei bacini di crisi. «In caso contrario — avverte l'esponente repubblicano — le pressioni locali, politiche, industriali e sindacali, sarebbero tali da richiedere una grande forza per contenerle».

Secondo Gunnella, infine, le linee di fondo del disegno di legge — stando perlomeno alle ultime indicazioni — rischiano di danneggiare il Mezzogiorno a tutto vantaggio di alcune zone del Nord per le quali già si parla di un inserimento nelle aree di intervento della legge. Il riferimento al settore auto è esplicito.

Secondo alcune voci, infatti, ai quattro settori da considerare in crisi ai fini del disegno di legge (siderurgico, chimico, cantieristico e minermetallurgico) se ne sarebbe aggiunto un quinto: quello dell'auto. Ma non sarà questo l'unico motivo di discussione che vedrà impegnati i sette ministri.

NOTA DEL PCI TRIESTINO SULLA CRISI DEL SETTORE

Vertenza sempre viva nella navalmeccanica

TRIESTE — Il dipartimento economia e lavoro del Pci triestino ha diffuso una nota sullo stato della vertenza navalmeccanica: «Le forme di lotta adottate dai lavoratori navalmeccanici in queste settimane hanno esteso la consapevolezza che la cantieristica italiana è un settore da risanare e da valorizzare su produzioni più moderne per l'Italia e per l'estero».

«Dal cantiere aperto dell'8 ottobre all'Atsm alla "visita guidata" del 25 alla GmT, dallo sciopero dei portuali e dei marittimi del Lloyd Triestino il 18, alle iniziative in piazza il 21 ottobre: il consenso popolare si è esteso anche fra i giovani in attesa di lavoro, fra i commercianti, preoccupati di un'ulteriore riduzione dei consumi».

«Un primo risultato è stato ottenuto: i ministri delle Partecipazioni statali e della Marina mercantile hanno sconfessato il piano Italcantieri di agosto e hanno preso l'impegno di presentare «una proposta globale per l'economia marittima», bloccando ogni misura di ristrutturazione. Ma la conferma della «cassa» speciale per 3500 operai, tecnici, impiegati dell'Italcantieri, dei quali 1500 a Monfalcone e 250 a Trieste, richiama alla necessità di non mollare».

«I comunisti dicono, perciò no alla cassa integrazione al buio per le stesse ragioni per cui dicono no ai tagli e all'abbandono della produzione».

CONVEGNO SUL FUTURO DELL'INDUSTRIA

Come cambierà il lavoro con le nuove tecnologie

TORINO — L'ingresso delle nuove tecnologie ha provocato — e provocherà — cambiamenti enormi sul mercato del lavoro e sulla professionalità. Sono effetti positivi o negativi? A questa domanda tentano di rispondere studiosi e manager che partecipano da ieri mattina a Torino a un convegno organizzato dal Comune, dalla Regione Piemonte e dal «Bureau International du Travail».

«Siamo in una grande fase di mutamenti tecnologici — ha detto nella relazione introduttiva l'assessore regionale al lavoro Giancarlo Tapparo — che possono aggravare la crisi o permettere di uscirne». Formazione dei giovani e riqualificazione dei lavoratori adulti sono i due strumenti per utilizzare positivamente le nuove tecnologie, che gli enti pubblici devono «sostenere.

I mutamenti sono stati, comunque, così rapidi da «bruciare» tutte le previsioni: «Nei settori industriali e terziari — ha affermato il prof. Luigi Frey, dell'Università di Parma — la microelettronica, la robotizzazione, le macchine elettroniche di controllo numerico hanno innescato processi incalzanti di trasformazione dei sistemi produttivi».

Lo studioso ha affermato che le conseguenze non hanno solo riguardato il campo della «domanda di lavoro», ma anche quello «dell'offerta di lavoro».

ECONOMIA E FINANZA

IMPROVVISO QUANTO INASPETTATO RECUPERO DELLA VALUTA USA

Il dollaro torna bene-rifugio causa la crisi internazionale

A Francoforte (unica piazza aperta ieri in Europa) balzo a quota 1600 lire

FRANCOFORTE — Contro tutte le previsioni, il dollaro ieri si è nuovamente impennato e si è riportato di un balzo sui livelli di settembre riguadagnando quota 1600 sulla lira e valori analoghi sulle altre valute. Svariati i fattori che hanno spinto al rialzo il dollaro quando il massiccio calo della massa monetaria Usa avrebbe dovuto contribuire piuttosto a uno slittamento del cambio. Era dal 29 settembre che il dollaro parcheggiava sotto le 1600 lire.

A Francoforte il dollaro ha aperto a 2,6440 marchi, in linea con i 2,6445 della chiusura di New York e quasi due pfennig in più del fixing di lunedì (2,6264). Sul franco francese il dollaro ha riguadagnato quota 8 con valori di 8,0460. L'attività europea è molto ridotta a causa della festività di Ognissanti osservata nei paesi cattolici: oltre che in Francia, Italia, Spagna e Belgio, le banche sono rimaste chiuse anche in gran parte della Germania, dov'era festa anche per gli uffici governativi. Ha funzionato normalmente Francoforte.

Tra i motivi che spiegano l'impennata del dollaro, alle tensioni politiche internazionali, si è aggiunto il problema del rifinanziamento del Tesoro americano, complicato dai ritardi del congresso nell'approvare l'elevazione del tetto del debito pubblico, necessario perché lo Stato proceda alle nuove emissioni di titoli.

L'impennata del dollaro ha fatto slittare il marco rispetto a quasi tutte le valute: a Francoforte mille lire hanno quotato 1,648 marchi, in rialzo rispetto a 1,644 di lunedì: si tratta del valore più alto della lira sul marco da metà ottobre e per la valuta tedesca equivale al cambio di 606,8 lire rispetto alle 608,3 della media Uic di lunedì.

In primo piano in questo recupero del dollaro i fattori legati alla situazione politica; l'invasione militare statunitense di Grenada già dalla settimana scorsa ha fatto lievitare il cambio del dollaro, che dovrebbe restare alto ancora per diverso tempo.

Secondo il capo cambista di una grossa banca tedesca, l'attuale ascesa del dollaro è basata sulla paura. «Con le tensioni dovute a Grenada, al Libano, alla guerra tra Iraq e Iran e le minacce che ne derivano alla navigazione nel Golfo Persico e al deterioramento dei rapporti tra Mosca e Washington, tutto fa temere un confronto ancora più aspro tra Est e Ovest, e allora si sceglie il dollaro come bene rifugio».

A questo si è aggiunta la particolare situazione del Tesoro Usa: a causa del disavanzo record dello Stato è stato chiesto al congresso di elevare il tetto dell'indebitamento, ma l'iter del provvedimento è incappato nei dibattiti su Grenada e altri problemi ed è in ritardo.

Come conseguenza, il Tesoro ha dovuto rinviare o sospendere alcune emissioni del terzo trimestre e la concentrazione che ne deriverà quando la situazione sarà sbloccata è destinata a far lievitare i tassi a breve. Per questo motivo le banche Usa sono andate a caccia di dollari.

E per l'Italia cosa significa l'attuale rapporto di cambio lira-dollaro?

Perdita delle ragioni di scambio del 3% (+6% prezzi import contro +3% prezzi export); guadagno di competitività pari alg'1%; peggioramento della bilancia mercantile di circa 2-3 mila miliardi in lire correnti; aumento dei prezzi interni del 3%.

Questo sarebbe l'«effetto dollaro» sulla situazione italiana nel breve periodo, qualora la moneta Usa restasse per tutto l'ultimo trimestre dell'anno sui livelli di settembre, facendo registrare una rivalutazione sulla lira di circa il 12% nella media del 1983.

La previsione è stata compiuta dal servizio studi della Banca d'Italia (è contenuta nel «bollettino economico»), sulla base delle stime econometriche delle relazioni tra quantità importate e esportate, dei valori medi unitari, dei prezzi alla produzione, dei prezzi all'ingrosso, dei prezzi al consumo, degli indicatori di competitività di prezzo all'importazione.

L'oro scende a quota 377,75 È il livello minimo dell'anno

LONDRA — Pur segnando una ripresa rispetto ai valori più bassi rilevati nel corso della giornata, l'oro ha perso ieri nuovamente terreno rispetto alla precedente chiusura registrando un nuovo minimo per l'anno.

A Londra, il metallo è stato quotato a 377,75 dollari l'oncia al fixing pomeridiano, con un lieve recupero rispetto ai 376 dollari del mattino, ma con una perdita di oltre cinque punti rispetto ai 382 dollari di lunedì.

Analogo cedimento a Zurigo, con chiusura a 378 dollari l'oncia contro 382,50 dollari di lunedì. Nel corso della seduta, tuttavia, il metallo ha toccato su questo mercato livelli minimi a cavallo dei 375 dollari l'oncia. Con queste quotazioni, il metallo ritorna così ai livelli dell'agosto 1982.

Tale andamento, che non manca di interessare anche l'argento, viene attribuito in primo luogo al ritrovato vigore del dollaro, che ieri è rimbalzato nuovamente al di sopra delle 1600 lire in Italia. L'argento intanto ha concluso la seduta su valori di 8,37 dollari l'oncia, contro 8,74 dollari di lunedì.

Il deprezzamento del dollaro inoltre ha determinato un rincaro dei prezzi delle merci primarie calcolati in dollari, migliorando la posizione dei paesi fortemente indebitati internazionalmente.

NELLA CEE

All'Italia il record d'indebitamento con l'istituto di emissione

ROMA — L'Italia è il paese, in Europa, dove il Tesoro fa più ricorso al finanziamento diretto presso la banca centrale e, per di più, a un tasso di interesse ridottissimo. Lo si desume dal «bollettino economico» presentato dalla Banca d'Italia.

Tranne casi eccezionali, come l'anticipazione aggiuntiva di 8000 miliardi di lire, normalmente il Tesoro può accedere, infatti, al conto corrente che intrattiene presso la Banca d'Italia per il servizio di tesoreria provinciale fino al 14% delle spese di bilancio e a un tasso dell'1%, rivedibile di anno in anno dal ministro in carica.

Negli Usa non è prevista alcuna forma di finanziamento al Tesoro da parte della riserva federale, e nel Regno Unito il Tesoro non può finanziarsi presso la banca centrale mediante anticipi in conto corrente.

Nella Germania federale, invece, il Tesoro non ha la possibilità di accedere direttamente al credito della Bundesbank, ma questa ha la facoltà di concedergli prestiti temporanei (fino a tre mesi) per coprire sbilanci altrettanto temporanei, a un interesse pari al tasso ufficiale di sconto.

A parte la Danimarca, dove non esistono limiti quantitativi, l'Olanda e la Grecia, dove gli interessi sono nulli o simbolici, tutti gli altri paesi della Cee hanno normative più restrittive sia per la quantità, sia per i tempi, sia per gli interessi (in Francia, ad esempio, sono collegati a quelli di mercato).

DA OGGI E PER TUTTO IL MESE IN TESORERIA, IN POSTA, IN BANCA

Autotassazione d'autunno Chi deve pagare e quanto

In ballo gli acconti per le imposte Irpef, Socof, Irpeg, Ilor e relative addizionali

ROMA — Prende ufficialmente il via da oggi l'autotassazione d'autunno. Fino al 30 di questo mese, i contribuenti potranno versare presso gli uffici postali e le banche quanto dovuto al fisco. Quest'anno, alle tradizionali scadenze relative all'acconto Irpef, Irpeg, addizionale Ilor ed addizionale Irpeg, si aggiungerà l'acconto della Socof, la sovrimposta sugli immobili, istituita dalla maggioranza dei comuni italiani. Vediamo, caso per caso, come e da chi, vanno versate le imposte.

Acconto Irpef: sono tenuti a versarlo i contribuenti che a maggio hanno denunciato un'imposta, «al netto» superiore alle 100 mila lire. Sono invece esonerati quanti non hanno compilato il modello 740, perché ad esempio percepiscono un solo reddito da lavoro dipendente o da pensione. Per chi deve pagare, l'acconto va calcolato nella misura del 92% dell'importo segnato sul rigo 82 del quadro N/O del modulo 740 semplificato, (quello verde) e sul rigo 59 del quadro N del modulo marrone, e cioè quello normale. L'acconto andrà pagato entro il 30 novembre, che cade di mercoledì, mediante versamento in banca, o in alternativa, recandosi presso gli uffici postali utilizzando gli appositi bollettini.

Avvertenza importante: va conservato l'attestato di pagamento. Servirà a maggio, per la dichiarazione dei redditi; l'acconto andrà infatti detratto all'imposta da pagare per l'83. Per i «ritardatari» c'è un margine di ritardo consentito: i versamenti potranno essere effettuati entro il 31 dicembre, ma in questo caso di dovrà pagare sovrattassa e interessi per ritardato versamento a mezzo di cartella esattoriale.

Acconto e addizionale Ilor: L'importo su cui applicare il 92% dell'acconto per l'Ilor è quello segnato alla riga 87 del riquadro «O» del modello 740 normale. Se invece si è utilizzato il modello semplificato, l'importo è quello segnato alla riga 78, quadro N/O colonne 4 e 5. L'Ilor non va versata quando l'importo segnato sulla dichiarazione è inferiore alle 40 mila lire.

Per quanto riguarda invece l'addizionale, pari all'8%, l'acconto va pagato solo se questo supera le 11 mila lire. L'importo su cui calcolare l'acconto (sempre pari al 92%) è quello indicato nel rigo 92 bis quadro O nel modulo normale, e su quello 94 del quadro N/O del modulo semplificativo.

Ilor e addizionale andranno versati su bollettini diversi: in tutto quindi tra Irpef, Ilor e addizionale Ilor, andranno effettuati tre versamenti.

Acconto Socof: È la novità di questo «autunno fiscale». Saranno chiamati a versarla i contribuenti che possiedono immobili in comuni che hanno deciso di istituire la sovrimposta. Dovrà essere corrisposta, come acconto, la sovrimposta relativa al reddito dei fabbricati maturato nel periodo compreso tra il 1.o gennaio e il 31 ottobre: in pratica i 10/12.

Il calcolo andrà fatto utilizzando gli stessi criteri stabiliti agli effetti dell'imposta sul reddito delle persone fisiche. Va però ricordato che dai redditi delle abitazioni non di lusso, esenti da Ilor, è ammessa una deduzione pari a 190 mila lire annue. L'aliquota si applica, invece, in misura ridotta al 60% di quella deliberata dai Comuni, per i redditi dei fabbricati a qualsiasi uso destinati soggetti ad Ilor.

La Socof potrà infine essere versata direttamente alla tesoreria del comune nel quale è ubicato il fabbricato o mediante versamento sul conto corrente intestato ai comuni.

Borse estere

Londra: contrastata

LONDRA — Prezzi contrastati al termine di una seduta tranquilla in assenza di nuovi incentivi. Alcuni recuperi selettivi hanno comunque portato l'indice del Financial Times a quota 706,9 punti, in rialzo di 3,8 dalla chiusura di lunedì. Reed international ha guadagnato 6 a 346 pence. I titoli governativi hanno invertito la tendenza iniziale, terminando con un progresso di 3/8 di punto. Gli auriferi hanno fluttuato in linea con l'andamento del bullion, chiudendo sopra i minimi. In ribasso i valori azionari statunitensi.

Zurigo: incertezza

ZURIGO — Prezzi contrastati attraverso scambi attivi solo in alcuni settori e caratterizzati dalla cautela degli investitori di riflesso alle incertezze provocate dalla fermezza del dollaro e dal rinnovato calo dell'oro. Tra i valori guida Swissair ha recuperato 14 a 898 franchi, bancari e assicurativi poco variati, finanziari contrastati con Jacobs-Suchard al portatore in rialzo di 125 a 6.250 franchi, ma Oerlikon ed Elektrowatt in declino.

Francoforte: debole

FRANCOFORTE — Valori azionari leggermente deboli attraverso scambi ridotti dalla chiusura di ieri di quasi tutti i mercati europei: ci sono stati alcuni realizzi — soprattutto su automobilistici, assicurativi e chimici — dopo i recenti e marcati rialzi. Le perdite più ampie le ha subite il settore farmaceutico (−3,50 marchi per schering) e chimico (massimo −2,30 per Basf). Deboli anche i bancari che continuano a risentire delle preoccupazioni per i debiti internazionali. Fra gli automobilistici Daimler ha guadagnato 1,50 marchi e fra i valori della gomma Conti Gummi è salita di 0,30.

OLTRE LA MEDIA BONOMI, PESENTI E GENERALI

Borsa: un buon '83 per i grandi gruppi

MILANO — La rivalutazione media di Borsa e la quantità dei titoli scambiati (soprattutto negli ultimi mesi) indicano valori abbastanza modesti e non costituiscono un grande richiamo per i risparmiatori.

A Milano, secondo l'indice Mib, salito mediamente del 13,9 per cento in dieci mesi (dal 3 gennaio alla riunione del 31 ottobre), i titoli che fanno capo al gruppo Pesenti si sono rivalutati (in media), del 22,1%; quelli del gruppo Bonomi, tra i più numerosi del listino, del 40,4%. Il negativo andamento di alcuni valori dei due gruppi (Italmobiliare per Pesenti; Coge e Fisac per Bonomi) è stato infatti largamente assorbito dagli altri valori collegati.

Su basi omogenee, e cioè tenuto conto degli eventuali aumenti di capitale, il confronto tra le chiusure del 3 gennaio e del 31 ottobre indica, per il gruppo Bonomi, queste rivalutazioni percentuali: +105,2 Mira Lanza, +55,7 La Fondiaria, +50,8 Saffa; di poco inferiore l'incremento per Invest, Milano Assicurazioni e Rotondi; +30,3 per Bii (Beni immobili Italia); incrementi modesti per Italia Assicurazioni (+4,3), e Milanagricola Vittoria (+1,4%).

Meno numerosi e meno rivalutati i valori del gruppo Pesenti: l'incremento più significativo riguarda l'Italcementi (+59,3%), mentre l'Italmobiliare perde l'11,4%. Rivalutazione consistente per la Ras (+21,7%), e per Franco Tosi, controllata da Pesenti e dal Gruppo Falck (+25,5%). I quattro valori, che capitalizzavano oltre 1387 miliardi all'inizio dell'anno, sono ora saliti a 1694 miliardi, con un incremento del 22,1 per cento.

A metà strada fra i due gruppi considerati si collocano i due valori del Gruppo Generali, tra quelli a più elevato contenuto patrimoniale. Le Assicurazioni Generali, dopo il recente raddoppio gratuito del capitale, capitalizzano 4300 miliardi. Con i 1029 della controllata Alleanza, si arriva a 5329 miliardi,

L'Italgrani lascia la Borsa di Minneapolis per non scoprire le sue carte

MINNEAPOLIS — La consociata americana della Italgrani, l'azienda napoletana specializzata nel commercio internazionale del grano, ha preferito rinunciare all'appartenenza alla Borsa dei cereali di Minneapolis piuttosto che correre il rischio di mettere sotto gli occhi dei concorrenti i segreti del proprio successo che tante invidie ha suscitato tra le grandi ditte commerciali del Mid-West americano.

L'azienda napoletana costituì la Italgrani Usa quattro anni fa per gestire gli acquisti di cereali che da tempo eseguiva sulla piazza di Minneapolis e altrove sui mercati americani. In questo breve arco di tempo ha esportato più di nove milioni di cereali prodotti negli Usa, soprattutto grano duro, frumento primaverile e orzo e si è collocato tra i tre maggiori esportatori di «durum» ai pastifici dell'area mediterranea, non solo in Italia, ma anche in Spagna, Portogallo e altrove. Quest'anno conta di fatturare oltre 600 milioni di dollari, pari a 960 miliardi di lire.

Nonostante tutto questo, le autorità di borsa di Minneapolis hanno richiesto all'Italgrani di consegnare tutti gli «audit» della propria contabilità per verificare il prerequisito richiesto per godere dei vantaggi connessi con l'ammissione al cash market della Borsa.

«Ci assicurano che la nostra contabilità finanziaria verrà tenuta segreta, ma è difficile crederci», afferma Anthony J. Della Selva, l'italo-americano vicepresidente della Italgrani Usa. «La nostra contabilità andrebbe in mano ai nostri concorrenti, che potranno leggervi tutto quello che desiderano sapere su quanto facciamo e come lo facciamo».

Secondo Della Selva, se la Borsa vuole verificare, come giusto, la situazione finanziaria dell'azienda, c'è una strada altrettanto sicura ma nel contempo più segreta: «Basta che interpellino le banche di cui siamo clienti».

Che alla Borsa di Minneapolis siano molti a guardare con invidia all'azienda italiana è fuor di dubbio: dai suoi uffici dove lavorano 75 impiegati, l'Italgrani è riuscita ad aumentare di anno in anno il giro di affari, mentre nel complesso gli Stati Uniti vedevano scendere le proprie esportazioni di cereali. Se la ditta italiana è cresciuta, vuol dire che altre ditte a Minneapolis hanno visto restringersi il loro spazio di azione.

I metalli non ferrosi

Prezzi influenzati dai forti stoks

TRIESTE — Nella scorsa settimana il mercato dei metalli non ferrosi ha registrato comportamenti discordi, sotto l'influsso di fattori speculativi. Telex da Londra e da New York fanno notare che il «fattore Grenada» non ha contribuito a stimolare un rialzo nelle quotazioni; la speculazione ha agito secondo il solito ritmo, per altro con maggior oculatezza.

All'inizio della settimana scorsa i profit taking hanno operato sull'argento, come metallo-rifugio, ma hanno poi allentato gli interventi, affatto impressionati da quanto stava avvenendo nei Caraibi meridionali. In merito all'argento, un freno notevole ai ricercatori di beni rifugio è giunto dal Perù, che sta maturando una vendita di metallo per una settantina di milioni di dollari, per saldare alcuni debiti esteri.

Notizie similari erano giunte a Londra anche dal Messico e dal Cile. Intanto a metà settimana vennero resi noti gli stocks di argento accumulati al Comex newyorkese (128,5 milioni di once troy) e quelli nei magazzini ufficiali del London Metal Exchange ammontanti a 38 milioni di once. L'eccesso di argento disponibile non poteva che influire negativamente sulle correnti speculatrici.

Ed ecco le variazioni nei prezzi durante l'ottobre, per le giornate del 7, del 14 e del 28:

— **argento:** Lme: 1045 pence/oncia troy; 1038,70 e 908; la discesa è stata notevole, appunto per il ritiro di grosse forze speculatrici dal mercato;

— **rame:** rispettivamente per le tre date indicate: 981,50-972,50-936 sterline/tonn.; eccedenza di stocks al Lme, con un massimo sull'ultimo quinquennio;

— **piombo:** 284-284-280 sterline/tonn.; un lieve rallentamento negli acquisti per batterie;

— **zinco:** mercato in aumento: 565-574-589 sterline/tonn.;

— **stagno:** discreti assorbimenti industriali; prezzi alle tre date sopraindicate: 8480-8520-8580 sterline/tonn.;

— **alluminio:** rispettivamente 1063-1066-1037,50 st/tonn.

D. Lun

Argento: secondo contratto al Lme

LONDRJ — Il London Metal Exchange (Lme) ha lanciato un secondo contratto per l'argento di 2.000 once troy (smaller) con una tolleranza di peso in più o in meno del 2%, in concorrenza con quello esistente (larger) di 10.000 once, con percentuale di tolleranza del 5%.

Il nuovo contratto è stato introdotto per facilitare le operazioni commerciali di protezione ed incoraggiare le transazioni sul contante e quelle «carry».

Gli scambi iniziali sono stati di routine con i prezzi intorno ai bassi livelli del pre-mercato e con il contratto «smaller» con un premio di 1 pence rispetto al «larger».

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

PRESENTE ALLA PRIMA LA FIGLIA DELLO SCRITTORE

«Un marito» di Svevo a Trieste



Trieste — In una bella edizione, di cui domani daremo il resoconto critico, è tornata ieri a Trieste la commedia «Un marito» di Italo Svevo, protagonisti Aroldo Tieri e Giuliana Lojodice. La «prima» triestina ha avuto un'eccezionale spettatrice nella persona di Letizia Fonda Savio, figlia dello scrittore triestino, alla quale gli interpreti hanno voluto rendere omaggio alla fine dello spettacolo con un affettuoso abbraccio, scendendo dal palcoscenico in platea

IL FESTIVAL DI MUSICA IN VERTICALE

Fratelli separati del rock italiano

Otto gruppi nella serata finale

UDINE — L'anno scorso, l'occasione delle selezioni regionali per il «Festival Rock italiano» diede la possibilità all'Arci regionale di fare per la prima volta il punto sulle realtà esistenti nel Friuli-Venezia Giulia in questo settore. Vinsero i triestini «Steel Crown», seguiti dagli udinesi «Susan Wilcox», ed entrambi parteciparono alle finali di Bologna.

Quest'anno l'Arci udinese ha voluto ripetere l'iniziativa, rendendola autonoma dalla manifestazione nazionale. È nato così il «2° Festival regionale di musica in verticale», la cui macchina organizzativa è partita nello stesso mese di settembre, e che si concluderà nelle prossime settimane con le serate finali.

La manifestazione, che nelle intenzioni degli organizzatori «vuole fare il punto sulle tendenze e le capacità musicali esistenti», ha registrato finora l'iscrizione di circa quaranta gruppi, rappresentativi di svariati generi musicali. Ci sono ancora una volta gli «Steel Crown», con il loro rock piuttosto duro, mentre non ci sono più i «Susan Wilcox», che sembrano essersi sciolti.

Da Gorizia arrivano gli «Ararad», che alcuni ricorderanno col vecchio nome di «Fairfield». Da Trieste gli «Ocho Rios», recentemente specializzatisi nel genere «salsa». E inoltre gli addetti ai lavori segnalano le presenze dei «B. Sides», degli «Halloween» (heavy metal), dei «Papa November» (funky), dei «Dado Quadro» (jazz-rock), e di altri ancora.

In questa fase della manifestazione i gruppi stanno partecipando a delle selezioni attraverso alcune radio private regionali: Radio Gorizia I, Rdf Radio, Radio Superstar. Poi, l'appuntamento per le semifinali è per i giorni 12 e 13 novembre a Codroipo, il 18 e 19 a Cormons, e il 26 a Udine, dove si svolgerà anche la serata finale.

A questa parteciperanno otto gruppi, fra i quali una giuria formata da addetti ai lavori sceglierà il vincitore del «2° Festival regionale di musica in verticale». E nei prossimi mesi, l'Arci regionale organizzerà una mini-tournée del gruppo primo classificato in vari centri e città del Friuli-Venezia Giulia.

Ca.M.

Vedette anni '20



Roma — Bess Armstrong è una vedette anni '20 nel film di Brian Hutton «Avventurieri ai confini del mondo», in cui ha al fianco Tom Selleck, noto per la serie tv «Magnum P.I.»

IN SEI PUNTATE SU CANALE 5

In «Uccelli di rovo» anche il dr. Kildare

MILANO — Il «Dr. Kildare», l'attore Robert Chamberlain, ha presentato al pubblico degli spettatori italiani la nuova «miniserie» di cui egli è protagonista, che andrà in onda su «Canale 5» dal 6 al 21 novembre per complessive sei puntate: «Uccelli di rovo» tratto dal romanzo di Colleen McCullough, best seller, negli Usa (12 milioni di copie vendute), è interpretato appunto da Richard Chamberlain (che impersonò il dr. Kildare nella famosa serie televisiva) oltre che da Rackel Ward, Barbara Stanwych e Jean Simmons.

Si tratta di un «kolossal» prodotto dalla Warner Bros Television e dalla Edward Lewis Production, che Canale 5 ha acquistato per 150 mila dollari (circa 230 milioni di lire). Ogni puntata durerà poco meno di due ore e conterrà tre o quattro interruzioni pubblicitarie all'ora.

Nel corso di un incontro con i giornalisti la scrittrice Fernanda Pivano, esperta di letteratura americana, ha tratteggiato la figura di Colleen McCullough e le esperienze di vita che la scrittrice ha poi riversato in «Uccelli di rovo».

«Un romanzo — ha detto la Pivano — che è stato da molti paragonato e avvicinato a «Via col vento», anche se, curiosamente, l'autrice afferma di non aver mai letto quel romanzo.

Richard Chamberlain interpreta il ruolo principale, quello di padre Ralph De Bricassart, un uomo che sacrifica l'amore per una donna alla vocazione per il sacerdozio.

Quarantasei anni, celibe, Chamberlain ha risposto alle domande dei giornalisti con la stessa aria ingenua del suo primo personaggio, quello del dr. Kildare.

«Un personaggio — ha detto — da cui è assai difficile staccarsi, dopo che per cinque anni gli americani si erano abituati a vederlo quasi ogni sera, come fosse un amico di famiglia, risolvere in camice bianco i problemi più disparati».

Da allora Chamberlain non è stato fermo. Ha fatto molto teatro e molto cinema. Ha interpretato numerosi film, alcuni dei quali diretti da importanti registi come Richard Lester e Ken Russel. Tra le altre cose è stato «Amleto» in Inghilterra, col «Birmingham Reportory Theatre». Proprio questo ruolo scespiriano, anzi, non era mai stato più tentato da un americano, in Inghilterra, dopo il grande John Barrymore.

Inaugurata la stagione del «Dramma» di Fiume

BELGRADO — La compagnia del «Dramma italiano» di Fiume, ha inaugurato la stagione al teatro «Ivan Zajc» con «Le nozze di Figaro» di Beaumarchais con la regia di Nino Mangano. Lo spettacolo sarà ora presentato in varie città istriane.

Lusinghieri i giudizi della critica e le accoglienze del pubblico per gli interpreti e il regista.

È questa peraltro la terza regia di Nino Mangano per il «Dramma» fiumano.

Il cartellone della compagnia prevede «Riva i Druzi» di Rakovac, «Liola» di Pirandello (regia di Giuseppe Maffioli) e «Spirito allegro» di Coward (regia di Franco Però), nonchè le riprese di «La zia di Charley» di Thomas, de «I rusteghi» di Goldoni e di «Sarto per signora» di Feydeau.

Regista spagnolo querela la Rai

ROMA — Il regista spagnolo Miguel Herberg ha annunciato di avere querelato la Rai-Tv, per una serie di immagini da lui perigliosamente girate nei campi di concentramento cileni e trasmesse circa un mese fa dalla prima rete tv, nel corso di un programma di Alberto La Volpe intitolato «Cile in diretta». Si tratta di immagini sensazionali in cui apparivano i prigionieri nei lager di Pinochet.

La Rai, presentando il programma, rese noto nei titoli di testa che quella parte documentaria era stata girata con uno stratagemma da due registi tedeschi della Rdt. Ora il regista Herberg rivendica il diritto su quelle immagini aggiungendo, come scrive in un comunicato inviato alla stampa, «che fu plagiato dai due registi tedeschi dell'Est,

Prime visioni

«Mani di fata» di Steno

Regia: Steno. Soggetto: Laura Toscano e Franco Marotta. Sceneggiatura: R. Pozzetto, Steno, Enrico Vanzina. Interpreti: Renato Pozzetto, Eleonora Giorgi, Sylva Koscina, Felice Andreasi.

Sarà la necessità di dare nuovo spessore al prodotto oppure di prevenire, alle prime avvisaglie, il calo dei favori del pubblico, fatto sta che l'attuale commedia comica italiana mostra, in modi diversi nei vari casi, nuovi tratti che, se non possono far parlare ancora di svolte, indicano comunque almeno qualche turbamento.

È quanto mostrano gli ultimi film di due tra i più prolifici registi del «genere», Pasquale Festa Campanile e Steno, ambedue impegnati a intessere di smarrimenti introspettivi o di dilemmi esistenziali le trame usuali del gioco degli equivoci messo in scena dalle rituali «maschere» dei nostri schermi comici.

Così in «Mani di fata», che il veterano Steno ha diretto (e sceneggiato a più mani con il suo diretto successore, il figlio Enrico Vanzina e con Renato Pozzetto, interprete principale) traspare la preoccupazione di far risaltare i risvolti «sociologici» dell'antefatto. Quest'ultimo, riassunto schematicamente, consiste nel ribaltamento dei ruoli tra marito e moglie. Pozzetto è un ingegnere sposato a una volitiva stilista, Eleonora Giorgi, costretto dal licenziamento a rimediare un impiego qualsiasi, che sarà poi quello di colf in cui il professionista si era già impratichito in casa propria, complice la disoccupazione.

Spunto per un'interpretazione «seria» ma anche per i gag comici (che si risolvono però in risate stiracchiate) è il processo di identificazione dell'ingegner Pozzetto con il ruolo casalingo.

Tra strizzate d'occhio a un'interpretazione in chiave «progressista» della nevrosi da assuefazione domestica e facili espedienti — gli equivoci della commedia investono, prevedibilmente, un solo piano della vicenda, quello sessuale — il tutto si sviluppa in una confezione curata che snoda regolarmente gli eventi fino al rituale happy end, facendo ridere meno di quanto avrebbe potuto e dovuto.



Eleonora Giorgi

S. Ra.

CLAMOROSO FIASCO A TEATRO IN «LA SIGNORINA GIULIA»

Però di fronte al «tout Paris» è caduto il mito della Adjani



NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PARIGI — Un pomeriggio festivo, umido e piovigginoso nella Ville Lumière, dove il protagonista più del sindaco Chirac è sempre più il galvanizzante e funambolico ministro della cultura, l'enfant prodige Jacques Lang. Un pomeriggio in cui vecchi innamorati dello spettacolo, qualunque esso sia, assistono alla caduta (improvvisa, repentina, e speriamo non duratura) di un Mito. Si recita all'«Edoardo VII» gremito, uno dei più bei drammi di Strindberg, vale a dire uno dei maggiori capolavori dell'ultimo finesecolo, «La signorina Giulia». Attrazione di lusso: la più bella, la più fine, la più dolce, la più melanconica attrice francese della nuova generazione? Isabelle Adjani, ventott'anni non ancora compiuti, indimenticabile protagonista del più bel film di Truffaut, quell'«Adèle H.» che ci fece tutti sognare e disperare per le disgrazie amorose, sentimentali e psicologiche (psicopatiche?) di quella deliziosa, sfortunata ragazza...

Ebbene, questo Mito è caduto di fronte al «tout-Paris». Senza mai aver seguito corsi regolari di recitazione, a memoria di chi scrive, Isabelle entrava diciassettenne nel Tempio della Comédie Française, Agnese molieriana nella «Scuola delle mogli». Poi il rapido successo cinematografico, le efelidi deliziosamente giganteggiate dal Grande Schermo, i premi ai Festival, un talento naturale accoppiato a una grande spontaneità e a una dolcezza d'espressioni. Poi, ancora, la volontà di rientrare a teatro, e questa volta dalla porta principale: il regista doveva essere Giorgio Strehler, poi si è ripiegati a Jean-Paul Roussillon, astro nascente della «Comédie», già in contrasto con il nuovo direttore, Vincent.

Morale, in due parole: un fiasco clamoroso. Contrariamente a quanto succeda di solito a Parigi, la stampa è stata unanime. Per «Le Monde» Isabelle Adjani, senza dubbio il numero uno di tutta questa impresa, dà della signorina Giulia una bambina piagnucolosa, goffa, che a momenti provoca una grossa collera. Altri parlano di «un'impresa sostanzialmente commerciale che dal punto di vista dell'arte teatrale scoraggia dal trarre conclusioni, tanto la concezione d'assieme è totalmente assente».

Altri sono ancora più pesanti: «Julie non è Claudine, e Strindberg non è Colette. Mancano il ritmo, la tensione, non si sentono le dimensioni carnali, sociali, psicologiche, freudiane, la straordinaria asprezza di questa lotta singolare».

Colpa massima, purtroppo, della meravigliosa Adjani, bambola graziosa ma non personaggio autentico: Eleonore Hirt o Adriana Asti lasciavano sì il segno: il segno di quella dimensione diabolica, di quella forza dominatrice, di quell'insolente tracotanza, di quella diabolica perversità che sono i tratti caratteristici e dominanti del capolavoro strindberghiano. Isabelle, l'amore col domestico del padre, lei Julie giovane e principesca castellana, non è un «flirt» al Bois de Boulogne la domenica pomeriggio.

Giorgio Polacco

Tarkovskij trionfa al «Covent Garden»

LONDRA — Un'autentica ovazione, diciotto minuti di applausi ininterrotti, hanno salutato, al calar del sipario, il «Boris Godunov» andato l'altra sera in scena, in prima assoluta al «Covent Garden» di Londra per la regia di Andrej Tarkovskij, la direzione artistica di Claudio Abbado, la magistrale interpretazione del basso inglese Robert Lloyd,

CONCLUSO IL CORSO DI DIREZIONE

In coro tutti assieme

GORIZIA — Si è concluso il II corso di direzione corale (di perfezionamento) con un concerto nella chiesa di San Lorenzo a Ronchi dei Legionari, sostenuto dal coro «Vox Julia» e diretto, come d'uso, da tutti i maestri partecipanti.

Il programma si estendeva dalla polifonia classica del '500, con un brano di Orlando di Lasso, un delicato melos d'amore, al repertorio romantico col delizioso «Canto di caccia» dal tipico slancio mendelssohniano. Di maggiore impegno interpretativo il lento e patetico lied di Hugo Wolf, dai riflessi lunari, e l'intenso lirismo che emana dal canto di Brahms che richiede al coro un particolare equilibrio espressivo. Il pezzo più interessante era una melodia popolare bulgara, elaborata da T. Popov.

Il bilancio di questo corso biennale è, dunque, più che positivo: esso rappresenta nella regione un importante appuntamento culturale e artistico, e come basti la presenza del maestro Samuil Vidas per garantirne l'alto livello tecnico e il prestigio internazionale. L'organizzazione è dovuta al coro «Vox Julia» che si è assunto ogni onere, anche finanziario, offrendo la propria disponibilità e collaborazione attiva come «laboratorio di canto» (il comune di Ronchi e il Centro polivalente hanno collaborato all'iniziativa).

La vera artefice del corso, animatrice fervida e onnipresente, è stata la prof. Sonia Sirsen, direttrice del coro, il cui lavoro di studio e preparazione tecnica del complesso è iniziato già mesi prima.

Oltre una trentina di maestri, e numerosi uditori, hanno così acquistato un'esperienza nuova e concreta in campo corale, valorizzando la propria professionalità. Sono frutti che durano e che matureranno nel tempo.

Liliana Bamboschek

IL DUO DUMAY-DALBERTO ALLA SOCIETÀ DEI CONCERTI

Esuberanza, delicatezza: un successo

TRIESTE — La Società dei concerti aveva predisposto una partenza a razzo con due dei più contesi fenomeni di scuola moscovita, il Pogorelich e la Gutmann, ma l'operazione è riuscita solo a metà avendo dovuto l'artista sovietica arrendersi all'imminente maternità. Così per il secondo appuntamento stagionale hanno tenuto compagnia al pubblico degli associati, e per quasi due ore, Augustin Dumay e Michel Dalberto. Violinista e pianista già applauditi allo stesso Politeama Rossetti, a ragione considerati rappresentativi della Francia musicale nella generazione dei trentenni.

Dumay, tre anni orsono, s'era soffermato su brani più brevi, dalla virtuosità più epidermica; stravolta ha richiesto l'appoggio di un pianista di fama volendo affrontare l'impegno di tre Sonate. È piaciuto ancora di più, il suono si è fatto più seducente, l'ammirevole scioltezza del polso destro, l'eccezionale lunghezza delle dita gli permettono di superare ogni preoccupazione di ordine tecnico per dedicarsi alla bellezza del suono lungo l'intero arco interpretativo. La temperie più alta è stata raggiunta nella Sonata di Richard Strauss che occupava la seconda parte della serata. È opera giovanile, scritta ancora sotto l'influsso di Schumann e Brahms, ma l'arco melodico è già personale e Dumay è stato, nell'Andante centrale ad esempio, pari almeno all'eleganza dell'inventiva straussiana. Esuberanza tecnica ma soprattutto la delicatezza del fraseggio, la cura riposta nell'evitare forzature, hanno letteralmente affascinato l'uditorio che ha corrisposto con un fragoroso applauso.

Dalberto, pianista finissimo, non gli è stato da meno; l'avremmo preferito forse più incisivo in Schumann e Prokofiev, ma la sua è stata una scelta oculata; in effetti non ha sbagliato un rapporto, non un accento, avvolgendo il violino d'una costante eufonia che deve essere apparsa ideale anche al partner. Al quale sarebbe vano chiedere la perfidia o almeno il sarcasmo in certi incisi della Sonata di Prokofiev o la febbrile concitazione che anima i movimenti estremi dell'op. 105 di Schumann, in grado com'è di rifarsi ammaliando quando la melodia si distende. Applausi e bis.

C.G.

Premio Viotti di pianoforte

VERCELLI — È stato assegnato alla giapponese ventenne Mary Tsuda il primo premio del XXXIV Concorso «Viotti», sezione di pianoforte, conclusosi a Vercelli.

Il terzo posto (il secondo non è stato attribuito) è toccato ex aequo, ad una belga di 21 anni, Mary Noele Damien, e al francese Olivier Cazal.

Polonia in musica



Roma — Daniela Sabatini (nella foto), 26 anni, pianista, ha ideato e curato un'antologia di cinque «lp» della musica polacca dal Settecento ai nostri giorni. *(Nea)*

QUARTA RASSEGNA ALL'«ARISTON»

La scuola va al cinema per imparare la storia

TRIESTE — Per il quarto anno consecutivo il cinema d'essai Ariston (v.le Romolo Gessi 14) si rivolge al mondo della Scuola con la proposta di una serie di proiezioni mattutine. Il programma della rassegna è costituito da ventun film che si articolano in due cicli: «Cinema, storia, società» e «Cinema, teatro, letteratura».

Tra i film del primo ciclo ci sono: «Cammina cammina» di Ermanno Olmi (Italia 1983), «Galileo» di Liliana Cavani (Italia 1969), «Danton» di Andrzej Wajda (Francia 1982), «Bronte, cronaca di un massacro che i libri di storia non hanno raccontato» di Florestano Vancini (Italia, 1971), «Gandhi» di Richard Attenborough (Gran Bretagna, 1982), «La barca è piena» di Markus Imhoof (Svizzera, 1981), «Apocalypse Now» di Francis Ford Coppola (Usa, 1979), «Anni di piombo» di Margarethe von Trotta (Rft 1981), «Missing (scomparso)» di Costa Gavras (Usa 1982), «Il dottor Stranamore» di Stanley Kubrick (Usa 1963), «La sindrome cinese» di James Bridges (Usa 1979), «Quinto potere» di Sidney Lumet (Usa 1976), e «Ecce Bombo» di Nanni Moretti.

Il secondo ciclo offre una panoramica di trascrizioni cinematografiche da classici del teatro e romanzi celebri: «La bisbetica domata» di Zeffirelli (Italia 1967), «La tempesta» di Paul Mazurski (Usa 1982), «La traviata» di Zeffirelli (Italia 1983), «Enrico IV» di Marco Bellocchio (Italia 1983), «Barry London» di Stanley Kubrick, che inaugurerà la rassegna dal 9 all'11 novembre, «Mephisto» di Szabo (1981), «Un anno di scuola» di Franco Giraldi (1977), «La rosa rossa» di Giraldi (1973).

Le scuole o le singole classi possono prenotare i posti telefonando al 741093.

■ FILM NOBEL — Il film «Yentl» di e con Barbara Streisand è adattato da un racconto di Isaac Bashevis Singer, premio Nobel per la letteratura.

Tiziana made in Japan



Tokio — Tiziana Rivale in piena azione durante il festival competitivo della canzone popolare dove con «Musica e parole» è entrata in finale

Appuntamenti

Sesta rappresentazione de «I due Foscari»

TRIESTE — Va in scena oggi al Teatro Verdi alle ore 20 la sesta rappresentazione de «I due Foscari» di Giuseppe Verdi (turno di abbonamento C per ogni ordine di posti).

Nel ruolo del protagonista «Francesco Foscari» subentra il baritono Juan Pons, già applaudito a Trieste in «Trovatore». Dirige il maestro Daniel Oren, orchestra, coro, corpo di ballo e tecnici del Teatro Verdi.

Inizia stamane presso la biglietteria del teatro la vendita dei biglietti per i pochi posti disponibili da abbonamento (tel. 631948).

Ancora una volta «Risi e fasoi»

TRIESTE — Domani, alle ore 17, nel teatro dei Salesiani, in via dell'Istria 53, la «Barcaccia» presenta la commedia in due atti di Dante Cuttin «Risi e fasoi», per la regia di Riccardo Fortuna e il libero rifacimento di C. Fortuna e F. Bertioli.

Invito al concerto del coro Illersberg

TRIESTE — Domani alle 20.30 nella Chiesa di S. Francesco (via Giulia 70), si terrà un concerto del coro «Illersberg» patrocinato dal circolo dipendenti della Cassa di Risparmio di Trieste in occasione della Festa di S. Giusto.

In programma brani di Palestrina, Rameau, Mendelssohn, Pulenc, Orff, Schumann, Schubert, Kodaly, Seghizzi e Noliani.

Il pianista Macrì domenica alla Ras

TRIESTE — Al Circolo Ras di via S. Caterina 2, domenica 6 novembre alle ore 11 continua il ciclo «Invito alla musica». Il pianista Alberto Macrì suonerà musiche di Beethoven, Bach-Busoni e Schubert.

Orchestra di Stoccarda lunedì al Politeama

TRIESTE — Lunedì 7 novembre alle 20.30 al Politeama Rossetti per la Società dei concerti si esibirà l'orchestra da camera di Stoccarda diretta da K. Müchinger.

Week-end teatrale in via S. Francesco

TRIESTE — Da oggi, mercoledì 2 novembre ogni sera, presso la cassa del teatro del circolo interaziendale Gmt, Itc, di via San Francesco 5, prevendita biglietti (dalle 17.30 alle 19.30) per la commedia dialettale di Tonino Micheluzzi «Pezo el tacon del buso».

«El capocomico Tromboni» al teatro di Servola

TRIESTE — Dopo sei repliche, affollate e di successo, escono di scena dal teatro di Servola gli «Ex allievi del Toti» e salgono sul palcoscenico, al loro posto, gli attori del Gruppo teatrale «I commedianti», diretto da Ugo Amodeo.

Sabato 5 novembre alle ore 20.30 e domenica 6 novembre alle ore 17.30, il Gruppo presenta la farsa dialettale «El capocomico Tromboni» di Carlo Lauff: da questo testo fu ricavata la sceneggiatura del film «Il ratto delle Sabine», magistralmente interpretato dall'indimenticabile Totò.

ALL'INCONTRO-CONCORSO DI MARIBOR

Successo in trasferta dello Stabile sloveno

MARIBOR — Grande successo di pubblico e critica per «I fratelli sordomuti» di Matjaž Kmecl presentato dal Teatro Stabile Sloveno di Trieste all'incontro-concorso dei teatri sloveni svoltosi nei giorni scorsi a Maribor.

Notevole soprattutto l'affermazione dell'attrice Mira Sardoč, cui la giuria ha attribuito il premio per la migliore dizione teatrale nella sua sentita interpretazione della madre.

Anche il diploma per i migliori costumi è stato assegnato ad un rappresentante dello Stabile Sloveno, Maria Vidau, che ha realizzato i costumi per il «Moliére» allestito dal Teatro Drama di Lubiana.

Il più alto riconoscimento, l'anello d'oro per il contributo complessivo dato al teatro sloveno, è invece andato all'attrice Štefka Drolc che in 38 anni di attività artistica ha raggiunto la massima vetta dell'arte drammatica in Slovenia.

La carriera di Štefka Drolc si è sviluppata anche a Trieste, dove ha lavorato con la compagnia dello Stabile Sloveno dal 1948 al 1959.

Dal 1960 attrice stabile del Teatro Drama di Lubiana, la Drolc non ha però mai dimenticato Trieste ed il palcoscenico sloveno che continua a calcare come apprezzata ed amata ospite.

Ricordiamo solamente la sua eccezionale interpretazione del ruolo di madre ne «Le nozze di sangue» di Garcia Lorca nella passata stagione e quella più recente della dottoressa Medak nel «Segreto militare» di Dušan Jovanovič.

A. P.

Soppressi i corsi di musica elettronica

ROMA — Il Ministero della pubblica istruzione ha deciso di sopprimere le cattedre di musica elettronica esistenti nei dieci conservatori italiani, rimuovendo così, forte del parere del Consiglio di Stato, i docenti che ricoprono i ruoli degli insegnamenti di questa materia.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

12.00 Tg 1 - Flash.
12.05 Pronto, Raffaella? Con Raffaella Carrà.
13.25 Che tempo fa.
13.30 Telegiornale.
14.00 Pronto, Raffaella? L'ultima telefonata.
14.05 Sulle strade della California. Camminando per la città.
15.00 I giorni della libertà. La rivoluzione francese.
15.30 Dse macchine per insegnare: La videocassetta.
16.00 Marco. Cartone animato «La rete del pescatore».
16.50 Oggi al Parlamento.
17.00 Tg 1 - Flash.
17.05 In tournée. Gianni Morandi.
18.00 Tg 1 - Cronache. Nord chiama Sud, Sud chiama Nord.
18.30 Taxi. La grande frase.
19.00 Italia sera. Fatti, persone e personaggi.
19.45 Almancco del giorno dopo. Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Casa Cecilia (un anno dopo). Di mamma ce n'è due sole.
21.35 Caccia al tesoro. Questa sera: San Augustin (Colombia).
22.35 Telegiornale.
22.45 Appuntamento al cinema. I film che vedrete sul grande schermo.
22.50 Mercoledì sport. Calcio, coppe europee di calcio. Tg 1 - Notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.

RAIDUE

12.00 Che fai, mangi?
13.00 Tg 2 - Ore tredici.
13.30 Capitol. 28.a puntata.
14.15 Tandem... in partenza.
14.30 Tg 2 - Flash.
14.35 Tandem. Paroliamo. La Pimpa, cart. animati: Al luna Park. Folly Foot. Un cavallo da 100 sterline.
16.30 Dse Follw me. Corso di lingua inglese per principianti e autodidatti.
17.00 Rhoda. Testimone in pericolo, telefilm.
17.30 Tg 2 - Flash.
17.35 Dal Parlamento.
17.40 Vediamoci sul due. Cronaca, quiz, libri, cinema, teatro, moda e altre cose.
18.30 Tg 2 - Sportsera.
18.40 L'ispettore Derrick. Quattro colpi dietro la porta, telefilm. Previsioni del tempo.
19.45 Tg 2 - Telegiornale.
20.30 L'Italia è importante? In diretta dallo studio 7 di Roma.
21.35 Prima dell'ombra. Film, regia di Paul Newmann.
22.25 Tg 2 - Stasera.
22.30 Prima dell'ombra, 2.o tempo.
23.20 Tg 2 - Stanotte.

RAITRE (regionale)

13.55 40 anni dopo, immagini in nero. Antologia tv del fascismo e della Resistenza. Gli strumenti del potere: 1925-1926: la dittatura fascista.
14.50 Dse Federico da Montefeltro. Gli anniversari, il politico e l'uomo d'arme.
15.20 Dse Corso di informatica.
15.50 Catania: ginnastica artistica femminile. Torneo città di Catania.
16.50 40 anni dopo, immagini in nero. I giorni della storia: la resa dei conti, Dal Gran Consiglio al processo di Verona.
18.25 L'orecchiocchio.
19.00 Tg 3. Intervallo con Bubblies.
19.35 Gente... come noi.
20.05 Dse Quello che ognuno dovrebbe sapere.
20.30 La caduta delle aquile, film, regia di John Guillermin.
22.55 Delta serie. Che età la mezza età. Due volte vent'anni.
23.45 Tg 3.

Radiouno

Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.02, 6.58, 7.58, 9.58, 11 58, 12.58, 14.58, 16.58, 17.55, 18.58, 20.58, 22.58. Notiziario del Gr1 in collaborazione con il 4212 dell'Aci. 6: Segnale orario, L'agenda del Gr1; 6.05: La combinazione musicale; 6.15: Autoradio flash per i camionisti; 7.15: Gr1 lavoro; 7.30: Edicola del Gr1; 9: Radio anch'io; 10.30: Radio anch'io '83 presenta: canzoni nel tempo; 11: Gr1 spazio aperto; 11.10: «Emma la rossa» (3); 11.30: «Note d'amore» con Laura Barbiani; 12.03: Via Asiago tenda; 13.20: La diligenza; 13.28: Master; 13.56: Onda verde Europa; 15.03 Radiouno per tutti: habitat; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '83; 18: Obiettivo Europa; 18.30: Microsolco che passione; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Intervallo musicale; 19.30: Audiobox: Urbs spazio multicolore; 20: «La crociata dei fanciulli», regia di Pietro Formentini; 21 03: Musiche d'oggi: Elektro Barock; 21.25: Intervallo per orchestra; 21.35: Musicisti d'oggi; 22: Stanotte la tua voce; 22.25: Autoradio flash; 22.50: Oggi al Parlamento; 23.05-23.28: La telefonata.

Stereouno

15: Tu mi senti...; 15.30, 16.30, 17.30: Gr1 in breve, Onda verde notizie; 18.58: Onda verde; 19: Gr1; 19.15: Stereosera; 19.33: Stereoclassic; 20.32: Superstereouno quattro jolly per l'estate; 20.30-21.30 Gr1 in breve, Onda verde notizie; 21.32: Stereodomani; 22: Stereovunque; 22.58: Onda verde; 23: Gr1 Ultima edizione; 23.05: Piano bar.

Radiodue

Giornali radio: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6.02: I giorni, con A. Todisco; 7: Bollettino del mare; 7.20: Al primo chiarore del giorno; 8: Dse: la salute del bambino; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Soap opera all'italiana (28): «Cala normanna», regia di Carlo Di Stefano; 9.10: Tanto è un gioco; 10: Speciale Gr2; 10.30: Radiodue 3131; 12.10-14: Trasmissioni regionali, Onda verde regione; 12.45: Discogame; 15: Radiotabloid; 15.30: Gr2 economia; 16.35: Due di pomeriggio: quotidiano giovane di musica; 18.32: Le ore della musica con Laura Padellaro; 19.50: Speciale Gr2 cultura; 19.57: Il convegno dei cinque; 20.45: Viene la sera... musica per uno strumento; 21: Radiodue sera jazz; 21.30: Radiodue 3131 notte; 22.20: Panorama parlamentare; 22.30: Bollettino del mare.

Stereodue

15: Studio due in diretta: notizie, personaggi e musica ad alta qualità; 16, 17, 18, 19: Gr2 Radiosera; 16.05: I magnifici dieci; 19.50-23.59: Stereosport; 19.30: Gr2 radiosera; 21: Gr2 appuntamento flash; 22 30: Gr2 radionotte.

Radiotre

Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 15.18, 18.45, 20.45, 23.53, 23.58. 6: Preludio; 6.55, 8.30, 11: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ora «D»: dialoghi in diretta dedicati alle donne; 11.48: Succede in Italia; 12-14: Pomeriggio musicale; 15.30: Un certo discorso; 17-19: Spaziotre; 21: Rassegna delle riviste: scienze sociali; 21.10: Ritratto di Brahms, di Gianfranco Vinay; 22.10: Claude Debussy; 22 30: America coast to coast; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte.

Stereonotte

Trasmissioni in fm stereo sulle tre reti unificate e sui canali 5 e 6 della fd dalle ore 24 alle 6; musica per chi vive e lavora di notte, con Licastro, Lipari, Castello, De Pascale; al termine onda verde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

Radio regionale

Programmi in lingua slovena. 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno, nell'intervallo (7.40) La fiaba del mattino; 8: Gr; 8.10: Da Muggia a Duino (replica) 8.40: Matinée musicale; 10: Gr e rassegna della stampa; 10 10: Dai concerti pubblici della Rai di Torino; 11.40-13: Contenitore meridiano: L'annotazione; (12) Uomo, dove corri; Pot pourri musicale; 13: Segnale orario, Gr; 13.20-17: Pomeriggio radio: I nostri cori, coro a voci femminili Devin; (13.40) Collage musicale; (14) Gr; (14.10) Romanzo a puntate (lettura artistica): Pavle Zidar: «Padre nostro»; (14.30) Discorama; 16 «Bussando alle porte del paradiso...»; (16.30) Proposte e riproposte; 17: Gr e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Letteratura tra fantasia e fantascienza; 18.30: Immagini musicali: Jam Session; 19: Segnale orario, Gr e i programmi di domani.

Tele 4

8.55: Cara cara, 5.a puntata, telenovela; 9.40: «Febbre d'amore», 44.a puntata, teleromanzo; 10.20: «Un pugno di polvere», film con: Gary Cooper, Diane Varsi, Suzi Parker. Regia di Philip Dunne; 12.00: «Gli eroi di Hogan»: «Non si gioca con gli estranei; 12.30: «Vita da strega»: «Processo a Samanta»; 13.00: Bim, bum, bam, cartoni animati; 14.00: «Cara, cara», 51.a puntata, telenovela; 14.45: «Febbre d'amore», 45.a puntata, teleromanzo; 15.30: «Aspettando il domani», teleromanzo; 16.05: Bim, bum, bam, con Paolo, Licia e Uan, programmi per ragazzi; 17.50: «La casa nella prateria»: «Concorso per Laura»; 19.30: Fatti e commenti; 20.00: «I puffi»: «Tontolone puffa il futuro»; 20.30: «Eccezzionale veramente» 2.o episodio, prima visione tv, con Diego Abatantuono, Massimo Boldi, Teo Teocoli, Stefania Sandrelli e Anna Melato. Regia di Carlo Vanzina; 21.30: «Cielo di piombo ispettore Callaghan» (Usa 1976), film poliziesco. Regia di James Fargo, con Clint Eastwood e Harry Guardino; 23.30: «Una romantica donna inglese», film con Glenda Jackson, Michael Caine, Helmut Berger, Nathalie Delon. Regia di Joseph Losey.

Tele Pordenone

7.30: Le meraviglie della natura; 8.00: Jacky; 9.15 Avventure di frontiera; 10.35: Medical center; 11.30: Taxi; 12.05: A Sud dei tropici; 12.40: Jacky; 13.05: L'incredibile Power; 13.30: Victoria Hospital; 14.00: Ellery Queen; 15.00: Film; 17.00: Jacky; 17.30: L'incredibile Power; 18.00: Medical center; 19.00: A Sud dei tropici; 19.30: Tpn cronache; 20.00: Victoria Hospital; 20.30: Taxi; 21.15: Sceriffo a New York; 22.30: Partenopean variety; 22.55: Cronache notte; 23.00: Hawk l'indiano; 24.00: Film adulti.

Triveneta

7.30: Zaborgar; 8.00: Il piccolo Inch; 8.30: Agente speciale; 9.30: Eroi di Hogan; 10.00: Monitor; 12.30: Oroscopo; 12.40: Salut champion; 13.30: Addio Giuseppina; 14.00: Medusa; 14.30: Film; 16.00: Cineprogramma; 16.30: Cartoni animati; 17.00: Asta degli animali; 18.30: Grandi personaggi; 19.00: Sidestreet; 20.00: La baia di Ritter; 20.30: Film: «Alto, biondo, con sei matti intorno; 22.00: Telefilm: «La famiglia Smith; 22.30: Film.

Tv Capodistria

14.00: Odprta meja - Confine aperto, trasmissione in lingua slovena; 17.00: Tg - Notizie; 17.05: Tv scuola: L'atomo anteguerra. 1.a parte. Documentario della serie La rivoluzione nucleare; 17.50: Una missione pericolosa. Film, con Tomasz Stockinger, Barbara Brylska, Ferenc Baracsi. Regia Zbigniew Kuźminski; 19.30: Tuttoggi - Punto d'incontro; 19.50: Primasera - Informazioni e curiosità; 20.00: Mercoledì sport. Calcio: Coppe europee; 21.45: Vetrina vacanze. In collaborazione con la Kompas Jugoslavia; 21.55: Tuttoggi-Sera; 22.05: Mercoledì sport. Calcio: Coppe europee. Seconda partita.

Canale 5

8.30: Buongiorno Italia; 9.00: «Una vita da vivere», teleromanzo; 10.00: Rubriche; 10.30: «Alice», telefilm; 11.00: Rubriche; 12.00: Help, gioco musicale; 12.30: Bis, gioco a premi condotto da Mike Bongiorno; 13.00: Il pranzo è servito, gioco a premi condotto da Corrado; 13.30: «Sentieri», teleromanzo; 14.30: «General Hospital», teleromanzo; 15.30: «Una vita da vivere», teleromanzo; 16.50: «Hazzard», telefilm; 18.00: «Ralphsupermaxieroe», telefilm; 19.00: «Jenny e Chachi», telefilm; 19.30: «Baretta», telefilm; 20.25: «Dallas», telefilm; 21.25: «Il treno del ritorno», film; 23.25: Canale 5 news; 0.25: «Dietro lo specchio», film.

Tele Barbara

9.30: «Mammy fa per te», telefilm; 10.00: «Papà, caro papà, telefilm; 10.30: «Caccia al ladro», film con Grace Kelly e Gary Grant; 12.15: «Quella casa nella prateria», telefilm; 13.15: «Padroncina Flo», telenovela; 14.00: «Agua viva», telenovela; 14.50: «I nomadi», film. 1.a parte; 16.20: Ciao, ciao, programmazione a cura dell'emittente; 17.20: Il dottor Slump e Arale, cartoni animati; 17.50: «Chip's», telefilm; 18.50: «Dancin' days», telenovela; 19.30: «La famiglia Bradford», telefilm; 20.30: —Un milione al secondo, gioco a premi condotto da P. Baudo; 22.30: «Vegas», telefilm; 23.30: Tennis, torneo di Barcellona.

Telepadova

14.00: Telenovela: «Laura» con Ana Martin e René Casados; 14.45: Telenovela: «Cuore selvaggio» con Martin Cortes, Susana Dosamantes, Angelica Maria, Fernando Allende; 15.40: Telefilm: «Codice 3» con Gerald S. O. Loughlin, Darren Mc Gavin, Kate Jackson, Sam Merville; 16.30: Cartoni animati: La piccola Nell; 17.00: Cartoni animati: Mago Pancione: 17.30: Cartoni animati: Julie rosa di bosco; 18.00: Cartoni animati: Andersen; 18.30: Cartoni animati: Lupin III; 19.00: Cartoni animati: Uomo tigre; 19.30: Telefilm: «Hulk» con Lou Ferrigo; 20.30: Film: «Il pupazzo». Regia di René Cardona sr., con Lando Buzzanca e Claudia Islas; 22.00: Telefilm: «Charlie's Angels» con Kate Jackson, Jaclyn Smith, Farrah Fawcett Majors, Cheryl Ladd; 23.00: Telefilm: «Il cacciatore»; 24 00: Film: «Mark il poliziotto spara per primo» con Franco Gasparri e Massimo Girotti.

Telefriuli

12.45: Telegiornale; 13.00: «Funny face», telefilm; 13.30: «Anche i ricchi piangono», telenovela; 14.00: Film; 15.40: Supercartoon, cartoni animati; 16.00: «L'uomo e la città», telefilm; 17.00: Spaziotto, cartoni animati; 18.55: «Funny face», telefilm; 19.25: Oroscopo di domani; 19.30: Telegiornale; 20.00: «Anche i ricchi piangono», telenovela; 20.30: Carric e briscule; 22.15: Che tombola! Spettacolo condotto da Walter Chiari; 23.15: Scrivi la frase, vinci la Opel; 23.30: Abat-jour; 23.35: Film.

Tele Antenna

15.30: Film: «Il gatto mammone» con Lando Buzzanca, Rosanna Podestà e Gloria Guida; 17.00: Cartoni animati Hanna & Barbera; 18.12: Documentario: «Orizzonti sconosciuti»; 18.40: Telefilm: «The bold ones», «La bambola addosso»; 19.25: Documentario: «Storia delle truppe alpine»: «Dall'Ortigara alla vittoria»; 20.15: Tele Antenna notizie; 20.35: Rubrica: L'economia triestina oggi e domani: Parlano i protagonisti; 21.00: Film: «Qualcuno dietro la porta» con Charles Bronson e Anthony Perkins; 22.26: Telefilm: «Ironside», «Visita a un vecchio amico»; 23.15: Documentario: «Storia delle truppe alpine»; 23.40: Tele Antenna notizie.

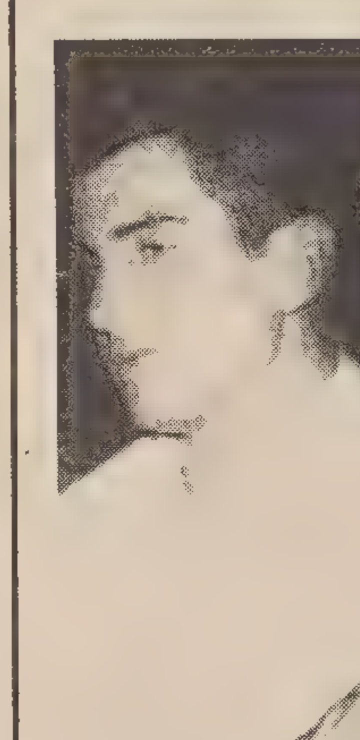
Tvm

18.30: I libri della settimana (rubrica a cura di S. Pascoli); 18.50: Film: Buona fortuna maggiore Bradbury; 20.30: Film; 22.00: Film: Il vecchio testamento.

Ricordiamo ai lettori che i programmi completi delle Tv private vengono pubblicati ogni giovedì sull'inserto Tv.

Oggi sul piccolo schermo

La caduta delle aquile



George Peppard

«La caduta delle aquile» (Rete 3 - ore 20.30). Film (1966). Regia di John Guillermin, con George Peppard, James Mason, Ursula Andress. Siamo durante la prima guerra mondiale, tra aviatori tedeschi di nobile famiglia. Ben presto scoppia la rivalità tra i due giovani ufficiali, Willi e Bruno, per due motivi: la supremazia dell'aria e l'affetto dell'avvenente moglie del comandante, Kaeti. In palio c'è anche l'alta onorificenza della Croce azzurra.

* * *

«Casa Cecilia (un anno dopo)» (Rete 1 - ore 20.30). Di Lidia Ravera ed Emanuele Vacchetto. Con: Delia Scala, Giancarlo Dettori, Stefania Graziosi, Zoe Incrocci. 5.o episodio: «Di mamme ce n'è due sole». Regia di Vittorio De Sisti. Al termine: la posta di casa Cecilia» condotta in studio da Delia Scala. Al centro dell'attenzione questa volta Rina, affezionata collaboratrice dei coniugi Tanzi. Dopo quarant'anni è tornato dal Brasile Bixio, suo primo amore: è ancora scapolo e pare che abbia fatto fortuna. Rina si vergogna di farsi vedere nei panni di una «colf»...

* * *

«Caccia al tesoro» (Rete 1 - ore 21.35). Gioco televisivo a premi dagli studi di Parigi. In collegamento con un punto lontano del mondo. Conduce in studio Lea Pericoli. Questa sera: San Augustin (Colombia).

* * *

«Delta seria» (Rete 3 - ore 22.55). «Che età la mezza età». Un programma di Giulietta Ascoli e Pietro Farina. «Due volte vent'anni». Come porre rimedio all'inizio della «decadenza fisica» che testimonia dell'entrata nella mezza età? Rispondono esperti, medici e, fra gli altri intervistati, Ugo Tognazzi.

* * *

«Mercoledì sport» (Rete 1 - ore 22.50) Telecronache dall'Italia e dall'estero - Calcio: Coppe europee di calcio.

* * *

«Primo piano: l'Italia è importante?» (Rete 2 - ore 20.30). Telefono aperto di Arrigo Levi. Partecipano Giulio Andreotti, Giovanni Spadolini, Giancarlo Pajetta, Enzo Bettiza. Regia di Libero Bizzarri.

* * *

«Prima dell'ombra» (Rete 2 - ore 21.35). Regia di Paul Newman (1981). Con Joanne Woodward, Christopher Plummer, Valerie Harper. Il secondo tempo andrà in onda dopo il Tg 2, alle ore 22.30.

* * *

«Un milione al secondo» (Retequattro - ore 20.30). Quiz a premi condotto da Pippo Baudo, con l'orchestra di Pippo Caruso. Con la partecipazione di Manuela Antonelli, Lola Fulin, Pat Heaven e Livia Romano. Regia di Cesare Gigli, scenografia di Massimo Franzoso.

* * *

«Una strada chiamata domani» (Canale 5 - ore 21.25). Con Paul Sorvino, Tony Lo Bianco, Richard Gere, regia di Robert Mulligan.

* * * *

«Eccezziunale veramente» (Italia 1 - ore 20.30). Prima visione dell'82 con: Diego Abantatuono, Massimo Boldi, Teo Teocoli, Stefania Sandrelli, Anna Melato.

* * * *

«Cielo di piombo ispettore Callaghan» (Italia 1 - ore 23.30). Film con Glenda Jackson, Michael Caine, Helmut Berger, Nathalie Delon. Regia di Joseph Losey.

Italiani all'Incontro del jazz di Zagabria

BELGRADO — Due complessi italiani, il quartetto di Franco D'Andrea e il quintetto di Giancarlo Pavan, hanno preso parte a Zagabria al quinto Incontro internazionale del jazz, denominato «Jazz Fair».

Alla manifestazione hanno partecipato anche solisti e complessi della Repubblica federale tedesca, Gran Bretagna, Francia, Austria, Ungheria, Stati Uniti e Canada.

REBUS (Frase: 7, 1, 10)

IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIZ»



Soluzione del rebus pubblicato ieri

Zucche R; oro VE; scia TO = zucchero rovesciato.

Andy Capp



Mafalda



TEATRI E CINEMA

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione lirica 1983/84. Oggi alle ore 20 sesta rappresentazione de «I due Foscari» di G. Verdi (turni C/C). Direttore Daniel Oren, regia di Filippo Crivelli. Biglietti presso la Biglietteria del Teatro (tel. 631948)

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione lirica 1983/84. Sabato alle ore 17 settima rappresentazione de «I due Foscari» di G. Verdi (turni S). Direttore Daniel Oren, regia di Filippo Crivelli.

TEATRO STABILE-POLITEAMA ROSSETTI: ore 20.30 la Compagnia del Teatro delle Arti presenta Aroldo Tieri e Giuliana Lojodice in «Un marito» di Italo Svevo adattamento di Tullio Kezich. Regia di Gianfranco De Bosio. Abbonati 30%. Prenotazioni e informazioni Biglietteria Centrale.

PICCOLO TEATRO via S. Francesco 5. Sabato 5 novembre alle 20.30 e Domenica 6 alle 16.30, inizia la stagione teatrale con la spasosissima commedia «Pezo el tacon del buso» tre atti di Tonino Micheluzzi, per la regia di Silvio Petean. Prevendita biglietti da domani giovedì dalle 18 alle 19.30 alla cassa del teatro.

LA CAPPELLA UNDERGROUND (via Franca 17, tel. 764327, per soci). da domani a domenica in anteprima un eccezionale film fantastico: «Gli anni luce» di Alain Tanner. Tessere e programmi in Galleria Protti.

ARISTON. 4.o Festival dei Festival. Ore 16.30, 17.55, 19.20, 20.45, 22.15 A grande richiesta ancora oggi il grande successo della stagione: «Zelig» di e con Woody Allen e Mia Farrow. Per tutti.

Inagibile il «Bellini» di Catania

CATANIA — Anche la stagione lirica, come quella concertistica che avrebbe dovuto incominciare in ottobre, rischia di saltare a Catania permanendo l'indisponibilità del Teatro Massimo «Bellini» dichiarato inagibile dalla commissione per la vigilanza della sicurezza nei locali di pubblico spettacolo.

Dopo un ulteriore sopralluogo, la commissione ha stabilito che l'impianto elettrico di tutto il teatro è usurato e dovrà essere reso efficiente e sicuro. Tempo fa la stessa commissione aveva giudicato inagibile il loggione privo di uscite di sicurezza. La gestione del Teatro Massimo «Bellini» è affidata da 18 anni al Comune: il teatro non ha ancora la veste giuridica di ente lirico.

Ritorna con Salerno la commedia «Harvey»

LIVORNO — Mario Chiocchio, dopo 31 anni presenta di nuovo in Italia «Harvey» di Mary Chase. Enrico Maria Salerno è interprete e regista di questa commedia che ottenne il premio «Pulitzer» nel 1944 e detiene tuttora un record per il numero di repliche consecutive (1.775).

Tra gli attori sono Vanna Busoni e Gianfranco Barra.

Lo spettacolo ha debuttato in prima nazionale al «Goldoni» di Livorno e proseguirà le sue repliche in tutta Italia. L'arrivo a Roma di Harvey è previsto per il mese di gennaio al «Parioli».

Padre e figlia girano a Cinecittà

ROMA — Sono due i Comencini impegnati in questi giorni a Roma dietro la macchina da presa. Se infatti l'ormai affermato Luigi sta girando a Cinecittà il «Cuore» televisivo con Bernard Blier, Andrea Ferreol e Laurent Malet, la figlia maggiore Francesca esordisce nella regia con «Pianoforte» prodotto dalla Opera Film, una consociata della Gaumont italiana.

Francesca Comencini ha recentemente sposato Daniel Toscan du Plantier, il presidente della Gaumont francese.

ARISTON. Scuola al Cinema. Inizio mercoledì 9/11. Programma completo e informazioni alla cassa.

EDEN. Ore 16.30, 18.20, 20.10, 22.15. Un film che farà... molto rumore: «Il petomane» con Ugo Tognazzi, Mariangela Melato e Vittorio Caprioli. Regia di Pasquale Festa Campanile.

FENICE. Ore 17, 18.40, 20.20, 22.15. La musica era tutto per lei: il suo fuoco, la sua vita, la sua passione. «Flashdance» con Jennifer Beals, Michael Nuori, Belin Bauer.

GRATTACIELO. 15.30, ult. 22.15. R. Pozzetto e E. Giorgi in: «Mani di fata». Regia di Steno. Con questo film R. Pozzetto e E. Giorgi stabiliranno un nuovo primato di comicità. Il film è per tutti.

MIGNON. 16.30, 18.25, 20.20 ult. 22.15: «Week-end di terrore». In esclusiva nuove terrificanti emozioni con il sistema tridimensionale Super 3 D. Un appuntamento indimenticabile col brivido! V.m. 14 anni

NAZIONALE 1. 15.30, 17.10, 18.50, 20.20, 22.10: «I ragazzi della 56.a strada». Un film di Francis Ford Coppola, con Matt Dillon, l'erede di James Dean, il nuovo idolo dei teen-ager di tutto il mondo. Per le scene di violenza è sconsigliato ai minori

NAZIONALE 2. 15.30 ult. 22.15: «Chorus call — I porno amori delle superdotate» un hard-core indimenticabile! Severam. v.m. 18

NAZIONALE 3. 15.30, 17.10, 18.50, 20.20, 22.10: «L'ospedale più pazzo del mondo». Il film più comico del secolo! Per tutti. Seconda settimana. Ultime repliche.

MATTINATE DISNEY. Domani alle 10 e 11.30 al Nazionale 1: «I divertentissimi gatti» cartoni animati». Ingresso lire 1500.

AURORA. 17, 19.15, 21.45: Continua la leggenda dell'uomo d'acciaio con il più fantastico, originale e divertente episodio della serie: «Superman III» con C. Reeve. Record di incassi in tutto il mondo. Tecnicolor. Ultimo giorno.

CAPITOL. 16. In proseguimento della prima visione lo straordinario successo di J. Badham: «Tuono blu» una fantastica, affascinante avventura di un futuro ormai vicino. Un film da vedere e da meditare. Con R. Scheider. Technicolor.

MODERNO. (Adiacente nuovo Hotel S. Giusto). Ore **17, 18.30, 20.15, 22.** Una splendida Ornella Muti affianca un comicissimo Renato Pozzetto nella parte di un industriale che vive l'angoscia del «crack» incombente, indeciso sul giusto modo di vivere da povero o da ricco? «Un povero ricco». Per tutti.

VITTORIO VENETO. 16, 18, 20, 22: Un autentico capolavoro: «Ufficiale e gentiluomo», Richard Gere, Debra Winger, David Keth. Grande successo. Ultimo giorno. A grande richiesta. Domani 16.30 un film di Alan Parker «Pink Floyd-The Wall»con i Pink Floyd. V.m. 14.

ALCIONE - AIACE. (Ass. Amici Cinema d'essai), tel. 796162. 16, 18, 20, 22: «Tarzan l'uomo scimmia» di John Derek, con Richard Harris e la bellissima Bo Derek. Giovedì dal re della risata B. Edwards «La grande corsa» con Jack Lemon e Tony Curtis.

LUMIERE. D'essai F.A.C. (FICE). Ore 16.30, 18.30, 20.15, 22. «Interceptor II» (Il guerriero della strada) di S. Miller con Mel Gibson: V.m. 14.

RADIO. 15.30, ult. 21.30: La luce rossa! rossa!! rossa!!! di «Lady Florence» vi farà sentire il tepore del suo corpo viet. ai min. di anni 18.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 18: «Flash dance» (musicale) con Jennifer Beals e Michael Nouri.

PRINCIPE. 18: «Tuono blu».

RONCHI

RIO. Chiuso.

GORIZIA

CORSO. 17.30, 22: «Sing Sing», con A. Celentano, E. Montesano, M. Suma. Colori.

VERDI. 18, 22: «Porky's 2 il giorno dopo», con D. Monahan, W. Knight. Colori.

VITTORIA. 17.30, 22: «Sexy Radio Taxi Girls». Colori. V.m. 18 anni.

TARVISIO

CRISTALLO. «Porno pensieri». V.m. 18 anni.

PALMANOVA

ITALIA. «Con la zia non è peccato».

GARIBALDI. Chiuso.

TARCENTO

MARGHERITA. «Albergo a ore». V.m. 18 anni.

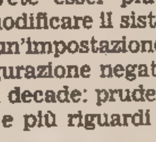
CERVIGNANO

CINEMA NUOVO. Chiuso.

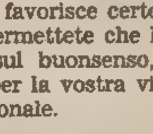
RISTORANTI E RITROVI

Astrid

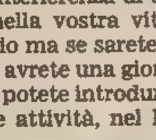
OROSCOPO DI OGGI



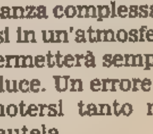
Il momento non è dei più facili, anche se molto intenso e movimentato; una difficoltà o una delusione forse vi renderanno incerti e non saprete affrontare le cose con la dovuta pazienza: sforzatevi di essere più responsabili, di considerare con attenzione gli aspetti pratici.



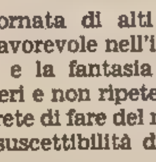
Dovete esser più oculati in ogni campo, modificare il sistema di vita e di abitudini, dare un'impostazione più seria al lavoro. Una configurazione negativa minaccia alcuni della prima decade: prudenza e un po' di filosofia in tutto e più riguardi per la salute.



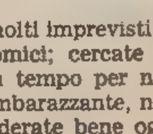
Il comportamento estroso, suggerito dall'attuale umore instabile, non favorisce certo i rapporti con gli altri. Non permettete che l'istintività abbia la meglio sul buonsenso, i risultati sarebbero dannosi per la vostra vita affettiva, familiare e professionale.



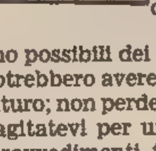
L'interferenza di una persona della famiglia nella vostra vita privata vi darà un po' fastidio ma se sarete pazienti e non vi innervosirete avrete una giornata positiva. Più vivaci e attivi potete introdurre qualcosa di nuovo nelle vostre attività, nel lavoro.



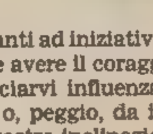
Avrete una giornata abbastanza complessa e alcuni rischiano di trovarsi in un'atmosfera tesa, contrastante, che non permetterà sempre di vedere le cose nella giusta luce. Un errore di valutazione potrebbe ripercuotersi tanto nel lavoro quanto in famiglia: cautela.



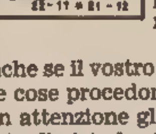
Giornata di alti e bassi ma abbastanza favorevole nell'insieme; usate l'immaginazione e la fantasia ma tenete per voi certi pensieri e non ripetete sempre gli stessi errori, eviterete di fare del male, di ferire la sensibilità o la suscettibilità di chi vi è vicino.



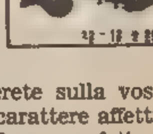
Il vostro orizzonte mostra molti imprevisti di ogni genere, anche economici; cercate di controllarvi e di fermarvi in tempo per non mettervi in una situazione imbarazzante, non lasciatevi incantare ma ponderate bene ogni cosa prima di fare scelte definitive.



Sono possibili dei contatti o dei rapporti che potrebbero avere degli sviluppi interessanti nel futuro; non perdetevi dietro alle pignolerie e non agitatevi per una questione che richiede dei provvedimenti tempestivi: con un po' di calma riuscirete a sistemare tutto.



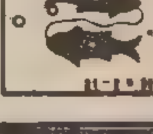
Molti di voi si trovano davanti ad iniziative o decisioni insolite: dovete avere il coraggio delle vostre scelte e non lasciarvi influenzare dagli altri, dalle circostanze o, peggio, da impulsi passeggeri. Seguite le vostre inclinazioni ma con razionalità.



Anche se il vostro animo non è troppo sereno le cose procedono abbastanza bene; seguite con attenzione gli impegni quotidiani e non perdete di vista la situazione di lavoro, potrebbero esserci delle sorprese interessanti. Favorite le attività creative e culturali.



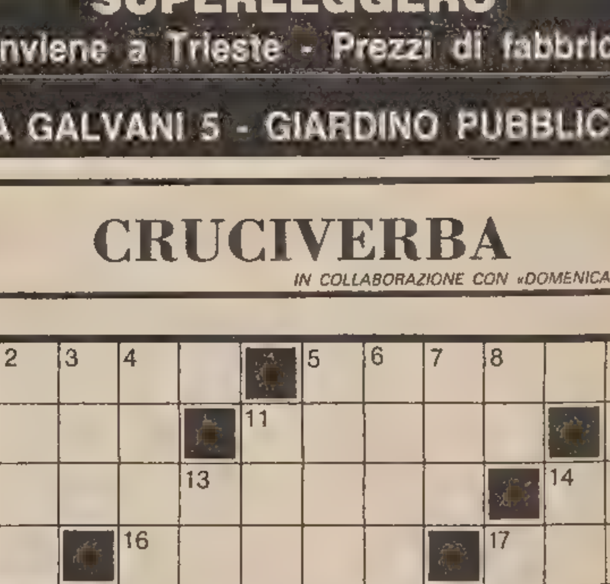
Gli ostacoli che incontrerete sulla vostra strada o i dispiaceri di carattere affettivo vi renderanno la giornata lunga e faticosa. Anche il fisico è piuttosto vulnerabile, siate prudenti nelle attività esposte ad infortuni o se praticate uno sport, curate i reumatismi.



Gli aspetti dissonanti portano molto nervosismo, impazienza, aggressività e vari problemi. Cercate di reagire con intelligenza, occupatevi con calma di cose concrete e chiarite i malintesi con le persone care se volete trovare un po' di serenità interiore e di equilibrio.

CRUCIVERBA

IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIZ»



ORIZZONTALI: 1 Insetto ronzante - 5 Titolo per re - 10 Se le dà il borioso - 11 Nikka, mini-cantante - 12 Un rumoroso strumento musicale - 14 Sigla di Taranto - 15 Fine di epoche - 16 Dino cantautore - 17 Simbolo del decalitro - 18 Permettono di vedere... l'invisibile - 20 Può guidarlo un cane - 21 Scava lunghe gallerie - 22 Si citano con gli uni - 23 Frutto vellutato - 24 Non per burla - 27 Preposizione semplice - 28 La protegge il cappello - 29 Due lettere di troppo - 30 Mezzo uovo - 31 Si fa ad occhi bendati - 33 Scherzi, celie - 34 Il Settentrione - 35 Allontanamento forzato dalla Patria - 36 Il nome del ministro Lagorio.

VERTICALI: 1 Indefiniti - 2 La grande di Russia - 3 Esprime concessione - 4 Nascono nel cervello - 5 Bolle nel tino - 6 Aiuta il primario - 7 È tenera nei fanciulli - 8 Sigla di Salerno - 9 Il nome della Rodrigues - 11 Quello armato ha la torretta - 13 Hanno il porto d'armi - 14 Una frazione del Giro d'Italia - 17 Fa parte del dessert - 18 Arma che spara a raffiche - 19 Frutti in ricci - 20 La classe dei preti - 22 Furbe, scaltre - 23 Orme, tracce - 25 Uccello dal becco giallo - 26 Si può preparare con i dadi - 29 Esercizi di mira - 31 Preposizione articolata - 32 Pallone in rete - 33 la Prima consonante.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

ORIZZONTALI: 1 zigzag; 6 Mosca; 10 Eva; 11 lucido; 13 TO; 14 agiati; 15 C; 16 stadio; 17 neo; 18 eco; 19 on; 20 Mann; 21 Urali; 23 onesti; 25 Galles; 27 altro; 28 orzo; 29 CS; 31 oro; 32 Lio; 33 metano; 36 io; 37 fanale; 38 AQ: 39 moneta; 40 blu; 41 ormai; 42 inizio.

VERTICALI: 1 zeta; 2 Ivo; 3 GA; 4 alga; 5 Guido; 6 mito; 7 odi; 8 SO; 9 Antonio; 12 Caino; 14 atollo; 15 centro; 16 scalzo; 17 nastro; 18 erario; 20 melone; 21 Ugolino; 22 ie; 24 Na; 26 scene; 30 Stati; 33 mani; 34 Alan; 35 equo; 37 Foà; 38 ali; 39 mm: 40 BZ.

CRONACHE DELLO SPORT

Coppe: Roma e Juventus promettono... euro-gol

PREVISIONI SULLE ITALIANE

Solo i giallorossi sicuri qualificati

ROMA — Roma sicurissima, Juventus sicura, Verona e Inter difficilmente. Le previsioni di qualificazione sono queste per le rappresentanti del calcio italiano impegnate nelle coppe europee che oggi concluderanno il secondo turno. Poi la Coppa dei campioni e la Coppa delle coppe andranno in letargo fino a marzo per disputare i quarti di finale mentre la Coppa Uefa, che conta il doppio di partecipanti nei confronti delle altre due competizioni, per mettersi in carreggiata, dovrà come al solito espletare un turno suppletivo (ottavi di finale) a cavallo tra la fine di questo mese e dicembre.

La Roma in Coppa dei campioni ospita all'Olimpico il Cska di Sofia. I giallorossi, «squadra dei sogni» ormai di dimensione europea, sono reduci da uno splendido 1-0 nell'andata di 15 giorni fa in Bulgaria e non temono sorprese sorretti dalla forma dei loro due assi brasiliani Falcao e Cerezo e dal grande momento di Bruno Conti. L'obiettivo non celato della Roma è quello di giungere alla finale della competizione che si giocherà proprio all'Olimpico il 30 maggio.

La Juventus nella Coppa della coppe affronterà il Paris St. German. Anche i bianconeri si sono acquisiti gran parte delle possibilità di qualificazione già due settimane or sono a Parigi pareggiando per 2-2.

Più difficile il compito di Verona e Inter in Uefa avendo le due squadre sensibilmente compromesso nelle partite di andata la qualificazione. In pratica Verona e Inter (i nerazzurri dovranno giocare nel neutro di Bari per la squalifica del «Meazza») per ribaltare previsioni e risultati, evenienze sempre possibili nel calcio, dovranno ricorrere a autentiche prodezze che per la verità sono alla portata delle due squadre (l'impresa del Verona a Belgrado contro la Stella Rossa nel primo turno insegna).

Gli uomini di Bagnoli, 2-2 in casa contro lo Sturm Graz, oggi in Austria dovranno assolutamente vincere o anche pareggiare, ma segnando almeno tre gol.

Roma-Cska in diretta Tv (ore 17.25)

ROMA — La seconda rete della Rai trasmetterà oggi in diretta a partire dalle 17.25 l'incontro di Coppa dei Campioni Roma-Cska Sofia con l'esclusione di Roma.

Le sintesi di Juventus-Paris St. Germain (Coppa delle coppe) e Sturm Graz-Verona (Coppa Uefa) saranno trasmesse invece durante la rubrica «Mercoledì sport» su Tv 1 dopo le ore 22.

Una sintesi di Inter-Groningen (Coppa Uefa) andrà invece in onda al termine del Tg 2 della notte.

Tanto per cominciare l'Amburgo, detentore della Coppa dei campioni (ha battuto la Juventus nella finale del maggio scorso ad Atene), potrebbe diventare il settimo membro di quel «club di élite» costituito da squadre che, nel corso della storia della competizione, furono eliminate al primo assalto dopo aver conquistato il titolo pochi mesi prima e cioè Real Madrid (1961), Glasgow Celtic (1968), Feyenoord (1971), Ajax (1974), Liverpool (1979), e Nottingham Forest (1981).

Battuto inaspettatamente a Bucarest con un pesante 3-0, difficilmente l'Amburgo potrà rimontare in casa contro la Dinamo Bucarest anche se la tradizione vuole che una squadra romena mai abbia eliminato una tedesca occidentale. L'Amburgo inoltre dovrà anche smaltire il 4-0 subito in campionato.

NONOSTANTE LA CINQUINA AL NAPOLI, IL TECNICO GIALLOROSSO TEME IL CSKA

Liedholm frena gli entusiasmi: esorta a diffidare dei bulgari

ROMA — Sembra quasi una formalità, ma fa bene Liedholm a non fidarsi. Dopo la cinquina inflitta al Napoli la Roma si rituffa oggi nell'avventura europea e spera di brindare in coppa rintuzzando le velleità del Cska di Sofia. Conti alla mano, se contiene l'avversario bulgaro la formazione giallorossa ha cinque mesi di... ferie da dedicare al campionato.

Proprio perché tutto va per il verso giusto, Liedholm fa il pompiere, frena gli entusiasmi e tiene sulle spine i suoi titolari concedendo all'impazzata turni di riposo. È toccato a Pruzzo, Nela, Ancelotti, Righetti e oggi alla tribuna sèmbra destinato capitan Di Bartolomei.

Il tecnico non l'ha annunciato ufficialmente ripiegando alla vigilia su un ballottaggio con Bonetti, ma sembra probabile che sarà proprio il capitano a restare in disparte. Questo criterio di rotazioni è discutibile da un punto di vista tecnico, ma finché i risultati vengono in maniera così copiosa ogni perplessità lascia il tempo che trova.

La macchina-Roma è un meccanismo sui generis che funziona sempre, a prescindere da tutto. In campo nazionale è il segno evidente di una stasi, di un deludente epilogo di tanti sogni estivi coltivati dalle sue avversarie. In campo internazionale questa superiorità è tutta da verificare. Con il Goteborg i giallorossi hanno chiuso il discorso con una gara d'andata casalinga praticamente perfetta, come raramente si riesce a vedere. Con il Cska i romanisti hanno vinto in trasferta meritatamente dopo avere lasciato sfogare gli avversari nella prima mezz'ora.

Quindici giorni fa al Narodna Armia di Sofia la Roma ha comunque dato un saggio della sua levatura internazionale. Per quanto aggredita in maniera vigorosa, la squadra ha retto dimostrando una compattezza difensiva fino a quel momento solo ipotizzata. Il tandem Bonetti-Righetti, lanciato nella mischia e praticamente al debutto, ha giganteggiato e poi alla distanza il suo funambolico centrocampo ha preso a dominare pilotando la squadra verso un meritato successo.

Perché allora la Roma dovrebbe temere l'odierno ritorno! Intanto perché la formazione bulgara è un complesso omogeneo, agonisticamente e tecnicamente valido, con una vasta esperienza internazionale. Le difficoltà incontrate da Liverpool, Amburgo, Standard dimostrano poi come sia vago il concetto di superiorità nella Coppa Campioni. A Sofia la Roma è stata all'altezza della situazione, ma all'inizio si è salvata un po' per fortuna, un po' per errori avversari. Oltretutto l'anno scorso fu fatale ai giallorossi l'incontro casalingo con il Benfica, un'altra squadra che applica la zona in maniera egregia. Ci potrebbe essere anche l'insidia di considerare chiuso il discorso partendo da +1. Si tratta comunque di considerazioni teoriche che cozzano contro la realtà, ma l'imponderabile spesso nel calcio ha un ruolo non secondario.

I bulgari hanno un cast di tutto rispetto in cui spiccano le stelle Zdravkov, Jevisov, Jonchev e Mladenov. Negli anni scorsi hanno ribaltato situazioni che sembrano compromesse con prove di grande orgoglio. Questa volta sembrano abbastanza sfiduciati se è vero che il presidente della sezione calcio del Cska, Nikola Milanov, ha detto che la Roma è una delle probabili finaliste della Coppa Campioni.

Liedholm è costretto a rinunciare a Pruzzo e rilancia Vincenzi, uno degli «eroi» del 3-0 casalingo sul Goteborg. Il tecnico inoltre deve risolvere il dubbio tra Bonetti e Di Bartolomei, mentre rientra Righetti che ha «scontato» il suo turno di avvicendamento. In panchina andrà Maldera, che potrebbe rilevare Oddi nel corso della partita.

PER I PIEMONTESI MOMENTO DIFFICILE MA SUPERABILE

Trapattoni ai bianconeri: scordare Torino e Samp

TORINO — Quale Juventus affronterà stasera i francesi del Paris Saint Germain per accedere ai quarti di finale di Coppa delle Coppe? Quella che, due settimane orsono, andò vicinissima a una meritata vittoria al Parco dei Principi; o quella che — pur con il concorso di coincidenze quantomeno sfortunate — è stata per due volte consecutive superata sul proprio campo, in campionato?

È possibile, se non probabile, che quella di stasera sarà una Juventus «di mezzo» tra l'imbattuta (e quindi baldanzosa) squadra di Parigi, e quella distratta e dimessa mortificata da Torino e Sampdoria. Con il vantaggio per i bianconeri di poter affrontare i rivali francesi col supporto dei due gol messi a segno a Parigi, che consentono alla squadra di Trapattoni un paio di preziose «licenze di pareggio».

Il trainer juventino, a ogni modo, è stato deciso e reciso nell'ammonire i suoi giocatori a non lasciarsi cullare dal pari conseguito all'andata, a non farsi condizionare da quella che ha definito «una incomprensibile ipersensibilità» affiorata in occasione degli ultimi due sfortunati confronti casalinghi; e a trovare la «chiave» giusta per addomesticare il Saint Germain, che — secondo il trainer — è il gioco «di rimessa»: aspettare l'avversario che deve forzatamente attaccare e quindi scoprirsi, ed approfittare per colpirlo.

Trapattoni ha affermato che essenziale è la qualificazione al turno successivo; ma ha giustamente sostenuto che è molto importante per la squadra recuperare concetti dai quali non si può prescindere, non soltanto nel torneo di Coppa ma anche in campionato. In altre parole, Trapattoni sostiene che la Juve deve cancellare i due ultimi risultati negativi con la disinvoltura indispensabile per un rilancio della squadra che domenica prossima dovrà misurarsi con un altro antagonista di primissimo ordine, il Verona.

Importanza pratica, dunque, per continuare il cammino in Coppa; ma anche grande valore psicologico per ritrovare personalità in campionato. Questa la doppia componente che da parte bianconera si individua nell'incontro di questa sera.

Tecnico e giocatori juventini hanno avuto l'innegabile merito, in un momento per loro assai difficile, di non abbandonarsi a piagnistei su certe valutazioni sconcertanti — per la loro difformità — degli arbitri, e su certi torti — nemmeno tanto presunti — subiti. E di spendere una certa rabbia non nel recriminare sul passato, ma nel «caricarsi» per il futuro. È tuttavia indispensabile che essi — l'uno e gli altri — non commettono errori o ingenuità di carattere tattico, come quelle che sono costate almeno due dei quattro punti perduti nelle ultime due domeniche.

Trapattoni, com'è ormai sua abitudine, nulla ha detto in fatto di formazione; anche se è verosimile che egli finirà per il confermare il medesimo schieramento di Parigi (con Caricola in campo e Bonini in panchina). Problemi grossi, soprattutto per quanto concerne il settore difensivo, li ha invece Lucien Leduc, responsabile tecnico del Paris St. Germain.

MA IN COPPA UEFA RIUSCIRÀ A SOPRAVVIVERE QUALCHE TRICOLORE?

L'Inter parte da «-2»

BARI — *L'Inter ha mobilitato circa duecento «Inter club» della Puglia e delle regioni vicine ed ha fatto appello agli appassionati di calcio baresi perché esprimano stasera (inizio alle 20.30) il loro tradizionale entusiasmo e calore per aiutare la squadra nerazzurra nell'autentica impresa di ribaltare contro gli olandesi del Groningen il risultato dell'andata e andare anche oltre al fine di poter accedere al terzo turno della Coppa Uefa. Così come stanno le cose l'impresa è difficile, improba, anche estremamente ardua.*

La squadra olandese è giustamente caricata dopo il successo dell'andata e indifferente all'ultima pesante sconfitta subita in campionato in una partita in cui il suo allenatore Berger ha mandato in campo la squadra per metà imbottita di rincalzi. Si ritiene per un buon 70 per cento ammessa alla fase successiva traendo la massima convinzione dal fatto che due settimane orsono ha giganteggiato contro un'Inter che si è espressa su ritmi e livelli blandi.

Berger ha assunto a Bari toni spavaldi, quasi provocatori sostenendo che schiererà addirittura il Groningen a tre punte. Non si può dire con esattezza se dica il vero o bluffi, fatto sta che si trova davvero in una posizione molto agevole per non dire comoda.

Nell'ultimo turno di campionato ha fatto riposare quattro difensori e McDonald che risultò uno degli elementi determinanti per il successo nell'andata; oggi schiererà la difesa al completo e forse farà gravitare in avanti il baricentro del suo gioco per non concedere molti spazi all'Inter e tenerla sul chi vive nella propria metà campo.

Del resto si tratta di partire da «più due» e quindi nella condizione psicologicamente migliore. La tattica dovrebbe tendere, secondo logica, al controllo di palla e quindi della partita, a spezzettare il ritmo dell'inter e magari a farla innervosire e a deconcentrarla. La solita tattica, insomma, di chi si sente corazzato e può guardare dall'alto in basso il suoi avversari.

In posizione diametralmente opposta l'Inter, né Gigi Radice e gli altri sono di avviso diverso, e neppure fanno professione di ottimismo. Hanno invece speranza e fiducia, consapevoli della difficoltà cui andranno incontro. Radice ha confermato che manderà in campo una squadra in grado di aver un notevole potenziale offensivo, e quindi si è detto propenso per la seconda punta che dovrebbe essere Serena.

Schierare Serena a Bari ha un valore doppio e particolare: significa restituire sia pure per 90 minuti un idolo alla folla che osannò il veneto tre stagioni or sono per le sue ripetute prodezze in zona gol.

Verona per vincere

GRAZ — Domenica scorsa, in campionato, il Verona è riuscito a battere per la prima volta dopo 40 anni la Fiorentina; oggi tenta di infrangere un'altra tradizione avversa: nessuna squadra «provinciale» italiana, infatti, ha mai superato il secondo turno di Coppa Uefa.

I veneti ci provano contro lo Sturm di Graz e partono con l'handicap non certo lieve di un 2 a 2 subito nella gara di andata, quando i carinziani riuscirono ad andare in gol con gli unici due tiri a rete fatti nell'intera partita ed i gialloblù furono invece costretti a giocare per 50 minuti in 10 dopo l'espulsione di Marangon.

La formazione veronese che affronterà lo Sturm ricalca in grandi linee quella opposta alla Fiorentina: mancherà Marangon che, squalificato, sarà sostituito da Fontolan, ma all'attacco, rispetto alla gara di andata, vi sarà, anziché un incerto Jordan, Maurizio Jorio, vicecannoniere del campionato alle spalle di Zico.

Bagnoli non nascónde l'intenzione di giocare tutte le sue carte sui rapidi spunti in contropiede di Fanna, Jorio e Galderisi, ma gli austriaci, cui un pareggio a reti inviolate basterebbe per passare il turno, non sono intenzionati a lasciare varchi e Gerner Frajdl, allenatore dello Sturm, ha sostituito all'attacco l'indisponibile Bakota con il centrocampista Hoerman.

Sull'altro fronte anche Bagnoli è tuttaltro che pessimista: «Lo Sturm — dice — non potrà marcare a zona, come è sua abitudine, con uomini come Jorio e Galderisi e dovrà rivedere i propri schemi.

Bagnoli annuncia la seguente formazione:

Garella; Ferroni, Storgato; Volpati, Fontolan, Tricella; Fanna, Sacchetti, Jorio, Di Gennaro, Galderisi. (12 Spuri, 13 Guidolin, 14 Zmuda, 15 Bruni, 16 Jordan).

«NON PER POLEMICA MA PER AIUTARE L'UDINESE»

Zico: «Insisto sul pressing Il contropiede ci danneggia»

UDINE — Zico ha ormai adottato il suo Vangelo che in termini calcistici riferiti all'Udinese si chiama pressing. È lo strascico delle sue dichiarazioni rilasciate domenica, dopo la partita, e sulle quali ritorna volentieri e con l'animo sereno: «Io dico le cose che vedo, ma non c'è mai stata ombra di polemica nelle mie dichiarazioni; anzi, credo che quando le cose non vanno troppo bene, tutti devono cercare di dare il loro contributo. Io non mi permetto di dare consigli a nessuno, dico solo che secondo me l'Udinese non può e non deve giocare in contropiede perché non ha nessun giocatore con le caratteristiche adatte a portare fino in fondo azioni di questo tipo».

— Per cui lei suggerisce il pressing?

«Non è una mania la mia, ma una semplice constatazione. Io finora ho giocato 16 partite con l'Udinese, e le migliori sono state quelle che abbiamo giocato adottando il pressing, secondo me il modulo più vantaggioso, l'unico che ci permette di cercare di non far ragionare l'avversario».

— Intanto però si profilano problemi di calssifica.

. «Non esiste un problema di classifica. Domenica battiamo la Roma e siamo a tre punti dalla squadra che viene giudicata la più forte in assoluto. E non è una battuta: abbiamo perso ad Ascoli, possiamo benissimo battere la Roma, senza che nessuno possa gridare allo scandalo».

La Roma è dunque già fin d'ora (ma forse lo era già la scorsa settimana e anche prima) il tema dominante: un ostacolo davvero molto duro, ma non impossibile («non esistono squadre impossibili o imbattibili — afferma l'altro brasiliano Edinho — con la Roma possiamo benissimo fare punti»).

Un ostacolo, comunque, che potrebbe proprio innescare la forza di reazione che in altre occasioni, e non solo all'Udinese, ha prodotto risultati di tutto rilievo.

Un avversario particolarmente ostico, comunque, che capita in un momento del tutto particolare per la squadra bianconera, chiaramente in una crisi di identità, acuita proprio dall'assenza di risultati (3 punti in 5 partite pesano, non c'è neppure bisogno di sottolinearlo) e che non sta quindi attraversando uno dei suoi momenti più sereni: se ne è del resto reso interprete ieri l'allenatore Enzo Ferrari che, pur disposto a rispondere a tutte le altre domande, ha opposto il classico «no comment» a chi invece gli chiedeva di commentare i giudizi espressi da Zico circa l'assetto della squadra.

Giorgio Verbi

Mundial '90: anche Italia in lizza

ZURIGO — Alla scadenza del 31 ottobre, ultimo termine per presentare le richieste, Inghilterra, Italia, Grecia e Unione Sovietica hanno confermato la loro candidatura per l'organizzazione dei campionati mondiali di calcio del 1990.

Lo ha annunciato a Zurigo la Fifa, aggiungendo che la scelta finale del paese che ospiterà la Coppa del Mondo potrebbe essere rinviata fino alla prossima primavera.

Nel comunicato diffuso dalla federazione calcistica internazionale si rende noto inoltre che i documenti presentati dai quattro paesi in lizza verranno esaminati il 9 novembre dalla commissione straordinaria che illustrerà successivamente le sue valutazioni al comitato esecutivo. «Dopo possibili consultazioni e ispezioni la scelta potrebbe essere rinviata alla primavera successiva».

ANCHE SE LA LAZIO È ULTIMA

Chinaglia conferma Morrone allenatore

ROMA — La Lazio ha confermato la piena fiducia a Giancarlo Morrone. Dopo il 4-1 subito domenica scorsa a Milano, Giorgio Chinaglia aveva «tuonato». Il presidente della Lazio ha riunito tutto lo staff tecnico (Felice Pulici, il ds Governato, il dt Lovati e il tecnico Morrone) per fare il punto della situazione e ieri mattina ha parlato per un'ora e dieci con tutta la squadra prima dell'allenamento sul campo Maestrelli di Tor di Quinto.

«Volevo che fossero chiariti gli equivoci — ha detto Chinaglia — equivoci che erano abbastanza numerosi e che sarà tuttavia il campo a dimostrare quanto siano stati superati». Chinaglia ha poi dichiarato che la posizione di Morrone non è mai stata messa in discussione. «Il mio intervento — ha detto il presidente della Lazio — era necessario perché io sono il responsabile numero uno e perché bisogna guardare in faccia la realtà: siamo ultimi in classifica. Conta poco giustificarsi dicendo che abbiamo incontrato tutte le "grandi", visto che prima o poi ci sarebbero toccate comunque».

Ribadita la fiducia a Morrone, Chinaglia ha detto: «Continueremo a consultarci, ma la squadra la farà Morrone, non sarò mai io a prendere la decisione finale, a dire a Morrone fai così o colà».

A conferma di ciò il tecnico della Lazio ha annunciato che a partire da oggi, per aumentare il carico di lavoro, la Lazio si allenerà due volte il mercoledì e che domenica prossima ci sarà qualche variante per aiutare l'attacco. «Voglio una squadra più cattiva e determinata» ha detto Morrone.

TRIESTINA GIÀ DECISA PER LA TRASFERTA DI CAGLIARI

Stimpfl al posto di Costantini e Leonarduzzi farà il «libero»

TRIESTE — La Triestina ha ripreso ieri la preparazione in vista della trasferta di domenica a Cagliari. La giornata festiva e l'appuntamento pomeridiano al «Grezar» per il recupero dell'incontro del campionato primavera hanno consigliato a Buffoni di anticipare al mattino la prima seduta della settimana.

All'appello dell'allenatore non hanno risposto in quattro: Chiarenza, Pelosin e Ruffini oltre, naturalmente, all'infortunato Mascheroni. I primi tre hanno usufruito di una giornata di permesso straordinario e si alleneranno sin da stamane assieme ai compagni. Oggi sono previste due sedute e domani la squadra darà vita alla consueta partitella di metà settimana.

Nel corso del galoppo Buffoni collauderà con molta probabilità la formazione che giocherà domenica in Sardegna. La novità più importante dovrebbe essere costituita dal rientro in squadra di Stimpfl, ormai pronto a riprendere il suo ruolo in squadra. Sarà Stimpfl, molto probabilmente, a fare coppia, sulle linea dei terzini con Braghin.

A Cagliari non ci sarà sicuramente Mascheroni. Il giocatore dovrà saltare la partita in attesa che i medici gli tolgano i nove punti di sutura applicati domenica alla gamba destra dopo la ferita provocata al giocatore da Paciocco in uno scontro fortuito. Nel ruolo di libero dovrebbe giocare Leonarduzzi che ha già assolto a questo compito in alcune partite ufficiali e amichevoli quando Buffoni sperimentava soluzioni alternative in caso di assenza di Mascheroni.

Anticipi dilettanti

TRIESTE — L'arrivo in regione dei campionati d'Italia della Roma che giocheranno domenica al Friuli contro l'Udinese, ha suggerito a numerose società dilettantistiche di anticipare di ventiquattro ore i loro impegni di campionato.

Questi gli anticipi di sabato, autorizzati dal Comitato regionale: Prima categoria: Cussignacco-Codroipo, Valnatisone-Colloredo Prato e Ponziana-Palmanova.

«Primavera»: pareggiano gli alabardati col Trento

Triestina-Trento 2-2

MARCATORI: al 15' Mersich (autogol), al 19' Pescatori, al 25' Massimi, al 27' Pescatori.
TRIESTINA: Attruia, Mersich, Grimaldi; Calvani (75' Murra), Doz, Cotterle; Memmo (74' Jacoviello), Piccinin, Billia, Zurini, Pescatori.
TRENTO: Cavallari; Gobber, Massimi; Ruele, Ferretti, Pallanch; Bevilacqua, Rabarbari, Filippi, Chillon, (76' Piamarta), Fruet.
ARBITRO: Andretto di Rovigo.

TRIESTE — Partita dai due volti quella disputata allo stadio Grezar fra Triestina e Trento che non hanno saputo ripetere nella seconda frazione quanto fatto vedere nei primi quarantacinque minuti. Il risultato di parità va comunque considerato il più equo ed anzi sono stati proprio gli ospiti ad avere le occasioni migliori per fare propria l'intera posta. La formazione gialloblù ha giocato senza alcun timore reverenziale ed ha posto in mostra alcuni elementi molto promettenti come il centrocampista Ruele ed il centravanti Filippi.

L'inizio di partita vede la formazione rossoalabardata assumere una certa iniziativa. Al 10' Memmo tenta la via della rete ma la sua conclusione è parata da Cavallari. Cinque minuti più tardi gli ospiti passano in vantaggio: Billia perde palla a centrocampo dando via libera al contropiede avversario cui Mersich cerca di rimediare in extremis finendo però con lo spingere il pallone nella propria porta. La reazione della Triestina non si fa attendere ed al 19' pareggia con una splendida rete di Pescatori che supera di forza tre avversari e realizza.

Il gioco continua frizzante e nessuna delle due formazioni si dimostra rinunciataria. Al 25' è ancora il Trento a passare con Massimi che trafigge Attruia con un diagonale dal limite ma dopo due minuti la formazione di Sbano riagguanta di nuovo il risultato con il solito Pescatori con un tiro bomba su calcio di punizione. La ripresa è invece tutta da dimenticare.

Fe. C.

Coppa Regione: il San Sergio elimina l'Itala

Itala San Marco 0
San Sergio 1
PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORE: al 69' Punis.
ITALA SAN MARCO: Peresson; Zotti, Maniassi; Leban, Fabris, Cussigh; Klanischek, Bernardis, Gregoris, Bressan, Visintin. Ulian, Furlan, Marcuzzi, Rongione.
SAN SERGIO: Fonda; Coccoluto, Podgornik; Gerin, Basez, Tremul; Galinotti I, Pozzecco (dal 77' Romeri), Paoletti (dall'89' Giacopci), Punis, Galinotti II. Manzin, Armilli.
ARBITRO: Rosina di Gorizia.

GRADISCA — Un'Itala San Marco scesa in campo più con la testa al campionato che non alla Coppa Regione, è stata sconfitta per 1-0 dalla modesta formazione del San Sergio militante in terza categoria.

I pluridetentori del trofeo regionale si vedono così esclusi dalla competizione dopo aver dominato per tutti i novanta minuti creando ben quattro palle-gol contro una soltanto degli ospiti.

C'è da dire, a scusante dei gradiscani, che hanno schierato una formazione sperimentale e tutta giovanile lasciando in panchina gente del calibro di Furlan, Marcuzzi, Ulian e Rongione. La cronaca si limita al gol del San Sergio. Al 69' Punis fugge tutto solitario verso Peresson sulla destra e lo trafigge con un diagonale sul palo lungo.

M. M.

Vesna 3
Stock 1
PRIMO TEMPO 1-0

MARCATORI: all'8' autogol di Gaeta, al 47' Bruno, al 60' autogol di Naldi, al 68' Dinoi.
VESNA: Savarin, Sodomaco, Kostnapfel, Candotti F., Penco, Zucca (dall'84' Pichierri), Bruno, Pipan, Ludwig (dal 57' Candotti R.), Jerman, Sedmak.
STOCK: Zebochin (dal 54' Giordano), Mastromarino, Gaeta, Mersich, Epifanio, Pisani, Dinoi, Cafara, Bolonaz (dall'11' Viviani), Naldi, Savi.
ARBITRO: Sorge di Gorizia.

TRIESTE — Il Vesna ha avuto facilmente ragione della Stock in una partita divertente e ricca di gioco ma non troppo vivace agonisticamente. Dopo un iniziale predominio degli ospiti la squadra di casa è passata a condurre un po' a sorpresa all'8', grazie a una sfortunata deviazione di Gaeta su un tiro di Penco, e ha poi legittimato il vantaggio con una serie di azioni di ottima fattura.

Molto bello il gol del raddoppio, all'inizio della ripresa: Ludwig pesca benissimo in corridoio Bruno e il rasoterra dell'attaccante è imparabile per Zebochin. Un altro infortunio della difesa ospite determina il 3-0: una correzione involontaria di Naldi su tiro del nuovo entrato Candotti mette fuori causa il portiere. Al 68' il gol della bandiera per la Stock: un malinteso dei difensori biancoblù permette a Dinoi di insaccare solo davanti al portiere.

Francesco Antonini

Giarizzole 2
Aurisina 0
PRIMO TEMPO 1-0

MARCATORI: 36' Huez, 60' Bossi.
GIARIZZOLE: Di Maio; Sifanno, Sergi; Notaristefano, Bossi, Samez; Suiini (Bussani), Maurel, Roici (Bassanese), Jerman M., Huez.
AURISINA: Zaro; Visintin, Tremul; Andreini, Tricarico N., Tomizza; Mascarello, Zampar (Cianci), Frank, Persi, Ridolfi.
ARBITRO: Fradiani di Gorizia.

TRIESTE — E' stata una bella partita quella tra Giarizzole ed Aurisina, anche se disturbata da un vento piuttosto intenso. Buona soprattutto la prova del Giarizzole che, in particolar modo nel primo tempo, ha condotto la partita con sicurezza, orchestrato da un Roici in buona giornata.

I padroni di casa passano in vantaggio al 36', quando un rinvio di Di Maio, sfiorato di testa da Huez, prende velocità, sospinto dal vento ed inganna Zaro che tocca soltanto il pallone.

Il secondo gol viene al 60': Bossi ruba un pallone, vince un paio di contrasti e batte a rete il 2-0. L'Aurisina colpisce poi una traversa con Persi che, assieme a Ridolfi, è parso il più attivo dei suoi.

M.S.

Altri risultati

S. Canzian-Staranzano	0-3
Fiumicello-Gonars	2-1
Vermegliano-Gradese	3-2
Pieris-Mossa	3-1

IL PUNTO SULLE SQUADRE DILETTANTISTICHE

Il Portuale ha finalmente vinto

TRIESTE — Un'altra giornata agli archivi, la settima. Un turno che non ha portato grosse novità in vetta alle classifiche dove tuttavia i gruppetti delle battistrada cominciano a frazionarsi.

PROMOZIONE

La Pasianese, pareggiando sul difficile campo del Monfalcone, ha potuto mantenere il comando del gruppo anche per i concomitanti pareggi delle altre grandi, o presunte tali. È stata una domenica caratterizzata dal segno ics se si considera che ben sei delle otto gare in tabellone sono terminate in parità e nelle altre due partite si sono registrati altrettanti successi esterni.

Anche per il Portuale è arrivata la prima vittoria. La squadra di Cattonar ha infatti espugnato il campo del Centro del Mobile che rimane sempre più solo in coda al gruppo. Un successo che consente ai portualini di guardare con maggior ottimismo al futuro. Con i due punti infatti si sono inseriti nel gruppetto di centro classifica affiancandosi ai cugini dell'Edile Adriatica.

La compagine di Frontali piange sulla grossa occasione gettata alle ortiche di battere la Tarcentina, una delle favorite nella corsa al salto di categoria. Con un po' di maggior concentrazione i triestini infatti avrebbero potuto fare loro l'intera posta e insediarsi alle spalle delle più forti.

PRIMA CATEGORIA

Sono rimaste in due a fare l'andatura. Si tratta della Gradese e del Pieris, vittoriose entrambe in trasferta sui campi del Palmanova e della Muggesana, mentre ha perso momentaneamente contatto la Pro Fiumicello, bloccata in casa sul pareggio da un risorto Ponziana. La lotta per la promozione sembra sin d'ora riguardare questo terzetto che ha già scavato un solco abbastanza profondo nei confronti delle inseguitrici.

La Muggesana è uscita a testa dallo scontro con il Pieris. Una grossa soddisfazione per i verdearancio di Giorgio Ive anche se è mancato il risultato. Un pari, da quanto visto a Muggia, i locali lo avrebbero meritato e ciò torna tutto ad onore della sorprendente matricola muggesana.

Vittorie esterne per Vesna e Costalunga. La squadra dell'altipiano è andata a cogliere il primo successo sul campo del Tisana, rimasto a reggere il fanalino di coda unitamente all'Isonzo Turriaco, caduto in casa sotto i colpi di un'altra compagine triestina, quel Costalunga che ritorna così a sorridere.

Il Ponziana ha ottenuto un prezioso punto sul campo della temibile Pro Fiumicello, cancellando così in parte i giudizi negativi delle ultime settimane. Un punticino anche per il San Giovanni.

SECONDA CATEGORIA

L'atteso scontro al vertice fra Opicina e Fortitudo si è concluso con un nulla di fatto per cui il Radio Sound, vittorioso in casa con il Kras, ha potuto affiancarsi in vetta all'Opicina.

CRONACHE DELLO SPORT

Basket: la Gefidi tra le grandi

LA SQUADRA DI TURCINOVICH HA AFFONDATO SENZA PIETÀ IL WELDING CON UNO SCARTO DI 14 PUNTI

Le triestine con largo margine a Parma

Già nel primo tempo le ospiti con vantaggio rassicurante
A questo punto i play-off sono veramente molto vicini

Welding Parma-Gefidi 59-73

WELDING PARMA: Paoli 2, Giovati 3, Capocchini 12, Pegani 4, Grana 14, Johnson 19, Cigolini 5, Conciatori, Bussolati, Dalegnani.
SGT GEFIDI: Huez 9, Bontempi 4, Pagan, Biasi 2, Monti 2, Pavone 4, Gemmari, Pollard 44, Tracanelli 2, Trampus 6.
ARBITRI: Bullo di Treviso e Rizzini di Vicenza.
NOTE: Welding 13 su 23, Gefidi 11 su 18; uscita per cinque falli Trampus al 18' della ripresa.

PARMA — La qualificazione alla poule scudetto è più vicina per la Gefidi Trieste. La squadra di Turcinovich infatti, è passata anche a Parma, compiendo un passo in avanti forse determinante. Il ruolo di trascinatrice, ancora una volta, è spettato alla Pollard: la guardia di colore, infatti, ha giocato (e fra l'altro non sempre allo stesso ritmo) in maniera sufficiente per realizzare ben 44 dei 73 punti che hanno permesso alla Gefidi di battere le parmensi.

La Pollard ancora una volta, ha confermato tutto il suo valore, che sta avendo una parte determinante nello splendido campionato della matricola triestina. 73-59, si diceva il risultato finale, ma il divario di 14 punti non deve trarre in inganno: solo nel finale infatti, il vantaggio delle triestine ha assunto queste proporzioni.

Ma torniamo a parlare della Pollard che ha davvero caratterizzato, con la sua prestazione, l'intera gara. Su di lei, il Welding ha tentato un po' tutte le difese: dapprima la zona, poi marcature alternate da parte delle giocatrici locali, ma con lo stesso risultato: cioè quello di non riuscire a fermare assolutamente la negretta.

Nonostante la giocatrice di colore si sia concessa qualche pausa, alla fine, come detto, il suo tabellino è risultato da quasi record: 44 punti. La Gefidi, ovviamente ha cercato di sfruttare al meglio la giornata della sua guardia, ma anche da citare è sicuramente la prova della Huez, soprattutto nel finale di partita, così che si è riusciti a bilanciare la supremazia sotto i rimbalzi di marca parmigiana.

Il Welding, da parte sua aveva iniziato meglio l'incontro. Anche per il fatto che le tiratrici triestine non riuscivano a superare la zona locale, il primo parziale (al 4') era stato di 10-2 per le locali. Fino a quel momento la Pollard era rimasta in ombra: bastava comunque il suo risveglio per favorire il recupero della formazione ospite.

La gara da quel momento in avanti viveva su un maggiore equilibrio fino al 25-25 del 14'.

Ma proprio a quel punto, la Pollard iniziava il suo vero e proprio show e nel giro di due minuti si passava sul 31-25 per la Gefidi. Nella parte finale del primo tempo, poi, le triestine aumentavano il proprio vantaggio, fino a chiudere il primo parziale sul 41-32.

Nella ripresa, il Welding si avvicinava fino a tre punti (43-40 al 4'); poi le triestine decollavano, e poco per volta andavano a costruire il vantaggio di 14 lunghezze.

Gabriele Balestrazzi

A Trieste stasera la Korac

TRIESTE — La squadra di De Sisti scende ancora sul parquet. Lo aveva fatto tre volte in sette giorni la settimana scorsa (Granarolo, a Pleven con lo Spartak e sabato a Forlì), a distanza di altri quattro è di nuovo impegnata in una partita ufficiale. Stasera Chiarbola (ore 20.30) accoglie infatti la Coppa Korac per la prima volta, con il ritorno degli ottavi di finale.

Protagonisti questi bulgari, giunti ieri a Trieste, allegra banda di ragazzotti dell'Est che per la prima volta si affaccia in Occidente. Volonterosi, pericolosi in casa loro, non dovrebbero tuttavia costituire un grande ostacolo nella tana della Bic.

«Io non sarei tanto sicuro — dice De Sisti —. A questo punto lo Spartak non ha niente da perdere e proprio questo potrebbe stimolarlo e costituire per noi un problema. Inoltre è importante che non scendiamo sul parquet convinti di esserci già qualificati. Sarebbe un grave errore».

A seconda del risultato, il tecnico ferrarese disporrà i suoi uomini in campo. Se la gara dovesse assumere un margine abbastanza favorevole ai triestini, De Sisti sarebbe deciso a impiegare maggiormente Cenderelli, Bobicchio e in regia Fabbricatore, per adattarlo al ruolo di play.

Fisicamente, dopo i postumi della Bulgaria, tutti gli uomini Bic hanno pienamente recuperato la condizione. Sulla carta dovrebbe essere dunque un confronto più tranquillo, per far recuperare ai tifosi lo stress-Forlì e riservarli integri per la più impegnativa casalinga di domenica con l'Honky, dove altri due punti saranno d'obbligo per risalire posizioni in classifica.

Nei bulgari da osservare i nazionali Pangarov (numero 13) e Antov (14) che venerdì partiranno per una tournée negli Usa. Bravo il play Velikov (15) che ha pure giocato qualche partita con la rappresentativa del suo paese; inoltre ci sono il lungo Koev (12) che all'andata aveva marcato Jones e capitano Mirkov (7), trentacinquenne maestro dello sport. Completano la rosa: 6 Vutev, 8 Monov, 9 Ranghelov, 10 Dakov, 11 Titov.

F. C.

Così le italiane nelle coppe

MILANO — Ultimo turno della fase eliminatoria per le coppe. Nella Campioni domani sera il Jolly Cantù deve battere almeno con 12 punti il Junair Ostenda in Brianza. Sempre domani facile impegno per il Banco nella casalinga con il Partizan Tirana. Stasera in Korac la Carrera passeggia con i ciprioti del Nicosia, mentre difficile appare la rimonta dell'Indesit (31 punti) contro l'Hapoel Ramat Gan.

COPPA DELLE COPPE

Simac-Vevey	98-85

■ HOCKEY — In un incontro amichevole svoltosi allo stadio dei Marmi di Roma, la nazionale italiana di hockey su prato ha battuto 5-2 la corrispondente rappresentativa statunitense.

IL MARE È DIVERSO E I VENTI PIÙ FORTI CHE A NEWPORT

L'equipaggio di Azzurra a Perth per preparare la sfida del 1987

PERTH — *Il Royal Yacht Club di Perth è stato avvisato che Azzurra, l'imbarcazione italiana che ha debuttato nell'America's Cup 1983 nelle acque del Newport con una prestazione eccezionale e imprevista sarà ancora in gara nella edizione della coppa del 1987 che si svolgerà per la prima volta fuori dalle acque degli Stati Uniti grazie alla conquista del trofeo da parte di Australia 2, la fenomenale barca australiana che ha avuto negli italiani i più tenaci avversari nella serie di qualificazione.*

L'annuncio al Royal Yacht Club, che sarà l'organizzatore della competizione, è stato confermato dallo stesso equipaggio di Azzurra, venuta a Perth per osservare e provare le condizioni del mare la largo di questa città australe.

Cristiano Carocci, portavoce del consorzio italiano che ha patrocinato la trasferta di Azzurra negli Stati Uniti, ha detto che lo stesso Aga Khan ha avvisato gli organizzatori australiani che lo Yacht Club della Costa Smeralda sarà della partita nel challenge del 1987.

«Noi saremo qui per vincere» ha detto il timoniere di Azzurra, Mauro Pelaschier, il quale è alla barra di una imbarcazione australiana che prende parte questo week-end alla Coppa Australia per «12 metri» in programma nello specchio d'acqua dell'Oceano Indiano antistante Perth. Pelaschier ha aggiunto che l'intero equipaggio è in Australia per prendere familiarità con le condizioni del mare e accumulare esperienza in modo da giungere adeguatamente preparato alla sfida del 1987. Tutti i componenti della crew italiana si sono detti certi e speranzosi di poter essere presenti tra quattro anni nell'America's Cup.

Cino Ricci, capitano, prevede che la sfida dell'87 sarà molto difficile: «Sono sicuro che sarà molto duro nel 1987, certamente molto più difficile che nell'83. Ci saranno nelle eliminatorie almeno quattro o cinque concorrenti americani e loro sono molto forti e bravi».

I velisti australiani prevedono che i forti venti e il mare quasi costantemente increspato o mosso al largo di Perth saranno i maggiori problemi che i concorrenti stranieri, abituati a superfici più calme e a condizioni meteorologiche più stabili, dovranno superare. «Le brezze sono la differenza tra le condizioni qui e quelle del Mediterraneo o al largo di Rhode Island. Qui c'è molto più vento» ha detto Pelaschier dopo avere provato un percorso. Pelaschier ha anche detto che condizioni simili esistono lungo le coste della Sardegna e ha aggiunto che l'equipaggio italiano si allenerà prevalentemente di fronte alla Costa Smeralda. «No, non credo che sarà un grosso problema. Prima della Coppa avremo modo di prepararci adeguatamente».

Tiziano Nava, il tattico dell'equipaggio, ha detto che tutti i componenti del gruppo italiano raccolgono con la massima attenzione qualsiasi informazione che sia utile per eventuali adeguamenti o ricostruzioni dell'imbarcazione che parteciperà al Challenge.

Per Nava una nuova imbarcazione sembra quasi necessaria per Perth, perché Azzurra è stata una buona barca per Newport: «A Freemantle (il porto di Perth) siamo di fronte a condizioni diverse e mi sembra molto importante che l'imbarcazione con la quale verremo qui sia adeguata per queste condizioni».

In poche righe

Nino La Rocca è italiano

GENOVA — Cheich Tidjani, conosciuto come Nino La Rocca, è formalmente cittadino italiano. Il ministero degli interni ha accolto la sua domanda di cittadinanza presentata nel 1978. Nino La Rocca è diventato italiano perché la Corte costituzionale ha equiparato i figli di padre italiano a quelli di madre (è il caso del nostro pugile, figlio di un africano e di una siciliana). La pratica è stata già trasmessa alla questura di Genova, città che La Rocca ha scelto a residenza.

Don Curry è infortunato

FORT WORTH — L'incontro tra il campione del mondo dei pesi welter versione Wba, Donald Curry, e lo sfidante Marlon Starling, fissato per il 26 novembre, è stato rinviato a tempo indefinito a causa di un infortunio subito dal detentore del titolo nel corso di una seduta di allenamento. Un portavoce degli organizzatori del match ha detto che il rinvio non può essere inferiore di due mesi almeno.

Magnani nella maratona di Udine

UDINE — Massimo Magnani, del Cus Ferrara, ex campione italiano di maratona, ha vinto la seconda edizione della maratonina internazionale che si è svolta a San Giovanni al Natisone sulla distanza di 21 chilometri. Al secondo posto si è classificato Stefano Brunetti, delle Fiamme Oro Padova. Terzo è arrivato Gianni Poli, San Mocchino Brescia, settimo ai campionati del mondo di Helsinki.

Venanzio Ortis, il friulano già campione europeo dei cinquemila metri a Praga nel 1978, ha percorso soltanto dieci chilometri di gara nel tempo di 31' e 29". Si è detto soddisfatto della prestazione «che corona — ha dichiarato — un periodo di duro e intenso lavoro in vista della prossima stagione agonistica». Alla maratonina (starter il campione del mondo dei 10 mila Alberto Cova) hanno partecipato 800 atleti, ma la gara è stata disputata, in pratica, da trenta concorrenti circa.

Moser prova il record dell'ora

MILANO — In sella a una bici costruita nella sua bottega di Gardolo, Francesco Moser scenderà in pista oggi pomeriggio, alle 16 al palasport di San Siro, per effettuare alcuni test in vista dell'assalto al record dell'ora. Il trentino di Palù di Giovo cercherà di capire soprattutto quali rapporti si devono usare per demolire il terrificante primato di Eddy Merckx: 49,432 km all'ora. Se si sentirà fisicamente a posto, con tanta dinamite nelle gambe, Moser prenderà subito contatto con i dirigenti del velodromo olimpico di Città del Messico. Sulla pista Agustin Melgar, situata a 2240 metri di altezza, Kaiser Franz potrebbe lanciare la sua sfida al cronometro già nella prossima primavera.

Hit Parade di ginnastica

ROMA — Molti protagonisti della 22.a edizione dei mondiali di ginnastica artistica maschile e femminile conclusisi a Budapest saranno sabato e domenica prossimi al Paleur di Roma nell'Hit Parade della ginnastica. Una manifestazione che si articolerà con una nuova formula nella quale i ginnasti saranno direttamente impegnati in una graduatoria nelle singole specialità senza pertanto una classifica individuale.

Tra le stelle dell'Hit Parade il giapponese Koji Gushiken, neo campione del mondo agli anelli e secondo nel concorso individuale a Budapest, e l'ungherese Gyorgy Guczoghy, secondo ai mondiali al cavallo con maniglie.

In campo femminile sarà presente la romena Ekaterina Szabo, campionessa iridata al corpo libero e seconda nella graduatoria individuale a Budapest. Con la Szabo saranno a Roma anche le altre ginnaste romene Lavinia Agache e Laura Cutina, seconde ai mondiali alle spalle delle ginnaste dell'Urss.

Sportivi caduti in guerra

TRIESTE — Il Panathlon di Trieste ha ricordato tutti gli sportivi triestini caduti in guerra. Alla cerimonia, che si è svolta all'ingresso del campo di baseball di Opicina dove una targa ricorda gli uomini dello sport caduti combattendo, sono intervenute numerose autorità del mondo sportivo e amministrativo, dirigenti di società e atleti.

A BRIGLIE SCIOLTE

Nubi sull'ippica: si agitano società di corse e agenzie di scommesse - Nandino e Daline Broline: altre legnate per noi - A Montebello, dopo il colpaccio di Caosbelg, è in arrivo la sfida fra Quadri e Mazzarini

TRIESTE — Cieli grigi, ma nubi anche in terra, visto che l'ippica sta attraversando un momento piuttosto difficile. L'impennata delle società di corse, che non hanno trasmesso i risultati degli ippodromi sabato e domenica mandando in bianco le agenzie ippiche (quanti i miliardi che non sono entrati nelle casse dell'Unire?), hanno messo in crisi l'apparato ippico, ma già domani si dovrebbe avere una schiarita poiché l'Unire ha convocato d'urgenza i rappresentanti delle società per discutere sul punto dolente, cioè i rinnovi dei contratti con le stesse.

Pare, poi, che in predicato ci sia anche una agitazione delle stesse agenzie ippiche alle quali l'Unire starebbe per chiedere un ritocco sulle percentuali che si vorrebbero aumentare dal 17 al 20 per cento. Ora le agenzie ippiche, facendosi forti dal fatto di portare alle casse dell'Unire la maggior fetta di introiti (circa il 60 per 100), riusciranno probabilmente a sottrarsi ai desiderata dell'ente governativo come in precedenza erano riusciti a far cadere nel nulla i previsti aumenti sui massimali delle scommesse che datano l'epoca dannunziana.

Quindi momento difficile, con continui bracci di ferro; speriamo che a farne le spese non sia proprio l'ippica vera e propria.

* * *

Agonisticamente parlando, legnate dappertutto. Al galoppo, nel tradizionale Chiusura sui 1400 metri in pista dritta a San Siro, il tedesco Nandino, che non vinceva da tempo immemore, ha inflitto due lunghezze tonde tonde a Sinio, migliore in senso assoluto dei portacolori di casa nostra e da considerare una promessa, avendo lasciato intravedere di possedere buona stoffa.

Con il 2 anni di Zanocchio, si è posto in discreta luce anche Baran, un 4 anni di proprietà italiana che è stato dirottato in Inghilterra presso l'allenatore Cumani e che è ritornato in patria per l'occasione racimolando un terzo posto davanti al modesto Arctic Walker, mentre deludevano appieno Lina Cavalieri e How to Go sui quali poggiavano le nostre speranze.

Gli svedesi hanno fatto invece il pieno all'Arcoveggio. Onestamente l'opposizione dei nostri a Snack Bar e Daline Broline era piuttosto debo-luccia, il solo Sperlak, se in giornata, poteva eventualmente cercare di reggere gli scandinavi, ma il cavallo di Bellei ha rotto, e per i trottatori venuti dal freddo si è dischiusa con facilità la via del trionfo.

Si è ripetuto l'ordine d'arrivo di una settimana prima, quando sulla pista viennese la 5 anni Daline Broline si era imposta a Snack Bar che le rendeva 20 metri. Stavolta la figlia di Hickory Pride ha preceduto il coetaneo incontrandolo alla pari e ciò depone a suo favore anche se Snack Bar ha sofferto la pista piccola che non confà alle sue attitudini. Migliore dei nostri, Fermo, terzo all'arrivo davanti a Nuit du Pont, francese adottata da Giancarlo Baldi.

A Montebello, una corsa combattuta ha avuto come protagonisti Cispadana e Cimadeo Mo, entrambi battuti però allo spunto da Caosbelg che aveva atteso gli eventi nella scia dell'attaccante Cimadeo Mo. Classico epilogo all'insegna del «fra i due litiganti il terzo gode», ma che nulla toglie ai meriti di questo Caosbelg che è puledro di indiscutibile qualità.

Il pubblico non è mancato nell'uggioso pomeriggio a Montebello e anche la voce scommesse ha avuto riscontro positivo. Due Doppie accoppiate e due Tris a carattere locale tengono ora impegnati gli scommettitori che dimostrano una certa simpatia per il supplemento di giocate cui vengono interessati.

A Montebello, l'inizio di novembre è coinciso con una massiccia attività in pista che domani avrà il suo leit motiv con la sfida fra il campione italiano Antonio Quadri e il primatista della classifica 1983 Marcello Mazzarini, il driver che ha portato il mese scorso Cherie alla vittoria nel Derby romano.

Mario Germani

■ UDACE — Sergio Privileggi ha vinto la corsa ciclistica gentleman riservata ai veterani Udace disputata sull'Altopiano carsico. Secondo è giunto Silvano Majo, terzo Silvano Steffinlongo.

DISCRETO PUBBLICO IERI POMERIGGIO ALLE CORSE DI MONTEBELLO

Stacca in retta la svedese Diora Daw

PREMIO FRANCIA (m 1660): 1) Cispadana (v. Sciarrillo). 2) Coasbelg. 5 part. Tempo al km 1.22. Tot.: 19; 15, 16; (17). PREMIO SPAGNA (m 1660): 1) Durbin (G. Zeugna). 2) Dermat Sivam. 3) Diavolo Effe. 8 part. Tempo al km 1.24.6. Tot.: 217; 28, 16, 13; (384). 323. PREMIO AUSTRIA (m 1660): 1) Ali Bey (D. D'Angelo), 2) Akron d'Ausa. 3) Audio. 11 part. Tempo al km 1.24.4. Tot.: 38; 21, 23, 28; (171). 254. Combinazione Tris 2-5-1. Quota lire 79.170. PREMIO SVEZIA (m 1660): 1) Quarna (A. Nuti). 2) Fanaka. 7 part. Tempo al km 1.22.2. Tot.: 23; 20, 22; (56). 125. Duplice dell'accoppiata (2.a e 4.a corsa): 417.860 per 500 lire. PREMIO DI NOVEMBRE (m 1660): 1) Diora Daw V (C. Cossar). 2) Akito Bi. 7 part. Tempo al km 1.21.7. Tot.: 24; 20, 33; (136). 42. PREMIO GERMANIA (m 1660): 1) Bosquera (C. Belladonna), 2) Besef d'Iris. 3) Bardo Voro. 9 part. Tempo al km. 1.23.7. Tot.: 83; 31, 19, 19; (220). 84. Combinazione Tris 8-3-5. Quota lire 116.450. PREMIO INGHILTERRA (m 1660): 1) Biparte (V. Sciarrillo). 2) Belgir. 6 part. Tempo al km 1.22.5. Tot.: 22; 15, 29; (84). 333. PREMIO SVIZZERA (m 1660): 1) Cantore RL (N. Esposito). 2) Cussaba. 7 part. Tempo al km 1.23.3. Tot.: 15; 14, 21; (33). 28. Duplice dell'accoppiata (6.a e 8.a corsa): 77.460 per 500 lire.

TRIESTE — Anche per la svedese Diora Daw V è giunto il suo primo successo italiano, piuttosto faticato, e macchiato, fra l'altro, da una scorrettezza sull'ultima curva ai danni di Zado che l'aveva osteggiata fino a quel punto.

Erano partiti velocissimi, per l'appunto, Zado e Diora Daw V, mentre rompevano quasi simultaneamente Certosino e Abesada Jet, e dietro a Zado si incolonnavano Akito Bi, Aturna e Hollins davanti ai due cavalli fallosi che si mettevano all'inseguimento.

Certosino avanzava presto al largo, mentre Diora Daw V, respinta da Zado, si accodava al battistrada dopo 350 metri di corsa. Certosino con la sua avanzata provocava le reazioni di Hollins, Aturna e Akito Bi che uscivano all'esterno a metà percorso favorendo poi al mezzo giro finale l'inserimento di Abesada Jet dietro a Zado avendo anche Diora Daw V abbandonata la posizione per riportarsi all'attacco del leader.

La svedese aumentava il ritmo all'ingresso della curva finale a metà della quale scendeva precipitosamente in corda costringendo Zado alla rottura, mentre Akito Bi a quel punto perdeva preziose battute per svincolarsi e quando riusciva a buttarsi all'inseguimento di Diora Daw V era troppo tardi. Infatti, in retta d'arrivo la femmina di Cossar, pur allargando un tanto provata, riusciva a eludere il tentativo per linee interne di Akito Bi, finito buon secondo davanti ad Aturna e Abesada Jet.

Il convegno, confortato dalla presenza di buon pubblico, si era aperto con il successo di Cispadana che conteneva con sicurezza un Coasbelg determinato partito all'attacco nel secondo giro. Poi, Zeugna portava al successo il 2 anni Durbin, facile battistrada da un capo all'altro sempre davanti a Dermat Sivam. Nella gentlemen, falloso Germo, riusciva l'attacco decisivo di Ali Bey che Dario D'Angelo portava a sfondare nelle estreme battute sul fuggitivo Akron d'Ausa che resisteva ad Audio e Fusto, mentre fra i velocisti anziani, Nuti impiegava con accortezza Quarna, capace di indurre alla resa Impris e di resistere poi al serrate di Fanaka.

Bardo Voro, subito in vantaggio, affievoliva il brio in retta d'arrivo dove passava di slancio Bosquera, e Besef d'Iris si aggiudicava a tavolino il posto d'onore per l'allargamento del cavallo di Balaben.

M. G.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso la PUBLIKOMPASS S.p.a.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 65065–6–7. Orario 8.30–12.30, 15–18.30, tutti i giorni feriali – GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 – MONFALCONE: via Duca D'Aosta 102, tel. 72597–41090 – UDINE: piazza Marconi 9, tel. 203924 – PADOVA: piazza De Gasperi 41, tel. 656944 – MILANO: via G. Negri 8/10, tel. 8596 – TORINO: corso M. D'Azeglio 60, telefono 658965 – GENOVA: via E. Vernazza 23, tel. 592560 – BOLOGNA: via Indipendenza 24, tel. 228826 – PARMA: via Mazzini 10, tel. 36642 – MANTOVA: corso Vittorio Emanuele 3, tel. 324495 – BOLZANO: via Portici 30/a, telefono 23325 – ROMA: via Quattro Fontane 16, tel. 4755904 – TRENTO: piazza Londron 34, tel. 85000 – MERANO: corso Libertà 29, telefono 30315 – BRESSANONE: via Bastioni 2, tel. 23335 – ROVERETO: corso Rosmini 53/15, tel. 32499 – NOVARA: corso della Vittoria 2, tel. 29381 – SAVONA: via Astengo 1/1, tel. 36219 – SANREMO: via Gioberti 47, telefono 83366 – IMPERIA: via Matteotti 16, tel. 78841 – SASSARI: Portici Crispo 3, tel. 275351-275428.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di piu persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio – richieste; 2 lavoro personale servizio – offerte; 3 impiego e lavoro – richieste; 4 impiego e lavoro – offerte; 5 rappresentanti – piazzisti; 6 lavoro a domicilio – artigianato; 7 professionisti – consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni – richieste; 17 stanze e pensioni – offerte; 18 appartamenti e locali – richieste affitto; 19 appartamenti e locali – offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni – acquisti; 22 case, ville, terreni – vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 250, numeri 16 - 24 lire 550, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 18 - 19 - 25 lire 600, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 750.

3 Impiego e lavoro Richieste

RAGIONIERA 40.enne, esperienza ventennale segreteria, contabilità meccanizzata, Iva, capacità organizzativa, presenza, serietà, ottime referenze, esaminerebbe proposte impiego e/o collaborazione anche part-time. Scrivere Publikompass cassetta n. 20/D 34100 Trieste. 16386/3

4 Impiego e lavoro Offerte

CERCASI per Trieste e dintorni collaboratrici per dimostrazione. Anche part-time. Presentarsi giovedì, venerdì, sabato dalle 15 alle 19 via Sturzo 2 (piazza Rosmini). 16695/4

RAGIONIERE militesente, massimo anni 25, con conoscenza lingua inglese, cerca casa di spedizioni con filiale in Ronchi dei Legionari. Scrivere Publikompass cassetta 33 D 34100 Trieste. 1012/4

5 Rappresentanti Piazzisti

NUOVA Fabbrica veneta cornici per quadri in asta cerca rappresentante per Friuli in abbinamento. Tel. 049-5793143. 258/5

RINOMATA cantina Nord Friuli cerca rappresentante introdotto città Trieste per collocazione propri vini doc. Scrivere a Publikompass cassetta n. 8/D 34100 Trieste. 384/5

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A.A. TRASPORTI sgomberi appartamenti soffitte preventivi interessanti tel. 43038, 793353. 16339/6

A.A.A. SGOMBERIAMO gratuitamente purché sia conveniente appartamenti cantine soffitte eseguiamo trasporti. Telefonare 757376. 16509/6

DITTA qualificata assume lavori di restauri pitture e carte parati, tel. 228228. 16697/5

PITTORE tappezziere pitturazioni olio offresi. Tel. 734023.

8 Istruzione

CORSI Sitam di taglio-cucito iscrizioni presso Lega nazionale ore 15-19 via Reti 4 oppure telefonare 827648 ore pasti.

L'ISTITUTO Genas inizia a Trieste corsi di taglio e cucito e professionali. Per informazioni rivolgersi al 729264 dalle 15 alle 19 di ogni giorno.

SONO aperte le iscrizioni al corso di programmazione elettronica, operatori, analisti, anche ripetizioni scolastiche. Rivolgersi tutti i giorni dalle 15 alle 19 via Sturzo 2 (piazza Rosmini), tel. 729264. 16695/8

10 Acquisti d'occasione

ANTICHI, moderni, paradossali (1950), comperiamo arredi, soprammobili, lampade, quadri, libri, giacenze ereditarie, pagando contanti, eventualmente sgomberando. Telefonare 793972, abitazione 941093.

11 Mobili e pianoforti

ANNI 20 30 40 acquistiamo mobili quadri porcellane vetri soprammobili Il Giardino via Mazzini 12 tel. 68242. 16615/11

FINO 1950 acquistiamo mobili, soprammobili, cianfrusaglie, giacenze ereditarie, pagando contanti, eventualmente sgomberando. Telefonare 793972, abitazione 941093.

12 Commerciali

A.A.A. ABBONDANTISSIME quotazioni acquistiamo oro, argento, gioiellerie. Realizzerete PIÙ VANTAGGIOSAMENTE GOLDMARKET via Roma 20. 16269/12

A.A.A. GIOIELLERIA Liberty acquista gioielli antichi, oro, orologi e argenti d'epoca. Via Malcanton 14/B tel. 631641. 14445/12

A.A. ACQUISTIAMO supervalutando gioielli antichi, rottami d'oro, argenti, rivolgersi «LA BOTTEGA ORAFA», via Reti 1, (quasi angolo piazza S. Giovanni), telefono 68085. 15584/12

ARGENTO oro monete gioielli orologi acquistiamo a prezzi massimi oreficeria e numismatica Piccolo Gioiello via Ginnastica 1. 16182/12

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3, primo piano. 050291/12

LAMBDA oreficeria Spiridione 6 ORO monete argento gioielli acquista. Eventuale per contatto tel. 64355. 16576/12

ORO ARGENTO acquistansi a PREZZI SUPERIORI. Disimpegno polizze. CORSO ITALIA 28 primo piano. 16592/12

14 Auto, moto cicli

AUTOSALONE RENAULT GIROMETTA: Ritmo 60 CL, 65 Targa Oro, 85 S, 131 CL, 128 3 P, 126, A 112 58 HP, Scirocco GT, Fiesta 1100, Taunus 1600 GXL, BMW 316, 320, Renault 4, 5 TL, 18 Turbo, Fuego GTX, Peugeot 104 ZS, 104 4 porte, Mini 90 SL, Scout International. Permutiamo usato per usato, pagamento rateale, via Franca 4/2 telefono 750749.

CONCESSIONARIA Peugeot Talbot Padovan De Carli, Flavia 47, 827782, Peugeot 505 GTI 83, 305 GDL 82, Solara GL 80, 1510 GLS LS, Horizon LS 83, Sunbeam TI, Bagheera x 78, Fiat 132 GLS, 131 Panorama 1.3, 128 fam., 127 80, Alfasud 5 M 80, Alfetta gas, CX 2.0 gas, Fiesta 950, Golf 1.1, R 14 TS, R 18 GTL, A 112 70 HP, Skoda 120 78. 16395/14

16 Stanze e pensioni Richieste

STUDENTESSA universitaria cerca stanza presso famiglia. Tel. ore pasti 417913. 16664/16

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

REFERENZIATA cerca bicamere Monfalcone dintorni. Tel. 0481/470353 19-21. 985/18

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI esclusivamente non residenti contratto transitorio Besenghi bistanze cucina bagno 300.000; Giulia duetre stanze 400.000; appartamento in villetta vista 420.000; lussuosissimo zona Rossetti 600.000. Casapiù 60582.

AFFITTASI ufficio prestigioso 200 mq 1.000.000. 766676. 19/19

DOBERDÒ del Lago studio dentistico completo attrezzatura affittasi. Agenzia Italia 0481/74404. 111/19

ROIANO parcheggi in garage per auto e camper chiavi proprie affittansi. 766676. 19/19

20 Capitali Aziende

IMMOBILIARE CIVICA cede botteghino frutta-verdura rionale, forte lavoro, informazioni S. Lazzaro 10, tel. 61712. 16701/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

CASETTA Trieste e dintorni preferibilmente con giardino acquisto esclusi intermediari. 755059. 14/21

CERCO in Roiano piano alto cucina salone bicamere bagno. Tel. 60125. 6/21

22 Case, ville, terreni Vendite

APPARTAMENTO libero recente Viale vendesi 75.000.000 trattabili. Tel. 829504. 16662/22

APPARTAMENTO da 9.000.000 Vidali dilazionando 2 camere cucina 11.000.000 vendo. Tel. 631793. 16639/22

B. FRANCESCO stabile signorile 3 stanze, cucina, wc, bagno, ripostiglio vendesi libero giugno '84 35.000.000. Tel. 755672 EUROPA CRISPI 3. 16482/22

B. GHIRLANDAIO 1 stanza, soggiorno, cucina, wc libero luglio '84 vendesi 14.800.000. Tel. 755672, EUROPA CRISPI 3. 16482/22

B. G. PUBBLICO mansarda 1 stanza, cucina, wc luminoso vendesi 7.000.000. Tel. 755672, EUROPA CRISPI 3. 16482/22

B. G. PUBBLICO 3 stanze, ampia cucina, servizi separati in stabile d'epoca decoroso vendesi 27.500.000. Tel. 755672, EUROPA CRISPI 3. 16482/22

BESENGHI adiacenze (via Montecucco) libero soggiorno camera cucina bagno cantina 55.000.000. Rabino 762081. 14/22

CAMPANELLE libero soggiorno camera cameretta cucina bagno giardino 100 mq 67.000.000. Rabino 762081. 14/22

CENTRALISSIMO Ghega adatto uso ufficio 3 camere cucinotto bagno riscaldamento autonomo ascensore 53.000.000. 14/22

IMMOBILIARE CIVICA vende FABIOSEVERO completamente ristrutturato 2 stanze, cucina, bagno, gabinetto, 35.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 16701/22

IMMOBILIARE CIVICA vende ROSSETTI in palazzina soggiorno, 2 stanze, cucina, bagno, poggioli, posteggio macchina. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 16701/22

IMMOBILIARE CIVICA vende RONCHETO in palazzina 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento 42.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 16701/22

IMMOBILIARE CIVICA vende ROMOLO GESSI vista mare lussuoso in palazzina salone, 4 stanze, cucina, doppi servizi, ampie terrazze, riscaldamento centrale, ascensore, eventuale garage. Informazioni S. Lazzaro 10, tel. 61712. 16701/22

IMPRESA vende 2 appartamenti complesso recente costruzione, tutti i comforts, mutuo, facilitazioni di pagamento. Tel. 814311 (9.30-12, 15-18.30). 16456/22

ININTERMEDIARI vendonsi n. 3 appartamenti occupati mq 70, caseggiato esente Ilor, tutti i comforts, prezzi interessanti. Tel. 814311 (9.30-12, 15-18.30). 16456/22

«LE AGAVI» vendita ultimi box prontingresso a condizioni eccezionali ed irripetibili. Tel. 814311 (9.30-12, 15-18.30). 16456/22

MONFALCONE privato vende appartamento centralissimo, pagamento dilazionato. Tel. 74831 escluso mattina. 111/22

MONFALCONE Agenzia ALFA appartamento centrale soleggiato panoramico 90 mq grande garage. 41807. 1/22

MONFALCONE Agenzia ALFA appartamento centralissimo ultimo piano garage cantinetta autoriscaldato 49.000.000. 41807. 1/22

MONFALCONE Agenzia ALFA grande villa nuova 15.000 mq terreno. 41807. 1/22

MONFALCONE Agenzia ALFA appartamento centralissimo soleggiato soggiorno cucinino 1 camera bagno cantina 42.000.000. 41807. 1/22

NEGOZIO 20 mq più 20 mq soppalco via Madonnina casa recente vendesi. 766676. 19/22

PROPRIETARIO vende appartamento libero viale D'Annunzio 100 mq. Tel. 767155 dopo 17. 16663/22

ROIANO libero soggiorno 2 camere cucina bagno 42.000.000. Rabino 762081. 14/22

ROZZOL appartamento recente soleggiato soggiorno tre stanze letto doppi servizi poggioli garage. 947393 mattino. 16384/22

SAN Giacomo rimesso a nuovo libero soggiorno camera cameretta cucinino bagno riscaldamento autonomo, 53.500.000. Rabino 762081. 14/22

SAN Giovanni libero luminoso perfetto soggiorno camera cucina bagno ripostiglio terrazzo cantina, 54.500.000. Rabino 762081. 14/22

SAN Michele libero soggiorno 3 camere cucina doppi servizi, 53.500.000. Rabino, 762081. 14/22

SOCIETA' COSTRUZIONI VENDE PRIMINGRESSI ULTIME DISPONIBILITA' MUTUI 15% DILAZIONAMENTI PREZZI ULTRAVANTAGGIOSI. VISITE STRADA FIUME 34, APERTO DOMENICA, MARTEDI', GIOVEDI' MATTINA. 6/22

SOLEGGIATI nuovi ottime finiture giardino posto macchina pronta consegna, vende impresa. Tel. 790718. 16439/22

TERRENO adatto campeggio Opicina Fernetti 4000 mq vendo. Tel. 631793. 16639/22

TERRENO 450 mq Costiera su strada presso tenda Rossa vendo. Tel. 631793. 16639/22

VENDE libero San Giacomo ottimo soggiorno 3 camere cucina bagno, 48.800.000. Rabino, 762081. 14/22

VENDESI perfetto camera cucina bagno via Concordia (Pam) 24.000.000 trattabili. Tel. 829057. 16689/22

VESTA Immobiliare vende libero Duino in palazzina stanza soggiorno cucinino bagno poggiolo riscaldamento. Telefonare 730344, Gallina 4. 16407/22

VESTA Immobiliare vende libero Roiano piano alto soleggiato stanza cucinino bagno poggiolo. Telefonare 730344, Gallina 4. 16407/22

VESTA Immobiliare vende libero zona S. Vito due stanze stanzetta cucina wc con doccia 30.000.000. Telefonare 730344, Gallina 4. 16407/22

VIA Hermet 120 mq IV piano ascensore vendesi. Tel. 631049, Amministrazione. 16684/22

VIA Madonnina recente soggiorno camera cucina bagno ripostiglio terrazze, 67.000.000. 14/22

VIA Roncheto libero soggiorno camera cucinotto bagno ripostiglio 48.500.000. Rabino 762081. 14/22

VIA Prata 32 stabile semilibero otto miniappartamenti, garage giardino, inintermediari vendo blocco o frazionato. Telefonare pomeriggio 0432/471558. 389/22

VIA Udine libero soggiorno 2 camere cucina bagno 49.800.000. Rabino, 762081. 14/22

VIALE R. Sanzio recenti varie metrature vende Amministrazione. Tel. 631049. 16684/22

XX Settembre vendesi occasione appartamento occupato 150 mq 44.000.000, minimo contanti, 20.000.000. 766676. 19/22

38.000.000 zona Fiera soggiorno matrimoniale cucina bagno ripostiglio cantina autometano minimo contanti, 18.000.000. 766676. 19/22

26 Matrimoniali

SOLITUDINE? Soltanto una seria, umana, nazionale organizzazione può aiutarvi a risolverla con matrimonio, convivenza, amicizia. «Anagcerchiamoci» Trieste 68213, Monfalcone 72477, Gorizia 34752, sede Milano 4989132. 1225/26

27 Diversi

MAGO della Rota Rosa aiuta amore, affari, salute. Consultatelo ogni martedì Gorizia albergo Transalpina 0481-84008, mercoledì Trieste locanda Alabarda 040-60269, giovedì Monfalcone Hotel Excelsior 0481-72893. 976/27

A tu per tu con il mare



PRIMO BILANCIO DEL XXIII SALONE NAUTICO DI GENOVA

Ma «Azzurra» non è stata soltanto uno splendido e suggestivo paravento

Battuti tutti i record d'affluenza, ancora una volta l'autentica passione per il mare si è dimostrata più forte delle crisi paventate e delle tabelle «reddimetriche» fiscali



XXIII Salone nautico di Genova il giorno dopo. Ovvero il salone che non t'aspetti. Nella sua imponente e festosa parata di barche, luci e sogni ha stupito una volta di più.

In tutta Europa s'era manifestata una tendenza univoca al calcolo dell'affluenza; in tutti i tipi di fiere, nautiche o altro. E Genova, invece, non soltanto ha bellamente tenuto, ma ha strabattuto tutti i record d'affluenza. Quasi 350 mila spettatori, accorsi da tutto il mondo.

Merito di «Azzurra», certo, ma solo in parte. La passione per il mare, il desiderio d'evasione, la fuga dell'ombrellone e dalla spiaggia super affollate, sono state, ancora una volta, più forti delle crisi e delle tabelle «reddimetriche» fiscali.

Genova non aveva soltanto «Azzurra» in vetrina. Azzurra non è stata il paravento dietro il quale s'è nascosta la nautica da diporto, che ha saputo brillare di luce propria. E stato il salone della fiducia, della ripresa. I primi sintomi di una nuova stagione nautica.

Si sono visti nuovi cantieri e nuovi espositori. Impulso ad un mercato stanco ed al tempo stesso depresso dalla mancanza di grossi nomi del passato, coinvolti in una crisi che non poteva lasciar esente un settore pieno di meriti e sostanzialmente attivo nella sua bilancia commerciale come pochi in Italia.

Ovviamente i dati di questa ripresa non ve ne sono ancora. Si sa che a Genova la Comar ha concluso diverse trattative per il nuovo 1050; si sa che il principe Ranieri di Monaco ha acquistato una goletta di 26 mt; ma per i dati complessivi bisognerà attendere l'84. Per il momento diamo i... numeri della scorsa stagione nautica, poco confortanti.

Sono state vendute 52.020 unità da diporto, con una diminuzione del 8,2% rispetto all'anno precedente. Una flessione influenzata in misura considerevole dal calo delle tavole a vela le quali, in termini quantitativi, avevano assunto un peso rilevante nelle vendite complessive dell'ultimo triennio precedente, e, in particolare, nella stagione 1981.

Il totale del fatturato della contieristica nautica (20.000 addetti) raggiunge i 318,3 miliardi di lire, di fronte ai 267,8 dell'anno nautico precedente. E va detto che in queste cifre non sono compresi i proventi relativi alla vendita di imbarcazioni di importazione.

Fra i vari tipi di imbarcazioni, incrementi di una certa consistenza si riscontrano soltanto nelle vendite di cabinati a motore (+53,2%); parziale recupero anche per le unità comprese tra i 7 e 10 mt (+25%), mentre per le imbarcazioni medio-grandi (da 10 a 15 mt.) lo sviluppo già manifestato nell'81 a raggiunto un +49%.

Nei cabinati a vela la diminuzione quantitativa delle vendite è stata del 18,4%. E' continuato il calo della domanda, in atto già da qualche anno, per i cabinati fino a 7 mt. (−37,1%) mentre una flessione più contenuta si è verificata nella vendita delle dimensioni medie (−11,7%), e, piuttosto consistente è risultata la diminuzione della domanda dei cabinati a vela oltre i 10 mt, verso i quali si erano particolarmente orientati negli anni precedenti le preferenze dei diportisti.

Un'intonazione riflessiva anche nel settore delle imbarcazioni prenautiche (−44%), in quello delle imbarcazioni aperte a motore (−16,4). Per i motori un −33%.

Rimini - Corfù e ritorno nel maggio '84

RIMINI — L'Azienda di Soggiorno di Rimini indice per la fine di maggio dell'anno prossimo una regata velica per barche d'altura, sul percorso Rimini - Isola di Corfù - Rimini, per un totale di mille miglia marine. Si tratta della più lunga ed ardita regata velica organizzata nei nostri mari. Saranno ammesse imbarcazioni dai dieci metri in su, sia monoscafi che multiscafi, condotte da equipaggi di più persone. Alcuni dei più noti navigatori italiani e stranieri prenderanno parte in qualità di «solitari».

La classifica, impostata sul «tempo reale» di percorrenza, è cioè senza applicazioni di rating e abbuoni, vedrà quattro vincitori delle quattro classi in cui verranno suddivise le imbarcazioni, ai quali verrà assegnato il «Trofeo Città di Rimini» e una serie di buoni acquisto-merce, di notevole valore. Analogo riconoscimento sarà destinato al primo scafo che taglierà la linea di traguardo posta davanti alla città di Rimini.

IN MARGINE ALLA CROCIERA CELEBRATIVA LIGNANO-LA GUAIRA

Perché una goletta per «Udine 1000»

Come annunciato in altre pagine e più volte, domenica 9 ottobre ha lasciato Lignano Sabbiadoro, con destinazione il Venezuela, la goletta «Udine 1000», la cui traversata si inquadra nell'ambito delle celebrazioni per il millenario della città friulana. L'iniziativa è nata da un gruppo di appassionati velisti allo scopo di ripercorrere, in occasione del millenario, una delle principali vie dell'emigrazione friulana; ha via via acquisito importanza fino ad essere sponsorizzata dalla Camera di Commercio di Udine, che in tal modo intende pubblicizzare il «made in Friuli», e ricevere il patrocinio dei più importanti enti pubblici e privati. Degli aspetti celebrativi ed organizzativi dell'operazione si è dunque largamente occupata la cronaca. In questa sede vogliamo soffermarci, invece, su quelli più propriamente nautici.

Lo scafo, armato appunto a goletta, è uno Scia 50. È stato costruito in vetroresina, su progetto del triestino Carlo Sciarrelli, dal Cantiere Se. Ri. Gi. di Aquileia: quello stesso che realizza altre imbarcazioni di prestigio quali i Solaris.

L'armamento a goletta è particolarmente indicato per le lunghe navigazioni in quanto la superficie velica è suddivisa in un numero di vele maggiore, rispetto a quello di uno sloop, ma le cui dimensioni sono mediamente inferiori. Ciò consente di issare la velatura più adatta alle diverse condizioni di vento e di mare che si incontrano, limitando allo stesso tempo lo sforzo fisico richiesto all'equipaggio per la manovra delle vele stesse.

Queste le caratteristiche tecniche della goletta: lunghezza fuori tutto: m 15,45; lunghezza al galleggiamento: m 12,40; larghezza max m 4; pescaggio m 2,10; stazza tonn. 19; superficie velica mq 156.

Il percorso da Lignano a La Guaira — il porto di Caracas — verrà coperto in tre tappe, nell'arco di circa due mesi: Lignano - Ibiza (Baleari); Ibiza - Tenerife (Canarie); Tenerife - La Guaira. Per ogni tappa l'equipaggio è composto da 8 persone: skipper, secondo, marconista, medico e quattro «marinai». Si intende però che, al di là dei ruoli particolari, nel corso della navigazione vengono stabiliti dei turni di guardia ai quali partecipano tutti i membri dell'equipaggio, il cui contributo è egualmente determinante.



Le persone che si alterneranno a bordo di «Udine 1000» sono complessivamente ventuno; sono tutti esperti velisti, scelti in una rosa di circa settanta candidati. Tra essi troviamo diversi personaggi ben noti nel mondo velico. Skipper durante la prima tappa è il lignanese Francesco Battiston che ha come secondo Giancarlo Ridolfo. Entrambi sono i componenti di spicco dell'equipaggio di Condor 50, il prima classe vincitore delle principali regate delle ultime stagioni, tra cui nell'82 la 500 x 2 e la Coppa d'Autunno, meglio nota come Barcolana. Per inciso, il giorno stesso della partenza di «Udine 100»», Condor 50 ha preso parte — ovviamente con equipaggio diverso — alla Barcolana. E' riuscito a tagliare il traguardo per primo, ma è stato purtroppo penalizzato per partenza anticipata cosicché non ha potuto ripetere il successo dello scorso anno.

Skipper della seconda e della terza tappa, da Ibiza quindi fino in Venezuela, è Aldo Ariis, assessore all'ecologia del Comune di Udine, un velista che conosce bene quei mari per aver effettuato diverse traversate atlantiche. Nel tratto dalle Baleari alle Canarie avrà come secondo Rino Cester, mentre co-skipper della terza tappa sarà Mario Marchetti, presidente dello Yacht Club Lignano. L'unico dei ventuno selezionati ad effettuare l'intero percorso è il marconista Enrico Maiova.

Delle tre tappe, le prime due sono senz'altro le più impegnative dal punto di vista delle condizioni meteomarine. Nella seconda tappa, una volta passata Gibilterra, la rotta per le Canarie che passa al largo del Marocco richiede un notevole impegno e delle ottime capacità, dato che in questa stagione può essere interessata da forti perturbazioni. La terza tappa è, invece, se ci è consentita l'espressione, la più riposante; si fa comunque per dire perchè si tratta sempre di una traversata atlantica. Tre settimane circa di navigazione con vento in poppa, lungo la rotta degli Alisei, quella che gli esperti chiamano l'autostrada dell'Atlantico. Sono infatti decine e decine le imbarcazioni a vela di ogni dimensione e nazionalità che ogni anno, nel periodo tra novembre e gennaio, la percorrono per raggiungere i Caraibi. Lo spinnaker a riva giorno e notte o quasi, pochissime le navi che si incrociano dato che le rotte commerciali passano molto più a Nord.

L'unico problema pare sia quello di abituarsi al rollio causato dall'onda lunga dell'oceano.

L'arrivo della goletta «Udine 1000» è previsto, come dicevamo, a La Guaira per l'11 dicembre. Ad attenderla ci saranno, oltre ai rappresentanti degli enti promotori dell'iniziativa, le numerose comunità di friulani che si sono trasferite in quelle terre in cerca di lavoro nei passati decenni.

Giuseppe Palladini

PAGINA DEI MOTORI

I PICCOLI SEGRETI DELLA MANUTENZIONE

Gli inconvenienti provocati dall'umidità invernale a spinterogeno e bobina

ROMA — Un temporale violento, ma anche una pioggerella sottile e persistente. Nel vano motore una elevata umidità. Il motorino di avviamento gira regolarmente ma il motore non si avvia. È un «accidente» tipico dell'inverno, di cui è spesso responsabile il distributore di accensione (o spinterogeno) o la bobina.

Lo spinterogeno — l'organo più importante dell'impianto di accensione — è particolarmente sensibile all'umidità. Il suo compito finale, attraverso i suoi componenti (ruttore, condensatore, anticipo automatico e distributore vero e proprio) è quello di distribuire secondo una giusta frequenza alle candele la corrente ad alta tensione prodotta dal circuito secondario della bobina.

Basta però un'infiltrazione minima d'acqua o un velo di umidità ad interrompere il passaggio di corrente. Per questo la calotta del distributore va mantenuta perfettamente pulita e asciutta sia esternamente che internamente. È necessario inoltre controllare che non sia incrinata. Naturalmente anche i cavi collegati allo spinterogeno devono essere asciutti.

Spesso è sufficiente togliere la calotta (generalmente bloccata con due semplici molle di ritenuta), pulirla e asciugarla accuratamente con uno straccio asciutto e morbido perché il motore si avvii. Si può anche usare uno straccio inumidito di benzina, ma in questo caso bisogna fare attenzione a non asportare il grasso ai siliconi che è di solito intorno ai fori d'entrata dei cavi. Un buon accorgimento, dopo la pulizia, è quello di spruzzare sui cavi del distributore e sulla calotta uno «spray» idrofugo che facilita i contatti

Anche la bobina — che trasforma la corrente a bassa tensione della batteria in corrente ad alta tensione, fino a 18.000 volt — è sensibile all'umidità. I suoi terminali sono protetti da cappucci di gomma e questi non devono presentare screpolature. Un velo sottile di umidità fra i terminali è sufficiente per determinare dispersione di corrente e fare spegnere il motore. In questo caso si puliscono esternamente bobina e relativi collegamenti procedendo come per lo spinterogeno. Anche qui una spruzzata di «spray» antiumidità potrà facilitare l'avviamento.

Naturalmente le cause di un mancato avviamento possono essere altre: per esempio puntine platinate «incollate» o candele bagnate o molto sporche o con errata distanza fra gli elettrodi. In inverno, o dopo un temporale, merita sempre, comunque, provare ad asciugare bobina e spinterogeno: molto spesso la colpa è proprio loro.

■ AUSTRIA — La commissione Cee considera ingiustificato l'aumento del 50 per cento delle tasse speciali di transito sugli autotrasporti merci che il governo austriaco vuole applicare dal gennaio prossimo.

IN UN MESE VENDUTI 15 MILA PEZZI DELLA MEDIA FIAT

Regata a gonfie vele



ROMA — In un solo mese, (il modello è sul mercato dal 21 settembre), sono 15.000 le «Regata» vendute in Italia nelle varie versioni. Con questo risultato, la nuova media Fiat è balzata in vetta alla classifica delle vendite nel suo segmento rappresentando quasi la metà del mercato delle vetture della sua categoria.

Per quanto riguarda le versioni più richieste, il 70% degli acquirenti si è orientato verso un modello a benzina, mentre il 30% ha scelto la motorizzazione diesel. Tra le vetture a benzina le preferenze sono andate alle versioni 1300 (Regata 70), che hanno raggiunto il 37% delle vendite totali, con una leggera prevalenza dell'allestimento super rispetto all'allestimento normale.

Il modello più potente, la Regata 100 S con motore bialbero da 1600 cc, rappresenta il 18% del totale. Molto elevata la richiesta del modello energy saving (12% delle vendite totali).

UNA VERSIONE DELLA VETTURA FIAT

Uno: a metà del 1984 l'automatico continuo

ROMA — Arriverà a metà 1984 la «Unomatic», la versione della Fiat «Uno» con il cambio automatico continuo «Van Doorne». Si tratterà di una versione 1300 (70 cavalli). Il cambio a viariazione continua, rispetto ai normali cambi, consente una progressiva variazione di rapporti (il rapporto giusto al momento giusto, insomma).

Il cambio a variazione continua è quello messo a punto dalla casa olandese «Van Doorne's trasmissie», nella quale la Fiat ha una partecipazione pari al 24,5 per cento del capitale. La stessa Fiat, d'altra parte, ha contribuito alla nascita del cambio che sfrutta il sistema variomatic già collaudato su vetture Daf e Volvo.

Le prime notizie sull'adozione di questo cambio erano state fornite nei giorni scosi dal direttore della «Van Dorrne», Hamstra Pik, a Eindhoven, dove la società ha sede. Qualche tempo fa Henry Ford II, in visita in Olanda, aveva detto a sua volta che la casa americana conta di lanciare su scala mondiale il cambio a variazione continua.

L'INDUSTRIA GIAPPONESE HA RAGGIUNTO IL LIVELLO DI TRE MILIONI DI PEZZI ALL'ANNO

Anche lo scooter si tinge di giallo

L'Italia difesa dal contingentamento - Lo Spacy Honda e il Cygnus Yamaha i primi grandi successi



Lo Spacy della Honda e il Cygnus della Yamaha

Il primo vero impatto con lo scooter, il mondo giapponese lo ebbe nel 1964, anno delle Olimpiadi di Tokio. Fu proprio allora che un italiano, in sella ad una «Vespa», attraversò l'Europa e l'Asia fino a giungere nella capitale giapponese e tutto questo con il duplice intento di fare un viaggio fuori dal comune e di vedersi i giochi olimpici. Un fatto turistico-sportivo, si pensò allora, quando i giornali parlarono di questa impresa: molto di più invece per i tecnici del Sol Levante, che capirono immediatamente i possibili sviluppi che un mezzo del genere poteva ottenere.

Non fu facile, però, all'epoca, imporre una svolta in questo senso al mercato asiatico e la vendita di scooter si barcamenò per parecchi anni senza andare né avanti né indietro: dal '68 al '75 infatti, gli scooter venduti furono circa un milione e duecentomila all'anno. Poi, improvvisamente, qualche cosa cambiò e in soli cinque anni si ebbe un incremento nelle vendite notevole: due milioni di veicoli all'anno. Un anno di crisi, il 1980, e poi un'ulteriore crescita, fino a raggiungere gli attuali tre milioni di scooter venduti in un anno, numero destinato ad aumentare ancora.

A che cosa attribuire un successo del genere? Innanzitutto alla difficoltà di circolare e di trovare un posteggio con l'automobile in città, poi un consumo ridottissimo di carburante e, non trascurabili, l'assenza di manutenzione, la praticità d'uso e la buona protettività del mezzo.

È forse bene ricordare che l'idea iniziale fu italiana, scaturì dalla mente dell'ingegner Corradino d'Ascanio che progettò la prima «vespa» e ne curò la realizzazione fino a vederla circolare nell'aprile del lontano 1946. Un'idea ritenuta tanto valida dai tecnici giapponesi da essere recepita e «riveduta e corretta» a modo loro e cioè con dovizia di accessori e migliorie tecniche. Resta però la forma, il design, unico ed inimitabile dello scooter Piaggio.

La grande offensiva asiatica si è già iniziata alcuni anni fa, ma non si è sentita in Italia per la nota regolamentazione legislativa sull'importazione dei motoveicoli. I primi grossi successi sono stati lo Spacy della Honda e il Cygnus della Yamaha. Accomunati da un propulsore a quattro tempi, il veicolo Honda è stato prodotto in versione 50 e 80 cc con il primo che con un litro faceva 110 chilometri.

Lo scooter della casa dei tre diapason aveva, invece, una cilindrata di 171 cc, 15 cavalli, recupero idraulico delle punterie, che ne diminuisce le vibrazioni a tutto vantaggio del comfort di guida, e un carburante a depressione. Oltre ad avere un motore dal cielo uguale, nei due mezzi si sprecavano cruscotti da automobile fuoriserie, accessori e trovate di tutti i colori. Il «cinquantino» Honda sarebbe costato l'equivalente di 750 mila lire e quello Yamaha un milione e 400 mila lire.

Non contente di quanto fatto, le due case motociclistiche giapponesi hanno appena sfornato due interessantissime novità. La Honda ha immesso sul mercato una versione 125 dello Spacy, ma a due tempi e 11 cavalli di potenza, e la Yamaha ha rispoto con il Tracy, simile nella cilindrata e nelle prestazioni. Entrambi sono raffreddati ad acqua, godono di una lubrificazione separata e sono sull'ordine dei 15-16 cavalli di potenza. Ovviamente hanno il cambio automatico, l'avviamento elettrico, l'accensione elettronica e un cruscotto ancora più ricco che non sui modelli precedenti. Costano circa un milione e 700 mila lire, ma, ovviamente, li possiamo vedere soltanto in fotografia.

Anche il Ran 50 della Suzuki ha medesime caratteristiche pur avendo una cilindrata contenuta e costa anch'esso piuttosto poco: 700 mila lire. E in Europa cosa si fa? Dopo alcuni tentativi di copiare la «Vespa nazionale», tutti falliti miseramente, ora la Peugeot e l'austriaca Puch hanno «partorito» dei modelli in tutto simili a quelli giapponesi. Che sia più facile copiare le varie Honda e Yamaha che non la Piaggio? Fatto sta comunque, che almeno per ora non vedremo circolare qui da noi né Spacy né Tracy: sono questi e gli altri, tutti modelli dalle forme avveniristiche, che possiedono tuttavia una loro originalità pur partendo dal prototipo vespa.

C'è da dire che hanno un prezzo competitivo ed offrono all'utenza un prodotto dal livello qualitativo altissimo, come nella tradizione delle Case del Sol Levante. A noi non resta che guardarli in fotografia o all'estero e attendere un cambiamento di indirizzo legislativo in questo settore.

Alessandro Bourlot

UN MODELLO CON MOTORE A GASOLIO ESPOSTO A FIRENZE

Il diesel si sta avvicinando al mondo delle «due ruote»

FIRENZE — È una moto a gasolio la novità maggiore della mostra «Acmoto» in corso a Firenze fino al 6 novembre. Viene proposta dalla fabbrica Grassetti di Pesaro ed è dotata di un motore monocilindrico di 452 cc, della potenza di dieci cavalli. Dotata di grandi ruote adatte a tutti i terreni, (sul tipo dei tricicli da fuoristrada giapponesi), la moto a gasolio raggiunge gli 80 chilometri orari e, secondo il costruttore, con un litro di gasolio arriva a fare settanta chilometri.

Certo la motorizzazione non consente partenze fulminee, ma in compenso le doti di arrampicabilità sono eccellenti e il mezzo potrebbe trovare applicazioni proprio su terreni difficili (protezione civile, soccorso montano). Il prezzo indicato si aggira sui tre milioni e mezzo. La moto a gasolio ha suscitato interesse anche all'estero ed alla Grazzetti è già pervenuta una commessa da parte di un importatore austriaco.

Negli stand della Fortezza da Basso sono in mostra oltre quattrocento moto (da turismo, competizione, fuoristrada), mentre cento pezzi d'epoca — con alcune rarità risalenti agli inizi del secolo, ma anche con modelli «importanti» degli anni '50 e '60 — sono esposti dalla scuderia Selene di Firenze. Vi è anche un settore dedicato ai mezzi usati.

Fra le attrazioni della rassegna, completata da una mostra-mercato degli accessori per moto, alcune protagoniste del mondiale velocità come la Honda iridata di Freddie Spencer e la «rivale» di Kenny Roberts, la Suzuki. Ma vi sono anche i mezzi «cavalcati» da altri piloti (Reggiani, Uncini, Ferrari, dello scomparso Pasolini). Per la prima volta esposte in una mostra le nuove Bmw della serie K 100 e la Honda Italia Enduro 200 e strada 200.

La Piaggio è presente con una grande vespa (alta tre metri e vista già al «Motor show» di Londra), riservando le sue molte novità, (la Pk 125 con cambio automatico, una nuova versione della Px, importanti modifiche e mezzi della linea Gilera), al Salone di Milano. Proposte anche le Lambretta «Serveta» prodotte in Spagna, nelle versioni 125, 150, 1200 cc, superdotate di accessori.

La seconda edizione di «Acmoto» è caratterizzata anche da molte iniziative collaterali, fra le quali incontri con i piloti, esibizioni dello «stuntmen» Massimo Trinchero dimostrazioni pratiche di trial, proiezioni di film, esibizioni di noti cantanti e complessi. Per sabato prossimo 5 novembre, è previsto un raduno di possessori di moto Honda «Goldwind» e una sfilata di moto d'epoca, mentre domenica 6 la Federazione motociclistica italiana premierà i campioni del motociclismo e del «Meritum» 1983.

DOPO DUE ANNI DI CONTINUO CALO PRODUTTIVO

Minacciato dalla crisi il settore della moto

ROMA — I produttori di ciclomotori e motocicli chiederanno che sia decretato per il settore lo «stato di crisi». È quanto scaturito dalla riunione degli industriali del settore che aderiscono all'Ancma, l'associazione di categoria, e nel corso della quale è stato ricordato che negli ultimi due anni si sono verificati cali produttivi che per i ciclomotori hanno raggiunto il 41,6 per cento e per i veicoli targati il 30,5 per cento.

In questo quadro, rileva una nota dei costruttori, di fronte ad un sempre maggiore aumento delle importazioni, l'assemblea ha dato mandato all'associazione di categoria di chiedere la crisi del settore, costituendo nello stesso tempo una commissione ristretta (della quale fa parte tra gli altri l'industriale Alejandro De Tomaso), che si incarichi di illustrare ai ministri dell'industria e del lavoro le difficoltà del comparto.

La commissione chiederà una serie di provvedimenti, primo fra tutti l'accesso alla legge 46 per l'innovazione del prodotto, per il superamento della crisi, «che pregiudica 30 mila posti di lavoro».

■ VOLKSWAGEN — Nel quadro del suo programma di razionalizzazione la Volkswagen ridurrà di 13 mila unità entro il 1987 il numero degli occupati nelle sei fabbriche nazionali. La notizia, resa nota dal presidente del consiglio di fabbrica Siegfried Ehlers, è stata confermata dalla direzione, la quale ha però assicurato che nessuno verrà licenziato. Anzi, al contrario, verranno assunti ogni anno circa 1300 giovani che avranno concluso il loro periodo di apprendistato. Soltanto quest'anno cesseranno la loro attività alla Volkswagen in forza del pensionamento anticipato 3300 dipendenti. Altri 2800 posti di lavori diverranno liberi per gli effetti della normale fluttuazione.

ESTERI

TUTTO DA GUADAGNARE PER L'ARGENTINA SE BIGNONE SMOBILITA PRESTO DALLA CASA ROSADA

Argentina: il trionfo dei radicali accelererà il ritiro dei militari

Incontro di riconciliazione tra i due avversari, Raul Alfonsin e Italo Luder - Le cause della batosta peronista



Buenos Aires — L'incontro tra il presidente eletto Raul Alfonsin (a sinistra) e il leader peronista Italo Luder (Tel Ap)

BUENOS AIRES — Dopo l'esito delle elezioni generali di domenica, che hanno segnato l'avvento della democrazia, il ritorno dei militari nelle caserme e anche il crollo del mito peronista, si preannunciano i primi contatti fra il partito vincitore e i dirigenti militari per concordare un anticipato passaggio delle consegne, sulla base dei risultati elettorali che rafforzano quelle «eventuali condizioni favorevoli» indicate giorni fa dal Presidente Reynaldo Bignone.

L'unico ostacolo a un anticipato insediamento del nuovo governo poteva essere un risultato incerto. Ma l'esito dello scrutinio ha assicurato fin da ora al partito vincitore la maggioranza assoluta della Camera dei deputati e al binomio Alfonsin-Martinez la maggioranza del collegio elettorale, con 318 grandi elettori su un totale di 600.

Anche i peronisti che, con il loro 40 per cento dei suffragi, gestiranno in modo quasi esclusivo l'opposizione, concordano sul fatto che il paese avrà tutto da guadagnare se i militari affretteranno la loro smobilitazione dalla Casa Rosada. Il tempo stringe, si fa osservare, e la soluzione di certi problemi, come quelli legati alla gestione economica, non può subire ulteriori dilazioni.

Il grottesco show montato sul ritorno di Isabelita, la scelta di dirigenti e candidati peronisti, discussi e controversi dalla maggioranza della base, e derisi dagli avversari, l'ibrida formula presidenziale («Vota Peron-Luder») lanciata all'attenzione degli elettori, sono fra le cause del fallimento peronista, secondo gli osservatori.

Mentre migliaia di giovani radicali, incolonnati, hanno continuato a festeggiare rumorosamente il trionfo del loro partito — ma soprattutto di Alfonsin (il «maschio radicale» in contrapposizione al «maschio» per antonomasia, ossia Peron) — si è tenuto l'incontro fra Italo Luder e Raul Alfonsin, nell'abitazione di una delle figlie del Presidente eletto.

Luder ha detto ai giornalisti che veniva a testimoniare il suo «riconoscimento pubblico al futuro Presidente della Repubblica». L'incontro fra i protagonisti delle elezioni di domenica è stato cordiale. Luder ha rilevato che la sua visita era «un gesto di convivenza politica inteso a rafforzare la democrazia e a dimostrare la maturità politica di tutti gli argentini». Alfonsin ha risposto che «questa visita mette in risalto le caratteristiche personali di Luder e la sua vocazione democratica».

Poi la riunione si è trasformata in una conferenza stampa a richiesta del nugolo di giornalisti presenti. Ecco una sintesi delle risposte di entrambi i leader politici.

Alfonsin: «Solleciterò al governo, nel limite delle possibilità, un'anticipazione del passaggio delle consegne. Auspico la ripetizione di questi incontri di convivenza politica fra il radicalismo e il peronismo. Non mi piace parlare di "alfonsinismo", non credo che esista. Eravamo sicuri del trionfo, anche se il margine di vittoria è stato superiore alle previsioni».

Luder: «Tutti i partiti, all'indomani di un'elezione, valutano i risultati e anche il giustizialismo lo farà, naturalmente. Fa parte della meccanica di ogni partito ai fini del suo sviluppo, non ritengo che ciò comporti una revisione della nostra linea di pensiero, ma imporrà certamente un adeguamento del partito alle esigenze nuove rappresentate da un governo costituzionale, dopo tanti anni di autocrazia militare. Pertanto, il giustizialismo è pronto a svolgere un'opposizione costruttiva, per riscattare all'interno del pluralismo democratico la sua personalità al servizio di un insieme di idee che speriamo siano condivise da tutti i settori politici».

Tra le reazioni internazionali, citiamo quelle russe e quelle inglesi. I mass-media sovietici avevano dedicato in assoluto poco spazio alla consultazione elettorale in Argentina. Da come alcuni giornali e l'agenzia «Novosti» avevano presentato la situazione pre-elettorale, era a ogni modo emerso chiaramente che Mosca preferiva una vittoria dei peronisti, fra l'altro dell'appoggio dei comunisti locali. Però, pur «tifando» per i peronisti, l'Urss aveva manifestato una certa simpatia e rispetto anche per Raul Alfonsin e il suo partito, soprattutto in politica estera.

ESPULSI DUE SACERDOTI, SOSPESE FUNZIONI

Managua contro la Chiesa «Organizza la diserzione»

Di rimando, giornata di protesta nazionale dei cattolici

MANAGUA — Il governo sandinista ha decretato ieri l'espulsione di un sacerdote spagnolo e di uno costaricense, mentre annunciava che i servizi di sicurezza sono riusciti a sventare piani per lanciare una campagna giovanile religiosa contro il servizio di leva.

Le autorità hanno anche spiegato che la scoperta di tali piani è all'origine degli incidenti avvenuti domenica scorsa in quasi tutte le chiese della capitale e di due province, dove i servizi religiosi sono stati interrotti a causa dell'intervento di forze speciali sandiniste.

Gli incidenti hanno causato gravi danni alle chiese e diversi giovani sono rimasti feriti. Il segretario della curia di una località a 25 chilometri dalla capitale, è stato arrestato in seguito agli incidenti, mentre il parroco di una località, Tiitapa, è stato convocato negli uffici dalle autorità di polizia.

I due sacerdoti espulsi, lo spagnolo Luis Corral, e il costaricense José Maria Pacheo, sono stati accusati dal governo di patrocinare un movimento giovanile cattolico che predica la non violenza.

I giovani, a quanto è stato riferito, si rifiutano di rispondere alla chiamata alle armi, decretata dal governo sandinista per i nicaraguensi di età compresa fra i 17 e i 40 anni.

La Chiesa cattolica in Nicaragua, di rimando ha proclamato una giornata di protesta nazionale dopo l'aggressione subita da un vescovo e «da almeno otto chiese da parte di dimostranti sostenitori del governo sandinista di sinistra».

Il portavoce della Chiesa, mons. Bismarck Caraballo, ha annunciato che la porotesta nazionale si svolgerà oggi.

Simpatizzanti sandinisti hanno aggredito e malmenato domenica scorsa il vescovo ausiliario di Managua, mons. Bosco Rivas, attaccando — come già detto — otto chiese e costringendo i parroci a cancellare le funzioni domenicali.

In Salvador, intanto, una delle squadre della morte di estrema destra, quella denominata «Maximiliano Hernandez Martinez», ossessivamente anticomunista, ha minacciato l'arcivescovo Arturo Rivera y Damas, capo della Chiesa cattolica in Salvador, e il suo vescovo ausiliario Gregorio Riosa Chavez di «una drastica punizione» se continueranno a usare le loro omelie domenicali per condurre una «campagna procomunista di disinformazione».

VOTO A SORPRESA NEGLI USA

«No» dei senatori al tetto più alto del debito pubblico

Blocco teorico delle spese federali

WASHINGTON — Con una mossa a sorpresa di carattere polemico e pre-elettorale, il Senato Usa ha respinto le richieste dell'amministrazione Reagan di aumentare, ancora una volta, il tetto del debito pubblico da 1.380 a 1.450 miliardi di dollari. Il clamoroso voto negativo è venuto a pochi minuti dalla scadenza della precedente autorizzazione, e teoricamente blocca le operazioni finanziarie dello Stato per impossibilità di ricorrere ad ulteriori prestiti.

Immediati contatti sono stati, comunque, subito avviati con gli oppositori dell'aumento, nella speranza di superare lo stallo.

Il voto ha visto l'inconsueta coalizione di senatori democratici d'opposizione e «conservatori» repubblicani, questi ultimi decisi a ricorrere al blocco dell'indebitamento pubblico per forzare avversari ed amici ad affrontare il crescente deficit federale con altri mezzi come nuovi tagli alla spesa.

Nell'atmosfera pre-elettorale gli stessi repubblicani moderati e la Casa Bianca sono infatti estremamente riluttanti a imporre nuovi impopolari sacrifici finanziari.

Il voto negativo del Senato ha costretto la tesoreria federale ad annullare la prevista asta settimanale di buoni del tesoro triennali, e il rinvio della nuova offerta potrebbe portare ad un lieve aumento dei tassi di interesse sulle obbligazioni statali.

Con un'altra mossa a sorpresa, la commissione del Senato per gli stanziamenti ha negato frattanto i fondi per cominciare la produzione di una «nuova generazione» di armi chimiche.

La commissione ha respinto una richiesta di 124 milioni di dollari per cominciare la produzione, che l'amministrazione Reagan ha rinnovato, ancora una volta, nel bilancio 1983-84, in corso di approvazione al Congresso. Può trattarsi del colpo finale per gli sforzi di Reagan, dato che anche alla Camera dei rappresentanti la richiesta dei fondi è stata respinta in commissione e si dubita che possa essere reinserita nel bilancio durante il dibattito in aula.

I fondi erano destinati a cominciare la produzione di nuove armi chimiche (bombe «Big Eye» e proiettili per artiglierie) di tipo «binario», presentate come più sicure di quelle antiquate rimaste nei depositi Usa perché contengono separatamente due prodotti chimici che si mischiano e si trasformano in un letale composto solo al momento dello scoppio.

BAGDAD ACCETTA INVECE L'INVITO DEL CONSIGLIO DI SICUREZZA

Teheran respinge l'appello Onu alla tregua tra l'Iran e l'Iraq

I paesi arabi del Golfo a consulto sulla minaccia agli stretti di Hormuz

DOHA — I ministri degli esteri dei paesi arabi del Golfo, Arabia Saudita, Kuwait, Emirati arabi, Bahrain, Qatar ed Oman, si sono riuniti ieri a Doha, capitale del Qatar, per discutere della minaccia ventilata dall'Iran di procedere alla chiusura degli stretti di Hormuz.

Attraverso questa via d'acqua transita — come noto — gran parte del greggio destinato ai paesi occidentali ed al Giappone.

Nell'aprire i lavori della conferenza, che durerà due giorni, il ministro degli esteri del Qatar, lo sceicco Ahmed Bib al Thani, ha denunciato l'estrema delicatezza e gravità della situazione mediorientale, citando, in particolare, il conflitto tra Iran e Iraq, il problema libanese e quello palestinese.

A proposito della minaccia iraniana su Hormuz il ministro, intervistato dal quotidiano «Al Raya», ha detto: «Non desideriamo che l'Iran ci faccia correre nuovi rischi. Bloccare Hormuz significherebbe certamente accelerare l'intervento militare delle superpotenze decise a salvaguardare i loro interessi».

Dal canto suo, il rappresentante iraniano alle Nazioni Unite, ha respinto l'ultimo tentativo del consiglio di sicurezza per fermare la guerra in corso da tre anni tra Teheran e Baghdad.

In una conferenza stampa l'ambasciatore iraniano Rajaie Khorassani ha detto che il consiglio «non ha alcuna credibilità. Riteniamo che non daremo più ascolto al consiglio di sicurezza».

La dichiarazione del delegato iraniano è giunta a poche ore di distanza dall'adozione, da parte del consiglio di sicurezza, di una risoluzione in cui si chiedeva ai belligeranti di «cessare immediatamente tutte le ostilità nella regione del Golfo».

La risoluzione, adottata con 12 voti favorevoli e tre astensioni, affermava inoltre il diritto alla libera navigazione e commercio nelle acque internazionali e chiedeva a tutti gli stati di rispettare questo diritto.

L'Iraq ha annunciato invece la sua adesione alla risoluzione del Consiglio di sicurezza.

Un incendio sulla «Ranger»: sei vittime

WASHINGTON — Un incendio è scoppiato ieri a bordo della portaerei americana «Ranger» in navigazione nel Mare arabico, causando sei morti e almeno 35 feriti. Lo riferisce il comando della marina americana a Pearl Harbor nelle Hawaii.

L'incendio è divampato per motivi ancora non accertati nella sezione delle sale macchine della portaerei.

Secondo le notizie giunte dall'unità al comando di settore, le fiamme sono state domate dopo circa un'ora.

IL PAKISTAN DENUNCIA VIOLAZIONI DI SPAZIO AEREO

Dà filo da torcere ai russi la resistenza in Afghanistan

ISLAMABAD — Le forze sovietiche sarebbero state severamente impegnate dai guerriglieri afghani nelle ultime due settimane. Tra i punti a loro favore, i mujahiddin avrebbero fatto segnare l'abbattimento di due aerei da trasporto e un attacco contro un convoglio militare con la conseguente distruzione di alcuni carri armati.

Secondo informazioni fornite da fonti diplomatiche occidentali, i due velivoli sovietici, a quanto sembra un Antonov 26 e un Antonov 32 S, sarebbero stati abbattuti il 20 ottobre nella provincia di Paktia, nell'Afghanistan sudorientale. Non si conosce il bilancio dei morti, ma a quanto si è appreso due giorni dopo a Kabul sarebbe giunto un aereo con le salme dei caduti e i superstiti feriti.

Il 27 ottobre i mujahiddin avrebbero teso un agguato a un convoglio sul valico di Salang, sulla principale strada che collega Kabul alla frontiera sovietica: durante l'azione sarebbero andati distrutti 5 carri armati e un camion. Lo stesso giorno i partigiani avrebbero attaccato un deposito di grano costruito dai sovietici nella zona di Kote Sangi, a Kabul.

Sempre nella capitale, i combattenti islamici avrebbero attaccato due avamposti militari, bombardato il palazzo Tajberg, che ospita il quartier generale delle truppe sovietiche, e compiuto un raid contro l'ambasciata dell'Urss. Su quest'ultima azione non si hanno molti particolari.

Il ministro degli interni del Pakistan, Sahabzada Yaqub Khan, nel frattempo, ha dichiarato ieri che elicotteri da combattimento provenienti dall'Afghanistan hanno violato lo spazio aereo pakistano in 44 occasioni negli ultimi sei mesi e ha annunciato che ulteriori episodi potrebbero provocare «gravi conseguenze».

Le forze armate, ha aggiunto, sono state messe in stato di vigilanza.

Secondo le dichiarazioni del ministro degli esteri di Islamabad in tre occasioni gli elicotteri da guerra hanno sorvolato e bombardato il territorio pakistano provocando la morte di tre persone e il ferimento di altre nove.

Una protesta, ha proseguito Yaqub Khan, è stata presentata all'incaricato di affari afghano ad Islamabad, al quale è stato chiesto di avvertire il governo di Kabul che «ulteriori violazioni dello spazio aereo pakistano potrebbero provocare gravi conseguenze».

Amnesty international ha rivelato intanto l'esistenza di otto centri, a Kabul, usati dalle forze di sicurezza afghane per torturare (a volte a morte) persone sospettate di essere ostili al regime.

Amnesty afferma che le torture vengono praticate non solo sulle persone sospettate di essere coinvolte in azioni di resistenza armata al governo, ma anche su cittadini sospettati di essere oppositori del regime (impiegati, insegnanti, studenti i più colpiti) e di «crimini» come avere parenti all'estero o possedere libri stranieri.

Disordini all'ateneo di Betlemme

TEL AVIV — Forze di sicurezza israeliane hanno circondato ieri il complesso degli edifici dell'università di Betlemme, dove centinaia di studenti si sono asserragliati. Essi hanno dato vita alla rinnovata protesta contro l'arresto di otto loro colleghi del consiglio studentesco, accusati di attività sovversive.

I BIANCHI SUDAFRICANI SI PRONUNCIANO SUL NUOVO PARLAMENTO

Scocca l'ora della verità a Pretoria per la politica «riformista» di Botha



Johannesburg — Il premier P.W. Botha al comizio conclusivo della campagna per il referendum costituzionale (Tel. Ap)

JOHANNESBURG — *Due milioni e settecento mila bianchi sudafricani sono chiamati oggi alle urne per esprimere il loro parere in un referendum su un nuovo progetto di costituzione per il paese, che presagisce la spartizione del potere tra bianchi, «coloureds» (meticci) e indiani, ma lascia completamente fuori oltre dieci milioni di negri.*

I bianchi aventi diritto al voto potranno esprimere il loro parere in 1826 seggi elettorali sparsi in quindici «aree di voto». Alcune migliaia di voti definiti «speciali» sono stati già dati da sudafricani che oggi si troveranno all'estero e da quelli ricoverati in ospedali e case di riposo per anziani.

La nuova costituzione prevede la creazione di una repubblica di tipo presidenziale, con un capo dello stato con larghissimi poteri, superiori a quelli avuti dal defunto presidente francese Da Gaulle all'inizio della quinta repubblica.

La «spartizione» del potere avverrà con la creazione di tre camere (una per bianchi, una per «coloureds» e una per indiani), delle quali, però, la prima avrà di gran lunga un numero maggiore di seggi (centosettantotto bianchi contro 85 per i «coloureds» e 45 per gli indiani).

Il progetto, presentato dal governo nazionalista, il cui partito è al potere da 35 anni, è fieramente osteggiato sia dall'opposizione di estrema destra (Partito conservatore) sia da quella federale progressista, per motivi diversi.

I conservatori (una fetta del Partito nazionalista staccatasi lo scorso anno sotto la guida di Andries Treurnicht) sostiene che la nuova costituzione «dà troppo», mentre i liberali progressisti affermano che essa rafforza l'apartheid e non considera la «maggioranza negra».

La campagna elettorale per il referendum ha assunto toni molto duri soprattutto in questi ultimi giorni.

Negli ultimi comizi il primo ministro P. W. Botha ha difeso il progetto di nuova costituzione, sostenendo che esso è l'inizio di una strada per riforme in Sud Africa. Egli ha detto anche che il movimento «African national congress» (Anc) ha invitato i bianchi sudafricani a votare «no». «Volete confondervi con gente pagata dai comunisti?», ha detto Botha tra gli applausi del suo pubblico.

Il leader di cinque milioni di zulu, Gatsha Buthelezi, ha detto invece durante un comizio tenuto dai federali progressisti che la nuova costituzione è «la condanna a morte politica dei negri» e ha invitato i bianchi a dissociarsi dal progetto «per il bene del paese».

Anche i leaders delle comunità «coloured» e indiana (rispettivamente due milioni e un milione di persone), sono ora indecisi sul da farsi.

Giappone: fallito accordo di governo annuncia in lacrime il premier Nakasone

TOKIO — Le lacrime agli occhi, il primo ministro giapponese Yasuhiro Nakasone ha ammesso ieri dinanzi ai principali esponenti del suo partito di aver completamente fallito nei tentativi compiuti finora per appianare i crescenti contrasti politici all'interno e all'esterno della maggioranza liberaldemocratica di governo.

Connessi col rifiuto dell'influente ex primo ministro Kakuei Tanaka di dimettersi da parlamentare nonostante la condanna giudiziaria subita in relazione allo «scandalo Lockheed», tali contrasti hanno portato a una prolungata paralisi dei lavori delle due camere, la sui sessione dovrebbe concludersi tra una quindicina di giorni.

Con l'approssimarsi della scadenza, i liberaldemocratici avevano compiuto alcuni passi per riprendere da soli le attività legislative.

USCITI DALLA STAZIONE «SALYUT 7»

Due cosmonauti sovietici a passeggio nello spazio

MOSCA — I cosmonauti sovietici Vladimir Lyachov e Alexander Alexandrov sono usciti dalla stazione spaziale Salyut 7, nella quale si trovano da giugno, per quella che Radio Mosca ha definito una «operazione di assemblaggio nello spazio esterno unica».

Secondo Radio Mosca, «i cosmonauti hanno collegato una batteria solare aggiuntiva a quella già esistente, aumentando considerevolmente il potere energetico della stazione».

Lyakhov e Alexandrov si trovano sulla stazione orbitante dal 28 giugno. Di recente, la Bbc aveva detto che una fuga di propellente aveva reso impossibili le operazioni di manovra della stazione e che i cosmonauti avrebbero avuto difficoltà a fare ritorno sulla Terra.

La notizia dell'emittente inglese era stata però smentita da un funzionario sovietico e poco dopo alla Salyut erano stati inviati carburanti, cibo e ossigeno, con una navicella spaziale senza pilota, la Progress 18, che aveva agganciato la stazione il 22 ottobre.

La manovra compiuta dai due cosmonauti viene definita dai mezzi di informazione sovietici una «pietra miliare». Lyakhov e Alexandrov hanno lavorato nello spazio aperto per due ore e cinquanta minuti con «coraggio e alta professionalità».

Particolarmente dura era l'escursione termica, con variazioni dai 140 gradi centigradi al sole a meno centoquaranta all'ombra. «Ciò nonostante i cosmonauti stanno bene», ha dichiarato Radio Mosca.

IN PARTE GIÀ ABROGATE NEI PROSSIMI GIORNI

Reagan è per l'abolizione delle sanzioni alla Polonia

WASHINGTON — L'amministrazione Reagan ha deciso di abrogare alcune delle sanzioni economiche imposte due anni fa alla Polonia. Un annuncio in tal senso sarà diramato nei prossimi giorni a Washington. È quanto anticipano fonti del dipartimento di Stato americano.

Si ritiene che Washington abolirà il divieto ai pescherecci polacchi di operare in acque territoriali americane e si dichiarerà disponibile a rinegoziare l'indebitamento polacco nei confronti dei paesi occidentali. Queste e altre sanzioni vennero imposte nel dicembre del 1981 all'indomani della promulgazione della legge marziale da parte del regime del generale Jaruzelski.

L'iniziativa americana, anticipata dalle fonti del dipartimento di Stato, è maturata dopo attenta riflessione in considerazione di un certo miglioramento registratosi nella situazione interna polacca e concretizzatosi nella scarcerazione di gran parte dei detenuti politici.

«La decisione di riesaminare, in sede negoziale, il problema dell'indebitamento polacco è stata presa anche in considerazione delle pressioni esercitate al riguardo sull'amministrazione federale dai suoi alleati europei...», ha dichiarato un alto funzionario del dipartimento di Stato chiedendo di conservare l'anonimato.

Il debito della Polonia nei confronti dei paesi occidentali, Stati Uniti compresi, si aggira sugli undici miliardi di dollari.

---

†

Il pomeriggio del 31 ottobre, dopo lunghe sofferenze, ha concluso la sua esistenza terrena

Anna Maria Cicchese Zotti

Lo annunciano angosciati il marito ALFREDO, la figlia AUGUSTA con il marito LORENZO PIERI, il figlio MARCO, i fratelli ALBA ed ENRICO; LUISA e PIERO PIERI, i parenti tutti.

La cerimonia funebre avrà luogo il giorno 4 novembre alle ore 10.30 presso la Cappella mortuaria dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 2 novembre 1983

Ciao

Anna

cara amica nostra.
— ANNA e MICHELE
— LILIANA e BENITO
— LUCIANA e ANTONIO
— LILLI ed ENRICO
— LAURETTA e GIANPAOLO
— GIOIA e ALBERTO
— ALESSANDRA
— MARIAGRAZIA e ANTONIO
— MIRELLA e PIERPAOLO
— LUCIANA e SERGIO
— RENATA e AGOSTINO
— STELIA e LELIO
— MIRANDA e PIERO
— LINO
— ANNA e AURELIO
— ANNA e MANRICO
— ANNAMARIA e PINO
— ELIDA e MIRI
— ELISABETTA e GIAN

Trieste, 2 novembre 1983

La società OLIMPIA Calcio partecipa al lutto che ha colpito il caro MARCO.

Trieste, 2 novembre 1983

Affettuosamente vicini a MARCO e famiglia: WALTER, LUCIANA e ARIANNA GARDINI.

Trieste, 2 novembre 1983

Partecipano al lutto LILLY e MARIO BRANDI.

Trieste, 2 novembre 1983

Profondamente commossi partecipano al dolore di AUGUSTA e della famiglia:
— ANGELA e SANDRO

Trieste, 2 novembre 1983

Tutti i medici, il personale infermieristico e ausiliario del Dipartimento di cardiologia ricorderanno sempre con dolcezza e affetto la loro indimenticabile

Grazia

Trieste, 2 novembre 1983

Partecipa al lutto per la perdita della cara

Grazia Gordini

— ANNAMARIA e famiglia

Trieste, 2 novembre 1983

Partecipano al dolore della famiglia GORDINI, gli amici: LUCIANA, GIULIANA, CLAUDIO e famiglia NICOLAZZI.

Trieste, 2 novembre 1983

Partecipano al lutto:
— famiglia BIANCO POLONIO
— DANIELA PICAMUS

Trieste, 2 novembre 1983

GIANNI e MAURA CESCA, RICCARDO e MARIA ROSA MAETZKE, RENATO e NOVELLA MEZZENA e figli ricordano con affetto è rimpianto l'amico e compagno di cordata

Guido Tiberini

Trieste, 2 novembre 1983

Ricordiamo sempre:

Pietro De Giosa
22 - 8 - 1955

Angelica De Giosa
22 - 4 - 1976

Giuseppe De Giosa
1 - 10 - 1971

Famiglie DE GIOSA

Trieste, 2 novembre 1983

Caro

Marino Mari

ci hai preceduti, guidaci da lassù con il tuo amore.

MIŠKA

Trieste, 2 novembre 1983

I ANNIVERSARIO

Umberto Baldassi

Tutti i suoi cari lo ricordano.

Trieste, 2 novembre 1983

È mancato all'affetto dei suoi cari

Rudolf Goldflam

Lo annunciano con infinito dolore le figlie NICOLETTA e NADIA, il genero REINHARDT, la nipotina ELISABETH, MARGARETA e i parenti tutti.

Trieste, 2 novembre 1983

TRUDE piange con sincero dolore la scomparsa di

Rudolf

Trieste, 2 novembre 1983

Partecipano al dolore dell'amica NICOLETTA le famiglie ANDRIOLI, BRAMBILLA, DE BERTOLIS.

Trieste, 2 novembre 1983

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Carmine Rapagna

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 2 novembre 1983

Nel V anniversario del decesso dell'adorata

Lidia Covelli

il marito ed i figli la ricordano sempre.

Trieste, 2 novembre 1983

Nel I anniversario della morte di

Tullio Mocher Sivi

la moglie, il figlio e parenti tutti lo ricordano caramente.

Trieste, 2 novembre 1983

In ricordo dei nostri cari

defunti

Famiglie: BRANDOLISIO STRADIOT - PRESTER

Trieste, 2 novembre 1983

ATTUALITÀ

DIVAMPATE LE FIAMME ACCANTO ALLA ROTATIVA DEL QUOTIDIANO DI NAPOLI

Nottata di fuoco al «Mattino» ma il giornale non mancherà

«In questo momento - dice il direttore - è indispensabile che la nostra voce si faccia sentire»

NAPOLI — Un incendio di proporzioni allarmanti ha distrutto ieri il deposito carta e investito la rotativa del quotidiano napoletano «Il Mattino».

Le fiamme si sono sviluppate intorno alle 2.30 nel deposito della carta e in poco tempo si sono propagate alla sala macchine dove la rotativa era in funzione per la stampa della edizione di ieri del quotidiano napoletano.

Oltre alla carta distrutta per un valore di 20 milioni, i danni sono ingenti. Sono stati intaccati anche gli impianti elettrici e telegrafici dell'intero edificio di via Chiatamone 65, dove all'ultimo piano ha sede anche la redazione napoletana dell'Ansa.

Scattato l'allarme, sul posto sono accorsi i vigili del fuoco che sono stati impegnati fino alle prime ore del mattino nell'opera di spegnimento. Il loro lavoro è stato reso più difficile dall'intensità del fumo e dalla sua tossicità.

L'incendio è divampato in pochi attimi in una gabbia metallica nella quale vengono depositati spezzoni di carta e materiali di risulta destinati a essere rimossi il giorno successivo, nel corso delle operazioni di pulizia.

La gabbia è situata su un lato del vano sotterraneo al centro del quale si trova la rotativa. Quest'ultima occupa sia il piano sotterraneo, sia il pianterreno ed è collocata al centro di un salone circolare. Tutto intorno si trovano le bobine di carta che, a mano a mano, vengono piazzate sulla rotativa.

Quando è divampato l'incendio, i quattro operai che in quel momento si trovavano nel vano sotterraneo hanno visto le fiamme già abbastanza alte attaccare i rotoli di carta. In brevissimo tempo il fuoco ha raggiunto anche la rotativa. Le fiamme — hanno detto gli operai — si sono sprigionate tanto velocemente che non abbiamo avuto neandhe il tempo di usare gli estintori. L'incendio avrebbe potuto avere conseguenze molto più gravi, in quanto a poca distanza dal focolaio principale si trovano i serbatoi della nafta, che non sono stati raggiunti dalle fiamme, così come non è stato raggiunto il deposito dell'inchiostro, un materiale altamente infiammabile.

Momenti di tensione si sono avuti ai piani superiori dell'edificio dove hanno sede la redazione e gli uffici tecnici e amministrativi. Uno degli impiegati della mensa aziendale, Vincenzo Raiola, che si trovava al quarto piano — è fuggito servendosi dell'ascensore.

Quando stava per raggiungere il piano terra l'ascensore si è bloccato per la mancanza di energia elettrica. Le porte si sono aperte e a Raiola è rimasto appena lo spazio per uscire dalla cabina, che era stata ormai invasa dal fumo, e mettersi in salvo. Quando ha raggiunto l'esterno dell'edificio, gli si è dovuto somministrare ossigeno.

I vigili del fuoco sono stati affiancati nelle prime operazioni da alcune pattuglie di carabinieri e polizia.

Benché la rotativa sia danneggiata, i responsabili tecnici ed amministrativi del giornale non escludono di poter fare uscire «Il Mattino» anche oggi «se non potremo stamparlo nella nostra sede — ha detto ieri Garzilli — cercheremo di farlo altrove.

Dal canto suo, il direttore del quotidiano partenopeo, Franco Angrisani, ha dichiarato subito dopo l'incendio: «E' giusto che "Il Mattino" esca sin da domani, puntuale e obiettivo come sempre è stato. Non sappiamo ancora come faremo ma siamo certi che il giornale domani sarà in edicola».

«In questo momento è indispensabile che la voce del giornale sia presente e si faccia sentire». «Speriamo nella solidarietà delle altre aziende editoriali napoletane per stampare il giornale fin quando non saranno riparati i guasti — ha concluso Angrisani — altrimenti lo stamperemo in un'altra città».

Del «Mattino» sono state stampate ieri soltanto 80 mila copie che sono state diffuse nelle province della Campania. Napoli e il circondario sono invece rimasti sprovvisti

Nella Turchia devastata



Erzurum — Una famiglia di cinque persone sotto una tenda nella Turchia devastata dal terremoto. Alla tragedia dei 1126 morti sinora accertati e dei più di cinquecento feriti gravi, si aggiunge il dramma dei senzatetto che sono quasi sessantacinquemila. Circa quindicimila case risultano distrutte: povere costruzioni di mattoni e di tufo travolte dal sisma

FEROCIA TIPICA DA RAPTUS

La lama ha colpito trentacinque volte

Ipotesi sull'assassinio della Durante

ROMA — «Un delitto probabilmente maturato nell'ambiguo ambiente che gravita intorno al mercato dell'arte»: questa è l'opinione dei carabinieri del reparto operativo che conducono le indagini sulla morte di Fernanda Durante Renzetti, la pittrice romana di 53 anni, moglie d'un funzionario della Banca d'Italia, assassinata a coltellate domenica notte e il cui corpo è stato rinvenuto a Pratica di Mare.

I militari, che per tutta la mattinata hanno interrogato parenti ed amici della donna non sono riusciti ad individuare alcun possibile movente nella sua vita privata: nessuna «doppia vita», nessun rapporto con ambienti di malavita.

Dunque l'unica «pista» che resta aperta è quella di un delitto, certamente a sfondo sessuale, compiuto verosimilmente da una persona che può avere avvicinato la donna nel suo ambiente di lavoro, forse facendo leva sulle sue aspirazioni di pittrice.

Un primo esame esterno del corpo, compiuto ieri mattina presso l'istituto di medicina legale, ha confermato che la donna è stata colpita con la ferocia tipica di chi è colto da un «raptus» e che ha disperatamente cercato di difendersi. Le ferite da punta e taglio sono ben 35, quasi tutte nella parte superiore del corpo e sul braccio destro.

Dall'esame di queste ferite e in particolare di due di esse sulla coscia sinistra, i periti e gli investigatori hanno dedotto che la donna ha subito un attacco frontale, dall'alto, probabilmente mentre era seduta.

Se era a bordo di un'automobile, non era quasi certamente al posto di guida, perché le ferite sono state inferte da sinistra verso destra.

Il leggero anticipo con cui domenica sera ha lasciato via Margutta farebbe presumere, secondo i carabinieri, che la Durante avesse un appuntamento. Poiché aveva l'abitudine di tenere costantemente al corrente il marito dei suoi spostamenti e non gli ha comunicato alcun mutamento dei suoi programmi, Fernanda Durante deve aver ritenuto di risolvere l'incontro in pochi minuti. Se, come risulta dagli esami compiuti sul suo corpo, è salita a bordo dell'auto del suo accompagnatore, o gli ha consentito di guidare la sua «Fiat 500» (che non è stata ancora ritrovata), doveva avere, nei suoi riguardi, una certa fiducia.

Il magistrato che conduce l'inchiesta, intanto, oltre a disporre l'autopsia, ha chiesto ai medici legali una serie di esami per stabilire se la donna, prima di essere uccisa abbia avuto rapporti sessuali.

Alcuni mazzi di fiori, deposti dai pittori degli stand circostanti, indicavano ai molti curiosi accorsi ieri in via Margutta il mezzo ombrellone arancione, il fondale di tela di sacco e la tavoletta di truciolato, che fino a domenica sera hanno rappresentato per Fernanda Durante Renzetti la «galleria» della sua prima «personale».

PIETRO VALSANIA E ARRIGO LUGLI INTERROGATI PER CINQUE ORE

Sono tutti puliti i nostri miliardi dicono i due del giro di Gelli

ROMA — Sono stati interrogati per cinque ore, nel carcere di Regina Coeli, l'ex maresciallo dell'aeronautica Pietro Valsania e il sedicente agente di borsa Arrigo Lugli, entrambi del «giro» di Licio Gelli, accusati dal Pubblico ministero Giorgio Santacroce di violazione delle leggi valutarie italiane e di usura. Dalla deposizione dei due imputati sono emerse contraddizioni che dovranno ora essere chiarite dal magistrato Santacroce sia attraverso nuovi interrogatori degli imputati e dei testimoni sia nel corso del viaggio già programmato a Nizza dove il magistrato romano prenderà contatti con il giudice francese Maillard, che sta indagando su Valsania in relazione ai rapporti d'affari che questi ha avuto con il francese Jean Dominique Fratoni.

L'interrogatorio più lungo è stato quello di Valsania, che ha deposto per tre ore alla presenza dei suoi difensori.

Rispondendo alle contestazioni del dott. Santacroce a proposito dell'accusa di violazione delle leggi valutarie e al trasferimento all'estero di svariati miliardi di lire, l'imputato si è trincerato dietro numerosi «non ricordo» escludendo comunque di avere una partecipazione azionaria al casinò, annesso al ristorante «Meridienne».

Chiamato a giustificare le sue ingenti fortune, Valsania ha ricordato d'aver lasciato l'Aeronautica subito dopo la fine della guerra per fare l'animatore nel mondo dello spettacolo leggero. Alcuni anni di attività in questo campo, secondo quanto ha dichiarato, l'hanno reso ricco e i guadagni sono stati da lui investiti nel tempo per acquistare prima un autosalone e successivamente varie società che ha saputo amministrare validamente. Ecco le ragioni della sua fortuna.

Quanto ai viaggi che insieme con Lugli avrebbe organizzato per portare clienti al casinò di Nizza, Valsania ha respinto le accuse sostenendo di essere stato chiamato nel locale per organizzare spettacoli leggeri. Ha ricordato che tra i frequentatori della casa da gioco c'erano personaggi notissimi, come Angelo Rizzoli e il miliardario arabo Khassogi.

Due ore è durato l'interrogatorio di Lugli. Alcune sue dichiarazioni contrastano con quanto ha detto Valsania a proposito della proprietà del casinò.

Lugli è stato anche interrogato sugli assegni e cambiali per un importo di oltre un miliardo e mezzo trovati nel suo studio di via Ludovisi insieme con numerose pellicce e pelli pregiate. Lugli ha giustificato il processo affermando che si trattava, per quanto riguarda i titoli, di effetti rinnovati alla scadenza. Anch'egli ha negato di aver esportato valuta all'estero ed aver organizzato viaggi per persone che intendevano recarsi a giocare in Francia. Come Valsania, il quale a proposito dell'accusa di usura ha respinto ogni addebito ammettendo tuttavia d'aver prestato danaro ad amici in difficoltà, ma sempre all'interesse legale.

Lugli avrebbe detto tra l'altro che il casinò e l'albergo di proprietà della Banca del Canale di Suez vennero rilevati per quote e con il sistema del «leasing» da una società formata dall'industriale Roger Trion, che opera nel campo dei prodotti di bellezza, da Fratoni, che aveva il 51 per cento delle azioni e da lui stesso con una partecipazione attorno al 25 per cento.

L'arresto di Valsania ha infatto fatto ricordare ad alcuni funzionari della mobile che nel 1976 un anonimo aveva accusato Valsania di essere uno degli organizzatori del sequestro di Cristina Mazzotti, la ragazza rapita nel luglio dell'anno prima del 1975 nei pressi di Como e il cui cadavere fu trovato in una discarica di rifiuti nei pressi di Novara.

L'Aquila: latitante il quarto uomo

L'AQUILA — Il «quarto uomo» coinvolto nella sparatoria dell'Aquila, dove un'auto non si è fermata a un posto di blocco della polizia, è tuttora latitante. Si tratta di Armando Gambino, napoletano, di 21 anni, calciatore professionista dell'Ercolano, fattosi apprezzare come «ala», al punto di poter aspirare alla serie «A». Il quartetto, del quale, come abbiamo riferito ieri, faceva parte anche una ragazza, intendeva quasi certamente compiere una rapina all'Aquila. La ragazza, nella cui borsetta sono state rinvenute due pistole, era la sola ad avere armi con sé. Sarà la perizia balistica a stabilire da quale arma è partito il colpo che ha ferito l'agente della Digos Salvatore Pollio, ormai fuori pericolo.

PISTOLETTATE DI UNO STUDENTE TRENTINO

Vendica il fratello morto uccidendone l'investitore

TRENTO — Per vendicare il fratello minore, che ha perduto la vita un mese e mezzo fa, per essere stato investito da una motocicletta, uno studente di 19 anni ha ucciso a Trento, con due colpi di pistola sparati a bruciapelo, un altro giovane, responsabile del fatale incidente.

Antonio Tellone, che frequenta il primo anno della facoltà d'ingegneria, ha compiuto il delitto nella tarda serata di lunedì. La vittima è Marco Speranza, un muratore di 25 anni.

Antonio Tellone ha raggiunto l'abitazione di Marco Speranza, in via Muredei a Trento, ha suonato il campanello e, quanto Speranza ha aperto la porta d'ingresso, gli ha sparato due colpi al capo, uccidendolo all'istante.

Poi, verso mezzanotte, Antonio Tellone si è presentato spontaneamente alla caserma della polizia stradale del popolare rione trentino di San Giuseppe.

Agli inquirenti lo studente ha detto di aver compiuto il delitto per vendicare la morte di suo fratello Francesco di 17 anni, che il 14 settembre scorso è morto in seguito a un incidente stradale.

L'incidente era accaduto in una via centrale di Trento. Marco Speranza, mentre stava affettuando un sorpasso alla guida della sua motocicletta Suzuki 750, aveva investito Francesco Tellone, che in sella a una Vespa 50, stava sopraggiungendo nella direzione opposta.

Francesco Tellone nella caduta aveva riportato gravissime lesioni al capo ed era deceduto qualche ora più tardi all'ospedale. Anche Marco Speranza era rimasto ferito e aveva riportato lesioni al torace. Dimesso dall'ospedale solo pochi giorni fa, quando è stato ucciso, egli era ingessato al busto e alla testa per i postumi dell'incidente.

i telegrammi

Tokio città superpopolata

TOKIO — Un nuovo record è stato raggiunto ultimamente da Tokio che può ora vantare ben undici milioni e tre quarti di abitanti. Dopo la tendenza degli scorsi anni a cercare una residenza nei sobborghi, ora, nella capitale giapponese si torna a preferire il centro cittadino.

Secondo i dati più aggiornati, negli ultimi tre mesi la popolazione di Tokio è aumentata di 2500 unità ed è stato pertanto battuto il precendente primato del 1976.

Opera di Van Eyck cambia sede

BRUXELLES — Il trittico «L'Agnello mistico» di Jan Van Eyck una delle opere più celebri della scuola fiamminga, si appresta a cambiare sede, grazie anche alla «sponsorizzazione» della società finanziaria «American Express».

In primavera, il trittico sarà trasferito dalla cappella della famiglia Vijd, nella chiesa di San Bavone a Gand, nella cappella battesimale della stessa chiesa, e verrà chiusa in una cassa di cristallo

Rapinano dolci a mano armata

PARIGI — Una rapina del tutto insolita è stata compiuta a Parigi. Due uomini armati hanno bloccato un furgone addetto alla consegna di dolciumi e hanno asportato dal suo interno un pacco di croccantini ancora caldi di forno.

Il conducente del veicolo preso d'assalto se l'è cavata solo con un po' di paura, infatti gli strani rapinatori non hanno toccato nemmeno un soldo del denaro che egli aveva con sé in una borsa.

Fumatori benvenuti nei taxi di Monaco

MONACO — La salute è importante, ma gli affari contano di più. Così sembrano pensarla i tassisti di Monaco che, dopo aver visto diminuire i clienti cui era vietato fumare, hanno esposto nelle loro vetture il certello «Raucher willkommen».

Non si sa ancora se la scritta che significa «I fumatori sono i benvenuti» otterrà l'effetto voluto, ma indubbiamente già da alcuni anni una parte dei guadagni dei tassisti era andata sfumando.